Num. 225 — 1867.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente In Roma per un anno lire 35. Un sem. lire 17 c. 50. Un trim. lire 9. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta lire 11. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati Prezzo di un numero del Giornale a dettaglio cent. 25.

Martedì 1 Ottobre

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 1 Ottobre

Nelle ore pomeridiane di ieri nuove bande Garibaldine hanno passato la frontiera entrando in Acquapendente ed in altri paesi della provincia di Viterbo.

Esse diportansi come bande di altrettanti briganti imponendo ai Comuni che invadono contribuzioni di viveri e danari, e commettendo altri atti di violenza. Vari distaccamenti della nostra truppa si sono mossi da più punti sulle loro tracce.

In questo momento sappiamo dal telegrafo che in Canino una colonna di zuavi si è questa mane imbattuta con una banda che ha con breve combattimento messo in fuga. Mentre i zuavi inseguono questi garibaldini dispersisi pei campi, la popolazione applaudisce ai suoi difensori, e rialza da sè stessa gli stemmi Pontificî. Il medesimo è avvenuto in tutti i paesi invasi, e rimasti poscia liberi da questa calcolata e selvaggia incursione.

Sappiamo ancora che in altri luoghi diversi garibaldini sono caduti in mani della truppa, e che qualcuno vi è rimasto ucciso.

In mezzo a questa importata agitazione, Viterbo e l' intera provincia conservano inalterata la loro fedeltà al governo Pontificio.

NOTIZIE DIVERSE

Il sindaco di Napoli ha pubblicato un manifesto col quale esorta la popolazione di quella città a non turbare la pubblica quiete, e prodiga elogi alla guardia nazionale pel contegno tenuto nelle decorse turbolenze. Qualche giornale però dice che non tutta la guardia nazionale di Napoli si è resa meritevole di questi elogi, come lo prova il fatto di essersi dal governo ordinato che venga sospesa dal prestare servigio la dodicesima legione, a motivo delle molte dimissioni offerte dai suoi ufficiali e sottoufficiali.

I giornali napoletani recano che un fiero temporale si è scatenato negli ultimi trascorsi giorni sulle campagne di quel circondario recandovi numerosi guasti. Nel golfo di Napoli l'impeto del vento e della tempesta fece sommergere diverse barche, e disgrazie gravi debbono essere accadute in alto mare, perchè sulle spiaggie di Baja e di Posillipo trovaronsi molti frammenti di legni naufragati.

Nella Sicilia pure e nei dintorni di Palermo si è avuto nella notte dal 27 al 28 settembre un violentissimo uragano, che devastò campagne e danneggiò case. Vi perirono tre villici, un bersagliere, e molti soldati furono malconci.

Da Catania poi è riferito che cessato il morbo asiatico, il quale fece colà più di 4000 vittime, si ha a lamentare il tifo bovino che mena strage nelle campagne e distrugge interi armenti. La corrispondenza da cui sono tratte tali informazioni finisce in questa guisa: « Tralascio i mali comuni a tutta l'isola e provenienti dalla cattiva amministrazione; ma è ben doloroso che in mezzo a calamità d'ogni genere si parli di accrescere ancora i balzelli. »

Leggesi nei giornali di Vienna del 24 sett.:

S. E. il sig. cancelliere dell' impero barone di Beust è arrivato qui oggi.

— Oggi è qui arrivata da Parigi l' ambasciata giapponese.

—L'*Osservatore triestino* ha da Vienna 26 settembre:

La deputazione dell' impero terminò iersera le sue conferenze. Il protocollo delle discussioni fu sottoscritto da tutti i ministri presenti. In pari tempo i ministri presentarono alla deputazione dell' impero i punti fondamentali d' un trattato doganale e commerciale fra l'Ungheria e l'Austria.

— A Vienna il 26 settembre, nella Camera dei deputati, Vidulich interpellò il ministro degli affari esterni, se sia intenzionato di riformare in tempo debito il diritto di proprietà sul mare in tempo di guerra. Il ministro Beust promise di rispondere in proposito. La proposta di legge, relativa all'assunzione di testimoni militari, fu accettata in terza lettura.

— Il generale Fleury è partito da Vienna il 27 per Parigi.

—Il *Memorial diplomatique* afferma che, secondo recenti notizie da Vienna, il viaggio dell' imperatore e dell' imperatrice d'Austria a Parigi, fissato da prima pel 25 ottobre, verrà anticipato di parecchi giorni. Essi giungeranno a Parigi probabilmente il 20 ottobre.

— Leggiamo nel *Memorial diplomatique* del 26:

Abbiamo annunciato che una Commissione composta di S. A. R. l'arciduca Carlo Luigi, del barone di Krauss, antico presidente della Corte di cassazione austriaca, e del sig. Tesch, antico ministro della giustizia del Belgio, è incaricata del regolamento degli affari relativi alla successione del defunto imperatore Massimiliano.

Questa Commissione procedette all'apertura dei due testamenti lasciati dal defunto sovrano. Il primo in data della vigilia della sua partenza pel Messico, scritto e firmato di sua mano, era stato confidato al colonnello Radonetz comandante del castello di Miramar, che lo portò in persona a Vienna.

Il secondo di questi testamenti pure scritto e firmato dall'augusto testatore, porta la data di Queretaro 17 giugno 1867, era stato rimesso da S. M. il giorno innanzi la sua morte al barone Magnus, ministro prussiano al Messico, e fu portato dal sig. Tacova, addetto alla legazione austriaca al Messico.

Secondo il testamento di Miramar, l'imperatrice Carlotta è istituita legataria universale; ma questa disposizione é contradetta dal testamento di Queretaro, il quale nomina legatario universale S. A. R. l'arciduca Francesco Carlo, augusto padre dell' imperatore defunto.

Sembra che dopo aver letto nei giornali di Vienna *i* racconti esagerati che affermavano che l'imperatrice Carlotta era agli estremi, Massimiliano era intimamente convinto che essa era morta, e gli è in questa supposizione che le sostituì il suo padre come legatario universale.

In presenza di queste disposizioni testamentarie così contrarie, la Commissione dovette naturalmente preoccuparsi della questione di sapere quale dei due testamenti dovesse servire di base al regolamento degli affari della successione.

Il barone di Krauss, invocando lo spirito ed il testo del Codice austriaco, non durò fatica a stabilire, che il secondo testamento redatto nella falsa ipotesi del decesso del legatario universale nominato nel primo, dovesse essere considerato come nullo e non avvenuto. Dippiù l'arciduca Francesco Carlo, informato dell' errore che gli aveva fatto attribuire la qualità di legatario universale in luogo dell' imperatrice Carlotta, di *motu-proprio* rifiutò questa sostituzione, in modo che la vedova è mantenuta legalmente quale sola e vera legataria universale del defunto suo sposo. Lo stato mentale della principessa, non permettendo di lasciare in sue mani l' amministrazione dell'eredità, si provvide alla nomina del tutore, che, secondo la legge austriaca, dev'essere affidata ad un membro della famiglia dell'arciduca, unitamente al tribunale civile di prima istanza del luogo di residenza dell'erede; ma per deferenza verso la corte di Brusselles, ch'espresse il desiderio di continuare le sue cure all' imperatrice, ed attesochè S. M. risiede fuori del territorio austriaco, la tutela spetterà al re dei Belgi coll'assistenza del Consiglio di famiglia.

A Londra, il 24 settembre, si è adunato un *meeting* dei portatori del debito spagnuolo. In quella riunione è stato detto che la Borsa di Londra non ha l'intenzione di allontanarsi dalla regola secondo la quale le nuove obbligazioni emesse dalla Spagna non debbono essere riconosciute finchè i reclami relativi a debito passivo non saranno stati accomodati in modo soddisfacente.

—Da Londra è riferito che nulla si sa di nuovo dei due capi feniani che sono scappati. I trenta prigionieri fatti dopo l'assalto hanno subito un interrogatorio preliminare, cioè sono stati confrontati coi testimoni e hanno udito le prime deposizioni. Molti di loro vollero essere giudicati subito, e pretendevano stabilire l'alibi coi testimoni.

Gli ussari gli hanno accompagnati alla prigione, e per evitare qualunque sorpresa la scorta e la vettura andavano al grande trotto.

La città di Manchester relativamente è calma. La popolazione è agitata, ma l'agitazione è innocua e le autorità affermano che non v'è da temere una nuova rivolta.

—Si legge nel *Daily News* del 23 settembre:

La polizia ha fatto ieri a Manchester altri sei arresti. Le autorità hanno bisogno di esser sostenute dalla forza armata. Gli ufficiali e i soldati tanto di fanteria che di cavalleria hanno ordine di rimanere nelle caserme pronti a qualunque avvenimento imprevisto.

Nella prigione sono 130 uomini di guardia, sotto gli ordini del capitano Mac-Culloch, e un'altra guardia è stata messa per precauzione alle caserme della milizia per tutelare i depositi di armi.

Il corpo del sergente Brett, ucciso lottando contro gli uomini che hanno liberato i prigionieri, è stato seppellito oggi; i numerosi assistenti e la polizia hanno provato la simpatia che il pubblico aveva per quell'infelice.

—I fogli inglesi recano che il colonnello Merewether, che, in qualità di rappresentante inglese a Aden, si occupa da anni della vertenza dell' Abissinia, arrivò il 21 agosto a Bombay, e recossi immediatamente a Punah, per conferire col Governo sui primi passi da farsi ora. È probabile che si manderà anzitutto alla costa abissinese un certo numero di competenti uffiziali del Genio e dell'Ufficio delle vettovaglie, per trovare il miglior luogo di sbarco, e la strada più opportuna nell'interno, pel caso che si dovesse far entrare in campagna una forza più numerosa. Questi pionieri della spedizione saranno naturalmente accompagnati da un'opportuna scorta; e si sente persino manifestar l' opinione, che già questo piccolo corpo di truppe, sotto la sagace direzione del colonnello Merewether, potrebbe avanzarsi sino a Magdala, e prendere quella piazza forte. Alle Indie non avevansi dall'Abissinia notizie più recenti di quelle giunte in Europa; solo si sapeva che de' tre esemplari dell'*ultimatum inglese*, ciascuno de' quali era stato spedito per altra via, uno solo era pervenuto nelle mani dell' imperatore,

mentre i messaggieri, che recavano le due altre copie, caddero in potere dei ribelli. Teodoro sembrava molto irresoluto, giacchè egli tenne il latore del documento per ben 11 giorni alla sua corte, indi lo rimandò a Massuah senza risposta.

A Berlino, dice un corrispondente dell' *Havas Bullier*, non si crede a un convegno del re di Prussia con i sovrani della Germania del sud. Il gabinetto di Berlino, quanto ha francamente proclamata la linea che conta seguire nella questione alemanna, altrettanto eviterà, per ciò che dipenda da lui, ogni causa di raffreddamento col governo francese. I dispacci del sig di Goltz, che si trova attualmente a Parigi, sono tranquillantissimi: e pare che nessuno dubiti, per ora almeno, del mantenimento della pace europea.

—Il *Monitore prussiano* pubblica un decreto in data de' 22 settembre relativo alla costituzione provinciale dello Schleswig-Holstein. I ducati saranno riuniti sotto la denominazione di provincia dello Schleswig-Holstein.

—Scrivono da Berlino ai giornali francesi che tutti i contingenti delle truppe della Confederazione del Nord, martedì 1 ottobre, presteranno solennemente giuramento di fedeltà alla bandiera del re di Prussia.

— La *Gazzetta d'Elberfeld* dice che il comitato del Nationalverein deve radunarsi il 29 corrente a Berlino allo scopo di prendere le disposizioni generali per la convocazione dell' assemblea generale che deve pronunziare lo scioglimento di quella associazione.

—La *Boersen-Zeitung* annunzia che il 17 corr. ebbe luogo lo scambio delle ratifiche del trattato relativo alla esclusione dell'Austria dall' unione monetaria alemanna.

— L'*Havas* reca i seguenti telegrammi:

Berlino, 24 settembre, sera.

Reichstag—Dopo la presentazione del progetto di legge concernente l'obbligo del servizio militare e la nazionalità della marina commerciale, comincia la discussione dell'indirizzo.

Il sig. Planck (annoverese), relatore, sostiene il progetto concertato da quattro frazioni della Camera. Dice essere un dovere per il primo Reichstag riunito costituzionalmente l'esprimere il suo pensiero sulle relazioni della Confederazione del Nord cogli Stati meridionali. Dichiara che nulla si oppone in diritto all'unione del Sud col Nord. « L'indirizzo, dice il sig. Planck, contribuirà a rischiarare positivamente la situazione di fatto. Bisogna che il Reichstag esprima apertamente la sua risoluzione di respingere qualunque intervento forestiero. È un dovere che gli incombe verso se stesso, verso il governo, verso la Germania del Sud, verso l'estero. Speriamo che la Francia farà tutto il possibile per evitare una collisione. Anche noi desideriamo la pace. Ma non vogliamo lasciarci inquietare da una influenza estera a tutto scapito della nostra unione nazionale nel momento in cui la Germania meridionale ci stenderà la mano ».

Si impegna una lunga discussione.

Il sig. Lantack protesta contro l'indirizzo a nome della Polonia.

Il sig. Blehal (sassone) biasima la politica seguita dal governo nella questione del Lussemburgo e dello Schleswig settentrionale. Nega che si possa parlare di successi ottenuti.

Il sig. de Bismark risponde che il Lussemburgo non è stato separato dalla Germania. Il Lussemburgo si trova nella stessa condizione di prima; esso continua ad essere governato dalla stessa dinastia. La Prussia non ha fatto che rinunciare ad un diritto contestabile di guarnigione. Evitando la guerra il re ha acquistato dei diritti alla gratitudine della nazione.

I tre primi alinea sono adottati.

Il sig. de Bismark riprende la parola. Dichiara che il governo riconosce nell'indirizzo un attestato del Reichstag in faccia alla Germania meridionale ed all'estero. Il governo non interpreta l'indirizzo come un invito destinato a spingerlo ad una azione più rapida. La circolare del 7 settembre indica il punto di vista del governo. Se la nazione vuole la sua unità, nessun uomo di Stato è abbastanza forte per impedirla nè così frivolo da volerla impedire.

S'entra a parlare di nuovo della questione dello Schleswig settentrionale.

Il signor di Bismarck dichiara di non credere che alcuna signoria esercitata sopra nazioni che vogliano separarsi sia utile in generale, ma qualche volta essa è indispensabile. La difficoltà della questione dello Schleswig non dipende dacchè la Prussia rifiuti di cedere alla Danimarca ciò che è danese. Essa consiste nel carattere misto della popolazione. La Prussia non si troverebbe nella sua posizione attuale se gli Schleswigesi fossero più tedeschi e meno particolaristi.

Si procede alla votazione sull'ordine del giorno motivato, proposto dalla frazione particolarista della Camera. L'ordine del giorno è respinto e l'indirizzo adottato con 157 voti contro 58.

—Si ha da Amburgo, 24:

La relazione del Senato alla commissione mista della rappresentanza civica per discutere le questioni provocate dall' accessione di Amburgo alla Confederazione della Germania settentrionale si dichiara per ora contro l'ammissione nello Zollverein. Dice che la posizione di porto franco è per il momento l'unica base decisiva per Amburgo.

—Si ha da Annover, 24:

Alla Dieta provinciale, il signor Benningsen presentò la proposta primitiva, appoggiata ad unanimità, d'invitar il governo a rimettere alla provincia d'Annover qual fondo provinciale il fondo signorile di riscatto. L'assemblea deliberò d'invitar il governo a differire l'ordinanza che abolisce le lotterie.

—Al Comitato degli Stati del regno di Wurtemberg venne comunicato, il 19 settembre, il trattato d'alleanza conchiuso il 13 agosto 1866 fra il regio governo wurtemberghese e la corona di Prussia, perchè ne sia avviata la deliberazione, a norma della costituzione, per l'adesione da parte degli Stati.

— La *Gazzetta della Baviera* del 24 pubblica un articolo ufficioso nel quale dice che il governo considera un'alleanza della Baviera con la Francia come inammissibile non meno dell'egemonia dell'Austria sulla Germania del Sud. L' ingresso immediato della Baviera nella Confederazione del Nord sarebbe anch' esso impossibile. La politica della Baviera non ha, in questo momento, alcuno scopo politico.

—Nella capitale della Baviera è uscito, il 24 settembre, il numero di prova del nuovo giornale *La Stampa della Germania del Sud*. Già in una circolare, di cui fu fatto cenno, colla quale annunziava le sue prossime pubblicazioni, il nuovo periodico indicava il piano politico che intendeva di propugnare. Rinunciando all'idea di una Confederazione del Sud, da esso giudicata poco attuabile, emetteva la opinione che la Baviera debba assumere il carattere e le parti di potenza, e così portare un nuovo elemento di equilibrio nel concerto europeo. Riportandosi alla circolare sovraindicata, il numero ora comparso così si esprime:

« L'asserzione della circolare che la formazione di una Confederazione del Sud avrebbe poca probabilità di successo è giustificata dal considerare che non si entra nè nell'una nè nell'altra delle due vie semplicissime per le quali si potrebbe arrivare a tale scopo. La prima di queste vie sarebbe una risoluzione analoga delle Camere degli Stati del Sud, tendente alla convocazione immediata d'un Parlamento della Germania del Sud. La seconda consisterebbe nel riunire in una sola le diverse rappresentanze diplomatiche dei gabinetti del Sud. L'esecuzione di tali misure non presenterebbe difficoltà di sorta.

« All'accessione degli Stati meridionali alla Confederazione del Nord si oppone innanzi tutto l'interna natura politica di quest' ultima. In realtà la Confederazione del Nord non è una confederazione, ma uno Stato unitario incompleto. Per gli uomini politici che vi veggono chiaro non si tratta di una accessione, ma di una incorporazione, di una fusione. Sarebbe deplorabile che l' unità germanica non dovesse la sua esistenza che ad una menzogna.

« Per ciò che riguarda la posizione della Baviera, la circolare non ha egualmente parlato che dei fatti. Colla pace di Praga gli Stati della Germania meridionale, compresa la Baviera, sono stati gettati nudi e senza schermo nella società degli Stati europei. Noi abbiamo consigliato alla Baviera di provare ad indossare vesti convenienti, in modo da poter mostrarsi in questo circolo sociale. Se vi dovesse essere una nuova guerra, seguita da una nuova pace, si vedrebbe allora quali posizioni ne risulterebbero.

« Del resto, non neghiamo che non sia perduta ancora qualunque speranza di condurre colle vie pacifiche una forma di cose che corrisponda meglio allo spirito nazionale ed ai bisogni dell' Europa. Le condizioni ne sono semplicissime. Si tratta unicamente che la Prussia rinunci a prestare ulteriormente il suo appoggio ai piani russi, e che così essa acquisti la possibilità d'intendersi alla perfine coll'Austria e colla Francia ».

Si assicura, dice la *Liberté* che il gabinetto di Olanda fa in questo momento tastare i gabinetti di Londra e Brusselle, per arrivare ad una speciale revisione dei trattati del 1832 sulle basi seguenti: Estensione della neutralità del Belgio, all'Olanda; formazione di una confederazione neutrale dei Paesi Bassi composta del Belgio, dell'Olanda e del gran ducato di Lussemburgo.

Quest'unione darebbe alla Francia pegni contro l'annessione prussiana, alla Germania pegni contro l'annessione francese, e creerebbe una somma di forze militari suscettibile di difendere più efficacemente l'indipendenza dei due paesi.

Il *Times* fa una squallida pittura dello stato della Grecia. L' emigrazione da Candia continua; 30,000 profughi sono sparsi nel regno; nell' isola stessa i campi giacciono dappertutto incolti, e cristiani e turchi sono costretti ad alimentarsi del bestiame con cui dovrebbero coltivarli; la fame è già alle porte, e un inverno disastroso si prepara per l'isola già dissanguata dalla lunga guerra.

La *Turquie* di Costantinopoli crede sapere che il signor Bourée, ambasciatore francese presso il sultano, non ritornerà al suo posto, ma sarà nominato ministro degli affari esterni ed avrà per successore a Costantinopoli il generale di Béville, aiutante dell'imperatore Napoleone. Tre uffiziali d'artiglieria inglesi arrivarono a Costantinopoli con istruzioni del governo di comperar muli per la spedizione dell'Abissinia al più presto possibile. L'ammiraglio Vesim pascià, comandante della flotta in Candia, è partito per quell'isola, a bordo del suo legno ammiraglio.

— Scrivono all'*Osservatore triestino* da Canea 26 settembre:

La truppa ottomana resta nei punti occupati senz'attaccare; però di quando in quando scambiansi fucilate, ma senza risultati.

—Si legge nella *France* del 27:

Il trattato d'Unkiar-Skelessi, che fu già il capolavoro diplomatico del signor Di Nesselrode, è stato disseppellito dal governo russo. Gli è da quella sorgente che i presenti negoziatori del gabinetto di Pietroburgo trarranno le loro ispirazioni per istabilire le basi di un accordo intimo fra il governo dello czar e quello del sultano. S'incomincia a non mettere più in dubbio che siano state fatte delle proposte in questo senso dalla diplomazia russa.

Gli è per consiglio del generale Ignatieff che il sultano ha inviato presso Alessandro II il gran visir Fuad bascià, il quale si è limitato a trasmettere al proprio sovrano le parole dello czar. Il buon senso della Porta si è tenuto in guardia contro le seduzioni del trattato di Unkiar-Skelessi.

Una nota verbale indirizzata al generale Ignatieff, ha ricordato alla Russia che il trattato di Parigi del 30 marzo 1856 non è ancora stato lacerato.

—Il *Memorial diplomatique* pubblica quanto segue, in data di Bukarest, 24:

Domenica ebbe luogo a Cotroceni una solenne distribuzione di bandiere alla guardia nazionale. S. A. passò in rivista le legioni, tra le acclamazioni della folla. Poscia ebbe luogo la distribuzione delle bandiere ad ogni capo-legione; ed allora il principe arringò le truppe con calde parole, che fu-

rono vivamente applaudite. S. A. inaugurò ancora il Tiro nazionale, e fu quivi pure oggetto di dimostrazioni.

A Jassy, il maltrattamento di certo Lazesco da parte di alcuni ufficiali ch' egli aveva insultati servì di pretesto ad alcuni turbolenti, che volevano provocare una sommossa. Il progetto però cadde a vuoto, ed un'inchiesta venne aperta su questo tentativo.

Togliamo dall'*Osservatore triestino* le seguenti notizie in data d'Alessandria d'Egitto 17 sett.:

Ieri il vicerè è partito per Ianta e Mansura, d'onde si recherà dopo breve sosta al Cairo. Quivi sarà letto il 26 il firmano imperiale che consacra l'autonomia dell'Egitto.

—Nell'annunzio del nuovo prestito per la Compagnia del Canale di Suez (100 milioni di franchi in obbligazioni di 500 franchi nominali emesse a 300, con rimborso in 50 anni) tutti i giornali inseriscono un inventario dell' attivo e del passivo sociale di quella Compagnia.

In terre, materiali, macchine, navi, e sopratutto nella proprietà del Canale, la Compagnia afferma un attivo di 333 milioni.

Però rimangono ancora da riscuotere 30 milioni per saldo della indennità dovuta dal Vicerè; e circa 30 altri milioni sono il valore attribuito alle terre e ad altri immobili posseduti dalla Compagnia.

Il passivo viene notato in 385 milioni, tutto compreso, ed ammettendo che con tale spesa rimarrebbe finita l'opera.

I 100 milioni che si chiedono a prestito servono a tale compimento, anticipando sulle somme da esigere; e saranno rimborsati sopratutto coll'indennità del Vicerè e colla vendita dei terreni.

Questo resoconto promette in modo positivo che al 1 ottobre 1869 il canale marittimo sia compiuto ed aperto alla navigazione. Offre per conseguenza anche gli introiti del Canale in guarentigia a questi ultimi e privilegiati sovventori. Fa assegnamento sopra un transito di 6 milioni di tonnellate, ed a ragione di L. 10 per tonnellata sopra un provento annuo di 60 milioni.

Il Messager franco-americain ha le seguenti notizie da Messico, in data 29 agosto:

La grande preoccupazione del governo messicano è oggidì il licenziamento dell' armata. Molti reggimenti sono in credito di somme considerevoli; e, nello stato attuale del Tesoro, il pagamento di tali somme è per ora impossibile.

Ora, sciogliendo i Corpi senza pagarli, si teme di provocare tra'loro membri un malcontento pericoloso per la tranquillità del paese; d'altra parte, il paese non è ancora abbastanza riorganizzato, perchè le autorità possano non temere codesto pericolo. Si dovrà dunque, pel momento, mantenere in piedi una parte considerevole dell'armata limitandosi a diminuire i quadri.

Frattanto furono posti in istato di ritiro 5 o 600 ufficiali subalterni, che si dicono assai malcontenti. 200 di essi si riunirono a Messico per protestare contro il loro licenziamento; ma il generale Alatorre, comandante la piazza, li fece arrestare come colpevoli d'insubordinazione, conservando essi ancora il carattere militare.

Pare che il signor Iglesias, ministro delle finanze, abbia intenzione di contrarre a Nuova York un prestito di 100 milioni di piastre, appena il Congresso si sarà riunito per autorizzarnelo con apposita legge. Questo prestito sarebbe ipotecato sugli Stati di Sonora, Sinaloa, Durango e Chihuahua, cioè sopra un buon quarto del territorio della repubblica.

Quanto agli affari commerciali, gran numero di fallimenti sono annunciati all'interno. Il commercio è nullo.

I giornali di Messico chiamano l'attenzione del governo sui molti banditi che hanno preso di nuovo possesso delle strade principali. Parecchie diligenze sono giornalmente svaligiate, e gli assassinii sono continui. La banda principale occupa la Sierra-Gorda, e consta di più centinaia d'uomini, con a capo Carlo Miramon, fratello del generale fucilato a Queretaro.

— La febbre gialla è scomparsa nell' istmo di Panama. Gli affari si riprendevano attivamente nella Colombia.

— Gli avvisi dal Capo di Buona Speranza segnalano l'arrivo del duca d'Edimburgo. S. A. sbarcando è stato l' oggetto di una calorosa ovazione. Molte feste sono state date in suo onore.

—In Matto Grosso un battaglione delle forze provinciali aveva sorpreso e ripreso Corumbà, città brasiliana fortificata, sul Paraguay superiore, tenuta da due anni dai Paraguaiani che aveansi di quivi aperta una strada per ricevere provvigioni dalla Bolivia. La perdita dei Brasiliani fu di 13 feriti ed 8 uccisi; quella dei Paraguaiani 115 uccisi e 27 prigionieri, insieme con 6 cannoni ed altri trofei.

Leggesi nel *Moniteur*:

Dopo l'occupazione francese delle tre provincie occidentali della bassa Concincina, la calma e la tranquillità non cessarono di regnare in tutti i punti del nostro territorio.

I mandarini hanno consegnato nelle nostre mani tutto il paese. I letterati chiesero d'essere impiegati dall'amministrazione francese, ed i soldati annamiti desiderano essere incorporati nelle nostre milizie.

Il commercio favorito dall' abolizione dei diritti di dogana interna, non fu punto interrotto. La soppressione della servitù, imposta arbitrariamente dai mandarini, e degli altri usi vessatori, contribuì a farci accogliere, con dimostrazioni non dubbie di simpatia, dalle popolazioni, che domandavano invano la protezione efficace dei loro interessi.

Il re Tu-Duc reclamò una parte delle armi trovate nelle cittadelle da noi occupate. Il governatore darà certo soddisfazione a tale domanda, e nel tempo stesso proteggerà i navigli annamiti minacciati del continuo dai molti pirati, che saranno ora attivamente inseguiti.

Il nostro stabilimento possiede ormai frontiere ben determinate, e la sua tranquillità riposa sopra solide basi.

Il re di Cambodge vide in questa presa di possesso delle provincie occidentali una garanzia per il mantenimento della sua autorità. Il pretendente Pou-Kom-bò, che agitava da qualche tempo il paese, fu energicamente inseguito: ora è in fuga, e le bande colle quali egli aveva invaso il Cambodge furono interamente disperse.

I principali centri commerciali, che stanno intorno al nostro possedimento, si mostrano favorevoli allo sviluppo di esso, e contano sui felici risultati dell'azione di un' autorità vigile e protettrice di tutti gl' interessi.

NOTIZIE COMPENDIATE

Da tre giorni i fogli officiosi fiorentini ripetono l'annuncio di una Nota diplomatica fatta redigere dal Rattazzi per essere inviata ai suoi agenti all'estero intorno agli ultimi incidenti politici; ma alquanto singolare sembra al resto della stampa che siffatto documento non vegga ancora la luce e che nemmeno alle solite indiscrezioni dei giornali inspirati riesca di dare il più piccolo cenno del suo contenuto. Per conseguenza, molti inclinano a ritenere insussistente affatto la notizia suddetta e credono che sia questo un artifizio dei fogli ministeriali per tenere in qualche modo a bada gli oppositori numerosi del gabinetto, contro il quale, oltre al partito democratico che lo vuol sottoposto a formale accusa per quanto operò rispetto a Garibaldi, incominciano ora a pronunciarsi anche gli organi di altri partiti politici, malcontenti delle oscillazioni, della fiacchezza e, come uno dei citati giornali si esprime, della versatilità che si avvertono negli atti del governo. Ed infatti gli interpreti di quell'esteso partito politico che fu denominato consorteria toscana mutarono radicalmente da ieri ad oggi la loro attitudine verso il ministero, ritornandosi dai medesimi a quella sistematica ostilità ed alla manifestazione di quelle astiose antipatie che escludono ogni possibilità di accordo o di transazione. In seguito a ciò pertanto credono generalmente i fogli che il pensiero di convocare prontamente la Camera sia stato messo in disparte e che si pensi far ricorso all'espediente di sciogliere la medesima con regio decreto per procedere poi alle nuove elezioni generali.

Il trattato d'alleanza offensiva e difensiva conchiuso fra la Prussia e il granducato di Baden è stato presentato alla ratifica delle Camere badesi. Il governo, nell'esporre i motivi che lo hanno persuaso a simile atto, ha dichiarato che non mutò mai bandiera, nè mai rinnegò le sue convinzioni e i suoi principi in ciò che concerne la politica tedesca; ed ha soggiunto che in ogni tempo cercò di contribuire nella misura delle sue forze a spingere innanzi la grande opera dell' unità nazionale; confessò finalmente che in certi momenti si è visto obbligato a tenersi in silenzio e ad evitare qualunque manifestazione, per non compromettere il resultato degli sforzi di tutti. Del resto, disse che tanto il trattato d'alleanza quanto quello doganale non hanno in mira che di facilitare lo sviluppo delle istituzioni nazionali comuni: sono espressioni del sentimento generale tedesco e non hanno nessuno scopo aggressivo. Quanto alla trasmissione del comando dell' armata badese al re di Prussia, tale misura fu qualificata come conseguenza della potenza e della posizione predominante della Prussia, non che della sua superiorità militare chiarita nel perfetto ordinamento delle forze e negli splendidi successi ottenuti di recente. In tutto ciò due fatti compariscono degni di nota, secondochè osserva qualche giornale francese; primo che il Baden si è posto in mano della Prussia per assicurare all'ombra della bandiera prussiana il progresso del principio nazionale; in secondo luogo che il governo del re Guglielmo non ha usato verso il granduca nessuna pressione: il governo di quest'ultimo spontaneo si è avvicinato a Berlino per unire le proprie forze ad un indirizzo comune. Non è certo a supporre, come fa notare il foglio surricordato, che il gabinetto di Berlino non abbia segretamente e con attività lavorato per giungere a questo punto; ma nelle dimostrazioni officiali, ossia in quelle delle quali la diplomazia ha solo diritto di tener conto, la mano della Prussia si cela completamente e scompare senza lasciar traccia di sè: e la politica del signor di Bismark rappresenta Berlino come un centro egemonico che quasi subisce o per lo meno accetta le agglomerazioni che mano a mano si compiono. I vantaggi di tale condotta sono pertanto evidenti: prima di tutto, l'Europa non trova motivo d'opposizione nè di resistenza nei consigli o negli atti che ogni Stato accetta o compie a favore dell'unità nazionale: e poi, ciò che più preme, queste provincie che grado a grado si uniscono non potranno lagnarsi delle conseguenze dei loro passi e sarà loro forza consentire in seguito a tutti gli ulteriori sacrifici necessari.

Mentre però la situazione politica della Germania va sempre più indirizzandosi verso l'unità, in qualche Stato meridionale si proseguono tuttora sforzi assai energici per sottrarsi alla grave necessità, ed il nuovo giornale istituito a tale scopo a Monaco, la *Stampa della Germania del Sud* adopera ogni maniera di dimostrazioni per far prevalere il suo programma separatista. Tutte le obbiezioni mosse a questo programma sono vivamente combattute dal foglio citato, il quale osserva che il motivo principale per cui non si riuscì finora alla fondazione di una Confederazione tedesca del Sud è perchè i rispettivi governi non seguirono le sole due vie atte a portare questo resultato, cioè una deliberazione identica delle Camere della Germania meridionale per l' immediata convocazione di un Parlamento comune, e la risoluzione dei gabinetti medesimi di unire la loro rappresentanza diplomatica. Ma un punto importante nel quale il citato foglio osserva il silenzio è, al dire di altri giornali, quello della direzione e della testa che si darebbe alla nuova organizzazione. Che se, secondo l' opinione del giornale federalista, questo capo dovesse essere rappresentato dalla Baviera medesima, sembra necessario di proclamare ciò categoricamente, non dimenticando che la maggiore vitalità della Confederazione del Nord sta nel fatto che essa ha bensì le apparenze di una Confederazione, ma in realtà è uno Stato unitario, non compiuto ancora ma fortemente co-

stituito e che il medesimo ha una vigorosa direzione superiore. La *Stampa della Germania del Sud* però prevede ancora la eventualità che la vagheggiata Confederazione meridionale non possa effettuarsi, ma anche in questo caso trova che gli Stati del Sud potrebbero, senza rinunciare alla loro essenza, ottenere per via pacifica e d'accordo col Nord una sistemazione più conforme allo spirito nazionale ed ai bisogni del tempo; si domanderebbe soltanto che la Prussia rinunciasse a sostenere i progetti della Russia e che con ciò venisse data la possibilità di un accordo coll'Austria e colla Francia ad un tempo; in tal modo all'idea prussiana sarebbe sostituita l'idea tedesca. Tutte queste dimostrazioni e tutti questi tentativi peraltro non bastano a rimuovere i gravi ostacoli che negli stessi Stati meridionali si sollevano contro le idee del foglio bavarese. La radunanza dei patrioti che ebbe luogo a Stoccarda infatti e il voto dato in essa favorevole all'unità sono un'altra di quelle manifestazioni per le quali si rivela la difficoltà di contrastare, nell'ordine dei fatti, quello che è già compiuto nell'opinione e nei sentimenti dei più.

In Austria prosegue pel momento a darsi un posto secondario alle cose della Germania, e la principale attenzione è rivolta agli importantissimi progetti di legge di cui è imminente la discussione nel Consiglio dell'impero. Una tra le più gravi di queste leggi ha per oggetto la riforma dell'organizzazione giudiziaria; i giudici sarebbero dichiarati inamovibili; la procedura dei tribunali civili e criminali sarebbe pubblica ed orale; il sistema dei giurati sarebbe ammesso in materia di crimini, di delitti politici e di delitti di stampa; la giurisdizione amministrativa verrebbe riconosciuta, ed i particolari, lesi da un atto del governo o de' suoi funzionari, potrebbero invocare la protezione del tribunale competente. Finalmente sopra tutta la organizzazione giudiziaria dell'impero sarebbe istituito un tribunale supremo incaricato di giudicare i conflitti tra il potere giudiziario e l'amministrativo, tra le diverse rappresentanze provinciali ed il potere centrale, tra gli organi autonomi delle provincie, tra ciascuno dei regni rappresentati nel Consiglio dell'impero, finalmente tra ogni cittadino il quale si pretende leso ne' suoi diritti politici, ed il governo. Di queste riforme od innovazioni alcune sono giudicate buone dai giornali, altre pericolose, altre oscure e difficili ad esaminarsi. È osservato per esempio che l'inamovibilità della magistratura protegge l'indipendenza dei magistrati assai meno che non si creda generalmente. Si nota di più che il tribunale supremo, investito delle più alte funzioni politiche, in una di quelle crisi decisive, come l'Austria ne ha anche testè traversate, potrebbe spostare il potere e toglierlo dalle mani del governo per trasferirlo in quelle di una fazione. Tuttavia è tenuto difficile l'apprezzare fin d'ora leggi che non sono che in progetto e che, fino alla loro adozione definitiva, possono subire molte trasformazioni; senza contare i molti scogli nei quali possono urtare, per rimaner poi allo stato di progetti come, per identiche leggi, avviene in altri Stati d'Europa.

Per quello che concerne le cose estere, il tema di cui specialmente si intrattengono i citati giornali austriaci è quello dei moti insurrezionali della Bulgaria, rispetto a cui dicono non potersi mettere in dubbio l'attiva intromissione della Russia. Però sembra che gli agitatori non siano guari soddisfatti dei loro successi, perchè in un giornale di Praga, favorevole al partito così detto panslavista, leggesi una corrispondenza di Sistow, tutta piena di querimonia perchè tra i bulgari regna tanta apatia che nessun arte persuasiva degli emissari russi e nemmeno i loro rubli hanno potenza che basti a scuoterla. Nella stessa circostanza poi il *Wanderer* smentisce la notizia che contro i bulgari verrebbero armati volontari polacchi; questa voce fu, second'esso, sparsa da giornali russi con fine manifestamente odioso.

Parecchi giornali inglesi credono che il Parlamento di Londra possa essere convocato nel prossimo novembre, a cagione della spedizione d'Abissinia. Anche la vertenza cogli Stati Uniti preoccupa il governo non meno della pubblica opinione. I giornali americani hanno pubblicato il dispaccio di Seward relativo ai reclami rivolti dal governo di Washington al governo inglese a nome di quei cittadini degli Stati Uniti che furono danneggiati durante la guerra tra il Nord ed il Sud da navi costruite ed armate nei porti inglesi. Il linguaggio di Seward è molto reciso, più ancora che non apparisca dal sunto che di quel documento aveva trasmesso il telegrafo. Però le preoccupazioni per la prossima guerra contro re Teodoro e le apprensioni pei rapporti coll'America hanno subito a Londra una forte diversione a causa dei fatti di Manchester. L'opinione pubblica non può ancora rassegnarsi all'idea dell'ordine turbato; e sebbene la quiete sia tornata a regnare in quel centro manifatturiero, nondimeno si raccomanda al governo d'insistere nelle più energiche misure di repressione. Tutti i giornali fanno plauso nell'udire che il governo ha ordinato che le truppe continuino a Manchester ad esser consegnate nelle caserme, che buon nerbo di soldati guarnisca tutti i posti e la maggior forza sia spiegata anche nelle vie per assicurare il rispetto alle leggi e per impedire il rinnovarsi di scene sediziose. Intanto l'autorità giudiziaria istruisce pocessi con somma rapidità.

Alcune lettere dal Giappone recano un documento importantissimo che è uscito dalla cancelleria giapponese. È una circolare per ordine dell'imperatore spedita dai due ministri degli affari esteri ai principi indigeni, ai grandi dignitari ec. del paese per far loro noti i risultati delle recenti conferenze di Osaca. Comincia dal parlare di molte particolarità intorno all'accoglienza che era stata preparata a ciascuno dei rappresentanti delle potenze estere. La circolare contiene delle disposizioni importantissime per gli alti funzionari in quanto riguarda le loro attinenze coi diplomatici stranieri. Per lo che quando i rappresentanti esteri tornarono a Yeddo, un membro del Consiglio di Stato dovette andar loro incontro per significar loro la soddisfazione dell'Imperatore per l'ottimo risultato dei negoziati.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Parigi 30. — L'*Etendard* annunzia che Lavalette arrivò stamane a Biarritz; assicura che Rouher partirà pure dimani per Biarritz.

Berlino 1. — È arrivato il generale Fleury.

Il re d'Annover accettò le proposte prussiane.

La *Gazzetta della Croce* dice essere possibile la annullazione del trattato doganale col Wurtemberg se le Camere wurtemberghesi respingessero i trattati d'alleanza conchiusi colla Prussia. Il Parlamento federale adottò il progetto di sopprimere il monopolio sul sale e il progetto che esonera dall'obbligo dei passaporti.

Nuova York 29. — Notizie del Messico recano che dietro ordine di Juarez fu fatta una perquisizione in casa del ministro Magnus per cercarvi alcuni importanti documenti; questi non furono trovati.

BORSA DI PARIGI

del 30 settembre

3 per 100	 69	02
Consolidato inglese.....	94	1/2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll.} = 757^{mm}$; $27^{poll} = 730^{mm}$, 89; $1^{lin} = 2.^{mm}$ 256; $1° R. = 1.° 25$ *Cent.*; $1.° C = 0°.80 R.$

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
30 Settembre	7 antimeridiane	763, 6;	+ 10, 2;	72	6.79	10 Chiarissimo	+ 21, 9. C.	+ 9, 0. C.	N. 3;	
	3 pomeridiane	767, 0;	+ 21, 0.	50.	9 17	10 Chiarissimo			O. 4;	
	9 pomerid.	766 9;	+ 16, 0.	79.	10,69	10 Chiarissimo	+ 17 5-8.	+ 7 1 8.	Calma	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
30 Settembre	Roma.....	766, 9	+ 20, 2	47,	8, 26	10 Chiarissimo	+ 21, 9	+ 0, 0	N. 0;	
	Ancona.....									
	Bologna.....									
	Ferrara.....									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Ad istanza del sig. Nicola Bruziches, e suoi figli sig. Gio. Batt., Camillo, Antonio, Dionisio, Alessandro, e Lorenzo, nel giorno 7 ottobre 1867 ad ore 9 antimeridiane, col ministero del sott. Notaro, si procederà alla compilazione dell'inventario de' beni lasciati dall'avv. Dott. Luigi Bruziches defonto il giorno 8 settembre d. anno, nella casa di ultima abitazione del med. in Via Alessandrina n. 11 terzo piano.

Si deduce a publica notizia a forma del § 1548 del vig. Regolamento.

Roma 30 settembre 1867.

Pio Campa Notaro

In forza di atto di Cursore del giorno 30 settembre scorso avanti l'Eccmo Trib. Civ. di Roma, ad istanza dell'Illma Comunità di Mentana e per essa del sig. Bernardino Pietrolini esattore è stato intimato il sig. Giacinto Martelli d'incognito domicilio e dimora a forma del § 483 del vig. reg. leg. e giudiziario che se nel termine di giorni tre non avrà pagato la somma di lire 86 nelle mani del sud. esattore dovuti per tassa bestiame, come al titolo prodotto, sarà rilasciata contro il medesimo l'ordinanza esecutiva di mano-regia a forma di legge.

Luigi Mascetti proc

Con atto di cursore del giorno 30 settembre scorso avanti l'Eccmo Trib Civ. di Roma, ad istanza dell'Illma Comunità di Mentana e per essa del sig. Bernardino Pietrolini esattore è stato intimato al sig. Antonio Margutti d'incognito domicilio e dimora a forma del § 483 del vig. reg. leg. e giudiziario che se nel termine di giorni tre non avrà pagato la somma di lire 124 e cent. 27 nelle mani del sud. Esattore dovuti per resto di tassa bestiame come al titolo prodotto sarà rilasciata contro il medesimo l'Ordinanza esecutiva di mano-regia a forma di legge.

Luigi Mascetti Proc.

Ad istanza dell'Illma Comunità di Mentana e per essa del sig. Bernardino Pietrolini esattore, ivi domiciliato, è stato intimato alli sig. Paolo Ortenzi, Giovanni Fabrizi e Giuseppe De Silvestri d'incognito domicilio e dimora a forma del § 483 del vig. reg. leg. e giudiziario con atto di cursore del giorno 30 settembre scorso, trasmesso avanti l'Eccmo Trib. Civile di Roma, che se nel termine di giorni tre non avranno pagato nelle mani del sud. esattore la somma di lire 191 e cent. 88 dovuti al detto Comune per tassa bestiame come al titolo prodotto, sarà rilasciata contro i medesimi l'ordinanza esecutiva di Mano Regia a forma di legge.

Luigi Mascetti Proc. Rot.

Si deduce a publica notizia che per parte del sig. Gaetano Benzi il giorno 1 ottobre corr. è stata emessa in Cancelleria innanzi questo Trib. Civ. in secondo turno rinuncia alla intestata eredità del defonto di lui zio D. Giuseppe Benzi.

Antonio Santarelli proc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 226 — 1867.

Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno lire 35. Un sem. lire 17 c. 50. Un trim. lire 9.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta lire 11.
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati
Prezzo di un numero del Giornale a dettaglio cent. 25.

Mercoledì 2 Ottobre

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 2 Ottobre

PARTE OFFICIALE

LA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, con biglietti di Sua Eccùza Rma Monsignor Edoardo Borromeo-Arese Suo Maggiordomo, si è benignamente degnata di annoverare tra i Suoi Camerieri d' onore in abito paonazzo i Sacerdoti D. Cosma Damiano Olascoaga Parroco di Pando in Montevideo, e D. Vittoriano Antonio Conde Parroco de la Agnada pure in Montevideo.

PARTE NON OFFICIALE

Nella ricorrenza della solennità dell' Arcangelo s. Michele, domenica 29 settembre, la Chiesa dedicata a Dio in onore di questo gloriosissimo Principe delle milizie celesti nel borgo Pio, e che sorgendo presso il viadotto da cui il Palazzo Apostolico Vaticano si unisce alla Mole Adriana è appellato *ai Corridori*, fu riaperta al culto, essendovisi compiuti i restauri fatti operare dalla pia Unione, da cui è retta ed ufficiata.

La fondazione di questa Chiesa risale a tempo assai remoto, ma della sua antichità non conserva vestigio alcuno, essendochè più volte nel corso di molti secoli i danni del tempo vi fossero con nuove opere riparati, e da ultimo nel secolo XVII dai fondamenti ricostruita. Ora poi, senza alterare punto il carattere della sua architettura, si è con molto decoro abbellita, coprendone di marmo il pavimento, ornandone le pareti con stucchi, rinfrescando le pitture storiche già esistenti, e facendone aggiungere delle nuove, tutte analoghe alla protezione prestata da san Michele al popolo d'Israele ed alla Chiesa di Gesù Cristo, le quali furono eseguite a tempera dal signor Vincenzo Pacelli.

Le solennità che per la festa titolare furono celebrate consisterono la mattina nella ufficiatura fatta dai Soci della pia Unione, cui seguì la celebrazione della Messa cantata; e nel dopo pranzo, dopo il Vespro e l'Inno del Ringraziamento, nella Benedizione impartita coll'Augustissimo Sagramento; funzioni che vennero accompagnate da scelta musica.

Monsignor Giovanni dei Conti Muccioli Canonico della Patriarcale Arcibasilica Lateranense, Prelato Domestico della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE e Votante del Tribunale Supremo della Segnatura di Giustizia, sull'entrare della trascorsa Domenica, dopo non lunga malattia, confortato da tutti gli aiuti della nostra santa Religione, toccando il sessantesimo anno di età, si riposò nella pace del Signore. Esatto nel disimpegno delle cariche e degli uffici molteplici che gli vennero affidati, si mostrò pure zelante nelle opere del ministero ecclesiastico, e con molta cura si occupò dell'Adunanza dei giovani artigiani, fondata già dalla ch. me. del Cardinale Cristaldi con l' opera del suo nepote, zio paterno del defonto, il Canonico D. Antonio, che lasciò grande fama di virtù e di zelo apostolico, e il cui nome suona ancora riverito e benedetto da quanti il conobbero. La salma di Monsignor Muccioli la sera del predetto giorno fu trasferita con molta pompa alla Chiesa parrocchiale di santa Caterina della Ruota, ove nella mattina di lunedì, insieme a molti amici dell'estinto, assisterono alle solenni esequie celebrate in suffragio dell'anima di lui i giovani della predetta Adunanza.

NOTIZIE DIVERSE

Il comandante la guardia nazionale di Napoli, in seguito alle dimissioni presentate, come è noto, da 66 graduati della 12ª legione, ha emanato un manifesto relativo agli obblighi e ai doveri della guardia nazionale, che eccita a conservare la calma e a non violare le leggi dello stato. Il generale Durando, dal canto suo, non si è limitato a sospendere quella legione dal servizio, ma ne ha provocato dal ministero lo scioglimento.

Recano i fogli napoletani che a Castrovillari giorni sono riusci a 14 detenuti di evadere e di gettarsi alla campagna. Alcuni di essi vennero ripresi, gli altri erano inseguiti dalle truppe. I mentovati fogli parlando del brigantaggio riferiscono che a Solmona due distaccamenti di fanteria, partiti da diversi punti per attaccare una banda di briganti, s'incontrarono di notte, e non essendosi riconosciuti si fecero fuoco addosso a vicenda e per non poco tempo. Ebbevi qualche ferito.

Da Messina 26 settembre scrivesi ad un giornale di Napoli che le vittime del morbo asiatico salirono nella sola città a più di 3,000. La perdita delle campagne non è ancora bene conosciuta, ma credesi molto più considerevole. Al morbo poi è subentrata la miseria, alla miseria la fame, a questa la disperazione e da ultimo il furto. Dicesi dolorosissimo l'aspetto che oggidì offre quella città.

La *Gazzetta di Venezia* scrive che, l'uragano del 24 scorso, a Burano, atterrò 42 case, ne rovinò 28 in modo tale che dovranno atterrare, e ne scoperchiò 140 facendo loro altri danni parziali; nello stesso paese furono 60 le barche fracassate. A Mestre poi il turbine atterrò 15 case, uccise 2 e ferì 18 persone.

Scrivono da Vienna 26 sett., all'*Osserv. triest.*:

La deputazione dell' impero terminò iersera le sue conferenze. Il protocollo delle discussioni fu sottoscritto da tutti i ministri presenti. In pari tempo i ministri presentarono alla deputazione dell' impero i punti fondamentali d'un trattato doganale e commerciale fra l'Ungheria e l'Austria.

—Nei circoli bene informati di Vienna si aspetta fra pochi giorni la pubblicazione d' un manifesto imperiale che regoli la conversione dei debiti dello Stato. Il relativo progetto fu elaborato negli ultimi consigli dei ministri. Questa conversione dei diversi debiti in una carta unica consolidata non comprenderà che i diversi prestiti austriaci fruttanti interesse. I valori con estrazioni di premi non saranno compresi nel quadro di questa rendita unica. In pari tempo il governo austriaco darà solennemente l'assicurazione di nuove guarentigie onde dimostrare che i diritti dei creditori dello Stato non sono punto minacciati nè da un ribasso della misura dell' interesse, nè dall'obbligo imposto di sottoporsi a questa conversione.

—Si ha da Vienna 26 settembre:

Il granduca Vladimiro di Russia, che si trattenne qui parecchi giorni, fece la sua visita di comiato a S. A. I. l'arciduca Alberto, ed è ripartito questa sera alla volta di Pietroburgo.

—Il barone di Prokesch-Osten, I. R. internunzio, è qui arrivato da Parigi e si recherà ne' prossimi giorni a Costantinopoli.

—Scrivono da Pesth in data del 25 al *Fremdenblatt* che il nome di Kossuth diventa sempre più impopolare in Ungheria perchè si crede ch'egli lavori in favore della Russia. Le sue smentite su questo argomento non hanno bastato a sradicare quest'opinione e si afferma perfino che egli si adoperi affinchè la corona d'Ungheria sia conferita al granduca Costantino. Perciò ha perduto ogni prestigio.

L'*Avenir national* pubblica il seguente dispaccio particolare da Brusselles 27 sett.:

Il re ha presieduto il consiglio dei ministri. Fu decisa la convocazione del Parlamento pel 22 ottobre. Venne presentato il rapporto della commissione militare, il quale conchiude ad un effettivo, non che allo stabilimento d' una riserva a mezzo della guardia civica.

La *France* smentisce categoricamente le voci di rimpasti ministeriali in Francia annunziati dalla *Presse* e dichiara assolutamente inesatta la notizia data da questo giornale che il duca di Persigny ed il conte Walewski sieno stati chiamati a Biarritz e sieno partiti per la residenza imperiale.

Il *Mémorial diplomatique* fa osservare che la circolare del conte di Bismark del 7 settembre, relativa al congresso di Salisburgo, appartiene non solo alla categoria delle note confidenziali di cui si usa dare comunicazione verbale o tutto al più lettura senza rilasciarne copia; ma ancora in quella dei documenti esclusivamente destinati alle legazioni prussiane accreditate presso i quattro Stati della Germania del Sud. Ecco la ragione per cui essa non venne riprodotta dal *Monitore prussiano*, ma dai soli organi ufficiosi dei Governi di Baviera e del Wurtemberg.

Il *Mémorial* assicura che il gabinetto delle Tuileries non ne ebbe conoscenza che per mezzo dei giornali, precisamente come il gabinetto di Berlino aveva conosciuto il tenore della circolare del marchese di Moustier in data 28 agosto per mezzo della *France* e della *Patrie*.

—Si legge nella *Patrie*:

Continua la polemica intorno alle pratiche diplomatiche suscitate dal convegno di Salisburgo tanto da parte della Francia, quanto da parte della Prussia.

Che cosa ci dicono i nostri avversari? Nulla, se non che non cercano più nei fatti e nei testi il giudizio esatto della situazione, ma alle loro passioni personali.

Il gioco loro consiste ora nel dar credito allo errore, per farne l'indomani una base di argomentazione che ci sfidano a distruggere. Non discutono più, affermano; non giudicano più, ma decidono. Fra gli errori principali e più divulgati, accettati dall'*Epoque*, dalla *Liberté* e dal *Siècle*, è quello di far credere che ad ogni momento e sopra ogni quistione nasca un dialogo, sorga una specie di polemica tra i Gabinetti di Parigi e di Berlino, e che le parole e gli atti del primo sono calcolati unicamente per fare impressione sul secondo.

Questa opinione è lontanissima dal vero, e si basa o sull'assoluta ignoranza o sull'oblio volontario dei principii politici del Governo francese.

Esiste in Prussia, e non è una rivelazione, un partito considerabile per il numero e l'influenza dei suoi aderenti che si potrebbe chiamare a ragione il partito d'azione: il suo programma mira a compiere essenzialmente l'unificazione germanica. Se a rigore fosse ingiusto di confondere quel partito col governo prussiano propriamente detto, almeno bisogna convenire che costringe l' ultimo a contare spesso con

lui, a tenerlo in qualche conto e a dargli, occorrendo, delle soddisfazioni visibili.

Ora una delle manovre più familiari degli uomini di cui parliamo è quella di mettere innanzi ogni momento il nome della Francia, e parlar sempre delle pretese velleità d'ingerenza negli affari interni della Germania. Si crede che il sentimento pubblico della Germania assediato da quel fantasma lascierà più facilmente certe resistenze difficili a vincere, e l'opera germanica s'imporrà per la necessità riconosciuta di esser pronti a qualunque eventualità che nascesse dalle disposizioni delle potenze estere.

Eppure il governo francese non ha mai taciuto, quando gli è sembrato necessario la espressione del suo giudizio sulla situazione creata dagli avvenimenti militari dell'anno scorso. Quel giudizio, se si vuol tener conto delle dichiarazioni antecedenti del gabinetto delle Tuileries, nulla ha di contrario alle aspirazioni legittime del popolo tedesco, non contiene niuna riserva per impastoiare l'opera politica della sua ricostituzione.

Un grande governo che ha la coscienza della sua forza quanto degli interessi che a lui sono affidati, non ha bisogno di quei modi obliqui per far udire la sua voce, quando reputa opportuno di alzarla. Continua la sua impresa come altri la loro, e quando parla non prende consiglio che dai suoi diritti e dalla sua dignità.

— A quanto scrive il corrispondente dell'*Independance belge*, a Parigi non si sono mai tanto occupati quanto adesso di far compilare ed eseguire carte del Baltico, e in tutti gli stati maggiori si discutono piani di campagna.

— In Francia gli uomini politici sono convinti che la spedizione di Abissinia, per la quale il governo e i fogli della Granbretagna fanno da'alcuni giorni tanto scalpore, ha sopratutto per iscopo di creare uno stabilimento inglese a Massuah. La liberazione dei prigionieri dell'imperatore Teodoro non sarebbe che un oggetto secondario.

—Da una corrispondenza particolare dell'*Opinione* da Parigi, 27 settembre:

La questione della politica interna e quella dello stato delle nostre relazioni con la Germania continuano ad essere all'ordine del giorno. Malgrado tutti gli incitamenti di certi organi della stampa si è convinti che l'imperatore Napoleone non desidera una guerra con la Germania. Ma questa non sarebbe una ragione sufficiente per aver piena fede nella pace, se non si sperasse eziandio che il governo imperiale potrà entrare francamente nella via delle riforme liberali.

Oggi si è sparsa una voce assai strana e che faceva credere che il nostro governo avesse deciso di mutar politica. Si è parlato della possibilità di uno scioglimento della Camera prima della sessione del novembre. Evidentemente ciò farebbe supporre anche un cambiamento di ministero. Tuttavia ciò ch'era stato detto, che il sig. di Persigny fosse stato chiamato a Biarritz a tale scopo, era almeno prematuro. Il sig. di Persigny è andato a visitare sua moglie a Pau, ed è ciò che ha dato origine alla notizia sovraccennata.

Le lettere di Costantinopoli ci parlano dell'amnistia concessa dalla Porta ai cretesi e dicono che ebbe per ragione principale il desiderio di farla finita con le trattative sugli affari di quell'isola. Il governo ottomano ha voluto che fosse prevenuta qualunque discussione al ritorno dell'ambasciatore di Russia a Costantinopoli; inoltre tutti i ministri turchi dichiarano che nulla possono fare di più, ed è questa l'ultima loro parola. Riguardo alla commissione internazionale d'inchiesta, essi la respingono con tutte le loro forze, come un attentato contro la dignità e l'indipendenza della Turchia.

Il generale Ignatieff, pertanto, al suo ritorno a Costantinopoli sarà stato ben sorpreso di questo documento che interrompe sì bruscamente i negoziati. Gli altri rappresentanti delle potenze interessate non hanno ancora manifestata la loro opinione ed aspettano di vedere quale effetto questi provvedimenti produrranno sui cretesi. Intanto non credono di dover impegnare in un senso più o meno determinato la politica dei loro governi. Essi generalmente pensano che la Porta vada incontro ad una nuova sconfitta morale.

È noto che le lettere giunte recentemente dal campo stesso degl'insorti recano, che questi ultimi non vogliono transigere in modo alcuno col governo ottomano e proseguiranno la lotta finchè rimarrà loro una goccia di sangue. Essi non si preoccupano neppure della politica europea a loro riguardo, e protestano già coi fatti contro qualunque tentativo di accordo colla Porta.

Pare confermarsi che il re Giorgio di Grecia non rientrerà nei suoi Stati se prima non è risolta favorevolmente la questione di Creta. Egli si trova in presenza dell'esaltazione dei suoi popoli e, nelle presenti circostanze, non vi è governo possibile ad Atene se non si mette risolutamente a capo del movimento ellenico. In queste condizioni può avvenire che le potenze siano strascinate dagli avvenimenti ad abbandonare la politica della conciliazione.

Scrivono da Londra che essendosi sparsa colà la voce che i due capi feniani liberati, Deasy e Kelly, potessero tentare di penetrare in città dalla stazione di Euston-Square, si è tosto formato in quel punto un forte assembramento. Secondo il *Daily-Teleyrah*, esso era composto d'individui che portavano armi nascoste, e sembravano risoluti ad ingaggiare una lotta colla polizia per liberare di nuovo Deasy e Kelly, qualora venissero ripresi. Lo stesso giornale afferma che in quei dintorni si trovano capsule fulminanti.

—Scrivono al *Times*:

I preparativi di guerra della Francia, e la rapidità colla quale sono continuati sulla più grande scala sono qui argomento di attente osservazioni degli uomini di guerra e politici, cui piace meno del resto l'acquisto di enorme quantità di grano fatto in Austria, in Italia e in Oriente, affine di approvigionare le fortezze. La Prussia, dal canto suo, non sta colle mani in mano. È stato rigettato il fucile a granata del signor Dreyse, ma ne è stato approvato il principio e si fanno nuove esperienze. Un'altra innovazione di guerra consiste nella fusione di blocchi di ferro destinati a proteggere i bastioni.

Diamo il discorso pronunziato dal conte di Bismark nella seduta del 24 settembre del Parlamento della Germania del Nord, già segnalato dal telegrafo:

« Prendo la parola per combattere un errore diffuso e riprodotto dall'oratore che abbiamo testè udito, errore che consiste nel credere che il Lussemburgo sia stato strappato alla Germania, dopo lo stabilimento costituzionale della federazione del Nord. Ciò non è esatto. Il Lussemburgo si trova ancora nelle stesse condizioni in cui era prima; esso ha sempre la stessa costituzione e rimane sottoposto alla stessa dinastia. Solamente, il diritto di guarnigione che il re di Prussia possedeva nel Lussemburgo, è stato ceduto da S. M. Ma non è vero il dire che il Lussemburgo sia ora strappato dalla Germania e più straniero per noi che non fosse dopo la caduta dell'antica Dieta.

« Se il preopinante ha voluto dire che, secondo ciò ch'egli desiderava, noi avremmo dovuto fare la guerra per la questione del Lussemburgo, si trova assai isolato in questa opinione, ed interamente in contraddizione con un altro oratore che combatte l'indirizzo perchè, secondo lui, può compromettere il mantenimento della pace.

« Il preopinante desidererebbe che si facesse la guerra per interessi meno importanti di quelli che l'indirizzo deve tutelare. Egli vorrebbe vedere la nazione precipitata in una guerra a cagione di un diritto di guarnigione, che non potevamo neppure considerare come incontrastabile, diritto che si era spento nel momento in cui l'antica Confederazione è stata sciolta, e che non poteva continuare ad essere esercitato contro la volontà del sovrano di quel paese. Se noi, pertanto, abbiamo evitato di spingere all'estremo questa controversia, il re di Prussia ha il diritto di essere ringraziato dalla nazione germanica perchè ha resistito alla tentazione che gli si offriva di chiamare a nuovi trionfi il suo vittorioso esercito.

« I principi tedeschi sono avvezzi a condurre ed a comandare in persona i loro eserciti in tempo di guerra. Essi conoscono per propria esperienza, i pericoli ed i mali della guerra; hanno dinanzi agli occhi l'ultimo sguardo del soldato morente; e la loro coscienza non sarebbe tranquilla se intraprendessero una guerra che fosse possibile di evitare onorevolmente.

« Questo paterno sentimento fu quello che guidò il re di Prussia nella questione del Lussemburgo, questione che non minacciava la nostra indipendenza e non richiedeva il sacrifizio d'alcun diritto positivo; fu desso che lo distolse dal sacrificare per questa questione alcune migliaia d'uomini sul campo di battaglia. Questa responsabilità, che forse l'oratore e quelli che pensano come lui credono leggiera, S. M. non ha stimato di doverla assumere.

« Aggiungo d'altronde, che il diritto che perdevamo è stato abbastanza compensato dalla neutralizzazione del Lussemburgo e dalle guarentigie che vi sono annesse. Siffatto compenso è uguale, per noi, almeno al valore della fortezza. »

Un altro oratore avendo manifestato il voto che il diritto degli Stati del Sud di stringere alleanza col Nord fosse inscritto nella Costituzione federale, il signor di Bismark così parlò su questa questione:

« Io non ho presa la parola nella discussione generale, perchè è cosa delicata per un rappresentante del governo il dire il proprio avviso su un indirizzo che deve portare al governo l'espressione sincera della opinione pubblica. Ma voglio in poche parole spiegare la situazione del governo, riguardo al progetto che è in discussione, in modo da evitare qualunque malinteso.

« Noi vediamo nell'indirizzo il Reichstag dare, rispetto agli Stati del Sud, all'estero ed ai sovrani della nostra Confederazione, l'assicurazione ai governi tedeschi che possono fare assegnamento su di lui se perseverano nella loro politica nazionale. Ma noi non interpretiamo l'indirizzo nel senso che il Reichstag voglia spingere i governi ad un'azione più rapida di ciò che le cose stesse richiedono, e che la loro azione debba essere affrettata più di quanto una saggia politica impone. Noi crediamo che una pressione di questo genere non sia necessaria e non ci lasceremo distogliere dalle vie della prudenza.

« Ma siamo pure convinti che se la nazione tedesca, così il Sud come il Nord, vuole l'unità, nessun governo della Germania avrà la forza, nessun uomo di Stato avrà il coraggio, dovrei dire piuttosto la mancanza di coraggio, d'impedire questa unione nazionale. L'indirizzo non vorrà farci abbandonare il nostro contegno riservato verso il Sud; una pressione siffatta avrebbe piuttosto un risultato contrario a quello che si vuol raggiungere ».

Dopo essersi occupato, incidentalmente, di una proposta fatta alla Camera del granducato d'Assia, il signor di Bismark ha date le seguenti spiegazioni sulla questione dello Slesvig.

« .... Io ammetto che la dominazione tedesca o, per meglio dire, una comunione di vita politica di tedeschi con popoli che la respingono è svantaggiosa, ma qualche volta può essere necessaria. In Polonia, per esempio, è necessaria, come lo dimostra uno sguardo gettato sulla carta geografica; la conoscenza della storia che io posso supporre nel preopinante renderà chiara per lui la carta odierna e perfettamente visibili agli occhi suoi i confini dell'antica repubblica polacca.

« La difficoltà non consiste per noi, riguardo allo Sleswig, nel cedere alla Danimarca i danesi che vogliono rimanere danesi, e noi non intendiamo di rifiutare alla Danimarca ciò che è danese; ma ciò che costituisce per noi la difficoltà si è il miscuglio delle popolazioni e l'impossibilità di restituire alla Danimarca i danesi, senza cederle con essi i tedeschi. Se i danesi risiedessero tutti uniti da una parte d'una linea di confine e i tedeschi dall'altra, io stimerei una politica insensata quella che non terminasse la questione con un tratto di penna ed esitasse un istante a restituire quel distretto alla Danimarca. Una siffatta soluzione non sarebbe, a mio avviso, che la conseguenza naturale della politica stessa che seguiamo in Germania. Ma seguirla anche per la Polonia sarebbe impossibile, avuto riguardo allo sviluppo storico del nostro Stato.

« Quanto all'enfatico rimprovero indirizzato alla Prussia relativamente allo Slesvig, risponderò che gli abitanti dello Slesvig-Holstein si sono resi colpevoli essi stessi d'intrighi dinastici. Invece di essere tedeschi innanzi tutto, come avrebbero dovuto essere, hanno attribuito maggior valore al loro particolarismo. Ma si presenteranno altre occasioni di regolare questo conto. »

—Il signor Schultze Dielitsch, il celebre fondatore delle società cooperative in Germania, che ora è membro del Parlamento della Germania del Nord, ha presentata al Parlamento stesso una proposta per l'abolizione di tutte le leggi esistenti contro le coalizioni d'operai in tutta l'Unione del Nord.

— Il *Diavoletto* ha per telegrafo da Berlino 27 settembre:

Nella seduta che tenne ieri il Parlamento, fu accettata la risoluzione colla quale si domanda che il governo non possa istituire nuove autorità e nuovi posti d'impieghi, nè aumentare emolumenti, senza darne prima notizia alla Camera.

—Le elezioni alla Dieta prussiana avranno luogo immediatamente dopo la chiusura della sessione del Parlamento della Germania del Nord.

—Un'ordinanza reale fa passare nella *landsturm* tutti i soldati che alla fine dell'anno avranno servito 19 anni, come coloro che compiranno i 39 anni di età. Sono le due più antiche categorie della seconda leva della landwer.

—Il corrispondente berlinese del *Times* scrive che è stata commessa ad un fabbricante una fornitura in grande di letti pei feriti.

— La *Kreuzzeitung* apprende che i membri della nobiltà tedesca si sono indirizzati alla presidenza federale per ricevere dalla Confederazione del Nord nuove garanzie dei diritti che l'antica Confederazione germanica aveva loro riconosciuti.

— La *Provinzial Correspondenz* fa conoscere la nuova organizzazione della provincia dello Schlesvig-Holstein, la quale risponde, tranne in qualche particolare, all'antico sistema d'amministrazione prussiana. La provincia intera è divisa in venti circoli messi ciascheduno sotto la giurisdizione di un sottoprefetto (*Landrath*). La provincia avrà una rappresentanza particolare di 58 deputati.

Il *Giornale di Pietroburgo* fa spiccare il lato pacifico della recente circolare del sig. Bismark. Esso dice:

« L'unità militare offensiva e difensiva della Germania è un fatto compiuto. Ciò che resta ancora da farsi, è un'opera di pace. Gli Stati tedeschi stretti fra loro sono una guarentigia per la pace europea, atteso che in Germania non c'è nessun governo, nessun partito che desideri inquietare un popolo straniero ».

Il medesimo giornale smentisce la voce sparsa del rinvio di tutti i professori francesi addetti alle scuole russe.

—Si ha da Pietroburgo 27 settembre:

Una disposizione governativa autorizza a concedere ai soldati brevi permessi soltanto sino al 1° aprile 1868.

L'*Havas-Bullier* ha da Madrid, 26 sett., che la *Gazzetta* pubblica un decreto applicante alle colonie spagnuole la nuova legge sulla stampa.

L'epoca della riunione delle Cortes non è per anco fissata.

—Da Madrid 27 settembre è riferito che un decreto del governo fa grazia a tutti gl'insorti emigrati in seguito all'ultima insurrezione. Essi dovranno però presentarsi entro un mese presso le Autorità spagnuole o presso i rappresentanti di Spagna all'estero.

Da Atene, 24 settembre, scrivesi all'*Osserv. triestino*:

Il *Journal des Débats*, pervenutoci ier l'altro coll'ultimo postale francese, reca la notizia di una Nota identica diretta dai governi di Francia e d'Inghilterra al governo ellenico, nella quale Nota le due potenze occidentali intimano alla Grecia di tenere una stretta neutralità nel conflitto candiotto, altrimenti sarà essa responsabile di tutte le conseguenze. Tale notizia, produsse qui una viva sensazione, e l'opposizione trovò in ciò occasione di tacciare l'attuale ministero di poca franchezza, perchè, avendo ricevuta una tale Nota, la tenne nascosta. Procurai di raccogliere esatte informazioni su ciò, e vi posso accertare che finora il governo ellenico non ricevette tale Nota, sicchè pare che la notizia del foglio francese sia del tutto infondata. D'altronde qui non si può comprendere come il governo francese abbia tutt'ad un tratto cangiato cammino, e voglia ora unirsi alla politica inglese, che da bel principio si mostrò indifferente alle lagnanze del popolo candiotto e tanto premurosa sostenitrice del governo ottomano.

Benchè i fogli ufficiali e semiufficiali ottomani annunzino ogni momento la fine dell'insurrezione di Candia, questa sussiste tuttora; almeno questo ci fanno sapere le ultime notizie dal campo degl'insorti, che giungono sino al 3|15 corrente mese.

Nelle province occidentali l'insurrezione si sarebbe tanto estesa, che i turchi avrebbero dovuto chiudersi nelle fortezze; da Canea e da Eraclion si possono distinguere gli accampamenti dei cristiani.

Zimbracacki, che inviò questa settimana al Comitato centrale un lungo rapporto sugli ultimi fatti, dd. 1|13 settembre, ha il suo quartier generale presso il villaggio di Campo, nella provincia di Cidonia. I fatti riferiti dallo Zimbracacki sono in parte conosciuti; egli fa ammontare le perdite dell'esercito ottomano nell'ultima impresa contro Sfakia a 500 uomini.

— Scrivono da Atene, 25 settembre, all'*Osservatore triestino*:

L'intrepido capitano mercantile Curenti, comandante l'*Arcadi* nel suo ultimo viaggio in Candia, arrivò in Atene, martedì, col suo equipaggio. Il passaggio da Candia nelle acque greche lo fece a bordo della cannoniera austriaca *Wall*. Appena arrivato, il Curenti fu invitato dal principe reggente, il quale volle sapere da lui stesso tutti i particolari del disastro.

Il ritorno del vice-re d'Egitto, proveniente da Costantinopoli, è stato accolto ad Alessandria con dimostrazioni di simpatia. Durante il ricevimento del Corpo consolare, che era andato ad offrirgli i suoi omaggi, il vice-re ha manifestata tutta la sua riconoscenza pel modo in cui fu accolto durante il suo viaggio in Europa.

Un'isola sconosciuta fu scoperta qualche tempo fa nel Pacifico, situata a 151 gradi di longitudine occidentale e 40° 31, di latitudine boreale. Ma dopo che si parlò di tale scoperta un antico piloto, il capitano Kentzell, afferma di averla indicata parecchi anni sono. Secondo lui essa gira venti miglia. Ma niuno aveva fatto menzione della relazione del Kentzell, e nessun marinaio erasi proposto di assicurarsi della sua esattezza.

Quest'isola, situata a 1400 miglia dalle coste del Pacifico e quasi sulla strada dei bastimenti che si recano dalla Cina e dal Giappone alla California, diverrà per avventura assai importante, poichè potrebbero fermarvisi i vapori. Il perchè la sua scoperta cagionò sulle coste del Pacifico assai sensazione. Essa è quasi sempre avviluppata dalle nebbie che dominano ivi gran parte dell'anno, onde la sua tarda scoperta è dovuta puramente al caso.

Forse, indagandosi la posizione esatta di quell'isola, si troveranno le traccie di bastimenti perduti da lungo tempo e di cui non si ebbe più alcuna contezza.

Quell'Isola non è solo poco lontana dalla linea che seguono i legni che vanno alla Cina e al Giappone, ma trovasi ancora nei paraggi cui frequentano o traversano i pescatori della balena e del merluzzo, e probabilmente si potranno stabilire ivi nuove pescherie e certamente cercarvi la foca ed altri animali acquatici.

NOTIZIE COMPENDIATE

La schiera dei fautori del signor Rattazzi e del ministero va ogni giorno singolarmente assottigliandosi nella stampa italiana, sicchè oramai a difenderlo dagli attacchi del giornalismo democratico, consortiero e conservatore, i quali tutti da un diverso punto di vista trovano motivi gravissimi di censura contro il gabinetto, queste non ha più che i suoi organi stipendiati, le cui convinzioni più economiche che politiche forniscono argomentazioni abbastanza fiacche e speciose. Ma qualche foglio fa credere inoltre che non solo fuori delle aule ministeriali, sibbene nel seno medesimo del gabinetto regnino i dissidi e le incertezze, poichè in un recente consiglio di ministri tanta disparità di opinioni e di propositi sarebbesi manifestata da rendere impossibile anche una risoluzione definitiva circa la maggiore o minore convenienza di riunire al più presto la Camera, e ciò ad onta che il signor Rattazzi, oltre ai suoi colleggi, avesse convocato a quel consiglio altri influenti personaggi politici. Ciononostante qualche fautore del ministero si lusinga che possa a questo soccorrere un insperato aiuto nello screzio radicale che si dice avvenuto tra le varie frazioni della estrema sinistra e dal quale potrebbe il ministero trar profitto per adottare contro una irrequieta e colpevole minoranza energiche risoluzioni; ma gli organi di parte moderata non sanno troppo affidarsi alla speranza che la odierna condizione di cose ispiri agli uomini del governo quelle sagge ed avvedute determinazioni che sarebbero necessarie.

Le voci di mutamenti ministeriali in Francia tornano ad essere divulgate dalle corrispondenze parigine sebbene siano state contradette da alcuni giornali officiosi. E nel riferire i nomi di taluni fra coloro che si suppongono destinati a surrogare i ministri attuali, dicono le citate corrispondenze che i nomi medesimi bastano ad indicare con chiarezza il significato politico delle supposte modificazioni, le quali segnerebbero cioè un più deciso ravvicinamento all'Austria, ed un avviamento, se non ad una alleanza formale ed immediata, ad una alleanza austriaca in un prossimo avvenire. Ma attesa la maggiore autorità che naturalmente è da riconoscere nel giornalismo officioso, pare debba argomentarsi che i supposti mutamenti non sono troppo probabili nel momento attuale, quando nell'andamento generale della situazione si avverte una specie di tregua, sicchè non sarebbe forse opportuno dare alla medesima un deciso impulso con un fatto avente un particolare significato. Tuttavia gli stessi organi governativi riconoscono che queste considerazioni di convenienza e di opportunità non escono dalla breve cerchia del presente, essendochè la situazione generale sia così complessa ed incerta che nessuno potrebbe arrischiarsi a far lunghi pronostici. Lo stato attuale, osserva uno dei fogli suddetti, sembra escludere il pericolo di un immediato conflitto, ma perchè ogni eventualità di guerra potesse dirsi assolutamente eliminato e la pace assicurata in modo stabile e duraturo, sarebbe mestieri che scomparissero tutte le cagioni moltiplici di turbamento, e ciò apparisce finora assai lontano dal verificarsi, almeno nelle questioni principali.

E poichè gli stessi giornali officiosi parigini credono di poter affermare che nella generale situazione prodotta dalle cose germaniche si nota adesso un periodo di sosta, pare opportuno ai medesimi di avvalorare la loro sentenza colle notizie più rassicuranti che dicono provenire dalla Germania. Pubblicano essi infatti corrispondenze da Baden, nelle quali si dice che essendo giunta a Berlino notizia che alcuni sovrani della Germania meridionale giudicarono sfavorevolmente l'ultima circolare del signor di Bismark e le dichiarazioni fatte dallo stesso ministro nel seno del Parlamento federale, nelle quali credettero scorgere come una pressione che si voglia ad essi far subire, il governo prussiano si risolvette a dirigere ai rappresentanti della Prussia nel mezzogiorno della Germania una nuova circolare, tendente in ispecie a giustificare il gabinetto di Berlino dal rimprovero di voler esercitare una pressione morale sugli Stati del Sud e di volerli forzare ad entrare, loro malgrado, nella Confederazione del Nord. Questa circolare, al dire delle citate corrispondenze, avrebbe ottenuto il resultato di rassicu-

rare non solo i governi meridionali tedeschi ma anche gli altri Stati d'Europa, e di attenuare in tutti i gabinetti la triste impressione prodotta dal primitivo dispaccio e dalle recenti dichiarazioni prussiane.

Altro motivo di fiducia, almeno temporanea, dovrebbe ravvisarsi, secondo gli stessi giornali parigini, nell'annuncio proveniente dall'Olanda, che questo governo vada ora facendo attive pratiche presso i gabinetti di Londra e di Brusselles ad oggetto di ottenere il loro assenso per una speciale revisione dei trattati del 1832. Le basi fissate a questa revisione, cui si fa supporre che i due governi menzionati non si mostrino alieni, sarebbero l'estensione della neutralità del Belgio all'Olanda e la formazione di una Confederazione neutrale dei Paesi Bassi, composta del Belgio, dell'Olanda e del ducato di Lussemburgo. Questa combinazione pertanto incontra molto favore nella stampa francese, alla quale sembra che l'unione accennata darebbe pegni alla Francia contro l'eventuale annessione prussiana dei paesi suddetti, alla Germania pegni contro l'annessione francese e creerebbe una somma di forze militari suscettibile di difendere più efficacemente la loro indipendenza.

Ma allato a questi sintomi di transazione e di pacifico componimento se ne sollevano, a controbilanciarne l'effetto, altri di un indole affatto diversa, tra cui specialmente la spinosa vertenza dello Schleswig settentrionale. La notizia diffusa tre giorni addietro, che i negoziati tra la Prussia e la Danimarca a proposito della suddetta questione fossero stati interrotti, è ora positivamente smentita, ma ciò non toglie che i principali fogli di Copenaghen continuino ad affermare nulla doversi aspettare il governo danese dal proseguimento dei negoziati. Il *Dagbladet*, fra gli altri, annuncia tutte le ragioni che inducono a prevedere tanto sfavorevolmente: « Non è, esso dice, se non con molta lentezza e prudenza che il gabinetto di Berlino si è deciso di fare apparentemente un piccolo passo innanzi per soddisfare ai propri impegni. Sebbene la via che separa la conclusione di un trattato dalla sua esecuzione apparisca breve e facile allorchè si ha intenzione di eseguirlo lealmente, certo è però che il governo prussiano ha preferito invece di renderla lunga e difficile mediante gli ostacoli che esso si ingegna di sollevare e gli avvolgimenti scabrosi pei quali pretende farci passare. Per quanto fittizi siano questi ostacoli ed impraticabili tali avvolgimenti, la Danimarca non ha altra scelta che di seguire con pazienza i movimenti del suo avversario e di tener sempre l'occhio fisso alla meta non lasciandosi mai scoraggiare per quanti sforzi si adoperino a respingerla indietro ». Dopo di che lo stesso foglio, parlando del progetto di divisione amministrativa sottoposto dal governo prussiano agli uomini di fiducia dei due ducati dell'Elba, osserva che « quel progetto mira a dividere lo Schleswig in otto circoli, fra i quali Hadversew, Albenrae, Flemburgo e Svenderburgo; tutti distretti, che, in un voto libero, si pronuncierebbero indubbiamente a favore della Danimarca ». Ed osservando come questa sia per verità una singolare introduzione ai negoziati, il giornale di Copenahen è indotto a manifestare anche una volta la persuasione che il gabinetto di Berlino sia ben risoluto a non mandare ad effetto l'articolo quinto del trattato di Praga.

I giornali di Vienna annunciano che le due deputazioni del Consiglio dell'impero austriaco e della Dieta ungherese hanno compiuto i loro lavori. Più non resta che a ratificare i processi verbali delle sedute. Gli accordi stabiliti riguardano tre ordini di fatti: il primo concerne gli affari comuni a tutti i paesi della monarchia; il secondo le disposizioni relative al debito generale dello Stato; il terzo regola gli impegni del tesoro verso le varie imprese sovvenzionate dallo Stato.

A proposito delle molte voci fatte correre in questi ultimi tempi di supposti accordi tra la Russia e la Porta che avrebbero avuto per base il trattato di Unkiar Ischelessi, annunciasi ora avere il governo ottomano diretto al governo di Pietroburgo una Nota verbale, in cui dichiara che la Turchia è legata dal trattato di Parigi del 1856 e si trova per conseguenza « nella assoluta impossibilità di pigliare colla Russia impegni che deroghino in modo qualunque alle stipulazioni di quel trattato ».

Nei fogli americani si legge per intiero il testo del lungo dispaccio diretto dal sig. Seward al ministro degli Stati Uniti a Londra sulla faccenda dell'*Alabama* e del quale ieri e ieri l'altro ne occorse di far cenno. Dallo spirito di questo documento si rileva con certezza che il presidente Johnson, il quale in una diversione all'estero scorge il miglior mezzo di migliorare la sua posizione assai difficile all'interno, ha cercato l'opportunità di questa vertenza per sollevare l'opinione pubblica americana contro l'Inghilterra. Laonde nel dispaccio di cui si parla è detto chiaramente non esservi la menoma probabilità che l'armonia tra l'Inghilterra e gli Stati-Uniti « rotta senza necessità dal gabinetto inglese » durante la guerra di secessione, possa mai essere completamente rinnovata e ristabilita, ove prima i reclami che il governo di Washington reca di nuovo a conoscenza del governo inglese, non vengano regolati in modo amichevole e soddisfacente. Accennammo testè che la situazione del presidente Johnson è resa assai difficile all'interno. Infatti il conflitto tra lui e il Congresso continua ad aggravarsi sensibilmente di giorno in giorno, traducendosi in atti vicendevoli e replicati di provocazione. Anche in una recente occasione il presidente manifestò l'intenzione d'infrangere le leggi votate dal Congresso e le quali ritirasi ad esso il diritto d'amnistia. Alcuni giornali notano, è vero, che la maggior parte delle persone escluse dall'amnistia del 1863 furono già graziate individualmente, di modo che il nuovo proclama del presidente non modificò d'assai lo stato attuale delle cose; ma la sua importanza non è meno grave, in quanto essa ha apertamente il carattere di una sfida recata senza riserva alcuna al Congresso. E però alcuni giornali di Nuova York tornano a dare come sicura la notizia che il presidente Johnson sarà messo tra breve in stato d'accusa.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Parigi 1. — Nigra è partito oggi per Biarritz. L'*Etendard* smentisce la voce di cambiamenti ministeriali. Rouher e Lavalette furono chiamati a Biarritz per conferire coll'imperatore circa i prossimi lavori del Corpo legislativo.

Berlino 1. — Un articolo della *Gazzetta della Croce* contro la stampa francese osserva che ora anche la stampa officiosa prorompe concordemente in minaccie contro la Prussia, che il governo francese aumenta continuatamente gli armamenti, e permette ai giornali di parlare apertamente di preparativi di guerra. La *Gazzetta* protesta solennemente contro ogni intervento e spera che la Francia sarà più circospetta che i suoi giornali. Conchiude dichiarando che in caso contrario la Prussia è pronta ad accettare ogni sfida.

BORSA DI PARIGI
del 1 ottobre

3 per 100	68	52
Consolidato inglese	94	3/8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll.} = 757^{mm}$; $27^{poll.} = 730^{mm}$, 89; $1^{lin.} = 2.^{mm}$ 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
1 Ottobre	7 antimeridiane	763. 3;	+ 11, 6	86	8 59,	10 Chiarissimo	+ 12, 4 C.	+ 9, 8 C.	N. 2;	
	3 pomeridiane	763. 7	+ 21, 8.	57	11. 19	9 Bel. qual. cirro			O. 3;	
	9 pomerid.	764. 8;	+ 17, 2.	86	12 51.	10 Chiarissimo	+ 17 7. R.	+ 7, 8 R.	O. 0;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODI' PRECEDENTE
1 Ottobre	Roma	764, 8	+ 21, 0,	47,	8, 77	10 Chiarissimo	+ 22, 2.	+ 9, 8	N. O. 0;	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Ad istanza dell'Illmo sig. avv. Agostino Pasqualoni esecutore testamentario nominato dalla ch. me. monsig. Don Giovanni Canonico Muccioli nel suo ultimo testamento aperto in atti del sottoscritto Notaro li 29 settembre p. p.; verrà compilato sotto tutte le riserve di ragione, e di legge il legale stragiudiziale inventario dei beni ed effetti tutti dal defonto suddetto Muccioli lasciati, e ciò col ministero dell'infrascritto Notaro, e coll'opera dei rispettivi periti, ed avrà principio nel giorno di lunedì sette corrente alle ore nove antem. in punto nella casa dal defonto mentre visse abitata posta in Via Giulia N. 167 da proseguirsi in altri giorni, ore e luoghi da stabilirsi nelle singole sessioni.

Si deduce ciò a notizia di chiunque possa avere interesse in detta eredità.

Roma 2 ottobre 1867.

Pietro Dott. Fratocchi Not. di Collegio

Con ordinanza rilasciata dall' Ecmo Tribunale Civile di Roma primo turno il 28 settembre 1867 venne deputato in curatore alla eredità giacente del fu Andrea Sanguigni l'Illmo sig. avv. Costantino Carrarini il quale ha dichiarato di bene e fedelmente amministrare. Si deduce a publica notizia per ogni effetto di legge.

Antonio Guerra Proc. rot

Si deduce a notizia del sig. Cesare Filibek d'incog. domic. qualmente con atto del Cursore Raff. Bertoni del 25 settembre p. p.to ad ist. del sig. Oliviero Jork rapp. la Impresa Jork e Comp. gli è stata notificata per affissione l'ordinanza di lasse emanata li 23 luglio 1867 dal giudice delegato sig. avv. C. Guglielmotti che liquida a favore dell'Impresa sud. le spese occorse av. il pmo Turno del Trib. Civile di Roma al fasc. 223 del 1865 in sc. 13 e bai. 11 oltre quelle di spedizione, notifica ed inserzione.

Per V. Benedetti proc.
F. Corbelli collega

Si deduce a publica notizia, che con atto emesso innanzi il secondo turno del Trib. Civile di Roma il giorno due ottobre 1867, il signor Girolamo Contedini ha dichiarato di rinunciare all'incarico di esecutore testamentario conferitogli dalla defonta Teresa Virili ved. Gizzi. Roma li 2 ottobre 1867.

Felice Pecorini Sost. Canc.

Ad ist. del sig. Alessandro Gizzi quale erede della propria genitrice Teresa Virili ved. Gizzi passata agli eterni riposi il gno 8 settembre corr. anno, nel giorno di lunedì 7 del corr. mese alle ore 3 pom. per gli atti del sott. Notaro e con l'opera dei Periti e sotto tutte le riserve di legge si procederà alla confezione dell' inventario de'beni ed effetti lasciati dalla suddetta defonta, nell'ultimo di lui dom.o. quì in Roma Via Giulia N. 33 per proseguirsi quindi ove farà di bisogno.

E ciò si rende noto per tutti gli effetti di legge a termini del § 1545 del vig. reg. leg. e giud.

Roma questo dì 2 ottobre 1867.

Antonio Bini Not. pubb. in Roma

AVVISI DIVERSI

AVVISO

Si rende noto che la Fiera franca, che avrebbe dovuto aver luogo in Albano il giorno di S. Francesco 4 Ottobre, viene in quest'anno sospesa per disposizioni sanitarie. Albano 1 Ottobre 1867.

La Commissione Municipale

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 227 — 1867.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno lire 35. Un sem. lire 17 c. 50. Un trim. lire 9.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta lire 11.
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati
Prezzo di un numero del Giornale a dettaglio cent. 25.

Giovedì 3 Ottobre

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 3 Ottobre

Le notizie telegrafiche pervenuteci dalla provincia di Viterbo sono le seguenti:

I garibaldini entrati in Acquapendente erano oltre 250. I pochi gendarmi che ivi si trovavano fecero bravamente resistenza per 3 ore. Alla notizia dell'accorrer della truppa, la banda diessi alla fuga verso la terra di S. Lorenzo. Raggiunta in breve, anche da questo luogo dovè sgombrare, ripigliando la direzione della frontiera, e lasciando molti dei suoi che caddero in mani della forza.

Le altre bande che vanno percorrendo su vari punti della provincia, imponendo tasse e derubando anche le casse dei Comuni, sono pure state e sono continuamente inseguite dalla truppa. Oltre 60 garibaldini sono già caduti in potere delle nostre milizie, le quali spiegano un abnegazione ed un energia superiori ad ogni elogio.

Molti giornali d'Italia, eziandio officiosi, con un accordo che non può esser casuale si ostinano a dare a queste bande il nome *d'insorti*. Anche l'Agenzia Stefani ha svisato in questo senso il nostro articolo del 1 corrente. La verità è che codeste bande sono entrate dalla vicina Toscana e dal confine delle usurpate provincie. Esse compongonsi d'individui armati di fucili militari, e che si danno da sè stessi il titolo di Garibaldini. I Comuni da essi invasi lungi dal prender la menoma parte in loro favore ne sono atterriti, accolgono con applausi le truppe che accorrono a *liberarneli*, e rinzano con unanime [illegible] gli stemmi pontificl.

Gli altri paesi rimasti immuni dal loro passaggio non solo sono tranquilli, ma riprovano altamente codesta invasione, nè mancano individui che in non picciol numero si offrono di combattere sotto la direzione della Gendarmeria in difesa del Governo.

NOTIZIE DIVERSE

Mentre proclami sovversivi si fanno circolare in diverse città italiane, e mentre il partito demagogico si agita e cerca di trascinare le popolazioni nella via degli incomposti moti, è annunziato dai giornali e dalle corrispondenze di Firenze che in quel ministero dell' interno si stanno adottando le più energiche misure per rilevare dovunque lo spirito d'autorità. Viene pure annunciato che saranno sollecitamente inviati alle loro destinazioni i prefetti e sottoprefetti nominati dal Rattazzi, e che il medesimo diramerà una circolare, in cui segnerà una norma precisa alla condotta dei rettori delle provincie. Dicesi inoltre che, stante le attuali agitazioni e stante le gravi preoccupazioni della situazione finanziaria, Vittorio Emanuele abbia smesso il pensiero di condursi a Parigi.

I giornali di Napoli, nella loro cronaca interna, intrattenutisi prima di affari circa interessi puramente locali, vengono a parlare del brigantaggio, il quale oggidì si manifesta assai violento in alcune delle provincie meridionali, fra cui Terra di Lavoro e Calabrie. Riferiscono che il capo banda Palma impone nel circondario di Rossano taglie e balzelli, e se non vengono prontamente soddisfatti incendia case e masserie, e massacra i bestiami. Lo stesso viene facendo il capo banda Fuoco in Terra di Lavoro. I giornali di Napoli ripongono molta fidanza nel generale Pettinengo, che munito di estesi poteri per l'estirpazione del brigantaggio nelle suddette provincie, ha già preso la direzione di quella divisione militare.

Il *Precursore* di Palermo dice non potersi con fondamento presagire come e quando sarà dato un successore al marchese Rudinì nella prefettura di quella città. Il Casa pare abbia incontrato difficoltà in alcune sfere governative, e quali meteore passano ogni giorno altri nomi, fra cui quello di Amari, Verdura, Torrearsa, Spaventa, Pepoli, Beretta. Quanto poi al generale Medici, è assicurato che persiste nel volere allontanarsi dal comando militare della Sicilia, e credesi che verrà colà mandato a rilevarlo il generale Govone.

Il *Diavoletto* ha da Vienna 29 settembre:

Stando a comunicazioni degne di fede, la sessione del Consiglio dell' impero verrà protratta sino alla metà di dicembre, quindi verranno convocate le Diete provinciali pel 15 gennaio 1868, le quali verrebbero chiuse nella seconda metà di febbraio, ed il consiglio dell' impero verrebbe riconvocato pei primi di marzo.

—Nella seduta del 24 il Reichsrath aboli nell' impero austriaco le pene corporali e le catene per i delinquenti ed autorizzò i giudici, nel caso di delitti che portino la pena capitale, a tener conto delle circostanze attenuanti e di abbassare di un grado la penalità da infliggersi ad essi.

— I giornali di Vienna commentano il rifiuto dell' imperatore di ricevere il granduca Vladimiro.

—Al parco Simmering si fecero le prove del nuovo cannone d'invenzione belga, il quale in un periodo di venti secondi fa 31 scarica di seguito.

— La *Debatte*, dei 26 settembre, porta la seguente notizia:

La deputazione dello Stato ha portato ieri le sue operazioni a compimento. Dopo che la deputazione ebbe con unanimità di voti (eccettuato uno solo, quello di Plener) accettata la convenzione dei due ministri, seguì fra le 6-7 ore di sera nell'edifizio dell'aulica cancelleria ungarica in presenza di tutti i ministri che si trovano qui, la sottoscrizione del rispettivo protocollo esteso nelle due lingue tedesca ed ungherese. Tutte e due le deputazioni allegarono al documento d'accordo una specie di motivazione in due separate dichiarazioni. Da parte del governo venne in pari tempo rimesso alle deputazioni l'abbozzo di un trattato doganale e commerciale fra l'Ungheria e gli altri Stati della monarchia, comprendente tutti i rami dell' industria e dell'economia rurale, stato elaborato di concerto coi ministri di qua e di là della Leitha. Nelle stipulazioni di questo trattato, la questione sulla bandiera della marina mercantile non verrà per ora discussa per il motivo che il ministro ungarico pretende, che la bandiera ungarica abbia a sventolare accanto della bandiera dello Stato.

—Si ha da Pesth, 27 settembre:

Un rescritto sovrano diretto al Presidente dei ministri conte Andrassy, permette che l'Istituto di credito fondiario ungherese allarghi la sua sfera d'operazioni anche nella Slavonia e nella Croazia.

Il *Journal de la Meuse* di Liegi dice che agenti prussiani percorrono ora quella provincia per comprar cavalli anche a prezzi esorbitanti.

Si legge nel *Moniteur*:

L' *interim* del ministero di marina e delle colonie, confidato a S. E. il marchese di La Vallette, ha cessato col 26 settembre, e S. E. l'ammiraglio Rigault de Genouilly ha ripresa la direzione del suo dipartimento.

—Secondo il *Journal de Paris*, il signor di Moustier si accingerebbe a spedire una circolare agli agenti di Francia all'estero. Essa sarebbe concepita in termini fermissimi sebbene misurati.

— La *Liberté* di Parigi menziona una voce, secondo la quale il governo francese chiederà alle Camere al loro riconvocarsi in novembre, un nuovo credito suppletorio. Quel giornale opina che in considerazione della febbrile attività che regna nelle fortezze e nei porti, questa notizia è tutt' altro che inverosimile. Si dice del maresciallo Niel, che ora egli è il solo confidente di Napoleone, il quale ha risoluto la guerra.

La stessa *Liberté* viene assicurata che ai soldati della guarnigione di Parigi viene ora rigorosamente rifiutato ogni permesso.

— Un corrispondente da Parigi della *Guienne*, scrive quanto segue:

Le nostre truppe vengono continuamente, giorno e notte, esercitate in tutte le manovre; il loro armamento è così compiuto su tutti i rispetti, che essi potrebbero cominciar tosto la campagna: i colonnelli giudicando dagli ordini che sono giunti loro da tutte le parti, non dubitano menomamente di trovarsi alla vigilia d' una grande guerra. Si organizzano in Algeria 14 mila turcos, e si fa molto assegnamento su questo corpo per le battaglie in Germania.

I cannoni rigati hanno aiutato Napoleone a vincere a Solferino; egli ora fonda grandi speranze in altra specie di cannoni facilmente trasportabili. Essi sono provvisti di lenti e permettono un tiro sicuro a 1500 metri.

—Da una corrispondenza particolare dell'*Opinione* da Parigi, 28 settembre:

L'Austria prosegue seriamente il proprio riordinamento. Il buon successo de' suoi accordi coll'Ungheria l'ha incoraggiata a tentar di riconciliarsi nello stesso modo colle altre nazionalità che ora sono altrettanti ostacoli al suo governo. Gli è così, per esempio, che il signor di Beust ha intavolate a Praga delle trattative coi capi slavi sulla base di numerose ed importanti concessioni che verranno fatte alla loro nazionalità. Non si può supporre che queste offerte vengano respinte, giacchè gli slavi hanno dinanzi agli occhi l'esempio dell'Ungheria e devono essere convinti, com'essa, che da soli non potrebbero mantenere la propria indipendenza fra la Prussia e la Russia, la cui vicinanza è tanto minacciosa. Non è soltanto riguardo alle nazionalità, ma anche nelle questioni interne che il signor di Beust dà prove di senno e di previdenza, e porge un esempio che dovrebbe essere imitato.

Si parla qui da alcuni giorni di una nuova circolare del signor di Bismark. Ma nulla si dice di ciò ch'essa contenga.

Continuano le voci di cambiamenti ministeriali. Più che mai si parla del signor Drouyn de Lhuys. Intanto tutti i ministri che erano in congedo sono ritornati a Parigi ed hanno riprese le loro funzioni. Pare che un ordine dell'imperatore loro ingiungesse di trovarsi tutti al loro posto il 27 settembre.

Il signor Drouyn de Lhuys è qui giunto di ritorno da un viaggio in Germania ed in Olanda. Egli si è fermato qualche tempo a Bonn. Ripartirà, dicesi, per le rive del Reno.

Si dice che le Commissioni estere per la Espo-

sizione universale hanno deliberato di offrire, prima della chiusura dell'Esposizione stessa, un banchetto internazionale alla Commissione imperiale. Questo banchetto avrà luogo all'*Hotel du Louvre* e sarà presieduto da lord Granville, che fu presidente dell'Esposizione di Londra nel 1862.

Il dottore Véron è morto ieri. Da parecchi giorni il suo stato era disperato. Era nato a Parigi nel 1798. Dopo essersi arricchito coll'esercizio della farmacia, fu direttore dell'*Opéra*, direttore del *Constitutionnel*, ecc. Il dottore Véron aveva anche un'altra specie di celebrità. Egli era conosciuto per uno dei migliori gastronomi di Parigi.

La regina Cristina di Spagna, giunta da alcuni giorni a Parigi, parte domani per Madrid.

Il traditore Lopez continua a protestare nei giornali contro l'accusa a cui è fatto segno. La *Patrie* pubblica questa sera una sua lettera in cui egli si mostra molto sdegnato ed annunzia una specie di *Memoria* giustificativa, nella quale narrerà i fatti come veramente sono accaduti. Ma la *Patrie* aggiunge ingenuamente che questa *Memoria* non era unita alla lettera!

Si parla sempre di instituire pel signor Rohuer la carica di arci-cancelliere.

Si assicura che l'imperatore e l'imperatrice d'Austria durante il loro viaggio in Francia non verranno a Parigi. Essi si recheranno direttamente a Compiègne. Tuttavia mi pare inverosimile che non vogliano neppure visitare l'Esposizione.

Ecco, per terminare, alcune voci bellicose: Il treno degli equipaggi della Guardia è partito, la notte scorsa, per Strasburgo. Si continua ad armare i forti nei dintorni di Parigi.

Il Comitato stabilito in Inghilterra per soccorrere la rivoluzione candiota invierà, fra pochi giorni, due vapori ad elice ai patriotti di Candia, in surrogazione dell'*Arcadi*. Questi due vapori si considerano i migliori di quanti furono fabbricati a Liverpool durante la guerra d'America.

— Si legge nel *Cosmopolitan*:

Nel mezzo del decimonono secolo, e mentre la civiltà moderna è al suo apogeo, l'effettivo della pace armata dell'Europa si compone di 2,800,000 uomini e quello della guerra presenta lo sgomentevole totale di cinque milioni di soldati. Gli eserciti sul piede di pace non costano guari meno di due mila milioni di lire, 20 miliardi ogni 10 anni. L'Austria mantiene un esercito permanente di 278,137 uomini, e le costa 192 milioni di lire; la Spagna spende 155 milioni per 234 mila uomini; la Francia tiene sotto le armi 404 mila uomini, e paga 350 milioni; l'Italia attinge nel suo tesoro, che è quasi a secco, 165 milioni per un esercito di 221,321 uomini; il piede di pace della Germania del Settentrione non è ora molto al di sotto di 300,000 uomini e costa non meno di 200 milioni. L'immenso esercito russo cava dalla cassa dello Stato 381 milioni circa. Le truppe regolari inglesi, la milizia e i volontari costano 364 milioni. Sette nazioni sole spendono per i loro eseciti un miliardo e 757 milioni.

Il progetto di legge presentato al parlamento dell'Alemagna del Nord relativamente alla fissazione del bugdet della confederazione per l'anno 1868 porta la cifra di questo esercizio finanziario a 280 milioni di franchi. Una differenza di 74 milioni che esiste fra le entrate e le spese sarà colmata, in conformità dell'art. 70 della costituzione, col mezzo di quote pagate dai vari Stati confederati in proporzione della loro respettiva popolazione.

—Scrivono da Berlino che i reggimenti d'infanteria di tutta la Confederazione del Nord riceveranno un numero d'ordine generale. Fin qui i numeri dei reggimenti prussiani e sassoni arrivano fino al 97. Gli altri stati confederati formeranno dodici reggimenti d'infanteria. In conseguenza la serie sarà chiusa col numero 109.

—Le elezioni primarie per la Camera prussiana avranno luogo probabilmente il 30 ottobre. L'elezione dei deputati sarà fissata al 16 dicembre.

—Si parla di nuovo di una dimanda d'ingresso nella Confederazione per parte del granducato di Baden; essa avrebbe luogo, si dice, prima della riunione del Parlamento doganale.

—Un dispaccio da Berlino assicura che la Prussia rifiuta di prendere il trattato di Praga come base dei suoi negoziati colla Danimarca.

—L'ufficiosa *Correspondance de Berlin* pubblica un lungo articolo per dimostrare che la Prussia conosce perfettamente il segreto dei famosi piccoli cannoni di cui si dice provveduta l'artiglieria francese, e che all'occorrenza non sarà colta alla sprovveduta, e saprà opporre alla Francia le medesime armi in cui questa sembra riporre tanta fiducia.

—I prussiani costruiscono immense fortificazioni a Kiel. I forti di Friedrichfort e di Moltmort sono stati di nuovo armati con cannoni rigati da 72. Gli altri forti, che si trovano dietro questi due, sono stati inalzati 80 piedi sopra il livello del mare.

—Si ha da Francoforte, 26 settembre:

Il duca Adolfo e il principe Niccolò di Nassau sono giunti qui. Il duca rimarrà due giorni; e tornerà poi nella quindicina colla sua famiglia per prendere qui la sua residenza d'inverno. Il re dei Greci, il principe e la principessa di Galles e il principe Oscar di Svezia sono giunti qui, ed hanno pranzato insieme alla locanda di Russia. Il granduca ereditario di Russia è atteso stasera da Darmstadt.

—Nel *meeting* di Stoccarda del 27, che fu già annunciato dal telegrafo, furono prese le seguenti deliberazioni:

« L'assemblea, aderendo alle risoluzioni votate dalla riunione dei delegati degli Stati della Germania meridionale, tenuta il 7 agosto a Stoccarda, dichiara:

« 1. L'ingresso degli Stati meridionali nella Federazione settentrionale offre il solo modo desiderabile di effettuare l'unità germanica. I trattati d'alleanza offensiva e difensiva e il trattato doganale e commerciale concluso colla Prussia, quantunque non bastino ancora a questo scopo, garantiscono almeno l'unione doganale del settentrione col mezzodì in caso di guerra e sul campo economico. Noi ci ripromettiamo dalla rappresentanza del nostro paese una approvazione senza riserve di cotesti trattati. La reiezione del trattato doganale, oltre che priverebbe il paese del secondo sviluppo fatto sperare dalla tanto lungamente desiderata riforma dello *Zollverein*, turberebbe le condizioni fondamentali faticosamente ottenute alla nostra vita commerciale e industriale. La reiezione del trattato d'alleanza offensiva e difensiva toglierebbe agli avversari esterni della nostra causa nazionale il convincimento che troverebbero la nazione tedesca tutta intiera collegata contro di loro, se attaccassero il territorio tedesco;

« 2. La Federazione settentrionale non è un ostacolo allo sviluppo liberale e costituzionale degli Stati tedeschi individualmente. Al contrario la soppressione della vecchia costituzione federale aperse anzi al nostro paese una carriera più libera e più vasta sul terreno della riforma costituzionale lungamente desiderata, specialmente per la introduzione del suffragio universale;

« 3. L'aumento considerevole del debito per le ferrovie, le spese di guerra dell'anno scorso, il riordinamento militare esigono un corrispondente aumento d'imposte. È inammissibile che questo aumento di bisogni sia coperto semplicemente con un'addizione alle imposte esistenti, e in modo speciale alle imposte indirette. All'incontro, egli è uno dei bisogni più urgenti quello di procedere, effettuando delle economie, anche a una riforma radicale del nostro sistema d'imposte. »

I giornali di Stocolma del 27 costatano un peggioramento nello stato di salute del re di Svezia. I medici consigliano premurosamente un'operazione.

Da Pietroburgo, 22 settembre, scrivono all'*Independance belge*:

« L'intenzione attribuita al re degli Elleni di deporre la corona, benché singolarmente esagerata, non era del tutto priva di fondamento. Vengo assicurato, e ciò da assai competente luogo, che effettivamente S.M. Ellenica, in un momento d'irritazione prodotta dalla notizia delle trattative intavolate fra Livadia e Costantinopoli, il risultato delle quali sarebbe stato sfavorevole alla Grecia, avrebbe detto un giorno che davanti a questa eventualità egli preferiva di non ritornare ad Atene. Ma questa sortita giovanile non ha resistito contro le spiegazioni date al re Giorgio dal suo futuro suocero sulla vera natura delle intavolate trattative, e sulle conseguenze che se ne devono aspettare.

« Il governo russo non è per nulla soddisfatto dei risultati ottenuti colle trattative che hanno determinato l'armistizio di Candia, e dimanderà perentoriamente concessioni più serie di quelle alle quali la Porta si è rassegnata fin qui.

« La *Gazzetta della Borsa* di Pietroburgo ha ricevuta un'ammonizione pei suoi articoli sulle nostre finanze. È la prima volta che l'amministrazione si mostra severa verso un giornale per critiche su tale argomento.

« A Pietroburgo si sta organizzando un comitato slavo. Pel momento esso è occupato ad elaborare i suoi statuti. Quando questo lavoro preparatorio sarà compiuto, verrà sollecitata l'autorizzazione del governo. Lo scopo del Comitato è di mantenere relazioni permanenti colle numerose Società slave scientifiche e letterarie. Gli organizzatori del futuro Comitato hanno l'intenzione di offrirne la presidenza al granduca Valdemaro, e la vice-presidenza al conte Tolstoi, ministro dell'istruzione pubblica ».

—Scrivono dalle frontiere polacche alla *Gazzetta d'Augusta* che in seguito alla prevalenza del partito russo nel consiglio dello czar, gli affari di quei paesi prendono una piega inquietante. Sembra indubitato che il governo di Pietroburgo sia deciso di russificare non solo la Polonia ma altresì la Finlandia e le provincie tedesche del Baltico.

— Scrivesi da Varsavia che dal 1 ottobre la Polonia sarà divisa in due provincie, le funzioni di governatore di Polonia cesseranno, e il nome di « Polonia » non sarà più adoperato.

—Corrispondenze della Polonia ai giornali recano particolari sul febbrile armamento che va effettuando la Russia. Si accenna ad una straordinaria quantità di truppa radunata lungo il confine della Turchia. Il forte Moellin sarebbe stato approvigionato e spedizioni colossali di munizioni si sarebbero fatte dall'interno della Russia.

— La Russia seguita a varare navi corazzate. Il 12 settembre, leggesi nella *Corrispondensa russa* di Pietroburgo, si varò alla Galernaja una fregata corazzata di nome *Knias Pojarsky* e due battelli blindati a due torri coi nomi *Roussalka* e *Czarodicixa*.

La fregata corazzata sarà armata di otto cannoni, in acciajo, di otto pollici; la sua corazza ha nove pollici e mezzo di spessore. I battelli blindati saranno armati ciascuno di quattro cannoni.

La *Correspondencia* di Madrid crede di sapere che, in seguito agli ultimi avvenimenti politici, il governo spagnuolo ha inviata una circolare ai suoi agenti all'estero.

Da Atene, 25, scrivesi all'*Osserv. Triest.*:

Ieri partirono per l'Inghilterra gli ufficiali e gli equipaggi dei due bastimenti da guerra che il governo ellenico comperò ultimamente a Londra. Dicesi che il nostro governo stia in trattative per la compera di un terzo legno.

È atteso al Pireo il granduca di Russia Alessio, figlio dell'imperatore Alessandro; il principe, che serve nella marina russa, rimarrà qui alcuni giorni, per poi recarsi in Russia a bordo di un vapore mercantile, che a tale scopo lo attende nel nostro porto.

Fu sancito e pubblicato ieri un trattato postale fra la Grecia e la Francia, ch'entrerà in vigore il 1 del prossimo novembre. Questo trattato reca grandi riduzioni delle tasse postali fra i due Stati. Finora per le lettere per Parigi paghiamo qui 1 dramma e 40 centesimi mentre per la via di Brindisi non si pagano che 90 centesimi.

Nel campo di Marte nel giardino dell'artiglieria, fu eretto, questa settimana a spese del battaglione d'artiglieria, un bel monumento in marmo pentelico, in memoria del primo tenente Praidi, morto l'anno scorso nella battaglia di Vafè in Candia.

Un dispaccio particolare da Costantinopoli al *Cittadino* di Trieste dice che il 28 settem. si recò a Candia una Commissione esaminatrice turca con a capo il gran visir per intendere i bisogni del paese, e portarvi le riforme che si riterranno necessarie.

—La *Nuova Stampa* reca che il Sultano ricevette l'inviato di Buchara Muhamed Farissa che lo pregava di voler proteggere l'Emiro contro la Russia. Il Sultano declinò una tale preghiera.

—Notizie giunte per telegrafo al *Cittadino* di Trieste il 28, recano che la Porta commissionò ad una casa del Belgio 200,000 fucili a retro carica.

—La *Gazzetta di Colonia* reca in un suo carteggio le seguenti notizie della Bulgaria.

In tutto il paese si spargono proclami in lingua bulgara. Si chiamano alle armi le popolazioni e si mette in prospettiva un aiuto esterno. Alla sua volta il governo turco si studia da più mesi di prendere le necessarie misure per combattere una insurrezione. Le truppe sono disseminate in diversi punti della provincia, ciò che accresce il malumore, perchè i contadini devono mantenere gratuitamente i soldati nelle loro case. A Viddino arrivarono da Costantinopoli due battaglioni di milizie. Da Nikopoli, Tulcia e Rustciuk si spedirono a Costantinopoli, per gli esami, otto persone, arrestate come emissari. I piroscafi del Lloyd sono sottoposti ad un rigoroso sindacato di polizia. Quei Bulgari che non possono giustificare con passaporti lo scopo del loro viaggio, che d' ordinario è Belgrado, sono tradotti agli arresti. Il governo austriaco osserva colla massima attenzione il movimento politico al Danubio e col mezzo de' suoi agenti vigila di concerto coi turchi sul viavai dei forestieri.

—Notizie dalla Bulgaria recano che Mitad pascià proibì di dare ulteriormente passaporti per l'estero, specialmente per la Rumenia e per la Serbia.

La guarnigione di Slivno, forte di 1200 uomini, attaccò nella valle di Bojadin gli insorti, ma senza successo. I soldati turchi dimostrano poca voglia a battersi, ed i loro uffiziali ancor meno capacità per comandarli.

I Bulgari hanno un nuovo famoso capitano di nome Selja, nativo di Iambol, che diggià distrusse un corpo di volontari polacchi.

Il *Levant Herald* pubblica le seguenti notizie dell'Abissinia.

Nissuno dei prigionieri europei sono stati lasciati liberi, e l'imperatore Teodoro si trova in brutta posizione; una buona parte del suo esercito è passata al suo nemico, il re di Goghiam, ed ha perdute molte città, che aveva conquistate. Ha contro sè una estesa cospirazione, che ha rami non solo in Abissinia, ma anche nel territorio di Galla.

Nondimeno è generale opinione che alla fine si impossesserà della parte alta del paese e prostrerà i suoi nemici. Scoprì che un gran numero di cospiratori e loro istigatori erano nelle città di Accanes e di Korras, e distrusse le due città, e arse quarantasei edifici ove si riunivano i cospiratori.

Nel suo furore fece grazia solo alle donne ed ai fanciulli; rinchiuse i principali cospiratori in una casa, e poi la incendiò facendoli perire nelle fiamme. Ora l' imperatore risiede a Tamor Cambur, e accudisce da sè alla fabbrica dei cannoni in bronzo, de' quali ha già grande numero.

I dispacci da Nuova York, del 18 settembre, annunziano l'arrivo dell'ammiraglio Tegethoff a Messico. Juarez, secondo quei dispacci, lo avrebbe accolto convenientemente e gli avrebbe promesso di restituirgli la salma di Massimiliano. Fra i numerosi candidati alla presidenza del Messico lo stesso telegramma cita, oltre Juarez, Porfirio Diaz ed Escobedo.

— Si legge nel *Moniteur*:

In una delle provincie meno conosciute del Brasile, nel basso Mato Grosso, sono avvenuti dei fatti bellicosi importanti che chiariscono il coraggio, la disciplina e la costanza dei soldati brasiliani.

Sul principio del 1865 fu mandata una spedizione per operare nel nord del Paraguay. Dopo molti errori quel corpo spedizionario mutò molte volte di capo, errò nelle paludi e nei bassifondi pestilenziali che circondano la grande catena del Maracajon ove molto patì di carestia e di malattia. A Miranda, sul Montego, ove era ridotto a 1800 uomini ne perdè altri 300, e più la epizoozia gli tolse i mezzi di trasporto. Un nuovo comandante per nome Moraes Comisao lo tolse da quella dura situazione e lo condusse a Nioac, sul fiume di quel nome. Colà l'aria salubre e le acque pure tornarono i soldati in condizione migliore.

Il corpo di spedizione di 1400 uomini e 4 pezzi rigati di artiglieria marciò fino a 25 leghe da Nioac, sulla riva sinistra del fiume Apa, frontiera dell'impero. Passò il fiume e arse una forte palizzata, che era stata sgombrata dal nemico, sotto gli occhi dei paraguaiani, che vedevano da una vicina altura.

Il 28 aprile i brasiliani si avanzarono nel territorio della repubblica, ma dopo tre leghe di marcia si accorsero che avevano imprudentemente fatto assegnamento sopra false voci.

Si vedevano dei soldati di cavalleria andare qua e là a raccogliere il bestiame, e presto furono circondati da un corpo di 800 uomini. Cominciavano a mancare i viveri, bisognava ritirarsi. L'onore militare volle difendere la ritirata, fu ordinata una marcia in avanti l'8 di maggio, e fu preso d'assalto il campo del Paraguay dopo molta resistenza.

L'accampamento conquistato fu abbandonato e dopo un giorno di riposo cominciò la ritirata. Il giorno dopo la colonna brasiliana era seguita e circondata da ogni parte dalla cavalleria del Paraguay.

Il 9 e l'11 ricominciarono dei combattimenti parziali, e la marcia era impedita dal numero crescente dei feriti. Allora i paraguaiani ebbero ricorso ad un ausiliario terribile; dettero fuoco alle erbe che coprono quelle campagne, e che sono alte più di sei piedi; i brasiliani non avevano altra risorsa che bruciare ogni giorno in un dato luogo nel quale aspettavano il passaggio de' due incendi laterali e restavano in tal modo arsi dal caldo e circondati da intollerabile fumo. Tre casi di cholera nei soldati furono attribuiti a quella situazione.

Sempre esposti al fuoco dei nemici, a traverso le fiamme fu impossibile ai soldati estenuati dalla fame e dalla stanchezza di trasportare i cholerici ed i feriti, che furono abbandonati. Il giorno appresso Moraes Camisso, capo della spedizione, fu preso dal morbo e morì in dodici ore. Il maggiore Thomas Goncalvez che ebbe il comando, con la sua energia seppe ristabilire la disciplina; e in tre giorni trasportò la colonna sull' altra sponda dell'Apa; i cannoni furono passati sott'acqua col mezzo di corde. I frutti e i viveri fecero cessare le malattie e in pochi giorni la colonna potè arrivare all'Aquidauana, affluente del Miranda.

Ci vollero trentatre giorni a quel manipolo di uomini per traversare uno spazio di sole trentotto leghe.

NOTIZIE COMPENDIATE

Malgrado gli artifizi di ogni fatta, per quanto subdoli e maligni, altrettanto puerili ed inefficaci con cui si adoperano a svisare il vero stato delle cose e porre in salvo la responsabilità del ministero, i giornali fiorentini sono costretti a confessare che nel seno del gabinetto regna grande scompiglio ed agitazione, non sapendo esso a qual partito appigliarsi per soddisfare a tutte le contradittorie esigenze che la odierna situazione nei vari suoi aspetti presenta. Affermasi in conseguenza che le ripetute discussioni del consiglio non bastarono finora a dare congrua risposta ai due quesiti che al medesimo erano stati sottoposti, se cioè sia conveniente accelerare la convocazione del Parlamento, e qual dose d'energia debba essere adoperata nella supposta Nota da dirigere al governo francese; imperocchè quanto al primo punto si riconobbe essersi ora il ministero alienato completamente tutti i partiti politici, ad eccezione di quelle singole individualità il cui unico programma è di speculare sul bilancio, mentre sul secondo tema non passò inavvertito il pericolo che s'incontrerebbe facendo il linguaggio officiale responsabile di quelle inconsulte millanterie che i giornali possono impunemente permettersi al solo scopo d'intrattenere i loro consorti lettori. E frattanto notano gli stessi fogli come in mezzo a queste incertezze l'amministrazione pubblica si vada adesso sempre più sciogliendo; chè se gravissimo sarebbe anche in tempi normali mettere in questione con infinite proposte e commissioni ogni parte di essa, ben può comprendersi quello che debba avvenire in mezzo ad una disordinata agitazione politica, cui gli stessi funzionari governativi sono costretti a partecipare. Così infatti è avvertito che le basi ora adottate dalla apposita commissione intorno alla riforma della legge comunale e provinciale sono assurde ed impossibili, esprimendo soltanto i consueti sistemi dell'elemento democratico che nel seno della suddetta commissione era preponderante; al qual proposito osservano i giornali che se allorquando i commissari furono nominati tornò opportuno al signor Rattazzi introdurvi molti sinistri, perchè la politica del momento portava un ravvicinamento con questo partito, facile è il vedere come adesso le loro proposte siano affatto irrealizzabili, dopochè le condizioni politiche e morali dello Stato dimostrarono la necessità di adottare non già quell'eccessivo discentramento che si suggerisce, ma una severa ed energica tutela, a freno delle minoranze indocili e dissennate.

Ieri era segnalato dal telegrafo un articolo dettato dalla *Gazzetta della Croce* di Berlino a censura della stampa francese, in cui era messa sopratutto in rilievo la circostanza che ora gli stessi giornali officiosi di Parigi prorompono concordemente in minaccie contro la Prussia, che il governo francese aumenta di continuo gli armamenti, e che esso permette ai giornali di parlare senza riserva alcuna di ingenti preparativi di guerra. Anche oggi infatti, sia nei fogli francesi, sia nelle corrispondenze che da Parigi pervengono in Germania, trovasi lungamente discorso dell'accennato argomento. Nella *Guienne* si legge quanto segue: « Le nostre truppe vengono esercitate continuamente in tutte le manovre; il loro armamento è così compiuto sotto tutti rispetti che esse potrebbero incominciar tosto la campagna; nelle sfere militari, giudicandosi dagli ordini trasmessi, non si dubita menomamente che stiasi alla vigilia di una grande guerra ». Il corrispondente parigino della *Presse* di Vienna aggiunge questi altri particolari: « Continuano le notizie di straordinarissimi apparecchi di guerra; una non aspetta l'altra. In Algeri si proseguono gli armamenti colla stessa energia con cui sono spinti qui ». La *Liberté* di Parigi poi fa menzione di una voce, secondo la quale il governo francese chiederà alle Camere, al loro riconvocarsi in novembre, un nuovo credito suppletorio; e quel giornale opina che in considerazione della febbrile attività che regna nelle fortezze e nei porti, questa notizia non sia affatto inverosimile. Finalmente, per tacere di molti altri giornali, ecco che cosa scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*: « Oltre alle zone militari, in ciascuna delle quali in Francia havvi un maresciallo, vi è l'organizzazione nei dipartimenti orientali di un esercito di più che centomila uomini. Quell' esercito è già fornito dei nuovi fucili e dei nuovi cannoni. Il presidio di Parigi e i reggimenti della guardia vengono accresciuti nel modo istesso come secondo esercito. Un terzo corpo al Sud, un quarto al Nord completeranno un esercito, pronto a battersi ad ogni istante, di cinquecentomila uomini ». A queste informazioni si aggiungano le opinioni manifestate dalla stampa officiosa francese intorno agli attuali rapporti della Francia e della Prussia, la dichiarazione del *Pays* che il sentimento pubblico in Francia respinge assolutamente il pensiero che il presente stato di cose in Germania abbia a prolungarsi, e l'affermazione della *France* che, secondo il generale convincimento del paese, la pace è gravemente minacciata, nè recherà meraviglia che anche da parte della Germania incomincino a prevalere le inquietudini guerresche e si apra la via alle provocazioni.

Ciononostante però vi hanno ancora parecchi fogli i quali non sanno rinunciare del tutto alla speranza di una pacifica soluzione della grave crisi attuale, e nella Francia medesima si contano fautori di una politica di pace e di conciliazione, che fanno eco colle loro polemiche a quelle nello stesso senso dettate in gran numero dai giornali di Londra e di Vienna. Fra questi ultimi basterà citare il *Times* e la *Presse* cui a preferenza degli altri si ac-

corda in genere autorevolezza a rappresentare l'opinione pubblica dell'Austria e dell'Inghilterra. Il giornale inglese rivolge specialmente la sua attenzione a calmare le suscettibilità e a distruggere i sospetti che dice irragionevolmente insorti fra la Prussia e la Francia, e dimostra quanto a torto siansi queste due grandi nazioni appigliate ad una attitudine di diffidenza e di ostilità l'una rispetto all' altra, mentre un moderato e coscenzioso esame delle rispettive situazioni renderebbe evidente come in nessuna delle due parti sia giustificato il timore e l' irritazione. Imperocchè, esso prosegue, il programma politico adottato dalla Prussia rispetto alla Germania non potrebbe senza una interpretazione volontariamente erronea essere giudicato quale una minaccia per la Francia, mentre il medesimo non esce affatto dai confini della patria tedesca ed entro i medesimi pure nulla dispone e nulla prevede cui la Prussia non sia autorizzata da stipulazioni solennemente sancite e riconosciute dalle potenze. Il trattato di Praga infatti, cui la Francia stessa prestò il proprio assenso, traccia e determina con chiarezza, al dire del *Times*, le misure di riorganizzamento adottate per la Germania settentrionale; e, quanto agli Stati del Sud, non potrebbe per certo la Francia preoccuparsi a buon diritto delle recondite intenzioni della Prussia, fino a tanto che le officiali ed esplicite dichiarazioni di questa potenza proclameranno, come avvenne fino al presente, la posizione affatto indipendente di questi Stati e la intiera loro libertà di far ricorso a quegli accordi ed a quelle alleanze che più crederanno vantaggiose ai loro interessi. Dopo di che, volgendo i suoi sguardi dall' altro lato, il giornale inglese insinua al gabinetto di Berlino la opportunità e la convenienza di astenersi da ogni più piccolo atto dal quale apparisca una sua velleità di iniziativa nelle cose della Germania meridionale e di non permettere a quegli organi che usano rappresentarlo di esprimere idee e vagheggiare eventualità per le quali le solenni stipulazioni dei trattati sarebbero infrante e violate. Conchiude poi il *Times* manifestando il fermo convincimento che la pace non sarà turbata, imperocchè quando l'irritazione che da qualche tempo si manifesta nei due paesi avrà avuto agio di calmarsi, la Prussia riconoscerà facilmente che per consolidare la propria posizione in Europa non le tornerebbe opportuno il sollevarsi contro ad ogni tratto nuovi ostacoli ed insuperabili difficoltà, mentre la Francia sarà soddisfatta della certezza che nessun incidente politico, nessun accresciuto dominio di altri Stati può diminuire quella forza superlativa che essa si è acquistata col suo spirito patriotico, colla sua alacrità guerresca e colle sue risorse inesauribili. Il secondo dei giornali che abbiamo citato, la *Presse* di Vienna, si mostra anche esso poco sgomentato dell'esito probabile delle odierne complicazioni, e le speranze di pacifico componimento del dissidio franco - prussiano attinge specialmente alla amichevole e conciliante immistione del gabinetto di Vienna che rappresenta intento a prevenire con ogni sua possa i pericoli di un conflitto, il quale di qualunque specie avessero ad esserne le proporzioni ed i resultati, tornerebbe sempre disastroso all' impero austriaco cui dovrebbe necessariamente distogliere dall'opera dell'interno riordinamento costituzionale. In consonanza con queste sue opinioni il diario viennese parla di un altro scambio di comunicazioni diplomatiche che avranno luogo tra Parigi, Berlino e Vienna, e la voce stessa che il viaggio dell'imperatore d'Austria a Parigi possa essere contradetto o differito, interpreta come un desiderio della Corte austriaca di non dare alla Prussia nuovo soggetto d'inquietudine e di diffidenza. Del resto, a prova delle moderate intenzioni della Prussia, il citato foglio adduce la nuova circolare del sig. di Bismark, della quale ieri ne occorse di dar contezza, e nella quale quel ministro ebbe in mira di attenuare tanto nei gabinetti della Germania meridionale quanto in quelli delle altre potenze europee la triste impressione che circa i presunti intendimenti della Prussia avevano prodotto l'antecedente dispaccio prussiano e le parole dette dal sig. di Bismark nel Parlamento federale.

Qualunque sia l'effetto che otterranno in Francia ed in Prussia queste ammonizioni e qualunque la ragionevolezza dei tranquillanti pronostici suaccennati, certo è che dalla stampa dei due paesi trapela adesso uno straordinario inasprimento di ostilità; della qual situazione i giornali officiosi di Prussia si mostrano tanto più indispettiti e malcontenti, in quanto riconoscono che adesso il governo prussiano trovasi esposto a nuove e non attese difficoltà per fatto del Parlamento federale che accenna a pigliare una attitudine di soverchia indipendenza. Esso infatti decise testè che la presidenza federale non potrà, senza il consenso preventivo del Parlamento, creare nuovi funzionari o crescere gli stipendi degli attuali. Similmente l'assemblea minaccia di pigliare un'altra risoluzione tendente a rifiutare la propria sanzione al trattato in questi giorni conchiuso tra la Prussia e il principato di Waldeck-Pyrmont. I deputati citano a giustificazione di questo loro rifiuto che l'accessione di quel piccolo Stato crea per la Confederazione del Nord nuovi pesi senza nessun profitto.

A questi motivi di malcontento pei giornali officiosi di Berlino un altro se ne aggiunge proveniente da un lato di dove pareva non dovessero aspettarselo. Annunciasi cioè che il sig. Katkoff, uno degli alti funzionari di Pietroburgo, ha presentato al suo governo una memoria relativa « ai mezzi di russificazione ed alle forze di attrazione che ha l'impero degli czar ». Il principal mezzo proposto in questo documento è la conquista; ed il sig. di Katkoff impegna energicamente il suo governo a fare un giorno la guerra alla Germania. La *Gazzetta d'Augusta* che reca questa notizia credesi in grado di aggiungere che la suddetta memoria ha trovato nelle alte sfere officiali di Pietroburgo la più favorevole accoglienza. Significante sembra poi ai fogli prussiani la coincidenza che il giornale tedesco, il quale si compiace adesso di divulgare così gravi informazioni, è quell'istesso cui il primo ministro del re Guglielmo affidò pochi giorni addietro l'incarico di pubblicare la nota sua circolare agli Stati tedeschi sulle cose della Germania.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Costantinopoli 1.—Le difficoltà insorte col console americano a Candia pei dispacci che furongli intercettati sono appianate. Il commissario imperiale in Candia ricevette l'ordine di fare le sue scuse al console e di rendergli i documenti.

BORSA DI PARIGI
del 2 ottobre

3 per 100	67	85
Consolidato inglese.....	94	1/4

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

RISULTATI AVUTISI NEL MESE DI SETTEMBRE 1867.

Nuovi depositanti . . . . . N.	229	
Depositi . . . . . »	3,468	
Somme depositate . . . . . Sc.	52,025	25
Somme restituite . . . . . »	44,365	49

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 49, 30. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll.} = 757^{mm}$; $27^{poll} = 730^{mm}$, 89; $1^{lin} = 2.^{mm}$ 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
2 Ottobre	7 antimeridiane 3 pomeridiane 9 pomerid.	766 4; 765, 8. 766 1;	+ 12, 8, + 22, 7; + 18, 0	82 57. 81.	9 85. 11.69. 14.13	10 Bello 7 Cirro-strati 10 Chiaro	+ 23,8, C. + 19 0 R.	+ 11, 7, C. + 9,3 R.	N. 2; O. 4; Calma	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	OSSERVAZIONI AVVENUTE DAL MEZZODI' PRECEDENTE
2 Ottobre	Roma..... Ancona..... Bologna..... Ferrara.....	766, 0	+ 22 1.	69,	11, 92	5 Cirri sp	+ 23, 5	+ 11, 7	S. O. 0;	

ANNUNZI GIUDIZIARII

Con Ordinanza dell'Eccmo Trib. Civile e Criminale di pma istanza di Civitavecchia in data 12 settembre 1867 il sott. è stato nominato in Curatore alla giacente eredità del fù Alessandro Seperchi già domiciliato nel Comune di Allumiere.

Tutto ciò si rende a notizia per tutti gli effetti di legge ec.

N. Caravani proc.

S'invitano i possessori di titoli legittimi di credito verso il Patrimonio di Filippo Pacca, amministrato attualmente dal Reverendo D. Salvatore Arceri, ad esibirli nel termine di giorni venti da oggi decorrendi nello studio legale del sottoscritto in via della Colonna n. 52.

Roma 2 ottobre 1867.

Per Luigi Serafini Proc.
Domenico De Petris

Si deduce a notizia del signor Pio Ricci d'incognito domicilio a forma del § 483 qualmente il Primo Turno dell'Eccmo Trib. Civ. di Roma nella causa posta in Prot. al n. 458 del 1866 ad istanza del sig. marchese Teodolo Teodoli il giorno 7 agosto 1867 emanò Sentenza con la quale fu dichiarato consolidato l'utile col diretto dominio del fondo vignato posto nell' agro Romano in vocabolo Montagnano ordinandone la reintegrazione dell'istante nel possesso condannando tanto l'intimato quanto gli altri citati nei respettivi nomi alle spese che comprese le ulteriori ascendono a L. 215 06 salvo il diritto della purgazione di mora ec.

Raffaele Bertoni Curs.
Per il sig. Luigi Morgante Proc.
Luigi Sambucetti collega

AVVISI DIVERSI

SOCIETA' ANONIMA
per la fabbricazione de'marmi artificiali

Nell'Adunanza Generale degli Azionisti del giorno 18 maggio 1867 dietro un rapporto dei sindacatori essendosi riconosciuta una esuberanza di Capitale fu risoluto, che nello spazio di sei mesi si ritirassero n. 45 azioni al prezzo minimo. Il Consiglio di Direzione per dare esecuzione alla sudetta deliberazione e per non usare alcuna preferenza invita i signori possessori di azioni che desiderassero di cederle, di dare la loro offerta chiusa e sigillata indicante il numero delle azioni, il prezzo richiesto, e la firma del cedente, nell'ufficio della Società posto in Via del Corso N. 501 nel termine di giorni quindici da oggi decorrendi. Scorso il termine sud. saranno aperte le offerte in pieno Consiglio per esser prese in considerazione redigendone apposito verbale.

Roma li 3 ottobre 1867.

Il Gerente—*Lodovico Ciccaglia*

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 228 — 1867.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno lire 35. Un sem. lire 17 c. 50. Un trim. lire 9.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta lire 11.
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati
Prezzo di un numero del Giornale a dettaglio cent. 25.

Venerdì 4 Ottobre

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare; devono essere affrancati all'ufficio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 4 Ottobre

La Santita' di Nostro Signore, nella mattina di ieri, dalla Sua Residenza del Vaticano, verso le ore dieci, recossi in treno ordinario alla Sacrosanta Arcibasilica Lateranense, ove, ricevuta da quel Rmo Capitolo, adorò l'Augustissimo Sagramento e venerò le preziose Reliquie delle Teste dei Santi Principi degli Apostoli.

Dall'Arcibasilica il Santo Padre fece passaggio all'attiguo Palazzo Apostolico, e lungamente fermovvisi visitando prima il Museo di profane antichità, che, incominciato da Gregorio XVI di sa. me., dalla Sua Munificenza è stato ingrandito; e poi il Museo di antichità cristiane fondato dalla Santita' Sua, e dal suo Nome appellato Pio, divenuto in breve tempo un tesoro di oggetti interessantissimi per la storia ecclesiastica, e dove gli studiosi delle cose sacre trovano raccolti i monumenti che le trascorse età ci ebbero lasciati, e che illustrano le dottrine dogmatiche e disciplinari della nostra santa Religione. Il sig. commendatore Tenerani, direttore dei Musei Pontifici, ebbe l'onore di accompagnare il Santo Padre, e di chiamarne la considerazione sopra al modo col quale erano stati disposti i molteplici capi di arte che dall'ultima Sua visita erano per Sua Sovrana Liberalità entrati a crescere la preziosità delle raccolte Lateranensi.

Risalito in treno, il Santo Padre portossi all'Ospizio nazionale degli Armeni, presso la Chiesa di San Biagio in via Giulia, per onorare di Sua Presenza e confortare coll'Apostolica Benedizione le Suore della Immacolata Concezione, le quali appartengono tutte a quella nazione, e nel predetto Ospizio sonosi recate dalle loro contrade per avere anche in questa metropoli del cristianesimo una Comunità. Il Santo Padre disse parole che dovevano consolare quelle buone suore ed i loro connazionali, e dopo aver distribuito a ciascuna di esse una medaglia, comparti loro l'Apostolica Benedizione.

Diamo qui appresso il sunto delle altre notizie telegrafiche giunteci ieri sera da Viterbo.

Nelle ore antim. di ieri una colonna di Zuavi partita da s. Lorenzo attaccò i garibaldini riparatisi in un vicino monte. Essi furono costretti a darsi alla fuga lasciando in mano della truppa sei dei loro con molti viveri, armi e munizioni.

Nello stesso tempo una colonna di Linea girando sotto Bolsena investì altri garibaldini al *Pianale*. Anche questi furono presto sbaragliati, ed uno di essi con armi rimase in mano dei nostri soldati.

Si sa che una forte banda entrata in Bagnorea vi si apparecchia a grande resistenza. La truppa marcia su quella città.

Viterbo e il resto della provincia conservano lo stesso stato di tranquillità.

Riportiamo l'elenco sinora pervenutoci dei nomi dei garibaldini caduti in potere delle nostre milizie presso Acquapendente.

Essi sono:

Milanesi Carlo, Scala Policarpo, Mecucci Giovanni, Manganelli Oreste, Meni Oreste, Capi Gabriele, Bellaccini Anselmo, Spegnoni Giacomo, Del Poro Domenico, Zachi Serafino, Piauciani Geremia, tutti *di Siena* — Gorini Giovanni, Gozzini Oreste, Calamandri Pietro, di *Empoli*—Ferini Nazzareno, di *Pozzuolo*—Cellini Nazzareno, Penci Crispino, Loreti Demetrio, di *Perugia*—Corti Ettore, di *Firenze* — Ricci Domenico, di *Torre Alfina* — Martini Bossi Alberto, di *Monte Corona*.

Siffatto elenco servirà a sempre meglio far conoscere quali siano gl'*inserti pontifici*, di cui menano tanto rumore i giornali da noi ieri accennati.

NOTIZIE DIVERSE

Recano i giornali di Napoli che il 2 corrente giunse colà l'ordine dal ministero della marina di far partire entro 24 ore le corazzate *Messina* e *Ancona*. Se ne ignora la destinazione.

Un foglio siciliano dice che è usanza generale in Sicilia, più che altrove, di lagnarsi del governo, del municipio, della temperatura, di tutto. Aggiunge che meglio assai di fare invettive sarebbe bene valersi dei mezzi che si hanno fra mano per migliorare specialmente le amministrazioni municipali e comunali; ma invece si parla assai, e poco si opera. E narra infatti detto giornale, che sulla fine dello scorso mese gli elettori di Catania erano convocati per la nomina del consiglio comunale e di sette consiglieri provinciali. Però, di oltre tremila elettori non si presentarono all'urna che soli dugento.

Si torna a parlare con qualche insistenza, scrive la *Gazzetta d' Italia*, di un ponte fra la Sicilia e il continente. I punti di attacco scelti sarebbero il capo Pizzo di Calabria e Guaziri in Sicilia. Il ponte si dividerebbe in quattro sezioni di 990 metri ciascuna, più le pile e le gettate. Esso potrebbe servire tanto per le locomotive, quanto pei veicoli comuni. La memoria che ne stese l'architetto inglese Ondry lascia sperare sulla facilità della riuscita dell' impresa che si propone di compiere, quando sia assecondata dai capitalisti.

L'*Abendpost* di Vienna, 27 settembre, ha in principio della sua rassegna politica quanto appresso:

La *Nardd. Allg. Zeit.* reca da qualche tempo (non è difficile indovinare per commissione di chi) ragguagli dall'Ungheria, dettati da spirito di parte. Constatiamo qui unicamente che queste relazioni sono scritte in senso favorevole a Kossuth.

La stessa *Abendpost* ha la seguente comunicazione:

Un giornale di qui torna a parlare delle trattative, che sarebbero state tenute a Livadia fra la Turchia e la Russia. Siccome ciò vien fatto in una forma, che sembra voler provocare una dichiarazione autentica, così non abbiamo alcuna difficoltà di constatare che da un lato l'imperiale Governo russo smentisce ufficialmente i ragguagli intorno a quelle trattative, e che dall'altro la comunicazione che sia stata qui consegnata dalla Turchia una memoria col contenuto dei colloqui di Livadia manca affatto di qualunque fondamento.

Il medesimo giornale del 28 settembre reca:

In faccia ai dubbi nuovamente sollevati da alcuni giornali contro la nostra smentita, relativa ad un preteso *memorandum*, che sarebbe stato presentato al Governo turco, siamo in grado di assicurare ripetutamente, che un tale memorandum sotto qualsiasi forma non venne portato finora a conoscenza del Governo austriaco.

—Un celebre cesellatore a Vienna è per compiere un ricco dono d'onore che gli ufficiali dell' I. e R. marina austriaca decisero di fare all' ammiraglio Tegethoff in memoria di Lissa.

Leggesi nella *Mosa* di Liegi:

La questione militare forma oggidì l' oggetto della più viva preoccupazione del gabinetto belga. Il re mandò ad Ostenda parecchi ufficiali generali per sentire la loro opinione sul da farsi in proposito.

D'altra parte, una commissione speciale, presieduta dal generale Renard, si occupa al dipartimento della guerra per formulare un piano di riorganizzazione degli studi per le armi speciali.

—La notizia recata da alcuni giornali francesi e tedeschi intorno a trattative per la formazione di un gruppo di Stati neutralizzati fra l'Olanda, il Belgio e il Lussemburgo viene dichiarata da parte bene informata affatto priva di fondamento.

—Attira attualmente l'attenzione dei capitalisti esteri la quistione dell'oro del Belgio alla Banca di Francia. Ecco quanto si narra su questo incidente. La Banca di Francia, contrariamente a ciò che si è detto, non rifiuta l'oro del Belgio in qualunque quantità le sia presentato « quando si tratta di un pagamento »; ma ella rifiuta di ricevere in conto corrente dei versamenti unicamente in oro del Belgio, perchè in questo caso non si tratta di oro già messo in circolazione per effetto di una transazione commerciale, ma unicamente di una speculazione di mercanti di metalli preziosi.

Il *Moniteur du soir* annunzia che il giorno 28 settembre dovevano riunirsi in tutti i capoluoghi dell'impero francese le assemblee cantonali incaricate di dare il loro giudizio sulla classificazione delle strade vicinali operata dai Consigli municipali in esecuzione del decreto del 17 agosto.

—Lo stesso giornale reca che la Commissione nominata col decreto del 10 luglio scorso per regolare l'indennità messicane, nella sua seduta del 27 ha deciso che le richieste e le domande da esibirsi a lei saranno ricevute fino al 31 gennaio prossimo inclusivamente dal segretariato della Commissione presso il Ministero degli esteri.

—Scrivono da Parigi, 27 settembre, all'*Independance Belge*:

« La lotta tra gli amici della pace ed i partitanti della guerra, è vivissima. È tanto viva, che ben presto si dovrà venire ad una risoluzione. I partitanti delle due politiche non possono a lungo contrastare.

« Ma la convinzione che l' impero non possa mantenere lo *statu quo* comincia a guadagnar terreno. I rapporti che pervengono al prefetto di polizia, al ministro dell'interno, quelli che riceve il generale della gendarmeria sono presso che unanimi per dichiarare che concessioni liberali sulla più ampia base possono solo tranquillizzare gli animi, calmare le inquietudini e far rinascere la fiducia.

« Quest'opinione fu fatta conoscere all'imperatore e l'alternativa di un mutamento di politica o di una campagna gloriosa trovò eloquenti difensori. Pare sul momento che la bilancia inclini verso l'opinione del maresciallo Niel.

« Siamo nella fase dei preparativi e non ancora in quella delle decisioni. Prima del ritorno dell'imperatore nulla si può sapere, e fino al mese di novembre, quando l'imperatore si spiegherà davanti alle Camere, nulla sapremo. »

Un altro passo di altra corrispondenza dello stesso giornale da Parigi dice:

« Tutte le voci allarmanti sono dissipate e la situazione ritorna calma.

« Pretendesi anzi che l'imperatore rimetterebbe

sul tappeto l'idea di un Congresso, la qual cosa io credo non ha molto maggior probabilità che la guerra. Nulla di nuovo si avrà avanti che l'imperatore ritorni; forse in questo mentre prende qualche grande deliberazione od opera nella sua politica un rivolgimento che può dar luogo a mutamento di persone, ma in ogni caso non credo che il gabinetto attuale abbia ad essere modificato nei più influenti dei suoi membri.

« L'ipotesi della guerra è generalmente messa in disparte per tutto l'inverno almeno. Credesi quindi che sarà all'interno che l'imperatore farà una spedizione pacifica. Si suppone che sarà nel senso liberale e si assicura che la questione della responsabilità ministeriale sia seriamente studiata come complemento dei due progetti di legge sulla stampa e sul diritto di riunione; dico studiata e nulla più.

« In ogni caso so che si lavora alacremente nei ministeri in vista della sessione di novembre di cui si è messa tanto in dubbio la realizzazione. »

— Una corrispondenza da Parigi 28 settembre ad un giornale lombardo, reca le seguenti notizie:

Benchè i rumori di prossimi cangiamenti ministeriali si moltiplicano in questi giorni, essi non hanno verun fondamento. Un ministero Persigny, Drouyn de Lhuys e Walewski sarà solo possibile il giorno in cui Napoleone dichiarerà la guerra.

Si disse pure che l'imperatore era aspettato oggi o domani a Parigi; questo non è vero. La famiglia imperiale non lascierà Biarritz che verso il 10 ottobre.

Non è pur vero che il *Moniteur* debba pubblicare una Nota francese in risposta a quella di Bismark.

Il ministro Lavalette partì ieri sera per le sue terre di Cavalerie, nelle vicinanze di Bordeaux.

Malgrado le smentite dei giornali russi, l'imperatore Alessandro è ammalato. La polizia russa venne avvisata che un nuovo complotto fu tramato contro la vita dello czar.

L'Inghilterra si dispone alle eventualità di una guerra cogli Stati-Uniti. I suoi preparativi marittimi sono formidabili.

Al Messico i ministri sono fischiati in teatro.

Dispacci sono attualmente scambiati fra la Francia e la Prussia. Le cose vanno imbrogliandosi da questa parte.

—Da Parigi scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*:

Oltre alle zone militari, in ciascuna delle quali in Francia avvi un maresciallo, vi è l'organizzazione nei dipartimenti orientali d'un esercito di più che 100,000 uomini. Quell'esercito è già fornito dei nuovi fucili e dei nuovi cannoni. Il presidio di Parigi e i reggimenti della guardia vengono organizzati nel modo istesso come secondo esercito. Un terzo corpo al sud, un quarto al nord completeranno un esercito, pronto a battersi a ogni istante, di 500,000 uomini.

Malgrado le misure energiche prese dal governo britannico contro l'agitazione feniana, nuovi incidenti provano ogni giorno che se l'ordine è ristabilito alla superficie regna nel fondo degli spiriti un fermento che non si pacificherà tanto facilmente.

Un telegramma di Londra datato del 28 settembre a sera annuncia che un nuovo attacco di feniani ebbe luogo nella mattina, verso due ore, contro alcuni soldati che ritornavano a casa loro in Holborn City. Uno di questi disgraziati fu mortalmente ferito. Fu, sino al presente, impossibile d'impadronirsi degli assassini.

Si hanno notizie dei prigionieri in Abissinia. Il 27 luglio stavano bene ed erano ben trattati. La condotta del re a loro riguardo è dipinta come fredda ed indifferente. Erano sempre a Magdala. Ogni comunicazione diretta con la costa era stata intieramente soppressa.

—Si ha da Londra, 28 settembre, che coll'ultimo piroscafo delle Indie occidentali sono arrivati il colonnello Rodenbach e quattro uffiziali austriaci. Giunsero pure dal Messico 109 soldati dell'esercito dell'imperatore Massimiliano.

Il re di Prussia arrivò il 29 sett. a Norimberga, ripartirà per Berlino l'8 di ottobre; la sessione della prima Camera doveva aprirsi il 30 settembre.

—L'*Havas* ha da Berlino 27 settembre per via telegrafica:

Il Reichstag ha adottata una mozione presentata dai liberali nazionali, in virtù della quale la presidenza federale non potrà senza il previo consenso del Reichstag costituire nuovi impieghi di funzionari od aumentare gli stipendi esistenti.

Il signor de Bismarck non ha aderito a questa risoluzione che condizionatamente, facendo osservare che la qualità di funzionario applicata agli ufficiali gli sembrava dubbia. Le altre proposte di natura finanziaria vennero respinte o ritirate.

Le elezioni primarie della Camera prussiana avranno probabilmente luogo il 30 ottobre.

Le elezioni dei deputati sarebbero fissate al 15 novembre.

Nella seduta d'oggi del Consiglio federale, la Prussia ha presentato il progetto di legge sulle tasse postali e per uniformare la tariffa del porto-lettere in tutto il territorio della Confederazione del Nord. Il progetto venne rinviato alla Commissione degli affari postali.

— Da una dichiarazione fatta dal conte di Bismark in pieno Reichstag nella seduta del 25 risulta che è pronto ad accogliere tutti quegli Stati del Sud, che volessero entrare nella confederazione del Nord.

— Il corrispondente berlinese del *Daily Telegraph* dice di aver avuto una lunga conversazione col sig. di Bismark; questi gli dichiarò credere assolutamente alla pace. Secondo esso, la Prussia non attaccherebbe mai la Francia, e quando siasi riavuta dalla prima emozione fattale provare dalla prospettiva dell'unità tedesca, comprenderà di leggieri che essa non minaccia in modo alcuno il suo orgoglio nazionale, nè la sua posizione in Europa « Intanto, ha continuato il sig. di Bismark, il nostro contegno è puramente passivo: noi non minacciamo nessuno, non forziamo nessuno, e neppure tentiamo di persuadere nessuno ».

Sulla questione di Oriente il sig. di Bismark disse non credere alla guerra, poichè la Russia non è al caso di farla.

—La *Flensb. Nordd. Zeit.* viene a sapere che, in conformità ai voti delle popolazioni, fu disposto d'istituire per ora nei Ducati dell'Elba un solo governo residente a Schleswig.

—I giornali francesi annunziano che il principe di Hohenlohe, ministro degli affari esteri della Baviera, ha avuto un colloquio a Gunzburg col ministro del Wurtemberg, barone di Varnbuhler. Si crede che si sia riferito alla questione non ancora risolta della guarnigione della fortezza di Ulm.

—Scrivono da Stoccarda all'*Havas-Bullier* in data de' 27 settembre: Gli avvenimenti procedono celeri nella nostra Alemagna del Sud, e la rivoluzione che si è fatta negli spiriti in favore dell'unione con l'Alemangna del Nord può essere considerata come completa. Il rapporto che il ministro degli affari esteri ha unito al trattato d'alleanza concluso il 13 agosto 1866 con la Prussia lo prova una volta di più. Si crede che l'opposizione che leverà la voce contro la ratifica di questo trattato sarà poco numerosa.

Scrivono dall'Aja:

Pochi Stati possono vantarsi di una situazione finanziaria più florida di quella di cui gode l'Olanda. Dal bilancio presentato alle Camere, risulta che le spese, ascendenti a novant'otto milioni di fiorini, si equilibrano perfettamente colle entrate.

Sul bilancio figurano dodici milioni da spendersi pel completamento della rete ferroviaria ed una somma uguale è fissata pel miglioramento della difesa nazionale. Nonostante questa spesa straordinaria, le entrate, come dissi, bastano senza che vi sia necessità di ricorrere a prestiti e ad aumento d'imposta.

La presentazione di questo bilancio ha prodotto la miglior impressione nel Parlamento e nel paese.

La *Gazz. del Senato* di Pietroburgo pubblica una convenzione conchiusa fra la Russia e i Paesi Bassi, per l'estradizione dei delinquenti.

Il governo spagnuolo estende alle persone rifugiate all'estero l'amnistia concessa a coloro che furono compromessi nell'ultima insurrezione. Basterà, per approfittarne, che quei rifugiati si presentino agli agenti della Spagna all'estero.

Leggiamo nella *Corr. gen. austr.* del 29 sett.:

Riceviamo da Costantinopoli comunicazione del documento seguente, che ci affrettiamo a pubblicare:

« S. M. I. il sultano, confermando la sua promessa ed i suoi proclami anteriori, accorda un'altra volta piena e completa amnistia agli abitanti dell'isola di Creta senza eccezione di sorta.

« In conseguenza, la vita e le proprietà di ognuno essendo assicurate, nessuno potrà essere processato per fatti di cui si sarebbe reso colpevole, sia ora come in passato, negli avvenimenti di Candia. Sarà accordata quindi dal governo imperiale sicurezza e protezione a tutti coloro i quali, dopo avere consegnato le loro armi alle autorità imperiali, rientreranno alle loro case e si occuperanno dei loro affari in modo tranquillo ed onesto.

« Il governo imperiale, mosso unicamente dal desiderio sincero d'impedire l'effusione di sangue, accorda agli stranieri armati che si trovano nell'isola, nonchè agl'indigeni, che da essi trascinati sono attualmente in istato di rivolta, una dilazione definitiva di un mese e mezzo, spirante il 20 ottobre.

« Durante questo tempo le autorità imperiali procureranno tutte le facilitazioni necessarie alla partenza dall'isola degli stranieri, che potranno a loro scelta imbarcarsi a bordo di navi estere, o su quelle che saranno poste a loro disposizione dal governo imperiale. Nessun ostacolo si porrà nemmeno alla partenza degl'individui che vorrebbero lasciare l'isola, ed è loro accordata l'autorizzazione d'emigrare colle loro famiglie alla sola ed unica condizione di sbrigarsi di tutti gli affari che potrebbero avere nell'isola e di non potervi ritornare senza un'autorizzazione speciale del governo imperiale. Affinchè gli stranieri ed i loro compagni indigeni possano profittare dell'autorizzazione e del favore che è loro concesso, essi non saranno inseguiti nelle località dove si trovano, ammenochè gli stranieri od i loro compagni indigeni non attacchino le truppe imperiali od assaltassero la popolazione sottomessa; nel qual caso le truppe imperiali li inseguiranno per sottometterli. Così pure, se allo spirare della dilazione, essi persistono a rimanere nell'isola, il favore sarà ritirato loro e si ricorrerà alla forza. Lo stato di blocco è pienamente mantenuto. La crociera continuerà ad impedire ai vascelli di trasportare sul littorale dell'isola uomini e munizioni ».

—Da Costantinopoli, 27 settembre, è riferito che il Consiglio dei ministri ha impartito ad una Società belga, di cui è rappresentante il sig. Vandernelot, la concessione delle strade ferrate da Costantinopoli ad Adrianopoli e Belgrado, da Enos a Varna, e da Salonicco a Nissa. Il governo guarentisce il 7 per cento.

Si ha da Nuova-York, 18 settembre:

Il generale Griffin, comandante il 5° distretto fino all'arrivo del generale Hankock, è morto domenica a Galveston di febbre gialla. Il generale Mower, che ha preso il comando temporario del distretto, ordinò la cessazione delle riunioni militari armate. Il generale Hancock andrà probabilmente diretto alla Nuova Orléans. Il generale Camby ha firmato un ordine in virtù del quale gli elettori iscritti e paganti la tassa sono eleggibili come giurati. Le elezioni dei delegati alla convenzione della Virginia sono fissate al 22 ottobre. Un ordine del generale Ord interdice le assemblee dei cittadini armati, ed ingiunge ai ribelli ritornanti dall'esilio di prestar giuramento. Il generale Pope ha incaricato il generale Sevaine del comando dell'Alabama. Alla Nuova Orléans la febbre gialla continua a fare strage. Essa infierisce anche con violenza ad Housten (Texas).

—Leggesi nel *Corriere degli Stati Uniti* d'America:

Una nuova tempesta sta per scoppiare nelle regioni amministrative degli Stati Uniti. Se le rivelazioni pubblicate dal *Globe* di Washington venissero ad essere provate, anche solo in una misura ridotta alle più infime proporzioni della probabilità, si

avrebbe a vedere coronata la brillante serie delle frodi, delle concussioni, de'disordini d'ogni razza da gran tempo segnalati nelle regioni ufficiali. Le spogliazioni commesse a pregiudizio del Tesoro pubblico salirebbero a centinaia di milioni ed anche a miliardi. L'ufficio della stamperia della carta monetata sarebbe il focolare di questi abusi rovinosi.

Un milione, o poco meno, di fogli di stampa per buoni del Tesoro, e per titoli di debito, in parte guasti da macchie e consegnati fra le mani del capo della stamperia sarebbero scomparsi senza che se ne sia tenuto alcun conto; cosicchè sarebbersi potuto mettere in circolazione, senza controllo di sorta, parecchi milioni di dollari.

Dicesi che dieci milioni di dollari di biglietti di taglio frazionato siansi trovati nascosti nello scrittoio del capo di uffizio di stamperia parecchi mesi dopo l'epoca in cui avrebbero dovuto consegnarsi al tesoriere.

Centocinquantamila fogli di carta per buoni del Tesoro e per titoli di debito, trovati in eccedenza della quantità autorizzata, scomparvero senza che si sappia il come. Dietro le denominazioni de'valori che con quei fogli si poterono creare, si calcola che la emissione dolosa stia tra i sessanta milioni ed i milleecinquecento milioni di dollari.

Trentamila fogli di carta, adatta alla stampa di due biglietti per ogni foglio, essendo i singoli biglietti di cinquemila o centomila dollari, sottratti dalla quantità preparata per la stampa della 1ª serie di buoni con interesse, sarebbero rimasti dimenticati sui tavoli di stamperia sino al giorno in cui misteriosamente scomparvero. Questi fogli potevano rappresentare in totale o sei milioni, o sessanta milioni, o trecento milioni di dollari.

—Le notizie del Messico, dice il *Corriere degli Stati Uniti* sotto la data del 18 settembre, lasciano prevedere un raddoppiamento di anarchia in questo disgraziato paese. Porfirio Diaz, malcontento delle misure poco liberali di Juarez, ha abbandonato la capitale, e si possono attendere tra non poco dissensioni che vendicheranno l'intervento e la morte di Massimiliano.

Il 17 agosto, Juarez promulgò un atto di convocazione degli elettori per la nomina del congresso, della Corte suprema e del presidente. Il congresso si insedierà il 20 novembre di quest'anno e il presidente sarà installato il 1° dicembre successivo. L'atto in discorso contiene un gran numero di disposizioni contrarie alla costituzione ch'ei pretende modificare. I cinque ultimi articoli del decreto, che suscitarono grande agitazione, definiscono le condizioni richieste per essere elettore o eleggibile. Essi lasciano una notevole porzione di persone compromesse coll'impero ancora sotto il colpo della perdita dei diritti civili onde li colpì il decreto del 16 agosto 1863.

—L'*Havas Bullier* ha per telegrafo da Southampton, 26 settembre:

Col *Douro*, proveniente dalle Indie occidentali, sono giunti 109 soldati dell'ex-esercito imperiale del Messico, con quattro officiali austriaci.

Gli avvisi del Chilì constatano che i timori di guerra colla Spagna vi dominavano. Il Congresso chiliano aveva adottato il progetto d'inviare al Messico un ambasciatore del grado più elevato. Le discussioni sulla riforma della Costituzione continuavano. Il ministro della guerra aveva presentato un rapporto proponendo di fortificare le opere militari che attorniano Valparaiso. L'esercito era stato ridotto al piede di pace.

Al Perù, erasi scoperto un nuovo complotto contro la vita del generale Prado. I capi erano stati arrestati. In una seduta del Congresso, il ministro degli affari esteri disse che aveva ragioni per credere che la Spagna non rinnoverebbe le ostilità.

Si scrive da Bogota che Mosquera è tuttora prigioniero. L'insurrezione della provincia di Boyaca (Nuova Granata) è stata repressa.

Nel Nicaragua il cholera è in via di decrescimento. Tuttavia, il numero dei morti era ancora considerevole in alcuni distretti.

Lo stato sanitario nelle Antille è, in generale, soddisfacente.

All'*Osservatore triestino* pervennero notizie di Singapur, 20 agosto, e di Hongkong del 12 dello stesso mese:

Il capo dei ribelli maomettani di Yunnar si è proclamato imperatore col titolo di Tsin lin. Li Futai è riuscito ad arrestare l'avanzamento dei ribelli nella provincia di Sciantung.

La Camera di commercio d'Hankow protestò contro le restrizioni frapposte dalle Autorità cinesi al commercio estero.

La Società telegrafica delle Indie orientali ritirò il suo progetto per l'attivazione del telegrafo della Cina in seguito alle difficoltà incontrate per parte degli indigeni. All'incontro la linea telegrafica di Yachta fruttò abbastanza l'anno scorso da permettere all'imprenditore di pagare la prima rata del loro capitale agli antichi possessori delle Azioni all'epoca stabilita.

La siccità degli ultimi mesi fa temere la fame nell'estremo settentrione della Cina. Il governo cinese ordinò un prestito d'un milione di *tael*, 10,000 de' quali saranno destinati all'acquisto di riso per gli abitanti delle provincie minacciate dalla penuria di viveri.

NOTIZIE COMPENDIATE

L'accordo inusitato con cui, obbedendo ad una parola d'ordine evidentemente uscita dalle aule ministeriali, il giornalismo officioso fiorentino si studia di mantenere l'equivoco sulla vera situazione politica attuale, ricorrendo senza ritegno alcuno alle assurdità e alle menzogne per cuoprire la responsabilità de' suoi patroni, incomincia a parere non pur colpevole e vergognoso ma puerile e stupido alla stampa indipendente, la quale dichiara non comprendersi oramai chi si voglia illudere e mistificare con tante bugiarde insinuazioni, mentre agli occhi di tutti ed alla scoperta vanno compiendosi quegli atti che tentasi poi di rinnegare, e mentre è a ritenere per indubitato che la diplomazia e l'opinione pubblica dell'Europa non attingeranno certamente le loro notizie alle interessate e patentemente mendaci insinuazioni degli organi salariati fiorentini. Nè a questo completo insuccesso si restringe soltanto, secondo la stampa suddetta, il resultato di siffatta attitudine, chè conseguenze ancora più disastrose ne deriveranno pel futuro andamento della interna amministrazione, come intanto ne è prova la riconosciuta impossibilità di riunir presto la Camera. Imperocchè si previde il tumulto che andrebbe a sollevarsi per fatto delle estreme fazioni, e si riconobbe come, in mezzo allo scatenamento delle passioni per inconsulta misura prodotto, non potrebbe certo trovarsi la calma necessaria per discutere ordinamenti amministrativi, sistemi di riscossione d'imposte, nuove tasse e riforme delle antiche, più i presenti e futuri bilanci. Conchiudono pertanto i nominati giornali che in mezzo all'attuale disfacimento di tutti i partiti politici, sintanto che un governo forte ed energico non perverrà a ristabilire la fiducia e la calma, si andrà sempre in alto ed in basso a seconda del vento che spira; il quale stato di cose se può tornar vantaggioso ai personali interessi ed alle individuali ambizioni di taluno, ben si comprende a qual partito estremo e deplorabile debba ben presto condurre la pubblica amministrazione.

Pare che il Wurtemberg debba essere il teatro sul quale si deciderà la questione dell'unità tedesca. Dagli indizi che quello Stato ha fornito finora, il governo di Berlino fu indotto a temere che esso sia per respingere il trattato d'alleanza offensivo e difensivo, e, ad oggetto di esercitare una efficace pressione sulle Camere wurtemberghesi, fa minacciare dai suoi giornali che la Prussia annullerà il trattato doganale nel caso quello della alleanza militare venisse respinto. In conseguenza di questa dichiarazione fu riunita immediatamente in Stoccarda una adunanza extraparlamentare ad oggetto di pigliare risoluzioni nel senso unitario e prussiano; ma alla medesima ne fu senza indugio contraposta un'altra assai più numerosa ed autorevole, nella quale, protestandosi energicamente contro il programma della Prussia, si affermò di nuovo ed in modo più solenne la indipendenza assoluta degli Stati meridionali. Questo incidente pertanto è giudicato di tal natura da dover precipitare il corso degli avvenimenti, dappoichè per esso la situazione della Germania fu accentuata in maniera che non potrebbe più a lungo protrarsi; si stima quindi dai fogli tedeschi essere ora le cose ridotte al punto che è mestieri o che la Germania del Sud accetti completamente l'egemonia prussiana, nel qual caso l'unità tedesca sarebbe un fatto compiuto, o che essa tenti di riconquistare la intiera sua indipendenza cercando un punto d'appoggio in Austria ed in Francia. La Germania del Sud si compone oramai di tre Stati, Baden, Baviera e Wurtemberg, imperocchè non potrebbe mettersi nel suo novero l'Assia, assorbita già più che per metà dalla Confederazione del Nord. Il Baden è strettamente vincolato alla Prussia; il granduca è genero del re Guglielmo e manifestò ripetutamente il desiderio di divenirne anche suddito; e se il Parlamento badese rappresenta fedelmente le popolazioni del granducato, è d'uopo ritenere che queste pure aspirino veramente alla stessa sudditanza. Non rimangono adunque che la Baviera ed il Wurtemberg, dove, secondo tutte le apparenze, i governi sembrano risoluti a mantenere la loro indipendenza, ed è quindi in questi Stati che si deciderà la questione della completa unità tedesca, a meno che la medesima non sia risoluta prima, in un senso o nell'altro, sul campo di battaglia. E per verità ogni giorno che passa sembra dimostrare sempre più la improbabilità che la grande vertenza germanica venga risolta senza una guerra; questa opinione è oggi pressochè unanime in Francia, e quei pochi che difendono tuttora la pace, come per esempio il giornale la *Liberté*, impiegano argomenti tali che si direbbe sia loro intenzione di rendere la guerra inevitabile. La *France*, che tra i fogli officiosi ha fama di maggiore autorevolezza, dichiara che l'impero francese non potrebbe mai accettare una pace umiliante; dopo di che lo stesso giornale affrettasi a mostrare come una pace gloriosa non sorgerebbe certo pel suo paese se i progetti e gli intendimenti della Prussia dovessero senza ostacolo essere coronati dal successo.

Inclinandosi pertanto a ritenere che la questione prussiana o tedesca debba trovare il suo sviluppo sopra un campo di battaglia, sembra che il Belgio si creda destinato a fornire il terreno opportuno a questo conflitto, imperocchè esso arma con una attività quasi febbrile, nè troppo esplicabile trattandosi di uno Stato neutrale, ed ha deciso di portare la sua armata a centomila uomini. A taluno sembra che il governo belga prenda cogli enormi suoi armamenti precauzioni pericolose ed atte a provocare gravi eventualità che avrebbe potuto evitare, ma vi ha chi ritiene essere gli apparecchi deliberati a Brusselles una conseguenza delle trattative intraprese da questo Stato per iniziativa dell'Inghilterra e destinate a riunire il Belgio, l'Olanda ed il Lussemburgo mediante un trattato di scambievole guarentigia; tratterebbesi per conseguenza della ricostituzione del regno dei Paesi Bassi sotto una forma federativa. Resta a vedere però, come qualche foglio osserva, se questa combinazione, anzichè allontanare dai suddetti Stati i pericoli di complicazioni, non farebbe che aumentarli e renderli più imminenti. Dappoichè è assai dubbio che la Francia sia per accettare siffatta lega, a meno che il Belgio e l'Olanda non si mettano rispetto a lei nella stessa posizione in cui il Baden si trova di fronte alla Prussia, ed in quest'ultimo caso, è certo che la Prussia non lo tollererebbe.

Anche da Berlino e da Vienna i rispettivi giornali recano notizie concernenti il tèma militare. Il *Monitore prussiano* pubblica il progetto di legge sul servizio militare quale è stato testè presentato al Parlamento federale. Questo disegno non è che la fedele riproduzione dell'ultimo organamento che il conte di Bismark non fece accettare alla nazione senza forti lotte e senza lunghi dissidi. Ma l'ultima edizione rivista e corretta offre alcune varianti ed alcuni miglioramenti che le Camere di Berlino reclamarono invano prima della guerra del 1866. Il servizio della riserva è ridotto a cinque anni e la sua posizione rispetto all'armata attiva è regolato nelle norme disciplinari diversamente dal passato. Si sa che questo organamento è destinato ad esser legge per tutti gli Stati della Germania del Nord: e i trattati conchiusi dalla Prussia cogli Stati del Sud lo faranno probabilmente adottare anche dal Mezzo-

giorno della Germania. Ammettono i giornali prussiani che i cittadini, non abituati al sacrificio che impone questa nuova legislazione, resisteranno prima di sottoporvisi, ma osservano essi che il governo di Berlino ha perciò opportunamente alleggerito gli antichi pesi, e ritengono che in seguito esso li renderà accettabili, quando dichiarerà, con maggior sicurezza che non abbia fatto fin qui, che l'unico modo di mantenere la pace e affrontare con sicurezza di successo la sorte di una guerra, è quello di mostrare all'Europa la nazione compatta e pronta ad ogni sacrifizio per mantenere la patria grande e sicura.

Da Vienna poi si annuncia che la commissione militare austriaca ha compiuto l'esame della nuova legge sul reclutamento. Il progetto presentato dal ministero venne adottato nelle sue disposizioni essenziali; sicchè il contingente verrà diviso in tre sezioni; il servizio sarà di sei anni nell'armata attiva e di quattro nella riserva; sono mantenuti i congedi, ma la proibizione di prender moglie è estesa a tutte le tre classi; è mantenuta similmente la facoltà dell'esonerazione.

Da due o tre giorni i fogli prussiani non hanno troppo motivo di essere soddisfatti delle manifestazioni e dalle notizie della stampa russa. Ieri, come si rammenta, trattavasi di una memoria presentata al governo di Pietroburgo, nella quale tra le eventualità più favorevoli alla Russia era annoverata quella di una guerra contro la Germania; oggi è un articolo dello stesso *Giornale di Pietroburgo* che si occupa dei giudizi portati generalmente dalla stampa francese intorno allo sviluppo della Germania. L'organo moscovita mostra bensì di pigliare la difesa del governo di Berlino, osservando che la Francia non ha motivo alcuno di essere inquieta per quanto avviene in Germania, nè ha diritto di turbare la libera azione politica dei singoli Stati tedeschi; ma per riuscire a questa conclusione il citato foglio dichiara essere mestieri che la Prussia rinunci a qualunque velleità di conquista fuori della Germania, e che, anche riguardo agli Stati meridionali, si astenga da ogni soverchia pressione e li lasci padroni assolutamente dei loro destini. « Se giungesse mai a nostra cognizione, dice il *Giornale di Pietroburgo*, che la Prussia si lasciasse trascorrere a qualche violenta manifestazione contro uno Stato estero o contro un governo tedesco, noi saremmo i primi a dare la sveglia all' Europa nè ci ristaremmo fino a tanto che non avessimo provocato un vigoroso intervento per impedire lo svolgimento di tale politica ».

I giornali inglesi pubblicano nuovi particolari intorno ai prigionieri d'Abissinia. Essi erano ancora a Magdala il 27 luglio e nessun incidente era avvenuto che potesse lasciar dubitare per la loro vita. Il gabinetto inglese si prepara intanto a radunare la Camera sui primi del prossimo novembre, coll' unico scopo di domandare i crediti necessari per la spedizione. Ma energia non minore di quella che conta adottare contro il re Teodoro vorrebbesi dai fogli di Londra impiegata dal loro governo rispetto ai feniani, il cui movimento prosegue a mantenere nel pubblico una viva agitazione. È noto infatti che i gravi disordini di Manchester furono seguiti da altri, egualmente sanguinosi, a Bloomsbury; si apprende ora che la stessa capitale non fu esente dagli attentati del fenianismo, il quale sulle vie di Londra si lasciò trascinare a colpevoli eccessi. Queste inquietudini del giornalismo inglese nulla implicano di sfavorevole rispetto all'Irlanda, alla quale anzi si desidererebbero accordate tutte le possibili concessioni, ma viva è l'energia con cui si insiste presso il governo affinchè contro i fomentatori delle turbolenze adotti provvedimenti di estremo rigore, esponendosi a quest'effetto come quegli arditi settari incomincino a trovare qualche simpatia anche nelle classi operaie dell'Inghilterra.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Vienna 3. — Il comitato di guerra respinse la proposta del ministro della guerra, il quale chiedeva che si autorizzasse il governo di chiamare tutte le sette classi in luogo di tre. Il comitato accordò questa autorizzazione soltanto in caso di guerra.

Parigi 3. — La *Patrie* smentisce la voce che la Francia abbia proposto la riunione di un Congresso europeo.

Parigi 3. — Situazione della Banca: aumento in portafoglio milioni 53; anticipazioni 3/5; biglietti 34 3/5; conti particolari 9/18; diminuzione di numerario 25 2/5; tesoro 11.

Berlino 3. — Il *Monitore prussiano* pubblica la lista delle decorazioni conferite ai generali De Sonnaz e Cugia, al colonnello Incisa e agli altri aiutanti di campo del principe Umberto. Bismark è partito per la Pomerania, ove si fermerà alcuni giorni.

Madrid 3. — È arrivata la regina Cristina.

Costantinopoli 2. — Il sultano spedì cinque cavalli in dono al re Vittorio Emanuele.

BORSA DI PARIGI

del 3 ottobre

3 per 100	67	75
Consolidato inglese	94	3/8

SITUAZIONE DELLA BANCA
DELLO STATO PONTIFICIO

alla mattina del 1 Ottobre 1867.

ATTIVO

Oro ed argento in cassa sc.	545462	843
Cambiali in portafoglio »	3577176	958
Conti correnti debitori »	1267411	164
Mobilia della Banca »	3630	02
Debitori diversi »	1077406	062
Cambiali in sofferenza »	10756	484
	6481843	531

PASSIVO

Biglietti in circolazione »	4225315	—
Cuponi della Banca non ancora presentati al pagamento »	3027	24
Conti correnti Ministero delle finanze »	78362	579
Conti correnti creditori »	1022094	843
Creditori diversi »	84125	305
Tratte da pagarsi »	700	—
	5416624	067
L'attivo supera il passivo di »	1065218	564
che si compone come appresso:		
Capitale della Banca sc. 1000000	—	
Interessi, Commissioni, Profitti e Perdite » 65218	564	
	1065218	564
	6481843	531

Certificato conforme alle scritture
Il Governatore della Banca
F. ANTONELLI

Visto — Conte P. DELLA PORTA *Commiss. di Governo.*

SOCIETA' ROMANA
DELLE MINIERE DI FERRO, E SUE LAVORAZIONI

Non essendo intervenuti i Soci in numero sufficiente alla riunione del 30 sett. p. p. sono invitati di nuovo i medesimi per il giorno 22 corrente ottobre alle ore undici antimeridiane nella sala della Camera primaria di Commercio, onde trattare le materie indicate nell'avviso anteriore. Si rammenta il preventivo deposito di cinque azioni sociali a termini dello Statuto.

Roma 3 ottobre 1867.

Il Segretario — *Domenico avv. Bigioni*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll.} = 757^{mm}$; $27^{poll} = 730^{mm}$, 89; $1^{lin} = 2.^{mm}$ 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
2 Ottobre	7 antimeridiane	761 6;	+ 17, 0	80	11 48	3 Cumuli sp.	+ 24, 0, C.	+ 14, 6 C.	E. 0;	
	3 pomeridiane	760 9	+ 22, 4	56	13 30	4 Nuvoloso			S. O. 6;	
	9 pomerid.	758, 5;	+ 19, 2	78.	12 61,	0 Lampi cont. e p.	+ 19 2 R.	+ 11, 7 R.	O. N. O. 17;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	MUTAZIONI AVVENUTE DAL MEZZODI' PRECEDENTE
2 Ottobre	Roma	762 1	+ 22 7,	62	12, 79	5 Cumuli	+ 24, 0	+ 14, 6	S. 2;	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

In Nome di Sua Santità Papa Pio IX
Felicemente Regnante
Il Trib. Civile di Roma 2° turno

Nella causa in prot. del 1867 N. 941 vertente fra la signora Giuseppa Ferrari in Zampi moglie del sig. Antonio Zampi domto Via de'Serpenti n. 61 rapp. dal proc. sig. Achille Ludovisi da una parte ed il signor Antonio Zampi domto Via de'Serpenti n. 61 R. C. contumace dall'altra.

Sull'istanza ec. Visto ec. Considerato ec. Invocato il Nome SSmo di Dio, il Trib. giudicando definitivamente in primo grado di giurisdizione dichiara esser luogo all'assicurazione della Dote di scudi novecento a favore della istante, ed a tale effetto ordina la descrizione giudiziale dei beni mobili di cui nell'istanza, ordina altresì che i mobili prettamente necessarj si rilascino alla donna come depositaria giudiziale per uso suo e della famiglia, e gli altri mobili siano venduti al pubblico incanto ed il prezzo venga rinvestito per l'assicurazione della dote e di frutti dotali fino alla concorrenza della somma ritratta, col peso di erogarne le rendite negli alimenti per se, pel marito e per la famiglia, tutto senza pregiudizio dei creditori legittimi del marito, condanna il R. C. alle spese e delega il consigliere avv. Desantis. Proferita nell'udienza del gno 9 agosto 1867.

Odoardo Agnelli V. Pres.
Gius. avv. De Santis Cons.
Felice avv. Cocconi Cons.
Pel sig. Raffaele Petti Canc., Domenico Gigli Girolami sostituto.

Roma dalla Cancelleria del sudd. Trib. li 26 agosto 1867. = Raffaele Petti Canc.

Ad istanza della sig. Giuseppa Ferrari in Zampi pel nome ec. domic. e rapp. come sopra.

Si notifichi la presente definitiva Sentenza al sig. Antonio Zampi dom. Via de'Serpenti n. 61 ed anche per affiss. ed inserz. a forma del § 1520 e segg. del vig. Reg. Leg. e Giud.

19 settembre 1867 affissa copia a forma di legge.

Raffaele Bertoni cursore
Achille Ludovisi proc.

Ad istanza dei sigg. Virgilio, e Gregorio Bernardini tanto a nome proprio che quali legittimi curatori del loro fratello minore Ludovico domic. a Vallinfreda.

Si deduce a notizia di chiunque possa avere interesse che nel giorno di lunedì 7 corr. alle ore 10 ant. nella casa ove il 8 perduto settembre 1867 cessò di vivere Cecilia ved. di Giuseppe Cortellessa in Vallinfreda si darà principio per atto del sott. Notaro residente in Arsoli all' inventario dell'eredità della defonta Cecilia sud. agli istanti deferita con testamento per li atti del sott. med. 29 luglio ultimo e ciò sotto tutte le riserve di ragione ec. dichiarando fin da ora gli istanti stessi di aderire all'eredità col beneficio dell' inventario ec. al quale effetto si riserbano procedere agli atti di legge.

Li 2 ottobre 1867.

Per il sig. Pier Franc. Alessandri Notaro.
Tommaso Passeri Notaro Sost.

Mons. Gasparoli Giud. Eccles.

Ad istanza del sig. avv. Camillo Gizzi domic. Via Campo Marzo n. 46.

Si deduce a notizia di chiunque a forma del § 483 che l'istante con atto di Cancelleria del 23 luglio p. p.to ha rinunciato all'incarico di amministratore del patrimonio del Rev. D. Benedetto De Vico affidatogli con ordinanza di S. Eccell. Rma del giorno 10 decembre 1866.

Bened. Ferrantini Proc. Rel.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 229 — 1867.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno lire 35. Un sem. lire 17 c. 50. Un trim. lire 9.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta lire 11.
All'estero, secondo le tasse postali stabilite pei diversi Stati
Prezzo di un numero del Giornale a dettaglio cent. 25.

Sabato 5 Ottobre

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 5 Ottobre

La festa di San Francesco di Assisi fu celebrata ieri, venerdì, con lo splendido consueto apparato, nella ven. Chiesa di Santa Maria in Aracoeli dei Padri Minori Osservanti, intervenendovi a celebrare l' Incruento Sacrificio Emi e Rmi signori Cardinali, Vescovi ed altri Prelati, Superiori di Ordini Regolari, e Sacerdoti dell'uno e l'altro clero.

Le sacre solenni funzioni dei Vespri e della Messa cantata furono compiute dai Religiosi dell'Ordine dei Predicatori, secondo l' antico costume serbato a vicenda dai figli di San Domenico e di San Francesco nel solennizzarsi la memoria festiva di cotesti insigni Patriarchi di due Istituti che si resero benemeriti in sommo grado della Religione e della società.

Le predette sacre funzioni vennero accompagnate da scelta musica diretta dal maestro Battaglia, ed in tal circostanza fu udito suonare in tutta la sua pienezza l'organo grandioso costruito di nuovo dall'artista Romano Enrico Priori a spese dell'Eccmo signor Principe D. Alessandro Torlonia, Sindaco Apostolico del convento aracelitano.

La festa ebbe pur luogo nelle altre chiese che in Roma appartengono sia ai Frati sia alle Monache viventi sotto la regola del Serafico Patriarca di Assisi; ed i fedeli vi concorsero in grande numero per implorare la intercessione di questo gran Santo luminare della Chiesa di Dio.

La festa onomastica di Sua Maestà Imperiale e Reale Apostolica venne ieri solennizzata con la usata pompa nella Ven. Chiesa di Santa Maria dell'Anima.

Trovandosi momentaneamente assente da Roma S. E. il signor Ambasciatore Barone di Hübner, l'I. R. Incaricato di Affari signor Barone di Ottenfels recavasi, seguito da tutto il personale della I. R. Ambasciata, alle ore 11 al sacro tempio per assistere alla Messa solenne, la quale, accompagnata da scelta musica, fu celebrata dall'Illmo e Rmo Monsignor di Neckere. Compiutosi l'incruento sagrificio, fu cantato l'Inno Ambrosiano.

Dalle soprastanti tribune presero parte alla sacra funzione, secondo il consueto, vari Emi e Rmi signori Cardinali; e vi assisterono pure in gran numero i sudditi Austriaci residenti in Roma.

Il palazzo dell'Ambasciata per la fausta ricorrenza venne nella sera splendidamente illuminato.

La truppa che ieri si dirigeva verso Bagnorea fece una ricognizione nelle vicinanze di detta città. Incontrato un numero preponderantemente maggiore di garibaldini, dopo un breve combattimento, nel quale 15 dei garibaldini rimasero uccisi, ripiegò in buon ordine verso Montefiascone attendendone rinforzi per tornare all'attacco.

Altri due combattimenti hanno avuto luogo nella giornata di ieri, cioè ad Ischia dove i garibaldini furono messi in fuga dalla truppa ivi accorsa, e quindi a Valentano dove un distaccamento di gendarmi e zuavi sostenne due ore di fuoco con 150 garibaldini che vennero respinti con varie perdite di morti e feriti, rimanendo incolumi i nostri.

Dalla Fara (luogo appartenente all'usurpata provincia di Rieti) una nuova banda ha passato la frontiera capitanata da un tal Bernabei, capo della guardia nazionale di detto luogo, ed armata coi fucili della guardia nazionale stessa. Essa ha occupato prima Nerola e quindi Moricone, ove incontrò la truppa che la fece retrocedere catturando due garibaldini ed un grosso carico di munizioni.

Si ha notizia che dalla parte della Toscana nuove e più numerose torme di garibaldini si dispongono a tornare all'attacco di Acquapendente, onde già erano fuggiti all'appressarsi delle nostre truppe.

Tutte queste notizie che da tanti lati ci pervengono provano abbastanza quanto poco possa contarsi sulla custodia delle frontiere che con tanta facilità sono per ogni dove violate da codeste bande che operano come orde di assassini.

L'insieme di tali cose farebbe quasi supporre che fosse ciò l'effetto di qualche connivenza per liberarsi in alcun modo dal grande ingombro degli oziosi della piazza e delle camicie rosse, cui si è permesso prendere un' influenza ed una forza certamente non ammissibile in ogni ben ordinato governo.

Viene così liberamente invaso e infastidito il piccolo avanzo dello Stato Pontificio, di mala voglia lasciato dagli usurpatori del resto, contro tutte le regole dell'onestà e della giustizia.

Publichiamo l'altra nota oggi pervenutaci dei garibaldini caduti in potere delle nostre truppe. Essi sono i seguenti:

Moghetti Antonio di *Treviso* — Giulietti Giacomino, e Luccioli Domenico di *Chiusi*. — Bonelli Romeo di *Siena*. — Arcangelo Rinaldo di *Sorano*. — Pennacchietti Giovanni di *Todi*. — Funghi Felice di *Pitigliano*. — Piccinini Tertulliano di *Osimo*. — Giaconi Candido di *Aosta*. — Biangiardi Napoleone di *Siena*. — Marcano Giovanni, Fortini Luigi, e Pastori Giacinto di *Orvieto*. — Franciosini Agostino di *Ficulle*.

I garibaldini che occuparono Acquapendente erano condotti da un capo, di cui ancora non c'è pervenuto il nome. I suoi aiutanti erano un tal Fontana ed un certo Milano, di cui pure sin qui ignoriamo la patria. Gli altri capi subalterni erano il conte Pagliacci, un tal Tondi, i fratelli Salvatori, i fratelli Zuarelli, Vincenzo Barbieri, Pietro Leali, Giuseppe Buccelli, notori emigrati della nostra provincia di Viterbo. Tale scelta di condottieri è una novella prova cui tende la presente invasione, il far credere cioè e il procurare il sollevamento di detta nostra provincia. Essa nondimeno col suo capoluogo si mantiene sempre tranquilla e fedele al suo legittimo governo.

NOTIZIE DIVERSE

Giornali di Napoli riferiscono che il ministro della marina spedì ordini telegrafici a tutti i dipartimenti militari perchè fossero immediatamente armate le corazzate, colle quali si formerà una squadra navale, che verrà posta sotto gli ordini del contrammiraglio Ribotty. I medesimi giornali riferiscono pure che il ministro della guerra ha diramato istruzioni ai singoli comandi militari affinchè non accettino più domande di aspettativa; e dicono non essere ancora confermata la notizia che tutti gli ufficiali in congedo o in disponibilità abbiano avuto ordine di tenersi pronti a raggiungere i rispettivi corpi.

A Napoli si temevano gravi disordini in seguito del licenziamento da quella Dogana di 800 facchini. L'autorità politica però, affine di evitarli, si pose d'intelligenza col direttore compartimentale delle gabelle, e concertarono di sospendere provvisoriamente una siffatta misura, invocando nel frattanto ulteriori provvedimenti dal ministro delle finanze.

Circa le frodi commesse negli ultimi trascorsi tempi alle dogane di Napoli, viene annunziato essersi terminate le due inchieste, una amministrativa e l'altra giudiziaria, che erano state aperte. Esse hanno dato risultati quasi identici: le frodi commessevi a danno delle finanze dello stato ascendono a nove milioni di lire, oltre a quelle perpetrate a danno dei privati, che presentano una cifra assai ragguardevole.

A Vienna la commissione militare, per la riorganizzazione dell'esercito, è quasi in permanenza. Per accrescerlo, trattasi di sopprimere o di modificare i legittimi privilegi di cui godevano i giovani che fecero studi seri e che non hanno bisogno di passare lunghi anni nelle caserme, per apprendere gli elementi dell'arte militare.

—Il *Diavoletto* ha per telegrafo da Vienna, 30 settembre:

Oggi si è costituito fra i membri della Camera dei deputati un *club*, sotto il nome di *club* dei liberali. I principali punti del suo programma sono: Adesione all'accordo coll'Ungheria, premesso però che la quota ed il debito dello Stato pei paesi della Corona di s. Stefano, non abbiano da essere minori che pel passato; eguaglianza nelle imposte indirette per entrambi le parti dell' impero, ristabilimento dell' equilibrio fra le uscite e le entrate nel bilancio; ministero indipendente; compimento dell' edifizio costituzionale su basi liberali.

—I giornali di Vienna, 1 ottobre, recano:

Il sotto-comitato della Commissione per la costituzione elaborò la legge sulla rappresentanza dell'impero. La Camera dei deputati si comporrà di 300 membri, dei quali tre per la città di Trieste ed il suo territorio. L'elezione avrà luogo immediatamente dal seno delle Diete, a gruppi. Eccezionalmente verranno ordinate elezioni dirette per parte dell'imperatore. La Camera elegge il presidente e i vicepresidenti. La convocazione del Consiglio dell'impero ha luogo ogni anno nel gennaio. La sfera dell'attività del Consiglio dell'impero comprende fra le altre cose l'obbligo del servigio militare, la concessione delle reclute, l'ordinamento dei principi dell'insegnamento riguardo alle Università e alle Accademie tecniche. Il Consiglio dell'impero ha il diritto di esaminare gli atti amministrativi del Governo, di nominar Commissioni d'inchiesta e di manifestare le sue vedute in forma d'indirizzo, di reclamo o di risoluzione.

L' *Epoque* del 30 settembre scrive correre voce a Parigi che l' imperatore nel suo ritorno da Biarritz si fermerà a Bordeaux, a Tours e forse anche ad Orlèans. Si crede pure che il Capo dello Stato profitterà di una di queste tre stazioni per pronunciare un discorso, sul quale viene fatto assegnamento onde spargere qualche luce sulla situazione attuale, già singolarmente modificata dopo i tre discorsi di Amiens, Arras e Lilla.

— Diverse corrispondenze parigine dei giornali di provincia annunciano che la sessione di novembre si aprirà dal 20 al 25 di detto mese. Secondo le corrispondenze medesime, non vi sarebbe discorso della Corona, non essendo questa sessione che un complemento di quella del 1867; i progetti di legge di cui la Camera avrebbe ad occuparsi sarebbero quelli sulla stampa e sul diritto di riunione, oltre alla legge sul contingente del 1868; il pro-

getto di legge sul riordinamento dell'esercito sarebbe rimandato alla sessione del 1868.

La *France* crede almeno premature queste notizie sui lavori della sessione, e dice che la sola cosa certa pel momento è che nei ministeri si prepara la sessione di novembre.

—L'*Etendard* di Parigi scrive :

Tutto si sta preparando per la sessione che deve aprirsi fra sei settimane. Il mese di settembre e di ottobre che sono abitualmente un' epoca di riposo per le amministrazioni pubbliche verranno al contrario caretterizzati quest' anno da un raddoppiamento di attività.

— L'*Etendard* annunzia che il signor marchese di Lavalette è giunto la mattina del 30 settembre a Biarritz.

Si assicurava che anche il signor Rouher, ministro di Stato e delle finanze, dovesse partire il giorno di martedì per recarsi a visitare l'Imperatore.

— Scrivono da Parigi all'*Independance belge* :

Al Ministero degli esteri si pare sempre inquieti ; si aspettano dei rimutamenti prossimi, ed il nome del signor Drouyn de Lhuys viene citato da diversi personaggi in amichevoli relazioni con questo uomo di Stato. Sembra che lo antico ministro degli esteri sia in continua corrispondenza coll' Imperatore da qualche tempo.

È questo un sintomo molto grave, benchè le persone che conoscono il signor Drouyn de Lhuys pensino che anch'egli abbia mutata maniera di vedere e giudichi che la Francia ha lasciato passare il momento propizio per far la guerra alla Prussia, giacchè ora si tratterebbe di fare una guerra all'intera Germania.

In ogni caso si ritiene che prima dell' arrivo dell'Imperatore nulla accadrà e che s'aspetterà anche la visita dell'Imperatore d'Austria prima di decidersi in un senso o nell'altro.

Sembra che il signor Benedetti anch'egli non tornerà al suo posto prima che S. M. austriaca non abbia abbandonato la Francia.

—L'*Epoque* parigina vuol sapere che l'imperatrice d'Austria non accompagnerà per motivi di salute l'imperatore a Parigi.

—Il *Journal de Paris* crede sapere che il famoso cannoncino francese, di recente inventato, e che chiamasi cannone-battaglione, sia stato sperimentato dagli ufficiali prussiani che poterono procurarsene un modello. Essi sostengono che quell'arme é molto meno terribile di quello che si credesse, e non importa occuparsene.

Il cannone a ventaglio è composto di cinque o sei piccoli cannoni rigati disposti uno accanto all'altro. Si caricano tutti con un sol colpo di dietro per mezzo di un meccanismo a doppio scatto; i soldati che servono al pezzo lo mettono a ventaglio e lo voltano a volontà a destra o a sinistra.

Si legge nella *Gazzetta Nazionale* di Berlino :

Nella seduta del Parlamento del 27 settembre era all'ordine del giorno la discussione del bilancio per la Confederazione del Nord. La discussione venne aperta dal sig. Kirchmann. Egli si è dichiarato contro il progetto di bilancio accusandolo di mancanza di sistema, giacchè in qualche sua parte esso sembra fatto per uno Stato unitario ed in qualche altra si crederebbe di aver sottocchio il bilancio di una Confederazione. Meglio sarebbe che le spese per il mantenimento dei consolati prussiani fossero portate nel bilancio della Confederazione.

L'onorevole Twesten propose le quattro seguenti deliberazioni :

1.° Il Reichstag dichiari : che lo Stato del bilancio della Confederazione del Nord deve venire presentato regolarmente al Reichstag al più tardi sei mesi innanzi il principio dell' anno finanziario onde la fissazione della legge del bilancio possa aver luogo in tempo utile ed i vari Stati possano avere tempo sufficiente a regolare i loro bilanci particolari;

2°. Le spese che eccedono gli Stati dei bilanci devono essere presentate al Reichstag durante l'anno nel quale vennero eseguite ;

3°. Quanto all' articolo 70 della Costituzione federale gli eccedenti delle rendite e delle spese di ciascun anno finanziario verranno inscritti ai capitoli di rendite e spese del bilancio dell'anno prossimo;

4.° L' istituzione di nuovi funzionari e l' aumento dei loro stipendi non può aver luogo senza il consenso del Reichstag che voterà a quest'oggetto un nuovo credito. Queste spese verranno allibrate nello Stato del bilancio.

Il Parlamento si occupò pure nel giorno 28 della discussione speciale del bilancio. Il presidente del cancellierato federale, signor di Dellbruck, dilucidò le attribuzioni di quest'ufficio : sono assegnati al medesimo le poste e i telegrafi, l'amministrazione del consolato federale, gli oggetti di politica commerciale e l'ispezione superiore dei dazi e delle imposte ; la loro amministrazione però rimane ai singoli Stati. Il conte Bismark prese a parlare più volte ; pose in rilievo la necessità dell'ufficio del cancelliere federale, senza di cui l'esercizio degli affari sarebbe impossibile, e costatò che tutti gli oggetti importanti della Confederazione vengono prima discussi nel ministero prussiano, cosicchè havvi sufficiente risponsabilità eziandio per gli oggetti militari e marittimi. S'impegnò un vivo dibattimento riguardo ai consolati federali. Il governo annunziò che si sta preparando una legge, la quale proporrà un sistema misto fra i consoli stipendiati e commerciali. Il Parlamento approvò le spese per l'ufficio del cancelliere aulico, per il consiglio del regno e dei consolati federali.

— I 58 membri del Reichstag che nella seduta del 27 hanno votato contro l'indirizzo appartengono in numero di 27 al partito progressista e 13 all'unione costituzionale federale ; 4 altri sono socialisti democratici e 3 conservatori. Da ultimo vi figurano 3 sassoni i quali avevano fino allora votato co'conservatori ed 8 membri della frazione polacca.

— L'*Havas* ha il seguente telegramma da Berlino, 29 settembre :

Oggi ebbe luogo una riunione del Comitato del *Nationalverein*. Venne deciso che l'ordine del giorno per la prossima assemblea generale recherebbe la presentazione dei conti di gestione, la discussione sul modo in cui impiegare i fondi residui ed infine la presentazione di una proposta del Comitato intesa a sciogliere il *Nationalverein*. Il giorno ed il luogo dell'assemblea verranno fissati ulteriormente dalla presidenza.

—Secondo i giornali di Berlino del 28 settembre è imminente una revisione del trattato postale tedesco-austriaco.

— La *Gazzetta di Colonia* annunzia che la questione dell' abolizione dell' arresto personale viene rimesso di nuovo in Prussia all'ordine del giorno.

L' esempio della Francia, le disposizioni del Belgio e della Russia eserciteranno senza dubbio una influenza favorevole sulle risoluzioni delle Camere della Germania del Nord.

—I giornali hanno da Francoforte 26 sett. :

Il duca Adolfo di Nassau e il principe Nicolò furono ricevuti calorosamente alla Stazione della ferrovia per parte de' cittadini di Nassau, ivi presenti. Trovansi pure qui la granduchessa Olga, fidanzata del re di Grecia, la moglie del granduca Costantino, la granduchessa Caterina, il granduca di Mecklemburgo-Sterlitz, il principe di Svezia e la moglie del principe Oscar, il barone Blixen, cognato del re di Danimarca e il re di Grecia. Il principe e la principessa di Galles sono qui venuti in visita, in carrozza. Il duca Adolfo di Nassau rimarrà qui due giorni, indi starà due settimane colla sua famiglia, e verrà a passare l'inverno in questa città.

— La Camera dei deputati del granducato di Baden, nella seduta del 30 settembre ed alla unanimità meno un voto, ha adottato il progetto di legge per la pronta leva dei coscritti. In forza di questa legge i giovani nati nel 1847 verranno chiamati sotto le armi il 1 novembre prossimo, e non il 1 aprile 1868. Per questa leva è anche vietato il rimpiazzo.

— Il *Mercurio di Svevia* pubblica la esposizione dei motivi del trattato di alleanza offensiva e difensiva conchiuso il 13 agosto 1866 fra il Wurtemberg e la Prussia, sottoposto dal ministro degli esteri del Wurtemberg al Comitato permanente degli Stati perchè venga rassegnato alle Camere nella prossima sessione.

Ecco questo documento :

« Onorevoli signori, il 23 marzo di quest'anno il governo ha comunicato alla Commissione permanente degli Stati il trattato di alleanza conchiuso il 13 agosto 1866 contemporaneamente al trattato di pace colla Corona di Prussia. Conforme agli ordini di S. M. il re, ho l'onore di rimettervi oggi tale trattato. Come sapete, l' imperatore d' Austria si è obbligato nel trattato preliminare colla Prussia, conchiuso il 26 luglio 1866 a Nicolsbourg ad abbandonare le relazioni che l'Impero Austriaco aveva sinora avute colla Germania e ad abbandonare alla Prussia la definizione dei rapporti degli Stati del Nord fra loro, nonchè i rapporti di questi Stati medesimi con quelli della Germania del Sud. Coll' articolo 9 del trattato di pace che venne sancito dagli Stati, il Wurtemberg si è obbligato a riconoscere le disposizioni di questo trattato preliminare e quindi l'uscita dell'Austria dalle sue antiche relazioni colla Germania e ad aderirvi in quanto esse si riferiscono all'avvenire della Germania.

Di qui derivava pel Governo vurtemburghese l'alternativa o di considerare il vincolo nazionale come disciolto e, libero da questo legame, prendere una posizione europea indipendente, o di coordinare la sua posizione al resto della Germania. Lascio da parte la questione di sapere se nella situazione d'allora, che vi è ben nota, il Governo vurtemburghese avrebbe potuto riuscire al primo di questi risultati e limitandomi a segnalarvi gli Stati vicini e i trattati analoghi da essi conchiusi, dichiaro senza riserva che avrei creduto incompatibile cogli interessi del Wurtemberg e coi suoi doveri e coi suoi sentimenti nazionali il preferire la prima via.

Il trattato che vi viene sottoposto non concerne gli affari del Wurtemberg in tempo di pace, ma stipula pel caso di guerra l'obbligo dei due contraenti di difendere reciprocamente il loro territorio contro qualunque minaccia. Nessuno di voi, signori, vorrebbe sostenere che il Wurtemberg dovesse per questo oggetto conchiudere alleanza con un'altra potenza europea e tutta la questione, seppure il nostro paese voleva adempiere ai suoi obblighi verso la Germania, si limitava a sapere se in caso di guerra la sua neutralità sarebbe stata rispettata. Devo rispondere in termini assolutamente negativi a siffatta questione. Il Wurtemberg nella sua posizione geografica, nè solo, nè coi due Stati suoi vicini, è abbastanza potente per questo. Che nel caso previsto dall' alleanza le forze militari del Wurtemberg debbano venir poste sotto il comando in capo del re di Prussia, è tanto naturale che, anche senza alcuna convenzione, dato il caso, noi ci saremmo trovati nella necessità di operare di questa guisa. Se la protezione dei differenti territori preveduta nei trattati di alleanza degli Stati del Sud colla Prussia deve avvenire ed essere realmente efficace non può nemmeno dubitarsi seriamente della necessità di raccogliere le forze militari sotto un'unica direzione e che questa direzione debba emanare dal più possente Stato tedesco.

È spiacevole per me che quando vi venne sottoposto il trattato di pace, il governo sia stato costretto a tenere in riserva il trattato d'alleanza benchè conchiuso contemporaneamente. Egli vi era obbligato da un patto espresso ed aveva dovuto contrarre questo impegno per motivi i quali, avuto riguardo alla situazione d'allora, gli erano imposti in vista della pace europea. Comprenderete perciò che il governo abbia rigorosamente adempiuto questo suo impegno.

Onorevoli signori! Si potrebbe sollevare la questione se, secondo il testo della Costituzione, questo trattato abbia bisogno del vostro assenso ; fuori di ciò la sua esecuzione dipende da voi. Il governo lascia da un canto siffatta questione. In un caso nel quale si tratta della missione delle forze del paese egli non può dispensarsi dal consenso dei suoi rappresentanti legali e chiedere per conseguenza che voi approviate il trattato di alleanza che vi è sottoposto.

Varnbüler.

Il *Journal de Saint-Petersbourg* reca il seguente articolo che venne annunziato dal telegrafo :

« La *Neue Freie Presse* ci giunge con un articolo che dice basato sovra una *pro memoria* turca relativa ai colloqui recenti di S. M. l' imperatore Alessandro con Fuad pascià e che essa assicura di

avere avuta da fonte autentica. La redazione non è senza abilità; il vero vi è mischiato al falso con una finezza che lascia passare la bugia sotto il manto della verosimiglianza. Il linguaggio che viene attribuito al nostro sovrano è caratterizzato da una calda simpatia per i cristiani d'Oriente.

« Certamente non abbisognava per questo un grande sforzo di imaginazione. Ma l'autore vi aggiunge delle insinuazioni che noi non possiamo lasciar passare senza risposta. Si sarebbe trattato di un accordo diretto ed intimo tra la Russia e la Porta, coll'esclusione di altre potenze europee, accordo che sarebbe stato offerto a Fuad pascià, e che questo ministro avrebbe respinto. Per coloro che hanno seguita con attenzione la politica del gabinetto imperiale, lo scopo di questa insinuazione emergerà evidente.

« Il gabinetto di Pietroburgo è stato il primo ad invitare le grandi potenze d'Europa ad un accordo in Oriente sul terreno degli interessi generali della pace, della civiltà, dell'umanità, astruzione fatta da qualunque rivalità politica e da qualunque veduta particolare od esclusiva. Esso vi ha usate tutte le premure, nel convincimento che questo accordo era il migliore, il solo pegno della soluzione pacifica, equa, duratura delle complicazioni orientali. A forza di disinteresse e di lealtà esso è riuscito in una certa misura a mettere in armonia le vedute delle grandi potenze continentali.

« Esso è deciso a perseverare su questa via che corrisponde ai suoi voti per il mantenimento della pace, alle sue vive simpatie per le popolazioni cristiane della Turchia ed alla posizione speciale della Russia come potenza limitrofa. Ma un simile risultato non piace a tutti; di quì il desiderio di destare diffidenze inveterate, contro la politica russa in Oriente, desiderio da cui provenne l'articolo di cui ci occupiamo. Noi non gli faremo l'onore di metterlo sott'occhio ai nostri lettori. »

—Un dispaccio alla *Liberté* assicura che la Russia avrebbe fatto dichiarare al gabinetto inglese di esser pronta ad unirsi alle altre grandi potenze per guarentire l'integrità del territorio turco, ove la Porta accordi le concessioni domandate in favore dei cristiani.

La fregata spagnuola Numancia, che dopo aver preso parte alla battaglia di Callao fece il giro del mondo passando dalle isole Filippine e il Capo di Buona Speranza, è giunta a Cadice.

Il *Monde* pubblica un discorso tenuto dal sultano al gen. Ignatieff, che andò a consigliargli da parte dello czar la cessione di Candia alla Grecia. Il sultano disse che il re dei greci vuole quell'isola, per acquistarsi popolarità, e trova strano che per questo si esiga un sacrificio della Turchia. Il sultano concluse dicendo che, ove potesse discendere a tale atto, si vergognerebbe di affrontare gli sguardi dei suoi sudditi, che mai per altro aderirà a qualsiasi cosa che possa tendere anche da lontano a un risultato così funesto pel suo impero.

NOTIZIE COMPENDIATE

Non mai forse il giornalismo officioso fiorentino meritò meglio che adesso i pingui stipendi di cui gli è largo il ministero; non vi è sottigliezza infatti, sofisma o cavillo che esso non vada studiosamente cercando e di cui non faccia uso per attenuare la colpabilità de'suoi patroni agli occhi di coloro che volontariamente si prestano ad essere ingannati. Le contradizioni, le inverosimiglianze, le ambiguità d'ogni fatta non creano nessun ostacolo alle partigiane difese, vedendosi perfino alcuni fogli deplorare nel gabinetto una deficienza di abilità e d'energia, alla quale dicono doversi attribuire esclusivamente gli odierni disordini, mentre altri organi del governo vogliono ora riconoscere essere questo mal servito, male informato, combattuto da varie parti, sicchè non gli sarebbe agevole uscire dalle esitazioni e dagli imbarazzi. Una prova di questa oscillante e penosa situazione deve ravvisarsi, al dire degli stessi fogli, nella famosa circolare dopo una lunga e laboriosa gestione finalmente redatta ed inviata all'estero; nel qual documento affermasi che, eliminata tutta quella baldanza che figurava nella primitiva redazione sotto l'influenza del primo atto della commedia garibaldina, non rimane ora più che uno stile fiacco ed avviluppato ed una fluttuante irresolutezza di concetti, da cui si teme non possa essere prodotto quel resultato che sta nei desideri de' suoi compilatori. Non manca finalmente qualche specioso patrocinatore il quale come mezzo di risolvere tutti i gravi problemi attuali suggerisce addirittura l'uscita del signor Rattazzi dal gabinetto, da rimandarsi però a quell'epoca che meglio potrà convenire alle vedute del medesimo ed agli interessi de' suoi avvocati.

La situazione politica all'estero, la cui maggiore importanza continua a riassumersi nella grande questione germanica e nella tensione dei rapporti tra la Prussia e la Francia, non è per niente affatto mutata. Il viaggio del generale Fleury a Berlino ha prestato bensì per un momento un mezzo di diversione nei discorsi e nei commenti di qualche foglio, parlandosi di proposte messe innanzi dalla Francia per le quali il corso degli avvenimenti piglierebbe un nuovo indirizzo; ma siffatta lusinga cedette ben presto a fronte della sollecitudine estrema che tutti i governi mettono nell'apprestare armamenti, lo che mostra evidente da quali ansiose previsioni siano essi turbati. D'altro lato appare non meno chiaro che il torrente delle passioni d'ambo i lati del Reno s'è ingrossato per modo che minaccia rovina se non viene prestamente inalveato. Al noto articolo della *Gazzetta della Croce*, nel quale da tutti riconobbesi un atto deciso di sfida, altri non meno ostili ed irritanti ne seguirono per parte della stessa stampa prussiana, cui si affrettano a rispondere in quel senso che può bene imaginarsi i giornali francesi d'ogni opinione; sicchè non irragionevole apparisce il presagio più vulgato nella pubblica opinione che o nuove combinazioni subentreranno senza indugio a sviare gli animi da questa via di passioni e d'astii o la via sarà percorsa, presto o tardi, intera. Tale è in questi giorni il sentimento del pubblico, il quale rifugge dalla fiducia con una tenacità di cui non si ebbe mai forse simile esempio. Invano si ricorda lo esperimento della conferenza di Londra che riuscì a risolvere amichevolmente la grave vertenza del Lussemburgo, invano si cerca evocar la memoria dei recenti colloqui tra l'imperatore Napoleone ed il re Guglielmo, invano si citano le reiterate assicurazioni pacifiche del signor di Rouher e del signor di Beust; l'opinione pubblica persiste a credere che la guerra sia inevitabile e che, malgrado la volontà degli uomini, essa debba essere trascinata dalla forza della situazione.

Non è pertanto in mezzo a siffatte incertezze che possono credersi probabili quei mutamenti ministeriali in Francia di cui alcuni fogli continuano a parlare malgrado le smentite officiose. I medesimi anzi appariscono ancor meno verosimili se si pensa che fra qualche settimana dovrà raccogliersi il Corpo legislativo per discutere intorno alle leggi sulla stampa e sul diritto di riunione. La legge sul riordinamento dell'armata non sarà discussa se non nella sessione del prossimo anno.

Le guerresche manifestazioni della stampa non si restringono però ad uno scambio d'invettive e di irritanti provocazioni, ma prendono una forma ed un significato ancora più pratico e grave, credendosi autorizzate a rivelare i supposti piani dei singoli gabinetti e lo sviluppo che già tra i vari alleati deliberossi di dare alle previste complicazioni. Così per esempio il giornale francese l'*Impartial*, dopo avere premesso che fuori d'ogni dubbio è l'alleanza della Prussia colla Russia da un lato e quella dell'Austria colla Francia dall'altro e dopo aver ripetuto che la persistente agitazione panslavista è una delle armi adoperate dalle due potenze del Nord contro le loro avversarie, soggiunge essere stata fissata a Parigi ed a Vienna, in caso di guerra europea, la ricostituzione della Polonia come regno indipendente, la quale riuscirebbe evidentemente utilissima tanto all'Austria quanto alla Francia. « L'Austria, prosegue il citato foglio, sarebbe indennizzata sul Danubio, in modo da ottenere pel suo commercio marittimo che dipende attualmente da Trieste in maggior parte, uno sbocco sul mar Nero di una utilità immensa per la rapidità e facilità dei trasporti. Questa indennità così preveduta, la perdita della Gallizia e di Cracovia non dovrebbe più arrestare l'Austria, avuto riguardo alla forza che potrebbe donarle il regno di Polonia contro la Prussia e la Russia ». A queste dichiarazioni sono da contraporre quelle della *Gazzetta russa* per rilevare sempre più quanto discordi e radicalmente opposti siano gli intendimenti delle varie potenze. « Tutti i popoli slavi disseminati in Europa, esso dice, diverranno russi nel momento stesso in cui la Russia si deciderà a proclamare, alla testa dell'armata, il grande impero slavo. Ma per accelerare la formazione di questa grande potenza nazionale e consolidarne le forze attrattive, la Russia deve compiere al più presto possibile la russificazione delle provincie finlandesi e alemanne come ha fatto della Polonia e della Lituania, affinchè possa comparire innanzi a tutti i popoli slavi come potenza compatta e capace di assimilarsi tutti gli elementi che intorno a lei gravitano »,

I giornali di Berlino poi ricorrono ad altri argomenti, forse più persuasivi, per dimostrare quale linea di condotta debba essere inalterabilmente seguita dal loro governo, e questi consistono nel registrare ogni giorno i nuovi sintomi che da tutte le parti della Germania si producono a sostegno ed incoraggiamento della politica prussiana. Così essi ricordano che in tutte le quistioni più importanti, compresavi anche testè quella delle finanze, il Parlamento federale accettò sempre e quasi ad unanimità le proposte del governo. Similmente è dai medesimi annunciato che il comitato della associazione nazionale tedesca, dalla quale provennero finora i più gravi imbarazzi al governo di Berlino, deliberò di proporre lo scioglimento della medesima, essendo i suoi scopi in gran parte raggiunti e potendo quella parte che rimane ancora da conseguire ottenersi senza il suo aiuto. Finalmente, nel riferire le notizie del Wurtemberg, gli stessi giornali di Berlino riducono a nulla tutte le previsioni che erano state fatte in seguito alla nota adunanza antiunionista di Stoccarda. Annunciano infatti che nel rimettere al comitato permanente degli Stati, per esser sottoposto alla Camera, il testo del trattato di alleanza offensiva e difensiva conchiuso tra il Wurtemberg e la Prussia, il ministro degli affari esteri di Stoccarda spiegò i motivi che indussero il suo governo alla conclusione di tale trattato. Disse cioè avere il Wurtemberg considerato che non gli rimanevano se non due vie da seguire, o unirsi alla Confederazione del Nord o mantenere una posizione europea indipendente. Ma esso temette che la debolezza delle sue risorse ed il suo isolamento, aggiunti alle poche forze di cui può disporre ed al timore perpetuo di una guerra non avessero a creargli una situazione intollerabile, e perciò credette suo migliore interesse lo stringersi alla Prussia. Si apprenderà tra breve quale accoglienza abbiano fatto le Camere del Wurtemberg a queste spiegazioni del loro governo; ma generalmente si crede che esse non si diporteranno in modo diverso da quel che fece la rappresentanza del Baden.

Fu accennato ieri che la commissione militare austriaca incaricata dal governo viennese di studiare e proporre le riforme più opportune da introdursi nell'esercito ha condotto a termine i suoi lavori ed ha stabilito un nuovo disegno di legge sul reclutamento per surrogare l'ordinanza del 28 dicembre 1866 e tutti i decreti posteriori che valsero a completarla. Annunciasi oggi che questo progetto presentato immediatamente come affare di estrema urgenza è stato accettato quasi senza discussione nel Consiglio dell'impero. Il relativo dibattimento della Camera dovrà però prolungarsi ancora per qualche tempo, poichè la commissione non ha voluto nulla determinare e proporre sulla questione relativa a certi ordini di cittadini ed ha lasciato al Parlamento la cura di decidere se gli impiegati, i professori, gli studenti ed i proprietari di certi beni rurali indivisibili e provenienti da titolo ereditario dovranno continuare a godere il privilegio della esenzione. Coloro che si trovano in uno di questi casi, fino a tanto che la questione non sia risoluta, sono obbligati a presentarsi e darsi in nota, ma saranno provvisoriamente dispensati dal doppio vincolo dell'istruzione militare e dal servizio giornaliero. La facoltà di esonerarsi intieramente mediante il cambio o mediante danaro è mantenuta.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Parigi 3.—Un comunicato indirizzato all'*Epoque* smentisce che il governo francese abbia spedito una circolare in risposta a quella di Bismark e che sia stato sottoscritto alcun trattato tra la Francia e l'Italia. Smentisce pure che Niel, Rigault de Genouilly ed il principe Napoleone siano andati a Biarritz e che Drouyn de Lhuys vi sia stato chiamato. Se Rouher e Lavalette si sono recati a Biarritz, essi andarono unicamente per trattare coll'imperatore sugli affari dei loro rispettivi ministeri.

Parigi 4. — La società del Circolo internazionale per l'esposizione fu autorizzata a stabilire un deposito per vendere pubblicamente all' incanto gli oggetti ammessi all'esposizione.

Fu intentato contro l'*Epoque* un processo per le false notizie pubblicate nel suo numero di ieri l'altro.

Gli azionisti del credito mobiliare sono convocati per il 14 novembre.

Londra 4.—Corre voce che sir Paget sia inviato ministro a Washington. Giuliano Fane sarebbe nominato ambasciatore a Firenze.

Berlino 4.—Il generale Fleury ebbe una lunga conferenza con Schuvaloff, aiutante di campo dello czar.

Una nota officiosa della *Gazzetta di Spener* smentisce la voce della riunione di un Congresso.

Pietroburgo 4. — Il *Giornale di Pietroburgo* sostiene la smentita data alla *Nuova Stampa Libera* di Vienna. Dichiara che i trattati del 1856 non hanno sciolta la questione d'Oriente. Dice che la politica moderna tien conto delle manifestazioni dei popoli; che la Russia cercò di mettersi d'accordo colle potenze per soddisfare ai voti dei cristiani, ma che non fu ascoltata; però essa continua in questo suo còmpito.

Soggiunge che la rivalità delle potenze costituisce la questione d'Oriente, e che bisogna smettere ogni ambizione d'influenza esclusiva per rendere possibile un accordo. È pure interesse della Turchia il comprendere che la pace e la civiltà sono d'interesse europeo. Il giornale termina dicendo che ogni altra interpetrazione data al convegno di Livadia è falsa.

Costantinopoli 3. — Aali pascià è partito ieri per Candia.

Fuad pascià è stato incaricato, conservando il portafoglio degli affari esteri, dell'*interim* del gran visirato.

BORSA DI PARIGI
del 4 ottobre

3 per 100	67	75
Consolidato inglese	94	3/8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 49, 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28$^{poll.}$ = 757^{mm}; 27$^{poll.}$ = 730^{mm}, 89; 1$^{lin.}$ 2.^{mm} 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° C=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
4 Ottobre	7 ant. meridiane	757 5,	+ 18 0	80	12 38,	3 Nuvoloso	+ 23,0 C.	+ 14,5 C.	S. O. 6;	
	3 pomeridiane	757 1	+ 21, 7	64	12 51	2 Quasi cop.			S. O. 10;	
	9 pomerid.	757 6	+ 17, 2	86.	12 31,	0 Coperto	+ 18 5 R.	+ 11, 6 R.	O. 5;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODI PRECEDENTE
4 Ottobre	Roma	758 1	+ 21 7	55,	11, 96	3 Nuvoloso	+ 23,0	+ 14,3	S O. 11,	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Eccmo Trib. Civile di Roma

Secondo Turno

Sull'istanza del sig: Girolamo Longhi.

Il Trib. riunito in camera di Consiglio deputa in Curatore alla credità giacente del fu Pietro Brandimarte l'avv. Rinaldo Segreti ordinando al med. di uniformarsi a quanto si dispone dalle vegliami leggi. = Dalla Cancelleria del Trib. Civ. li 4 ottob. 1867.

Raff. Petti Canc.

Filippo Deluca proc.

Ad istanza di S. Eccza Rma Monsignor Giovanni Antonio, degl'illmi sigg. Marchese Paolo, e Cav. Carlo de' Marchesi Sampieri, quali fratelli ed eredi della bo: me: cav. Pietro de' Marchesi Sampieri morto in questa Capitale ab intestato li 23 sett. del corr. anno, si deduce a pubblica notizia a forma del § 1547 e seg. del vig. reg. leg. e giud. che il giorno di mercoledì nove corr. ottobre alle ore 8 ant. sotto tutte le proteste e riserve di ragione, nella casa di ultima abitazione del def. sud. posta in via Paola N. 13 secondo piano col mio ministero e coll'opera dei respettivi Periti si darà principio all'invent. stragiudiz. de' beni ereditarj dal med. lasciati, per quindi proseguirsi a forma di legge.

Roma questo dì 5 ottob. 1867.

Filiberto Pomponj Not. di collegio

Ad istanza del sig. Giovanni Angelini esecut. testam. della bo: me: Raimondo Bartolo morto in Roma il 3 corr., nonchè ad istanza del di lui figlio ed erede sig. Melchiorre Saladino Bartolo, nel giorno di mercoledì nove ottob. corr., alle ore 9 antim. in punto, si procederà all'invent. dei beni lasciati dal def. sud.; che avrà principio nell'ultimo di lui dom. in via di s. Giacomo n. 12, per proseguirsi nei luoghi, giorni, ed ore da destinarsi nelle respettive sessioni.

Si deduce a notizia a termini del § 1548 del vig. regol. legisl. giudiz.

Roma 5 ottobre 1867.

Per Gio. Batta Bornia Notaro
Ant. Torriani Not. Collega

Ad istanza dei sigg. Paolo Tardozzi e Benedetto Garberini, col ministero del sottoscritto Notaro, a forma del § 1547 del reg. leg. e giud. si procederà alla compilazione dell'invent. legale dei beni lasciati dalla def. Maria Rosa Moltoni, da principiare il gno nove corr. alle ore 9 ant. in via Piè di Marmo num. 5, e proseguirsi nei giorni, ed ore da destinarsi. = Roma 4 ottob. 1867.

Pel sig. Serafino Franchi Not. assente
Orazio Monetti Corsini Connot. delegato

AVVISI DIVERSI

VENDITA VOLONTARIA

Avendo determinato il Rmo Capitolo della Patriarcale Basilica di S. Maria Maggiore di procedere alla vendita degli infrascritti fondi, salvo l'Apostolico Beneplacito da riportarsi, s'invita chiunque bramasse accudire all'acquisto de' medesimi tanto unitamente che separatamente a dare la sua offerta in carta da bollo, chiusa e sigillata nel termine di giorni trenta dalla data del presente nell'Officio Monti Notaro dell'Emo Vicario, giacchè decorso detto termine si verrà all'apertura delle medesime per essere preso in considerazione. In detto Officio si troveranno gli opportuni schiarimenti.

Roma li 30 settem. 1867.

Porzione del 3° piano della Casa sulla piazza di s. Antonio presso S. Maria Maggiore num. 13.

Casa in via dell'Olmo n.i 38 e 39.

Casa in via Paolina n.i 25 al 27.

Casa in via Leonina n.i 3 e 3A.

Casa nel vicolo dello Struzzo n. 14.

UNICO DEPOSITO

Con privilegio esclusivo di tutti i cementi superiori idraulici della Francia tanto a presa pronta che a presa lenta, con vendita anche in dettaglio.

Posto in Roma
Via della Stamperia Camerale N. 14.

Le qualità superiori e loro particolarità dei Cementi che si trovano nel suddetto deposito sono il Cemento Romano della Valentina — Grenoble — Roquetfort — Vassy — Gemenos — Raithe — Rechel ed altri con rilevante ribasso come d'analoga tariffa. In quanto poi all'unico, e solo cemento del Mediterraneo, che ora si spaccia alla via di S. Marcello n. 30 al 33 o altri locali dal sig. Badouille Annet, di questo se ne farà la vendita con il 20 decembre corr. anno, epoca che al Badouille gli cessa la vendita del sunnominato Cemento del Mediterraneo, per essere anche questo compreso in via di privativa a tutti gli altri Cementi.

La proprietà di questi nuovi Cementi di prontamente assodarsi sott'acqua fino ad acquistarvi una durezza e resistenza lapidea inalterabile li rende preziosissimi per ogni sorte di opera idraulica e possono estendiousi con grande vantaggio in tutte le opere anche esposte all'aria aperta ed agli ardori del sole; resistendo a tutte le cause di alterazioni prodotte da cambiamenti di temperatura ed al soffio dei venti marini. Questi Cementi inoltre colla loro tenacità e durezza presentano la probabilità di diminuire la spessezza delle opere murarie ed eminentemente nella costruzione di opere della massima importanza come a dire sulle costruzioni delli Terrazzi, pavimenti, muri, volte, ponti, fondazioni, salnitrazioni, acquedotti, recipienti per la fabbricazione della carta dei saponi, delle pelli, tine per purificatori d'olio, vasche, bagnarole, cantine, cucine, cortili, ingressi di portone, rimesse ec., ed avendo conosciuto per esperienza essere uno dei più atti ai suddetti lavori il Cemento Romano della Valentina società Achard, unica di tal nome e marca, e siccome sotto tale denominazione s'impiega altra qualità di cemento così si prevengono i signori committenti che il solo ed unico deposito del suddetto Cemento Romano della Valentina si trova nel locale di sopra indicato.

Il suddetto Proprietario poi tiene per certo, che in Roma e nello Stato Pontificio si renderà generale l'uso di questi nuovi cementi idraulici, non mai fin quì d'alcuno introdotti in questa Capitale, come è avvenuto nella Germania, nella Francia e specialmente nell'Inghilterra.

D'affittarsi alla Longara vicolo delle Stalle di Corsini num. 12 un vasto locale terreno per uso di magazzeno, scuderia e rimessa, con piccolo cortiletto e acqua perenne, giardino con acqua perenne e sua camera annessa.

Dirigersi dal poprietario vicolo Savelli numero 37 terzo piano.

BORSA DI ROMA

DEL DI 4 OTTOBRE 1867.

	Lettera	Denaro
Napoli	18 60	18 40
Livorno	18 60	18 40
Firenze	18 60	18 40
Venezia metal. nuov. val.	— —	— —
Milano	18 60	18 40
Genova	18 60	18 40
Parigi	20 20	20 —
Marsiglia	20 20	20 —
Lione	20 20	20 —
Augusta G. M.	42 60	42 20
Vienna nuova valuta	— —	— —
Trieste nuova valuta	— —	— —
Londra	503 —	503 —
Ancona	— —	— —
Bologna	— —	— —

EFFETTI PUBBL. AZ. INDUSTRIALI ec.

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 2.° Sem. 1867. Sc.	57 80	
Certificati di sc. 100 al 5 per cento rimborsabili per estrazioni semestrali godim. 3.° trimestre 1867. »	86 75	
Regia Pontif. de'Sali e Tabacchi interessi 5 per 100 godimento del 2.° Semestre, e dividendo 1867 azioni di sc. 200	197 —	
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 2.° Semestre 1867 Azioni di sc. 200.	166 —	
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, del 1.° Maggio 1866, e dividendo dell'anno XX. Az. di sc. 100. »	31 —	
Società Anglo Romana per l'illuminazione a gaz, Azioni di sc. 50, dividendo del 2.° semestre 1867.	56 —	
Strade ferrate romane. Azioni liberate per fran. 500, interessi dal 1.° Aprile 1867 a fr. 25 all'anno	9 50	
Obbligazioni delle medesime rimborsabili per fr. 500, interessi dal 1. Luglio 1867 a fr. 15 all'anno liberate per fr. 252 50 »	21 —	
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello stagno di Ostia; azioni di scudi 80 godimento e interessi del 1.° semestre e dividendo 1867.	44 —	

S. P. Q. R.

Divisione di Annona e Grascia

TARIFFA

del prezzo a cui dai macellai, pizzicagnoli e norcini dovranno vendersi le seguenti specie di carni fresche macellate, dalla mattina del sabato 5 Ottobre 1867, fino alla emanazione della nuova tariffa.

PRIMA QUALITA' DI CARNI DI MANZO, ossia: filetto, culaccio, lombo, scannello, e punta di schiena smozzata, senza giunta, per ogni libbra soldi 10 ½.

SECONDA QUALITA', ossia: coscia piena, fracoscio, spalla, e coscia vuota, esclusa la polpa di stinco, con giunta prescritta dalla legge per ogni libra soldi 8 ½.

TERZA QUALITA', ossia: panzetta, petto, armone, fracoste, e polpa di stinco, per ogni libbra soldi 7.

VITELLA CAMPAREccia, per ogni libra soldi 7 ½.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La scorsa Settimana

Buoi e Vacche	N.	439
Vitelle	»	132
Bufale	»	8
Vitelle Bufaline	»	3
Castrati	»	—
Agnelli	»	—
Majali	»	—

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La scorsa Settimana

Buoi e Vacche	»	473
De erba	»	132
De strame	»	341
Vitelle	»	32
Castrati	»	—
Bufale	»	4
Vitelle Bufaline	»	—
Agnelli	»	—
Majali	»	—

Dal Campo Boario il 4 Ottobre 1867

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

230 — 1867.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente In Roma per un anno lire 35. Un sem. lire 17 c. 50. Un trim. lire 9. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta lire 11. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati Prezzo di un numero del Giornale a dettaglio cent. 25.

Lunedì 7 Ottobre

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 7 Ottobre

Le notizie pervenuteci nelle ore pomeridiane del 5 corrente e nella giornata di ieri sono le seguenti:

Nella mattina del 5 sopravvennero i rinforzi aspettati dalla truppa per l'attacco di Bagnorea. Si marciò quindi senza indugio contro i garibaldini fortificatisi nel convento di s. Francesco, nelle *Palare* e in *Poggio Scio*, alture situate al di fuori della città. Alle ore 11 ant. s'ingaggiò il combattimento, che fu dei più accaniti. I nostri bravi soldati disposti in due colonne, una di Zuavi ed un'altra di Linea, sormontando ogni ostacolo, ricacciarono alla baionetta i garibaldini, snidandoli dalle loro posizioni e mettendone gran numero fuori di combattimento. Le due strade che danno solamente adito alla città erano asserragliate da forti barricate. I garibaldini dietro queste ripararonsi dalla loro fuga apparecchiandosi a nuova resistenza. Ma la seconda compagnia granatieri prese d'assalto anche quei due posti, sbaragliando del tutto gli avversari, che corsero nella città, chiusero le porte, e salirono nelle circostanti case per continuarvi la lotta. Fu allora fatta appressare l'artiglieria e dopo pochi colpi, diretti principalmente alla porta della città, si udirono delle grida di *Viva Pio IX*, e si vide un agitare di vari stendardi bianchi. Si cessò immediatamente il fuoco, e apertasi la porta, un'onda di popolo esultante venne ad incontrare le nostre truppe, le quali occuparono la città sgombrata interamente dal resto dei garibaldini datisi alla *fuga nella direzione della frontiera*.

Questo fatto forma il migliore elogio della nostra milizia. I soldati di ogni arma hanno gareggiato in valore ed energia nel momento della lotta, e in umanità e disciplina in quello della vittoria. Il combattimento durò fino all'1 e 3/4 pom. I garibaldini, che sommavano a circa 500, ebbero oltre a 70 tra morti e feriti, ed oltre a 110 dei loro rimasero in potere delle nostre truppe. Dei nostri sono stati feriti 5 soldati ed un uffiziale.

La colonna della Linea era comandata dall'aiutante maggiore Zanetti.

La colonna de' Zuavi era comandata dal capitano Legonidec.

Il colonnello Azzanesi dirigeva l'attacco.

Lasciatasi Acquapendente dalle nostre milizie per accorrere a Bagnorea, venne rioccupata da alcuni garibaldini radunati al confine. Avutasene notizia, una colonna di gendarmi e di linea partì per una ricognizione a quella volta. Ma i garibaldini, requisiti dei viveri, lasciarono la città prima dell'arrivo della truppa.

Dalla parte della Sabina altre bande di garibaldini passarono la frontiera come accennammo nel nostro Giornale del 5 corr. Essi dopo lo scontro di Moricone presentaronsi nelle vicinanze di Monte Rotondo e di Palombara. Il capitano Celli alla testa di un distaccamento mosse per rintracciarli. Alle 6 antim. di ieri li raggiunse nella macchia sotto Monte-libretti, e dopo breve combattimento li mise in fuga. Due garibaldini e un sedicente capitano Tenessini vi furono catturati. In questa banda vi era il Menotti Garibaldi che fuggì a cavallo. Sembra che i garibaldini abbiano avuto in tale scontro parecchi feriti ed anche dei morti: si sono prese le opportune disposizioni per soccorrere gli uni e per raccogliere gli altri.

Si sa ancora che altra grossa banda si sta formando nei luoghi dell' usurpata provincia di Sabina sotto il comando del sudetto Menotti Garibaldi per una nuova invasione.

In molti giornali italiani si dà anche la notizia dell'invasione della provincia di Frosinone. Ciò sarà forse nell'intenzione dei macchinatori del presente movimento, e dai loro organi si annunzia quindi per fatto quel che si attentano di fare. Ma quella provincia è finora tuttavia immune da simile flagello e gode della più perfetta tranquillità. Sono pure ugualmente false tutte le altre notizie che si danno dai medesimi giornali, i quali annunziano i trionfi dei garibaldini o l'agitarsi delle nostre popolazioni.

NOTIZIE DIVERSE

A Vienna, nella seduta della Commissione di finanza ch'ebbe luogo il 28 sett., il relatore sig. Skene riferì sul conto corrente presentato a suo tempo dal ministro delle finanze, e svolse in una estesa esposizione quali importi entrarono effettivamente nella cassa dello Stato per il 1866 da parte delle provincie ungariche e delle provincie di qua del Leitha, quali pagamenti furono fatti dalle provincie ungariche sugli arretrati pel 1866, calcolati a fiorini 26,200,237 s. 73 e sui fiorini 53,687,000 da versarsi per il 1867, secondo la legge di finanza. La commissione di finanza deliberò di recare a cognizione della Camera la presentata esposizione numerica del relativo stato di cose.

—A Vienna il 1 ottobre, nella Camera dei deputati fu continuata la discussione intorno alla novella del Codice penale, stata proposta dal deputato Pratobevera. Fu accettata in terza lettura la proposta di legge, con cui avrà da cessare d'ora innanzi la compilazione della sentenza *ab instantia*.

L'elezione dei membri per formare la Commissione, destinata ad esaminare la proposta per l'istituzione d'una Corte di giustizia dello Stato, è stata aggiornata.

—Scrivono da Vienna alla *Corrispondenza della Moravia*, sopra il sig. de Beust e la sua politica, le seguenti informazioni:

La posizione del cancelliere dell'impero è più ferma che mai. Il nostro corrispondente ebbe occasione di conoscere a questi giorni la considerazione di cui gode il sig. di Beust presso l'imperatore. Gli sforzi d'un partito ben noto s'infrangono innanzi a questo fatto.

Quanto al viaggio del sig. de Beust nel suo paese, vari giornali gli attribuirono motivi politici e videro nella presenza dell'ambasciatore di Francia a Laubegast il completamento dei pretesi accordi di Salisburgo. Tali asserzioni provano la mancanza d'informazioni. Gli è appunto il sig. de Beust che giunse a rompere l'influenza di certe persone che sognano una rivincita da prendersi contro la Prussia. Egli fece conoscere che aveva preso per massima nel suo modo di vedere politico, che l'Austria doveva evitare ogni conflitto, e che il suo còmpito si basava sul consolidamento della sua forza interna. Fedele a tali massime, il cancelliere dell'impero ha la seria volontà di accedere ai voti delle nazionalità, in quanto essi non entrino nella sfera delle utopie. Come si fecero certe concessioni ai polacchi, così si prenderanno pure in considerazione le esigenze degli czeco-slavi. Ciò prova l'altezza dell'ingegno politico del sig. de Beust, che va diritto al suo scopo, senza prestar orecchio alle passioni.

—Leggesi nella *Debatte* di Vienna:

Sembra confermarsi che la circolare del signor conte di Bismark dell' 8 settembre provocò una seconda circolare da parte del governo francese. Siccome la prima non venne comunicata a Parigi, così questa non verrà recata ufficialmente a conoscenza del Gabinetto di Berlino. Nelle regioni bene informate si dice, del resto, che i rappresentanti della Francia presso le quattro corti della Germania meridionale furono invitati, in proposito della circolare del sig. di Bismark, a dichiararsi in termini conciliativi e calmi, ma facendo però emergere il fatto, che il governo prussiano ha nuovamente dichiarato solennemente, ch'egli non intendeva passare di proprio moto la linea del Meno.

—L'*Osservatore triestino* ha da Vienna:

Il principe di Metternich, ambasciatore austriaco a Parigi, arriverà il 20 ottobre da Konigswart, per trattenersi parecchi giorni a Vienna.

Il deputato e scrittore francese Giulio Simon si è recato da Vienna a Pest, unitamente al dottore Ferdinando Herold, avvocato al Consiglio di Stato ed alla Corte di cassazione di Parigi.

— A Pest, il 30 settembre, nella breve seduta della Camera dei deputati trovavansi presenti tutti i ministri; i deputati vi erano comparsi in buon numero. Il presidente salutò l'Assemblea, diede relazione d'alcune dimissioni di deputati, di nuove elezioni e d'atti pervenuti. Il ministro Lonyay annunziò essergli riuscito di conchiudere un prestito di 40 ed eventualmente di 60 milioni per la costruzione di strade ferrate. Ulteriori comunicazioni verranno fatte ad una Commissione di 15 membri, che sarà eletta in altra seduta.

—Sulla missione di Tegethoff i giornali di Vienna sono tuttavia discordi. Mentre un telegramma da Vera Cruz reca che l'ammiraglio austriaco ebbe da Juarez cortese accoglienza e la promessa che la domanda dell'Austria sarà esaudita, la *Stampa libera* pubblica la notizia che Tegethoff si è trasferito all'Avana per attendervi ordini ulteriori del suo governo. Un altro giornale, l'officiosa *Correspondenz Schweitzer*, conferma in certo modo quest' ultima versione, dicendo che Tegethoff oramai è convinto che la sua missione non può essere condotta a buon termine se non s' interpone il governo degli Stati Uniti; ed è a questo mezzo che ora avrebbe ricorso la Corte austriaca per non rimanere delusa nella sua aspettazione.

Il generale Prim, partito da Ginevra il 26 sett., è tornato a Brusselle, ove era ospitato prima della insurrezione spagnuola; ma mentre sua moglie si preparava a raggiungerlo, l'amministrazione della pubblica sicurezza gli dava 48 ore di tempo per lasciare il Belgio.

Leggiamo nell' *Etendard* del 2:

Il prossimo arrivo in Francia di S. M. l'imperatore d'Austria non può più essere messo in dubbio. S. M. I. e R. lascerà i suoi Stati verso il 20 ottobre per recarsi in Francia passando per Strasburgo e Nancy. Egli si fermerà qualche tempo in quest' ultima città, nella quale si trovano le tombe de' duchi di Lorena antenati dell' imperatore Francesco Giuseppe. Da Nancy, S. M. Apostolica continuerà il suo viaggio per Parigi.

Il commissario imperiale d'Austria e il commissario reale d'Ungheria per l'esposizione universale, sono stati informati dell'arrivo del loro sovrano e si preparano a riceverlo splendidamente.

Alcuni ufficiali ungheresi partiranno da Pest il 10 ottobre per venire in Francia a fare i prepa-

rativi necessari per l'arrivo dell' imperatore Francesco Giuseppe. Allo stesso scopo verranno alcuni ufficiali austriaci.

Si dice che la presenza dell' imperatore d' Austria in Parigi coinciderà con la chiusura dell'Esposizione universale, in occasione della quale verrebbe data una bella festa. È noto che non tutte le ricompense furono ancora distribuite ed alcune non lo saranno che alla fine dell' Esposizione. Si approfitterebbe di questa circostanza per organizzare una solennità non meno grandiosa di quella del 1 luglio.

— Leggiamo nello stesso giornale :

Da qualche giorno vanno di nuovo in giro le voci di cambiamenti ministeriali.

In mancanza di cambiamenti autentici, l'*Epoque*, la *Presse* e qualche altro giornale, si prendono ogni mattina il piacere di rovesciare, a parole, il ministero che loro dispiace.

Questa volta, siffatte notizie non hanno maggior fondamento che precedentemente. I ministri si preparano all' importante sessione del novembre ; e due di essi, il ministro di Stato e delle *finanze* e il ministro dell' interno sono stati chiamati a Biarritz presso l' imperatore, dove rimarranno probabilmente sino alla metà di ottobre.

In presenza dei grandi ed importanti affari che sono all'ordine del giorno delle Camere e dell' opinione pubblica, è naturale che l' imperatore abbia voluto lavorare personalmente co' suoi ministri ed affrettare così le soluzioni che devono dare impulso ai lavori legislativi.

—La *France* del 2 corr. scrive quanto segue:

Quest'oggi v'è stato un momento di panico alla Borsa sotto l'influenza di notizie allarmanti, vivamente sparse ed abilmente messe a profitto.

Queste notizie si aggiravano sulla salute dell'imperatore, sulla conclusione di un'alleanza minacciosa fra la Prussia e l'Italia, sopra un preteso *ultimatum* formolato dal gabinetto di Berlino.

Verso la fine della Borsa l'agitazione si era di già calmata. Abbiamo noi bisogno di dire che nulla la giustificava? I nostri dispacci da Biarritz annunziano che la salute delle LL. MM. è eccellente. L'alleanza prusso-italiana è stata venti volte affermata e venti volte smentita. Nessun fatto nuovo è venuto oggi a confermarla. In quanto all'*ultimatum* attribuito alla Prussia verso la Francia, non ne sappiamo verbo, e dimandiamo a noi medesimi su che si potrebbe aggirare.

Fra le mille voci contradditorie che sono state messe in circolazione e che hanno eccitato una viva agitazione nel pubblico finanziario, si è preteso che Rattazzi avesse fatto una dichiarazione di un genere allarmante sui rapporti dell'Italia colla Francia. Noi possiamo asserire che questa voce non ha fondamento.

—Scrivono da Parigi all'*Union de l'Ouest*:

« Affermasi che grandi progetti si agitino in questo momento nei consigli dell' imperatore Napoleone. Si tratterrebbe d'una coalizione europea per combattere la Russia e ricostituire la Polonia. Affermasi che l'Austria, guadagnata intieramente alla nostra politica, sarebbe disposta a rinunciare alla Gallizia e a ricevere in cambio alcune provincie della Turchia. Alla Prussia si offrirebbe piena libertà d'azione in Germania e all'evenienza, in ricambio del granducato di Posen, l' Estonia, la Livonia e la Curlandia. La Finlandia sarebbe il compenso dell'alleanza svedese. Gli alleati s'impegnerebbero a non deporre le armi prima di aver ristabilita nei suoi antichi confini la Polonia. L' imperatore Napoleone, affermasi, ripararebbe così ai rovesci degli ultimi anni e gli errori della sua politica.»

Queste notizie dell'*Union de l'Ouest* sono riprodotte anche da altri giornali francesi.

— Intorno alla vertenza del credito mobiliare francese, leggiamo nella *Nuova Stampa libera* di Vienna:

Veniamo assicurati che una gran parte degli azionisti del Credito mobiliare francese abbiano risoluto di intentare un processo agli amministratori di questo istituto di credito. Essi si basano sul fatto di dividendi fittizi e sull'adozione di illegali provvedimenti adoperati nell'anno scorso sui 60 milioni chiesti per raddoppiare il capitale della società. Su quest'ultimo punto intendono di tenere moralmente responsabile il governo, poichè era necessaria la sua approvazione per la nuova emissione dei 60 milioni ora spariti.

Dicesi che Rouher, appassionatissimo difensore dell'istituto, trovisi alquanto compromesso.

— Da una corrispondenza particolare dell'*Opinione*, da Parigi 1 ottobre.

I viaggi di personaggi considerevoli a Biarritz continuano e danno pretesto a molti commenti. Già si trovano là i signori Rohuer, Lavalette, Frémy, De Persigny ecc.

Giunse notizia dalla parte del Montenegro di torbidi assai inquietanti e tanto più gravi, inquantochè probabilmente la Servia vorrà immischiarsi in questo affare. Sarebbe questo il principio del grande movimento slavo. L'Austria incomincia ad avere qualche timore e chiede spiegazioni a Costantinopoli.

La presenza del sig. Frémy a Biarritz non avrebbe, dicesi, solamente per iscopo la politica, ma anche di spiegare all'imperatore la ragione per cui nulla ha potuto fare in favore del credito mobiliare. Sono informato in questo momento che anche il sig. Fould è stato chiamato a Biarritz. È evidente che nulla si può fare di buono e di solido senza gli uomini intelligenti di materie finanziarie. Non vi è buona politica senza buone finanze. Ciò è stato detto le mille volte.

Il sig. Di Metternich sarà presto a Vienna e ritornerà a Parigi coll' imperatore e l' imperatrice d'Austria, se pure lo stato interessante di quest'ultima le permetterà di fare il viaggio.

Si credeva scomparso il pericolo del cholera, ora che è passato il caldo ; ma oggi si parla di alcuni casi avvenuti presso Parigi, ad Argenteuil ed a Saunois, due villaggi sulla linea dell'Est. Speriamo che queste voci siano false.

Scrivesi da Londra, 29 settembre:

Ieri, al palazzo di Guild-Hall, ha avuto luogo l'avvenimento annuo più importante per la *city*, l'elezione del suo primo magistrato, il *lord-mayor* per l'anno venturo.

Questa cerimonia ha luogo con una pompa straordinaria, e con un formulario che, come la massima parte di quelli dell'Inghilterra, dura immutato da secoli.

Alle undici e mezzo il *lord-mayor* attuale, accompagnato da' suoi *aldermen* e da tutti gli ufficiali della municipalità, si è recato alla chiesa di s. Michele, dove il cappellano ha pronunciato un discorso di circostanza.

Ritornati in seguito nella gran sala di Guild-Hall, dopo che il mazziere fece un'intimazione rammentando lo scopo della riunione e che il *lord-mayor* e gli *aldermen* si ritirarono, si lesse ad alta voce la lista di coloro che potevano essere eletti.

Per alzata di mani venne nominato primo magistrato della municipalità di Londra pel 1868 il sig. William Ferneley, Allen, aldermen e fabbricante d'occhiali.

—Da Londra, 30 settembre, i giornali recano :

Il principe e la principessa ereditaria di Prussia sono qui aspettati il 20 ottobre.

Il governo manda una Commissione speciale a Manchester per giudicare i Feniani.

La regina d'Olanda parte domani per Parigi.

Mediante il compimento della comunicazione telegrafica della Florida con Cuba, si può trasmettere ora un dispaccio dall'Inghilterra alla Giammaica in un giorno, a S. Domingo in due, a S. Tommaso in cinque, alla Barbada in sette, e a Demerara in dieci, e viceversa.

—I giornali di Londra recano che il numero dei feniani arruolati dagli agitatori del partito non sorpassa i 9,300. Gli arrestati a Manchester sono 40, dei quali sono comparsi dinanzi i tribunali 23.

A Berlino il 1 ottobre arrivò da Parigi il barone di Werther, inviato prussiano alla Corte di Vienna, e fu ricevuto dal conte Bismark.

—Nella seduta del 1 ottobre del Parlamento della Germania settentrionale, il presidente Simson comunicò ch'egli partì per Hohenzollern, affine di consegnare l'indirizzo. Il contrammiraglio Jachmann comunicò che verrà presentato al Consiglio federale una memoria sull'ulteriore sviluppo della marina, a cui si connetterà la proposta di concedere una somma straordinaria per iscopi di marina. Dopo ciò, fu approvato il bilancio della marina. Il Parlamento approvò inoltre le proposte intese a migliorare le Scuole di marina e a prendere in riflesso la costruzione navale patria. Nella discussione e approvazione degl'introiti de'dazi, il governo dichiarò che Altona sarà per ora esclusa dal *Zollverein*, e mise in prospettiva il 1 gennaio 1868, qual termine per l'ingresso dei ducati dell'Elba nel *Zollverein*.

—Il Parlamento, dopo lunghi dibattimenti, approvò senz'alcun cangiamento la legge relativa alla tassa sul sale, con cui viene abolito il monopolio di quest'articolo, e respinse tutte l'emende presentate ; inoltre approvò la proposta che il cancelliere federale si adoperi per una sollecita riduzione dei noli sul sale nelle ferrovie e per una graduale riduzione dell'imposta sul sale. Il Parlamento ammise finalmente anche la legge sui passaporti, colla quale viene tolto l'obbligo dei passaporti.

— Le elezioni primarie per la Camera dei deputati di Prussia avranno luogo probabilmente il 30 ottobre, quelle dei deputati il 7 novembre e l'apertura della Dieta del paese il 15 novembre.

—L'*Havas* ha da Berlino 1 ottobre :

Assicurasi che il re riceverà l'indirizzo del Reichstag per mezzo del presidente di questa assemblea, il 3 ottobre, nel castello d'Hohenzollern.

— Scrivono da Berlino che nessuna disposizione venne ancor presa sull'epoca in cui l' indirizzo del Parlamento verrà presentato a re Guglielmo. Si parla dell'invio di una deputazione che si recherebbe a visitare il re al castello di Hohenzollern.

— Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia*, che nelle sfere diplomatiche fosse già sottoscritto il compromesso cogli incaricati del re d'Annover circa la questione dei beni privati.

La vertenza d'una commissione amministrativa si lasciò per ora sospesa, facendola soggetto di ulteriori compromessi. Re Giorgio riceve 18 milioni ; non si fece punto menzione delle sostanze private che trovansi in Inghilterra.

—La *Gazzetta della Germania del Nord* fa osservare, a proposito d'un articolo della *Patrie* circa le parole dal sig. Bismark dette alla discussione dell'indirizzo, che il capo del gabinetto prussiano non ha voluto in nessuna maniera rettificare le dichiarazioni del granduca di Baden che sono state così bene accolte dalle Camere badesi. Bismark ha soltanto assicurato che, per l'unione nazionale della Germania, la Prussia lascerebbe ogni iniziativa agli Stati meridionali.

—La *Nordd. allg. Zeit.*, in risposta alla *Wien. Abendpost* che l'aveva accusata di recare notizie dall'Ungheria dettate da spirito di parte, accenna che nella *Nordd. allg. Zeit.* non si pubblicano relazioni dall'Ungheria.

— A Monaco il 30 settembre il ministro delle finanze presentò il bilancio in forma lorda. Le spese degli ultimi due periodi dell'anno importano 88 milioni e mezzo di fiorini, e rendono necessario un aumento del 20 0/0 nelle imposte. Il ministro della guerra domandò un credito militare di 5 milioni di fiorini. Finalmente il ministro delle finanze presentò una legge con cui l'addizionale sull'orzo viene estesa anche al Palatinato.

La *Wiener Abendpost* incomincia la sua rassegna giornaliera coll' osservazione, pervenutale da parte ben informata, che il telegramma da Pietroburgo contenuto nei fogli di Vienna del 28 e 29 settembre, secondo il quale è autorizzata la concessione di brevi permessi pei soldati russi, soltanto sino al primo aprile p.v., annunzia semplicemente una disposizione regolare, che si rinnova ogni anno. Perciò non è da attribuirsi a tale notizia alcuna considerevole importanza politica.

Da Madrid, 30 settembre, è riferito che il governo ha proibito ai sudditi spagnuoli abitanti all'estero d'inalberare la bandiera nazionale senza il preventivo permesso della legazione accreditata presso il paese in cui risiedono.

Un dispaccio telegrafico, in data di Stocolma, 30 settembre, all'*Agenzia Havas*, annunzia che al

re di Svezia è stata fatta felicemente l' operazione di una fistola. Il suo stato è soddisfacente.

Si legge nella *Gazzetta ticinese* :

Sabato passato il re e la regina di Prussia, il granduca e la granduchessa di Baden, dall' isola Mainau vennero in Rorschach, ove furono ricevuti dal principe di Sigmaringen, che li condusse alla sua villa di Weinberg presso Rheineck. Più tardi vi giunse da Lindau anche il principe ereditario di Prussia.

—Il signor Mon, ambasciatore di Spagna a Parigi, fu accreditato presso la Confederazione Svizzera, nella qualità di ministro plenipotenziario.

— Da Berna si annuncia che il sig. Fornerod si ritira dal Consiglio federale, ed accetta la presidenza del credito mobiliare svizzero in Ginevra, le di cui funzioni assumerebbe col primo novembre. Il Consiglio federale ne ha preso notizia; ma la decisione su tale dimissione spetta all'assemblea federale.

Il *Times*, in un suo carteggio da Atene, annunzia che le navi francesi hanno ricominciato il trasporto di famiglie cretesi in Grecia. Le navi russe, italiane, prussiane e austriache continuano ancora, come prima, le loro corse a tale intento. Il numero delle persone già trasportate si eleverebbe a 50 mila. In Creta ci sarebbero ancora circa 800 volontari. Fra i Greci e le truppe turche ebbero luogo in questi giorni alcune scaramuccie.

Si ha da Buckarest che Giovanni Bratiano partì il 29 settembre in tutta fretta per Parigi, incaricato di una missione segreta.

— Scrive il *Fremdenblatt* :

Da alcuni giorni abbiamo ricevuto la notizia di alcuni tumulti scoppiati a Drobnjak nell'Erzegovina, in seguito a' quali due turchi rimasero morti. Oggi poi si annuncia, che essendo entrato nel paese un corpo di soldati, molti erzegovesi armati abbandonarono la città, presero le alture e si unirono ad altri insorti e con essi in questi ultimi giorni presso il fiume Tara si scontrarono con un corpo di Turchi. Questi ultimi ebbero 20 uomini fra morti e feriti e furono obbligati a ritirarsi.

NOTIZIE COMPENDIATE

I giornali officiosi fiorentini non si sono ancora bastantemente orizzontati e posti d'accordo circa il modo di rappresentare agli occhi dei loro lettori il secondo atto della commedia garibaldina che testè ebbe fine; il loro contegno è tuttora incerto e titubante ed in nient'altro si ravvisa pel momento la continuazione del concerto prestabilito se non nelle mendaci notizie, nei giudizi bassamente sleali, nella malafede sistematica. Del resto, poichè malgrado la più impudente simulazione è impossibile che un vivo malcontento non turbi l'animo dei fautori del disordine la cui espettazione rimase evidentemente frustrata, ne avviene che questo dispetto vadasi sfogando contra tutti e su tutto, senza aver riguardo a complici o a compiacenti favoreggiatori, ed accagionandosi rabbiosamente l'un l'altro del vergognoso insuccesso di quei malvagi tentativi che da lunga mano avevano preparati. Così si vede perfino qualche giornale del ministero attaccare virulentemente il partito della sinistra, cui è mossa l'accusa di avere, all'epoca della chiusura della Camera, stretto subdolamente alleanza col governo e promesso a questo un appoggio incondizionato, al solo oggetto di ottenerne vigore ed impunità bastanti per creare al ministero tali pericoli e difficoltà che avessero poi a renderne impossibile l'esistenza. Allo stesso proposito un foglio officioso fiorentino osserva doversi a buon diritto supporre che uno dei precipui desideri del partito estremo sia quello di far proclamare più presto il fallimento della nazione; imperocchè, oltre all'aver ridotto le condizioni dell'erario a tal punto che per ora è chiusa la via ad ogni riparo, si sa già che la spesa maggiore non prevista nel bilancio e resa necessaria dalle intemperanze dei democratici oltrepassa i venti milioni, e giungerà, stretti tutti i conti, ad una somma assai più grave.

Tra Parigi e Berlino continuano le guerriglie dei giornali. La stampa francese più autorevole e meno arrischiata aveva in questi ultimi giorni mitigato l'ardore della polemica contro la Prussia: e cominciava a farsi manifesto che la maggioranza degli uomini politici seriamente liberali si erano rassegnati ad accettare il nuovo stato di cose in Germania, riservandosi solo di provvedere al modo migliore perchè la nuova grandezza della Prussia non potesse far ombra all' impero francese. In questo stato di cose era a supporre che la stampa tedesca avrebbe approfittato della calma altrui e fatto uso della massima prudenza di stile per non urtare inutilmente le suscettibilità più gelose; ma ciò non si vede essere avvenuto, ed al contrario taluni tra i più influenti organi di Berlino, facendo éco alle gravi e poco cautelate manifestazioni dei principali fogli feudali, continuano a protestare contro gli asseriti armamenti della Francia e contro le pretese intenzioni di questa potenza, compiacendosi quasi di far presentire alla pubblica opinione tedesca un imminente conflitto. Intrattenendosi di questa estrema e quasi artificiale tensione, una parte della stampa inglese mostrasi convinta che l'astioso stile e le irritanti disposizioni dei ricordati giornali di Berlino non rispondano alle idee ed ai propositi del governo prussiano, ma nel tempo stesso la suddetta stampa non può a meno di deplorare quella virulenza di linguaggio la quale in niente trova scusa nè ragione. Imperocchè, essa dice, la Francia non ha fin qui pensato a sfidare nessuno, e il gabinetto di Berlino, nell' ultima sua circolare, ha rivelati chiari i propri sentimenti; ora, perchè questi siano coronati di felice successo, è opera dissennata il volerli afforzare con attitudine arrogante e con vuote minaccie. E dopo avere censurato gli organi principali del feudalismo prussiano, gli stessi fogli di Londra si lusingano che la maggioranza della stampa tedesca, più fedele rappresentante della pubblica opinione, rifiuterà di prender parte al pericoloso conflitto e sollecitano i fogli francesi a mantenersi nella dignitosa e saggia loro riserva, dalla quale uscendo null'altro si otterrebbe che di inasprire sempre più gli animi cui necessarissima è adesso una calma severa.

A dimostrare pertanto che le opinioni del governo di Berlino e della più gran parte della nazione tedesca dissentono da quelle di una meno prudente frazione della stampa prussiana, due circostanze sono in ispecie ricordate dai fogli di Londra. La prima è che in occasione del dibattimento dell' indirizzo e di altre discussioni politiche che successivamente ebbero luogo nel Parlamento del Nord nessun oratore evocò la memoria del colloquio di Salisburgo, il quale poche settimane addietro preoccupava in tanto alto grado la Prussia ed il resto della Germania; ora, questo silenzio sembra provare che le primitive inquietudini sono calmate e che all'abboccamento ed agli eventuali accordi dei sovrani d'Austria e di Francia non si attribuisce più quell'ostile carattere che per tanto tempo gli fu dato. La seconda circostanza di cui, a sostegno dei tranquillanti loro presagi, si valgono i giornali inglesi è desunta dall' indole delle nuove dichiarazioni che si dicono contenute nella seconda Nota complementare ed esplicativa diretta testè dal signor di Bismark agli agenti prussiani all'estero. Nella medesima, intorno alla quale ne giunsero già molte versioni sempre variate, il governo prussiano incomincerebbe dal riconoscere che la prospettiva della nuova organizzazione tedesca potè dapprincipio cagionare a giusto titolo una certa commozione in Francia; ma si affretterebbe a soggiungere che il governo francese potrà facilmente comprendere che l'ordinamento disposto dalla Prussia non minaccia in modo alcuno la posizione e la dignità della Francia in Europa, tantoppiù che la Prussia è risoluta di mantenere una attitudine meramente passiva e di astenersi financo da qualsiasi pressione od influenza rispetto agli Stati meridionali della Germania.

Più però che alle parziali vedute ed alle argomentazioni dell' uno o dell' altro foglio sembra ragionevole prestare attenzione ai fatti per averne scorta a prevedere le future eventualità, e questi rendono evidente dall' un canto che il governo francese dà opera a tutti quegli atti che sogliono prevenire lo scoppio di una guerra, dall'altro che il lavoro della completa unificazione procede senza interruzione alcuna in Germania. I governi del Sud sono stati invitati a mandare i loro rappresentanti a Berlino, con incarico di preparare una tariffa postale unica; e così anche nei singoli rami della interna amministrazione va a poco a poco verificandosi quel sistema comune ed uniforme che trovasi già pienamente attuato sul campo doganale e militare. A proposito di quest'ultimo, argomentavasi da qualche foglio, in Francia ed in Germania, che dal Wurtemberg dovesse partire una energica opposizione, e si sperava che le Camere di Stoccarda fossero per respingere il trattato nello scorso anno conchiuso dal loro governo colla Prussia. Non incominciò ancora nelle Camere wurtemberghesi il relativo dibattimento, ed i giornali di Berlino anzi si aspettano che questo prenda proporzioni assai vive ed animate, essendo fuori di dubbio che il Wurtemberg è, fra gli Stati della Germania, quello dove gli avversari dell' unione degli Stati del Sud a quelli del Nord sono più numerosi; ma ciononostante si tiene per certo che all' ultimo momento la convenzione militare sarà accettata, essendo la medesima considerata come una inevitabile necessità nell' interesse stesso della conservazione del Wurtemberg.

Dalla Francia poi, malgrado le smentite e le tranquillanti assicurazioni della stampa officiosa, continuano a giungere notizie di non interrotti apparecchi guerreschi; lo stesso assoluto divieto del governo francese a prolungare oltre il mese corrente la durata dell'Esposizione universale è considerato come sintomo inquietante; ma indizio ancora più grave ed eloquente si ravvisa nel notevole ribasso della Borsa, il quale si dice avere una causa generale e permanente che non è prossima a cessare, cioè, al dire delle corrispondenze, il convincimento pressochè universale che una guerra europea debba aver luogo in epoca più o meno lontana. Per ora esse proseguono, non si discute che sulla scadenza di questa grave eventualità, ma una guerra prevista è forse più funesta agli affari che non una guerra certa e dichiarata. Fino a tanto che gli apparecchi si faranno sopra una vasta scala, che le nazioni grandi e piccole rivaleggieranno tra loro nel ruinarsi colla compra di armi e di cavalli e nell'esaurirsi in leve d'uomini, fino a tanto che le leggi sul reclutamento avranno per resultato l'organizzazione permanente della leva in massa, nessuno potrà ragionevolmente credere alla pace. Nelle stesse corrispondenze parigine prosegue a farsi cenno delle voci di prossime modificazioni ministeriali, ma in senso affatto contraddittorio; alcune danno per certo il prossimo avvenimento del sig. Drouyn de Lhuys con nuovi colleghi, altri affermano che i ministri attuali stanno più saldi che mai al loro posto. Ma queste contradizioni si spiegano agevolmente col sistema che esiste in Francia, dove l'imperatore soltanto decide della scelta de' suoi ministri; le singole corrispondenze possono quindi esprimere i desideri dei diversi partiti che cercano esercitare la loro influenza sul sovrano, ma senza alcun fondamento ed affatto irragionevole sarebbe il voler discorrere di un mutamento ministeriale in Francia come si farebbe altrove.

I lavori del Consiglio dell'impero viennese e dei varî suoi comitati continuano a procedere con istraordinaria attività; in brevissimo spazio di tempo vennero discussi e redatti due importantissimi progetti legislativi intorno allo statuto fondamentale austriaco ed intorno alla completa riorganizzazione militare; ora si annuncia che il sottocomitato per la costituzione elaborò la legge sulla rappresentanza dell'impero. La Camera dei deputati si comporrà di 300 membri, dei quali tre per la città di Trieste e pel suo territorio. L'elezione avrà luogo immediatamente dal seno delle Diete a gruppi. Eccezionalmente verranno ordinate elezioni dirette per parte dell'imperatore. La Camera elegge il presidente e i vicepresidenti. La convocazione del Consiglio dell'impero ha luogo ogni anno nel gennaio. La sfera dell'attività del Consiglio dell'impero comprende fra le altre cose l'obbligo del servizio militare, la concessione delle reclute, l'ordinamento dei principî dell' insegnamento riguardo alle università ed alle accademie tecniche. Il consiglio dell'impero ha il diritto di esaminare gli atti amministrativi del governo, di nominare commissioni d' inchiesta e di manifestare le sue vedute in forma d'indirizzo, di reclamo e di risoluzione parlamentare.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Vienna 5. — L'imperatrice essendo indisposta non accompagnerà l'imperatore a Parigi.

Vienna 5. — La *Stampa* annunzia che l'imperatore d'Austria partirà per Parigi il giorno 11 e resteravvi probabilmente 10 giorni. Al ritorno s'incontrerà col re di Wurtemberg.

Parigi 5.— Il Principe Umberto è partito per Firenze. Rouher partirà stasera da Biarritz.

Manchester 5.—I magistrati rinviarono ai tribunali tutti i prigionieri feniani sotto l'accusa di omicidio volontario. I magistrati ricusarono la cauzione anche a coloro che avevano testimoni per dimostrare l'*alibi*.

Berlino 4. — Il governo annunziò al Parlamento federale che una convenzione postale verrà conchiusa nel 1868 coll'Italia.

Monaco 5. — Il re di Prussia recherassi il 24 a Norimberga per visitare il re di Baviera.

Madrid 6. — Il ministro di Stato diresse ai rappresentanti all'estero una circolare nella quale congratulasi per la pronta repressione dell'insurrezione, accenna ai principi pericolosi sostenuti dagli insorti, dice che il movimento era grande e terribile ma fu represso dalla fedeltà dell'esercito, e dall'attitudine delle popolazioni e dalla clemenza della regina. La circolare têrmina dicendo che la stampa estera fomentò la rivoluzione ed ora altera i fatti per giustificarla, ed invita i rappresentanti a far conoscere la verità.

Atene 3. — Le proposte fatte dalla Porta furono tutte respinte dall'Assemblea nazionale cretese, che comunicò nello stesso tempo ai consoli la sua risposta definitiva. Le parti di Candia occupate dalle truppe turche furono dichiarate in istato di blocco da questa stessa Assemblea. Parecchi combattimenti ebbero luogo nelle provincie occidentali. Le truppe egiziane in numero di 5,000 uomini stanno per imbarcarsi tra poco malgrado le proteste di Omer Pascià. L'insurrezione persiste con vivacità. I turchi indigeni vedendo questa persistenza sono disperati.

Nuova York 24.—Si ha da Messico 7. Il corpo di Massimiliano da Messico fu diretto a Veracruz.

BORSA DI PARIGI

del 5 ottobre

3 per 100	68	27
Consolidato inglese	94	3/8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28$^{poll.}$ = 757^{mm}; 27$^{poll.}$ 730^{mm}, 89; 1$^{lin.}$ 2.^{mm} 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e all'liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. del prec. alle 9 pom. corr. massimo	Termometrografo dalle 9 pom. del prec. alle 9 pom. corr. minimo	Vento direzione	Vento velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
5 Ottobre	7 antemeridiane	756 4	+ 15 3	63	8,46,	0 Coperto	+ 17 9 C	+ 11 6 C	O.	3	Pioggia a riprese nella notte, nel giorno sempre cumuli e forti colpi di vento ad intervalli. Alla sera altra pioggia in tutto compresa anche quella della notte seguente 6,mm 9,
	3 pomeridiane	59 0	+ 16 2	54	7,10,	8 Cb. qual. cirro	+ 14 3 R	+ 9 3 R	O.	3	
	9 pomeridiane	759 8	+ 11 6	69	7,01,	0 Piove			N	2	
6 Ottobre	7 antemeridiane	760 1	+ 9 0	88	7,43	9 Cirri ad Est	+ 16 5 C	+ 9 6 C	N.	2	Si vede la neve agli Appennini.
	3 pomeridiane	761 6	+ 13 2	70,	6,45,	8 Cumuli			O.	3	
	9 pomeridiane	64 0	+ 9 6	70.	7,05,	10 Chiarissimo	+ 13 3 R	+ 7 7 R	N.	4	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE NEL MEZZOGIORNO PRECEDENTE
6 Ottobre	Roma	761 0	+ 15 6,	18,	6, 13,	7 Cum sp.	+ 16,5	+ 9,6	O. 3;	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

In virtù di Sentenza definitiva emanata da monsig. Pro-Vicario di Tivoli li 26 agosto passato in istato eseguibile diretta alla riconsolidazione dell'utile col dominio diretto di una rimessa o granaro posto in Tivoli sulla piazza di Corte, confin. Giannozzi, la Piazza sud. De Rossi salvi ec. a favore del Rmo Capitolo di S. Lorenzo di Tivoli, ed a carico degli eredi del fu Vincenzo Rossignoli; il Capitolo snd. col mezzo di speciale Proc., signor Luigi Petrocchi, e con verbale del 1 ottobre corr. redatto dal Cursore Vescovile Tommaso Calvari ha preso a forma di legge possesso del fondo sud. Si notifica ai sigg. Antonio, e Virginio Sterbelli nei nomi ec. d'incog. domic. a forma del § 483. Affissa il 2 ottobre corr.

Giacomo Serra Proc. Rot.

Con atto emesso nella Cancelleria del Trib. Civ. di Roma li 4 ottobre corr. Francesco Paoletti ha dichiarato astenersi, e quando occorra ripudiare l'intestata eredità del suo padre Giuseppe morto in Tivoli li 4 luglio pross. pass.

U. De Dominicis proc.

Il 9 corr. mese di ottobre alle ore 8 antem. in Via di S. Lucia in Selci n. 62 col ministero del sott. Notaio, e con l'opera dei respettivi Periti si darà principio al legale Inventario della sostanza lasciata dal defonto Giovanni Priori per quindi proseguirsi nei giorni luoghi ed ore si destinerà nella chiusura delle respettive sessioni, ciò per tutti gli effetti di legge. Onde ec.

Dottor Gioacchino Degli Abbati Not.

Con atto Cursorile del gño 30 sett. scorso ad ist. di Raffaele Pamponi è stato citato nuovamente per la cont. accusata il gño 27 detto a comp. dopo il termine di giorni tre avanti l'Illmo sig. Ass. Lauri, Salvatore Gaspari d'incog. dom. ec. a pag. scudi 10 somministrati in prestito colle condanne alle spese.

Agostino Pace proc.

VENDITE GIUDIZIALI

Ad ist. del sig. Gius. Casini dom. Via Ripetta n. 90 rapp. dal sott. Proc.

Con sentenza dell'Eccmo Trib. civ. di Roma secondo turno del 10 gennaro 1862, venne ordinata la vendita giudiziale del qui appiè descritto fondo; ed in sequela della produz. fatta il 3 novembre 1865 al fasc. n. 270 del 1861, prescritta dal § 1308 del vig. Reg. Leg. e Giud. Nel giorno di sabato 19 ottobre 1867 alle ore 11 ant. si effettuerà la vendita nella publica Depositeria, posta sulla Piazza del S. Monte di Pietà di Roma.

Utile dominio d'una casa posta nella Città di Roma nel Rione Monti Via di S. Lucia in Selci n. 52 al 59, composta di locali terreni, cantine, e due piani superiori, altro piano sotto il tetto formante il terzo piano, Giardino con piante di agrumi, orticino d'un quartuccio circa, con vasca da lavare, e pozzi conf. con Martinori, Bellucci, e strada publica al prezzo depurato dal canone di sc. 2180 96 4.

Pietro Paparozzi proc.
Raff. Bertoni Cursore

Ad ist. del Rev. D. Melchiorre Ferramola nel nome ec. domic. Via Borgo Vecchio n. 16 rapp. dal sott. Proc.

Con sentenza dell'Eccellentissimo Trib. Civile di Roma 2. turno del 3 luglio 1866 venne ordinata la vendita giudiziale dei qui appiè descritti fondi; ed in sequela della produz. fatta il 5 sett. 1866 al fasc. n. 428 del 1863 prescritta dal § 1308 del vig. Reg. Leg. e Giudiz.

Il giorno di sabato 19 ottobre 1867 alle ore 11 antim. si effettuerà la vendita nella Depositeria posta sulla Piazza del S. Monte di Pietà di Roma, dei seguenti fondi.

N. 3 vani della casa posta nella Città di Zagarolo nel Borgo S. Maria al Vicolo Creonte n. 4 confin. Giordani, ed Ambrosi ec. al prezzo di sc. 192 50.

N. 3 ambienti nel primo piano, e due sotterranei posti nel borgo come sopra n. 102, conf. Sacco, Pastorini e Capri ed altri al prezzo di sc. 220.

Pietro Paparozzi Proc.
Raffaele Bertoni curs.

In seguito d'istanza avanzata da Angelo Ruggeri rapp. la Ditta Ruggeri e DeVecchis negoz. domic. in Roma piazza della Maddalena n. 6 l'Eccmo Trib. Civ. di Roma secondo turno nella causa segnata al protocollo dell'anno 1867 n. 896 nell'udienza del giorno 20 agosto detto anno emanò Sentenza che ordina la vendita delle mercanzie che qui appresso vengono descritte.

Alle ore 11 ant. nel gño di venerdì 18 ott. 1867 nel locale del Sacro Monte di Pietà di Roma in Piazza del Monte N. 33 col mezzo del pubblico incanto verranno giudizialmente vendute le seguenti mercanzie a favore del migliore offerente, eseguitate con processo verbale redatto dal mio collega Oreste Fiocchi sotto il giorno 12 giugno, e dell'altro di trasporto delle medesime nella publica Depositeria Urbana redatto dallo stesso cursore sotto il giorno 29 luglio 1867 e prodotti in atti il primo sotto il giorno 1 luglio 1867 ed il secondo sotto il giorno 5 agosto detto anno.

Mercanzie da subastarsi

Canne 24 e palmi 3 diaconale Romanesco in tre pezze. = C. 10 e p. 4 Castorino nero. = C. 22 e p. 7 Diaconale in pezze sette. = C. 1 e p. 4 Ratinè. = C. 83 e p. 3 Borgonzon in pezze otto diverse. = C. 1 e p. 5 Panno di colore cioccolata. = C. 13 e p. 2 Casmir di Spoleto. = C. 3 e p. 7 Velluten. = C. 3 e p. 6 Setin ramasco. = C. 2 e p. 3 Ratinè. = C. 1 e p. 1 Ratinè. = C. 3 e p. 0 Castorino in due tagli uno di colore verde e l'altro cioccolata. = C. 18 e p. 5 Fanella in due tagli. = C. 9 e p. 5 Borgonzon in tre scampoli diversi. = C. 53 e p. 5 Borgonzon basso in cinque tagli. = C. 17 e p. 0 Fanella in 6 scampoli diversi. = C. 13 e p. 5 Fanella in 5 scampoli. = C. 25 e p. 0 Borgonzon in due tagli diversi. = Numero 8 coperte di lana.

Francesco Marini proc.
Pietro Fiocchi Cursore

AVVISI DIVERSI

Col giorno 30 settembre prossimo passato ha cessato di esistere la società riguardo ai Negoziati campestri tra i fratelli Alfonso, Vincenzo, Domenico, e Niccola Alibrandi: In conseguenza di ciò riguardo ai due fratelli Vincenzo, e Domenico i nuovi affari verranno per essi due intrapresi o in nome collettivo, o particolare soltanto. Tuttociò si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione.

Vittorio Onelli proc.

ACCOMANDITA COMMERCIALE
L. Ripari e C.

Sono pregati i sigg. Azionisti ad intervenire nell'Adunanza generale che avrà luogo il giorno di lunedì 14 ottobre corr. alle ore 7 pom. in via del Corso N. 156 per l'approvazione del Bilancio dell'anno IV sociale ed altre cose da discutersi.

Il Gerente
Luigi Ripari e C.

AVVISO DI VIGESIMA

Deliberatasi dal Luogo Pio proprietario la vendita dell'infrascritto fondo per il prezzo di scudi mille duecento pagabili contestualmente alla stipolazione, oltre l'accollazione delle spese tutte dell'istromento, s'invita chiunque volesse aumentare della Vigesima il detto prezzo, ad esibire presso l'infrascritto Notaro Via Offici dell'Emo Vicario n. 36 l'offerta chiusa e sigillata colla elezione del domicilio nel tempo e termine di dieci giorni, da oggi decorrendi, scorsi i quali, si apriranno le offerte per aversi in considerazione.

Roma li 5 ottobre 1867.

Camillo Diamilla Not. del Vic.

Indicazione del fondo

Casa in Roma, Rione Trastevere nel Vicolo del Montone, oggi Via Benedetta, segnata in Lapide col n. XII e con li civici numeri 27 e 28 composta di due piani, camera terrena, cantine e pozzo.

AVVISO DI VIGESIMA

Deliberatasi dal Luogo Pio proprietario la vendita dell'infrascritto fondo per il prezzo di scudi cinquecentoventi, pagabili contestualmente alla stipolazione, oltre l'accollazione del canone, e delle spese tutte dell'istromento, s'invita chiunque volesse aumentare della Vigesima il detto prezzo, ad esibire presso gli Officj dell'Emo Vicario n. 36 l'offerta chiusa e sigillata colla elezione del domicilio, nel tempo e termine di giorni dieci, da oggi decorrendi, scorsi i quali, si apriranno le offerte per aversi in considerazione.

Roma li 5 ottobre 1867.

Camillo Diamilla Not. del Vic.

Descrizione del Fondo

Porzione di casa in Roma Via Baccina, segnata in lapide N. XIII. e col civico numero 19 composta di soli due piani superiori, essendo il primo piano, e quello terreno di proprietà Chiocca, due cantine il cortile pensile, vasche, pozzo e scala in comune, gravata dell'annuo perpetuo canone di sc. 2 66 a favore della Pia Casa dei Catecumeni.

S. P. Q. R.
Divisione di Annona e Grascia

TARIFFA

Del prezzo e del peso a cui dai fornai di Roma dovranno vendersi le seguenti specie di pane dalla mattina del lunedì 7 Ottobre 1867 fino alla emanazione della nuova tariffa.

PANE DI GROSSO VOLUME DI PRIMA QUALITA' formato del solo primo fiore finissimo di farina. Per ogni decina lira 1 soldi 10 pari all'antico valore di baj. 26, cioè: Per ogni libra soldi 3 e centesimo 0. Per un soldo oncie 4.

PANE DI GROSSO VOLUME DI SECONDA QUALITA' formato da libre 80 di lievito del suddetto pane bianco, e dalle libre 180 di grossumi panizzabili che si ricavano da un rubbio di grano, cioè del secondo fiore, degli spolveri, e delle semolelle purgate dalla codetta. Per ogni decina lira 1 soldi 3, pari all'antico valore di baj. 22, cioè: Per ogni libbra soldi 2 e centes. 1. Per un soldo oncie 5 e 2 ottavi.

PANE DI GROSSO VOLUME DI TERZA QUALITA' formato da libre 40 di lievito del suddetto pane di prima qualità, e dalle libbre 180 di grossumi panizzabili che si ricavano da un rubbio di grano, cioè del secondo fiore, degli spolveri, e delle semolelle purgate dalla codetta. Per ogni decina lira 1 soldo 1, pari all'antico valore di baj. 20, cioè: Per ogni libra soldi 2, Per un soldo oncie 5 e 5 ottavi.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 231 — 1867.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno lire 35. Un sem. lire 17 c. 50. Un trim. lire 9.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta lire 11.
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati
Prezzo di un numero del Giornale a dettaglio cent. 25.

Martedì 8 Ottobre

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

NOTIZIE DIVERSE

I fogli di Napoli assicurano che da qualche giorno regna in quell'arsenale una grande attività, che numerosi operai i quali erano stati congedati per misura d'economia vennero richiamati, che sulle corazzate colà in armamento furono imbarcati 200 marinai giunti da Castellamare e che si procede anche in altri arsenali ad armare diversi legni da guerra della marina. Altri giornali però non sanno capacitarsi del perchè il governo affronti spese tanto rilevanti, ora specialmente che l'attenzione del ministero è richiamata alle presenti angustie dell'erario. Circa questo proposito viene narrato dalla *Gazzetta d'Italia* che la maggiore spesa, non prevista nel bilancio e necessitata dalle intemperanze del partito democratico, oltrepassa di già i venti milioni, ai quali non si limiteranno certo le maggiori spese.

Da Palermo è segnalato che il brigantaggio il quale prima devastava le campagne, ora ha invaso la città, le officine e la Borsa di commercio; imperocchè sono di là fuggiti con somme ragguardevoli diversi agenti, uno dei quali presidente di una società rivoluzionaria, maggiore della nazionale, cavaliere, e col petto coperto di medaglie. Anche in altro paese è fuggito un esattore lasciando un vuoto di molte migliaia di lire a danno dell'erario.

L'*Italia* di Firenze apprende per dispaccio telegrafico che una parte della chiesa di S. Croce a Padula, provincia di Salerno, venne a crollare nel mentre del [illegible] abbattendo parecchie case circonvicine. Rimaservi seppellite 11 persone, 7 delle quali furono in appresso dissotterrate ancora viventi, una già morta, e le altre tre non si poterono tuttavia rinvenire.

La stessa *Italia* reca che un uragano spaventevole ha prodotto, nella notte del 4 al 5, gravi danni nel comune di S. Arsenio nel Salernitano. Una donna vi perì.

A Vienna la Commissione per l'organizzazione dell'esercito respinse la proposta del ministro della guerra, che il governo sia autorizzato di chiamare sotto le armi tutte le sette classi d'età in luogo delle sole tre età proposte, accettò all'incontro la proposta che il governo sia a ciò autorizzato solo in caso di guerra.

—Leggiamo nell'*Osservatore triestino* che nel castello del conte di Chambord in Frohsdorf ebbe luogo in questi giorni la promessa di matrimonio del figlio del granduca di Toscana Ferdinando con la principessa Alice di Parma.

Il *Moniteur de l'Armée* annunzia che l'imperatore dei francesi ha ordinato che i giovani soldati della seconda parte del contingente della classe del 1866 si riuniscano nei depositi d'istruzione dal 1 novembre 1867 al 2 aprile 1868, per farvi in una sol volta i due periodi d'esercizi imposti dai regolamenti.

—Il *Moniteur* smentisce tutte le falsi voci che erano corse alla Borsa di Parigi, ed annunzia che ne verranno processati i presunti autori e propagatori.

—Il *Pays* del 3 contiene alla sua volta la seguente smentita:

Parecchi giornali hanno annunziato che il sig. di Persigny è stato chiamato a Biarritz. La *Presse*, allo scopo, senza dubbio, di parere meglio informata, assicura che è presso de' suoi figli a Pau, e che di là deve recarsi a Biarritz. Tutte queste affermazioni sono prive di fondamento. Il sig. Di Persigny non è andato a Pau nè a Biarritz e si trova in questo momento alla sua villeggiatura di Chamarande con sua moglie ed i suoi figli.

Si legge nel *Morning Post*:

È stato pubblicato dal Ministero della guerra un nuovo regolamento sull'uso da farsi dei volontari in caso di sommossa. Esso costituisce e abroga quello che era stato pubblicato il 13 di giugno passato, e porta la stessa data. Eccolo:

1. Essendo nate delle controversie intorno al diritto dell'autorità civile di chiamare le forze dei volontari a venire in aiuto al potere civile per reprimere le sommosse o le agitazioni pubbliche, e relativamente al dovere dei volontari se sono chiamati, si pubblica la seguente circolare per loro istruzione conforme alla opinione degli ufficiali legali della Corona.

2. I sudditi di S. M. sono obbligati in caso di sommossa a fare tutti gli sforzi ragionevoli, secondo la necessità delle circostanze, per reprimere e soffocare le sommosse, e i volontari non sono esenti da quest'obbligo generale; essi possono essere richiesti come tutti i sudditi di S. M. dall'autorità civile, per agire come constabili speciali per il detto scopo, ma in quell'occasione non debbono agire con la loro uniforme.

3. L'autorità civile non ha in nessun caso il diritto di ricercare o chiamare i volontari ad agire come corpo militare per mantenere la pace.

4. In caso di sommosse e di gravi e pericolosi turbamenti dell'ordine, l'autorità civile può esigere che i sudditi di S. M. in generale compresi i volontari si armino e facciano uso di armi adattate alla circostanza; e le altre armi possono essere adoperate in conseguenza dai membri delle forze volontarie secondo il bisogno.

5. In caso di assalti diretti contro i loro magazzini o i loro depositi d'armi, i volontari possono concertarsi e profittare della loro organizzazione per respingere quegli assalti, e in tal caso possono anche servirsi di armi se la necessità delle circostanze lo esige.

Longford.

Il *Morning Post* ricorda che or sono sei mesi i giureconsulti della Corona avevano l'opinione che il governo non sarebbe in diritto di richiedere il concorso dei volontari per mantenere l'ordine. E dice che se i volontari avessero saputo che potevano essere chiamati ad adoperare le armi contro i loro concittadini, novantanove su cento avrebbero ricusato di assistere un solo giorno agli esercizi. Il nuovo regolamento prova che i giureconsulti officiali hanno, in certi rapporti, modificata la loro opinione poichè assegna ai volontari dei doveri determinati in caso di rivolta.

Il *Morning Post* oppugna il concetto di mettere i volontari a disposizione dell'autorità civile per reprimere le sommosse interne. Domanda che in qualunque caso nulla si esiga dai volontari che possa mutare il carattere loro unicamente civile, e renderli simili ai militari.

—Scrivono da Manchester all'*Express*, che gli animi sono alquanto più calmi, ma che dinanzi a una popolazione irlandese di 80 mila abitanti e con feniani che s'infiltrarono in tutte le classi sociali, le autorità sono in una continua diffidenza. Lunedì sera v'ebbe un tumulto al tribunale, per parte di alcuni prigionieri, che lagnavansi di esser stati privati del loro difensore, Ernesto Jones.

—Gli ufficiali e sottufficiali d'artiglieria destinati per la spedizione dell'Abissinia, fecero una prova completa delle operazioni di campagna, alla presenza di molti militari. Si mise e si tolse la soma agli animali, ch'erano stati condotti sopralluogo, e si fecero esperimenti di tiro. Destò molto interesse la fucina da campo, coll'incudine, il martello ed altri ordigni, del peso totale di sole 193 libbre, da potersi portare da un mulo. Tutta l'operazione dello scaricare e dell'accendere il fuoco durò due minuti. Gli ufficiali e sottufficiali mentovati andranno in Egitto col treno d'armata, e riunendosi più tardi al corpo di spedizione, istruiranno gli artiglieri provenienti dalle Indie nel maneggio del nuovo cannone.

—Leggesi nei giornali inglesi:

Udiamo che due piroscafi sieno stati noleggiati ad altissimo prezzo per trasportare fieno da qui ad Alessandria, da dove sarebbe trasmesso per la ferrovia a Suez, e di là di bel nuovo a Massowah ad uso della spedizione abissinese. Se cotesto fieno deve servire di pasto a muli, bisognerebbe credere che i muli d'Oriente, avvezzi come sono a cibarsi d'orzo e di paglie tagliuzzate, non ne mangeranno. Lo sperimento n'è stato fatto una decina di volte. Se deve servire ad uso dei cavalli, noi dovremmo pur sapere perchè la provvista non l'abbiano fatta all'India, dove la si può avere a miglior mercato e ad una distanza più breve della metà. Tutto il fieno provveduto per la nostra spedizione contro la Persia fu comperato a Bombay ed inviato al golfo Persico in balle compresse. Uno di quei due piroscafi è già partito, e l'altro gli terrà dietro in qualche giorno.

Togliamo dal *Nord* il seguente dispaccio telegrafico da Berlino, 30 settembre:

Il conte di Bismark è stato oggi ricevuto in udienza dal granduca ereditario di Russia.

—L'*Havas* pubblica il seguente telegramma da Berlino, 1 ottobre, sera:

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il Reichstag voterà probabilmente il 15 ottobre la nuova legge postale. Gli Stati tedeschi del Sud vennero invitati a mandare dei plenipotenziari per le trattative da aprirsi in proposito.

—La *Prov. Cor.* conferma la definizione delle trattative pei beni del re d'Annover. Il relativo trattato, la cui conferma è da attendersi quanto prima, venne conchiuso il 29 settembre col plenipotenziario annoverese Windthorst. Serva di soddisfazione al governo che l'affare sia stato conchiuso con espressa cointelligenza del re Giorgio.

—Quei soldati ed ufficiali annoveresi che dall'epoca dell'ultima campagna si trovano all'estero, non pochi anche a Vienna, ricevettero avviso dal governo prussiano di radunarsi tosto, entro 8 giorni, nella Svizzera, quindi di recarsi nell'Annover, annunciandosi colà alle autorità militari, mentre in caso diverso verrebbero considerati come disertori, del che venne pure notificato officialmente S. M. il re Giorgio.

—Leggiamo nella *France* del 4:

La questione dei beni del duca di Nassau è stata terminata il 19 settembre. Pare che il duca rinunzi per sempre ai suoi diritti di sovranità sul ducato di Nassau, contro una somma di 15 milioni di fiorini che gli viene data dal re di Prussia. Os-

tre questa somma, il duca conserverà il possesso di alcuni castelli e villeggiature.

—Scrivono da Francoforte che il nuovo Consiglio municipale ed il Senato saranno invitati fra poco ad inviare a Berlino una deputazione per discutere col governo le condizioni della futura situazione finanziaria della città.

—I giornali dicono che gravi torbidi sembrano essere scoppiati nella città d'Annover il giorno 21 settembre, anniversario della nascita dell'ex principe ereditario. I soldati della riserva del già esercito annoverese vennero alle mani colle truppe della guarnigione. Si contarono parecchie vittime.

—Una commissione composta di ufficiali del genio dell'esercito prussiano fu incaricata di studiare in tutte le sue parti la valle della Mosella, per cercarvi un punto suscettibile di essere fortificato.

Si annunzia che il rapporto di questa commissione fu rimesso al ministro della guerra a Berlino, e propone di scegliere un punto nelle vicinanze di Trarbach, presso a Treveri, e che questo punto sarebbe definitivamente il luogo dell'antica fortezza di Mont-royal. Se il rapporto di cui si tratta fosse approvato dal governo, i lavori comincierebbero immediatamente.

—Il governo prussiano ordinò, che 30 mila fucili stati presi agli austriaci fossero convertiti in fucili ad ago: 7,000 carabine di cacciatori austriaci furono mandate nella città di Schmalkalda per subire la medesima operazione. Di 126 cannoni austriaci, 100 sono già ridotti secondo il sistema prussiano.

Gli ufficiali dello stato-maggiore prussiano stabiliscono dappertutto intendenze militari coi rispettivi magazzini, essendo stati favoriti dall'annata oltremodo abbondante in genere di cereali e di foraggi. Fra le fortezze venne principalmente quella di Alsen-Duppel munita di cannoni di grosso calibro, ivi sarà collocato anche il cannone gigantesco d'acciaio che alla Esposizione parigina fu tanto rimarcato e che fu regalato al re prussiano.

—Leggesi nella *Patrie*:

Veniamo a sapere che la fregata corazzata *Federico-Carlo* costrutta alla Seyne per conto del governo prussiano, ricevette il suo equipaggio ed il suo stato-maggiore, e che deve quanto prima lasciar Tolone per recarsi a Kiel, dove una squadra corazzata sta, dicesi, per formarsi.

Altre due navi corazzate, costrutta l'una e l'altra in Inghilterra, il *Principe Reale*, che appartiene alla Prussia, ed il *Guglielmo*, che fa parte della flotta della Confederazione della Germania settentrionale, stanno pure per ricevere il loro personale, e per far rotta per la stessa destinazione.

La nuova legge che crea l'iscrizione marittima in Prussia e nella Confederazione del Nord fu posta in esecuzione: cogli elementi di cui questa legge permette di disporre saranno formati gli equipaggi delle navi da guerra menzionate più sopra.

—Il 1 corr. la marina da guerra prussiana ha inalberata la bandiera federale in mezzo a salve di artiglieria.

—Leggesi nel *Beobachter* di Stoccarda:

La riunione generale del partito del popolo d'accordo coll'indirizzo della Camera dei deputati dell'anno scorso e la dichiarazione della riunione del 6 gennaio, esprime come segue la sua opinione sulle questioni pendenti:

1. I nuovi trattati dello Zollverein e di alleanza offensiva e difensiva pongono la Germania del Sud di fronte alla Prussia in una condizione di dipendenza la cui necessaria conseguenza sarà l'assorbimento successivo della Germania del Sud da parte della Prussia.

È dovere dei deputati del Wurtemberg di accordarsi per quanto è possibile coi deputati della medesima opinione degli altri Stati della Germania del Sud e specialmente con quelli di Baviera per respingere in comune i pericoli di cui ci minaccia sotto i rapporti economico, politico e finanziario l'approvazione dei trattati di alleanza offensiva e difensiva e l'adozione incondizionata del trattato per lo Zollverein.

2. La nuova organizzazione militare, specialmente col comando supremo prussiano, subordina gli interessi più importanti del popolo e dello Stato agli scopi militari; essa produce un aumento insopportabile dei carichi personali e pecuniari. Si deve respingere il progetto di legge sul nuovo servizio militare che è in contraddizione colla riforma naturale del nostro sistema militare secondo il sistema svizzero delle milizie.

3. Non imposte nuove e non aumento delle imposte esistenti, tale, in questo momento di fiacchezza delle forze imponibili è la domanda del nostro popolo, domanda a nostro avviso doppiamente giustificata. Le semplificazioni ed economie chieste da lungo tempo in tutti i rami dell'amministrazione del nostro piccolo Stato sono indispensabili dopo i sagrifizi dell'anno scorso.

4. L'assemblea chiede di nuovo, d'accordo coll'indirizzo sottoscritto da quasi 43,000 cittadini, la revisione della costituzione ed a questo effetto la più prossima convocazione di un'assemblea del popolo conforme alla legge del 1 luglio.

L'assemblea dichiara che non rispondendo all'indirizzo il governo ha dimostrato un disdegno burocratico del popolo.

Queste proposte brevemente svolte da vari oratori vennero adottate tutte all'unanimità. La riunione venne seguita da un banchetto cordialissimo e da numerosi brindisi.

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente carteggio da Koenigsberg, 28 settembre:

Diversi giornali tedeschi, segnatamente la *Gazzetta di Colonia*, la *Gazzetta Crociata* ec., cominciano ad allarmarsi per certe misure di recente adottate dal governo russo per opprimere l'elemento tedesco nelle provincie russe del Baltico: l'Estonia, la Livonia e la Curlandia.

Dopo la conquista di Pietro il Grande, nel 1710, gli abitanti tedeschi di queste provincie si sono sempre fatti notare pel loro attaccamento al governo russo. Gli czar, dal canto loro, hanno sempre strettamente osservate le antiche leggi e mantenuti i privilegi delle stesse provincie, le quali godevano il diritto di valersi della lingua tedesca sia nell'amministrazione sia davanti ai tribunali. Ma da qualche tempo, come abbiamo detto, la Russia cambia completamente il suo modo d'agire, ed il partito moscovita, che chiama le provincie del Baltico col nome di *Lituania Tedesca*, comincia contro le medesime una campagna del genere di quella che ha fatta in Lituania ed in Polonia. Così è stato vietato l'uso officiale della lingua tedesca, in un paese in cui ogni persona istruita è tedesca ed in cui non vi sono quasi russi. E non si limiterà a questo; si prepara l'introduzione della lingua russa in tutte le scuole; si fanno venire impiegati russi, ec.

Tali misure sono non solamente inique, ma ancora più mal destre, perchè vanno totalmente a rovescio dello scopo che la Russia si propone. Queste vessazioni che essa fa subire a popolazioni fino adesso affezionate fanno l'affare della Prussia, la quale saprà approfittarsi dell'occasione. Se la Russia vuol gettare le provincie del Baltico nelle braccia del governo prussiano, non ha che da perseverare nella via in cui si è messa e continuare a dare incentivo al sentimento tedesco col perseguitarlo. Così i giornali di Berlino devono piuttosto rallegrarsi che allarmarsi di una politica che non ha altro effetto che quello di diminuire l'influenza russa nelle provincie più che a metà tedesche che avvicinano il regno prussiano.

—Leggesi nel *Giornale di Pietroburgo*:

Uno dei segni della vera forza si è di non scorgere il pericolo che là ove realmente esiste. Denunciare troppo spesso pericoli si è lasciar credere di aver paura; segnalarli quando non si presentano egli è un mostrare una inquietudine che mal si addice a chi ha nella sua forza quella fiducia che ostenta.

Quei fogli francesi che si sdegnano pel linguaggio del conte di Bismark giudicano la politica prussiana secondo le intenzioni che le attribuiscono e non secondo quello che essa dichiara. La Prussia per loro è sospetta e vogliono che sia ben chiarito che a loro non si può farla. Or bene! schiettamente, non abusano essi della loro perspicacia?

Per qual ragione mai il governo prussiano dovrebbe pensare diversamente da quello che il signor di Bismark dice nella sua circolare? Perchè cercare delle intenzioni ironiche dove per certo non havvi che un linguaggio serio e dignitoso?

Se noi potessimo per un solo momento credere che sotto le asserzioni del gabinetto di Berlino si nascondano celate intenzioni noi lo diremmo altamente, e certamente non saremo gli ultimi a protestare contro ambizioni eccessive e ingiuste pressioni, ma fino a che noi veggiamo la Prussia d'accordo coi suoi confederati tendere una mano amica alla mano che le presenta la Germania del Sud per incamminarsi sulle pacifiche vie di un progresso prospero e consolidare proteggendo l'indipendenza della nazionalità germanica, non vediamo in questo nulla che non sia naturale, legale e lecito, nulla che possa impedire, minacciare, scoraggiare, il riposo e l'onore di chicchesia.

Costituendo gli Stati Uniti di Germania, la loro nazionalità contenta e soddisfatta sono una garanzia della pace d'Europa perocchè non evvi in Germania un solo governo, e nemmeno alcun partito in nessun Stato, che pensi a minacciare un solo dei popoli esteri.

Quel giorno in cui la politica proclamata ora officialmente a Berlino, a Baden facesse voltafaccia, quel giorno in cui, ciò che sinceramente noi non temiamo, venisse a prodursi una manifestazione contro qualche paese dell'estero o qualche violenza contro qualche Stato tedesco, i nostri confratelli parigini lo tengano per certo, noi non lasceremo loro l'onore di dare il grido all'opinione pubblica e saremo in prima fila tra quelli che chiederanno un accordo europeo efficace per proteggere il debole esposto ad una brutale pressione a dispetto del diritto e della giustizia.

Egli è fuor di dubbio per noi che nelle regioni officiali in Francia il linguaggio del conte di Bismark sarà stato bene diversamente apprezzato che non lo fu dai giornali.

Il governo francese ha troppo alta idea della sua indipendenza e del suo patriotismo per non comprendere in altri il sacro e fiero rispetto del patriottismo e dell'indipendenza. Le sue relazioni colla corte di Berlino erano eccellenti, nulla evvi nella circolare del sig. di Bismark, che non venne pubblicata nello *Staatsanzieger* più di quello fosse pubblicata nel *Moniteur* la circolare del sig. Moustier, il cui effetto possa modificare queste relazioni.

—Scrivono da Varsavia, 30 settembre:

Circa 1,000 lituani tornarono dall'esilio di Siberia: di essi la maggior parte si stabilì nella provincia di Suval.

Poco tempo fa, furono a Vilna sorpresi e ammanettati alcuni segreti arruolatori, il cui scopo era di raggranellare buon numero di cotesti amnistiati per formare una legione da mandarsi in Turchia. Molti di questi disgraziati furono inviati per Vienna alla loro destinazione. Dicesi che da Praga pervenne quest'avviso al Governo russo.

—La Russia continua a far prova di somma operosità nella costruzione delle ferrovie destinate a rannodare le diverse parti di quel vasto Impero, specialmente dal punto di vista politico. Una ferrovia che partendo da Varsavia farà capo a Teresiopoli, sarà aperta quanto prima. Essa percorre un tratto di 192 verste e si prolungherà un giorno fino entro le provincie meridionali. Intanto essa mette fin d'ora in comunicazione diretta Varsavia coll'importantissima forza di Brzeck.

Se prestiamo fede, dice la *Liberté*, ad uno dei nostri corrispondenti, la Spagna avrebbe consentito finalmente alla vendita dell'isola di Cuba agli Stati-Uniti d'America, per il prezzo di cento milioni di piastre, da pagarsi in tante rate annuali.

Si legge in un giornale svizzero:

Il fucile a ripetizione costrutto dal sig. Vetterli con un magazzino per 14 cartuccie, sembra avere buona riuscita presso la commissione federale degli esperti che lo esperimenta a Thun. Lo si dice più semplice del Winchester, più robusto e più facile a maneggiarsi. In quanto alla rapidità del tiro, il signor comandante Dotti trasse i 14 colpi del magazzino in 38 secondi.

Sulla pianura di Thun si stanno esperimentando due cannoni a ripetizione americani, che, secondo la *Gazzetta Turgoviese*, danno risultati degni di attenzione e favorevoli. Essi sono diversi fra loro di dimensione e di calibro; il più piccolo lancia palle della grossezza di quelle della carabina, mentre i cartocci dell'altro hanno il peso di una libbra circa. Ciascuno di questi cannoni ha sei canne. La carica ed il tiro possono essere continuati, senza interruzione, a piacere. A mille passi le palle falliscono di rado la meta.

Leggiamo nella *France* del 3:

Il granduca Alessio di Russia si è recato ad Atene. Sebbene la presenza di quel principe nella capitale della Grecia sia stata di breve durata, ed egli abbia ripreso il mare il giorno stesso del suo arrivo, tuttavia nelle presenti circostanze questa visita ad Atene non può passare inosservata.

Il *Monitore Rumeno* annuncia che il principe Carlo I ha ricevuto dall'imperatore Napoleone una lettera autografa molto affettuosa per la persona di Sua Altezza, e assai benevola per gli interessi del paese.

— Scrivono da Svitov al *Svetovid*:

Il capo degli insorti Bulgari, conosciuto sotto il nome di Totu, lasciò i Balcani con 17 de' più valorosi, recandosi in Valacchia. Da ciò pare evidente che l'insurrezione bulgara per quest'anno almeno é al suo fine. Incomincia però la pugna nella Erzegovina, ove di già i turchi furono sconfitti. Gli erzegovini sono condotti dal figlio di Novitza Cerovic.

— Il nuovo *Pozor* ha dalle frontiere serbiane, che tutta la linea da Niscia sino allo sbocco della Drina viene in fretta fortificata e provveduta di munizioni d'ogni genere. I turchi, dicesi, hanno intenzione d'invadere la Serbia, perchè essendo paese ricco, havvi da saccheggiare; poi vogliono dare il resto alla Bulgaria.

Su tutta la frontiera regna grande costernazione, essendo questa poco guernita dalla truppa serbiana, e se i volontari turchi non commisero ancora delle atrocità, bisogna ascriverlo all'avvicinarsi de' montenegrini, che sono capaci di tenerli nel rispetto dovuto.

Il *Morning-post* ha da Nuova York, 21 settembre:

Corre voce che il presidente Johnson ha dichiarato ai suoi amici politici che egli vuol consigliare tutti quelli che ottennero il beneficio dell'amnistia, cui potesse esser negato il privilegio di essere registrati come elettori, di ricorrere alle Corti nazionali per far valere i loro diritti i quali debbono essere assicurati o il Congresso deve incorrere nel carico d'intervenire nei poteri costituzionali delle Corti federali. Dicesi anche che il presidente ha avuto l'assicurazione che la suprema Corte sosterrà la validità del proclama dell'amnistia.

—Si ha da Nuova-York, 21 settembre:

L'*Herald* pubblica un violento articolo contro il presidente. Dice che il signor Johnson rende necessaria la formazione di un nuovo partito costituzionale. Gl'indiani domandano il ritiro delle truppe degli Stati-Uniti e l'abbandono della via di Scuoky-Hill (strada ferrata del Pacifico). Il generale Sheridan rendendosi a Washington è stato accolto lungo la via da ovazioni. Una nave da guerra spagnuola è arrivata a Porto-Rico con 700 uomini di truppe a bordo.

—Un dispaccio da Boston del 19 dice:

Il signor Howard, della legazione inglese, partì da Washington per Boston per ricevere la salma del sig. Federico Bruce, che è stata imbalsamata. Le bandiere de'pubblici edifici e quelle delle navi nel porto sono a mezz'asta. Bruce arrivò in questa città la sera scorsa alle 8 da Narragansett, nel Rhode Island, ove era stato pochi giorni. Era malatissimo di gola e prostrato. Era insieme al governatore Gilpin, di Colorado. Il senatore Sumner restò con lui sino alla morte.

Il corrispondente particolare del *New York Times* dice che il presidente Johnson, a quelli che a Antietam lo stimolavano a rimuovere il segretario Seward, rispose che lo avrebbe fatto prima che finisse la settimana.

Dicesi che sia andato a vuoto il tentativo di comprar l'isola di San Tommaso.

Il corrispondente dal Messico del *New York Times* dice che la impopolarità di Juarez va crescendo e dichiara che si parla favorevolmente dell'annessione del Messico agli Stati Uniti.

—Il 22 settembre seguirono al Messico le elezioni primarie. Parecchie provincie si astennero dal votare. Il risultato sembra dover essere favorevole a Juarez. Le elezioni dei membri del Congresso avranno luogo il 6 ottobre, e quelle del presidente della repubblica e dei giudici supremi il 7.

Il Congresso messicano si riunirà il 20 novembre, il presidente sarà installato il 1 dicembre.

Juarez disse, che se egli sarà rieletto presidente della repubblica, si studierà d'introdurre al Messico la costituzione degli Stati Uniti.

— A Messico, un *club*, chiamato giunta patriottica, protesta vivamente contro Juarez, perchè si assume certe prerogative che non furono mai accordate a nessun potere esecutivo. Juarez, dice il corrispondente messicano della *Nuova-York Times*, vorrebbe rappresentare la parte di Sant'Anna, ma questo giuoco potrebbe costargli la testa, e non solamente una gamba, come a Sant'Anna.

—L'*Havas-Bullier* ha per telegrafo da Southampton, 26 settembre:

Gli avvisi del Chilì constatano che i timori di guerra colla Spagna vi dominavano. Il Congresso chiliano aveva adottato il progetto d'inviare al Messico un ambasciatore del grado più elevato. Le discussioni sulla riforma della Costituzione continuavano. Il ministro della guerra aveva presentato un rapporto, proponendo di fortificare le opere militari, che attorniano Valparaiso. L'esercito era stato ridotto in assetto di pace.

Al Perù, erasi scoperto un nuovo complotto contro la vita del generale Prado. I capi erano stati arrestati. In una seduta del Congresso, il ministro degli affari esterni disse che aveva ragioni per credere che la Spagna non rinnoverebbe le ostilità.

—Leggesi nel bollettino del *Moniteur*:

Dispacci dall'America del sud annunciano che l'armata brasiliana si era stabilita in una forte posizione sulla sinistra d'Humaita; la squadra alleata aveva potuto eseguire il bombardamento dei forti di questa piazza e delle opere di Curupaiti. I risultati della ripresa delle ostilità per opera delle forze combinate del Brasile, dell'Uruguay e della Confederazione Argentina contro i paraguayani hanno dato luogo, da una parte e dall'altra, a delle versioni contraddittorie che non è ancora stato possibile di verificare.

L'*Osserv. triest.* reca:

I ragguagli da Calcutta sono in data del 3 settembre. La notizia della guerra coll'Abissinia fu accolta con gran soddisfazione alle Indie. Il governo riceve moltissime offerte di volontari, e spinge i preparativi con grande alacrità. Sono scoppiate ribellioni in varie parti del Ragipootana, e specialmente nei domini del ragià di Giudpur. Dicesi che i Russi intendano operare verso Sceri-Subz. Nell'Affghanisan la guerra si va protraendo. L'avanzamento dell'emir Scere Alì verso la capitale fu diferito da un attacco di 10,000 Turcomanni da Merv contro la piazza di Akciah. Essi furono dispersi totalmente dal Sirdar Fyz Mahommed, mandato a difendere la frontiera. Dicesi che la Persia stia trattando attivamente col figlio dell'emir, lasciato in Herat a capo del governo.

NOTIZIE COMPENDIATE

Gli sforzi che da più di una settimana andò facendo la stampa officiosa fiorentina affin di dissimulare sotto le più sleali e basse menzogne il rossore e il dispetto delle patite delusioni e delle svelate turpitudini sembra ne avessero la parte affranta la lena e disseccata l'immaginazione; dappoichè si vide la medesima dirigere all'estero un grido di soccorso ed invocare da Parigi e da Londra un rinvigorimento d'audacia. Ma da quel lato pure erano riservati di giornalismo soldato nuovi disinganni; tra i fogli francesi infatti, malgrado le stentate circonlocuzioni degli uni ed il compiacente silenzio degli altri, non riuscì esso a trovare un appoggio palese se non in quel giornale cui dal ministero di Firenze fu assegnato un annuo stipendio di cinquantamila lire per sostenere a qualunque costo gli interessi della rivoluzione italiana; e le notizie di Londra furono causa ancora più grave di rammarico e di malcontento. Imperocchè in una adunanza popolare, da lunga mano preparata e con somma impazienza attesa, l'unico resultato patente e decisivo che si ottenne fu una insolente ad aspra invettiva di Ricciotti Garibaldi contro altissimi personaggi del governo italiano, sicchè gli stessi fogli a questo attinenti trovansi ora costretti a nascondere sotto l'obblio la malavventurata dimostrazione, tacciando di colpevole dissennatezza coloro stessi su cui tanto fecero conto per lo passato.

Fra i motivi che misero, in questi ultimi giorni, un sì forte panico nella Borsa di Parigi, il telegrafo non aveva fatto conoscere la comparsa di un opuscolo anonimo a cui veniva attribuita un'alta origine. In questo opuscolo, dettato in senso estremamente bellicoso, si domanda la riunione del Belgio alla Francia o per lo meno la sua alleanza intima come quella degli Stati medii della Germania alla Prussia e la restituzione delle provincie renane alla Francia. L'autore dello scritto reputato officioso conchiude che la soddisfazione delle due domande suddette è la condizione della pace universale, altrimenti la guerra, e una guerra prossima ma che sarà l'ultima, è inevitabile. Fra gli scrittori dell'opuscolo citati dai vari fogli annoveravasi lo stesso signor Drouyn de Lhuys, ma poi la *Patrie* venne a dire essere quello l'opera individuale di un antico impiegato e direttore di imprese industriali, e questa dichiarazione, aggiunta alle altre smentite date a tutte le voci del pari allarmanti, giovò a tranquillare, almeno momentaneamente, gli animi ed a sollevare alquanto il pubblico mercato. Ora pertanto qualche importante resultato aspettasi a Parigi dai colloqui tenuti a Biarritz fra l'imperatore Napoleone ed i due ministri Rouher e Lavalette, credendosi, a torto o a ragione, che da quelle conferenze debba uscire un programma chiaro e definitivo della politica imperiale, il quale sia nelle interne vertenze, sia nelle estere, faccia uscire la Francia da quello stato d'indecisione in cui si trova da qualche tempo. In genere la scelta del signor Rouher per siffatta discussione è interpretata come indizio di pace, della quale si sa che quel ministro è caldo patrocinatore, e la stessa deduzione vuol trarsi dalla modificata attitudine del giornale la *France* che da sostenitrice violentissima delle idee guerresche piegò d'un tratto a più moderati consigli, acconciandosi quasi alle conseguenze della politica prussiana.

Ma non è da passare inosservato che questa inattesa serenità d'animo venuta al diario parigino deriva in gran parte dal convincimento che il medesimo esprime, non essere le idee unitarie troppo popolari nel Sud della Germania; ora, dalle informazioni più vulgate nei fogli tedeschi rilevasi invece che quasi nessuno in Germania dubita più oramai del completo successo del programma d'unificazione. Che negli Stati del Sud e specialmente nei due regni della Baviera e del Würtemberg non siavi perfetta unanimità è cosa accertata e ben naturale, ma notano i giornali tedeschi non essere la unanimità necessaria a decidere delle sorti di un paese, dove le Camere che hanno diritto di pronunciare in modo definitivo possono subire efficaci influenze dai rispettivi governi ed altre, come in realtà sembra dover avvenire a Stoccarda. Inoltre, a dimostrare il lungo cammino che percorse già in Germania il principio unitario basta la lettura di un documento testè pubblicato a Berlino e che ha una importanza incontestabile, emanando da fonte officiale. È la introduzione alla storia della campagna del 1866 compilata dallo stato maggiore prussiano, nella quale, parlandosi delle cagioni della guerra, è detto apertamente che esse furono il bisogno d'unità sentito da tutte le popolazioni tedesche e le rivalità delle due potenze maggiori, ciascuna delle quali voleva sopraffar l'altra.

Ed un altro indizio non meno decisivo per ge-

nerare convincimento intorno al resultato finale dell'opera unificatrice si ha nelle recenti discussioni del Parlamento federale, in mezzo alle quali fu diffusa qualche luce sulla questione del potere supremo da cui prenderà norma il futuro governo della Confederazione. Non sapevasi ancora se questo sarebbe posto fra le mani del ministro prussiano o se formerebbesi una autorità esecutiva indipendente dal gabinetto di Berlino. La creazione delle funzioni di un cancelliere federale e la voce che il signor di Bismark sarebbe assistito nel grave suo incarico da un uomo di Stato il quale dovrebbe abbandonare il servizio prussiano diedero in proposito una prima indicazione; in seguito, le formali dichiarazioni del suddetto ministro nel Parlamento federale hanno dato quasi certezza che per la Confederazione del Nord sarà creato un ministero indipendente. E questo, secondo l'opinione dei giornali tedeschi, sarebbe in realtà un grande passo e di una immensa portata, poichè la creazione di un ministero speciale per la Confederazione del Nord equivarrebbe alla emancipazione completa della Germania settentrionale dal giogo della egemonia prussiana. Riconoscono i fogli di Berlino che molte difficoltà sono su questa via sollevate al signor di Bismark dai suoi colleghi, i quali non veggono troppo di buon occhio lo sviluppo dell'autonomia della Confederazione del Nord; ma ammettono essi ciononostante avere un grave significato il fatto stesso della iniziativa presa dal primo ministro prussiano. Imperocchè esso col suo contegno mira ad ispirare fiducia nelle sue tendenze nazionali ai membri attuali e futuri della nuova Confederazione e tende inoltre a provare che non è già la Prussia che assorbe la Germania ma la monarchia prussiana stessa che trovasi agglomerata nella nuova riunione di Stati destinata a surrogare l'antica Confederazione.

Il Parlamento della Germania del Nord continua ad essere laboriosissimo nella sua opera legislativa. Esso adottò la legge sui passaporti che li sopprime per l'interno della Confederazione e l'altra sull'imposta del sale che molti volevano affatto soppressa. Il governo però credette conservarla nell'interesse del fisco con qualche riduzione.

Quando la città di Francoforte dovette discendere dal grado di Stato indipendente e sovrano a quello di semplice comune, bisognò liquidare la posizione finanziaria dell'antica repubblica separando l'attivo e il passivo dello Stato dalle proprietà e dagli oneri della città. Il governo prussiano ha troncato tale questione con un decreto secondo il quale i beni dello Stato di Francoforte saranno riuniti al demanio della corona prussiana, mentre le altre proprietà resteranno attribuite al respettivo comune. Osservano pertanto alcuni fogli tedeschi che il governo di Berlino mostrossi poco clemente verso una città già sottoposta a così dure prove; imperocchè le ha lasciato, malgrado le vive sollecitazioni in contrario, il carico enorme del prestito contratto durante la guerra. Dopo le concessioni fatte ad altri territori annessi non si aspettava un rigore tanto eccezionale.

A Londra ebbe luogo il banchetto destinato a celebrare le nuova riforma elettorale. I convitati erano in numero di seicento, ma nè lord Russell, nè il sig. Gladstone, nè il sig. Bright vollero prender parte a questa dimostrazione, la quale forse per la mancanza dei medesimi non ebbe quella pienezza di successo che dovevasene attendere. I signori Gladstone e Bright inviarono però alla presidenza una lettera, che i giornali riproducono, per scusarsi della loro assenza. Il sig. Gladstone conviene nella sua lettera che è d'uopo rallegrarsi della considerevole estensione del diritto di suffragio conservata nella nuova legge; ma aggiunge che la soddisfazione dei partigiani della riforma sarebbe maggiore se il progresso del 1867 fosse stato più largo sopra altri punti e specialmente sulla ripartizione degli scanni parlamentari. Quanto al sig. Bright, naturalmente si spinge più oltre: ammette che le classi artigiane debbano compiacersi di aver ricevuto un beneficio non comune, ma dichiara che senza una ripartizione dei seggi parlamentari proporzionale alla popolazione e senza lo scrutinio segreto « la Camera dei comuni rimarrà in gran parte ciò che è adesso, ossia una rappresentanza libera e seria del popolo ». Riguardo ai discorsi pronunciati nel banchetto, merita di essere segnalato un fatto abbastanza singolare; le più disparate opinioni vennero naturalmente messe innanzi, ma la maggior parte delle manifestazioni furono intese piuttosto a criticare che a celebrare il progetto di legge quale fu approvato. Uno degli oratori non ebbe difficoltà di affermare che era improvvido e ridicolo il compiacersi della meta raggiunta, imperocchè il nuovo sistema lascia sotto la dipendenza dell'aristocrazia il più gran numero dei collegi elettorali. I giornali di Londra che riferiscono questi particolari non dicono se coloro che iniziarono la festa solenne rimasero poi soddisfatti di dimostrazioni a cui certamente non si attendevano.

In seguito alle nuove misure di estremo rigore adottate dal governo russo in Polonia, parecchie ragguardevoli famiglie polacche fuggirono dalla loro patria e ripararono in Germania, e principalmente in Prussia, dove chiedono al governo prussiano protezione dei loro diritti. Il conte di Elemberg, ministro dell'interno a Berlino, ha già ricevuti in udienza questi emigrati, i quali hanno preso la determinazione di esporre le loro rimostranze anche al Parlamento della Confederazione del Nord. Intanto qualche giornale tedesco assicura che il principe Gortschakoff ha spedito al gabinetto di Berlino una Nota, in cui domanda la riconsegna di quelli emigrati, allegando essere costoro in corrispondenza coi protettori della Polonia che dalla unificazione tedesca sperano la ricostituzione del regno polacco.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Parigi 6. — Ieri sera è morto improvvisamente l'ex-ministro Fould.

Londra 6. — La *Sunday Gazette* dice che lord Derby uscirà dal gabinetto nella prossima primavera e sarà rimpiazzato dal duca di Richmood.

L'*Observer* smentisce la nomina di sir Paget all'ambasciata di Washington.

Vienna 6. — È smentita la voce di una crisi ministeriale.

Augusta 6. — Una riunione di mille membri del partito progressista, aderendo ad unanimità alle deliberazioni del *meeting* di Stuttgard, votò con entusiasmo una proposta a favore dell'unità tedesca e per l'energica repulsione di ogni intervento straniero.

Berlino 6. — Le LL. MM. partiranno il giorno 10 da Weimar per Baden.

Cairo 7. — Ieri sono qui arrivate le truppe egiziane ch'erano in Candia.

BORSA DI PARIGI
del 7 ottobre

3 per 100	68	27
Consolidato inglese.....	94	3/8

MINISTERO DEL COMMERCIO E DEI LAVORI PUBBLICI

Avendo Antonio Silvagni rinunciato alla professione di Sensale primario in questa Dominante, ha restituita la patente al Ministero del Commercio.

Si rende pertanto avvertito il pubblico, perchè chiunque creda aver dei titoli contro il detto Silvagni durante il suo servigio, li produca in questo Ministero entro lo spazio di giorni trenta da oggi decorrendi.

Roma 7 ottobre 1867.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28$^{poll.}$ = 757^{mm}; 27^{poli} = 730^{mm}, 89; 1$^{lin.}$ = 2.^{mm} 256; 1° *R.* = 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C* = 0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi ■ cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
7 Ottobre	7 antimeridiane	766 3;	+ 7 1,	77	5,86	10 Chiaro	+ 18,0 C.	+ 7,0 C.	N. 0;	Alla sera rapido annuvolamento e all'annottarsi un po' di pioviggina.
	3 pomeridiane	766 3	+ 16, 6	46	6.40	10 Chiaro			O. 5;	
	9 pomerid.	765 1,	+ 13, 0	83.	8 89	9 Pioviggina	+ 14 4 R.	+ 5,6 R.	S. 6;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	MUTAZIONI AVVENUTE DAL MEZZODI' PRECEDENTE
7 Ottobre	Roma.....	766, 1	+ 15 3	30.	2, 85,	10 Chiarissimo	+ 18,0	+ 7,0	N. 4;	
	Ancona.....									
	Bologna.....									
	Ferrara.....									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione ed a forma del § 1396 del Regolamento Legislativo, che accogliendosi l'istanza del sig. Luigi Borgi, con Rescritto 88mo del giorno 12 settembre 1867, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrascritto Notaro, il medesimo è stato restituito nel libero esercizio de' suoi diritti.

Roma 8 ottobre 1867.

Gioacchino Politi Not. della Segnatura

Eccmo Trib. Civile di Velletri

Con sentenza del 27 settembre passato reg. a Velletri nel 5 corrente, sull'istanza del sig. Domenico Cinque dom. in Sezze, fu deputato Salvatore Mellozzi in sequestratario giudiziale de' frutti e rendite de' fondi pignorati a danno della sig. Antonia Natili con atto del Cursore Nascani del 10 decembre 1866. Si notifica ciò al sig. Antonio Perfetti di lei marito d'incognito domicilio per ogni effetto di ragione.

Filippo Gambini Proc.

VENDITA GIUDIZIALE

Ad istanza del sig. Sante Morini e per lui di Luigi Carcani mandatario generale domic. via del Fontanone di Ponte Sisto n. 41 rapp. dallo stesso Luigi Carcani Proc. il quale a forma del § 1306 del vig. regol. legisl. e giudiz. prosegue gli atti di vendita dell'infrascritto fondo già iniziati dal sig. Vincenzo Rovarelli.

In forza della Sentenza di vendita emanata dal Trib. Civ. di Roma primo turno il giorno 9 giugno 1866 ed in seguito della produzione effettuata il giorno 17 agosto 1866 al fasc. 2179 dell'anno 1865, del capitolato e degli estratti autentici delle iscrizioni ipotecarie e del censo quali atti si sono per parte dell'istante Sante Morini ripetuti il giorno 9 maggio 1867.

Nel giorno nove novembre 1867 alle ore 11 ant. nell'Ufficio della Depositeria Urbana posta nel S. Monte di Pietà di Roma si procederà per mezzo del publico incanto alla vendita giudiz. al maggiore e migliore offerente del sottodescritto fondo insieme a tutti e singoli i suoi annessi, connessi, e diritti qualsivogliano.

Due terze parti dell'utile dominio della casa con giardino annesso e pozzo con acqua posta al vicolo delle Mantellate n. 13, confin. con i beni di Mons. Muccioli, gli eredi Sironi ed il detto vicolo salvi ecc. spettando l'altra terza parte all'istante sig. Morini, gravate complessivamente dell'annuo canone di sc. 4 12 a favore delle sigg. Lante, di un estimo catastale complessivo di sc. 375 le di cui due terze parti sono = 250.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà in sc. 250, ed il prezzo d'acquisto da pagarsi in moneta effettiva.

Luigi Carcani proc.
Carlo Danesi Cust.

Vendita d'Officio

Venerdì 11 del corr. alle ore 11 ant. nella Depositeria Urbana esistente presso il S. Monte di Pietà di Roma si procederà alla subasta di un cavallo castrato, di manto bajo, alto palmi 6 e 1/4, di anni 14 circa marcato alla coscia destra P. B. d'incognito proprietario.

Il Ministro della Depositeria
L. Mariani

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 232 — 1867.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente in Roma per un anno lire 35. Un sem. lire 17 c. 50. Un trim. lire 9. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta lire 11. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati Prezzo di un numero del Giornale a dettaglio cent. 25.

Mercoledì 9 Ottobre

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono [illegible]

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 9 Ottobre

Non avendo ieri ricevuto notizie non fu naturalmente possibile il pubblicarne.

Riportiamo ora quelle oggi pervenuteci.

La banda garibaldina con cui presso Ischia e Valentano ebbe luogo il conflitto da noi accennato nel nostro giornale del 5 corr. sembra che abbia ricevuto un considerevole rinforzo dalla vicina Toscana, e che abbia l'intenzione di fortificarsi in Farnese. Una colonna di truppa è stata immediatamente spedita per operare in quella direzione.

Altre colonne sono state mandate in esplorazione verso Caprarola, Soriano e Bomarzo, dove circa 50 garibaldini, nelle ore 2 pom. del giorno 6, requisirono dei viveri, tolsero al ministro del macinato il prodotto del dazio del corrente mese, e quindi si ritirarono. Queste colonne non si sono incontrate con veruna banda.

Nei luoghi vicini all'usurpata provincia di Sabina, oltre i fatti di Moricone e Monte Libretti, non v'è più stato altro conflitto. Una banda di garibaldini occupa ivi il Monte Carpignano, che è sul limite della frontiera della parte non usurpata del nostro territorio, ed è a vista del vicino posto piemontese. Essa, sulle ore undici antimeridiane di ieri, mosse per attaccare Nerola, ma al vedere i zuavi scesi a combatterla, rientrò talmente verso il limite suddetto, che per non porsi a cimento di passarlo rimase impossibile di assalirla alle nostre truppe, il cui slancio dovette essere infrenato dai replicati comandi degli ufficiali.

La provincia di Viterbo e il territorio limitrofo alla Sabina conservano sempre una tranquillità, la quale non viene alterata che dallo spavento dei luoghi aggrediti, e forma un singolare contrasto coll'agitazione che vi si vorrebbe portar dal di fuori.

NOTIZIE DIVERSE

È noto già che, per la repressione del brigantaggio nelle provincie napoletane, vennero dal ministro della guerra accordati estesi poteri al generale Pettinengo, scelto a comandante la divisione militare di Napoli. I giornali di questa città ricordano però che tale estensione di poteri a nulla riuscì altre volte, quando cioè i Lamarmora ed i Cialdini reggevano la somma delle cose nell'Italia meridionale; ondechè sono tratti ad esprimere la sfiducia che pel momento si possano vedere quelle provincie sgombre dal brigantaggio.

Il *Giornale di Rossano*, a dare un'idea del malcontento che domina nelle popolazioni delle Calabrie, a motivo specialmente del desolante stato della sicurezza pubblica, narra esservi stata nei trascorsi giorni una riunione rumorosa di quei proprietari, nello scopo di riparare ai mali del brigantaggio. Vi fu proposto di mandare al governo un *memorandum* ed una protesta con dichiarazione di rifiutare il pagamento delle imposte, e ciò parte per impotenza essendo i proprietari esausti per mancanza di rendite, parte per esorbitanze di tasse e per danni ed esigenze delle bande, parte perchè il governo dimentica di tutelare la vita e le sostanze dei cittadini. Tale proposta, stante la concitazione degli animi, trovò un'eco in quella assemblea, sicchè tutti vi aderirono. « Codesto fatto, dice il *Giornale di Rossano*, vale per sè stesso a dare una idea dello stato delle cose e della esasperazione delle popolazioni; chiudere gli occhi e trascurare ulteriormente le più efficaci misure sarebbe errore e colpa imperdonabile, e ne potrebbero derivare ben funeste conseguenze ».

Dal primo giorno dell'invasione cholerica fino a tutto il 30 settembre scorso, scrive il *Cittadino Leccese* del 5 ottobre, nella provincia di Lecce, si ebbero a deplorare 8204 casi seguiti da 3923 decessi. Nei quattro circondari della provincia, i casi ed i decessi furono così ripartiti: Lecce, 2075 casi e 1272 morti; Brindisi, 2464 casi e 933 morti; Gallipoli, 1854 casi e 894 morti; Taranto, 1812 casi e 827 decessi. Dopo tanta strage, tranne qualche caso che si verifica ancora a Monteroni, nella provincia di Lecce il cholera è completamente cessato.

I fogli di Vienna, del 4 ottobre, recano:

Nella seduta che tenne ieri la Camera dei deputati fu respinta la proposta di Roser per l'abolizione del lotto.

La novella del Codice penale fu accettata in terza lettura.

Dopo letto il rapporto della Commissione per le petizioni, si passò alla nomina dei membri della corte di giustizia dello Stato e vi riuscirono eletti: Rodolfo Ott, Krainsky, Giuseppe Ungher, Jeremiasch, Haordtl, Giuseppe Kaiserfeld, Pietro cav. D.r Kandler, Zielsnacky, Schmeykal, Wieser, Stieger e Grebner. La prossima seduta avrà luogo sabbato.

—Si ha da Vienna 5 ottobre:

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, **il barone de Beust rispose all'interpellanza del dep.** Vidulich sulla tutela della proprietà privata per mare. Egli si dichiarò d'accordo coi principii formulati dall'interpellante, ed addusse i motivi, per cui essi non furono posti in vigore completamente.

Vennero poi all'ordine del giorno le relazioni sul potere giudiziario, sul poter esecutivo, sull'insediamento del tribunale dell'impero e sui diritti generali dei cittadini dello Stato. Waser presentò in nome della Commissione per la Costituzione, la proposta d'imprendere la discussione delle leggi speciali, e di passare alla terza lettura di esse sol quando avrà avuto luogo una deliberazione sulla modificazione della Costituzione di febbraio. Zyblickiewez propose d'imprendere la discussione delle leggi speciali solo dopo che il governo avrà presentato un progetto per modificare la Costituzione di febbraio. Tale proposta fu respinta, e venne invece approvata quella della Commissione per la Costituzione.

—L'*Avenir National* ha da Vienna il rendiconto di una conversazione avvenuta tra l'incaricato di affari prussiano e il sig. di Beust. Il primo avrebbe cercato di sapere quali siano le vedute dell'Austria sulla questione di Oriente, e avrebbe detto che esiste un'alleanza in proposito tra Prussia e Russia, diffondendosi sui vantaggi che l'accessione a quest'alleanza potrebbe procurare all'Austria. Il sig. di Beust in proposito, disse che la Porta non è obbligata nè dai trattati nè dalla forza delle cose a cedere Candia alla Grecia. Sulla questione tedesca, il sig. di Beust ha assicurato l'incaricato prussiano ch'ei non domanda di meglio che il pacificamento degli animi e l'unione di tutta la Germania. A quest'effetto egli cerca il modo di far entrare l'Austria nello Zollverein, e si dichiarò pronto in tal caso a mandar deputati austriaci al parlamento doganale della Germania.

—L'*Abendpost* fa la controrisposta alla *Gazzetta tedesca del Nord* circa le giustificazioni che questo foglio credette di opporre all'accusa mossagli dall'*Abendpost* di favorire i kossuthiani nelle sue corrispondenze dall'Ungheria.

La controrisposta è questa:

« Noi non siamo avvezzi a gettare leggermente asserzioni per il mondo, e perciò l'invito, fattoci dalla *Nordd. all. Zeit.*, di offrirle prove di fatto deve alquanto sorprenderci. Nondimeno non abbiamo difficoltà a venir in aiuto della memoria della *Nordd. all. Zeit.*, e la rimandiamo per oggi soltanto al num. 222 del suo foglio. Se ivi si attribuisce alla lettera di Kossuth, « indimenticabile punto centrico dell'ultima guerra d'indipendenza dell'Ungheria », agli elettori di Waizen l'importanza d'un manifesto; se i pensieri fondamentali di questa lettera figurano nel modo di vedere politico della *Nordd. all. Zeit.* quali « principii degni di essere inculcati »; se finalmente essa raccomanda in modo affatto serio di « adottare », almeno in parte, i principii svolti da Kossuth, allora avevamo bene il diritto di dire che la relazione era scritta a favore di Kossuth. Se la *Nordd. all. Zeit.* vuole ancora un altro esempio, le citiamo il num. 219 e le osservazioni beffarde, con cui accompagna il procedere del ministero ungherese verso l'assemblea degli honved. »

—Il foglio ufficiale di *Pest* del 3 pubblica una ordinanza del ministero per la difesa del paese ai comitati ed alle regie città libere, in cui li invita a rispondere immediatamente alle note dei comandanti di corpi d'esercito per oggetti relativi a traslocamenti di truppe, a prendere d'accordo con loro le necessarie disposizioni ed a rivolgersi al ministero sol quando sorga una inconciliabile differenza di opinione fra loro ed il comando.

Il *Journal de Paris* crede sapere che l'adunanza dei ministri a Biarritz avrebbe avuto per conseguenza di condurre una perfetta unità di vedute intorno alla condotta da tenere negli affari politici tanto interni quanto esterni. Credesi, aggiunge quel giornale, che non vi saranno che leggerissime modificazioni ministeriali.

— La *France* scrive:

Quattro giornali, *Le Nain Jaune*, *le Soleil*, *le Phare de la Loire* e *le Courrier de l'Algerie*, sono stati messi sotto processo.

Vari giornali assicurano che la legge sull'organizzazione militare sarà posta in discussione nel mese di novembre, non essendo stato votato il contingente annuale pel 1868.

—Il *Courrier de Paris* asserisce che molti danno un significato bellicoso al recente decreto del maresciallo Niel col quale viene ordinato che la riserva debba fare l'esercizio colle truppe di linea in servigio attivo. La riserva del 1866, che è stata convocata a questo scopo, ascende a 36,000 uomini.

—A Lione si va coprendo di firme una petizione che dimanda il ristabilimento del Consiglio Municipale elettivo.

—Da una corrispondenza dell'*Opinione* da Parigi, 4 ottobre:

La questione della Germania incomincia a calmarsi. Oggi si parlava di un riavvicinamento del signor di Bismark coll'Austria riguardo alla questione d'Oriente. Io non lo credo. La Prussia non ha alcun interesse a che l'Austria prenda una parte più attiva all'unificazione germanica, come si dice che il signor di Beust abbia manifestato l'intenzione di fare. La Prussia, al contrario, ha interesse a che

l'Austria non mandi i suoi deputati alla riunione doganale dello Zollwercin ecc. Tutto ciò che può riunire l'Austria alla gran patria tedesca è evidentemente contrario agli interessi della Prussia.

Comunque sia, non conviene aver troppa fiducia nella pace. Corrono anche voci di armamenti e di fortificazioni in Francia che avrebbero, assicurasi, aggravato il bilancio della guerra di 60 milioni di franchi. L'aumento del prezzo del pane continua a dar serie inquietudini ed il ministero se ne preoccupa grandemente perchè sa che le classi operaie sono sovente mosse contro il governo da siffatte cagioni.

Si parla oggi di una nota più energica che mai della Russia alla Porta, per chiedere la cessione di Candia alla Grecia. Ma, conoscendo le intenzioni del sultano, sappiamo che neppure questa nota raggiungerà l'intento. Che valgono i consigli della Russia su questo argomento? Il sultano potrebbe chiedere all'imperatore Alessandro per qual ragione non incomincia dal restituire egli la Polonia.

Poco mancò che accadesse una disgrazia alla famiglia imperiale a Biarritz, al ritorno da una passeggiata in mare. La notte era oscura ed il pilota sbagliò l'ingresso del porto. Si fu costretti a far investire la barca sulla spiaggia. Il pilota è rimasto vittima di questo accidente; egli è morto nella notte dalla conseguenza della scossa prodotta dall'investimento.

Lord Lyons è aspettato fra breve a Parigi. Il principe reale di Danimarca è qui giunto incognito sotto il nome di conte Kromborg. Si recherà a raggiungere la sorella a Wiesbaden.

Le lettere del Messico annunziano che Juarez ha annullato tutti i trattati conchiusi dall'imperatore Massimiliano con le potenze estere.

Il *Times* dice che in Inghilterra la festa della riforma ebbe luogo il 29 settembre senza che avesse la più piccola fisonomia politica. Gladstone e Bright si scusarono di non pigliarvi parte. Il presidente del convito espose il duplice intento della idea iniziale della riunione: dare agli operai un giorno di ricreazione e permetter loro di udire quelli che li debbono mettere al corrente di quanto è stato fatto per sciogliere la questione della riforma e di quanto resta a fare. Il presidente, dolendosi della mancanza di Bright, ha fatto un magnifico elogio di lui. Le sue parole sono state applaudite.

Il *Times* aggiunge che assistevano alla riunione solo 20,000 persone, tra le quali alcuni visitatori soliti.

— Il *Daily Thelegraph* ha da Manchester:

Le indagini giudiciali e stragiudiciali chiariscono manifestamente con prove gravissime e indubitabili che la violenza fatta alla polizia vicino a questa città fu il primo fatto di una cospirazione largamente diffusa e bene organizzata.

Una prova della attività dei cospiratori feniani contro la pace d'Inghilterra, in Inghilterra, può darsi ora senza porre in impiccio i piani delle autorità.

I capi della polizia furono informati in modo degno di fede che delle bande di uomini vanno errando, col pretesto di trovar da lavorare in cose di agricoltura, attorno ad una città ove il governo tiene grandi depositi di armi.

Due ufficiali di polizia andarono in quel luogo, e la loro breve visita bastò ad impedire una impresa disperata e lo spargimento di sangue.

— Da Manchester scrivono all'*Express* che la situazione è tuttavia grave e che dal primo giorno dell'interrogatorio dei feniani si fossero lanciati nella galleria del tribunale delle pietre ed altri projettili. Sono stati condotti dinanzi al giudice altri sei prigionieri.

L'*Havas* ha da Friederichshafen, 2:

Stamane le LL. MM. di Prussia sono giunte qui per ricambiare la visita delle LL. MM. vurtemberghesi. Il re e la regina di Wurtemberg hanno ricevuti i loro ospiti al luogo di sbarco e gli hanno accompagnati al castello, fra le salve d'artiglieria. Dopo il pranzo le LL. MM. prussiane sonosi rimesse in viaggio verso il loro castello d'Hohenzollern.

—I giornali di Berlino hanno dal Castello di Hohenzollern, 3 ottobre:

Il re ricevette, in presenza del principe ereditario, il presidente del Parlamento, sig. Simson, e gli diede una risposta, esprimendogli la sua graziosa sodisfazione.

—A Berlino nella seduta del 2 corr. del Consiglio federale, venne approvata la legge sulla libertà di circolazione, come pure la proposta della Sassonia sull'uguaglianza nel diritto di esercizio delle industrie, e finalmente la proposta prussiana per l'elaborazione d'un comune regolamento di procedura civile.

—L'*Havas* pubblica il seguente dispaccio da Berlino, 2 ottobre, sera:

Il signor di Bismark dopo la chiusura della sessione del Consiglio federale di cui presiedette anche l'ultima seduta, partì per le sue proprietà di Pomerania dove passerà alcuni giorni

—L'*Agenzia Havas* ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico da Berlino, 3 ottobre:

In seguito all'accordo tra la Prussia e l'ex-re di Annover, l'amministrazione de' fondi, i cui interessi saranno pagati all'ex-re, rimarrà affidata alla Prussia. I castelli di Herrenhausen e di Marienburg, come pure la proprieta demaniale di Callenberg, saranno pure amministrati dal governo prussiano. Il palazzo reale della città di Annover sarà proprietà comune delle famiglie reali di Prussia e di Annover, avuto riguardo ai ricordi di famiglia che esistono per entrambe in quella residenza.

—Quando la città di Francoforte dovette discendere dal grado di stato indipendente e sovrano a quello di semplice comune, bisognò liquidare la posizione finanziaria dell'antica repubblica separando l'attivo e il passivo dello Stato dalle proprietà e dagli oneri della città. Il governo prussiano ha troncata questa quistione con un decreto secondo il quale i beni dello Stato di Francoforte saranno riuniti al demanio della Corona prussiana, mentre le altre proprietà resteranno attribuite al Comune.

Disgraziatamente, dice l'*Indèp. belge*, quel governo fu poco clemente verso questa città soggetta a sì dure prove: le ha lasciato malgrado tutte le suppliche il carico enorme del prestito contratto durante la guerra. Dopo le concessioni fatte agli altri territori di cui fu ordinata l'annessione, non si poteva aspettar un rigore tanto eccezionale.

—Le città di Amburgo e di Lubecca sono state occupate da guarnigioni prussiane permanenti.

—La *Gazzetta della Germania del Nord*, a proposito della questione dello Schleswig, dice:

Preghiamo i danesi, nel loro proprio interesse, a non appoggiarsi troppo sul testo dell'articolo 5 del trattato di Praga, perchè se volessimo fare altrettanto ci sarebbe facile provare che questo articolo non obbliga a cedere neppure un pollice di territorio dello Schleswig, per quanto lo si potesse interpretare nel senso più favorevole ai desideri danesi.

La pace di Praga dice che la popolazione dei distretti del Nord sarà ceduta alla Danimarca sotto certe condizioni, ma non vi si tratta affatto della cessione dei distretti medesimi.

Noi pertanto speriamo che il governo danese non si lascierà dirigere dagli impulsi esaltati della passione, ma saprà tener conto dei fatti. La richiesta di Duppell e di Alsen ferirebbe il sentimento nazionale tedesco, poichè queste posizioni sono importanti per la nostra difesa e le abbiamo conquistate col nostro sangue. Non è questa la via per mezzo della quale si possano stabilire delle buone relazioni fra la Germania e la Danimarca, e tali relazioni sono più importanti alla Danimarca che a noi.

Se del resto i danesi vogliono tener conto dell'opinione pubblica tedesca essi devono comprendere che non possa trattarsi di una retrocessione nella quale sarebbero necessariamente compresi dei tedeschi a causa della spiacevole mistura di nazionalità, che sotto la condizione di garanzie sufficienti per la sorte dei nostri compatriotti tedeschi.

—Si legge nella *Corrispondenza provinciale* di Berlino:

Secondo il progetto di legge sull'obbligo del servizio militare sottoposto al Reichstag, le forze armate della Germania del Nord sarebbero composte dell'esercito, della marina e della *landsturm*.

L'esercito è diviso in esercito permanente ed in *landwehr*.

La marina si divide: 1° in flotta; 2° in *secwer*.

Il *landsturm* è composto di tutti gli uomini atti a portare le armi dall'età di 17 anni a quella di 42, e non si riunisce che nel caso di un'invasione nemica nel territorio federale.

La fanteria della *landwehr* dà due corpi speciali che si adoperano come riserva dell'esercito permanente. Tuttavia, occorrendo, gli uomini del primo anno della *landwehr* possono essere incorporati nei depositi della linea; quando in seguito ad una guerra precedente, quei depositi non basteranno per loro stessi a mantenere l'esercito permanente sul piede di guerra.

L'obbligo del servizio incomincia il 1 gennaio dell'anno in cui si compie l'età di 20 anni.

La durata del servizio nell'esercito permanente è fissata a sette anni, dei quali tre sotto le bandiere e quattro nella riserva. Tutti gli uomini della riserva sono tenuti a due esercitazioni annue, ciascuna delle quali non può durare più di otto settimane.

La durata del servizio nella *landwehr* è di cinque anni, per modo che l'obbligo del servizio militare termina all'età di 32 anni.

Si può essere ammessi come volontari nell'esercito all'età di 17 anni, purchè vi si abbia la necessaria attitudine morale e fisica.

È mantenuta l'istituzione dei volontari per un anno

Leggesi nel *Times*:

Il bilancio presuntivo dell'Impero russo per l'anno 1867, inchiusovi per una parte quello della Polonia, ci presenta un'uscita di 443,850,171 rubli d'argento; pari a lire 59,180,000 di sterlini circa. Le imposte dirette vi sono computate in l. 6,915,000, cioè l. 980,733 più dell'anno passato, essendovi un testatico addizionale di 50 copeki, ed altre tasse addizionali, sui contadini della corona. Le imposte indirette provenienti dal dazio consumo, dai dazi doganali e dal bollo, sono fatte ascendere a l. 24,998,000, aumento di 771,433 lire sull'anno passato, derivante per lo più dai maggiori introiti sul sale e sul tabacco. Se le entrate della Polonia non fossero state comprese in questa rubrica, vi sarebbe stato un disavanzo di l. 806,000 nel dazio delle bevande alcooliche in causa del scemato consumo; ed una diminuzione di l. 210,932 sugli introiti del sale, per essere stati in gran parte alienati i depositi della corona. I proventi della corona, sotto le rubriche: miniere, zecca, poste e telegrafi, sono stimati in ragione di 292,209 lire; e la rendita dei beni demaniali vi figura per 8,392,038 lire. L'entrata Transcaucasea vi è fatta ascendere a 525,106 lire, e l'uscita a 652,072. La somma di 3,396,437 lire che si propone di spendere in costruzioni di strade-ferrate figura nell'una e nell'altra parte del bilancio; dalla parte dell'entrata coll'annotazione: « Entrate speciali », che forse significa prodotto della vendita della strada-ferrata tra Mosca e Pietroburgo.

La rendita della Polonia, non inchiusa nei bilanci provinciali, in 2,194,000 lire, porta il totale delle entrate presuntive a lire 59,180,012. L'uscita presuntiva ordinaria del 1867, mostra un aumento di 3,085,600 lire in conseguenza dell'amalgamento del bilancio polacco; ed inoltre un aumento effettivo di 1,052,133 delle quali 701,262 per il Debito pubblico, che questo anno richiedeva 9,846,153, dei quali 4,990,925 per l'interesse del consolidato, e per l'ammortamento del fluttuante. V'è un aumento di 514,396 lire nelle stime del Dipartimento della guerra, la spesa complessiva essendone computata a 16,060,044 lire. Essa inchiude un aumento di 402,184 lire in forniture; di 678,822 in artiglierie, polveri, projettili, in esperimenti d'armi da fuoco, e 686,887 lire in edifici, fortificazioni ed accantonamenti; e v'è una riduzione di 637,830 sugli approvigionamenti ed altri oggetti. Un importo di 311,350 è destinato alla provvista e conversione di fusili.

La spesa pel mantenimento della casa imperiale è cresciuta di 1,189,398 lire compresi i palazzi ed i giardini di Varsavia. Le stime delle chiese e del clero sono cresciute a 903,247; per la pubblica

istruzione a 987,442 lire. Confrontando il bilancio generale con quello dell'anno passato, il ministro calcola su d'un aumento di 6,154,533 lire nelle entrate, e di 5,304,266 nelle spese dell'anno corrente.

— Il *Giornale di Posen* reca:

La polizia di Varsavia ha interdetto il possesso di settantuno quadri e ritratti agli abitanti della città. Chiunque possiede uno o più di tali quadri deve farne consegna alla polizia o farle una dichiarazione d'averli distrutti. I commessari sono incaricati di far visite domiciliari per assicurarsi che presso gli abitanti non sia restato più alcun quadro o ritratto proibito.

Si ha ha Berna 2 ottobre :

Il presidente della Confederazione, sig. Fornerod, ha oggi dato officialmente al Consiglio federale le sue dimissioni da membro di questo Consiglio ; continuerà però nelle sue funzioni fino al prossimo novembre. A schiarimento di questa sua risoluzione, il sig. Fornerod aggiunse che già da gran tempo aveva avuto l'intenzione di uscir dal Consiglio federale, e che già ne aveva dato notizia a parecchi suoi amici membri dell'Assemblea federale nel passato dicembre, all'epoca dell'ultima rinnovazione del Consiglio. In lettere a'suoi amici spiegando confidenzialmente i motivi di questa sua risoluzione, il signor Fornerod dice di essere stato richiesto della sua cooperazione e compartecipazione ad alcune imprese d'utilità generale, la cui sede sarà nella Svizzera occidentale, d'aver accettato tali proposte, e che, fra le altre, assumerà la direzione del *Credito franco-svizzero* in Ginevra, che venne fondato nel passsto agosto, di cui entrerà fra breve a disimpeguare le funzioni.

L'*Havas Bullier* ha il seguente telegramma da Madrid 2 :

Ieri i direttori dei giornali furono riuniti per ordine del governatore, che loro promise di migliorare la condizione della stampa per quanto il permettessero le circostanze.

Il manifesto del generale Prim venne generalmente male accolto.

L'*Etendard* dice che il matrimonio del re Giorgio di Grecia colla principessa Olga è stato definitivamente stabilito al 22 ottobre. Il re e la regina di Danimarca si recheranno a Pietroburgo per assistervi.

— Scrivono da Atene, 28 settembre, all'*Osserv. triestino* :

Già da parecchi giorni avete informazioni sulle concessioni della Sublime Porta agli abitanti dell'isola di Candia ; tutte queste concessioni si riducono finora a promesse, simili a quelle fatte più volte pei sudditi cristiani della Turchia. Come era da prevedere, i candiotti anche questa volta rifiutano d'accettare le proposte concessioni, ed anzi i rapporti giunti questa settimana dall' isola insorta, recano che le proclamazioni di Omer pascià furono lacerate in tutti gli accampamenti dei cristiani. La risposta dei candiotti alle proposte del governo turco è anche questa volta : Unione o morte !

—Scrivono all'*Osserv. triest.* da Corfù :

Il 20 corr. alle 5 ant. ebbe luogo un tremuoto ondulatorio con oscillazioni leggiere, nella direzione del Nord all'Ovest. Esso durò per dieci minuti secondi. A questo tremuoto ne seguirono degli altri durante lo stesso giorno, però di minore rilevanza. La particolarità del fenomeno, che riuscì tutto nuovo per questa isola in simili circostanze, è che il mare dal momento del tremuoto e per tutto l'anzidetto giorno subì un flusso e riflusso, per il quale sulle prime avanzava sulle diverse spiaggie di quest'isola circa 20 passi per terra, e poscia si ritirava verso il mare abbandonando sulla spiaggia una non indifferente quantità di pesce di varie specie, il quale veniva raccolto dagli abitanti ; il detto flusso e riflusso cessò poi gradatamente.

Scrivono all'*Osserv. triest.* da Canea :

Il 19 corr. alle ore 5 1/2 pom. si sentì in quest'isola, senza alcun segno precursore, una forte scossa di terremoto sussultorio, nella direzione dal Nord al Sud, della durata di 10 a 15 m. s. ; fortunatamente non ebbe alcuna conseguenza all' infuori del timore. Alle ore 5 a 5 1/4 antim. del giorno susseguente, seguì un' altra scossa di terremoto, anche questa senza che si notassero sintomi precursori, ma ben più forte della precedente, quasi di egual durata e nell'istessa direzione. Questa lasciò negli abitanti poco grata memoria di sè ; oltre l' allarme generale, molte case soffersero dei guasti, ed un'arcata dell'arsenale rovinò in parte, ferendo ed uccidendo alcune persone.

Poco dopo il terremoto, si osservò nel porto un fenomeno non veduto altre volte, un' istantanea alta e bassa marea di 3 a 4 piedi d'altezza che vi succedeva per un paio d'ore ogni 10 o 15 minuti, e colla ripresa del vento da G. L. a G. T. si rinnovava ai più lunghi intervalli con decrescente altezza, e non cessò del tutto che verso le ore 2 pom.

Questo repentino innalzamento e abbassamento del mare produceva un singolare effetto, avanti il porto e nel porto, come una specie di bollimento e vortici delle correnti ; smossi dai loro posti i bastimenti, obbligati a voltarsi colla corrente urtandosi uno contro l'altro, non senza cagionarsi dei danni. Il terremoto produsse grande spavento nella popolazione, ed anche la marea cagionò un timore incredibile negli abitanti, una parte dei quali abbandonò la città per andare in campagna aperta. Le istesse autorità fecero altrettanto. La marea non potrebbe essere l'effetto del maremoto ?

In questo momento lo sconcerto politico dell'isola si trova in un nuovo stadio. Dopo un apparente riposo delle truppe, viene dichiarato un armistizio effettivo. Il governo pubblicò e fece pubblicare ne'circondari e distretti la notificazione concernente l'amnistia.

Quali effetti produrrà sullo spirito dei rivoltosi la pubblicazione mentovata, non si può così prontamente conoscere, ma se si dovesse prestar fede a quel che già si discorre, i rivoltosi vengono consigliati di non aderirvi, visto che il trasporto con bastimenti di guerra de'cretesi in Grecia viene continuato, trasporto che fa loro sperare un serio intervento in favore delle aspirazioni di coloro che dirigono l'insurrezione.

—Il *giornale serbo Napredal* ha notizie dalla Macedonia, secondo le quali colà si starebbe in qualche inquietudine. Nella notte dal 29 al 30 settembre venne cioè in Rukuschi, nella propria abitazione, assassinato il prefetto civico Akur pascià, il quale pochi giorni prima era giunto da Salonicchio, fece parecchi arresti, e spedì tosto gli arrestati a Salonicchio onde assoggettarli ad un'inquisizione giudiziale.

NOTIZIE COMPENDIATE

Qualche foglio liberale di Firenze incomincia ad avvedersi che le mendaci notizie, i cavillosi ragionamenti e le estimazioni scioccamente fallaci che da due settimane oramai formano il solo contingente di tutta la stampa governativa se possono contribuire per un momento ad illudere gli stolidi ed a promuovere un artificiale fermento, dietro al quale scomparisca in certa guisa la presenza e la immediata responsabilità del ministero, non possono però condurre in ultima analisi ad altro resultato definitivo tranne quello di complicare e rendere sempre più grave la situazione, allorchè il vero stato delle cose sarà rivelato e messo in chiaro da qual parte siano le colpevoli iniziative o connivenze. Frattanto gli stessi fogli riconoscono che, per subdole arti o complicità, il ministero trascinò lo Stato in una condizione affatto anormale, che esso si è posto sopra un terreno che rumoreggia nelle sue viscere e minaccia ad ogni tratto un rovescio, che le norme di ogni buon governo, l'autorità delle leggi, il prestigio delle istituzioni vanno quotidianamente abbassandosi, e ciò senza calcolare il giudizio indubbiamente severo di cui la leale e non partigiana opinione dell'Europa civile coprirà senza fallo gli autori e i difensori delle odierne enormezze.

Il prossimo arrivo dell' imperatore d'Austria a Parigi, fissato com' è noto a domani l'altro 11, incomincia a provocare discorsi e previsioni nel giornalismo francese, da cui si ritiene che il nuovo incontro dei due imperatori abbia ad essere il segnale di considerevoli avvenimenti politici e debba costituire in certa guisa la illustrazione e il complemento di quanto fu iniziato a Salisburgo. Le voci e le aspirazioni di guerra divennero bensì da pochi giorni meno frequenti e meno intense tanto a Parigi quanto a Berlino, ma non per questo si crede che la situazione dei due governi sia notevolmente migliorata e con troppa speranza di successo avviata ad un pacifico sviluppo ; molti fogli si lusingano quindi che la presenza dell' imperatore d'Austria a Parigi possa dare all' indirizzo politico un carattere ed un impulso più accentuato, e da taluno si ritiene financo probabile che il pubblico francese, impaziente oramai di una soluzione qualsiasi, pigli una così risoluta attitudine da produrre una stretta e decisa alleanza coll'Austria e maggiore energia rispetto alla Prussia. Ad avvalorare questa opinione si avverte non essere senza importanza il fatto che nel ritornare a Vienna l' imperatore d' Austria si recherà a Stoccarda per abboccarsi col re di Wurtemberg, nel quale Stato si sa che la Prussia incontra la maggiore resistenza e dove si crede generalmente che possa aver principio un conflitto. Come pure è notato che a riscontro di questa significante circostanza sta l'altra, non meno grave, della visita che il re di Prussia deve fare a Norimberga per conferire col re di Baviera e fortificarlo, a quanto si suppone, in quelle idee favorevoli alla alleanza prussiana che si dice primeggino nell' odierno programma politico del governo di Monaco. In seguito a queste ed altrettali considerazioni, parecchi fogli francesi sono indotti a credere che il presente mese d' ottobre non finirà senza aver prima diradato le tenebre che cuoprono la politica attuale, e questa lusinga è detto sorridere anche alla maggioranza del pubblico francese, il quale stanco oramai delle soverchie incertezze ed oscillazioni, farebbe plauso a qualunque risoluzione atta a metter fine alle inquietudini generali.

Il giornalismo officioso francese, come altre vôlte ed anche testè ne occorse di notare, non mostrasi da qualche tempo alieno dal supporre che lo stato delle cose, per quanto ora difficile e complicato, possa piegare ad un amichevole componimento: questa supposizione apparisce adesso anzi più ragionevole e fondata, poichè si veggono fogli influentissimi di Berlino fare lo stesso presagio e manifestare il convincimento che la pace non sarà turbata. La *Gazzetta di Berlino* passando in esame gli acerbi e provocanti articoli degli organi feudali prussiani, dichiara apertamente che questi non esprimono affatto le idee del governo di Berlino, e con vivace linguaggio li rimprovera di nascondere sotto il pretesto di esagerato patriotismo e di irritato sentimento nazionale gli estremi ed incauti propositi del partito che rappresentano. Le due più arrischiate frazioni del feudalismo e del militarismo, prosegue il citato foglio, non sarebbero malcontente di veder scoppiata una guerra tra la Prussia e la Francia, nella speranza che prime conseguenze di questa avessero ad essere una assoluta soggezione degli altri Stati tedeschi alla Prussia, il completo assorbimento di tutta la Germania ed una definitiva vittoria del regime burocratico - militare, dal quale tanto ripugnano la Germania in genere e la notevole maggioranza prussiana in ispecie. Ora, errore gravissimo sarebbe il supporre che tali siano gli intendimenti del governo di Berlino; questo deplorerebbe sinceramente la triste necessità di una guerra colla Francia e, pur respingendo in modo assoluto qualunque estera ingerenza nelle cose della Germania, farà senza dubbio ogni suo sforzo per evitare un conflitto in Europa e specialmente una collisione colla Francia. Che poi le esagerate idee dei partiti suddetti non debbano influire sulle risoluzioni del governo è dimostrato, al dire dei fogli suddetti, dall'esempio ancor recente della questione lussemburghese, rispetto alla quale il gabinetto di Berlino accettò assai volentieri le proposte della diplomazia senza tener conto alcuno delle insinuazioni vivissime del feudalismo che fin da quel momento e per quella cagione avrebbe voluto intrapresa una guerra. Queste rassicuranti dichiarazioni dell'organo officioso prussiano sembrano in genere alla stampa francese tanto più meritevoli di essere tenute in conto, in quanto esse corrispondono

alle informazioni che la medesima ha sul resultato delle conferenze tra l' imperatore Napoleone ed il rappresentante prussiano di Goltz a Biarritz. In conseguenza di che si annuncia che il signor Benedetti, all'epoca del suo ritorno a Berlino, sarà munito di istruzioni che contribuiranno a calmare gli animi, allontanando i pericoli di un conflitto deplorabile tra le due nazioni che hanno ambedue il dovere di tutelare il progresso e la tranquillità dell'Europa.

Ma mentre per ora, a torto o a ragione, vuolsi presagire che alla Prussia siano scemati i pericoli di complicazioni all'estero, pare che il governo di Berlino sia per trovarsi esposto all'interno a non previsti imbarazzi, i quali abbisogneranno di molta accortezza per non produrre pericolose conseguenze. I principi mediatizzati, cioè gli eredi delle tante famiglie dei principati tedeschi che possedevano signorie in Germania anteriormente al 1815, vogliono adesso reclamare dalla presidenza federale del Nord nuove guarentigie pel mantenimento dei privilegi loro concessi dalla costituzione dell' antica Confederazione germanica firmata a Vienna nel 1815. Questi privilegi consistono in diritti feudali, esenzioni da imposte e dal servizio militare, diritto di giustizia sui rispettivi domini: e comparisce manifesto come alcuni di questi favori sarebbero oramai inconciliabili colla nuova costituzione della Germania, mentre la maggior parte si trovano in aperta e formale contradizione coi principi politici cui si ispira la grande maggioranza del Parlamento federale del Nord. Finora il conte di Bismark ha saputo mantenersi senza piegare tra le due opposte correnti, ma si teme dai giornali tedeschi che il suddetto ministro incontrerà gravi ostacoli, imperocchè è evidente che gli eredi delle sovranità rovesciate in Germania o dal corso del tempo o sotto i colpi delle ultime vittorie prussiane si volgeranno direttamente al re e faranno appello ai principi da lui più volte manifestati dall'alto del trono. Perciò sono ansiosi i citati fogli di vedere a quale espediente farà ricorso il gabinetto di Berlino per trarsi dal difficile passo senza conculcare da un lato diritti inviolabili e riconosciuti e senza urtare dall'altro il partito liberale, il cui appoggio gli è tuttora assai necessario.

Nel dar conto delle rigorose misure adottate dal governo inglese contro il fenianismo, alcuni giornali di Londra esprimevano qualche dubbio intorno alla facilità di estirpare del tutto quel triste e pericoloso elemento. A questo proposito ecco quali indicazioni trasmette la corrispondenza inglese dell'*Agenzia Havas*. «Da qualche tempo l'autorità si occupa di raccogliere notizie sulla estensione e sui progetti del fenianismo, essendo oramai avverato che la rete di questo copre tutta la superficie del paese. In tutte le città importanti dell' Inghilterra esiste una associazione feniana: a Londra se ne contano 6 circoli, a Manchester 3, a Liverpool 3, a Birmingham 2. L'oggetto che si propongono questi circoli è di mantenere un continuo allarme, e finora essi vi sono intieramente riusciti. La polizia e la forza armata sono costantemente in allarme. I feniani sono armati, di maniera che il loro accordo può produrre in un tratto gravissimi disastri ». Il governo inglese è molto preoccupato di questa estensione e si proporrebbe, a quanto dicesi, di presentare al Parlamento un progetto di legge in forza di cui costituirà delitto soggetto a prigionia la detenzione di armi da fuoco, a meno che il possesso di queste non sia stato antecedentemente dichiarato ad un officio speciale. Inoltre sarebbe fissata una tassa annua di una lira sterlina per la detenzione delle armi suddette, ed il non pagamento di questa tassa sarebbe punito con una forte ammenda e coll'imprigionamento. Queste misure sono in genere approvate dai fogli, i quali però non credono che le medesime bastino a produrre un effetto completo.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Firenze 8. — Il *Corriere italiano* annunzia che Cialdini sarà probabilmente nominato ambasciatore a Vienna. Il principe Amedeo assumerà il comando della divisione militare di Palermo.

Vienna 7. — Assicurasi che lo stesso Beust abbia smentito la voce della sua dimissione.

Parigi 7. — I grani hanno oggi nuovamente rialzato nei mercati di Parigi e di Londra.

Parigi 8. — Lavalette è arrivato e riprese le sue funzioni.

Berlino 7. — La *Gazzetta del Nord* e la *Gazzetta della Croce* riproducono una pretesa lettera dell' imperatore Napoleone a Lavalette in data 12 agosto 1866. La *Gazzetta della Croce* soggiunge che questa lettera dimostra nuovamente, se è autentica, che Napoleone è il primo uomo di Stato francese.

Berlino 7.—Parlamento federale. Il presidente rende conto della presentazione dell' indirizzo. Sua Maestà, rispondendo al discorso di Simson, disse:

« Io ricevo con gioia l'indirizzo del Parlamento, il quale mi prova che la semente dell' anno scorso ha felicemente germogliato. I sentimenti e le speranze che vi sono espressi sono pure i miei. Un giorno essi potranno trovare il loro compimento, di cui sarà testimonio il focolare natale degli Hohenzollern. Le parole indirizzate dal Parlamento a me dimostrano che la Provvidenza era ed è colla dinastia che è nata qui, e che la Provvidenza era ed è colla Prussia. »

Sua Maestà domandò poi un rapporto sui lavori del Parlamento, e dichiarossi contento dei risultati.

Berlino 8. — Il re ritornerà a Berlino il 20 ottobre.

Il Parlamento federale approvò ieri il progetto del bilancio unitario; respinse la proposta di diminuire i pesi del servizio militare e di aumentare i congedi.

Berlino 8. — La *Gazzetta del Nord* parlando dell'opuscolo pubblicato a Parigi intitolato l'*ultima guerra* dice: A Parigi non deve certo recare stupore se innanzi a simili manifestazioni la Germania affrettasi a compiere l'unione nazionale.

Monaco 8. — Nella Camera dei deputati il principe di Hohenlohe presentando il progetto di accessione allo Zollvereiu, fece una esposizione politica, in cui disse: Non vogliamo ne' l'entrata degli Stati meridionali nella Confederazione del Nord, nè una alleanza costituzionale sotto la direzione austriaca, né una Confederazione del Sud isolata dal resto della Germania o appoggiata dall'estero. Vogliamo l'unione nazionale degli Stati del Sud cogli Stati della Confederazione del Nord sotto forma di Stati uniti.

Livadia 6. — Lo czar è partito ed arriverà a Pietroburgo sulla metà d'ottobre.

Bukarest 7. — La Camera rumena è convocata in sessione straordinaria pel 6 novembre.

Messico 20. — Tegethoff è partito senza che abbia potuto ottenere la salma di Massimiliano.

BORSA DI PARIGI
del 8 ottobre

3 per 100	68	65
Consolidato inglese.....	94	3/8

LOTTERIA ROMANA DEL PALAZZO BRASCHI

Non essendo riuscita nei termini del Programma e successiva proroga la vendita del numero dei biglietti di questa Lotteria fissato nel Programma: d' appresso altresì il voto dei signori Creditori iscritti del Patrimonio Braschi, convocati il giorno 23 p. p. settembre avanti il signor Giudice Esecutore del Chirografo Santissimo dei 30 decembre 1865, si è risoluto disdire definitivamente la Lotteria medesima.

Si deduce tutto ciò a notizia del pubblico, a forma dell'art. 12 del Regolamento; e si prevengono i Possessori dei biglietti acquistati, che ne sarà loro integralmente restituita la valuta presso que' Spacciatori, ove ne hanno fatto l' acquisto: pei quali è garante la Ditta Bancaria Marignoli e Tommasini, come dai relativi contratti.

Roma 8 ottobre 1867.

Pel Commissario Governativo

D. Giovanni de' Principi Chigi
Augusto Avv. Cataldi

Pel Curatore deputato al Fidecomisso

Avv. Ottavio Scaramucci
Francesco Lasagni

Il Curatore di D. Romualdo Braschi

Avv. Pietro Pericoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 49, 80. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll} = 757^{mm}$; $27^{poll} = 730^{mm}$, 89; $1^{lin} = 2.^{mm}$ 256; 1° *R.*= 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*= 0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
8 Ottobre	7 antimeridiano	760 2;	+ 15 8	81	11 60.	9 Coperto	+ 19, 8 C.	+ 12, 6 C.	S. S. O. 8;	Piogge a taro riposo nella notte e nel decorso del giorno, e con vento di Sud-Ovest. Pioggia caduta 9,mm 9;
	3 pomeridiano	755, 8	+ 19, 1.	56	10, 56	6 Coperto			S. O. 13;	
	9 pomerid.	752 1;	+ 17, 9	69.	11 49	6 Piove	+ 16 8 R.	+ 10 0 R.	S. 16;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	MUTAZIONI AVVENUTE DAL MEZZODI' PRECEDENTE
8 Ottobre	Roma.....	758 5	+ 18 6	82,	10, 47	6 Coperto	+ 19,8	+ 11,6	S. O. 16;	
	Ancona.....									
	Bologna.....									
	Ferrara.									

AVVISI DIVERSI

Essendosi fatta Società frà Baldassarre Alegiani come socio capitalista, e Francesco D'Agostini socio d'industria dell' andamento ed esercizio del negozio di vino con cucina in via delle Cinque Lune N. 10 si rende a pubblica notizia che qualunque contratto, credito, debito deve esser fatto di pieno consenso dei due soci sudetti, e di non riconoscersi alcuna obbligazione, o cambiali fatte isolatamente da uno solo dai soci stessi riguardanti il sudetto negozio sociale.

Tommaso Barattini proc.

Si deduce a pubblica notizia che in virtù di regolare contratto registrato li 3 corrente al vol. 319 fog. 4 v. cas. 7 e 8 l' av. viamento della bottega ad uso macello in Via de' Pianellari n. 9 con i relativi stigli e Patente è passato in proprietà assoluta di Federico De Angelis, il quale facendo tutti i relativi contratti da se medesimo, non ne riconoscerà altri.

Giovanni Innocenti proc. rat.

Prima Diffidazione

Essendosi smarriti i certificati originali delle Cartelle libere al portatore del Consolidato Pontificio segnate una Serie 12 a N. 189 l'altra Serie 11.a N. 689, la terza serie 11.a N.886 ciascuna della rendita annua di sc. 20.

Si diffida chiunque avesse trovato detti certificati di fare la solita rappresentanza alla Direzione del Debito pubblico giusta il Regolamento 19 agosto 1822.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Segue un Supplemento

DENARO DI S. PIETRO

Continuazione e fine della Nota Nona delle Offerte dell' Obolo di S. Pietro, raccolte in Roma e dalle Confraternite aggregate nel Maggio 1867. *Vedi Suppl. al num.* 222 *dei* 27 *Settembre* 1867.

—

Pietro Ercoli idem baiocchi 05 — Cesare Carbone idem baiocchi 05 — Francesco Calcaterra id. bai. 05 — C. K. mensilmente bai. 30 — Maestro Pie a S. Lucia de' Ginnasi aggreg. bai. 50 — Al Sommo dei Sacerdoti, all'Ottimo dei Sovrani all'Amorosissimo dei Padri, all'Immortale Pio IX Papa-Re, in attestato di devozione e sudditanza il Brigadiere di Gendarmeria Pontificia M. P. implorando l' Apostolica Benedizione fa la sua offerta per l'obolo di S. Pietro in *scudi sei* ricavati dall'economia del suo soldo mensile sc. 6 — D. Stefano Antonelli V. C. Perpetuo Lateranense, aggregato, per Aprile e Maggio sc. 2 — Maria Domenica Ferretti id. bai. 20 — La Superiora e Religiose Teresiane residenti presso li SS. Marcellino e Pietro implorando l'Apostolica Benedizione offrono sc 1 39½ — Alcuni Monaci Camaldolesi residenti a S. Gregorio sul Celio offrono al loro Padre e Sovrano sc. 5 — M. F. L. aggregato, per Aprile e Maggio sc. 2 — D. Enrico Personè per l'obolo di S. Pietro sc. 7 — Conte Leonardo Calderari, aggregato per Marzo, Aprile e Maggio sc. 1 50 — Contessa Isabella Calderari id. sc. 1 50 — Marianna Calderari id. bai. 60 — Francesca Calderari id. bai. 60 — Teresa Calderari idem bai. 50 — Caterina Calderari idem bai. 60 — G. R. idem sc. 1 50 — P. A. idem bai. 15 — Cum ipso sum in tribulattone, eripiam eum et glorificabo eum — 80ª offerta di Annibale Garofali, aggregato sc. 5 — Canonico Pompeo Garololi, aggreg., sc. 1. — Fr. Valerio De Battista, aggregato, per Maggio bai. 15 — Dionisio Manciui id. bai. 05 — Antonio Colacecchi idem bai. 05 — Luigi Alegiani id. bai. 05 — Luigi Segapeli idem bai. 05 — *Principe Chigi aggr. sc. 1* — Flaminia Covoni id. bai. 93 — Addetti alla Casa Chigi id. bai. 50 — Pietro della Casa idem bai. 10 — D. Giovanni Arceri, aggreg., per Marzo e Aprile sc. 2 — D. Salvatore Arceri id. sc. 1 — Luigi Arceri idem sc. 1 — Carolina Arceri sc. 1 — Rev. D. Giles a tutto Giugno sc. 2 30 — Cavaliere Ettore Bariletti Collettore implorando la S. Benedizione sc. 1 — Monsignor Serafini, Uditore di S. Rota, aggregato per Maggio bai. 50 — Monsignor Negroni Uditore di S. Rota id bai 50 — Monsignor Nardi Uditore di S. Rota id. bai. 50 — Monsignor Pellegrini Uditore di S. Rota, aggr., per quattro mesi da Febraro a tutto Maggio scudi 2 — Conte Don Filippo dei Duchi Gallarati Scotti, aggregato, per Maggio sc. 1 — Baronessa Zezza e famiglia da Gennaro a tutto Giugno sc. 6 — Colonnello Afan de Rivera sc. 1 — Famiglia Ferrari sc. 1 — Famiglia del Principe di Roviano sc. 1 — Alessandro e Clementina Francadori, aggregati, per Maggio bai. 40 — Commendatore Pio Folchi, Clelia consorte e Canonico Enrico figlio id. sc. 1 70 — Gioacchino Baldassarri per una famiglia devota al S. Padre sc. 10 — Francesca vedova Tosi, aggregata, implorando la S. Benedizione offre per cinque mesi a tutto Maggio bai. 75 — Teresa Tosi id. sc. 1 — Enrichetta Tosi id. bai. 50 — Anna Pia Tosi id. bai. 25 — Marietta Tosi id. bai. 25 — Tommaso Tosi id. baiocchi 75 — Luigi Candida, Giuseppina, Felice e Giorgio Tosi id. sc. 1 25 — Clemente Giannini id. bai. 25 — Giuseppe Pagliaroli id. bai. 25 — Giustina Giannini id. bai. 50 — Enrico e Saverio Tosi Collettori id. sc. 2 25 — Sacerdote F. S. bai. 20 — Diversi aggregati bai. 30 — Dominus illuminatio mea et salus mea — N. N. sc. 2 — S. Ferretti, aggregato, per sei mesi a tutto Agosto venturo sc. 3 — Andrea Busiri aggregato, per Aprile e Maggio bai. 20 — Sudetto seguendo la volontà del defonto suo figlio Giulio, già aggregato, bai. 40 — Bianca Busiri, id. bai. 20 — Teresa Busiri id. bai. 20 — Matilde Busiri idem baiocchi 20 — Anna Busiri id. bai. 20 — Luisa Busiri id. bai. 20 — Francesco Busiri id. bai. 10 — Agnese Busiri id. bai. 10 — Teresa Barluzzi id. bai. 20 — Camillo Barluzzi id. bai. 20 — Filippo Porena id. bai. 10 — Gioacchino Pediconi id. bai. 20 — Giuseppe Pericoli id. bai. 20 — Pietro Cianelli, id. bai. 10 — Camillo Cianelli id. bai. 15 — Gustavo Piccoli id. bai. 10 — Vincenzo Farinetti id. bai. 20 — Giuseppe Farinetti id. bai. 20 — Salvatore Devoti idem baiocchi 50 — Arcangelo Folchi id. bai. 40 — Anna Cavalletti Folchi id. bai. 40 — Giuseppe Folchi id. bai. 10 — Stanislao Folchi id. bai. 10 — Saverio Folchi idem bai. 10 — Geltrude Firenze id. bai. 20 — Baronessa Luisa Capelletti id. bai. 60 — Barone Filippo Capelletti id. bai. 40 — Cavaliere Benedetto Capelletti idem baiocchi 40 — Ab ira, odio et omni mala voluntate, libera nos Domine — N. N. id. baiocchi 40 — Piccola è l'offerta, ma grande è il cuore di chi la fa = N. N. id. bai. 10 — Dio Vi renda felice e tranquillo, Padre Santo, e con Voi tutti i vostri figli = N. N. id. bai. 10 — Dio Vi renda Padre Santo, lunga e prospera vita = N. N. id. bai. 10 — Francesco Spada id. bai. 20 — Z. F., aggregato implorando la S. Benedizione per se e sua famiglia bai. 15 — P. S., aggr., prostrato innanzi al trono del Pontefice-Re offre bai. 25 — Sit nomen Domini benedictum = N. N. aggregato bai. 30 — Post tenebras spero lucem — N. N. aggregato implorando la S. Benedizione bai. 10 — Canonico D. Giovanni Ceccarelli, aggregato, per Febraro, Marzo e Aprile sc. 1 50 — Stefano Ceccarelli Collettore bai. 90 — Antonio Palombi id. bai. 30 — Famiglia Santini, aggregata, per Maggio scudo 1 — Angelo Monaldi domestico id. bai. 10 — D. Giovanni Maria Giordani Collettore id. sc. 1 — Francesco Giordani id. bai. 50 — Giuseppe Giordani id. bai. 10 — Luisa Giordani id. bai. 10 — Rosa Chiari idem baiocchi 02 ½ — Maria Rosa Leonardi idem baiocchi 02 ½ — Fortunata Gori id. bai. 02½ — Rocco Baldassarini id bai. 10 — Francesco Salviucci id. bai. 10 — Comunità delle Sordomute sc. 1 50 — Ven. Monastero di S. Norberto id. sc. 1 50 — Comunità di S. Alfonso id. sc. 1 — Ven. Monastero di S. Filippo Neri all Esquilino id. bai. 50 — Rosa vedova Gadotti, id. bai. 10 — Firmina Marchesi id. bai. 05 — Monsig. Amadeo Bresca, id. sc. 1 — *Donec pertranseat furor tuus* = Un padre di numerosa famiglia di Ancona, id. sc. 2 — Pietro Mercorelli id. bai. 50 — Rosa Mercorelli id. bai. 50 — Giacinto Erzen id. bai. 20 — Pietro Gondi idem bai. 30 — Giovanni Gondi idem bai. 20 — Maria Majoni idem bai. 20 — Luisa Freschi id. bai. 10 — Bartolomeo Rinaldi idem bai. 10 — F. R. id. bai. 10 — P. R. id. bai. 10 — F. T. id. bai. 05 — C. P. id. bai. 05 — M. P. id. bai. 05 — N. N. domandando l' Apostolica Benedizione offre al S. Padre baiocchi 27 ½ — Francesca Aicardi aggreg., per Maggio bai 20 — Paolo Aicardi id. bai. 20 — Maria Aicardi id bai. 20 — Alessandro Aicardi, Collettore, idem bai. 30 — Sudetto seguendo la volontà della defonta sua consorte Giacinta già aggregata bai. 30 — Pietro Santarelli, implorando la S. Benedizione per se e per tutta sua famiglia sc. 2 50 — Ercole Bottoni, aggreg. per Maggio bai. 10 — Sebastiano Cella id. bai. 10 — N. N. domandando l'Apostolica Benedizione offre al S. Padre bai. 93 — Conte Giacomo Fioravanti, aggreg., per Maggio baiocchi 30 — Chiara Datti id. bai. 30 — Alessandro Datti id. bai. 30 — Egidio Datti id. bai. 30 — Angela Trivelli id. bai. 30 — Domenico Aicardi id. bai. 30 — Principessa di Podènas id. bai. 50 — Principe di Podènas id. bai. 50 — Don Michele di Podènas id. bai. 25 — Don Enrico di Podenas id. bai. 25 — Abate de Bignon Parroco de la Feriere id. bai. 37 — Girolamo Cominelli id. bai. 30 — Felice Cometti, aggregata, domandando la S. Benedizione offre per Maggio bai. 05 — Maddalena Cavalletti id. bai. 20 — B. I. C. M. id. bai. 20 — Camilla Tabo id. bai. 10 — Tu es, Domine, spes mea = N. N. id. bai. 20 — Leone Nardoni id. bai. 30 — Elisa Cartoni, aggreg., implorando la S. Benedizione offre per Marzo - Aprile bai. 40 — Michele N. aggregato, domandando la S. Benedizione, offre per Marzo, Aprile e Maggio bai. 60 — Luigi Dandini DeSilva, aggr., per Maggio bai. 50 — Anonimo id. bai. 10 — N. N id. bai. 20 — Stefano Fortini id. bai. 10 — Caterina Cernitori id. bai. 10 — N. N. id. bai. 05 — Annunziata Agostini id. baiocchi 05 — Amalia Belli id. bai. 05 — Rosa Birocini id. bai. 05 — Teresa ed Adelaide Topi id. bai. 10 — Vincenzo e Virginia Renzi, implorando la S. Benedizione bai. 20 — Maria Semiel in Bruni aggregata, per Maggio bai. 10 — Ortensia e Teresa Righelli id. bai. 10 — Gaspare Rendazzi aggr. per due mesi bai. 10 — Monaci Cistercensi di S. Croce in Gerusalemme, aggreg. per Maggio sc. 1 40 — Monaci di S. Prassede id. sc. 1 50 — C. C. id. bai. 10 — D. Giuseppe Margutti id. bai. 10 — Maddalena Margutti id. bai. 05 — Canonica D. Luigi Sbordoni id. bai. 20 — Pietro e Giuseppa Sbordoni id. bai. 10 — Famiglia Sbordoni id. bai. 12½ — S. M. idem bai. 02½ — Maestro Settimio Battaglia id. bai. 10 — Ven. Monastero di S. Lorenzo Pane e Perna idem sc. 1 50 — Detto delle Torchine idem scudo 1 — Contessa Marianna Antonelli idem baiocchi 10 — Caterina vedova Ojetti id. baiocchi 05 — Gabriele Egidj id. bai. 05 — Adelaide Setta id. bai. 05 — Carlo Rosa e Paolina Broggio id. sc. 1 — Tommaso Garzoli Cappellano Militare, aggr. 78.ª offerta sc. 1 — Tenente Giuseppe Garzoli Collettore aggr., bai. 50 — Marco Giulianelli, aggr. id. bai. 20 — Camillo Mustioli id. bai. 10 — Benedetto Graziosi id. bai. 10 — Andrea Guidi id. bai. 10 — Filippo Albani idem bai. 10 — Lorenzo Del Pinto id. bai 05 — Francesco Serena idem bai. 05 — Luigi Tegon id. bai. 05 — Michele Peruzzi id. bai. 05 — Gaspare Cola id. bai. 05 — Stefano Biasi, id. bai. 05 — Giuseppe Frontoni id. bai. 05 — Angelo Nesti Ajutante di Camera di S. S. idem. bai. 28 — VIVA PIO IX PONTEFICE-RE — Pietro Turgis Scopatore Segreto di S. S., aggregato, sc 1. — D. Marcello Segretario della Elemosineria Apostolica id m bai. 20 — Antonio Farina Scopatore Segreto di S. S. idem sc. 1 — Famiglia Massi al Vaticano id. bai. 30 — Giuseppe Zangolini Scopatore Segreto di S. S. bai. 10 — Carolina Zangolini, aggr., id. bai. 05 — Alessandro Zangolini idem bai. 05 — Pio Zangolini idem bai. 05 — Giuseppe Minocheri Scopatore Segreto di S. S. id. bai. 18 — Emilia Baladelli implorando la S Benedizione bai. 09 — Francesco Minocheri Scopatore Segreto di S. S. aggregato, bai. 09 — Benedetto Silli Decano di S. S. id. bai. 20 — Costantino D'Andrea Collettore, aggreg., per Maggio bai. 25 — Rosa D'Andrea id. bai. 20 — Luigi D'Andrea id. bai. 10 — Vincenzo Giarè id. bai. 30 — Salvatore Valentini id. bai. 05 — Domenico Compagnucci idem bai. 05 — Carlo Bertossi id. bai. 05 — D. Leonardo Falconi, aggregato, implorando la S. Benedizione id. bai. 05 — Carlotta Hammer id. bai. 20 — Paolo Mencacci id. bai. 25 — Luisa De Bork Mencacci id. bai. 25 — Giuseppe Maria Mencacci id. bai. 05 — Pietro Mencacci id. bai. 05 — Maria Teresa Mencacci id. bai. 05 — Camillo Boreani, aggreg., per Maggio id. bai. 20 — Teresa Cartoni id. bai. 30 — Pietro Cestelli id. bai. 20 — Luisa Cestelli id. bai. 10 — Teresa Cestelli id. bai. 10 — Domenico F. aggregato, domandando la S. Benedizione sc. 1 — Fortunato Finocchioli id. bai. 40 — Gio: Battista A. id. bai. 40 — Francesco Bernardini idem baiocchi 40 — Crispino Alfani, Collettore, id. bai. 40 — Agnese Alfani id. bai. 40 — Paolo Alfani, aggregato, domanda la S. Benedizione baiocchi 40 — Marianna Alfani idem bai. 40 — Carolina Alfani idem bai. 40 — Carlo Carfagna id. bai. 20 — Francesco Petrucci id. bai. 20 — Bernardino Petrucci id. bai. 20 — Teresa Petrucci idem baiocchi 20 — Francesco Santocchi id. bai. 20 — P. Antonio Bennicelli de' Ministri degl' Infermi, Parroco di S. Maria Maddalena, domandando la S Benedizione per se e suoi Parrocchiani, offre per Maggio bai. 30 — P. Francesco Bernardi del sudetto Ordine Vice-Parroco Collettore id. bai. 20 — P. Camillo Squaglia del sudetto Ordine id. bai. 10 — P. Gioacchino Ferrini del sudetto Ordine id. bai. 05 — P. Eugenio Vinci del sudetto Ordine id. bai. 05 — Fr. Jacchini del sudetto Ordine, id. bai. 05 — Fr. Serafino Marrè del sudetto Ordine id. bai. 05 — Fr. Giuseppe Bartolomucci del sudetto Ordine id. bai. 05 — P. G. M. del sudetto Ordine idem bai. 05 — Salvum fac Domine, Pontificem et Regem nostrum Pium = Confessore e Comunità di S. Eufemia idem bai. 93 — N. N id. bai. 01 — Maria Macali id. bai. 05 — Maria De Dominici idem bai. 10 — G. B. id. bai. 10 — Antamoro Giuseppe dei Ministri degl'Infermi id. bai. 10 — Girolamo Bigi idem bai. 05 — N. Smith idem bai. 20 — Costantino Alati id. bai. 05 — Clementina Magistrelli idem baiocchi 05 — Pio Magistrelli id. bai. 05 — Revmo Canonico D. Raffaele Bertinelli id. bai. 50 — Filippo Bernardi id. bai. 10 — M. C. id. bai. 20 — N. N. id. bai. 02½ — Anna Sirletti id. bai. 02½ — Anna Lupi id. bai. 05 — N. N. id. bai. 01 — Caterina Benai id. bai. 05 —

N. N. id. bai. 02½ — Elena Bruni id. bai. 05 — Ludovico Rocchi id. bai. 05—Vittoria Moroni id. bai. 01 — Adelaide Sterbini aggregata, per Gennaro, Febraro e Marzo 1867 bai. 30— S. P. id. bai. 60—D.P. id. bai. 60—Gioacchino Ebespacher aggregato, per Maggio bai. 05 — Ludovico Avvocato Scerra id. bai. 20 — Marco Biasotti id. bai. 10 — Paolo Mucchielli idem bai. 05 — N. N. id. bai. 05 — Vincenzo Fortunati idem bai. 05 — Francesca Giustiniani vedova Rosati id. bai. 10— Stefano Colonna Spedizioniere Apostolico id. bai. 30— Teresa Colonna id.bai. 20— Giuseppe Bianchi Bolognese id. bai. 05— Francesco Davani Rosati id. bai. 10— Vittorio Ravignani idem bai. 10 — T. Belloni id. bai. 20— Gaspare Scifoni id. bai. 05 —Giovanni Panvini Rosati id. bai. 10 - Sacerdote Pietro Paolo Incelli, aggr. bai. 05 — Giacinto Carboni id. bai. 05 — Letizia Pallotta di Orvieto idem bai. 05 —Contessa Marianna Negroni di Orvieto id. bai. 10 — Vincenzo Cecchini di Chiusi id. bai. 05— Cavaliere Francesco Ceccarelli, Collettore id. bai. 3$_0$— Sudetto per la bo me. di Maria Placchesi Ceccarelli già aggregata bai.05—Nazzarena Pietroletti aggregata id. bai. 05 — Luigi Rubbi di Orvieto idem baiocchi 10 —Don Tommaso di Napoli, aggr, per Maggio bai.20 — Principessa Donna Carolina Ruffo id. bai.50—Francesca Pignattelli id.bai.10— Maria Giuseppa Pignatelli idem bai. 10 — Francesca di Paola Pignatelli id. bai. 10— Alfonso Pignatelli id. bai.10 — Luigi Pignatelli Principe di Sepino id. bai. 50 — Maria Pignatelli Principessa di Sepino id. bai. 50—Giovanna Pignatelli, id. bai. 10 —Carolina Pignatelli id. bai.10— Riccardo Pignatelli id. bai. 10 — Marianna Pignatelli id. bai.10—Conte Antonio Bianculli id. bai.50 — Giovanna Bianculli id. bai. 10— Domenico Bianculli id. bai. 10 — Giulia Bianculli id. bai. 10— Vittoria Bianculli id. bai. 10 — Barone Camillo Nolli id sc. 1 — Baronessa Luisa Nolli idem bai. 50 — Maria Nolli id. bai. 20 — Marchesa Sofia Medici id. bai. 20 — Geltrude Venturelli idem bai. 20 — Principe di Montemileto idem sc. 1 — Duca di Popoli id. sc. 1 — Maria De Mandato id. bai. 20 — Paolo ed Elisa conjugi Albertazzi e Maria figlia id. sc. 2 — Annibale Albertazzi id. scudo 1 —Petrus confirma fratres tuos – Enrico Minelli aggreg.; per Maggio sc.1— Et orietur vobis timentibus Nomen Meum sol iustitiae – Alessandro Ruiz aggregato bai. 60 — Portae inferi non praevalebunt – Anna Rinaldi id. bai. 50—In Te Domine speravi non confundar in aeternum – N. N. id. sc. 1—Adjuva nos Deus salutaris noster, propter gloriam Nominis Dei ut anticipent nos misericordiae tuae quia pauperes facti sumus nimis – Ludovico Mencacci id. bai. 30—Surge indue te vestimentis tuis accipe fortitudinem ad salvandas gentes, et aliquando conversus confirmat filios tuos – Raffaele Mencacci id. bai. 20— Etiamsi opportuerit parte et mori pro te – Maria Mencacci id. bai. 05 — Coelum et terram transibunt verba autem mea non praeteribunt – Vincenzo Mencacci id.bai.05 — Fratelli Canestrelli, Collettori, aggregati, domandano la S. Benedizione ed offrono per Maggio bai. 50 — Gaetano Albonetti id. bai. 05 — A. C, aggregato domandando la S, Benedizione offre id. bai. 05 — N. D. A. id. bai. 05 — Expecta Domine viriliter age = N. N. idem bai. 05 — Pietro Navone idem baiocchi 05 — Giuseppe Petraglia idem bai. 0 5 — Francesco Poggiali id. bai. 05 — Rosa Pozzi id. bai. 02½— Luigi Persiani idem bai. 05 — G. R. idem bai. 10— L. S. idem bai. 10 — Cesare Persiani idem bai.10— Vincenzo Scaccia id. bai.10— Temistocle Sebregondi id. bai. 05 — Maddalena Tagliaferro id. bai.02½ — Filippo Vagnuzzi id. bai. 05— Augusto DeCupis id. bai. 05— Gaspare De Romanis idem bai. 05 — Vincenzo Marini id. bai. 05 — Luigi Giorgioli id. bai. 05 — Deus superbis resistit = N. N. id. baiocchi 10 — Cleto Benvignati idem bai. 10—Luigi Biagini id. bai. 10— Coli Pietro, aggr., per mesi quattro a tutto Giugno bai. 20—Antonio Seni, aggreg., per tre mesi a tutto Giugno bai. 60 — Giuseppe Bonuglia domandando la S. Benedizione per Maggio bai. 05— Battistina Bellamini id. bai. 10 — Salvatore Bedoni id. bai. 30 — Carolina Calisti id. bai. 20— Antonio Calisti id. bai. 20 — Luigi Calisti idem bai. 10— Francesco e Francesca Ferrajoli Membri. 20 — Tu verus Emanuel = N. N. idem baiocchi 20 — Marianna Guglielmotti id. bai. 05— Marianna Lami id. bai. 05—Salvatore e Caterina Papeschi id. bai. 10 —B. A. id bai. 20 — Semiramide Randanini id. bai. 10— Geltrude Randanini id. bai. 05 — S.F. – S. C. domandando la S. Benedizione offrono per Maggio bai. 20 — Exaudiat nos Omnipotens id. bai. 10—Casa a S. Andrea al Quirinale della Compagnia di Gesù 80ª offerta sc. 1 — Carlo Rappagliosi e sua particolare famiglia, aggr., per Maggio bai. 40 — Giovanni Battista Fiorentini idem bai. 20 — Reverendo D. Achille Amati id. bai. 10 — L. G. id. bai. 10 — Camilla e Caterina sorelle Ricci id. bai. 10 — D. G. F. 75ª offerta bai. 25— Francesco Battaglia povero questuante domanda la S. Benedizione bai. 10 — Salvatore Micali, aggregato, bai. 10 — Maria Taigi idem bai. 05 — Sofia Taigi idem bai. 10 — Famiglia Buonori id.bai. 10 — Salvatore Costantini idem bai. 05— Margarita Quaglia idem bai. 05 —Lorenzo Casali idem bai. 05 — Pietro Jacometti idem bai. 05— Convento di S. Carlo alle Quattro fontane idem sc. 1 — Luigi Borgognoni, aggreg., per Maggio bai. 20 — Natalina Borgognoni idem bai. 10 — Maddalena e Marietta Borgononi idem bai. 10— Salvatore Borgognoni id. bai. 10 — Rosa Borgognoni id. bai. 10 — Una famiglia Romana offre al S. Padre sc. 1—Emmanuele Borgognoni aggr., per Maggio bai. 10—Giuditta Borgognoni vedova Clarini id. bai. 10 — Serafina Borgognoni in Mattias idem bai. 05 — Ignazio Mattias e sua famiglia id. bai. 15 — Posttenebras spero lucem = Anna Clarini id. bai. 05—In Deo salutari meo – Pietro Celli id. bai. 20— Veronica Vannucci domestica id. bai. 05 — Annunziata Blasi povera donna di servizio id. bai. 05— Diversi aggregati, domandando l'Apostolica Benedizione bai. 37 — Luigi Fazzi, aggregato bai. 05—Isabella Benucci bai. 25—Marchesa Donna Faustina Casali aggr., sc. 2 40 — Conte Emich di Leiningen, aggreg., per Aprile e Maggio bai. 60— Conte Francesco Senni idem sc. 1 — Contessa Agnese Senni id. sc. 1 —Contessa Carlotta Senni id. bai. 60 — Contessa Costanza Senni id. sc. 1 — Conte Luigi Senni id. sc. 1 — Conte Vincenzo Senni idem bai. 60 — Francesco Antonangeli id. bai. 60 — Rmo Parroco di S. Caterina della Rota, aggreg., per Aprile e Maggio sc. 2— Canonico D. Francesco Illuminati id. sc. 1 — D. Agostino Kofler, D. Antonio Scalpelli, Girolamo Poggiali, Raffaele e sorelle Battistini id. bai. 38½—Angela Gismonaggr., per Aprile bai. 05—Tu primatu Abel, gubernatu Noe, patriarchatu Abraham, ordine Melchisedech, dignitate Aaron, auctoritate Moyses, judicatu Samuel, potestate Petrus, unctione Christus = Avv. Pietro Ulpiani e fratello Canonico D. Zenone, aggregati, per Maggio sc. 5 — Andrea Mazzocchi idem bai. 20 — Francesco Mazzocchi id. bai. 20—Luigi Mazzocchi id. bai.20— Francesca Mazzocchi idem baiocchi 10 — Anna Mazzocchi Stanislao Rossignoli id. bai. 20— Michele Menghini id. bai. 05 —Maria Menghini id. bai. 05— S. F. da Gualdo id. bai.10— Sacerdote D. Giovenale Pelami id. scudo 1 —Barone Trasmondo Frangipani aggr., per consueta offerta di Aprile e Maggio sc. 1 —Sacerdote Raffaele Sardi idem bai. 60—Canonico G. C. ed altri aggr., per due mesi sc. 1 20 —Valerio Persiani id. bai. 20 — Canonico D. Gioacchino Persiani idem bai. 20— Giuseppe Persiani id. bai. 40— Alessandro Persiani id. bai. 20—Benedetto Costantini, aggregato, per sei mesi a tutto Giugno sc. 1 80— Geltrude Coltrè bai. 12—Alessandro Colonna id. bai.60— Famiglia Gabellini sc. 1 50— Famiglia Tosti id. bai. 50—Famiglia Chinozzi id. bai.30— Famiglia Gianni id.bai.15— Augusta Meoni, aggr, domandando la S.Benedizione offre per Maggio bai.05—G. Bianchi id. bai. 50 — Fiat pax in virtute tua = N. N. bai. 50— Angela Borzelli con tre figli e due nepoti, domandono l'Apostolica Benedizione offrono al S. Padre bai. 40 — Niccola Rossi, aggregato bai. 60 — Elisabetta e sorelle Fedeli bai. 34—D. Antonio Tempesta, aggr., da Gennaro a tutto Giugno bai. 60 — Casilde Moreschi, aggr., da Maggio 1866 a tutto Luglio 1867 baiocchi 75—Famiglia Moglia id. bai. 75 — Avvocato D. Isidoro Verga id. sc. 1 50— Professore Pascucci, aggregato a tutto Giugno sc. 1— Avv. N.N. aggr., a tutto Maggio bai. 47 — Professor Roncetti, aggr., a tutto Giugno bai. 80—G.Forti id. scudo 1 — Priora di S. Gallicano sc. 1 — Estote fortes in bello – R. E. aggr., per Maggio bai. 30 — Iterem dictorem diligit Deus = id. bai. 20 — Vidi impium superexaltatum transivi et ecce non erat = F. R. id. bai.30— Canonico D, Raffaele Catini id. sc. 1 — Cavaliere Gabriele Angelini id.bai.50—Nicola Calestrini id. bai.50— Famiglia Ponti, aggreg., domandando la S. Benedizione sc. 1 20.

Offerte del Collegio Nazareno delle Scuole Pie di ROMA

P. Alessandro Checcucci Rettore, aggreg., per Aprile e Maggio bai. 40 — P. Domenico Chelini idem bai. 20— P. Pietro Taggiasco id. bai. 20— P. Angelo Molle id. bai. 20 — P. Agostino Nuvoloni id.bai. 20 — P. Agostino Farnocchia id. bai. 20 — P. Giovanni Nuvoloni idem bai. 20 — P. Giuseppe Rolletta id. bai. 20 — P. Luigi De Leo idem bai. 20 — Ch. Luigi Taggiasco idem bai. 10 — Fr. Felice Giangiacomo id. bai. 40 — Fr. Lorenzo Bianchi id. bai. 10 — Fr. Vincenzo Turiziani id. bai. 10 — D. Filippo Martini Prefetto id. bai. 10 — D. Bartolomeo Robella idem bai. 20—D. Tobia Balestra id. bai.10—D. Agnello Ambrosini, id. bai. 10 — D. Annibale Jacobini idem bai. 10 — D. Augusto Stella idem bai. 20 — Giovanni Datti Convittore id. bai.40— Luigi Olivetti id. bai. 40 — Italo Pio De Pretis id. bai. 20 —Fratelli Marefoschi id. bai. 50 — Fratelli Morichi id. bai. 40 — Fratelli Guarnieri id. bai. 20 — Fratelli Peretti id. bai. 20— Fratelli Cecconi idem bai. 30 — Fratelli Lais id. bai. 30— Aristide Franceschetti id. bai. 10— Marco Napoleoni id. bai. 10 — Giunio Dei id. bai. 20 — Odoardo Martinori id. bai. 10 — Fratelli Borgogelli id. bai. 40 — Filippo Narducci id. bai. 20— Girolamo Rosati id. bai. 10— Edilberto Rosa idem bai. 20— Arturo Scultheis idem baiocchi 10—Fratelli Clementi id. bai. 40— Fratelli Carocci id. bai. 20 — Francesco Mobilj id. bai. 10—Fratelli Montanucci id. bai. 40—Giovanni Ciaccheri id. bai.10— Fratelli Poggioli idem bai. 20—Giovanni Battista Fiorani, id.bai.10— Ercole Balsamo id. bai. 10 — Gottifredo Barioli id. bai. 10 — Benedetto Saraceni id. bai. 10 — Gustavo Zazzini id. bai. 10 — Giovanni Mongini id. bai. 10 — Rodolfo Sernicoli id. bai. 10 — Annibale Lucernari id. bai. 10— Leonida Brauzzi id. bai. 10— Paolo Caruso id. bai. 10 — Filippo Losurdo id. bai.05—Giulio Bufalini id. bai. 20— Augusto Sinimberghi id. bai. 10 — Giacomo Belli id.bai. 10— Filippo Arduini cameriere idem bai. 10—Fortunato Fiori cameriere id. bai 10 — Francesco Ciceroni cameriere idem bai. 10 — Nicola Cassarini cameriere id. bai. 10— Vincenzo Tilesi portiere id. bai. 20.

Offerta proveniente dalla Diocesi di BRUXELLES

Barone de Witte membro dell' Istituto di Francia sc. 60.

Offerta proveniente dalla Città di SPELLO

Benedite o Pontefice Sommo, o Re magnanimo i vostri figli della Città di Spello in Num. 51 tutti aggregati che offrono la tenue somma di *scudi tredici e baj.* 02½ per mesi tre da Gennaro a tutto Marzo 1867 e pregano ut inimicos Sanctae Ecclesiae humiliare digneris sc. 13 02½.

Offerte provenienti dalla Confraternita di FERRARA

(Primo trimestre 1867)

PRIMO COLLETTORE = Salve, Sancte Pater, confide, confortetur cor tuum = Depongo ai Piedi di Vostra Santità le somme raccolte dai devoti contribuenti, e prego di compartire a me e ad essi l'Apostolica Benedizione sc. 18 60— SECONDO COLLETTORE = Converte, Domine, luctum nostrum in gaudium = I devotissimi servi del Sommo Pontefice Pio IX offrono al medesimo per le attuali calamità della Chiesa Cattolica e chiedono l' Apostolica Benedizione scudi 9 30 — TERZO COLLETTORE = Muta fiant labia dolosa = Santo Padre, accettate l' offerta de' Vostri figli e benediteli sc. 7 44—QUARTO COLLETTORE– Filios enutrivi et exaltavi, ipsi autem sperauerunt me = Al Sommo al Pio, all'Immortale Pontefice–Re offrono nell'atto stesso che chieggono l'Apostolica Benedizione sc. 5 50— N.N. offre sc. 1 95.

Totale sc. 1098 64

Una deputazione composta del Vice–Presidente, del Tesoriere, del Consigliere Marchese Giovanni Paracciani Ricci e dei Sigg. Collettori Conte Leonardo Calderari e Vincenzo Lupini il giorno 5 Giugno 1867 ebbe l' onore di rimettere nelle mani della Santita' di Nostro Signore la somma di scudi mille noventotto e baj. 64 (sc.1098 64 totale delle offerte raccolte nel mese di Maggio 1867.

G. Patrizi Montoro *Tesoriere*

Il Presidente P. Domenico Orsini — *Il Vice-Presidente* P. Cutet

Il Segretario

March. Girolamo Cavalletti

Num. 233 — 1867.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno lire 35. Un sem. lire 17 c. 50. Un trim. lire 9.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta lire 11.
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati
Prezzo di un numero del Giornale a dettaglio cent. 25.

Giovedì 10 Ottobre

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 13 Ottobre

NOTIFICAZIONE

SULLA RIFORMA DEL CORSO MATEMATICO NELL'UNIVERSITA' ROMANA

Col nobile intendimento di giovare non meno al progresso della scienza, che ad una più completa istruzione della gioventù studiosa, che nella Romana Università attende al corso superiore di Filosofia e Matematica, e collo scopo eziandio di rendere più semplice l'esame di Ammissione alle Facoltà superiori, ma in pari tempo più idoneo e valevole a dimostrare il profitto e la capacità dei giovani nelle umane lettere italiane e latine, negli elementi di Filosofia razionale, ed in quelli di Matematica e di Fisica, nei quali devono sostenere rigoroso esperimento; la S. Congregazione degli Studi ha decretato, e Noi promulghiamo i seguenti Articoli di Riforma del Corso Matematico, ordinandone ai Professori, Esaminatori e Studenti, ai quali spetta, la piena e rigorosa osservanza.

ARTICOLI DELLA RIFORMA DEL CORSO MATEMATICO.

§. I. *Delle Scuole Teoriche.*

1. L'insegnamento dell'Introduzione al Calcolo è diviso tra due Professori: uno tratterà l'applicazione dell'Algebra alla Geometria: l'altro l'Analisi Algebrica.

2. Similmente è assegnato a due Professori l'insegnamento della Meccanica e dell'Idraulica.

3. I trattati dell'Ottica e dell'Astronomia dettati finora in due anni successivi, sono ristretti alle lezioni di solo un anno del corso.

4. Le lezioni di Fisica sono estese ad un biennio del corso.

5. Gli studenti di Matematica, che non abbiano conseguito la Laurea negli elementi di Filosofia dovranno attendere nel primo anno del corso alle lezioni di Filosofia razionale nella scuola universitaria.

6. In conseguenza delle modificazioni prescritte nei precedenti articoli, il corso Matematico per il conseguimento dei gradi accademici viene stabilito nel modo seguente.

Anno I. 1. Filosofia razionale per tutti coloro, che non conseguiscono la Laurea negli elementi di Filosofia. *Anno unico.*
2. Applicazione dell'Algebra alla Geometria. *Anno unico.*
3. Analisi algebrica. *Anno unico.*
4. Fisica. *Anno primo.*

Anno II. 1. Calcolo differenziale e integrale. *Anno unico.*
2. Meccanica. *Anno unico.*
3. Fisica. *Anno secondo.*

Anno III. 1. Idraulica. *Anno unico.*
2. Ottica ed Astronomia. *Anno unico.*
3. Agraria. *Anno unico.*

§. II. *Delle Scuole Tecniche.*

7. È istituita una nuova Scuola Tecnica, che tratterà delle grandi e più importanti applicazioni pratiche della Fisica e della Meccanica, secondo il Programma che ne verrà compilato dal rispettivo Professore, analogamente alle materie designatene dalla Commissione nel Progetto depositato negli atti della Cancelleria.

8. La frequenza alla scuola menzionata nell'articolo antecedente è obbligatoria per gl'Ingegneri durante l'intiero triennio del corso tecnico, di cui farà parte, ed in essa saranno osservate le regole stesse stabilite per le altre scuole tecniche.

9. Sono richiamate alla rigorosa osservanza le disposizioni contenute negli articoli 42, 43 e 44 del §. II. delle Ordinazioni generali emanate il 18 Agosto 1826, sull'obbligo di dar saggio di abilità nel disegno dell'Ornato e dell'Architettura imposto a coloro, che intendono dedicarsi alle professioni di Architetto e d'Ingegnere, e che dimandano l'ammissione al corso tecnico.

10. Si richiama similmente l'osservanza dell'Art. 43 del Regolamento della Scuola degl'Ingegneri emanato il 23 Ottobre 1817, che prescrive agli allievi della Scuola Tecnica di compiere il corso di Architettura teorica, con diligenza e profitto, nella Pontificia Accademia di S. Luca.

11. Sarà perciò invitato dall'Autorità universitaria il Sig. Presidente della sullodata Accademia di ordinare ai Professori di tener nota della frequenza, diligenza, e profitto, come della disciplina degli studenti di Tecnica, per darne autentico attestato nella pagella, che sottoscriveranno in ogni terzeria a ciascuno degli scolari.

12. Al principio dell'anno scolastico la Cancelleria universitaria rimetterà all'Accademia la nota nominativa degli studenti di Tecnica, con la designazione del rispettivo anno del corso.

13. Quegli studenti, che dai Professori dell'Accademia non avranno meritato una lodevole attestazione in ciascuna terzieria, sia per difetto di frequenza, di profitto o di disciplina, saranno obbligati a ripetere quell'anno di studio, nè potranno conseguire la rispettiva matricola se non abbiano esattamente adempito alle suddette prescrizioni.

14. Gli allievi della Scuola Tecnica, che intendono conseguire la Matricola di Architetto, oltre alla frequenza ed al profitto nelle scuole dell'Accademia come negli articoli antecedenti, dovranno compire il corso delle lezioni ed esercizi tanto di Geometria descrittiva, come di Architettura statica ed idraulica.

15. Il compimento del corso di lezioni ed esercizi accennato nell'art. 14 dovrà esser comprovato, o con le respettive pagelle, o mediante un attestato esplicito dei Professori respettivi.

16. Coloro che si propongono abbracciare la professione d'Ingegnere o di Architetto dovranno studiare il trattato legale « *Delle Servitù* » e proveranno di esservisi applicati con profitto mediante l'attestato del Professore, da cui ne avranno inteso le lezioni.

17. Sarà esattamente osservato l'art. 49 del Regolamento della Scuola degl'Ingegneri, che cioè quegli studenti, che non furono annoverati nella Scala graduatoria di merito, sono obbligati di ripetere con esito felice lo stesso anno del corso, applicandosi allo studio di quegli stessi trattati ed esercizi, nei quali per non aver profittato, demeritarono di esser iscritti nella suddetta Scala.

§. III. *Degli Esami*

18. L'esame per ottenere la pagella di ammissione allo studio delle Facoltà superiori, continuerà per ora ad esser fatto sopra i Programmi in vigore emanati dalla S. Congregazione degli Studi nell'Ottobre 1850.

19. Il suddetto esame tanto sulle Belle lettere, quanto sui diversi trattati di Filosofia, sarà soltanto verbale per l'ammissione allo studio di qualsiasi facoltà.

20. Per l'ammissione dei giovani, che dimandano intraprendere il corso Matematico, gli Esaminatori saranno esclusivamente, o i Membri del Collegio Filosofico, o i Professori della stessa Facoltà, i quali saranno destinati dal Rettore.

21. Eccettuate le riforme contenute nell'Art. 19 quanto all'esame di ammissione per qualunque Facoltà, e nell'Art. 20 quanto alla qualità degli Esaminatori per l'ammissione al corso Matematico, resteranno in vigore tutte le altre regole prescritte nella Circolare della S. Congregazione del 10 settembre 1850.

22. Gli studenti di Matematica obbligati a frequentare la scuola di Filosofia razionale in esecuzione del disposto nell'Art. 5, dovranno dar saggio di aver profittato nella suddetta scuola sulle materie spiegate nel relativo anno del corso, mediante un esame verbale.

23. Quest'esame sarà di passaggio, e dovranno sostenerlo al principio del second'anno del corso Matematico innanzi al Professore della stessa scuola, ed a due Membri del Collegio da destinarsi dal Rettore, e vi si osserveranno le stesse regole prescritte per l'esame di passaggio nelle altre Facoltà.

24. Quegli studenti, che non sosterranno il suddetto esame, o che nel medesimo non riuscissero approvati, non potranno proseguire il corso delle Matematiche, e quindi sarà loro negata la pagella di second'anno, e l'ammissione agli esami dei relativi gradi accademici.

25. Sono esentati dal suddetto esame prescritto negli art. 22 e 23, quegli studenti di Matematica, che al termine dell'anno scolastico si esporranno al concorso nella scuola di Filosofia razionale, e vi avranno conseguito almeno un grado distinto di lode.

26. Chi otterrà il primo premio straordinario nel concorso della detta scuola, sarà eziandio insignito senz'altro esame della Laurea in Filosofia razionale esente da ogni propina.

27. Similmente potrà conseguirsi la stessa Laurea da coloro, che per un biennio successivo avranno frequentato la scuola di Filosofia razionale, e sosterranno con lode un esame sopra le materie trattate nel corso biennale, tanto verbale che in iscritto, e con le norme prescritte per l'addottoramento nelle altre Facoltà: il conseguimento di questa Laurea non sarà esente da una propina, che verrà nel caso determinata dalla S. Congregazione.

28. Gli esami per il conseguimento dei Gradi Accademici, e della Laurea in Matematica, verseranno esclusivamente sui trattati delle diverse scuole di Matematica.

29. Negli esami suddetti, sia per il Baccellierato e Licenza, sia per la Laurea di Matematica tanto Comune che Privilegiata, si osserverà esattamente il metodo proposto dalla Commissione riferito al § II. del progetto depositato negli atti della Cancelleria universitaria.

30. Gli esami per il conseguimento delle Lauree in forma comune in tutte le altre Facoltà saranno d'ora innanzi eseguiti col metodo stesso prescritto per l'esame delle Lauree comuni di Matematica.

31. Gli allievi della Scuola Tecnica sono obbligati al termine dell'anno scolastico di sostenere l'esame finale, onde sia loro riconosciuto valido il rispettivo anno del corso.

32. Non sarà d'ora innanzi abilitato alcuno all'esercizio della professione d'Ingegnere o di Architetto, se prima non abbia comprovato mediante un esame verbale di essere bastantemente istruito sul Trattato legale « *Delle Servitu* ».

33. Questo esame si farà innanzi ai Membri del Collegio Legale, e sarà obbligatorio eziandio per gli allievi della Scuola Tecnica, i quali perciò conseguiranno la rispettiva matricola dopo che avranno sostenuto con esito felice il detto esperimento.

34. Tutti coloro, che dimandano essere abilitati come Agrimensori, e Misuratori di Fabbriche non saranno d'ora innanzi ammessi al prescritto esperimento per ottenere la matricola, se oltre l'esibizione dei necessari documenti, non diano prima saggio, mediante un esame verbale innanzi ai Membri del Collegio Filosofico, di essere compiutamente istruiti nei trattati della Matematica, cui devono avere atteso per un biennio, secondo le vigenti disposizioni.

35. Quelli che saranno riprovati nel suddetto esame teorico, non saranno ammessi all'esperimento per il conseguimento della matricola.

36. Le riforme riferite sotto gli Articoli 19 e 20 sull'esame di ammissione in qualunque Facoltà, come quelle prescritte per il conseguimento delle Matricole degl'Ingegneri, Architetti, Agrimensori, e Misuratori, contenute negli Articoli 31 al 35 inclusivamente, avranno piena esecuzione al principiare del nuovo anno scolastico 1867 in 1868.

37. Il metodo degli esami, per il conseguimento dei Gradi Accademici e delle Lauree, stabilito con le approvate riforme, come l'obbligo per gli Studenti di Matematica di frequentare la scuola di Filosofia razionale, incomincierà ad avere esecuzione, quanto ai giovani che saranno ammessi al primo anno del corso universitario, nel nuovo anno scolastico 1867 in 1868, e quindi ne sarà d'anno in anno estesa e portata a compimento l'applicazione.

38. Tutte le altre Ordinazioni relative all'am-

missione degli studenti nell'Università, ai requisiti di cui devono esser forniti, alla frequanza delle scuole, ed alla disciplina, stabilite dalla Costituzione « *Quod Divina Sapientia* », o posteriormente emanate dalla S. Congregazione resteranno pienamente in vigore, ove non siano state modificate dagli articoli della presente Riforma.

DECRETUM

Relatos hosce Reformationis articulos SSmus Dominus Noster PIUS IX Pontifex Maximus ratos habuit, atque auctoritate Sua confirmavit, illosque promulgari ac servari jussit, contrariis quibuscumque non obstantibus.

Datum ex S. Congregatione Studiorum die 18 Septembris 1867.

L. ✠ S.

C. Card. Reisach praef.

Pl. Ralli a Secretis

Dall'Aula Massima dell'Università Romana li 4 Ottobre 1867.

Per l'Emo Archicancelliere
G. Card. Antonelli
F. B. Mura D. S. Rettore

Le modificazioni portate nel corso degli studi mattematici della Romana Università, che i lettori hanno appreso dalla Notificazione superiormente riportata, e le nuove Cattedre a tale intendimento fondate, sono riforme e istituzioni che insieme alla Cattedra di *Diritto Commerciale*, aggiunta pure testè alla Facoltà Legale e per la quale fu aperto il Concorso ai giusperiti con l' Editto dell' Emo e Rmo signor Cardinale Pro-Archicancelliere inserito nel num. 204 di questo Giornale, entrano nel preconcetto sistema di complemento della Istruzione pubblica Superiore, cui la sacra Congregazione degli Studi tiene di mira per corrispondere alle sapienti intenzioni della Santita' di Nostro Signore, e che all'opportunità ha mandato e viene mandando ad esecuzione. Con tal metodo il Romano Archiginnasio ebbe in breve periodo di tempo l'accrescimento di parecchie Cattedre nelle classi Medico-Chirurgica, Filosofica e Filologica, come oggi vanno a riceverlo la classe di Legge e le Mattematiche; per non dire il moltissimo che conseguì nei mezzi conducenti ad aiutare gli studiosi di quelle scienze, le quali alla teoria vogliono accoppiata la esperienza e la pratica. Di che fanno fede l'Orto botanico ampliato, l'Orto agrario istituito, ed i Gabinetti e Musei scientifici divenuti così ampi e ricchi di oggetti della natura e dell' arte, che i dotti viaggiatori che pervengono in questa metropoli non trascurano di visitare, trovandoli degni della loro interessante osservazione.

La erezione delle predette Cattedre di Mattematica, e gli Articoli che modificano il Regolamento degli studi universitari, prima di riportare la sanzione del Santo Padre, vennero, siccome il documento sopra riferito dichiara, approvati dalla sacra Congregazione degli Studi. Lo stesso è a dire della Cattedra di Diritto Commerciale. Allorchè poi l'Emo e Rmo signor Cardinale Reisach, Prefetto della predetta sacra Congregazione, veniva adottando le misure opportune a mandare ad effetto le disposizioni già predeterminate, e con la Sovrana approvazione avea già decretata la erezione delle nuove Cattedre, stimò buono rivolgersi a cotesta Primaria Camera di Commercio per conoscere se voleva essa concorrere, come un tempo ne avea data intenzione, alle spese necessarie alla Cattedra di Diritto Commerciale. E l'Ecomo signor Duca D. Mario Massimo, Presidente della Camera, insieme a quanti la compongono, con unanimità di consiglio e generosità di proposito, che grandemente li onora, assunsero volonterosi di dare per intero i mezzi per questa novella istituzione, lieti di corrispondere in tal modo alle mire benefiche del nostro Augusto Padre e Sovano, e di contribuire a quell' insegnamento da cui coglierà buon frutto la gioventù che si dedica alla negoziazione ed al traffico.

Nota *dei garibaldini caduti in potere della Truppa Pontificia nello scontro di Bagnorea del giorno 5 ottobre 1867.*

Ilari Luigi, Falegname, *Borgo S. Antonio* — Mazza Temistocle, Falegname, *Perugia* — Moschi Eugenio, Falegname, *Perugia* — Guerra Domigio, Scalpellino, *S. Marino* — Guerra Pietro, Scalpellino, *S. Marino* — Bianchi Ubaldo, Cameriere, *Fuligno* — Cappuccini Sabatino, Macellaro, *Todi* — Fuligna Andrea, Muratore, *Senigallia* — Giovannini Mariano, Calzolaio, *Orvieto* — Paoletti Andrea, Contadino, *emigrato* — Franciosini Agostino, Muratore, *Ficulle* — Fortini Luigi, Caffettiere, *emigrato* — Bianciardi Napoleone, Capo d'Ufficio Telegrafico, *Siena* — Giacinti Pastore, Pizzicagnolo, *Orvieto* — Anzilotti Carlo, Studente, *Pistoja* — Sandri Giovanni, Studente, *Pescia Toscana* — Simoni Amadeo, Locandiere, *Lucca* — Linguini Raniero, Ebanista, *Lucca* — Saveri Desunè Alessandro, Impiegato di Prefettura, *emigrato* — Matricoli Raffaele, Ebanista, *Lucca* — Giusti Enrico, Calzolaio, *Lucca* — Simoni Napoleone, Studente, *Lucca* — Tardella Giuseppe, Possidente, *Lucca* — Torrini Olindo, Possidente, *Lucca* — Pierotti Leopoldo, Possidente, *Castelnovo di Carfagnana* — Roveni Bianco, Sellaio, *Todi* — Polverini Ruggero, Sellaio, *Todi* — Valentini Giovanni Pietro, Calzolaio, *Fano* — Tobia Giovanni, Campagnolo, *Baschi* — Pace Nicola, Calzolaio, *Orvieto* — Mangelli Luciano, Stallino, *Orvieto* — Ferrini Angelo, Bracciante, *S. Leo* — Zella Raimondo, Calzolaio, *emigrato* — Pagliacci Conte Giovanni, Possidente, *emigrato* — Baroni Mario, Scalpellino, *Firenze* — Fabbri Luigi, Sarto, *Gardea di Forlì* — Cenci Sisto, Scalpellino, *Città di Castello* — Filogni Giacomo, Sarto, *Brescia* — Rottacchi Sante, Contadino, *Aloiano di Amelia* — Parenteli Gaetano, Impiegato nel Demanio, *Cesena* — Benedetti Annibale, Pasticciere, *Orvieto* — Zocchi Vincenzo, Impiegato Ferroviario, *emigrato* — Lucidi Ildebrando, Possidente, *emigrato* — Biondi Francesco, Industriante, *Perugia* — Salotti Domenico, Barbiere, *Orvieto* — Monulzi Benedetto, Caffettiere, *Orvieto* — Vergieri Enrico, Possidente, *Borgo S. Antonio* — Calabresi Paolo, Cameriere, *Orvieto* — Perelli Virginio, Doratore, *Orvieto* — Carini Michele, Fornaio, *Orvieto* — Profeta Nazzareno, Ebanista, *Orvieto* — Valentini Francesco, Caneparo, *Orvieto* — Cesi Gaetano, Cameriere, *Orvieto* — Campagni Giuseppe, Muratore, *Reggio* — Luciani Serafino, Vetturino, *Monte Pulciano* — Zoppolini Anselmo, Cocciaio, *S. Marsciano* — Mascaretti Luigi, Impiegato di Ferrovia, *Grotte a Mare* — Talacchi Paolo, Impiegato di Ferrovia, *Belvedere di Ancona* — Agottini Francesco, Bracciante, *Palma* — Fransoni Giovanni, Bracciante, *Brescia* — Dimiani Alberto, Calzolaio, *Lojano di Spoleto* — Cavalluzzi Angelo, Bracciante, *S. Sofia di Firenze* — Bucciarelli Davide, Calzolaio, *Ancona* — Cerroni Giovanni, Bracciante, *Formiano di Urbino* — Cirichelli Olpiade, Muratore, *Amelia* — Giuliani Filippo, Calzolaio, *Amelia* — Petracca Giuseppe, Caffettiere, *Amelia* — Cirichelli Pacifico, Muratore, *Amelia* — Ciabattini Giovanni, Calzolaio, *Siena* — Tieri Gustavo, Falegname, *Todi* — Manieni Pietro, Falegname, *Todi* — Cesarini Pietro, Lastricante, *Perugia* — Ricciarelli Serafino, Collettaro, *Todi* — Carafini Giuseppe, Possidente, *S. Secondo* — Finocchi Alessandro, Falegname, *Perugia* — Rosati Cesare, Fabbro, *Gubbio* — Bonucci Giuseppe, Calzolaio, *Perugia* — Bruzzesi Giovanni, Selciarolo, *emigrato* — Bizzarri Giuseppe, Ottonaro, *Perugia* — Tarpani Oddo, Corazziere, *Perugia* — Papi Lorenzo, Muratore, *Perugia* — Buzzonetti Angelo, Studente, *emigrato* — Mancini Pietro, Ottonaro, *Todi* — Ferri Gio. Batt., Calafato, *Monte Reale* — Bustinelli Carlo, Calzolaio, *Perugia* — Streghini Agostino, Pastarolo *Perugia* — Petrelli Vincenzo, Muratore, *Perugia* — Pupilli Pietro, Scalpellino, *Livorno* — Viti Gesualdo, Muratore, *Cortona* — Muraglia Castore, Orefice, *Orvieto* — Stella Crispino, Muratore, *Orvieto* — Naldini Francesco, Tabaccaio, *Orvieto* — Mostarda Filippo, Campagnolo, *emigrato* — Boschi Andrea, Orefice, *emigrato* — Fontanieri Pietro, Ottonaro, *Orvieto* — Galli Ettore, Sarto, *Orvieto* — Maurizi Giuseppe, Falegname, *Ficulle* — Niri Pietro Paolo, Fornaciaro, *Ficulle* — Lalli Calcedonio, Possidente, *Ficulle* — Umena Michele, Campagnolo, *Ficulle* — Tabiani Antonio, Possidente, *Ficulle* — Maurizi Domenico, Campagnolo, *Ficulle* — Bruni Luigi, Campagnolo, *Ficulle* — Scafoletti Crispino, Campagnolo, *Ficulle* — Lupi Ettore, Possidente, *Monte Rinaldo di Fermo* — Prosperini Domenico, Fabbro, *emigrato* — Scaramelli Lorenzo, *Napoli* — Stella Flaviano, *emigrato* — Cesari Bonaventura *Orvieto* — Dottorini Ulisse, *Perugia* — Salvatori Filippo, Giudice a Jesi, *emigrato* — Salvatori Alessandro, Possidente, *emigrato* — Corsi Luigi, Chirurgo, *emigrato* — Agostini Livio, *Monte del Lago* — Pallotta Pietro, *Orvieto*.

NOTIZIE DIVERSE

Leggesi nei giornali di Vienna del 5 ottobre, sera:

Nell'odierna tornata della Camera dei deputati venne adottato a maggioranza di voti il principio non essere necessario di conseguire i due terzi dei voti dei presenti per deliberare sopra riforme delle leggi fondamentali dello Stato.

Tutta la destra, Polacchi, Sloveni e Tirolesi, abbandonarono la sala, astenendosi dalla votazione.

La Camera dei signori non potè tenere la seduta per oggi, causa l'insufficienza dei membri comparsi.

— Da quanto annunzia la *Corr. Sp.* di Vienna il comando superiore dell' esercito in unione al ministero della guerra avrebbero compilato un nuovo statuto d'organizzazione dell'esercito, che verrebbe presentato quanto prima al Consiglio dell' impero. Come punto fondamentale si tratterebbe di separare l'amministrazione e la contabilità dalla pura organizzazione militare, formazione e divisione delle truppe, creando un' intendenza militare.

— Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca* del 5:

Alcuni giornali di Vienna vogliono far credere che il re di Annover, mediante l'accordo testè conchiuso con la Prussia riguardo ai suoi beni, abbia anche riconosciuta l'annessione del regno a quest'ultima. Ciò è inesatto. Il re Giorgio V non ha rinunziato nè per sè, nè per i suoi successori alla corona dell'Annover.

Il ritorno dell' imperatore Napoleone a Parigi sembra fissato pel 12 del corrente mese.

—La *Patrie* ragguaglia della buona salute che gode l' imperatore Napoleone; anche le corrispondenze da Parigi all'*Indépendance belge* confermano ciò.

—È giunto a Parigi il principe ereditario di Danimarca; S. A. R. vi soggiornerà fino al 15 ottobre.

—Il *Journal de Paris* parla di una memoria che, in seguito a domanda dell' imperatore, il sig. Drouin de Lhuys, membro del consiglio privato, avrebbe compilato sull'odierna situazione della Francia in Europa.

— L'*Indépendant de la Moselle* dice che il generale Frossard trovavasi, alcuni giorni fa, a Metz, dove visitò quelle fortificazioni. Egli partì in seguito per Strasburgo. Sembra che il comitato delle fortificazioni non abbia ancora fissata definitivamente la posizione dei forti staccati.

—Ecco il testo della Nota della *Patrie*, accennata dal telegrafo:

Nella lista delle false voci troppo facilmente accolte, abbiamo ieri omessa quella della proposta fatta dalla Francia per la riunione di un Congresso, proposta che sarebbe stata respinta dalla Prussia, mentre aveva ottenuta l'adesione delle altre potenze.

Nessuna proposta di tal fatta essendo stata messa in campo dal gabinetto delle Tuileries, nè da alcun altro governo, quella delle potenze che si designa come ostile all'adunanza del Congresso non ha potuto far conoscere le intenzioni che le si attribuiscono.

—Scrivesi da Parigi al *Nord*:

Le notizie dell' Algeria sono assai dolorose. Il raccolto fu scarsissimo: le popolazioni arabe trovansi in condizioni tristissime, prive di tutto. Calcolasi a non meno di 30 mila la cifra di coloro che soccombettero per causa di miseria. Il governo fa ogni migliore sforzo per venire al riparo di tanto male; fa distribuire agli arabi del frumento per aiutarli a passare questi tristi dì, e dar loro i mezzi di seminare; dappertutto dà opera a pubblici lavori, ad aprire nuovi opifici ed attivare la costruzione delle ferrovie. Sperasi per tal modo poter superare la dolorosa crisi.

Il conte Russell ha scritto una lettera nella quale dichiara che egli difenderà con tutte le sue

forze il principio della eguaglianza della riforma elettorale in Inghilterra ed in Irlanda.

— Si scrive all'*Havas* da Londra, 3 ottobre:

Da qualche tempo l'autorità si occupa di raccogliere informazioni sulla estensione e sui progetti del fenianismo: è ormai conosciuto che la rete del fenianismo copre tutta la superficie del paese. In tutte le città importanti dell'Inghilterra esiste una società feniana; a Londra vi sono 6 circoli feniani, 3 a Manchester, 3 a Liverpool, 2 a Birmingham. Lo scopo di detti circoli è di mantenere sempre l'allarme, ed hanno ottenuto l'intento. La polizia e la forza armata stanno sempre all'erta. I feniani sono armati, di modo che basta l'accordo di due o tre di loro per imporre ad un solo uomo di polizia. Adesso bisognerebbe tentare di disarmarli.

Si parla di perquisizioni da fare e di visite domiciliari nelle case sospette. Dicesi che il governo deve presentare al Parlamento un progetto di *bill* che costituirà un delitto punibile con la carcere il possesso di una pistola o di un fucile, a meno che le armi non siano state regolarmente dichiarate ad un Comitato speciale di registro Di più sarà stabilita una tassa di una lira sterlina l'anno sui fucili o pistole appartenenti ai particolari. Chi non paga quella tassa sarà punito con una forte ammenda e anche colla prigione. Il progetto del governo sarà sostenuto. Il popolo inglese comincia a capire che è indispensabile di provvedere efficacemente alla protezione della vita e della prosperità.

— L'*Express* ha da Manchester, 3 ottobre:

La difesa dei prigionieri feniani è cominciata stamane. Il signor Robert ha detto che l'assalto deve essere stato opera di poche persone, e che, tenendo conto di molti che sono scappati, vari tra gli arrestati potrebbero essere innocenti; l'*alibi* è necessariamente la sola difesa onorevole, ed egli chiamerà i testimoni per provarlo per qualcuno de'suoi clienti. Corre voce a Manchester che stamane sono state tirate delle fucilate a vari policemen a Rochdale, ma non si conoscono le particolarità.

— Un dispaccio da Alessandria, in data del 26 settembre, annunzia l'arrivo in quella città del corpo inglese che deve essere spedito nell'Abissinia.

—Un gravissimo e straordinario accidente ebbe luogo tempo fa sulla ferrovia che unisce Manchester a Birmingham e Liverpool, fra New-Mills e Peak-forest.

Avvi per un tratto di detta ferrovia un lungo tunnel. Fra le cinque e le sei ore della sera, un treno di mercanzie vi si inoltrava e, non essendo stato segnalato il suo ingresso, venne seguito da un altro treno che trasportava bestiami, che urtò violentemente il primo, il quale erasi fermato a metà del tunnel per operare lo scarico.

Due uomini ed una donna rimasero uccisi.

Le due locomitive del secondo treno staccatesi dai vagoni per l'avvenuta rottura delle catene che le tenevano riunite, si misero a discendere lungo la via percorsa che ha una considerevole pendenza, aumentando vieppiù la loro velocità ad ogni istante, e percorsero così otto miglia, finchè andarono ad urtare in un convoglio di viaggiatori che risaliva da New-Mills. Tutti i vagoni in cui contenevansi i bestiami rimasero sfracellati e il treno dei viaggiatori retrocesse a sua volta dopo una violentissima scossa. Nessun viaggiatore rimase ucciso, ma le bestie vennero ridotte a pezzi e i loro conduttori (in numero di sei) perirono istantaneamente.

L'*Havas* ha da Berlino, 3 ottobre:

È stata letta al Reichstag una lettera del conte Bismark che annuncia che durante la sua assenza il sig. Friesen presiederà il consiglio federale.

L'elezione del sig. Harkort, membro del partito progressista, è contestata, ed è ordinata una inchiesta.

I capitoli del bilancio, che risguardano l'amministrazione delle poste e dei telegrafi sono adottati.

Il deputato Becker propone un miglioramento nei salari degli impiegati subalterni delle poste.

Il Reichstag, riguardo a quella proposta, adotta un ordine del giorno motivato, dopo che il governo ha promesso di aumentare i fondi destinati a quelle provvisioni.

È respinta una proposta del sig. Meyer relativa alla diminuzione delle tasse telegrafiche. Nel corso della discussione il governo ha dichiarato che l'amministrazione delle poste di Hohenzollern non sarebbe separata da quella della Germania del Nord e che sarebbe conclusa una convenzione postale con l'Italia l'anno prossimo.

—Il primo di ottobre sono entrate in vigore le convenzioni militari stabilite fra la Prussia ed i piccoli Stati della Germania del Nord suoi alleati. La formazione dei reggimenti d'infanteria di Turingia è totalmente completa, e l'antico contingente del duca di Sassonia-Meiningen diventa d'orinanzi il primo reggimento di Turingia, con guarnigione fissa a Coburgo-Gotha e Hildburghausen.

—Scrivono da Stoccarda, 30 settembre, al *Giornale di Francoforte* che l'assemblea del partito del popolo tenutasi il 29 settembre contava 412 membri, quella del partito prussiano che ha avuto luogo il 27 stesso mese non ne contava che 350 circa. Nell'una come nell'altra assemblea una parte dei membri erano delegati di circoli più o meno numerosi.

Scrivono da Pietroburgo, 4 ottobre, all'*Havas*:

Il *Journal de Saint-Petersbourg* persiste nella smentita contro la insistenza della *Nuova stampa libera* di Vienna che accusa la Russia ora di bramare la caduta della Porta, ora di cercare una alleanza esclusiva. Il *Journal de Saint-Petersbourg* dice:

I trattati del 1856 hanno fatto entrare la Turchia nel concerto europeo, ma la politica moderna riconosce le manifestazioni dei giusti desideri dei popoli. Il trattato di Parigi non ha posto fine alla questione di Oriente. La Russia ha cercato di provocare l'accordo delle potenze. E in vero la rivalità delle potenze costituisce la questione di Oriente. L'accordo sarà possibile se sarà messa da banda qualunque ambizione di influenza esclusiva.

La pace, la civiltà e l'umanità sono interessi europei. L'interesse della Turchia è quello di comprendere queste idee. Qualunque altra interpretazione data alle conferenze di Livadia é falsa.

Si ha da Costantinopoli:

Corrono varie voci sul modo, con cui le Potenze accolsero le ultime proposte fatte dalla Porta ai Cretesi. Si afferma ch'esse non incontrarono l'approvazione della Russia, e che le trattative su tale oggetto continuano tuttora. Il 22 p. si tenne uno speciale Consiglio di ministri nel palazzo di Dolma Bagel. A quanto si dice, il principale soggetto delle deliberazioni fu un *memorandum*, relativo ad un progetto di riforma amministrativa per la Turchia, sottoposto recentemente alla Porta dall'ambasciatore russo.

—Leggiamo nell'*Avvenir National* del 6:

« Riceviamo in questo momento un importante dispaccio. È noto lo stato d'effervescenza del Montenegro e della Servia e della possibilità di un'alleanza fra gli slavi ed i greci che si preparano ad una lotta contro la Turchia.

« Ci si telegrafa che il Governo greco ha intavolato trattative coi Principati Danubiani, con la Servia e col Montenegro. Se queste trattative riusciranno a bene, è probabile che la questione d'Oriente sarà la prima che scoppierà in Europa.

L'*Osservatore triestino* ha la seguente corrispondenza da Porto-Said, 15 settembre:

« Vi scrissi in una mia che gli assassinii, i rubamenti e le violenze sono all'ordine del giorno in questo paese. Oggi ritornando su questo soggetto non sorprendetevi se vi accerto, che siamo talmente infestati dai malviventi, da allarmare l'intera popolazione, se un'autorità non sorge a reprimere con le misure più severe un brigantaggio che non ci rende sicuri più nemmeno di giorno. Ed infatti in pieno meriggio si spogliano impunemente le case, sui pubblici mercati si assalgono le persone, si violano a mano armata i domicilli. Le risse, i ferimenti, le lesioni corporali si succedono con ispaventevole frequenza. E quello che più sorprende si è che i rei di tali crimini passeggiano impuniti e baldanzosi per le vie, a grande scorno delle autorità.

« La sera del 14 corrente una mano di greci voleva a tutta forza far uscire un loro compagno dalla prigione. Le guardie locali si opposero e vi fu sangue, colla peggio degli aggressori. »

Scrivono da Nuova-York all'*International* che un compromesso ebbe luogo fra Juarez e Porfirio Diaz. Questi ritira la sua candidatura, a patto però di essere nominato primo ministro da Juarez, quando questi sarà presidente della repubblica messicana.

L'elezione di Juarez è considerata come certa. Escobedo non ha nessuna probabilità di essere eletto.

—Le ultime notizie di Rio-Janeiro fanno sapere come le squadre alleate del Brasile, dell'Uraguay e della Confederazione Argentina sono entrate di viva forza nei passaggi di Curupaiti e sono giunte dinanzi ai forti di Humaiti, che dovevano essere bombardati.

—Scrivono da Messico all'*Herald* di Nuova-York:

L'ammiraglio Tegethoff è giunto alla Vera-Cruz il 27 agosto. Il 4 settembre si presentò al ministero della guerra a Messico, come autorizzato verbalmente dai parenti dell'imperatore Massimiliano a chiederne la salma. Juarez ha fatto rispondere che, innanzi tutto, voleva che gli si facessero vedere le procure in regola firmate dai parenti di Massimiliano.

Posteriori notizie però fanno supporre che Juarez si rifiuta affatto alla consegna della salma di Massimiliano.

NOTIZIE COMPENDIATE

La dissonanza che da due o tre giorni avvertivasi nelle false voci e nelle imposture della stampa ufficiosa e liberale italiana si è ora nuovamente dissipata e l'accordo è tornato unisono sotto la stessa direzione superiore, non tanto allo scopo di diffondere notizie impudentemente mendaci, poichè di queste si riconobbe la completa impotenza a fronte di fatti incontestabili, quanto ad oggetto di sottilizzare in vacui sofismi e stolide dimostrazioni, per riuscire a quelle conseguenze che, approvate e tenute valide dalle dottrine rivoluzionarie, sono però dal più volgare buon senso, dalla onestà, e dal retto criterio assolutamente respinte. Di siffatte argomentazioni pertanto, delle quali è fuor di dubbio che ogni animo retto ed imparziale sarà per portare giusta sentenza, non sarebbe opportuno nè conveniente l'intrattenersi, e gioverà quindi meglio riassumere l'odierna rivista dei fogli italiani nelle poche notizie di fatto o dicerie che forniscono le loro cronache interne. Prima tra queste è la conferma di una specie di conciliazione intervenuta tra il Rattazzi e taluni dei più influenti suoi avversari politici o domestici, dal quale accordo si crede possa essere ispirata una futura riorganizzazione del gabinetto; succede lo sgomento diffuso nella opinione pubblica dall'annuncio della prossima emissione di una nuova somma considerevole di carta moneta, per la quale ben si comprende in quali distrette estreme debba essere ridotta la già abbastanza disastrosa condizione economica del paese; finalmente è dato conto di gravi misure di precauzione che dal governo sarebbero state adottate e si andrebbero tuttora adottando a Firenze ed altrove, affin di prevenire gravi disastri di cui il crescente fermento della democrazia ispira serio timore.

Fu avvertito qualche giorno addietro che mentre tra i fogli di Parigi e di Berlino era più ardente la polemica e mentre dall'una e dall'altra parte un prossimo scoppio delle ostilità prevedevasi sicuro ed inevitabile, i giornali inglesi invece manifestavano più tranquillanti opinioni e lusingavansi che a tutte le difficoltà sarebbesi amichevolmente ovviato; ora avviene esattamente il contrario, e nel tempo stesso che dalla stampa di Berlino e di Parigi incomincia a parlarsi un più pacato linguaggio, inclinandosi manifestamente ad una conciliazione, gli organi di Londra dal canto loro reputano insussistenti tutte le voci di possibile accordo nè credono che altrimenti che con una guerra possa risolversi la crisi che ora pesa sul continente. Lo *Standard* non solo afferma inevitabile un conflitto tra la Francia e la Prussia, ma è d'opinione che il medesimo non possa essere differito, ed osserva che sarebbe quasi un voler mantenere speranze insensate il supporre che due nazio-

ni, convinte di doversi battere, aspetteranno lungamente a cominciare la lotta. Nè il *Globe* ragiona altrimenti; esso, cui la qualifica di organo officioso dà una speciale autorità, dichiara imminente una guerra ed aggiunge non essere improbabile, secondochè ne lo informano le sue corrispondenze parigine, che, per far fronte a tutte le eventualità, la prossima riapertura delle Camere francesi sia segnalata da un decreto imperiale che estenda le libertà costituzionali. Anche altri fogli inglesi parlano nello stesso senso; ma ciò che vi ha più degno di nota nei loro articoli si è il fatto, dai medesimi risultante, che in Inghilterra si attribuisce alla Francia la responsabilità principale della odierna situazione. « Oggi non vi ha che il governo francese, scrive uno dei suddetti fogli, il quale possa ricondurre la calma adottando una politica risolutamente pacifica e provando la risolutezza de' suoi intendimenti più con atti decisivi che con facili dichiarazioni ».

Fondate o no che siano le odierne opinioni del giornalismo inglese, esse hanno intanto per effetto di diffondere nel pubblico nuove incertezze e di dar nuovo alimento ai discorsi della stampa, la quale non contenta di esporre le proprie idee e previsioni, si attenta a rivelare anche le presunte intenzioni dei gabinetti, fino a farsi supporre informata di tutte le conversazioni più intime e più confidenziali della diplomazia. Pochi giorni fa un foglio viennese aveva, come si rammenta, stenografato un preteso colloquio tra il sultano e l'ambasciatore russo, che poi fu smentito intieramente; ora un giornale parigino l'*Avenir National* vuol riferire il resultato completo di una conferenza che dice seguita a Vienna tra il signor di Beust ed un incaricato d'affari del governo prussiano. Quest'ultimo, secondo le informazioni del foglio suddetto, avrebbe implicitamente confessato esservi una alleanza o per lo meno una perfetta conformità d'idee tra la Russia e la Prussia circa la questione d'Oriente, ed avrebbe inoltre invitato l'Austria ad entrare in tale combinazione, rinnovando l'antico accordo delle tre potenze del Nord. In seguito, l'inviato prussiano avrebbe parlato della questione tedesca, e sulla medesima il signor di Beust si sarebbe mostrato animato dalle migliori intenzioni, fino al punto di dichiarare essere pronto all'occorrenza a stringere tali relazioni colla Prussia, che i deputati austriaci figurassero nel Parlamento doganale di Berlino, per modo che tutte le popolazioni tedesche fossero rappresentate in una sola assemblea. Lo stesso ministro austriaco però avrebbe ricusato di entrare in trattative sulla questione d'Oriente, rispetto alla quale avrebbe riassunto nel seguente modo le risoluzioni del suo governo: appoggio alle popolazioni cristiane nei loro legittimi reclami contro il governo ottomano; protezione alla Turchia contro le ingiuste pretese accampate a suo danno. Nè i trattati, secondo il signor di Beust, nè la forza delle cose obbligano la Porta a cedere l'isola di Candia, come lo domanda la Russia. Anzi i trattati guarentiscono alla Porta i suoi possedimenti attuali, e la sua vittoria sugli insorti candioti non è fatta certamente per impegnarla ad abbandonare i suoi diritti. Aggiunge il giornale parigino che il signor di Beust si sarebbe espresso in questo colloquio in termini assai vivi contro l'ambizione della Russia e contro la politica che essa segue in Oriente ed avrebbe impegnato la Prussia a non prestarsi allo smodato ingrandimento dell'impero moscovita, ingrandimento che diverrebbe assai minaccioso anche per l'indipendenza della Germania. Alquanto strane nè troppo verosimili appariscono queste informazioni del giornale parigino, ma le medesime bastano per certo a dimostrare fino a qual punto estremo sia pervenuta oramai l'incertezza e la confusione della situazione europea.

Gli ultimi passi mossi da Kossuth per eccitare frà i magiari una efficace agitazione contro l'accordo stabilito fra l'Ungheria ed il governo centrale non hanno approdato a buon porto. Le popolazioni sono rimaste sorde ai manifesti rivoluzionari, agli appelli alla resistenza: e la loro legittima rappresentanza non cessò di secondare la politica conciliante del ministero. Agli inopportuni e colpevoli maneggi del pertinace cospiratore rispondono pertanto con somma energia di linguaggio i più autorevoli fogli di Pesth, i quali dichiarano che l'Ungheria, stanca dalle lunghe sofferenze, si è adagiata in un accordo che soddisfa la grande maggioranza della nazione, la quale chiedeva posa alle ostilità e riparo ai danni d'ogni maniera che non potevano a meno d'esserne derivati. Il popolo ungherese ha misurato tutte le difficoltà che si opponevano al trionfo delle estreme idee nazionali, ha paragonato i danni coi vantaggi, il benefizio sicuro coi pericoli incerti ed ha consentito sulla base della libertà a rinunziare all'autonomia di nazione; e l'Europa fu soddisfattissima di non dover più ascrivere fra le tante vertenze che minacciano dividerla una questione ungherese.

Benchè il governo danese abbia incaricato il sig. Quaade di entrare in trattative col governo prussiano sulla questione dello Schleswig del Nord, i fogli danesi continuano a protestare contro il fatto stesso delle trattative che é, secondo loro, contrario all'articolo 5 del trattato di Praga, pel motivo che questo non parla nè di trattative, nè di guarentigie, ma soltanto di votazione. Su di ciò la *Gazzetta del Nord* di Berlino entra in grandissimo sdegno fino ad uscir fuori con un argomento che è, senza dubbio, assai singolare. Esso fa notare infatti che se la Danimarca volesse mantenersi soverchiamente fedele alla lettera del succitato articolo 5, la Prussia potrebbe obbiettare dal canto suo che in quell'articolo è stipulato doversi cedere sotto certe condizioni le popolazioni dei distretti settentrionali non già i distretti medesimi, e che per conseguenza Duppel ed Alsen possono senza abitanti essere mantenuti alla Prussia.

Pare decisamente che l'insurrezione di Creta non sia ancora finita. Da varie parti si annuncia che la ultima vittoria delle truppe ottomane, l'amnistia ed i concilianti proclami del sultano non produssero colà effetto veruno e che al contrario gli insorti ripresero dovunque l'offensiva, sicchè gravi combattimenti sarebbero avvenuti in cinque diverse località. Ma dove la situazione si fa più grave è in Grecia, giacchè ivi l'esaltazione è al colmo e si teme che quel paese faccia un passo estremo gettandosi irreflessivamente in una guerra contro la Turchia. La diplomazia, a quanto si annuncia, sconcertata dal riprodursi del movimento e dalle resistenze eccessive della Porta, troverebbesi adesso in grande imbarazzo; essa tace pel momento ed accenna di voler attendere che gli avvenimenti la facciano uscire dal suo silenzio e dalla sua inazione.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Vienna 9. — Camera dei deputati: Rispondendo all'interpellanza se il governo sia favorevole alla centralizzazione o all'autonomia, Beust disse che il governo sta per una giusta autonomia in quanto essa è compatibile coll'unità dell'impero.

Berlino 9. — Il Parlamento federale adottò il progetto circa i trattati doganali.

BORSA DI PARIGI
del 9 ottobre

3 per 100	68	50
Consolidato inglese.....	94	1/4

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll} = 757^{mm}$; $27^{poll} = 730^{mm}, 89$; $1^{lin} = 2.^{mm}$ 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
9 Ottobre	7 antimeridiane	750 7,	+ 15, 0,	58	7 77	0 Coperto	+ 17, 3 C.	+ 9, 4 C.	O. S. O. 19;	Piogge a rare riprese nella notte e nel decorso del giorno
	3 pomeridiane	751. 7	+ 13, 7.	64	7 42	0 Coperto			N. 6;	Pioggia caduta 3,mm 0;
	9 pomerid.	753 7,	+ 9, 4.	69.	6 03	7 Strati	+ 13 6 R.	+ 7 4 R.	N. O. 7;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODI' PRECEDENTE
9 Ottobre	Roma.	751 4	+ 15 7,	50,	6, 04	2 Nuvoloso	+ 17, 3	+ 9, 4	N. O. 7;	
	Ancona.....									
	Bologna...									
	Ferrara.									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Fallimento

A senso dell'articolo 470. Regol. provv. di Commercio sono invitati i signori creditori del fallimento di Gaetano Gambirasi a riunirsi il giorno di sabato 12 del corr. mese alle ore 10 ant. nella Camera di Consiglio di questo Eccmo Trib. di Commercio entro il Palazzo di Monte Citorio innanzi all'Illmo sig. Francesco Gauttieri Giudice Commissario del fallimento per ivi devenire a forma di legge alla nomina di uno o più sindaci provvisionali.

Roma dalla Cancelleria del lod. Tribunale questo dì 10 ottobre 1867.

Pel cancelliere sig. L. Porta
Agostino Albertini commesso

Eccmo Trib. Civile di Roma

Primo Turno

Ad istanza de' sigg. Salvatore, Alessandro ed Ignazio, Zio e Nepoti, Carminati, possidenti, dom. sulla Piazza del Paradiso n. 66, rapp. dal Proc. Rotale sig. Saturnino Pitocchi.

S'intimi al sig. Cesare Carminati domiciliato in Via Giulia N. 163 la presente protesta mediante la quale, attesochè esso intimato ha di già conseguito la intera porzione che gli spettava sull'indiviso patrimonio Carminati, gli istanti protestano nelle forme più valide pelle vig. leggi contro qualunque atto che l'intimato, avesse già fatto o andasse in seguito a fare a danno del patrimonio pud., sul quale il medesimo non ha più diritto alcuno, intendendo altresì diffidare i di lui creditori, se ve ne fossero, a non prendere a di lui carico iscrizioni ipotecarie sul mentovato patrimonio, o fare altri atti lesivi de' diritti degli Istanti, e riservandosi d'agire innanzi i Trib. competenti per l'annullamento delle ipoteche anteriormente iscritte, se e come di ragione. Roma 8 ottobre 1867. Ho consegnato copia alla domestica.

Paolo Bonomi Cursore
Saturnino Pitocchi Proc. Rot.

Lunedì quattordici corrente alle ore tre pomerid. nella casa posta in Roma in Via delle Quattro Fontane N. 126 secondo piano, ove cessò di vivere il 5 corrente Fortunata Lazzari vedova Ghilardi di bo. me. con testamento pubblicato nel giorno stesso in atti del sottoscritto Notaro, si darà principio sotto le più estese riserve di ragione, e per gli atti medesimi all'Inventario dei beni, ed effetti alla defonta appartenuti, da proseguirsi a termini di legge.

Si deduce a pubblica notizia per il disposto nel § 1547 del vig. Regolamento.

Roma 9 ottobre 1867.

Per il sig Erasmo Ciccolini Notaro del Vicariato.
Francesco Maria Ciccolini Not. sost.

Si fa noto a chiunque per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1596 del Regolamento Legislativo, che accogliendosi l'istanza del signor avv. Luigi Bracci Consulente del sig. Alessandro Spagnoli, con Rescritto SSmo del giorno 22 maggio 1865 e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infitto Notaro, il medesimo è stato esonerato da detto Officio, ed è stato surrogato il sig. avv. Achille Spinetti.

Roma 9 ottobre 1867.

Gioacchino Polliti Not. della Segnatura

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 234 — 1867.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente In Roma per un anno lire 35. Un sem. lire 17 c. 50. Un trim. lire 9. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta lire 11. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati Prezzo di un numero del Giornale a dettaglio cent. 25.

Venerdì 11 Ottobre

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 11 Ottobre

La Santita' di Nostro Signore, sulle ore nove antimeridiane di ieri, dall' Apostolica Residenza del Vaticano portossi in treno ordinario alla Patriarcale Basilica di Santa Maria Maggiore. Ricevuta da quel Rmo Capitolo, adorò l'Augustissimo Sagramento, e le preziose Reliquie del Presepio, che ora sono riposte nell'altare della Confessione, la quale è opera insigne della Sua Munificenza, e venerò la Vergine Beatissima nella effigie conservata nella magnifica Cappella Borghesiana.

Dalla predetta Basilica Sua Santita' fece passaggio al vicino Monastero che si denomina della Purificazione, degnando di una visita e confortando dell'Apostolica Benedizione quelle suore, le quali vivono sotto la regola di Santa Chiara.

Il Santo Padre recossi dipoi alla Patriarcale Basilica di San Lorenzo fuori le mura, ove fu ricevuto dalla religiosa famiglia dei Padri Cappuccini, che l' hanno in custodia insieme all' unito Camposanto dell'Agro Verano, e dall' Architetto signor Commendatore Conte Virginio Vespignani, che dirige tanto i lavori del grandioso restauro e degli ornati, che dalla Santita' Sua si fanno col Suo privato peculio da più anni eseguire nella Basilica, quanto ancora le opere che sono condotte a rendere il Cemeterio degno di questa metropoli.

Sua Beatitudine adorò prima Gesù in Sagramento, e quindi orò dinanzi la Confessione, in cui riposano insieme i corpi dei due più celebri Diaconi della Chiesa, Santo Stefano e San Lorenzo.

Compiti questi atti, il Santo Padre venne osservando le pitture che finqui sono state eseguite dal signor Cesare Fracassini. A decorare l'ampia nave di mezzo di quella parte della Basilica, che è detta di Adriano I, occorrono nove grandi quadri storici, oltre ai minori da eseguirsi fra le finestre, ed i meandri e gli ornati che debbono circondarli, secondochè importa il carattere dell' edificio, e dall'Architetto direttore si è immaginato. Il Fracassini ha condotto a termine il primo dei medesimi dal lato sinistro di chi guarda l'altare principale, ed in esso è rappresentata l'elezione del Diacono Santo Stefano fatta dagli Apostoli a Gerusalemme. Osservò pure ritratta l'Augusta Sua Effigie e quella di Onorio III, e le decorazioni che terminano il contorno del grande quadro fra le quali sono i ritratti di alcuni dei Santi, sepolti nella Basilica. Le stesse decorazioni vide portate a finimento nella di contro parete, ove campeggiano i ritratti dei due Sommi Pontefici Niccolò I e Damaso II, e dove sarà storiato il fatto del Diacono San Lorenzo che distribuisce ai poveri i tesori della Chiesa Romana. Rivolse ancora la Sovrana attenzione al soffitto che vien dipingendosi in analogia allo stile della Basilica, e nel quale sono già compiti tre degli spazi che corrono fra le incavallature.

Sua Santita' essendosi degnata di mostrare la Sua Sovrana soddisfazione all'architetto direttore, passò nel vicino Camposanto, osservandovi il Monumento che pure del Suo privato peculio, come accennammo nel nostro Giornale, num. 202 del 1866, ha fatto erigere sulla sepoltura delle Suore del Preziosissimo Sangue. Esso fu immaginato dal sopra ricordato Architetto; ed il bassorilievo, che ne forma la parte più nobile, fu scolpito dal Galletti, che vi rappresentò il Profeta Ezecchiello nell'atto di proferire le parole: *Ossa arida audite verbum Domini.*

Percorrendo poi il Santo Padre il lato sinistro del portico che ricinge lo spazio allargato dinnanzi alla cappella Cimiteriale, fermò la Sua attenzione il monumento eretto al Dottore De-Belardini, inventato e scolpito dall'artista Luca Carimini; e l'altro ideato e modellato dal signor Commendatore Francesco Podesti per servire di sepolcro alla sua defonta consorte.

Dopo ciò il Santo Padre fra le acclamazioni riverenti delle persone affollateglisi intorno per averne l'Apostolica Benedizione, risalì in carrozza, e fece ritorno all'Apostolico Palazzo Vaticano.

Molti fervorosi Cattolici e moltissime pie Dame avendo inviato al Santo Padre in questi ultimi tempi un gran numero di ornamenti muliebri di preziosa materia, ed altri oggetti anche di molto pregio, la Santita' Sua ha stabilito di farne una Lotteria per impiegarne il prodotto a sollievo degli Orfani, ridotti in tale stato dal morbo asiatico.

Il Santo Padre vuole che, corrispondendo a'Suoi desideri, la somma che potrà realizzarsi venga essa applicata a favore degli Orfani non solo di Roma e di Albano, ma ancora delle altre città d'Italia, che furono testè maggiormente percosse dallo stesso flagello.

Quanto prima sarà pubblicato il modo circostanziato da mandare ad effetto questa Paterna determinazione.

L'invasione dei garibaldini contava sull'insurrezione delle popolazioni da loro aggredite, e sulla defezione della truppa. Questi calcoli erano evidentemente erronei. Le popolazioni hanno mostrato per ogni dove ch'esse nutrono sentimenti d' onore e d' inalterabile fedeltà al loro legittimo governo. Le truppe di ogni arma, tanto indigene quanto estere, hanno fatto il loro dovere con un' abnegazione ed un eroismo che hanno sempre più accresciuto verso esse le simpatie delle nostre popolazioni.

Gli autori del movimento garibaldino hanno quindi veduto che era per essi necessario o smettere del tutto dal loro tentativo, o cambiare di tattica per raggiungerne possibilmente in altro modo lo scopo.

Sembra da quanto va ora accadendo che l'ultimo partito abbia in essi prevalso, giacchè non è più a piccole bande che i garibaldini si accingono a passare la frontiera, ma in bande tali per numero che possano meglio affrontare l'urto delle nostre milizie.

La bravura da queste mostrata, anche nei grossi scontri finora occorsi, non verrà certo meno nell'avvenire.

Intanto questo cambiamento di tattica porta due conseguenze degne da notarsi: Rendesi, cioè, sempre più chiaro il carattere d'invasione, principio costitutivo di tale movimento; e rendesi sempre meno plausibile il pretesto che possano orde sì numerose sfuggire la vigilanza di chi dovrebbe impedirne il passaggio.

Cinquanta garibaldini, formanti parte di una grossa banda radunata al di là della frontiera, l'han passata nello scorso giorno invadendo il Comune di Cervara, dove fra lo sgomento degli abitanti, requisirono viveri ed han proclamato il governo provvisorio sotto la dittatura del Garibaldi. Dopo ciò si sono ritirati, raggiungendo il resto della loro banda.

I garibaldini riunitisi presso Ischia e Farnese, prima dell'arrivo delle nostre truppe, hanno lasciato quei luoghi ripassando la frontiera.

Lo stesso si è osservato ne' garibaldini che trovavansi dispersi nelle vicinanze di Acquapendente e Bagnorea.

Nel momento di mettere in macchina ci giungono le seguenti notizie.

A Torre Alfina, Monte Alfino e Pecorone si è riconcentrato un forte numero di garibaldini, che ingrossano sempre più e ricevono armi.

Una grossa banda di 1000 garibaldini ha nuovamente invaso Nerola facendo requisizioni di viveri tanto in detto luogo, quanto nel vicino paese di Montorio Romano.

Le truppe marciano ad incontrare tali bande.

NOTIZIE DIVERSE

Leggesi nell'*Abendpost* di Vienna:

Molti giornali fanno osservare che le attese proposte governative intorno alle trattative d'accomodamento non sono puranco seguite. Lo stato della cosa è questo: Queste proposte furono elaborate tosto dopo chiuse le conferenze della deputazione, presentate a S. M. l' imperatore col mezzo del cancelliere dell' impero il dì 29 dello scorso mese, e approvate dalla M. S. nella medesima giornata. Esse verranno accompagnate al consiglio dell' impero tostochè sarà seguito il rapporto della deputazione di accordo di qua della Leitha, alla presentazione del quale devono andar connesse.

—Si ha da Vienna 6 ottobre:

Nell'elezione del Podestà, ch'ebbe luogo il 26 settembre a Schlackenwerth, S. A. I. Leopoldo II Granduca di Toscana venne rieletto per acclamazione a Podestà di Schlackenwerth, e S. A. I. si degnò pure, di accettare benignamente l' elezione.

—E da da Vienna 7 ottobre:

La *Reichsrathscorrespondenz* è autorizzata a dichiarare da fonte competente, riguardo alle voci della dimissione del barone di Beust:

Nella seduta d' ieri della Commissione per la Costituzione, il barone di Beust, interpellato in proposito, smentì decisamente le voci della sua dimissione, accennando che, da parte sua, non ebbe luogo alcuna manifestazione, la quale potesse dar occasione a simile diceria.

—Il governo austriaco, a fine di mostrare le sue buone disposizioni verso la Francia, ordinò di aggiornare l' inaugurazione della statua del principe Schwarzenberg, comandante in capo dell'esercito austriaco alla battaglia di Lipsia. Questa cerimonia dovea aver luogo a Vienna il 10 ottobre.

— La *Gazzetta di Trento* del 6 ottobre reca la seguente notizia:

Si ha da Bressanone che, avendo la civica polizia concepiti il 26 scorso alcuni sospetti di spionaggio a carico d'un forastiere che trovavasi all'*Albergo dell' Elefante*, ne diede immediato avviso a quel comando di gendarmeria. In seguito a denunzia di queste, il forestiere venne arrestato a Lisen e il 29 settembre fu esso condotto a mezzo della ferrovia, dietro sua richiesta colla 1 classe, sotto scorta ad Innsbruck. Oltre a diversi piani e situazioni ed una grossa somma di denaro (si parla di 24,000 fiorini) si rinvenne a lui una precisa istruzione del regio governo italiano sul modo di fare gli studi senza ingenerare sospetti. Dalle sue carte rilevossi essere egli un ufficiale dello stato maggiore italiano.

Sentiamo che anche altri ufficiali dello stato maggiore italiano vennero arrestati in altre parti della provincia.

Il ministero della giustizia nel Belgio ordinò una revisione del codice di procedura civile. Una commissione di giureconsulti ne assunse l'incarico. I lavori sono spinti colla massima operosità. La commissione propone fra l'altre cose di sopprimere i preliminari della conciliazione e di estendere la procedura in materia sommaria.

Leggiamo nella *Patrie* del 7 :

Il ritorno dell' imperatore Napoleone a Parigi è stabilito dal 12 al 15 corrente. L'imperatore Francesco Giuseppe giungerà a Parigi verso il 25. Crediamo di sapere che l' imperatrice d' Austria abbia scritto all' imperatrice Eugenia , per manifestarle il suo rammarico di non poter recarsi a Parigi, a cagione di sua salute.

—La *France* scrive:

La commozione che tutte le false notizie sparse in questi ultimi giorni, a volta a volta smentite , hanno prodotto in Francia ha avuto il suo contraccolpo all'estero.

Bisogna ben dirlo, il sentimento dei nostri vicini non è stato favorevole né al nostro carattere nazionale, nè alla nostra politica. In Inghilterra sopratutto, il giudizio dato dagli organi più importanti intorno a questi deplorabili incidenti si è formolato in termini d'una estrema vivacità.

Vi si manifesta stupore della mobilità eccessiva e degli smarrimenti dell' opinione pubblica. Non si comprendono quei panici che gettano il disordine in tutti gli animi ed in tutti gl'interessi. Certi fogli vanno fino a chiamare questo scompiglio dello spirito pubblico : « l'ignobile guerra di voci e contraddizioni che degrada la dignità della Francia. »

Noi non esitiamo a dirlo : tutto ciò è meritato. In verità, questo popolo francese che andava orgoglioso di essere il popolo più spiritoso ed il più valoroso della terra, sembra oggi aver perduto ad un tempo il senso e l'energia. Egli s' adombra davanti a chimere e si allarma davanti a difficoltà che non sono certamente superiori nè alla sua potenza nè al suo coraggio.

All'indomani di Sadowa , dopo quella vittoria che rovesciò d'un sol tratto l'antica Confederazione germanica ed espulse l'Austria dalla Germania, dopo quella campagna di sette giorni di cui nessuno poteva prevedere la fulminante rapidità, fu lecito l'essere sorpresi dagli avvenimenti ed esitare davanti un fatto che aveva smentito tutte le più sensate previsioni.

Ma dopo quel momento di stupore, si è avuto il tempo di orientarsi e di riflettere , e certamente il governo dell'imperatore ha le sue idee stabilite riguardo alla Prussia ed allo sviluppo dell'unità germanica.

La Germania è il perno delle questioni che preoccupano le menti. L'Italia e l'Oriente vi si collegano con vincoli manifesti, e sopratutto con eventualità d'alleanze di cui sarebbe puerile non mirare in faccia la possibilità. Da quella parte adunque la politica francese deve dirigere particolarmente la sua attenzione e fissare la sua attitudine.

—Leggesi nell'*Etendard* :

Parecchi giornali furono commossi da un articolo pubblicato dalla *Gazzetta della Croce* che pretese rispondere con violenza alle supposte provocazioni della stampa francese.

Quell'articolo non avrebbe realmente importanza se non nel caso in cui rappresentasse le idee del gabinetto di Berlino, e le tendenze generali dello spirito pubblico in Prussia.

Se le nostre informazioni sono esatte, non solo l'articolo in discorso non fu scritto per inspirazione del gabinetto prussiano, ma non è neppure opera della ordinaria redazione della *Gazzetta della Croce*. Esso sarebbe stato inviato alla redazione da un membro della *Junkerpartei*, colla quale la *Gazzetta della Croce* ha ancora qualche rapporto. L'articolo inserito come per doverosa compiacenza, non implica la responsabilità del governo e del popolo prussiano.

—Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Colonia*:

Gli impiegati del telegrafo ebbero ordine di non ricevere alcun dispaccio in cifre da spedirsi in Italia. A quanto dicesi, in Biarritz sarebbe stato compilato un programma col quale si combatterebbero le tendenze prussiane nel Sud della Germania.

Si stanno prendendo nuovi provvedimenti militari e con il pretesto d'una rivista si richiamarono tutti gli ufficiali in permesso.

Nei circoli officiali attendesi ad una condiscendenza da parte della Prussia nella vertenza di Magonza e Rastadt.

—Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Il Governo persiste nel completare il suo armamento per terra e per mare, quantunque, a dir vero, non intraveda per ora nessun incidente che possa turbare la pace.

Si assicura che il generale Fleury ritornerebbe dal suo viaggio in Austria colla convinzione della grande impopolarità dell' alleanza di questo paese colla Francia. Tutti i partiti e tutte le classi della società , senza eccettuare l' armata , vedrebbero con dispiacere l'imperatore Francesco Giuseppe allearsi con Napoleone III per seguire una politica comune così in Germania come in Oriente. Questo alto personaggio ritornerebbe del pari convinto che oramai è impossibile arrestare il movimento unitario della Germania, e che il solo modo di evitare che questa modificazione torni tutta a vantaggio della Prussia è appunto un'astensione completa da ogni immistione tanto per parte dell'Austria quanto per parte della Francia.

Il maresciallo Niel, ministro della guerra , ha presentato a Napoleone un rapporto sullo stato attuale dell'esercito francese. Un corrispondente della *Gazzetta di Colonia* crede che alcune notizie testè inserite in un nuovo giornale diplomatico di Brusselle, intitolato il *Bulletin International*, siano desunte da quel rapporto. È quindi interessante il riferirle :

« Le truppe francesi nelle provincie dell' est sono organizzate come un corpo d'armata che è affatto indipendente dal grande comando di Nancy. Questo corpo, o per dir meglio quest'armata, consiste di 100,000 uomini che sono divisi in divisioni e in brigate. I capi sono nominati, lo stato maggiore generale è formato. Con la chiamata delle riserve questa armata dell'est può essere portata facilmente a 180,000 uomini, che così formano la prima armata. La seconda è costituita dalla guardia imperiale e dalla così detta *Armée de Paris*. La terza è di guarnigione al sud, e la quarta al nord. Così si calcola complessivamente di poter subito disporre di 500,000 uomini. Le due prime armate saranno prestissimo provvedute di fucili Chassepot , se non lo sono già a quest'ora. »

— Togliamo da una corrispondenza da Parigi 6 ottobre :

In questo momento mi giunge una grave notizia: Il sig. Achille Fould, già ministro delle finanze, è morto improvvisamente nel suo castello di Tarbes: Questo consigliere intimo dell' imperatore , che è stato quattro volte ministro delle finanze, godeva, come sapete, una grande autorità nel governo. Correva anche voce che dovesse rientrare nel gabinetto. Era, fra gli uomini di Stato influenti, uno dei più favorevoli alla pace. Egli era nato a Parigi nel 1800. Figlio d'un ricco banchiere israelita, entrò nella vita politica nel 1842, nel qual tempo fu nominato deputato di Tarbes.

Continuano le voci di modificazioni ministeriali. Si parla del sig. di Lavalette per gli affari esteri.

Si dice che l' imperatrice e il principe imperiale passeranno l' inverno a Nizza.

Il maresciallo O'Donnel verrà fra breve a Parigi per passarvi alcuni mesi.

Si ha da Londra:

Il governo ha fatto asportare le munizioni che si trovavano a Wimbledon : ha pure ordinato che i cannelli delle carabine fossero avvitati quando queste armi dovevano essere deposte nei magazzini. Infine le guardie della metropoli saranno ecercitate alla sciabola.

— Scrive la *Shipping and Mercantile Gazette*, che l'Inghilterra sarebbe alla vigilia di cominciare, sulle coste dell'Arabia, una di quelle guerricciuole, che finiscono sempre coll'ingrandimento del suo impero coloniale.

— Si legge nel *Globe* del 4 ottobre :

Il sindaco di Preston dette ieri sera un banchetto nella *Merchant's Exchange* a Preston, per celebrare la inaugurazione del nuovo palazzo di città e dei parchi pubblici, la qual cerimonia avvenne di giorno. S. A. R. il duca di Cambridge era il principal convitato ; gli ospiti erano il march. di Hartington, il conte Sefton (lord luogotenente del Lancashire), l'onorevole F. Stanley e circa 300 altri invitati. Il duca di Cambridge pronunciò il seguente discorso :

Sono stato invitato a far l' apertura di questo nobile e superbo edificio che sarà consecrato al servigio municipale di un borgo importante come questo, e che fa onore all' architetto Scott, che vedo qui a me dinanzi e col quale mi gode l' animo di congratularmi.

La parte che prendo a questa solennità vi prova che se appartengo ad una professione consacrata alle armi, sento profondamente la importanza delle istituzioni civili del paese.

Consideriamo un momento come avviene che noi siamo posti in sì alto grado nella stima del mondo, e, posso dirlo , anco nella nostra propria. Prima di tutto noi dobbiamo contare con un popolo pieno di buon senso , ma nel tempo stesso siamo convinti e teniamo in gran conto il fatto che è cosa pericolosissima l'andar troppo presto.

Il nostro piano è di procedere a gradi fermamente e sicuramente, di sapere quello che facciamo, ma di andar sempre perfezionandoci e correggendoci gradatamente , e con questo mezzo noi possiamo progredire maturamente e razionalmente come facciamo senza compromettere in nulla le istituzioni generali che ci reggono. Tale è la nostra carriera da molte generazioni ; possa continuare sempre così !

Mirate i risultati della nostra condotta. Mentre che il paese progredisce e prospera gli altri s' ingegnano di imitarci, ma sono incapaci di mantenere la loro posizione. Continuiamo a perseverare nella stessa strada che ci ha condotti al felice stato in cui siamo ora. Non ci affrettiamo di mutare delle istituzioni politiche che esistono da tempo immemorabile.

Dall'altro lato non affermiamo stupidamente che non vogliamo cambiamenti, non vogliamo progressi, ma facciamo in guisa che i nostri cambiamenti , i nostri progressi permettano ai grandi principii in virtù dei quali è governata l'Inghilterra , di continuare a regolarla. Se questi cambiamenti si compiono gradatamente e facilmente, mentre tutto progredirà, nissuno allora non ne risentirà danno.

Assicurasi dai fogli tedeschi che il signor Bismarck avrebbe risposto molto aspramente a una nota direttagli dalla Corte di Dresda relativamente alle fortificazioni inalzate dalle truppe prussiane nei dintorni di quella città.

—*L'Allg. Zeit.*, in un carteggio da Monaco, si pronunzia fortemente contro gl'indirizzi guerreschi, e dice che la Camera non sarà infedele al patriottismo bavarese, ma non dimenticherà ch'esiste anche una nazione tedesca, dalla quale la Baviera non può escludersi.

—La *Liberté* ha da Berlino che la Prussia ha concluso un prestito di 37 milioni di franchi per lo aumento della marina.

—Da fonte attendibile si rileva che nei prossimi giorni incomincieranno le trattative tra il governo di Baviera e quello del Wurtemberg per regolare le condizioni di presidio nella fu fortezza federale di Ulma.

—Da Stoccarda, 3 ottobre, è riferito che il progetto di legge relativo al servizio militare fu rinviato al Comitato della Camera. Questo progetto stabilisce l'obbligo universale del servizio senza surrogamento ; un servizio attivo di tre anni, un servizio di quattro anni nella riserva ed un servizio di cinque anni nella landwehr. L'effettivo dell' armata deve essere determinato col concorso delle Camere.

La *France* smentisce che il re e la regina di Danimarca si rechino a Pietroburgo per assistere al matrimonio del re degli Elleni colla principessa Olga.

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico da Madrid, 5 ottobre:

In una circolare indirizzata ai rappresentanti della Spagna all'estero il ministero spagnuolo si rallegra della rapida fine del tentativo rivoluzionario. Essa enumera i principii pericolosi sui quali quel tentativo si appoggiava. La congiura era vasta e terribile; ma è stata vinta dalla fedeltà delle truppe, dall'attitudine delle popolazioni e dalla clemenza della regina. La circolare aggiunge che la stampa estera ha fomentata la rivoluzione e che ora travisa i fatti per giustificarli. Essa invita i rappresentanti della Spagna a far conoscere la verità con tutti i mezzi di cui possono disporre.

Si legge nella *Gazzetta di Losanna*:

Dal dipartimento militare federale è stato deciso che venga fatta una ricognizione sotto il punto di vista della distruzione e ricostruzione delle strade ferrate, affinchè in caso di guerra non vengano distrutte ciecamente e senza utilità opere importanti, com'è avvenuto ultimamente in Germania, ed allo scopo d'indicare fin d'ora i punti da distruggere ed i mezzi per farlo.

Questa ricognizione, la quale è principiata il 9 di settembre, è stata affidata ad una Commissione dei seguenti uffiziali dello stato maggiore federale del genio: luogotenente colonnello Wieland, capitano Raccaud, luogotenente Vicarino. I detti uffiziali contano di terminare le loro osservazioni sul terreno entro la prima quindicina di ottobre, ed occuparsi in seguito della relazione e dei disegni da presentare al dipartimento.

Omer pascià, nell'isola di Candia, domandò alla Porta un rinforzo di 25,000 uomini. Ciò prova che il generale turco ha poca fiducia nel successo dell'amnistia.

— Dopo la proclamazione dell'armistizio nell'isola di Candia, l'ammiraglio Simon ebbe ordine d'imbarcare le donne e i fanciulli che vogliono trasferirsi sul territorio ellenico. Un accordo stabilito fra i governi di Francia, Russia, Austria e Italia pone al rispettivo loro carico le famiglie che i loro bastimenti avranno trasportate sul continente, essendo la Grecia troppo povera per mantenerle tutte.

—Leggiamo nell'*Etendard* dell'8:

«Le nostre lettere da Costantinopoli, in data del 27 settembre, annunziano che il Consiglio de' ministri di Turchia ha presa un'importante deliberazione. Il governo turco ha concesse ad una Società composta di capitalisti francesi, inglesi e belgi, presieduta dalla casa Van der Elst e C. di Brusselle, le seguenti linee di strade ferrate:

« 1. Da Costantinopoli a Belgrado per Adrianopoli;

« 2 Dal porto di Enos, sul Mediterraneo, e Nescup, passando pure per Adrianopoli.

« 3. Da Salonicchio a Sofia, sul Mediterraneo e Nizza.

« La costruzione di queste strade ferrate incomincierà fra breve. Esse avranno la lunghezza di oltre 1,600 chilometri.

« Il governo concede gratuitamente alla Società buon numero di terreni e guarentisce 25,000 franchi il chilometro ».

Dal Marocco giungono gravi notizie. In seguito ad una sconfitta toccata al pascià governatore di Tangeri; mosso contro un corpo considerevole di ribelli; il sultano del Marocco credette opportuno di prendere egli stesso il comando di un corpo d'armata; e marciare al soccorso della capitale, assediata dai ribelli.

Il governo brasiliano ha promulgato un regolamento che interessa assai il commercio estero e che concerne la navigazione del fiume delle Amazzoni, de' suoi affluenti e del S. Francisco.

— Le più recenti notizie del Brasile non si fanno conoscere niente di decisivo nelle operazioni militari nel Paraguay. Ciò che è certo si è che il prolungamento di questa guerra ha portato seco delle spese considerevoli che hanno forzato il governo di ministro per cementare viepiù la nostra amicizia proporre delle nuove imposte e le Camere a votarle. L'imperatore don Pedro e l'imperatrice, per contribuire per loro parte alle risorse dell'erario, hanno rinunciato al quarto della loro lista.

— Il *Moniteur* dà le seguenti notizie del Paragua):

La popolazione è decimata dal vaiolo, perchè il governo non riuscì ancora a diffondere tra gli abitanti, più indiani che spagnuoli, l'uso della vaccinazione. Rari inoltre vi sono i medici e la maggior parte di essi seguirono l'esercito. Parecchi indigeni furono spediti in Europa per istudiarvi le scienze e specialmente la medicina, ma pochi sono già tornati in America.

Il clima del Paraguay è generalmente caldo e secco, ma da aprile ad agosto, la temperatura scende talvolta sino al zero: ma come il caso è assai raro si prendono poche precauzioni contro il freddo e la popolazione assai povera, manca di vestimenti e di calzature. V'è quindi considerabile mortalità. Oltre il vaiuolo, il cholera fece strage nel campo dei paraguaiani. Esso fu importato dagli alleati. Anche all'Assunzione accaddero alcuni casi. L'amministrazione prese dei provvedimenti per prevenire l'estensione del morbo, risanò le case e impose ai vapori venuti da Humaita una quarantena di dieci giorni. Dopo violenti temporali il flagello disparve.

Si facevano nel Paraguay grandi leve e in alcuni distretti la coltivazione dei campi dovette lasciarsi alle donne, ma questa non è cosa rara tra gl'indiani. Le immense provviste necessarie all'esercito che s'imbarcavano incessantemente all'Assunzione avevano fatto rincarare notabilmente le derrate e specialmente la carne. Davasi alacremente opera alla fabbricazione della polvere e delle munizioni e nel paese stesso si trovarono le materie prime, il nitro ed il zolfo, che prima non vi si raccoglievano. Il zolfo vi si trova amalgamato con minerali di ferro ed esige dei fornelli speciali per la separazione.

Il maresciallo Lopez non ha esaurito ancora tutti i mezzi onde può disporre. Secondo quel corrispondente l'esercito paraguaiano contava ancora almeno 20,000 uomini, tutti concentrati nella specie di quadrilatero formato dalle muraglie di Humaita, di Curupayti e dalle trincee che coprono, collegandole, quelle fortezze. Il presidente del Paraguay ha per sè il vantaggio incalcolabile della conoscenza perfetta del terreno, non mai esplorato da' suoi avversari. Il popolo ha per lui una devozione illimitata. L'esercito alleato trova un paese rovinato ed è costretto a cercare in se stesso tutti i mezzi di soddisfare a' suoi bisogni.

— Da alcune corrispondenze in data del 30 agosto da San Domingo apprendesi che il 26 del detto mese venne data lettura al Congresso del trattato di pace e di amicizia concluso colla repubblica di Haiti. Il Congresso accolse questa comunicazione col maggior favore. Il trattato stipula che la repubblica d'Haiti e la repubblica di San Domingo, parti contraenti, non potranno cedere ad una qualsiasi potenza straniera nessuna parte del loro territorio. Le stesse corrispondenze poi aggiungono che il presidente Cabral il quale aveva intrapreso un giro per le provincie per studiare le loro condizioni, è ritornato nella capitale ed ha accertato che dappertutto regna la massima tranquillità.

Al Giappone, una recente circolare, emanata per ordine di quell'imperatore, ha reso conto delle conferenze di Osaca. Ora dall'*Etendard* si apprende che nella suddetta circolare è ordinato che i ministri giapponesi, anche oltre il servizio, si metteranno in relazione coi ministri europei, e lo stesso faranno i funzionari di Yokohama, incaricati di trattare gli affari esteri in quanto riguarda i consoli. La circolare è firmata dai due ministri degli affari esteri il principe Kawatsi e Sato Seigaro.

A quella circolar erano annesse le risposte fatte dall'Imperatore a ciascuno dei membri del Corpo diplomatico estero. Ecco la risposta del taicun al ministro francese:

« Il vostro Imperatore è già stato molto cortese per il nostro paese: vi ha mandato col titolo di ministro per cementare viepiù la nostra amicizia: Io ne sono lieto. Voi avete detto che il governo giapponese un tempo ha commesso degli errori; è mio desiderio che ciò non avvenga più e che i miei sudditi siano cortesi verso gli stranieri. Spero che il vostro intervento e la vostra amicizia portino felicità all'impero ».

Dall'*Etendard* si apprende pure che il taicun ha incaricato suo fratello il principe Mussa-Fajo di andare a visitare, quando partirà da Parigi, tutte le Corti con le quali il Giappone ha stipulato oggi dei trattati d'alleanza.

NOTIZIE COMPENDIATE

A Firenze, secondochè annunciano quei giornali, si succedono con insolita frequenza e solennità i consigli dei ministri, cui prendono parte ordinariamente personaggi non appartenenti al gabinetto e gravissime si dicono essere le risoluzioni nei medesimi ventilate, delle quali però nessuno sa dare positiva contezza, facendosi anzi supporre da taluno tanto essere l'imbarazzo della situazione e la discrepanza dei pareri che non si potè giungere finora a conclusione di sorta. Nello stesso tempo è accennato dai fogli suddetti ad un supposto scambio di comunicazioni diplomatiche che avverrebbe vivissimo all'estero, a perentorie dichiarazioni pervenute, a schiarimenti trasmessi; e tutto ciò come è detto rendere anche più scabrosa e complicata la situazione del governo così contribuisce a mantenere viva ed inestricabile la confusione tra i diversi giornali, i cui discorsi perciò, quando escano dal solito terreno pratico sul quale nella menzogna e nella frode mirabilmente si accordano, divengono incerti, contraddittori e bene spesso paurosi. E ragione di timore e d'allarme è per essi sopratutto il contegno della democrazia, la quale per niente soddisfatta, come era naturalmente da aspettarsi, delle ottenute concessioni e delle colpevoli connivenze, si spinge più arditamente assai più innanzi e preparando le armi contro gli stessi suoi complici incomincia a proclamare nei suoi giornali la necessità di una soluzione radicale alle vertenze italiane, e propugna senza ritegno alcuno il trionfo del principio repubblicano, e dichiara impossibile oramai una ulteriore associazione dell'interesse dinastico con quello che essa chiama nazionale.

Sempre più notevole si manifesta l'unanimità della stampa inglese circa le cause delle incertezze e delle inquietudini di cui soffre presentemente l'Europa. « Il *Moniteur*, dice il *Daily-News*, non ha tardato a smentire le voci allarmanti, ma le sue assicurazioni hanno bisogno così spesso d'essere interpretate in senso contrario che disgraziatamente è impossibile di servirsene come base per fare entrare negli animi la confidenza che forse meritano ». Anche il *Times* attribuisce ogni male al soverchio mistero onde la politica francese si circonda, ed osserva che meglio di qualunque smentita varrebbe l'annuncio che ogni preparativo di guerra è cessato, e che la Francia sta per prendere l'iniziativa di un disarmo generale. Nè diverso è il linguaggio di molti giornali parigini. Il *Temps* dice che se le false notizie trovano facilmente credito e se le inquietudini preoccupano persistentemente lo spirito pubblico, ciò dipende sopratutto dallo stato d'incertezza in cui versa la Francia relativamente a questioni che toccano tanto da vicino la dignità e gli interessi del paese. L'*Avenir National* a sua volta dichiara che ciò che mantiene l'allarme non sono le erronee notizie ma l'inesatta ed oscura situazione; e finalmente la *France*, dopo aver detto che la penosa anxietà del pubblico dipende dal fatto che le direzioni officiali non hanno ancora con chiarezza indicato le intenzioni del governo francese, dichiara « essere necessario, per rialzare la pubblica fiducia, fissare la meta cui deve tendere la politica della Francia ».

Che se, secondo l'opinione del giornalismo, il governo francese si studia di tener nascosti i propri disegni, il gabinetto prussiano invece mostrasi sollecito di cogliere ogni occasione per far palesi i propri. Ed infatti, il discorso pronunciato dal re Guglielmo nel ricevere l'indirizzo votato dal Parlamento federale apparisce ed è considerato quale un programma abbastanza esplicito e chiaro della politica prussiana. Imperocchè l'adesione del re di Prussia

incondizionatamente prestata ai sentimenti espressi nel suddetto indirizzo dimostra come la Prussia accetti e faccia suoi i propositi affermati dalla Camera di giungere con ogni mezzo alla completa attuazione dell' unità germanica. Inoltre, il presagio fatto dal re Guglielmo che delle odierne aspirazioni unitarie sarà testimonio un giorno e ne fornirà complemento il focolare nativo degli Hohenzollern è considerato un incidente di non minor gravità. Ed invero tutti sanno che Hohenzollern è staccato dagli Stati attuali della monarchia prussiana e trovasi nella Germania meridionale; ora, il castello dove ebbe origine la dinastia dei Brandeburgo non potrebbe fare simile testimoniaaza se non nel caso che nuovi e più stretti vincoli venissero a stringersi fra le due parti della Germania, più semplicemente senza che il Wurtemberg si raccogliesse all'ombra della corona prussiana. Finalmente l'avere il re di Prussia proclamato l'accettazione senza riserva dell' intiero programma politico del partito liberale tedesco, dimostra evidentemente che le idee dei conservatori e di altri partiti circa una parziale indipendenza ed autonomia di alcuni Stati furono respinte dai consigli governativi e che resultato ultimo degli attuali rivolgimenti dovrà essere, secondo l' intenzione del gabinetto di Berlino, di raccogliere nelle mani della Prussia la direzione suprema di tutta la Germania.

Siffatta interpretaziane del suddetto regio discorso se apparisce logica e naturale allo stesso giornalismo francese, non è tale però al certo da calmare l'effervescenza e l'ostilità contro la Prussia; ed a talun foglio sembra anzi assai singolare che a Vienna non siasi sollevata ancora nessuna protesta contro una così ardita e categorica manifestazione. Tale indifferenza, a primo aspetto inconcepibile, del giornalismo austriaco vuolsi spiegare da taluno con quelle voci che ieri riportammo di comunicazioni diplomatiche scambiatesi tra Berlino e Vienna e resultato delle quali sarebbe stato di condurre un principio d'accordo fra i due gabinetti; ma quelle pretese rivelazioni sono ora smentite dalla stampa viennese. La quale prima di tutto osserva che le pretese intelligenze rispetto agli affari d' Oriente, cui volevasi assegnare un carattere ostile alle potenze occidentali, non potrebbero per certo essere cadute in mente alla Prussia e alla Russia, mentre si sa che le eventualità cui le medesime si riferirebbero, furono primitivamente proposte e patrocinate appunto dalla Francia. In secondo luogo è fatto notare dalla stampa viennese che sarebbe assurdo il contare sopra una piena e sincera adesione dell'Austria ai rivolgimenti compiutisi e preparati in Germania, potendo tutto al più ritenersi probabile, come già ne corse la voce, che il governo austriaco, nell' unico scopo di tutelare gli interessi commerciali de'suoi popoli, acconsenta ad entrare a parte dello Zollverein.

Al contrario, la città di Amburgo non si cura affatto di far parte dello Zollverein tedesco e preferisce la sua posizione attuale che le assicura i vantaggi e le immunità di un porto franco. La rappresentanza della borghesia ha approvato sotto questo rapporto la risoluzione del Senato. Il governo prussiano sembra non voler insistere sull'accessione nell' unione doganale di questa metropoli del commercio tedesco e si è ristretto ad accrescere di una somma proporzionale la quarta parte della città di Amburgo nelle spese federali di cui la rendita delle dogane costituisce la principale risorsa.

Il governo austriaco poi, oltrechè ad assicurare lo sviluppo e la solida prosperità commerciale dell'impero, mira con alacrità somma a comporre tutte le interne quistioni politiche, al qual uopo si annuncia aver esso deciso di transigere il più presto che si possa cogli czechi. Un foglio di Vienna annunzia come prossima l'incoronazione dell'imperatore Francesco Giuseppe come re di Boemia. Invece il governo o ministero ungherese procede con rigorosa energia in Croazia contro il partito nazionale ovvero antiunionista. Molti individui appartenenti a questo partito furono severamente ammoniti di astenersi da ogni mena contraria all'Ungheria e si procedette pure alla destituzione di alcuni funzionari governativi.

La conclusione delle trattative fra la Prussia, il duca Adolfo di Nassau e il re Giorgio di Annover è fuori di ogni dubbio. Il primo riceve 15 milioni e mezzo di fiorini in tanta rendita prussiana, più un certo numero di castelli nel suo antico ducato e la rinunzia a quelle somme che la cassa ducale s'era appropriata l'anno scorso; il secondo riceve 16 milioni di talleri, ossia gli interessi di questa somma, perchè il capitale rimane in mano alla Prussia. Non è ancor noto il correspettivo che danno questi principi per le suddette concessioni, ma è probabile che esso consista in una formale rinunzia a tutti i loro diritti e pretese, che sarà resa pubblica tra breve.

I giornali di Cracovia parlano di considerevoli armamenti che vanno facendosi nella Servia. Dopo la partenza del presidio turco dalla fortezza di Belgrado, i serbi usano tutti i mezzi per armarla secondo i più recenti progressi dell'arte della guerra. I principali porti sul Danubio vennero forniti di cannoni rigati, il trasporto de' quali attraverso il territorio austriaco diede occasione ad alcune rimostranze tra Vienna e Belgrado. Si era detto che quei cannoni erano stati presi da una fabbrica assiana, ma il vero è che furono donati dal governo prussiano a quello della Servia. Ora, osservano i fogli citati che siffatti doni non si fanno gratuitamente. Nell'anno scorso, se la guerra durava più a lungo, la Servia e la Rumenia, per quanto allora si disse, avrebbero voltato le loro armi contro l'Austria; per conseguenza si crede che l'odierno dono sia un amichevole ricordo dei buoni rapporti che tuttora sussistono fra Berlino e Belgrado.

Gli stessi giornali di Cracovia annunciano che nella Polonia russa si deve dar principio al nuovo reclutamento che fu ordinato con un ukase imperiale del di 11 luglio e che deve essere terminato entro il prossimo novembre. Questo reclutamento è destinato a fornire più di cinque uomini su mille e vi sono sottoposti i nati dall'anno 1843 al 1846. Nelle altri parti della Russia si prendono soltanto quattro uomini su mille, sicchè enorme è il peso per la Polonia, la cui gioventù fu decimata dalle sanguinose repressioni e dall'esilio.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Parigi 9.—Il *Temps* dice che le voci di cambiamenti ministeriali sono quasi cessate.

Parigi 9. —Il principe Umberto parte questa sera per ritornare in Italia, passando per Monaco. Nigra e Goltz sono giunti questa mattina a Parigi.

Parigi 10. — Situazione della Banca: aumento in portafoglio milioni 9 4|5; diminuzione di numerario 25 3|5; anticipazioni 1|5; biglietti 3 1|8; tesoro 1 3|5; conti particolari 15.

Berlino 9. — La *Gazzetta del Nord*, commentando i discorsi del principe di Hohenlohe, fa osservare il loro carattere anti-dualista. Dichiara che la Prussia nulla farà per modificare la risoluzione della Baviera di non entrar nella Confederazione del Nord; ma protesta contro la asserzione del principe di Hohenlohe che gli Stati del Sud non debbano cercare isolatamente di stringere rapporti più stretti colla Confederazione del Nord. La Gazzetta soggiunge che ciascuno Stato dev'essere libero di prendere la decisione che vorrà.

Berlino 9. — La *Gazzetta della Croce* smentisce che gli aguati del re d'Annover abbiano protestato contro l'accomodamento avvenuto fra il re e la Prussia.

Berlino 9. — La *Corrispondenza provinciale* dice che il re nel suo ultimo viaggio ebbe nuovamente abboccamenti personali ed amichevoli con tutti i sovrani tedeschi del Sud. Benchè il viaggio non abbia avuto uno scopo politico, tuttavia questo fatto contribuirà certamente a facilitare l'unione degli Stati del Sud con quelli del Nord. La chiusura del Parlamento federale avrà luogo probabilmente il 24 o il 25 d'ottobre. Le Diete delle antiche provincie furono aggiornate per alcuni mesi. Sono incominciate le trattative fra la Danimarca e la Prussia per la questione dello Schleswig. La notizia della prossima formazione di tre nuovi reggimenti d'infanteria è priva di fondamento.

Aja 9. — Il governo ha proposto di modificare la legge sulla milizia. Il *maximum* dell' esercito è fissato a 70,000 uomini invece di 55,000. Le leve annuali da 11,000 uomini sono portate a 14,000. Sono state accresciute le restrizioni per l'esenzione.

BORSA DI PARIGI

del 10 ottobre

3 per 100	68	80
Consolidato inglese.....	94	1/2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll} = 757^{mm}; 27^{poll} = 730^{mm}, 89; 1^{lin} 2.^{mm} 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
10 Ottobre	7 antimeridiane	759 2;	+ 8, 5.	66	5 50	9 Qualche cirro	+ 15, 9 C.	+ 8,5 C.	O. 0;	Al mattino si vede altra neve ai monti, Barometro calante, il minimo è stato questa mattina (11) a 749.mm 0. Dopo il mezzo di pioggia continua, nella notte fortissime piogge con vento gagliardo di Sud-Est. In tutto compresa la pioggia della notte seguente 55.mm 4;
	2 pomeridiane	757 2	+ 13, 9	57	5, 65	6 Piove			S. 8;	
	9 pomerid.	748 6;	+ 11, 9	77	8 65	9 Piove forte	+ 12 9 R.	+ 6 8 R.	S. 18;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	OSSERVAZIONI AVVENUTE DAL MEZZODI PRECEDENTE
10 Ottobre	Roma..... Ancona..... Bologna..... Ferrara.....	758, 9	+ 14 5	84,	6, 31	9 Coperto	+ 18, 9	+ 8, 5	S. 2;	

ANNUNZI GIUDIZIARII

Si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse che ad istanza delle signore Speranza Meloni ved. di Emidio Campegiani, di Francesca Meloni in Alessandro Limiti, Caterina Meloni in Luigi Maipici e Maddalena Meloni ved. di Felice Tozzi figlie ed eredi del fù Giovanni Meloni morto in Marino senza testamento il giorno 24 del perduto settembre e volendo esse adire l'eredità suddetta col beneficio dell'inventario, si darà principio al legale inventario dei beni ed effetti lasciati dal medesimo il giorno 15 del corrente mese ed anno coll' opera dell'infrascritto Notaro nella Casa ultima dal defunto abitata in Marino in Via di S. Giovanni alle ore 9 antimeridiane.

Agostino Delfrate Not. pub. di Marino.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 235 — 1867.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno lire 35. Un sem. lire 17 c. 50. Un trim. lire 9.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta lire 11.
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati
Prezzo di un numero del Giornale a dettaglio cent. 25.

Sabato 12 Ottobre

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 12 Ottobre

SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI

PII

DIVINA PROVIDENTIA

PAPAE IX.

LITTERAE APOSTOLICAE

QVIBVS PRAETENSA APOSTOLICA IN SICILIA LEGATIO
AC MONARCHIA SIC APPELLATA
NEC NON IVDEX DELEGATVS EIVSQVE TRIBVNAL
MINISTRI ET OFFICIALES OMNES
PLANE ABROGANTVR AC DELENTVR

PIVS EPISCOPVS
SERVVS SERVORVM DEI
Ad Perpetuam Rei Memoriam

Suprema universi Dominici gregis cura Nobis licet immeritis in persona beatissimi Petri Apostolorum Principis ab ipso Christo Domino divinitus commissa omnino postulat, ut pro Apostolici Nostri ministerii officio omnium totius catholici orbis Ecclesiarum bono ac prosperitati studiosissime prospiciamus, et omnia conemur, quo sanctissima nostra fides ac religio ubique magis in dies vigeat, efflorescat, et ecclesiastica disciplina servetur ac promoveatur, ac radicitus evellantur zizania, quae inimicus homo superseminavit in medio tritici, et omnes eliminentur corruptelae, quae animarum saluti et sacrarum rerum ordini vel maxime adversentur. *Hinc vel ab ipso Nostri Pontificatus exordio* paternas Nostras sollicitudines ad Siciliam convertimus, et Apostolicas quoque Nostras Litteras, annulo Piscatoris obsignatas, ac die XXVI Ianuarii MDCCCLVI editas, quarum initium « Peculiaribus » vulgavimus pro spirituali Siciliae utilitate, quae ab antiquis temporibus filia in primis dilecta Romanae Ecclesiae, arctissimis praecipuae pietatis, amoris et observantiae vinculis huic Apostolicae Sedi fuit obstricta. Summo autem animi Nostri dolore maxima novimus mala et damna, quibus Sicilia ipsa iamdiu misere afflictatur. Ac serio considerantes omnia acta, quae haec Sancta Sedes pro eadem Insula edidit, perspeximus, rec. me. Clementem XI, Decessorem Nostrum, merito atque optimo iure iudicasse, plurima, eaque gravissima Siciliae mala, abusus et corruptelas oriri ex praetensa Legatione, ac Tribunali Monarchiae, quae concessa dicuntur ab Urbano II, tem Praedecessore Nostro. Quocirca idem Clemens XI, apostolico zelo incensus, decimo Kalendas Martii anno millesimo septingentesimo decimo quarto, suas sub Plumbo edidit Pontificias Litteras, incipientes « Romanus Pontifex », quibus penitus abrogavit et extinxit praetensam Apostolicam Legationem, et ita appellatam Monarchiam, eiusque Tribunal, gravissimas causas luculenter exponens, ob quas huiusmodi consilium a se omnino suscipiendum esse existimavit. Postmodum vero Benedictus XIII, Praedecessor pariter Noster, peculiaribus rerum ac temporum adiunctis, ac repetitis promissionibus adductus, eaque spe fretus fore ut Tribunali, cum certis et immobilibus normis et regulis constituto, omnes de medio tollerentur abusiones, die 30 Augusti Anno 1728 Apostolicas sub Plumbo promulgavit Litteras exordientes « Fideli », quibus in Sicilia constituit Ecclesiasticum causarum Delegatum Iudicem, eiusque Tribunal, cum facultatibus et legibus, quae nullo unquam modo immutari possent. Inanes vero fuere praelaudati Nostri Decessoris spes, nam iudex ille ac tribunal retinens nomen Iudicis ac Tribunalis Monarchiae, se veluti antea ex praetensa Apostolica Legatione originem habere perperam censuit, ac laica potestas non solum idem tribunal dirigendum suscepit, verum etiam ordinationes, declarationes et pragmaticas sanctiones Apostolicis Litteris « Fideli » adversas edidit, et insuper perrexit asserta exercere iura sic dictae Legationis a Clemente XI de medio sublatae, ac Delegatus Iudex magis gubernii ordinationibus, quam memoratae Benedicti XIII Constitutioni obsequi, et adhaerere existimavit. Itaque huic Apostolica Sedes haud omisit saepe reclamare et instare, ut limites ab eadem Constitutione Benedicti XIII praescripti diligenter observarentur. Atque id occasione Conventionis inter hanc Apostolicam Sedem, et Utriusque Siciliae Regem anno 1818 initae, denuo fuit promissum, Regia etiam Ordinatione edita, quae in Epistolam Regii Administri diei 29 Aprilis anno 1818 relata praecipiebat, ut omnes de medio tollerentur abusus, et limites in Apostolicis Litteris « Fideli » statuti diligenter custodirentur. Sed repetita promisso minime servata fuerunt, nec exauditae tum Nostrae, ac Nostrorum Praedecessorum reclamationes et querelae, tum illae Episcoporum in conventu ab ipsis anno 1850 in dicta Insula habito, etiamsi de gravissimis ageretur abusibus, ex quibus summa in Siciliae fideles damna, ac detrimenta redundabant, quae iam omnes Sacrorum eiusdem Insulae Antistites in Concilio Tridentino existentes unanimi consensu apud Catholicum Regem Ecclesiae iura reclamantes vehementer deploraverant. Nos ipsi aliqua ex parte opportunum malis remedium adhibere curavimus, sed inutiles Nostrae fuerunt sollicitudines. Etenim Legationis praetextu, ecclesiasticae res maiore ex parte usurpatae, ac leges de ecclesiastica disciplina perperam conditae, et haec Apostolica Sedes impedita quominus salutarem suam erga illas Ecclesias actionem exercere possit. Atque eo perventum est, ut in rebus ad ecclesiasticam disciplinam pertinentibus laica potestas minime pendere velit a Romano Pontifice, cuius vices se agere iactat. Iudex vero ita appellatae Monarchiae, minime servans limites praescriptos ab Apostolicis Litteris « Fideli », civilium Ministrorum ordinationibus inserviens, eas temere exequitur, sibique vindicat facultates, quibus omnino caret, et gravaminis obtentu specieque, ad se, plane neglectis Canonicis Sanctionibus, per commemoratas Litteras « Fideli » enunciatis, causas avocat, et Episcopos ad rationem reddendam ita cogit, ut ipsi raro possint, prima etiam provocatione, de causis iudicare, et impedit quominus Supremi Religiosarum Familiarum Moderatores suam auctoritatem in subditos sibi religiosos viros exercere queant, atque etiam interiori Regularium Ordinum disciplinae sese immiscere non dubitat. Hinc factum est, ut in Sicilia Episcoporum auctoritas, cum summo eorum iurium damno et animarum salutis discrimine, fuerit depressa ac deiecta, ut ecclesiastica disciplina enervata, et Regularis observantia fere destructa, et utriusque Cleri inobedientia adversus suos Praepositos promota ac defensa, ut Episcopi et Regularium Ordinum Moderatores, continua illius Tribunalis illegitima actione ac vi pressi, haud possint impedire perturbationes, et quae tristia consequuntur ex nullitate actorum, quae ab eodem Tribunali patrantur contra statuta et praescripta ab ipsis « Fideli » Apostolicis Litteris. Accedit etiam, ut superiori fere exeunte saeculo Messanae Tribunal, a civili potestate pro suo arbitrio fuerit perperam constitutum, quin ullo modo a Monarchiae Tribunali penderet. Ex quo luctuosissimo sane rerum statu tristissima illa in Siciliam variis temporibus redundarunt mala, quae potius lugenda quam commemoranda sunt, cum omnibus apprime cognita sint et perspecta, praesertim posteaquam ipsae Nostrae Apostolicae Litterae per summam iniuriam contemptae et pessumdatae fuere. Ac nisi nota esset eximia Siculorum erga hanc Petri Cathedram catholicae unitatis centrum fides, pietas, observantia et obedientia, nec non Episcoporum pro animarum salute sollicitudo, metuendum esset periculum, ne si ita res progrederentur, Sicilia gravioribus etiam malis afflictaretur. Cum igitur ex eodem Tribunali superius enuntiato, quod Monarchiae vocant, tot in Ecclesiam, eiusque auctoritatem, iura ac disciplinam damna derivarint, ac derivent, et irritae fuerint iteratae huius Apostolicae Sedis expostulationes, quo Tribunal idem praefinitos in Apostolicis «Fideli» Litteris limites diligenter servaret, ac fallaces semper fuerint repetitae promissiones de tollendis corruptelis, iccirco Nos in tot gravissimis malis, quae Ecclesiam in Sicilia affligunt, ac in tot maximis periculis, quae eidem Ecclesiae impendent, non solum nullo modo connivere possumus, verum etiam pro gravissimo Supremi Nostri Apostolici ministerii officio, mala ipsa et pericula omni cura studioque penitus amovere et eliminare debemus. Gravissimae enim culpae coram Deo Nos reos esse existimaremus, nisi tot mala radicitus extirpanda curaremus. Quocirca succidamus ac dissipemus oportet, ut Clementis XI Praedecessoris Nostri verbis utamur, arborem illam, ex qua pessimi orti sunt fructus, cum Romanus Pontifex, a Christo Domino aequi bonique assertor constitutus, noxia omnia destruere ac radicitus evellere teneatur. Etsi enim de rebus ageretur ab hac Apostolica Sede ob legitimas causas forte unquam concessis, tamen huiusmodi concessiones revocandae et abolendae omnino essent, cum, rerum ac temporum immutatis adiunctis, experientia demonstret maxima orta esse et oriri damna ex hisce concessionibus, easque omnis generis corruptelis et abusibus aditum aperire, et Ecclesiae, animarumque saluti maxime adversari. Itaque cum pro Apostolici Nostri muneris debito nullo modo possimus diutius ferre ac tolerare tot mala et corruptelas, ac permittere, ut Siculae Monarchiae privilegiorum obtentu ecclesiastici Ordinis dignitas labefactata collabatur et concidat, peculiari VV. FF. NN. S. R. E. Cardinalium Congregatione in consilium adhibita, ac nonnullis Dilectis Filiis Romanae Curiae auditis Antistitibus, motu proprio, certa scientia, matura deliberatione Nostra, deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, hisce Litteris non solum suppressionem et abolitionem praetensae Apostolicae Siculae Legationis, ac ita appellatae Monarchiae, a Clemente XI Decessore Nostro factam confirmamus, verum etiam eamdem Apostolicam Legationem, et Monarchiam, quatenus opus fuerit, suprema Nostra Auctoritate iterum supprimimus, extinguimus, et abolemus; insuper saepe memoratam Constitutionem « Fideli », a Benedicto XIII Praedecessore item Nostro editam, quoad Iudicem delegatum in Sicilia, quem Monarchiae Iudicem vocant, eiusque Tribunal, una cum omnibus indultis, privilegiis et facultatibus, etiam in Apostolicis Litteris in forma Brevis expeditis, tum rec: me: Gregorii XVI, Praedecessoris Nostri, incipientibus « Iamdiu », die 3 Martii Anno 1846 datis, tum Nostris die 21 Ianuarii Anno 1856 editis, quarum initium « Peculiaribus », et in quibuscumque aliis quovis titulo et causa a Nobis et a Praedecessoribus Nostris quorumcumque meritorum intuitu et

ratione praedicto Iudici Delegato, eiusque Tribunali concessis, et confirmatis, praesentium Litterarum tenore prorsus revocamus, et officium eiusdem Iudicis, ac ceterorum officialium, et ministrorum, dictumque Tribunal, una cum commemorato Tribunali Messanae erecto, perpetuum in modum de medio tollimus, et in omnibus omnino extinguimus, cassamus et delemus. Volumus propterea et mandamus, ut illa omnia veluti plane extincta, suppressa et abolita, nec non respective rescissa, cassata, deleta, revocata, ac penitus abrogata ab omnibus haberi ac reputari debeant.

Ceterum ad praemissa devenimus, ut pro Pontificia Nostra sollicitudine Ecclesiae libertatem, ac Nostram, et huius S. Sedis, et Episcoporum ac Regularium Superiorum auctoritatem vindicaremus, et ecclesiasticam restitueremus disciplinam, ac periclitantium animarum saluti prospiceremus. Cum autem praecipua prorsus caritate fideles Siciliae populos merito prosequamur, qui avita religione ac pietate spectati, immobili fide et observantia Nobis et huic Apostolicae Sedi constantissime adhaerere vehementer gloriantur, haud omittemus aliis Nostris Apostolicis Litteris eorumdem fidelium incommodis, ac dispendiis occurrere, concedendo opportunas facultates Venerabilibus Fratribus Sacrorum in Sicilia Antistibus, quos iidem fideles facilius et commodius adire poterunt. Haec volumus, statuimus, praecipimus, atque mandamus, decernentes has praesentes Litteras, et in eis contenta quaecumque etiam ex eo quod praedicti et alii quilibet in praemissis interesse habentes, seu habere quomodolibet praetendentes, cuiusque status, gradus, ordinis, praeeminentiae et dignitatis etiam Regiae et Imperialis existant, illis non consenserint, nec ad ea vocati, citati, et auditi, causaeque propter quas praesentes emanarunt, sufficienter adductae, verificatae et iustificatae non fuerint, aut ex alia qualibet etiam quantumvis iuridica et privilegiata causa, colore, praetextu, et capite, etiam in corpore iuris clauso, etiam enormis, enormissimae et totalis laesionis, nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel interesse habentium consensus, alioque quolibet, etiam quantumvis magno, et substantiali, ac inexcogitato, et inexcogitabili, individuamque expressionem requirente defectu notari, impugnari, infringi, invalidari, retractari, in controversiam vocari, aut ad terminos iuris reduci, seu adversus illas aperitionis oris, restitutionis in integrum, aliudve quodcumque iuris, facti, vel gratiae remedium intentari, vel impetrari, aut impetrato, seu etiam motu, scientia, et potestatis plenitudine paribus concesso vel emanato, quempiam in iudicio, vel extra illud, uti, seu se iuvare ullo modo posse; sed ipsas praesentes litteras semper firmas, validas et efficaces existere et fore, ac quibuscumque iuris, seu facti defectibus, qui adversus illas a saeculari potissimum potestate, seu praedicta abolita, et extincta Legatione, Sicula Monarchia, Tribunali, Iudice Delegato, illorumve Ministris quibuslibet, ad effectum impediendi, seu retardandi earum executionem quovis modo, seu ex quavis causa opponi, seu obiici possent, minime refragantibus, suos plenarios et integros effectus sortiri et obtinere; Easque propterea omnibus, et singulis per eamdem saecularem potestatem, sive per eamdem abolitam, et extinctam Legationem, ac Tribunal, eorumque ministros quoscumque quomodolibet allatis, seu afferendis impedimentis, penitus, et omnino rejectis, ac nequaquam attentis ab illis, ad quos spectat, et pro tempore quandocumque spectabit, inviolabiliter, et inconcusse observari: sicque et non aliter in praemissis per quoscumque Iudices Ordinarios, et Delegatos, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, et eiusdem Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinales, etiam de Latere Legatos, et praefatae Sedis Nuncios, aliosque quoslibet quascumque praeeminentia, et potestate fungentes, et functuros, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate iudicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari.

Non obstantibus praemissis, et quatenus opus sit, Nostra et Cancellariae Apostolicae regula, de iure quaesito non tollendo, aliisque Apostolicis, ac in Universalibus, Provincialibusque, et Synodalibus Conciliis editis Generalibus vel Specialibus Constitutionibus et Ordinationibus, nec non quibusvis, etiam iuramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus, ac praescriptionibus, quantumvis longissimis, et immemorabilibus; privilegiis quoque, indultis, et Litteris Apostolicis, quibuscumque Regnis, Provinciis, ac Personis, etiam Imperiali, Regia, aliaque qualibet mundana, seu etiam ecclesiastica dignitate fulgentibus, seu alia specifica et individua mentione dignis a Sede praedicta ex quacumque causa, etiam per viam contractus, et remunerationis, sub quibuscumque verborum tenoribus et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, et insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis, etiam motu, scientia et potestatis plenitudine paribus, ac consistorialiter, seu alias quomodolibet in genere, vel in specie in contrarium praemissorum concessis, editis, factis, ac pluries iteratis, et quantiscumque vicibus approbatis, confirmatis, et innovatis, etiam continentibus, quod excommunicari non possint per Litteras Apostolicas non facientes plenam et expressam, ac de verbo ad verbum de Privilegiis et Indultis huiusmodi mentionem. Quibus omnibus et singulis, etiamsi pro illorum sufficienti derogatione de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, et individua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quaevis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, tenores huiusmodi, ac si de verbo ad verbum, nihil penitus omisso, et forma in illis tradita, observata, exprimerentur, et insererentur: praesentibus pro plene, et sufficienter expressis, et insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, et derogatum esse volumus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Cum autem eaedem praesentes litterae in Sicilia nequeant hisce praesertim temporibus tuto publicari, ut hactenus experientia compertum est, ac Nobis per legitimas probationes satis superque constat, prout harum serie declaramus, et verendum sit ne praetextu reprobatae Legis de Regio placito earumdem Litterarum exequutio impediatur; volumus illas, seu earum exempla, ut ad omnium notitiam deveniant, ad valvas Ecclesiae Lateranensis, ac Basilicae Principis Apostolorum, nec non Cancellariae Apostolicae, Curiaeque Generalis in monte Citatorio, ac in Acie Campi Florae de Urbe, ut moris est, affigi et publicari, sicque publicatas et affixas, post duos menses a die earum publicationis, et affixionis computandos, plenarium habere effectum, omnesque, et singulos, quos illae concernunt, perinde arctare et afficere, ac si unicuique eorum nominatim, et personaliter intimatae fuissent; utque ipsarum litterarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis manu alicuius Notarii publici subscriptis, et sigillo personae in ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides tam in iudicio, quam extra illud ubique adhibeatur, quae eisdem praesentibus adhiberetur, si forent exhibitae, vel ostensae.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam Nostrarum extinctionis, suppressionis, abolitionis, rescissionis, cassationis, delationis, revocationis, abrogationis, mandati, interdictionis, declarationis et voluntatis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, Anno Incarnationis Dominicae Millesimo Octingentesimo Sexagesimoquarto, V Kalendas Februarii.

Pontificatus Nostri Anno Decimoctavo.

M. Card. Mattei *Pro Datarius.*—N. Card. Paracciani Clarelli

Visa de Curia D. Brutti.

Loco ✠ Plumbi.

I. Cugnonius.

Jubemus has Nostras Apostolicas Litteras publicari die 3 octobris an. MDCCCLVII.

PIVS PP. IX.

De mandato SSmi in Christo Patris et Dni Nri Dni divina providentia Pii PP. IX, anno a Nativitate Domini MDCCCLVII, Indict. X., die vero 3, octobris, Pontificatus ejusdem SSmi Dni Nri, ann. XXII praesentes Litterae Apostolicae affixae et publicatae fuerunt ad valvas Basilicarum s. Joannis Lateranensis, et Principis Apostolorum, Cancellariae Apostolicae, ac Magnae Curiae Innocentianae, atque in acie Campi Florae, et in aliis locis et consuetis Urbis per me Aloisium Serafini apost. Curs.

Philippus Ossani magist. Curs.

Pubblichiamo il Breve indicato nelle sopra riferite Lettere Apostoliche.

SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI

PII

DIVINA PROVIDENTIA

PAPAE IX.

LITTERAE APOSTOLICAE

AD ARCHIEPISCOPOS ET EPISCOPOS AC VTRVMQVE CLERVM TAM SAECVLAREM QVAM REGVLAREM ET AD RELIQVOS OMNES CHRISTIFIDELES SICILIAE QVIBVS PRAESCRIBITVR MODVS QVO CAVSAE AD FORVM ECCLESIASTICVM PERTINENTES ABOLITO IVDICE DELEGATO EIVSQVE TRIBVNALI IVDICARI POSSINT AC DEBEANT

VENERABILIBVS FRATRIBVS ARCHIEPISCOPIS EPISCOPIS ALIISQVE LOCORVM ORDINARIIS AC DILECTIS FILIIS ECCLESIASTICIS ET RELIGIOSIS VIRIS CVNCTISQVE CHRISTIFIDELIBVS SICILIAE.

PIVS PP. IX.

Venerabiles Fratres, ac Dilecti Filii, Salutem et Apostolicam Benedictionem. Multis gravissimis aeque ac iustissimis causis permoti, vel potius impulsi, per Apostolicas Nostras Litteras hodierno die sub Plumbo datas, ac perpetuo valituras, Suprema Nostra Apostolica Auctoritate praetensam Apostolicam Siciliae Legationem, ac ita appellatam Monarchiam, Iudicem Delegatum eiusque Tribunal, atque etiam alterum Tribunal Messanae a civili potestate superiori fere exeunte saeculo perperam institutum, Notarios, Scribas, Ministros, et alios quoslibet Officiales quovis nomine nuncupatos, Dignitates, officia, ministeria, omnesque illorum titulos, denominationem omnino extinximus, suppressimus, delevimus, atque etiam omnia et singula, si quae essent, illis et cuicumque illorum a Nobis, et a quibuscumque Romanis Pontificibus Praedecessoribus Nostris quomodolibet concessa, ac pluries confirmata privilegia, facultates, indulta, penitus et omnino revocavimus, et abrogavimus, et illa veluti plane revocata, abrogata et extincta ab omnibus Christifidelibus haberi et aestimari debere voluimus et mandavimus. Verum eodem tempore de vestra utilitate et bono summopere solliciti, et iccirco vestris incommodis paterna Nostra sollicitudine occurrere exoptantes, cognovimus alium a Nobis modum esse statuendum, quo ex Sacrorum Canonum norma causae ad ecclesiasticum forum pertinentes, extincto et abolito munere et officio Iudicis Delegati, eiusque Tribunali, possint rite cognosci, iudicari, et ad debitum finem adduci, ac propterea perspeximus, pro earumdem causarum cognitione et fine in ista ipsa Insula a Nobis peculiari ratione esse providendum. Ex quo profecto omnes non solum magis magisque intelligunt, summam esse paterni Nostri animi in Vos caritatem, ac singularem de vestris commodis et utilitatibus curam, verum etiam clare aperteque agnoscunt, Nos ad praemissa deveniase ut gravissima amoverentur scandala, et mala, quibus Siculi fideles vehementer affligebantur, utque Ecclesiae, et huius Apostolicae Sedis auctoritati, dignitati et honori, et Episcoporum Iurisdictioni, atque animarum saluti consuleretur. Itaque, diuturna et accurata adhibita consultatione, rebusque omnibus diligentissime perpensis, prout rei gravitas omnino postulabat, et auditis nonnullis Venerabilibus Fratribus Nostris S. R. E. Cardinalibus, ac Dilectis Filiis Romanae Curiae Antistibus consilio, doctrina, ac sacrarum legum scientia, rerumque gerendarum peritia praestantibus, pro facili et recta earumdem causarum cognitione, et tractatione, sequentem normam statuere, praescribere, et sancire decrevimus, quam ab iis omnibus, ad quos spectat, et in futurum spe-

etabit, diligenter, inviolabiliterque observari volumus, praecipimus et mandamus.

I. Causae omnes non exemptorum ad forum ecclesiasticum quomodolibet pertinentes, cuiuscumque sint generis, in prima provocatione, seu instantia, coram Ordinariis Locorum dumtaxat cognoscantur, nec ab eorum tribunali avocari possint, nisi titulo tantum appellationis a sententia definitiva, aut ab interlocutoria definitivae vim habente, cuius gravamen per appellationem a definitiva reparari nequeat, vel nisi integro biennio a die motae litis computando coram ipsis Ordinariis pependerint iniudicatae, seu non decisae, quemadmodum Concilii Tridentini decreto (cap. Causae omnes 20 Sess. 24 de Reformat.) provide cautum est. Quod si secus fiat, quaevis appellatio, inhibitio, aut sententia ad eiusdem Concilii praescriptum eo ipso irrita sit, ac nullius prorsus roboris vel momenti.

II. A sententia Ordinarii ad Metropolitanum appelletur, servata in omnibus forma, quae ab eodem Concilio sancitur. Ubi vero Metropolitanus in prima instantia tamquam Ordinarius Loci in causa pronunciaverit, appellatio deferatur ad Episcopum seniorem Provinciae, tamquam Apostolicum Delegatum. A sententiis vero in prima provocatione latis ab Archiepiscopo Cataniensi, qui Suffraganeis caret, appellandum erit ad Archiepiscopum Messanensem uti Apostolicae Sedis Delegatum.

III. Ab Archimandrita vero Messanensi, qui iurisdictionem quasi Episcopalem in nonnullis oppidis, seu locis nullius Dioecesis Provinciae Messanensis exercet, appelletur ad Archiepiscopum Messanensem, uti Delegatum Apostolicum.

IV. Ab Abbate demum S. Luciae, qui similiter iurisdictionem quasi Episcopalem in uno, seu pluribus oppidis, vel locis nullius Dioecesis Provinciae Messanensis exercet, appelletur ad Archiepiscopum Messanensem uti Delegatum Apostolicum.

V. Per praemissa autem non intendimus eisdem Archimandritae Messanensi, et Abbati S. Luciae quidquam novi iuris tribuere.

VI. Quaecumque pars a secunda sententia vel Metropolitani, vel Episcopi, ut supra Senioris Provinciae, vel Delegati gravatam se sentiat, ad Nos, seu ad Romanum Pontificem pro tempore existentem poterit appellare, ut causa in Romana Curia ad formam iuris absolvatur, aut etiam, si eidem parti magis libuerit, petere, ut causae cognitio Iudici ecclesiastico in partibus Siciliae committatur per Litteras Apostolicas, necessariis et opportunis clausulis, prout iuris fuerit, munjendas.

VII. Caveant tamen omnes Ordinarii Locorum, ne causis, quae maiores appellantur, quaeque apud Sedem Apostolicam tractari debent, sive in prima, sive etiam in alia ulteriori instantia, ullo pacto sese ingerant, aut immisceant, sed illae iuxta commemorati Tridentini Concilii, et Sacrorum Canonum, et Apostolicarum Constitutionum praescriptum in Romana dumtaxat Curia, vel a Iudicibus, quos Romanus Pontifex pro tempore existens specialiter deputaverit, cognoscantur. Insuper caveant quoque, ne cuiplam intercipiatur ius sive in prima, sive in ulteriori instantia, omisso medio, adeundi Sanctam Sedem pro obtinenda cognitione, et definitione aliarum causarum, quas minores vocant, dummodo tamen partium accedat consensus.

VIII. Nulli praeterea ex supradictis sive primae, sive secundae, sive etiam tertiae instantiae Iudicibus, nec cuiquam alteri ecclesiastico Iudici cuiuscumque gradus et conditionis, etiamsi Legati a latere dignitate insignito, potestas sit ullo unquam tempore quempiam absolvere, etiam cum reincidentia, et ad effectum agendi tantum, a censuris ecclesiasticis per Apostolicas Constitutiones inflictis, quarum absolutio soli Romano Pontifici reservatur. Caveant item omnes praedicti, ne postquam eaedem censurae ab ipsis declaratae ac promulgatae fuerint, ullo modo sese ingerant, aut immisceant cognitioni an illae, earumve declaratoriae validae, aut nullae, iustae aut iniustae sint, cum eiusmodi cognitionem Romano tantum Pontifici pro tempore existenti competere satis constet, et exploratum sit.

IX. Ceterum Archiepiscopi, Episcopi, aliique ecclesiastici Iudices tam Ordinarii, quam ceteri ut supra deputati, vel deputandi tam in causis definiendis tum in appellationibus excipiendis sese omnino conformare debeant Sacris Canonibus, Concilio Tridentino, Apostolicis Constitutionibus, ac praesertim Decreto rec: me: Clementis VIII, Praedecessoris Nostri, die 16 Octobris anno 1600 edito et incipiente « *Ad tollendas* », et rec: me: Benedicti XIV, Praedecessoris pariter Nostri Constitutioni, quae incipit « *Ad militantis Ecclesiae* », diei 29 Martii anno 1742.

X. Cum suspensiones, quae per Ordinarios *ex informata conscientia* inferri solent, minime possint considerari uti causae, quae publici iudicii formam sustineant, iccireo qui huiusmodi suspensionibus obnoxii sunt preces Summo Pontifici tantum deferre poterunt, quin praedicti Iudices in huiusmodi causis sese ullo modo immiscere possint.

XI. In causis de nullitate matrimonii observari iubemus Constitutionem Benedicti XIV, Praedecessoris Nostri, quae tertio Nonas Novembris, anno 1741 edita, incipit « *Dei Miserationes* ». Quae autem diligenter servanda sunt sequentibus articulis summatim comprehenduntur: 1.° Qualibet in Dioecesi proprius Ordinarius in patronum seu defensorem matrimonii eligere debet personam probatae fidei, et canonici iuris peritam, ac si fieri possit, ex coetu ecclesiastico. Fas erit Ordinario iustis de causis illam ab officio removere, eique alteram sufficere, quae designatis dotibus sit praedita, idque Ordinario item licebit, quoties electa ad defensoris munus persona aliquo legitimo prohibeatur impedimento, quominus commissi muneris partes expleat. 2.° Is porro defensor, seu patronus, omnibus causis adesse debebit, quae de matrimonii nullitate, seu validitate instituantur, atque adeo ad omnia et singula acta erit citandus, atque etiam adesse debebit testium examini, ac tam voce, quam scripto matrimoni, validitatem tueri tenebitur, omniaque adferre argumenta, quae ad eius valorem probandum necessaria et idonea cognoscat. 3.° Ut institutum de matrimonii validitate iudicium integrum sit, nec nullitatis vitio laboret, necessarium erit, ut matrimonii defensor iudicio intersit, sive unus, sive utorque ex coniugibus agat pro invaliditate matrimonii, sive ambo coniuges stent in iudicio, quorum alter matrimonii valorem oppugnet, alter vero tueatur. Idem matrimonii defensor munus adsumens iuramentum omnino praestet de ipso munere recte fideliterque gerendo, idemque iuramentum in singulis causis renovabit. Quivis actus iudicialis fiat, quin matrimonii defensor legitime citetur, vel intimetur, plane irritus erit. 4.° Si sententia edita matrimonium admittet, ac nulla ex partibus appellationem interponat, matrimonii defensor ab appellando se abstinebit, eademque ratione se geret, si iudex secundae instantiae pro matrimonii validitate sententiam tulerit, licet primus iudex pro nullitate iudicaverit; quod si iudicatum fuerit pro matrimonii invaliditate, hoc in casu defensor intra terminum a iure canonico definitum provocationem a sententia interponat necesse est, declarando, se adhaerere parti, quae matrimonii valorem sustineat. Si autem nemo existat, qui a sententia contra matrimonium lata appelliet, defensor ex officio ab eadem sententia provocabit. 5.° Pendente appellatione a prima sententia, vel appellatione nequaquam interposita, quamlibet ob causam, si unus vel uterque coniux novas inire nuptias attentaverit, subiicientur canonicis sanctionibus contra illos qui nuptias ab Ecclesia vetitas inire ausi fuerint, ac praesertim obnoxii erunt separationi, donec altera lata fuerit sententia de nullitate matrimonii, a qua intra decem dies interposita non sit appellatio, vel eadem deserta iaceat: insuper poenas omnes incurrent contra polygamos a Sacris Canonibus et Apostolicis Constitutionibus praefinitas. 6.° Postequam causa ad secundi gradus Iudicem delata sit, circa matrimonii defensorem illa omnia servanda erunt, quae praescripta sunt in iudicio primae instantiae. Ad eumdem secundae instantiae iudicem pertinebit defensorem matrimonii deligere, atque ita porro in iudiciis ulterioris gradus. 7.° Si tum prima tum secunda sententia matrimonii nullitatem declaraverit, nec pars, cui interest, appellationem interposuerit, ac defensor ex conscientia censuerit non prosequendam, vel interpositam appellationem minime prosequendam, tunc fas erit utrique coniugi novas contrahere nuptias, dummodo tamen neque ob legitimum impedimentum, neque aliam ob causam a novo secundo coniugio prohibeantur. Firmum vero manebit causarum matrimonialium privilegium, hoc est, sententias in huiusmodi causis editas post quemcumque temporis lapsum numquam transire posse in rem iudicatam; ideoque si quidpiam repertum sit, vel minime in iudicii disceptatione prolatum, vel ignorantione occultum, iterum causam de matrimonii validitate in iudicium posse deferri. Huic privilegio obnoxia semper erit facultas coniugum novas nuptias contrahendi. Quod si a secunda sententia contra matrimonii valorem edita vel nulla ex partibus appellaverit, vel sit eiusmodi, ut illi defensor minime acquiescat ex conscientia, sive quod ei manifeste iniusta, aut invalida videatur, sive quod in tertii gradus iudicio lata fuerit contra sententiam in secundo gradu emissam pro valore matrimonii, tunc haud licebit utrique coniugi ad novas nuptias transire sub poenis superius commemoratis, iterumque causa in tertia et quarta instantia erit cognoscenda, servatis omnibus et singulis, quae praescripta sunt in primae et secundae instantiae iudiciis etiam quod spectat ad matrimonii defensorem. 8.° Matrimonii defensor emolumenta accipiet, quae descripta sunt in praedicta Benedicti XIV Constitutione.

XII. In Regulares, et in eorum causas nulla Archiepiscopis et Episcopis per praesentes Litteras facultas conceditur, sed in eos, et in illorum causas in casibus a iure permissis ea tantum auctoritate uti poterunt, quae Ordinariis iuxta Sacros Canones, Concilium Tridentinum, et Apostolicas Constitutiones revera competit. Quapropter ipsi Ordinarii nullo modo poterunt pretergredi limites a iure praescriptos, et impedire quominus Regularium Ordinum Superiores ad normam ac tramites peculiarium cuiusque Ordinis Constitutionum suam iurisdictionem, auctoritatemque libere exerceant, ac procedant: secus sententiae ab Archiepiscopis, et Episcopis latae, et omnia alia acta ab ipsis gesta nulla et irrita omnino sint.

XIII. Ut autem Religiosis occurramus, qui causam de nullitate eorum professionis promovere volunt, non obstante Constitutione a Benedicto XIV, Decessore Nostro, quarto Nonas Martii anno 1747 edita, quae incipit « *Si datam* », haec quae sequuntur observanda esse mandamus. Si quis ultra quinquennium ad tramites Concilii Tridentini compatandum causam instituere velit de restitutione in integrum, de hac re supplicare debebit Apostolicae Sedi. Si vero ex informationibus, quas super hac re sumendas existimaverit Summus Pontifex, preces exhibitas iustis inniti argumentis deprehenderit, in singulis casibus in Sicilia unum, vel plures eiusdem insulae Episcopos designabit, cui, vel quibus preces remittet, ut de huiusmodi causa ad tramites iuris disceptent, ac decisionem edant, decisionemque ab iis latam nulli plane obnoxiam volumus appellationi apud quodcumque tribunal. Si definitum fuerit, locum esse restitutioni in integrum, vel si quis infra quinquennii spatium causam intendere velit super nullitate religiosae professionis, causa erit instituenda coram Ordinario loci, ac Superiore regulari, qui Ordinario ipsi, uti iudex assidebit. Fas erit Ordinario causam huiusmodi deferre ad suum tribunal definiendam; quod quidem tribunal constabit ex Vicario Generali, et ex personis ecclesiasticis, inter quas iudex assideat Superior regularis, ita tamen, ut iudicum numerus dispar sit, et iisdem omnibus competat votum decisivum. Decisio hac ratione per Ordinarium edita, seu validam, seu nullam declaraverit regularem professionem, novae revisioni erit subiiciende, ut inde duae decisiones conformes existant. Quamobrem Ordinarius ipse decisionem suam Apostolicae Sedi communicabit, ut Summus Pontifex unum vel plures Episcopos, ut supra, designet ad causae revisionem instituendam, adiecta etiam, si opportunum illi videatur, ad iudicandum regulari persona. Nova haec revisio sive ab uno, sive a pluribus Episcopis iuridice erit instituenda Si secunda decisio a prima discrepet, locum esse volumus tertiae revisioni, ac proinde ab Episcopo, ac si plures fuerint, a digniore inter eos secunda decisio communicanda erit Sanctae Sedi, ut causa in Romana Curia ad formam iuris absolvatur, vel ut Romanus Pontifex, si id pars petierit, alium vel alios Episcopos, veluti supra statutum est, designet pro instituenda tertia revisione, ac tertia

item decisio Sedi Apostolicae, quemadmodum superius fuit indicatum, erit communicanda. Postea-quam duae decisiones prolatae sint pro nullitate regularis professionis, et ipsius professionis defensor minime censuerit esse appellandum, quemadmodum uti supra praescriptum est quoad causas matrimoniales, tunc religiosa persona tamquam nullo obstricta voto egredi ab Ordine poterit; quod si post unicam decisionem pro nullitate latam, vel adhuc pendente, aut omissa revisione, e claustris exire, et religiosum Ordinem deserere, vestemque Ordini suo propriam exuere ausus fuerit, in poenas omnes ac censuras incurret, quas Sacri Canones, et Apostolicae Constitutiones contra apostatas comminantur, atque adhuc religiosis votis obstricta censebitur. Iam vero tum in causis restitutionis in integrum, tum in aliis super nullitate regularis professionis, ac successivis revisionibus, et singulis illarum partibus, observari omnino volumus, ac mandamus memoratam Constitutionem Benedicti XIV, quae incipit « *Si datam* », in iis tamen articulis, seu partibus, quae supradictis Nostris concessionibus minime adversantur; quapropter qui erunt observandi articuli, eos summatim indicandos censemus. 1.° Concilii Tridentini decretum Sess. XXV de Regularibus cap. 19 etiam Moniales comprehendit. 2.° Praescriptae formae observandae etiam erunt, quoties Religiosus Ordo de nullitate professionis ab alumno aliquo emissae conqueratur. 3.° Quinquennii spatium, intra quod expostulationi locus esse potest, computandum erit a die professionis quolibet in casu, quamvis timor per integrum quinquennii intervallum, ac etiam ultra perduraverit. 4.° Superior regularis, qui cum Ordinario de causa iudicabit, erit Moderator, seu Superior actu existens religiosae domus, seu Coenobii, in quo expostulans religiosa vota professus fuerit; pro Monialibus vero, quae Regularibus subiiciantur, erit Superior regularis, cui monasterii regimen commissum fuerit. Huiusmodi vero Superiores regulares suum in locum sufficere poterunt ecclesiasticam aliam personam ex Clero sive regulari, sive saeculari, quae tamen canonici iuris sit perita. 5.° Nulli religiosae personae intendere causam fas erit super votorum nullitate, nisi antea constet, illam intra claustra degere, ac religiosas iterum induisse vestes, si forte easdem exuerit; ac durante iudicii cursu subdita manebit Praepositis regularibus sui Ordinis. 6.° Probationes extraiudiciales nunquam admittentur; sed vero in forma iuridica erunt acta conficienda, in quibus articuli exhibeantur a persona, quae contra professionis validitatem agit; quaesita autem, seu interrogationes, proponantur a persona, quae tuetur professionis validitatem. Super exhibitis articulis testes examinandi erunt, nec non super propositis interrogationibus. Acta quae huiusmodi forma careant, et decisio iis innixa, nullitatis vitio laborabunt, haud exclusis vitiis aliis, propter quae ad formam iuris irrita esse queant. 7.° Sub eadem poena nullitatis ad quaestionem vocandi erunt, atque audiendi patroni, seu defensores religiosae domus, seu coenobii, seu monasterii, in quo expostulans vota professus sit, itemque expostulantis propinqui, et quaelibet alia persona, cui ipse ante professionem bona cesserit, vel donaverit, nec non personae, quae tamquam incussi timoris, vel auctores, vel complices habeantur, si ob metum praesumatur invalida votorum professio, ac denique omnes in causam erunt vocandi, quibus interesse queat votorum, seu religiosae professionis validitas. Porro tum in prima quaestione, seu causa, tum in sequentibus revisionibus, ab Ordinario, ad quem decisio pertinet, vel ab Episcopo, sive Episcopis, cui, vel quibus revisio commissa est, inter personas probitate, fide, ac iuris canonici scientia praestantes, patronus seu defensor religiosae professionis eligetur, prout in causis matrimonialibus, qui praestito iuramento de officio suo recte ac fideliter administrando, tum in adeundo, atque assumendo eodem officio, tum in singulis quaestionibus, seu causis, ad quas debeat accedere, vocandus et audiendus erit in omnibus et singulis actis tum voce, tum scripto; itemque sub poena nullitatis citandus erit ad omnes quaestiones seu causas, et illarum revisiones, quemadmodum praescriptum est in causis de matrimonio. Quod vero spectat ad huiusmodi defensoris emolumenta, iisdem consuletur ad formam memoratae Constitutionis Praedecessoris Nostri Benedicti XIV. 8.° In iudicio restitutionis in integrum Episcopus vel Episcopi a Sancta Sede designandi deputabunt patronum, seu defensorem religiosae professionis, ac praeterea in conficiendis actis, eorumque forma in citandis partibus, quae adesse debeant, illa omnia servabunt, quae superius constituta sunt in causis intra quinquennium instituendis.

XIV. Sioulorum utilitati et commodo prospicere vehementer cupientes, omnibus et singulis Archiepiscopis, Episcopis, aliisque Locorum Nullius Dioecesis in Sicilia existentibus Ordinariis, ac etiam Vicariis Capitularibus canonice electis specialem facultatem tribuimus concedendi matrimoniales dispensationes in tertio et quarto consanguinitatis et affinitatis gradu, sive simplici, sive duplici, ac etiam mixto, dummodo primum non attingat, et dummodo canonica adsit causa, et dispensatio gratis omnino concedatur, nullo prorsus vel minimo recepto emolumento, et in eorum tantum favorem, qui vere pauperes sint. Volumus tamen atque praecipimus, ut in singulis dispensationibus concedendis semper expressa fiat mentio huiusce specialis Apostolicae facultatis. Atque etiam volumus, huiusmodi de praedictis matrimonialibus dispensationibus concedendis facultatem a Nobis tributam ita omnino esse ab omnibus intelligendam, ut nemo unquam eam interpretari queat veluti impedimentum, quominus Siculi fideles, si ipsis placuerit, possint supplices hanc Apostolicam Sedem directo adire ad easdem assequendas dispensationes.

XV. Demum declaramus tum facultatem dispensandi super enunciatis impedimentis matrimonialibus, tum alias superius memoratas Apostolicas concessiones ad decennium tantum hinc proximum a die, quo praesentes sub Annulo Piscatoris, et aliae Nostrae de hac re hoc eodem die sub Plumbo editae Litterae fuerint vulgatae, computandum esse valituras.

Non obstantibus, quatenus opus sit, fel. rec. Bonifacii Papae Octavi Praedecessoris Nostri una et Concilii Generalis de duabus diaetis, ita ut vigore praesentium etiam ultra duas, pluresve diactas quilibet in iudicium trahi possit, aliisque Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis, nec non omnibus et singulis illis, quae in praedicta Nostra Constitutione hodierno die edita, non obstare voluimus, ceterisque etiam speciali et individua mentione ac derogatione dignis contrariis quibuscumque.

Iam vero maiore, qua possumus, animi Nostri contentione, Vos etiam atque etiam monemus, hortamur, et obsecramus, Venerabiles Fratres, ut illa Episcopali fortitudine, qua omnes Sacrorum Antistites pollere debent, ea omnia, quae constituimus, atque sancivimus, servanda ac perficienda curetis, et singularem adhibeatis vigilantiam, ut omnes Vobis subiecti eadem diligentissime exsequantur. Ac vestrum zelum vehementer in Domino excitamus, ut hisce praesertim calamitosissimis christianae, civilisque reipublicae temporibus, quibus Dei hominumque hostes nefariis omnis generis molitionibus Arcem Sion quaquaversus invadere, et in hanc Petri Sedem, quam Redemptor Noster Christus Iesus posuit in columnam ferream, et in murum aenum adversus principes tenebrarum, irruere, et sanctissimae religionis fundamenta convellere, omniumque animos mentesque corrumpere conituntur, pro loco, quem tenetis, pro dignitate, qua insigniti estis, et pro potestate, quam accepistis a Domino, velitis catholicae Ecclesiae causam, iura, doctrinam, libertatem ac disciplinam impavide tueri, propugnare, et animarum saluti studiosissime consulere. Nihil igitur intentatum, nihilque inexpertum unquam relinquite, ut fideles Vobis concrediti quotidie magis enutriti verbis fidei, et religionis, ac pietatis sensibus incensi ambulent digne Deo per omnia placentes, ac summa Nobis, et huic Petri Cathedrae observantia constantissime adhaerere, debitamque Ecclesiae legibus, disciplinae, et Sacrorum Canonum sanctionibus reverentiam et obedientiam profiteri glorientur. Atque omnium caelestium munerum auspicem, et praecipuae Nostrae in Vos benevolentiae pignus Apostolicam Benedictionem ex imo corde profectam Vobis, Venerabiles Fratres, ac Dilecti Filii, peramanter impertimus. Volumus autem, ut praesentium Litterarum transumptis, seu exemplis etiam impressis, manu alicuius publici Notarii subscriptis, et sigillo Personae ecclesiasticae dignitate ornatae munitis eadem prorsus fides tam in iudicio, quam extra illud adhibeatur, quae ipsis praesentibus adhiberetur, si forent exhibitae vel ostensae.

Datum Romae apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die XXVIII Ianuarii Anno MDCCCLXIV. Pontificatus Nostri Anno Decimoctavo.

N. Card. Paracciani Clarelli

La festa del B. Giovanni Leonardi, la cui memoria ricorre nel giorno 9 ottobre, fu dai Chierici Regolari della Madre di Dio celebrata in detto giorno nella Chiesa parrocchiale di S. Maria in Portico nella regione di Campitelli con la solenne pompa con cui quei Religiosi ricordano la memoria del loro inclito fondatore. La decorazione della Chiesa, la luminaria, ed i concenti musicali del ch. maestro Cav. Gaetano Capocci riuscirono in tutto il loro desiderato effetto. Molti Emi Porporati, Prelati, e Capi degli Ordini Religiosi intervennero ad offerirvi il divin Sacrifizio, e numeroso fu il concorso della popolazione. I primi Vespri furono pontificati dall'Illmo e Rmo Monsignor Baillet, Vescovo già di Louçon, e la Messa solenne co'secondi Vespri dall' Illmo e Rmo Monsignor Sillani, Vescovo già di Terracina. Il R. P. Molza, della Compagnia di Gesù, disse le lodi del Leonardi con ornatissima orazione.

L'Emo e Rmo signor Cardinale Patrizi, Vescovo di Porto e Santa Rufina, nella mattina del giorno primo di questo mese recossi in nobile treno all'almo Collegio Capranica per prendere Possesso della sua Protettoria. Quel revmo Rettore con gli alunni riceverono l'Emo Porporato, che ascese alla nobile cappella dedicata alla Vergine e Martire Sant'Agnese, ove adorò l'Augustissimo Sagramento, e quindi in trono ascoltò un discorso latino col quale uno degli alunni significò i sensi di ossequio e di fiducia onde l' intera comunità sentivasi compresa verso il suo novello Protettore, che continua la lunghissima serie di quegl' illustri Cardinali al cui zelo i Sommi Pontefici affidarono la tutela del piu antico degl'istituti Romani di ecclesiastica educazione, dal quale in ogni tempo uscirono personaggi che si renderono utili alla Chiesa ed allo Stato. Alla risposta dell'Eminenza Sua seguì l'atto dell'obbedienza, mentre un eletto coro di musica cantava l' antifona della Santa, Patrona celeste del Collegio. Il canto dell' Inno Ambrosiano pose termine alla cerimonia.

Dopo la breve ma spaventevole catastrofe avvenuta nella città di Albano nell'invasione del morbo Asiatico e che lasciò non pochi orfani, surse fra varie pie e probe persone della convicina città di Frascati, inspirate da cristiana carità, il pensiero di procurare limosine per accorrere a tanta sventura, ed aiutare il non piccolo numero dei detti orfanelli.

Difatti nel giorno 3 ottobre vennero da apposita deputazione, composta dei signori Francesco Giusti, Stanislao Mancini, e Francesco Jauari, depositate allo scopo lire *Duemila trecento cinquanta-cinque e centesimi sei* presso Monsignor Apollonj Delegato Apostolico straordinario, oltre a molti oggetti di vestiario elargiti dal Nobile convitto di Mondragone.

Questi atti di carità debbono al certo destare in ogni animo gentile i più vivi sentimenti di ammirazione, come han destato quelli della più profonda riconoscenza in coloro, che ne provano i benefici effetti; e perciò la Commissione Municipale, interprete della gratitudine che ne sentono tutti gli Albani, ha voluto che, a tenue dimostrazione di quella, fosse tanto pietosa generosità recata a cognizione dell'universale.

Continua il Giornale nell'aggiunto Foglio

Nello scorso giorno un distaccamento partì da Subiaco per fare una perlustrazione nelle vicinanze di Cervara e Camerata. Profittando di tale assenza, sbucò dalle prossime montagne una forte banda di garibaldini ed invase Subiaco. I pochi gendarmi ivi rimasti dovettero chiudersi in un luogo detto la Rocca, e tanto il Governatore quanto il Vescovo Amministratore furono dai garibaldini messi in ostaggio nelle loro residenze. Il tenente colonnello Charette, avuta notizia di tal fatto, deviando dalla marcia verso Nerola, si diresse alla volta di Subiaco. Se non che, prima ch'egli vi giungesse, rientrava il distaccamento partitone. Si attaccò allora un accanito conflitto, nel quale rimase la piena vittoria ai nostri soldati che liberarono così il Governatore, il Vescovo, e la città, la quale in quel trambusto sollevò grida di giubilo *e di evviva a Pio IX Papa Re* e alle truppe pontificie.

Dei garibaldini 15 caddero in mano delle nostre milizie; parecchi furono feriti e 3 rimasero sul terreno, fra i quali il loro condottiero, ch'era un tal Emilio Brenio milanese, sedicente capitano. I nostri ebbero disgraziatamente due feriti, un tenente cioè dei zuavi ed un maresciallo dei gendarmi.

NOTIZIE DIVERSE

L'*Osservatore triestino* ha da Vienna 6 ottobre:

Intorno al viaggio di S. M. l'imperatore a Parigi, si rileva ancora che S. M. pernotterà a Nancy, e visiterà colà le tombe dei duchi di Lorena. Il barone Beust, il conte Andrassy, il principe di Metternich, come pure l'ambasciatore francese a Vienna, accompagneranno l'imperatore nel suo viaggio, e si troveranno inoltre nel seguito di S. M. il conte Crenneville e il gran-maggiordomo principe Hohenlohe.

— L'*Agram. Zeit.*, annunziando il prossimo arrivo del generale Turr a Zagabria, dice ch'esso viaggia ne' paesi del Danubio e della Sava, per iscoprirne le ricchezze naturali, essendo incaricato dal governo italiano di cercare per l'Italia le vie commerciali e le comunicazioni cogli anzidetti paesi.

La *Meuse* di Brusselles, del 4 ottobre, ha notizie dirette del sig. Eloin, segretario dell'imperatore *Massimiliano, in data di Messico 28 agosto.* Il sig. Eloin trovavasi ancora in carcere a Messico e s'era rivolto con una lettera all'ammiraglio Tegetthoff, affinchè esso lo reclamasse dal governo messicano. Non era stata ancora proclamata un'amnistia, e credevasi che solo il congresso avesse diritto di decretarla.

—La *Correspondance* di Vienna ha recenti notizie dell'imperatrice Carlotta, dalle quali si rileva che lo stato mentale dell'inferma è migliorato, ma la sua salute va sempre più deperendo. Pare che sia minacciata da una bronchite, prodotta dal cambiamento di domicilio; i medici trovano necessario che ella passi il prossimo inverno in un clima più mite, a Madera o in una delle isole Baleari.

NOTIZIE COMPENDIATE

Dalla cronaca interna dei giornali officiosi fiorentini nessun'altra notizia interna è dato rilevare, non volendo naturalmente tener conto della spregevole loro attitudine sulla questione garibaldina, tranne l'annuncio di parecchi consigli di ministri che andrebbero succedendosi coll'intervento sempre dell'uno o dell'altro personaggio politico o militare. Oltre l'affermazione che gravissimi dibattimenti hanno luogo in quelle straordinarie adunanze, nessun particolare è fornito della stampa governativa circa lo scopo e il carattere delle risoluzioni cui nelle medesime verosimilmente si mira, ma di qual'indole possano essere queste e da quali circostanze determinate credono i fogli indipendenti di poterlo desumere dalle rivelazioni di un giornale che si dice rappresenti positivamente le idee del ministro Rattazzi. In un luogo esso dice correre la voce di gravissime comunicazioni diplomatiche che sarebbero giunte al ministero degli affari esteri, sebbene ad attenuare l'effetto della medesima si affretti a soggiungere non sapere quanto sia in essa di vero. In un altro suo articolo poi lo stesso foglio dimostra lungamente i pericoli che al governo sono minacciati dalla impudente audacia della democrazia ed insiste nel far comprendere che la soverchia impunità a questa concessa può esser cagione che il fermento e le anarchiche tendenze si estendano sempre più, come ne sono già serio indizio le molte manifestazioni antiunitarie e antidinastiche che pubblicamente fanno alcuni giornali, non che l'altro che uno de'più influenti organi del partito piemontese non esita ad affermare essere mestieri al governo operare assai prudentemente per mantenere quella secolare affezione del Piemonte verso il sovrano che già palesemente vacilla. Ora, non è tenuto improbabile che questo duplice tema richiami adesso la più seria attenzione del ministero.

La polemica che già regnava vivissima tra i diversi giornali parigini a proposito della politica così estera che interna della Francia si è fatta ancor più animata in seguito alla energica attitudine nuovamente assunta dalla stampa prussiana. Gli uni vogliono la guerra, gli altri la pace; quelli che più elevate considerazioni antepongono alle irritanti gelosie ed alle esagerate suscettibilità nazionali, quelli che più di una dubbia ed incerta soddisfazione di materiali interessi hanno a calcolo ciò che essi reputano costituire il prestigio e la vera dignità della Francia, quelli che non ammettono che l'unità della Germania possa fondarsi e quelli che al contrario reputano non doversi il governo francese ingerire in ciò che avviene oltre le sue frontiere, trovansi ora tutti tra loro alle prese e ciascuno cerca co' suoi consigli e colle sue critiche indicare al governo la via che deve seguire. Il governo però nulla lascia trovedere di quanto intende operare; i ministri chiamati a Biarritz non sono ancora ritornati, altri personaggi, come il generale Fleury che ritorna da un viaggio a Vienna ed a Berlino, vi sono aspettati, per modo che il governo effettivamente non è più a Parigi, ma alla residenza dell'imperatore, lo che indica abbastanza la gravità delle risoluzioni che possono eservi prese. Da taluno si fa credere adesso che prima del prossimo suo ritorno a Parigi, il quale si dice fissato pel giorno 15, l'imperatore, passando per Bordeaux, debba pronunziare un discorso nel quale le risoluzioni della Francia saranno chiaramente proclamate; altri opinano invece che a nessun partito decisivo debba appigliarsi il governo francese prima dell'andata a Parigi dell'imperatore Francesco Giuseppe, la cui epoca è rimandata al venturo giorno 21. A proposito di questa gita tornano a portarsi in campo le antiche voci di alleanze, e tutte le ipotesi fatte dopo Salisburgo risorgono pel motivo che l'imperatore d'Austria sarà accompagnato nella sua escursione dai signori Beust ed Andrassy cioè dai due capi dei due governi dell'impero, i quali si suppone che debbano contofirmare moralmente gli atti dinnanzi ai propri amministrati. Ma tutte queste voci e supposizioni non fanno che crescere l'incertezza in cui vive il pubblico in Francia, la quale unita alla cognizione che si ha degli armamenti che si vanno facendo produce i suoi dannosi effetti. Le voci più strane sono poste in giro, il commercio impaurito languisce; si è in pace e non se ne godono i benefici, non si è in guerra e se ne risentono tutti i danni. Questa condizione di cose è, al dire dei fogli, tanto grave che non potrebbe più durare a lungo, e perciò la stessa stampa officiosa insiste perchè il governo si pronunci pur una volta con chiarezza.

Le sole risoluzioni finora decisamente adottate a Biarritz, concernerebbero, al dire dei giornali medesimi, la prossima convocazione delle Camere, rispetto a che sarebbesi deliberato che la sessione la quale avrà principio in novembre non debba essere una sessione straordinaria facente seguito a quella del 1867, ma bensì il principio della sessione ordinaria del 1868, di maniera che dovrà la medesima essere inaugurata con un discorso del trono. I tre progetti di legge sull'armata, sulla stampa e sul diritto di riunione saranno messi immediatamente all'ordine del giorno, e mentre questi saranno discussi in seduta pubblica, il Consiglio di Stato sarà in grado di effettuare e compiere l'elaborazione delle leggi che il governo conta di presentare dal 1868. Lo studio preparatorio del bilancio è d'altronde assai avanzato, secondo le informazioni dei giornali officiosi, e si crede quindi che la legge di finanza possa essere assoggettata assai presto alle discussioni del Corpo legislativo.

Il discorso pronunciato dal primo ministro a Berlino dinnanzi alla Camera di Monaco e del quale ne diede ieri l'altro contezza il telegrafo non ha trovato troppa buona accoglienza in Prussia, dove si osserva che la velleità manifestata dal governo bavarese di respingere la fusione del Nord e del Sud della Germania ed il desiderio espresso di ottenere piuttosto un accordo tra le due parti della Germania, giungono assai in mal punto mentre i timori fatti sempre più gravi di una guerra all'estero dimostrano invece la convenienza e la necessità di una strettissima unione. Uno degli organi del signor di Bismark anzi, la *Gazzetta della Germania del Nord*, si spinge ancora più oltre nel rispondere al discorso del principe di Hohenlohe; esso dice pertanto essere vero bensì che la Prussia si è legata le mani dichiarando che non passerà mai la linea del Meno, ma che se volessero passarla gli Stati del Sud essa non avrebbe nulla da obbiettare; però non è da porsi in non cale che il governo prussiano può disporre di mezzi abbastanza potenti per giungere al suddetto resultato ad onta delle resistenze che gli si potrebbero opporre; e le minaccie fatte al Wurtemberg nel caso che le Camere non approvassero il trattato d'alleanza offensiva e difensiva mostrano che il signor di Bismark non si perderebbe d'animo. Singolarissimo è peraltro che mentre il governo di Monaco incontra la disapprovazione della Prussia per l'attitudine da lui assunta circa le cose germaniche, per lo stesso motivo, sebbene in senso affatto opposto, vede schierarglisi contro un potente partito nell'interno del regno, dal quale è esso accusato di soverchia condiscendenza verso la politica prussiana. Questo partito, che è quello degli indipendenti ed autonomisti, si agita ora e si affatica per rovesciare il gabinetto e per provocare lo scioglimento della Camera attuale; ed a questo intento esso ha stabilito un ufficio di petizioni contro quella rappresentanza per dichiararla indegna del mandato che le venne già conferito dal libero voto dei cittadini.

Da Vienna è smentita categoricamente la notizia data da alcuni giornali tedeschi e alla quale ieri accennammo che nell'accomodamento intervenuto tra la Prussia ed il re d'Annover circa i beni privati di questo sovrano, il medesimo abbia riconosciuto l'annessione del suo regno alla Prussia. Questa asserzione è dichiarata del tutto inesatta; al contrario nel trattato stesso fu espressamente stipulato che il re Giorgio a non rinuncia nè per se nè pei suoi alla corona annoverese.

Nei giornali di Stocolma trovasi un riassunto del progetto d'atto d'unione che deve regolare su nuove basi le relazioni costituzionali tra la Svezia e la Norvegia. È noto con quanta persistenza il re Carlo XV tende a trasformare l'unione puramente personale tra i due regni in una unione destinata a stringere più fortemente la nazionalità scandinava. Il nuovo progetto tende esso pure a questo scopo, creando, invece dell'istituzione assai complicata del Consiglio di Stato misto che ora forma dopo il sovrano la sola autorità comune rappresentante i regni uniti, un Consiglio di Stato avente attribuzioni più estese, meglio definite, e che si compone di un numero eguale di consiglieri dei due paesi. Inoltre il progetto d'unione stabilisce nuove regole pel caso di una eventuale elezione di un erede al trono.

La notizia della prossima convocazione del Parlamento inglese è confermata dagli organi più autorevoli della pubblica opinione in Londra. Secondo i medesimi, le Camere si riunirebbero ai primi di novembre per votare i crediti necessari alla spedizione d'Abissinia. Già si fanno i calcoli presuntivi sui sacrifizi che l'erario inglese dovrà sopportare per questa impresa: e sebbene la valutazione sia molto difficile, trattandosi di andare a guerreggiare in contrade lontane e poco conosciute, i giornali nondimeno affermano che, nelle circostanze più favorevoli, la spesa si eleverà a parecchi milioni di lire sterline. Per quanto il sacrificio sia ingente, da tutti si ritiene che i crediti saranno con lieve opposizione votati dal Parlamento, e il giornalismo inglese oramai rassegnato a subire tutte le necessità della spedizione, la considera come un fatto compiuto.

Una comunicazione del governo ottomano spiega con chiarezza lo scopo della missione del granvisir a Creta. Non si tratterebbe già di ascoltare i reclami degli insorti, nè di consultare i voti delle popolazioni; Aali pascià sarebbe semplicemente incaricato di mettere in esecuzione a Creta il progetto della nuova amministrazione di cui piacque al sultano dotare quell'isola. Questo progetto fu concretato in maniera da riparare i mali cagionati dagli ultimi avvenimenti e offrire agli abitanti solide guarentigie per la loro prosperità futura. Non è detto però quale sia questo progetto di cui si rivela così subitamente l'esistenza nè si sa se il medesimo concerna una autonomia relativa o una soddisfazione più completa dei voti che si nutrono dagli abitanti. La sola cosa certa è che l'inchiesta sarà abbandonata e che si procederà in via di concessione sovrana; ma resta a vedere se la missione del granvisir risolverà la questione di Candia.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Vienna 11.—La *Presse* riferisce la voce che si tratti di stabilire un accordo tra la Francia, l'Austria, l'Inghilterra e la Prussia onde impedire uno scioglimento della questione d'Oriente dal punto di vista esclusivo della Russia, e di preparare in generale uno scioglimento per le altre questioni europee. Il viaggio progettato da Beust a Londra si riferirebbe a questo tentativo.

Parigi 10. — L'*Etendard* annunzia che la sessione legislativa si aprirà il 18 novembre.

Lo stesso *Etendard* riproduce la lettera dell'imperatore a Lavalette pubblicata dal *Globe* di Londra, e dice di non avere motivo di dubitare della sua autenticità. Ricorda il dispaccio di Latour d'Auvergne del 28 gennaio 1864 concepito in senso analogo, e conchiude: Bisogna adunque riconoscere che la politica dell'imperatore verso la Germania fu sempre dettata dal sentimento elevato di mantenere la pace e di favorire l'indipendenza dei popoli. Essa non si lasciò mai deviare nè dalle suggestioni dell'ambizione nazionale, nè da eccitamenti calcolati, nè da critiche ingiuste, malevole e perfide. Questa politica è quella del diritto, della moderazione e della dignità.

La *Patrie* dice che la partenza delle LL. MM. da Biarritz è fissata definitivamente pel 18 ottobre.

Parigi 10. — Si ha da Hongkong correre voce che il Taicun del Giappone abbia abdicato in favore del fratello. A Pekino regna inquietudine in seguito ai successi dei ribelli. Fu sottoscritto un trattato tra la Spagna e la Cina.

Parigi 11. — La *Patrie* annunzia che l'imperatore arriverà a Parigi mercoledì. Lo stesso giornale smentisce l'esistenza di una lettera che il principe Napoleone avrebbe scritto all'imperatore.

Monaco 10. — Gli sponsali del re colla duchessa Sofia furono rotti di comune accordo.

Monaco 11.—Un telegramma annunzia che le truppe della Serbia hanno ricevuto l'ordine di marciare verso la frontiera della Bosnia e dell'Erzegovina.

Nuova York 2.— Il generale Grant ricusò di dare l'artiglieria alle milizie del Maryland. Dicesi ch'egli abbia preso tale misura perchè Jonhson vorrebbe impiegare la milizia contro il Congresso. Johnson avrebbe detto ch'egli farebbe resistenza al Congresso, se questo lo sospendesse dalle sue funzioni, mentre egli trovasi in istato d'accusa

Il ministro delle finanze ordinò di emettere certificati al 3 °|₀ per ammortizzare i biglietti a interesse accumulato, scadibile in ottobre e in dicembre.

BORSA DI PARIGI
del 11 ottobre

3 per 100	68	50
Consolidato inglese	94	1/2

SITUAZIONE DELLA BANCA DELLO STATO PONTIFICIO

alla mattina del 6 Ottobre 1867.

		ATTIVO
Oro ed argento in cassa	sc.	540456 163
Cambiali in portafoglio	»	3484008 292
Conti correnti debitori	»	1414837 809
Mobilia della Banca	»	3630 02
Debitori diversi	»	1072598 297
Cambiali in sofferenza	»	10756 484
		6526287 07
		PASSIVO
Biglietti in circolazione	»	4242370 —
Cuponi della Banca non ancora presentati al pagamento	»	2994 74
Conti correnti Ministero delle finanze	»	63362 579
Conti correnti creditori	»	1108502 623
Creditori diversi	»	45555 044
Tratte da pagarsi	»	700 —
		5463484 986
L'attivo supera il passivo di	»	1062802 084
che si compone come appresso:		
Capitale della Banca	sc. 1000000 —	
Interessi, Commissioni, Profitti e Perdite	» 62802 084	
	1062802 084	
		6526287 07

Certificato conforme alle scritture
Il Governatore della Banca
F. ANTONELLI

Visto — Conte P. DELLA PORTA *Commiss. di Governo*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. = 757mm, 27 = 730mm, 80; 1 = 2.mm 256; 1° R.=1.° 25 *Cent.*; 1.° C=0°.80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
11 Ottobre	7 antimeridiane	743 6;	+ 11, 0	83	7 08	0 Coperto	+ 12, 0	+ 7, 9	N. 5;	Vento forte di Nord fino a sera.
	4 pomeridiane	749 8	+ 11, 5	58	5 91	9 Cb qual. cirro			N. 20,	
	9 pomerid.	755 5	+ 7, 9	71.	5 65	10 Chiarissimo	9 6	+ 6 3	N. 9;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
11 Ottobre	Roma	747 8	+ 11 6	63	6, 48	2 Cumuli	+ 12, 0	+ 7, 9	N. 19;	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

In seguito della morte di Pietro Stefanelli, di buona memoria, avvenuta il giorno cinque di questo mese, i sigg. Francesco Piacentini, e Luigi Morgante Eredi fiduciarj dal medesimo istituiti con testamento in tale giorno, ed in atti del sottoscritto Notaro pubblicato, volendo per chi di ragione adire la deferita eredità col beneficio della legge, perciò mercoldì 16 del corrente mese alle ore 9 ½ antim. nell'ultimo domicilio del defonto Pietro Stefanelli Palazzo Odescalchi scala interna, secondo piano, a rogito di me sottoscritto si procederà alla confezione di legale, ed estragiudiziale Inventario di quanto spetta alla successione del ripetuto Pietro Stefanelli. A forma del § 1548 del Regolamento legislativo si deduce a notizia del pubblico.

Roma 12 ottobre 1867.

Antonio Torriani Not.

Fallimento

Questo Eccmo Tribunale di Commercio con sentenza di ieri ha prefisso ai creditori contumaci del fallito Gio. Viale un nuovo e perentorio termine di giorni quindici decorrendi da oggi, a presentare i titoli del loro crediti al sindaco provvisionale signor Felice Falcioni ovvero deporli nella Cancelleria del lodato Tribunale per quindi procedersene alla verificazione innanzi all'Illmo sig. cavalier Giuseppe Costa giudice commiss., qual termine inutilmente decorso ha ordinato la prosecuzione degli atti non ostante la loro contumacia.

Roma dalla Cancelleria del lod. Tribunale questo dì 12 ottobre 1867.

Pel cancelliere sig. L. Porta
Agostino Albertini commesso

AVVISI DIVERSI

UNICO DEPOSITO

Con privilegio esclusivo di tutti i cementi superiori idraulici della Francia tanto a presa pronta che a presa lenta, con vendita anche in dettaglio.

Posto in Roma
Via della Stamperia Camerale N. 14.

Le qualità superiori e loro particolarità dei Cementi che si trovano nel suddetto deposito sono il Cemento Romano della Valentina — Grenoble — Roquetfort — Vassy — Gemenos — Raithe — Rechel ed altri con rilevante ribasso come d'analoga tariffa. In quanto poi all'unico, e solo cemento del Mediterraneo, che ora si spaccia alla via di S. Marcello n. 30 al 33 o altri locali dal sig. Baduaille Annet, di questo se ne farà la vendita con il 20 decembre corr. anno, epoca che al Baduaille gli cessa la vendita del sunnominato Cemento del Mediterraneo, per essere anche questo compreso in via di privativa a tutti gli altri Cementi.

La proprietà di questi nuovi Cementi di prontamente assodarsi sott'acqua fino ad acquistarvi una durezza e resistenza lapidea inalterabile li rende preziosissimi per ogni sorte di opera idraulica e possono eziandio usarsi con grande vantaggio in tutte le opere anche esposte all'aria aperta ed agli ardori del sole; resistendo a tutte le cause di alterazioni prodotte da cambiamenti di temperatura ed al soffio dei venti marini. Questi Cementi inoltre colla loro tenacità e durezza presentano la probabilità di diminuire la spessezza delle opere murarie ed eminentemente nella costruzione di opere della massima importanza come a dire sulle costruzioni delli Terrazzi, pavimenti, muri, volte, ponti, fondazioni, salnitrazioni, acquedotti, recipienti per la fabbricazione della carta dei saponi, delle pelli, tine per purificatori d'olio, vasche, bagnarole, cantine, cucine, cortili, ingressi di portone, rimesse ec., ed avendo conosciuto per esperienza essere uno dei più atti ai suddetti lavori il Cemento Romano della Valentina società Achard, unica di tal nome e marca, e siccome sotto tale denominazione s'impiega altra qualità di cemento così si prevengono i signori committenti che il solo ed unico deposito del suddetto Cemento Romano della Valentina si trova nel locale di sopra indicato.

Il suddetto Proprietario poi tiene per certo, che in Roma e nello Stato Pontificio si renderà generale l'uso di questi nuovi cementi idraulici, non mai fin qui d'alcuno introdotti in questa Capitale, come è avvenuto nella Germania, nella Francia e specialmente nell'Inghilterra.

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 11 OTTOBRE 1867.

	Lettera	Denaro
Napoli	18 70	18 40
Livorno	18 70	18 40
Firenze	18 70	18 40
Venezia metal. nuov. val.	— —	— —
Milano	18 70	18 40
Genova	18 70	18 40
Parigi	20 35	20 —
Marsiglia	20 35	20 —
Lione	20 35	20 —
Augusta G. M.	42 40	42 20
Vienna nuova valuta	— —	— —
Trieste nuova valuta	— —	— —
Londra	512 —	503 —
Ancona	— —	— —
Bologna	— —	— —

EFFETTI PUBBL. AZ. INDUSTRIALI ec.

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 2.° Sem. 1867. Sc.	56 25
Certificati di sc. 100 al 5 per cento rimborsabili per estrazioni semestrali godim. 3.° trimestre 1867. »	86 75
Regia Pontif. de'Sali e Tabacchi interessi 5 per 100 godimento del 2.° Semestre, e dividendo 1867 azioni di sc. 200 »	197 —
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 2.° Semestre 1867 Azioni di sc. 200. »	166 —
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° Maggio 1866, e dividendo dell'anno XX. Az. di sc. 100. »	30 —
Società Anglo Romana per l'illuminazione a gaz, Azioni di sc. 50, dividendo del 2.° semestre 1867. »	56 —
Strade ferrate romane. Azioni liberate per fran. 500, interessi dal 1.° Ottobre 1867 a fr. 25 all'anno. »	9 50
Obbligazioni delle medesime rimborsabili per fr. 500, interessi dal 1. Luglio 1867 a fr. 15 all'anno liberate per fr. 252 50 »	21 —
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello stagno di Ostia; azioni di scudi 80 godimento e interessi del 1.° semestre e dividendo 1867. »	40 —

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 236 — 1867.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente In Roma per un anno lire 35. Un sem. lire 17 c. 50. Un trim. lire 9. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta lire 11. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati Prezzo di un numero del Giornale a dettaglio cent. 25.

Lunedì 14 Ottobre

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 14 Ottobre

PARTE UFFICIALE

La Santità' di Nostro Signore, con biglietto di Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Odoardo Borromeo Arese Suo Maggiordomo, si è benignamente degnata di annoverare tra' Suoi Camerieri Segreti Soprannumerari i Sacerdoti: Indalecio Ferrando, Francesco Pedros, Francesco Gonzalvez, Pietro Ayerve, Giuseppe Sanchez, tutti della Diocesi di Orihuela nella Spagna.

PARTE NON UFFICIALE

Un corpo di 90 zuavi partito da Monte Maggiore per fare una ricognizione verso Nerola, ricevuta notizia che Montelibretti era stato rioccupato da una banda garibaldina numericamente assai maggiore di esso, volle tuttavia marciare su detto luogo per liberarlo. Fu tanta l'energia e il valore che i zuavi spiegarono in tale attacco combattendo quasi sempre alla baionetta, che riuscirono dopo accanito conflitto nel loro intento. Se non che altra banda di circa 600 garibaldini sopravvenne poco dopo ad aggredirli. I zuavi estenuati di già dalla sostenuta lotta, sebbene dovessero lasciare la guadagnata posizione, riuscirono nondimeno dopo varie fucilate a ripiegarsi in buon ordine a tal segno che poterono portar seco non solo i loro feriti ma ancora 10 garibaldini che erano caduti nelle loro mani, senza che la banda sopravvenuta avesse il coraggio d'inseguirli.

In questi due scontri abbiamo a deplorare un uffiziale morto, e undici feriti fra i quali un altro uffiziale.

Non possiamo dare particolari sulle perdite dei garibaldini. Ma sappiamo essere state assai gravi avendo essi avuto moltissimi morti e feriti fra i quali parecchi sedicenti ufficiali.

Falvaterra, paese della provincia di Frosinone, posta presso il confine Pontificio, fu ieri invaso da una banda di circa 200 garibaldini, i quali in mezzo alla costernazione di quegli abitanti abbatterono colla solita violenza gli stemmi pontificî, proclamarono il governo provvisorio in nome di Garibaldi, ed espilarono le casse del comune e del macinato, commettendo anche altri eccessi.

La truppa marciò immediatamente a quella volta, ma prima del suo arrivo i garibaldini si erano già ritirati nelle limitrofe montagne del regno di Napoli.

Nel momento di porre in macchina apprendiamo che mentre la nostra truppa marciava dai suoi appostamenti verso Montelibretti, i garibaldini senza attenderla si sono ritirati sul monte che domina Nerola.

NOTIZIE DIVERSE

Si ha da Vienna, 7 ottobre:

Ieri sera alle ore 6 si riunì ad una seduta di chiusa nelle località della Camera dei Signori la deputazione dei regni rappresentati al Consiglio dell'impero, sotto la presidenza di Sua Eminenza il Cardinale Rauscher. Vi assistevano il cancelliere dell'impero barone Beust ed il capo Sezione di Lackenbacher quale rappresentante il ministro barone Becke. Fu approvato il rapporto che la deputazione presenterà alle due Camere. Questo rapporto, che è molto esteso, contiene una esposizione cronologico-storica di tutte le trattative di accordo dal 6 agosto sino al 26 settembre p. p., entro il quel tempo ebbero luogo 14 sedute plenarie della deputazione di qui, 4 sedute in comune colla deputazione ungarica ed un grande numero di sedute dei rispettivi sottocomitati.

Nel testo del rapporto sono compresi tutti gli atti stati scambiati fra le due deputazioni, come pure il protocollo assunto nella seduta finale del 15 settembre tenuto in comune. Il rapporto dilucida inoltre il punto di partenza preso dalla deputazione di qui rimpetto alla deputazione ungarica, nel quale si fa emergere principalmente la circostanza che gli ungheresi, in forza dell'articolo XII della legge dell'anno 1867, il quale ottenne ormai la sanzione reale, non possono essere legalmente obbligati alla contribuzione dei pesi del debito dello Stato, ma che essi si sono dichiarati pronti a contribuirvi solo per motivi di equità ed in considerazione della situazione politica della Monarchia.

La quistione circa il coprimento del *deficit* per l'anno 1868, e l'eventualità d'un aumento dell'imposta sui tagliandi, fu lasciata del tutto alla deliberazione del Consiglio dell'impero, non essendo di competenza della deputazione. Infine la deputazione raccomanda l'accettazione dell'accordo preso.

Il rapporto fu già dato alle stampe, e sarà distribuito probabilmente martedì nella Camera. Al rapporto della deputazione saranno aggiunte le proposte del ministero riguardo al trattato doganale e commerciale, riguardo alle imposte indirette ed altri accordi relativi alla convenzione.

—Il *Diavoletto* di Trieste ha per telegrafo da Vienna, 8:

Nella seduta che tenne oggi la Camera dei Deputati, il ministro della giustizia presentò i progetti di legge per l'ammortizzazione delle carte di valore, e le obbligazioni per l'esonero del suolo. Il ministro Beust presentò le proposte del governo intorno all'accordo coll'Ungheria e intorno alla conclusione d'un trattato di commercio colla stessa Ungheria.

—Da Vienna 9 ottobre, di sera, è riferito che nella continuazione della seduta della Camera dei deputati, fu accettata, con lievi modificazioni, la legge fondamentale dello Stato sui diritti dei cittadini. Domani ha pure luogo una seduta.

—Nella seduta mensile che tenne il 5 corr. la società delle belle arti in Vienna, fu comunicato dal presidente prof. Engerth aver S. M. l'imperatore approvato che sia tenuta nel prossimo anno in Vienna, non solo un'esposizione generale di belle arti, ma una assemblea di artisti.

— L'*Osservatore Triestino* ha da Pest 10 ott.:

Il *Magyarorszag* d'oggi scrive:

La crisi ministeriale è soltanto differita, ma non rimossa. La questione di merito consiste in ciò: se l'Austria abbia il diritto di prendere su tutto il campo della legislazione quelle disposizioni che sono riconosciute necessarie dalla rappresentanza popolare e dalla Corona, ovvero se esistano pure oggetti tali, che abbisognino dell'approvazione d'un terzo, oltre alla Corona ed alla rappresentanza popolare. Questa è la controversia; però qui si tratta dell'intero principio costituzionale.

Scrivono da Bruxelles alla *France*:

Le Camere del Belgio sono convocate per il 22 ottobre. Si assicura che il governo abbia intenzione di proporre alle medesime un aumento del contingente annuo che sarebbe portato da 10,000 uomini a 12,000 e intenda anche completare le fortificazioni di Anversa con nuove opere di difesa fatte a Termonde, a Malines ed a Lierre.

Anversa diverrebbe per tal modo una delle piazze forti più formidabili d'Europa. L'opinione pubblica però e il patriottismo del paese si mostrano al punto inquieti di questi grandi apparecchi militari, che in data circostanza potrebbero trascinare il Belgio in lotte alle quali il suo diritto pubblico e il suo interesse beninteso lo consigliano a rimanere estraneo.

—Si legge nel *Bulletin intern.* correr voce di negoziati confidenziali aperti dall'Olanda e dal Belgio, separatamente, con la Prussia. Il Belgio riceverebbe dal governo prussiano la guarentigia della propria integrità nel caso d'una guerra. Dicesi che a questo patto esso aprirebbe il suo territorio.

Il *Moniteur* del 7 ottobre pubblica un decreto imperiale in data de' 25 settembre con la promulgazione della convenzione conclusa fra la Francia e la Prussia per lo stabilimento di una via ferrata fra Sarguemines e Sarrebruk.

—Parecchi giornali parigini pubblicano concordi la notizia, che il partito della pace ha riportato vittoria contro la politica belligera, nel seno del gabinetto delle Tuilerie. In seguito a ciò, Rouher rimane ministro di Stato, ed il signor di La Valette assumerebbe fra pochi giorni il portafoglio degli affari esteri. La nomina di quest'ultimo ritarda, solo per la difficoltà di trovargli un abile successore. Pel ministero dell'interno si nominano i signori Laguerronnière, Chevreau, Leroy e Buffet.

—La *France* dell'8 scrive quanto segue:

Il re di Prussia non perde veruna occasione di manifestare la sua politica e le sue speranze. Nel rispondere all'indirizzo del Reichstag, che per un'abile attenzione gli è stato presentato in Hohenzollern culla della monarchia prussiana, ha espressa la convinzione che il tempo sanzionerà le aspirazioni unitarie che caratterizzano l'indirizzo del Reichstag.

Senza dubbio sarebbe stato puerile il pensare che potesse essere in altro modo, e che il re di Prussia rifiutasse al cospetto del Reichstag quelle ambizioni alle quali da tante parti nello stesso tempo egli viene invitato; ma non sono meno degne di essere notate le regie parole come nuovo attestato di quella politica risoluta che segue la sua via, e procede avanti senza troppo preoccuparsi di quello che si penserà nè di quello che si dirà altrove.

—Da una corrispondenza dell'*Opinione*, da Parigi 8:

Mentre si aspetta il discorso imperiale che ci vien promesso per la sessione di novembre, possiamo già cercare un indizio di ciò ch'esso sarà nel discorso che il presidente del Senato, signor Troplong, ha testè pronunziato al Comizio agricolo dell'Eure. Porrò in evidenza soltanto questa frase che ha grande importanza nella bocca di un sì considerevole personaggio: « Non vi parlerò, signori, dei prussiani nè della guerra. Voi avete fede nella pace, che è conforme alla politica e ai desideri dell'imperatore. E, d'altronde, voi non temete che l'unità germanica faccia impallidire l'unità francese. »

Il rimanente del discorso del signor Troplong è tutto consacrato all'agricoltura, che esso giudica essere in fiore. Il signor Troplong dovevà avere quel giorno gli occhiali color di rosa.

L'imperatore deve ritornare da Biarritz sabato. Tuttavia oggi si diceva che fosse già di ritorno. I signori Rohuer e De Lavallette sono giunti questa mattina. Si assicura che il principe Napoleone si sia recato a Biarritz.

Si dice che il governo rinunzierà a sostenere le candidature ufficiali nelle nuove elezioni che avranno luogo fra breve nel dipartimento di Loir e Cher. Non affrettiamoci però a far pla uso. Gli è che probabilmente non ha verun candidato sulla cui riuscita possa fare assegnamento.

La Porta e la Russia, a quanto pare, non hanno terminato i loro colloqui. Si narra che in un ultimo abboccamento fra il generale Ignatieff e Fuad bascià, il diplomatico russo avendo tentato ancora una volta, ma inutilmente, di convincere il ministro turco della necessità di dare l'autonomia a Creta, si sarebbe lasciato trascinare a parole vivissime ed avrebbe minacciato il governo ottomano di far conoscere all'Europa i mezzi feroci che i turchi adoperano per rendersi padroni della insurrezione cretese. Il linguaggio dei giornali russi è molto altiero.

Il generale Fleury è giunto da Berlino ed ora si conosceranno le impressioni ch'egli ne reca.

Le voci di cambiamenti ministeriali sono un po' meno diffuse. Tuttavia oggi viene a galla una nuova combinazione. Il signor Leroux, vice-presidente della Camera, sarebbe nominato ministro delle finanze; il ministero di Stato verrebbe soppresso; il signor Rohuer all'interno; il signor La Valette agli affari esteri. Sarebbe una rattoppatura e nulla più.

Pare che non abbiamo tutto perduto nella spedizione del Messico. I medici segnalano l'acclimazione di un nuovo verme, di un insetto microscopico che viene da quelle regioni e che è assai molesto alle persone.

Pare accertato che la regina Vittoria si adoperi per indurre il governo prussiano a mettersi di fronte alla Francia sopra una via più conciliativa.

Attività straordinaria in tutti gli arsenali militari inglesi.

— Si legge nella *Sunday Gazette*:

Sabato 5 ottobre nelle vicinanze di Liverpool vi fu una rivista di volontari in presenza di S.A. il comandante in capo duca di Cambridge, che è ora ospite del conte Derby.

La rivista, benchè avesse grande successo, non fu numerosa come si pensava; le truppe sul terreno erano circa 12,000, mentre credevasi che vi pigliasser parte oltre venti o trentamila volontari.

La rivista fu annunciata pel tocco, ma S. A. Reale il comandante in capo e i suoi aiutanti di campo lord Paulet e il colonnello Tyrwit giunsero quando mancavan 29 minuti alle tre: vi fu una finta battaglia.

—Si ha da Londra che partirono da Plymouth pel Mediterraneo la fregata a vapore *Hertha*, cap. Heldt, e la corvetta *Medusa*, capitano Struben, della marina Prussiana.

—La salute di lord Russell, scrive l'*International*, inspira in questi giorni le più vive inquietudini. L'illustre uomo di Stato fu colpito da un attacco di apoplessia. Le ultime notizie però sono alquanto rassicuranti.

—Si legge nel *Daily Thelégraph*:

Il più grande degli ammiragli americani, Farragut, è tra noi; l'eroe di Nuova Orleans, di Mobile, di Vicksburg e di molte altre gesta, quell'uomo che non esitò mai a gettare le sue navi di legno e le sue navi corazzate imperfette contro le batterie, o sopra un mare pieno di torpedini.

Egli ha visitato insieme ai signori Corry, Sydney Dacres e Hay i nostri cantieri; nè gli è mancata quella ospitalità che può offrire l'ammiragliato; si ebbe gli onori col cannone, e l'ammiragliato è stato posto a sua disposizione.

In questa stagione il saluto di Chatham e di Woolwich sarà più gradito a Farragut, di quello di Londra, benchè anche in Londra gli uomini di tutti i partiti saranno unanimi nel fare onore ad un ospite così illustre.

—La *Nation* di Dublino del 6 ha un articolo nel quale dopo aver protestato contro le parole pronunciate nel *meeting* della Lega della Riforma a St-James, raccomanda ai signori Ricciotti Garibaldi, Beales, Jones e Mantle di evitare di passare il canale d'Irlanda, poichè potrebbero pentirsi delle loro manovre riformistiche. L'avvertimento, soggiunge il *Morning-post*, non è da disprezzarsi.

—In risposta alle raccomandazioni fattegli dal Comitato della Lega per la riforma irlandese, Lord Russell, il giorno innanzi di partir per Dublino, scrisse una lettera che vien riprodotta nei giornali inglesi. In questo documento l'onorevole Lord si dichiara favorevolissimo alle idee di cui il Comitato della Lega si è fatto organo, e conclude così: « Io credo che l'uguaglianza di franchigie elettorali fra l'Inghilterra e l'Irlanda sarà sostenuta da tutti i liberali. Un irlandese deve essere ammesso alla franchigia, ad ugual titolo ed alle stesse condizioni che un inglese. » Ignorasi se il gabinetto di San Giacomo, e specialmente Lord Derby, meneranno buono un simile giudizio, e tanto meno se vi conformeranno i loro atti, ma le parole di Lord Russell, che non possono essere scritte a caso, nè stimarsi vuoto suono di frasi, provano che v'è un gran partito a Londra, il quale, inesorabile verso i feniani, esige si adotti una politica più equa per la loro patria.

L'*Agenzia Havas* ha il seguente resoconto della presentazione dell'indirizzo del Reichstag al re di Prussia, fatto nella seduta del 7 dal presidente sig. Simson:

Il sig. Simson lesse a S.M. questo indirizzo:

« Vostra Maestà si compiacque stabilire che l'indirizzo del Reichstag le fosse oggi presentato in questa residenza di Hohenzollern. Questo luogo ricorda i primi passi della dinastia reale di Prussia. Egli è dall'alto di queste roccie che l'illustre casa degli Hohenzollern diffuse l'azione benefica del suo governo verso il nord fino ai due mari. Egli è qui che sotto il suo dominio, da queste rovine sorse una nuova vita; ed è pur qui che l'antico ordine di cose venne disfatto, e fu posta la base di un nuovo, grande e forte Stato tedesco.

« Oggi in questi augusti luoghi giunge e s'innalza fino alla M. V. la voce della rappresentanza di 30 milioni d'uomini stretti politicamente da un vincolo costituzionale, di un popolo che ha la profonda coscienza di avere esclusivamente in sé gli elementi e le norme del proprio moto, del proprio progresso e sviluppo ».

Il re rispose colle seguenti parole, che l'assemblea ascoltò levata in piedi:

« Io ricevo con gioia l'indirizzo del Reichstag. In esso scorgo la prova che la semente dello scorso anno ha felicemente fruttato. I sentimenti e le speranze che voi mi esprimete son pur mie: essi potranno un giorno attendere il compimento e la consecrazione, della quale sarà ancor testimone questa culla degli Hohenzollern. Le parole che mi manda il Reichstag mi provano che la Provvidenza sta colla dinastia che qui ebbe nascimento e che fu ed è ancora colla Prussia. »

—Il Reichstag continuò nella seduta del 7 la discussione del bilancio, ed approvò interamente quello della guerra. Le proposte relative ad una diminuzione degli oneri militari ed all'aumento dei congedi dopo lunga discussione furono respinte.

Alcune accuse del deputato sassone Blum (liberale nazionale) contro i deputati particolaristi, sulle loro opinioni antiprussiane nel passato, provocarono risposte e spiegazioni assai risentite. Il sig. Schwartze (di Dresda) dichiarò che la Sassonia riguardava la costituzione federale non solo come un fatto ma come base legale ed inviolabile.

—La Prussia ha invitato la Baviera, il Wurtemberg, il Lussemburgo e l'Austria a mandar plenipotenziari a una conferenza che avrebbe ad occuparsi della riforma postale nell'unione postale austro-tedesca. La riforma in questione sarebbe applicata al 1 gennaio 1868.

—Alcune settimane fa, secondo il *Giornale di Francoforte*, il conte Bismark avrebbe tenuto con molti francofortesi una conversazione del tenore seguente:

« Francoforte, avrebbe più volte detto il conte di Bismark, debbe avere la medesima posizione d'ogni altra città prussiana: anzi essa ha diritto di domandare qualcosa di più delle altre, giacchè il nuovo stato di cose le ha cagionate grandi perdite e gravi pregiudizi.

« È d'uopo che Francoforte conservi il suo antico splendore e la sua riputazione ben fondata; bisogna che le si lascino i mezzi bastevoli a soddisfare largamente ai suoi bisogni.

« Se alcune vedute erronee han dato luogo a misure erronee e dannevoli, ora un giudizio equo dei fatti condurrà facilmente ad un buon risultato ».

—La *Gazzetta di Magdeburgo* assicura che esiste un trattato fra l'Annover ed il principe di Brunswick. Secondo questo trattato, che avrebbe ricevuta l'approvazione degli Stati di Brunswick, il principe reale d'Annover sarebbe indicato come il successore del duca attuale al trono di Brunswick.

Lo stesso giornale fa cenno di una protesta dell'Elettore d'Assia contro il trattato di annessione di Waldeck alla Prussia.

Leggesi nella *Patrie*:

Ci scrivono da Madrid che il governo, luogi d'opporsi alla pubblicazione del manifesto del generale Prim, ne favorì al contrario la riproduzione, e che i fogli ministeriali furono i primi ad inserire quel documento, assai vivamente commentato oggidì dalla stampa spagnuola.

I fogli governativi e gl'indipendenti si sono trovati d'accordo nelle loro critiche, e l'uno d'essi ha tratto fuori un documento storico, che pose a riscontro del suddetto manifesto. È desso il discorso diretto dal generale Prim alla regina, allorchè S. M. lo fece grande di Spagna e marchese di Los Castillejos. Questo curioso documento si chiude colle seguenti parole:

« Se il dovere d'un generale, come quello di qualsiasi militare, è di servir sempre, con lealtà e valore, la sua regina e la sua patria, quando questo militare, questo generale è grande di Spagna, quali sforzi non dovrà fare per rendersi vieppiù degno della stima della sua regina, dalla quale riceve un titolo sì luminoso di nobiltà? Egli dovrà fare, o signora, quello che, colla mano sull'impugnatura della sua leale spada, giura di fare il marchese di Los Castillejos; difendere i vostri diritti al trono della Spagna contro coloro che osassero attaccarli, e difendere inoltre la vostra persona, in qualunque occasione, e, qualunque sieno le vicende de' tempi, versare per essa sino all'ultima stilla del proprio sangue, esserle fedele sino all'ultimo sospiro! »

I giornali spagnuoli trovano che questo ricordo storico è il miglior commento all'avventura di Valenza.

Carteggi d'Atene danno nuovi particolari dell'alleanza progettata fra la Grecia da una parte, e i Principati danubiani, la Servia e il Montenegro dall'altra. Un antico segretario della legazione greca a Costantinopoli che conosce perfettamente come stanno le cose nell'impero turco, ebbe dal gabinetto greco l'incarico di negoziare quest'alleanza in Servia. Egli è di ritorno in Grecia e si dice che ci sia riuscito. Si aggiunge che ora si è in procinto di spedire il trattato a Copenaghen, per riportarne la firma di re Giorgio.

Il governo greco spera che la quadruplice alleanza in discorso provocherà in Oriente, a primavera, una generale sollevazione.

Intanto le spese cagionate dai numerosi fuorusciti candioti costituiscono per il tesoro greco un peso assai grave. Il ministero domandò sussidi a Pietroburgo che, a quanto sembra, furono promessi.

Togliamo ai giornali esteri le seguenti notizie della Turchia:

Un telegramma da Pietroburgo alla *Liberté* dice che la Russia non domanda la cessione di Candia alla Grecia, sibbene la sua indipendenza.

Un altro telegramma allo stesso giornale accenna a una zuffa fra le truppe turche e i montenegrini che volevano demolire i *blockhaus* che i turchi stanno fabbricando.

—Due reggimenti di Circassi, che poco tempo fa furono organizzati a Costantinopoli, sono stati mandati in Bulgaria. Le città dei Balcani sono già

coperte di neve, epperciò non rimane agli insorgenti altro che di ritirarsi nelle vallate ad aspettare la vegnente primavera.

—L'*Epoque* dà per sicuro che 300 serbiani sono andati ad unirsi coi Bulgari.

Si è istituito in Jassy un così detto Comitato patriottico, con delle sedi filiali nella provincia. Esso è principalmente destinato a venire in aiuto a tutti coloro che, per effetto delle persecuzioni cui furono fatti segno dal Ministero valacco, abbiano perduto i loro impieghi o sofferto altri danni. Il giornale *Moldava*, diretto da Boldour-Latzesko, pubblica un indirizzo a tutti i Moldavi, invitandoli a fargli note le loro rimostranze, e promettendo loro aiuto e sussidi.

—Secondo la *Liberté* di Parigi, l'antico dittatore polacco Langiewicz ha ricevuto il permesso dal sultano di arruolare i polacchi emigrati che si trovano in Austria, in Francia ed in Isvizzera, per formarne due corpi di volontari ai quali sono state date come punti di convegno le due città di Tultscha e Laktscha.

Questi due corpi sarebbero incaricati d'invigilare sulle mene degli agenti russi nella Bulgaria.

Lettere del Messico annunziano che Juarez ha annullato tutti i trattati conchiusi dall'imperatore Massimiliano con le potenze estere.

—Si ha da Nuova York 20 settembre:

Il governo greco entrò in trattative a Washington col mezzo del suo inviato, stato ultimamente accreditato presso l'Unione, per la compera di parecchi navigli corazzati americani. Il Governo americano non si mostra avverso a ciò, e per ora non si tratta che di fissare il termine di pagamento. Dalla corrispondenza tra Seward e Stanley, stata ora pubblicata per esteso, risulta che l'Unione chiede dall'Inghilterra 9,128,000 dollari quale indennizzo pei danni recati al suo commercio dai corsari degli Stati meridionali favoriti dall'Inghilterra.

NOTIZIE COMPENDIATE

Anche oggi dai giornali officiosi fiorentini è annunciato un nuovo consiglio di ministri che sarebbe stato tenuto ieri, ed al quale avrebbero preso parte due generali estranei al gabinetto; ma gli altri fogli incominciano oramai a credere che in quelle riunioni si discorra soltanto accademicamente e che non abbiano esse altro scopo tranne quello di simulare nel ministero una attività ed una risolutezza le quali però non sussisterebbeto affatto, essendo indubitato che, all'infuori delle malvagie intenzioni e dei pravi desideri, tutto il programma politico del ministero è in pratica rimesso alla ventura e subordinato alle più variabili eventualità. Di ciò si ha, al dire degli stessi fogli, una prova sicura nelle dispute e nelle recriminazioni che vicendevolmente si scagliano gli organi del medesimo partito governativo, i quali sostengono o combattono intendimenti e piani del tutto opposti fra loro, sia per quello che riguarda l'interna politica, sia rispetto all'estere alleanze. Taluno d'essi, ragionando sulle due contrarie influenze francese e prussiana che dicono disputarsi adesso il terreno nelle sfere governative, si pronunciano a favore dell'una o dell'altra, premesso essere impossibile all'Italia il procedere diversamente che a rimorchio altrui; alcuni altri invece di ambedue le influenze suddette egualmente diffidano, ritenendo non avere le pratiche della rispettiva diplomazia impegnate a Firenze altro scopo che quello di trascinare l'Italia ad atti, dai quali, con detrimento di questa, la Francia o la Prussia soltanto conterebbero di trar profitto. Frattanto, l'unico resultato che, secondo i fogli indipendenti si ottenne dal tortuoso e sleale procedimento del ministero, fu di generalizzare sempre più la diffidenza e di complicare stranamente gli imbarazzi del governo, accrescendo a mille doppi la discordia di tutti i partiti che s'intitolano liberali, tra cui le tendenze antimonarchiche fecero già assai lungo cammino.

A Parigi si considera generalmente come risoluta la crisi ministeriale, dandosi per certo che, malgrado le primitive risoluzioni in contrario, grandi influenze si esercitarono a Biarritz attorno all'imperatore per indurlo, come in realtà si riuscì, a rinunciare pel momento a mutazioni nel gabinetto in un senso o in un altro. La conclusione che si fa supporre scaturisse dalle molte conferenze tenute in quella residenza imperiale sarebbe che nelle presenti circostanze non tornerebbe opportuno al governo francese il pronunciarsi decisamente per la pace o per la guerra e che perciò non avveduto e poco saggio partito sarebbe il rivelare con una modificazione ministeriale le proprie tendenze. Oltre a questa generica considerazione che avrebbe vietato di affidare al signor di Lavalette il portafoglio degli affari esteri, perchè fautore troppo dichiarato di una politica d'inerzia e di rassegnazione, un altro motivo pure avrebbe, al dire dei fogli, sconsigliato da siffatto traslocamento, il pensiero cioè che dovendo tra non molto aver luogo le nuove elezioni generali, di somma necessità è che queste siano preparate e dirette dal suddetto ministro, affine di poter sovrchiare le influenze del cosidetto terzo partito che vanno sempre più estendendosi e che, lasciate senza ostacolo, potrebbero trasformare facilmente l'antica docile maggioranza. In seguito a tali notizie ed a tali commenti sembra pertanto alla stampa parigina che la situazione, almeno per quanto riguarda l'attitudine e la volontà della Francia, non debba essere modificata e che sia lecito sperare un nuovo periodo di calma relativa. Ciò non vuol dire affatto, come osserva qualche foglio, che lo stato delle cose sia in realtà migliorato e che maggior fondamento abbiano ottenuto le speranze di una solida e durevole pacificazione; ma è fuori di dubbio che a fronte delle considerevoli difficoltà cui la Prussia trovasi esposta da parte della Germania del Sud, non sarebbe savio partito di fornire a quella potenza un punto d'appoggio per le sue ragioni mediante una ingerenza della Francia. Se il gabinetto delle Tuileries, soggiungono gli stessi giornali, si dipartisse dalla sua neutralità, il governo di Berlino non trascurerebbe di prenderne atto, per denunciare i progetti dell'estero contro la Germania e si presenterebbe, con maggiore verosimiglianza quale protettore de' suoi interessi. Da tale momento la resistenza che oppongono i partiti in Baviera ed in Wurtemberg alle convenzioni militari sarebbe indebolita, ed i dibattimenti parlamentari che si preparano volgerebbero più facilmente in vantaggio del gabinetto di Berlino.

Ma queste previsioni del giornalismo francese circa una eventuale resistenza della Germania del Sud ed una ripugnanza di taluni Stati ad accettare il principio unitario non trovano affatto giustificazione e sono anzi apertamente qualificate erronee dai giornali di Berlino. Una capitale importanza è attribuita da questi alla recente escursione del re Guglielmo per la Germania meridionale, la quale è dichiarato dover portare senza fallo conseguenze assai più decisive di quelle che si assegnarono in senso contrario al viaggio di Salisburgo, ed avere gettato le basi più solide e sicure della futura unione di tutti gli Stati della Germania. Delle velleità d'opposizione manifestate a Stoccarda non avrebbe affatto motivo di preoccuparsi il signor di Bismark, certo com'è dei resultati che indubbiamente porteranno le stipulazioni intervenute con quel governo e, quanto alla Baviera, quantunque la prima impressione prodotta in Prussia dal noto discorso del principe di Hohenlohe fosse sfavorevole, un più accurato esame tuttavia ed una maggiore riflessione bastarono a modificare quel primitivo giudizio. Imperocchè è osservato che il punto culminante della politica bavarese consiste oramai, secondochè il primo ministro suddetto ebbe a proclamare, nella reiezione assoluta di ogni accordo con potentati non tedeschi; ma se del pari alieno mostrasi il governo di Monaco dal confondere i suoi destini con quelli della Prussia, questa reluttanza esso medesimo attribuisce a questioni di forma e di semplice convenienza, per così dire individuale, ostacoli che facilmente potranno di comune consenso essere eliminati.

In una parola; sembra quasi essere desiderio della stampa prussiana il togliere ai più moderati fogli francesi ogni ragionevole pretesto di pacifica attitudine e di temperati consigli e di rendr palese con ogni maniera di dimostrazione come una guerra tra i due paesi sia divenuta oramai inevitabile. Epure, a modificare le opinioni di coloro i quali non cessano di provocare una lotta fra la Prussia e la Francia, potrebbe forse bastare il seguente articolo che si legge nel *Golos* di Pietroburgo. Questo dice essere per tutti evidente che il signor di Bismark mette ogni mezzo in opera per stancare la pazienza dei francesi e suscitare in un prossimo avvenire un conflitto che esso reputa necessario alla sua politica. E soggiunge che il gabinetto di Pietroburgo non ha alcun motivo per interporsi ad impedire tale guerra, essendo certo che, qualunque dovesse esserne il resultato, i cangiamenti che ne deriverebbero nell'equilibrio delle forze in Europa non potrebbero che essere favorevoli alla Russia. Osserva infatti che la Francia colla sua brillante armata e il suo credito quasi illimitato su tutti i mercati del mondo è per la Russia una rivale molto pericolosa in Oriente, mentre che all'uscire da una guerra dura e sanguinosa il suo indebolimento, anche momentaneo, tornerebbe naturalmente assai vantaggioso alla potenza moscovita. In quanto alla Prussia, prosegue il *Golos*, non è da dimenticare che essa un giorno o l'altro diventerà la Germania, nemica quindi dello slavismo e per conseguenza della Russia, e che perciò essendo la medesima indebolita da una guerra, i pericoli della Russia sarebbero diminuiti nella stessa proporzione della potenza prussiana. La conseguenza che il giornale di Pietroburgo trae da queste sue considerazioni è che se ad ad altri Stati ed alle due parti interessate specialmente importerebbe di sfuggire il pericolo di un conflitto, alla Russia invece è vantaggioso di non adoprarsi affatto in questo senso e di fomentare anzi le tendenze bellicose per ricavare da una guerra rilevanti profitti.

E ad illustrare le idee manifestate dal suddetto organo moscovita giovano le notizie fornite ad alcuni giornali austriaci dalle loro corrispondenze polacche. Nelle medesime è detto tutto essere stato già predisposto nell'impero russo in previsione di gravi eventualità che si tiene per certo debbano scoppiare in Europa, e di ciò si aggiunge ravvisarsi un indizio nel linguaggio della stampa russa, il quale dimostra una potenza completamente armata e pronta a grandi battaglie. Dall'un canto è annunciato che una formidabile armata trovasi adesso scaglionata lungo le frontiere della Turchia, disposta ad entrare immediatamente in azione; dall'altro è affermato che nell'interno della Russia si va eccitando il popolo alla guerra, facendogli credere che quasi tutta l'Europa sia coalizzata a suo danno. Questo stato di cose, proseguono le ricordate corrispondenze, è così visibile, che in Gallizia ed a Cracovia regna generale il timore di una occupazione russa al primo colpo di fuoco che parta dal Reno; e pare che gli stessi uomini di Stato a Vienna abbiano tale convincimento poichè in tutta fretta fu rinforzata e messa in pieno assetto di guerra tutta l'armata della Gallizia. In aggiunta a queste notizie i giornali viennesi annunziano che le voci, a torto o a ragione diffuse, di un possibile movimento attivo da parte della Russia, dappertutto nell'impero austriaco va producendo una viva irritazione e specialmente in Ungheria ha sollevato tale fermento che energiche manifestazioni ebbero colà luogo per indurre il governo ad una attitudine risoluta. Fra le medesime è annoverata una straordinaria adunanza di patrioti appartenenti al partito della grande maggioranza moderata e governativa, nella quale sarebbesi deliberato un indirizzo all'imperatore per assicurarlo del concorso armato di tutta l'Ungheria in qualunque azione non sia diretta contro la Germania, colla quale anzi si reputa utile un ravvicinamento.

Proseguono a Berlino le trattative incominciate tra la Prussia e la Danimarca relativamente alla questione dello Schleswig settentrionale. Dal modo come esse procedono e considerando gli intendimenti con cui il governo prussiano le iniziò, argomentano i fogli che se da qualche potenza non fu suggerito alla Danimarca di conservare nella questione dello Schleswig un nuovo plausibile pretesto di guerra, i negoziati si risolveranno in pura perdita del governo danese, al quale sarà mestieri accontentarsi delle insignificanti concessioni cui è disposta la Prussia. Questa infatti, come anche oggi dichiarano i suoi giornali, è positivamente risoluta a non ab-

bandonare in nessun caso il possesso delle due forti posizioni di Duppel ed Alsen, cioè i soli due punti che abbiano qualche valore. Che se qualche speranza di veder modificata tale risoluzione fuvvi per lo passato, essa è svanita del tutto a fronte dei pericoli di guerra che adesso minacciano e che non consentirebbero al governo di Berlino di privarsi di quelle due fortissime posizioni difensive.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Parigi 13. — Il *Constitutionnel* smentisce le asserzioni di una corrispondenza che pretese raccontare le parole di Rouher e Lavalette allorchè presero congedo dall'imperatore a Biarritz, aggiungendo che il principe imperiale è ricaduto ammalato.

Il *Constitutionnel* dichiara che il principe continua a godere una salute eccellente.

Berlino 12. — La *Gazzetta del Nord* dice: Il linguaggio dell'*Etendard* dimostra che il programma di Rouher ha trionfato. Noi riceviamo questa assicurazione con una soddisfazione tanto più grande, in quanto che non si può domandare al governo francese di giustificarsi o di scusarsi sempre e nuovamente contro le accuse del partito bellicoso, le quali da ogni persona imparziale sono da lungo tempo respinte. Oggi il dovere della stampa è di convincere l'opinione pubblica che la Francia nutre intenzioni pacifiche.

La *Gazzetta della Croce* smentisce che Bismark abbia progettato di recarsi a Baden.

Berlino 13. — La *Gazzetta della Croce* smentisce che il secondo viaggio del re di Prussia a Baden abbia avuto lo scopo attribuitogli.

Dresda 13. — Le Camere sono convocate pel primo novembre.

Monaco 11. — È arrivato il principe Umberto.

Nuova York 10. — Il ministro delle finanze ha scoperto dei buoni falsificati per l'ammontare di 200,000 dollari.

BORSA DI PARIGI

del 12 ottobre

3 per 100	68 30
Consolidato inglese........................	94 3/8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll} = 757^{mm}$; 27^{poll} 730^{mm}, 83; 1^{lin} $2.^{mm}$ 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e all'iv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia		OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo			
12 Ottobre	7 antemeridiane	758 5	+ 5 9	82	5, 73,	7 Cirri	+ 15 0 C	+ 5 9 C	N.	0	Pioggett rare a riprese dalle 4.h pom. fino alle 9.h Pioggia caduta 1,mm 0;
	3 pomeridiane	759 1	+ 12 4	68.	7, 35,	0 Coperto	+ 12 0 R	+ 4 7 R	S.	10	
	9 pomeridiane	759 7	+ 10 0	90	8, 28,	0 Piove			E	0	
13 Ottobre	7 antemeridiane	760 0	+ 9 3	80	7, 53	8 Qualche cirro	+ 16 7 C	+ 9 0 C	E. N. E.	2	
	1 [illegible]	61 5	+ 16 1	62	8 43	8 Qualche cirro	+ 13 3 R	+ 7 2 R	O.	2	
	9 pomeridiane	63 9	+ 11 0	80.	8, 38	10 Chiarissimo			Calma		

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XL

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo		Vento direzione e forza		METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
				relativa	assoluta		massimo	minimo			
13 Ottobre	Roma...........	763 4	+ 15, 7,	61,	8, 21	8 Cum. leggeri	+ 16,7	+ 9,6	S.	0;	
	Ancona..........										
	Bologna..........										
	Ferrara..........										

ANNUNZI GIUDIZIARII

Ad istanza della signora Vittoria Pulcinelli domiciliata in Caprarola quale erede testamentaria di Agostino Bubboloni di bo. me. si deduce a notizia dei sigg. Liborio e Giovanni quali eredi del Rev. D.Giuseppe Salvatori, che con atto del Cursore del Governo di Caprarola Antonio Grazia parla del giorno 27 settembre prossimo passato, ed a forma del § 483 del Regolamento Legislativo, e Giudiziario è stata loro notificata per affissione atteso l'incognito domicilio, ed incognita loro dimora la Sentenza emanata contro la bo. me. Canonico D.Luigi Salvatori loro autore dal Rev. Pro Vicario Generale Antonio Canonico Montanari portante condanna di esso Don Luigi al pagamento di scudi romani quarantadue, ed alle spese del giudizio a favore della bo. me. Agostino Bubboloni.

Franc. Antellini Proc. autorizzato

Ad istanza del sig. Giuseppe Salvaggi, esecutore testamentario della bo. me. Luigi De Santis morto in Roma li 7 corr., nel giorno di venerdì 18 p. venturo alle ore 9 ant. col ministero del sott. Notaro si procederà alla compilazione dei beni ereditari del sud. defunto nella di lui ultima abitazione posta in via Giulia n. 100, e ciò a forma di legge e sotto tutte le riserve di ragione.

Roma li 14 ottobre 1867.

Pio Campa Notaro

Si deduce a notizia di chiunque possa avere interesse nella eredità di Filippo Anderlini morto in Roma li 20 settembre p. p. che nel giorno di sabato 19 corrente alle ore nove ant. nella casa in Via Schiavonia n. 32 secondo piano col ministero dell'infrascritto Notaro e coll'opera dei respettivi periti si darà principio al legale stragiudiz. inventario dei beni ed effetti tutti dal nominato Anderlini lasciati, e ciò sotto tutte le riserve di ragione e di legge.

Roma 14 ottobre 1867.

Pietro Dott. Frattocchi Not. di Coll.

Illmo avv. Lauri Ass.

Ad istanza delle sig. Angela, Sestilia Luisa, e Geltrude Stefanoni, le tre prime assistite ed autorizzate dai respettivi mariti, e la quarta maggiore di età, tutte figlie ed eredi della b. m. Bartolomeo Stefanoni possidenti domte in Via Sistina n. 72 rapp. dal sig. Filippo Zuccari Proc.

Si citano le sig. Amalia Fumagalli vedova Targhini, ed Elisa Targhini figlia, come eredi testamentarie della b. m. Achille Targhini d'incognito domicilio, per affissione ed inserzione in Gazzetta, a comparire dopo tre giorni per sentirsi condannare al pagamento di scudi trenta pigioni a tutto il nove corr. ottobre della sala ed annessi ad uso di recitazione locati in Via Sistina n. 75, non chè ad evacuare attesa la morosità, rilasciare l'oppño mandato tanto di pagamento che di espulsione, eseguibile il secondo anche contro qualunque illegittimo detentore colla condanna a tutte le spese; con dichiarazione che andando la locazione a terminare col 9 novembre p. v., ed avendo le Istanti di già locata ad altri col 10 novembre sud. la menzionata sala ed annessi, intendono esse comunque riaverla pel d. gño in perfetto stato di riconsegna protestandosi in caso contrario di tutti i danni interessi e spese, così ec., non solo ec.

Filippo Zuccari proc.

Eccmo Trib. di Commercio di Roma

Ad ist. del s.g. Gaetano Riganti Neg. dom. Via S. Bartolomeo de' Vaccinari n. 4 rapp. dal sott. proc.

Si citano gl'infr. a comp. dopo tre gñi per sentirsi solidalm. condannare anche con arresto personale al pag. di sc. 125 27 importo di bigl. all'ord., e si emani la Sent. eseguibile non ostante appello colla cond. alle spese anche strag. s. p.

Sig. Francesco Fiori di Montopoli per affiss. ed inserz. in Gazzetta.

Affissa dal Curs. Tommaso Berti li 9 ottobre 1867.

F. Antonicoli proc. rot.

VENDITA GIUDIZIALE

Rinnovazione

Ad istanza del signor Enrico De Grassi possid. domic. a Campagnano rappresentato dal sott. Proc., l'Eccmo Trib. Civ. di Roma primo turno nell'udienza del giorno 16 marzo 1867 emanò sentenza segnata al protocollo di d. anno al n. 45 redatta e notificata con la quale venne ordinata la vendita giudiz. del fondo urbano che qui appresso si descrive esecutato con verbale redatto dal Cursore addetto al Governo di Campagnano Antonio Segatori fin dal giorno 22 novembre 1866 e prodotto in atti li 9 gennaro 1867; ed in sequela della produzione del capitolato e degli altri atti ordinati dal § 1308 del vig. regol. di procedura civile, effettuata in Cancell. del sullod. Trib. sotto il giorno 22 luglio 1867, ed è stata ripetuta la perizia redatta li 6 giugno 1867 dall'ingegnere giudizialmente deputato signor Giuseppe Bossi e prodotta in atti li 18 luglio 1867.

Nel giorno di sabato 26 ottobre 1867 alle ore 11 antim. nel locale della pubblica depositeria Urbana posto in Piazza del Monte di Pietà n. 32 col mezzo del pubblico incanto si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo stabile da rilasciarsi a favore del maggiore offerente, ed il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto per la vendita del medesimo sarà quello attribuitogli dal nominato Perito ingegnere signor Giuseppe Bossi nella somma di lire 1413 e cent. 50 risultante dal suo rapporto in atti prodotto e che dovrà accrescersi a forma di legge.

Descrizione del fondo da subastarsi

Primo piano della casa posta in Campagnano al Borgo Paolino segnato col civico n. 29 composto di due camere confin. con i beni di Giovanni Cappelli al di sopra, ai lati a dritta con la proprietà Antonelli, a sinistra con la proprietà Lorenzini, al di dietro Cappelli, e nella parte anteriore col Borgo Paolino salvi altri più noti e veri confini, stimata dal sudd. Perito sig. Bossi Lire 1413 50.

Eteocle De Grassi proc.
Ignazio Baldazzi cursore

Ad ist. del sig. Comm. Leopoldo Cencelli tanto a nome proprio che come padre ed amministratore della sig. Teresa Cencelli nonchè come cessionario delle altre sue figlie Maria e Maddalena Cencelli possidente domic. in via della Scrofa n. 103 rapp. dal sott. proc.

In forza di Sentenza emanata dal Trib. Civ. di Roma 2. turno il gño 27 novembre 1866 con la quale venne ordinata la vendita dell'infradicendo fondo.

Nel gno 16 novembre 1867 alle ore 11 ant. nell'Officio della Depositeria Urbana situato entro il S. Monte di Pietà di Roma si procederà per mezzo del publico incanto alla vendita giudiz. a favore del maggiore, e migliore offerente del qui appresso descritto fondo con tutti i suoi annessi, connessi, usi, membri, adiacenze, pertinenze, comodità e diritti qualsivogliano cioè.

Casa da Cielo a terra situata in Roma in Via del Tritone segnata coi civ. n. 46 e 47 composta di una bottega ed altri locali terreni e sottoposte cantine due piani superiori e sotto tetti abitabili ed una piccola loggia scoperta ritenuto il tutto ad uso di forno, confin. con i beni dei sigg. Francesco Senni, Gaetano Toncher, Bettini, la via publica salvi ecc. stimata dal sig. Filippo Chiari Ingegnere Perito deputato dall'Eccmo Trib. con decreto del 14 maggio 1867 esclusi i stigli e patente del Forno sc. 6450.

Nella Cancelleria del sullodato Trib. al fasc. n. 1214 dell'anno 1866 sotto il giorno 13 febbraro 1867 trovasi prodotto il Capitolato l'estratto autentico dei Registri ipotecari e del censo e sotto il gño 15 luglio 1867 fu prodotta la perizia dell'Ingegnere sig. Filippo Chiari, ed il giorno 24 luglio sud. è stato prodotto il capitolato addizionale.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà nella somma di sc. 6450 prezzo come sopra attribuitogli dal detto ingegnere sig. Filippo Chiari a forma della sud. sua perizia alla quale ecc., ed il prezzo di delibera dovrà pagarsi in effettiva moneta di oro o di argento.

Luigi Serafini proc.
Carlo Danesi cursore

AVVISI DIVERSI

Dichiara il sottoscritto di revocare ed annullare conforme coll'atto presente revoca ed annulla in tutte e singole le sue parti il mandato di procura da esso dichiarante già dato al Rev. sig. D. Achille avv. Corsetti in virtù di pubblico istromento del giorno 30 marzo 1859 in atti Bartoli Notaro di Collegio, non che di revocare ed annullare conforme revoca ed annulla l'atto di conferma di detto mandato di procura dallo stesso dichiarante sulla dimanda del Corsetti emesso per lettera a lui diretta in data di Parigi 26 ottobre 1866; intendendo e dichiarando di riservarsi ogni diritto, azione, ragione ed eccezione da esercitarsi e dedursi innanzi ai Tribunali competenti contro chiunque sarà di ragione. E tutto ciò si deduce a pubblica notizia per qualunque effetto.

Roma questo dì 14 ottobre 1867.

Luigi Maria Manzi

S. P. Q. R.
Divisione di Annona e Grascia

TARIFFA

del prezzo a cui dai macellai, pizzicagnoli e norcini dovranno vendersi le seguenti specie di carni fresche macellate, dalla mattina del sabato 12 Ottobre 1867, fino alla emanazione della nuova tariffa.

PRIMA QUALITA' DI CARNI DI MANZO, ossia: filetto, cularcio, lombo, scannello, e punta di schiena smozzata, senza giunta, per ogni libbra soldi 10 ½.

SECONDA QUALITA', ossia: coscia piena, fracoscio, spalla, e coscia vuota, esclusa la polpa di stinco, con giunta prescritta dalla legge per ogni libra soldi 8 ½.

TERZA QUALITA', ossia: panzetta, petto, armone, fracoste, e polpa di stinco, per ogni libbra soldi 7.

VITELLA CAMPARECCIA, per ogni libra soldi 7 ½.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La scorsa Settimana

Buoi e Vacche.	N.	441
Vitelle	»	121
Bufale	»	8
Vitelle Bufaline	»	—
Castrati.	»	—
Agnelli.	»	—
Majali	»	—

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La scorsa Settimana

Buoi e Vacche . . . . »		508
Da erba. . . . . . . »	67	
Da strame. . . . . »	441	
Vitelle . . . . »		17
Castrati. . . . . »		—
Bufale . . . . »		12
Vitelle Bufaline . . . . »		—
Agnelli . . . . »		—
Majali. . . . . »		—

Dal Campo Boario il 11 Ottobre 1867.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 237 — 1867.

Martedì 15 Ottobre

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno lire 35. Un sem. lire 17 c. 50. Un trim. lire 9.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta lire 11.
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati
Prezzo di un numero del Giornale a dettaglio cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 15 Ottobre

Un distaccamento composto di gendarmi, zuavi e linea è entrato senza colpo ferire in Acquapendente, che, durante l'assenza della guarnigione, era stata rioccupata da alcuni garibaldini. Il distaccamento, avendovi trovato l'ordine dalla popolazione stessa perfettamente ristabilito, ritornò ai suoi appostamenti, dopo aver catturato un tal Gio. Batt. Haller, sedicente capitano commissario delle bande garibaldine.

L'uffiziale che vittima di un eroico coraggio cadde gloriosamente nello scontro di Montelibretti, da noi ieri accennato, è il tenente Guillemain. L'uffiziale ferito nel medesimo fatto è il sotto tenente De Quelen.

Riportiamo l'elenco dei garibaldini catturati in Subiaco. Essi sono 17 e non 15 come avevamo annunziato:

Giorgi Serafino, sedicente tenente, De Luca Loreto, De Massimo Biagio, Verdelotti Vincenzo, Angini Gaetano, Roberti Angelo, *della Scurgola (Regno di Napoli)* — De Angelis Francesco, Facci Giuseppe, *di Antrofano* — Panara Luigi, Panara Raffaele, Santarelli Pietro, *di Cerchio* — Petrilli Gaetano, Magnani Gio. Battista, *di Celano* — De Giovanni Battista Matteo, *di Marza* — De Giovanni Benedetto, *di Santa Maria* — Pozzi Serafino, *d'Ascoli Piceno* — Petitta Nicola, *di Cucumelo*.

I garibaldini morti in detto scontro sono: Blenio Emilio sedicente capitano, *di Milano* — Panara Antonio, *di Cerchio* — Grotti Lorenzo, *di Cremona*.

NOTIZIE DIVERSE

La *Debatte* di Vienna annunzia che l'imperatore d'Austria sarà accompagnato a Parigi da'suoi due fratelli gli arciduchi Carlo Luigi e Luigi Vittore, oltre il signor di Beust e il conte Andrassy. L'assenza di S. M. da Vienna durerà nove giorni.

I giornali austriaci annunziano che il signor di Beust ha abolita la polizia segreta ottenendo così un risparmio di 250 mila fiorini.

—Un telegramma della *Koln. Zeit.* annuncia che il barone di Beust si recherà a Londra alla fine di ottobre.

—A Vienna l'8 ottobre, la commissione per la Costituzione terminò le sue discussioni sul progetto di legge relativo alla rappresentanza dell'impero. La *Presse* assicura che le differenze sorte in quest'occasione fra tedeschi e polacchi riguardo alla competenza del Consiglio dell'impero, furono appianate mediante un compromesso. Quindi si tiene per certo che lo statuto del Consiglio dell'impero otterrà l'unanime approvazione della Camera.

— Il *Nuovo Fremdenblatt* di Vienna pubblica i seguenti dettagli sopra vari arresti di ufficiali di stato maggiore dell'esercito italiano fatti in Tirolo sullo scorcio del passato settembre:

« Al 29 dello scorso mese si riuscì di arrestare a Muhlbach, presso la rocca *Francesco*, sotto le spoglie di un giovane vestito molto elegantemente, un luogotenente dello stato maggiore generale dell'esercito italiano. Questo uffiziale aveva già destato dei sospetti al giudice di Sterzing, il quale lo fece citare, ma seppe difendersi con sufficiente abilità, come ciò risulta dal suo libriccino di annotazioni. Muhlbach, sito appiedi del passo della Pusteria, è, dal punto di vista strategico, una posizione, ed è della copia di essa che il sedicente possidente (così almeno lo designa il passaporto) si occupava, allorchè fu arrestato. Fra le sue carte si trovarono molti piani e fotografie fatte da lui stesso della rocca *Francesco*, del forte Cortino di Ampezzo, ecc., ecc., parecchie lettere scritte in cifra e vari indirizzi, i quali produssero l'immediato arresto di un maggiore a Castel Ticino (Valle d'Ampezzo) e del capitano C..... a Trento, entrambi uffiziali dello stato maggiore generale del regio esercito italiano. Dalle loro carte e dalle loro verbali dichiarazioni risulta ciò che segue:

« Al 17 sett. questi uffiziali ricevettero a Cassano (golfo di Taranto), in unione a parecchi uffiziali superiori del governo italiano, così almeno suona la dichiarazione del capitano C....., l'ordine di traversare « il Tirolo fino al Brennero », e di levare tutti gli importanti punti strategici. Questa piccola comitiva di uffiziali partì immantinente per Riva, dove si divise in quattro sezioni, ognuna delle quali ebbe per incarico di studiare una diversa parte del paese. Il capo della spedizione era il suddetto capitano C....., il quale abitava Trento, ed al di cui indirizzo dovevano essere mandati piani, lettere ecc., ecc. Ognuno di questi uffiziali era provveduto di una carta dello stato maggioro generale, che non lascia nulla a desiderare sotto il punto di vista della precisione ».

E nel *Tyroler-Boten* troviamo a questo proposito le seguenti notizie:

« Nel Tirolo meridionale si aggirava un numero straordinario di ufficiali italiani. In Riva trovavasi il capitano Andreis, a Trento e Roveredo il capitano del genio Torelli, a Levico il capitano di cavalleria Monti, a Calliano l'ufficiale conte Martini. In quest'ultima località eravi pochi giorni or sono il conte Avogadro, comandante della fortezza di Verona; un generale italiano, diretto per Berlino traversò Ala, dove ebbe qualche divergenza con quell'uffizio doganale. Dapprincipio non si dava gran peso alla presenza di questi ufficiali e non fu se non dopo gli ultimi arresti che le autorità credettero necessario di prendere misure severe ».

Si legge nella *Presse* di Parigi:

Veniamo accertati che non sarebbe impossibile che l'imperatore dopo il suo ritorno a Parigi andasse a passare alcune ore a Baden, ove avrebbe un colloquio col re Guglielmo di Prussia, il quale deve ritornare a Baden lasciando Hohenzollern. Questo colloquio avrebbe una influenza decisiva sul contegno che la Francia dovrebbe assumere relativamente agli affari di Germania.

—La *France* scrive:

L'armamento dell'artiglieria francese è in gran parte compiuto; i nuovi pezzi destinati ai parchi delle circoscrizioni militari sono usciti dai nostri arsenali. Al presente si sta pensando alle riforme della cavalleria. Quanto ai fucili, già si possiede un numero considerevolissimo d'armi trasformate e di armi di nuova fabbricazione. Si dà per certo che fra due mesi si sarà superata la cifra di 600 mila armi a ripetizione.

—Crediamo sapere, dice la *Patrie*, che il governo francese sta deliberando quanto risguarda la prossima sessione legislativa di novembre.

Il governo aveva promesso che alle Camere sarebbero sottoposti, in novembre, i tre progetti di legge che il Corpo legislativo non aveva avuto campo a votare negli ultimi dì della sessione. Ma nulla era stato deciso rispetto alla durata di questa sessione di novembre, ed esisteva il dubbio se la medesima sarebbe una sessione straordinaria, in prosecuzione di quella del 1867, o piuttosto se in novembre non si dovesse ritener cominciata la sessione del 1868, colle forme consuete, cioè a dire col discorso Imperiale di apertura.

Noi abbiamo ragione di credere che avremo nella prossima riunione l'apertura della sessione del 1868. I tre progetti già in pronto potranno esser posti immediatamente all'ordine del giorno, e durante la loro discussione, il Consiglio di Stato sarà in grado di condurre a buon punto o compiere lo studio e il progetto delle leggi che devono essere presentate nel 1868.

— Scrivono da Biarritz alla *Gironda*:

Corrono qui le voci più contraddittorie sul fatto accaduto giovedì scorso a Saint-Jean-de-Luz.

Nel corso della giornata, erasi riconosciuto dalla bandiera che sventolava sul *Chamois*, che un personaggio della famiglia imperiale si trovava a bordo di quel *iacht*. La popolazione era tutta ansiosa di vedere se le LL. MM. fossero per recarsi a far visita a Saint-Jean-de-Luz; ma si vide il legno avviarsi verso le coste di Spagna, d'onde però ritornò ben presto dal lato di Saint-Jean-de-Luz.

Era già notte oscura, e pioveva; ma l'imperatrice (poichè infatti era dessa che, in compagnia del principe imperiale, aveva fatto quella passeggiata marittima) aveva manifestato l'intenzione di starsene a Saint-Jean-de-Luz, ove i suoi equipaggi l'attendevano. Il porto era dunque gremito di persone con lanterne, accorse per assistere allo sbarco.

Due o tre canotti portavano S. M. ed il principe imperiale, colle persone del loro seguito. Tutti approdarono felicemente, tranne quello sul quale appunto stava l'imperatrice e suo figlio.

Il pilota Larretche, che conosceva pienamente que' paraggi, pericolosi in ogni tempo, ma specialmente con tempo piovoso, stava al davanti del legno. Una scialuppa, mossa incontro a quel canotto del *Chamois*, gli gridò di passare a sinistra, a fine di evitare uno scoglio, che lo minacciava alla sua destra; ma l'ordine non fu inteso, ed il canotto spinto dalle onde, andò a toccare sopra uno scoglio, ove si capovolse. Le persone che stavano dentro riuscirono a trarsi d'impaccio, quantunque molto bagnate, e, malgrado la confusione prodotta in quello sbarco precipitato, si credette che nessuno si fosse fatto male. Ma non era sventuratamente così: il pilota Larretche mancava all'appello. Si accorsero di ciò troppo tardi, allorchè l'imperatrice era già partita per Biarritz.

Il corpo dell'infelice Larretche fu trovato presso il sito ove urtò il canotto. Egli aveva la mascella infranta e sfondate alcune costole. Credesi o ch'egli sia saltato per respingere il canotto, o che il canotto, da lui respinto, ma poi su lui ripiombato, l'abbia fracassato.

La morte del brav'uomo produsse qui un'immenso rammarico, e si deplora che i marinai del paese non abbiano a tempo, co' loro consigli, modificato il piano di quella escursione, intrapresa con tempo incerto.

Venerdì, l'imperatore e l'imperatrice si recarono a Saint-Jean-de-Luz, a porgere i loro conforti alla vedova del pilota Larretche.

— Secondo l'*Indep. Belge*, si assicura che gli armamenti e il compimento delle fortificazioni della Francia costeranno non meno di 60 milioni, ripartiti in 5 rate annue.

— La *Sentinelle Toulonnaise* annuncia che da qualche tempo l'arsenale di Mourillon spedisce una gran quantità di legno da costruzione alle officine e ai cantieri della Seyne che hanno l'incarico di fornire allo Stato, a condizioni vantaggiosissime, quattro cannoniere e due batterie galleggianti corazzate, le quali saranno, dicesi, d'un tipo assai notevole.

— Fu comperata in America, per conto del governo francese, la nave corazzata *Onondaga*. Essa arrivò ad Halifax. Passerà l'inverno nella Nuova-Scozia.

—Il *Courrier de Lyon* ha le seguenti notizie:

Il 25 settembre scorso, il ministero della guerra diede una seconda commissione di 145,000 metri di garza di seta per le cartuccie dei nuovi fucili. Questa commissione è distribuita fra le seguenti case: Metri 50,000 alla casa di Louis Pèalat, di Lione; 40,000 alla casa Duringe e Gouttebarron, di Lione; e 55,000 alla casa Patrione, di Parigi. Il tutto deve essere consegnato entro il prossimo mese di gennaio, all'arsenale di Lione. I 90,000 metri per Lione occuperanno un gran numero dei nostri operai.

— L'ultimo prospetto del movimento del nostro commercio esterno, dice il *Constitutionnel*, pubblicato dall'amministrazione delle dogane, comprende i primi otto mesi dell'esercizio corrente. Esso ci dà la cifra di 1922 milioni per la esportazione, contro 2073 milioni d'importazione.

Questa differenza insolita nel bilancio commerciale francese, nel quale l'importazione rimane d'ordinario inferiore all'esportazione, il citato giornale spiega col fatto della scarsezza dei prodotti agricoli, de'cereali soprattutto.

Invece di mandarne all'estero noi siamo costretti ad acquistarne per riparare il *deficit* degli ultimi due ricolti.

Così nel corso degli otto mesi del 1867 noi abbiamo importato in più, comparativamente allo stesso periodo del 1866, 102 milioni in grano, 35 milioni in bestiame, 16 milioni di grasce, 4 milioni in formaggi e burro, 3 milioni in carne fresca.

L'eccedente dell'importazione in confronto dell'eguale periodo dell'anno precedente raggiunge per le sole materie alimentarie la cifra di 164 milioni.

—L'*Independance belge* nella sua corrispondenza finanziaria da Parigi del giorno 5 ha quanto segue intorno al credito mobiliare francese:

Del credito mobiliare si parla poco; esso ha fatto 140 fr., 180 ed è restato a 165. In definitiva, le firme date alla Banca di Francia, firme che dovevano essere date per 37 milioni e mezzo, non lo sono state che per 22 milioni e mezzo.

Le facilitazioni offerte dalla Banca hanno adunque oltrepassato molto la cifra delle garanzie acconsentite all'ultim' ora dagli amministratori del mobiliare.

Per alcuni istanti è stata questione d'un nuovo prestito d'una ventina di milioni che la compagnia immobiliare contrarrebbe presso il credito fondiario. Il sig. Rouher appoggiava molto questa combinazione. Ma si assicura che dopo esaminata la situazione il governatore e sotto-governatore del credito fondiario non solamente si sono opposti al progetto, ma hanno nettamente ricusato persino di sottometterlo al consiglio d'amministrazione.

Pare certo infatti che le perdite oltrepassino di molto il capitale sociale ed assorbano una parte dell'eccedenza lasciata libera dalle ipoteche già prese.

—I giornali di Francia continuano a registrare disgrazie di strade ferrate. Un telegramma spedito la mattina del 4 da Fleureville (stazione ferroviaria posta sulla linea di Parigi-Lione-Mediterraneo, a 17 chilometri da Macon) annunzia che un convoglio diretto partito la sera antecedente da Parigi per Marsiglia ha sviato a 2 chilometri dal luogo in cui avvenne il disastro del 1 agosto. Molti viaggiatori sono rimasti feriti, ma viene assicurato che non vi sono ferite gravi.

Questa disgrazia viene attribuita alla negligenza del capo degli operai che stavano eseguendo lavori di riparazione, per i quali erano state tolte momentaneamente alcune rotaie, senza prevenire l'amministrazione di questo spostamento.

L'*Examiner* di Londra dice: Abbiamo motivo per credere che l'intenzione dei ministri sia di convocare il Parlamento al principio di novembre per ottenere un voto sugli approvigionamenti necessari per la guerra d'Abissinia. I calcoli supplementari sono allo studio, e sebbene sia impossibile fissare con certezza i limiti delle spese della spedizione, è certo che nelle circostanze più favorevoli ascenderanno a parecchi milioni di lire sterline.

—Da Londra 6 ottobre l'*Observer* smentisce la nomina di Paget all'ambasciata di Washington, e di Fane alla legazione di Firenze.

— Leggiamo nello *Spectator*, del 5:

Le tavole delle pubbliche entrate nel primo semestre di quest'anno non sono molto favorevoli. È vero che i primi sei mesi dell'anno sono sempre i meno produttivi, e che perciò potremo uscire dal presente senza disavanzo, sebbenchè non sia probabile che presenti un soprappiù.

Il disavanzo cade principalmente sul dazio consumo e l'imposta della rendita. Quest'ultima si rifarà probabilmente nel secondo semestre; ma con il disavanzo del dazio consumo, il signor Disraeli, non potrebbe gran fatto sperare un soprappiù dispombile che valga ad equilibrare l'ammanco già manifestatosi nell'imposta.

— Si ha da Londra 5:

Ieri una piccola batteria di cannoni leggieri destinata all'Abissinia, colla quinta brigata del corpo reale d'artiglieria partiva da Woolwich per imbarcarsi a Gravesend sul *Serapis*. Il 27 prossimo passato, i sottofficiali di quella batteria fecero l'esercizio in presenza di parecchi officiali e di visitatori nell'arsenale reale per esperimentare i nuovi pezzi di montagna che devono essere caricati sopra muli. Questi cannoni sono posti di traverso sulla schiena di questi animali muniti di basti costruiti appositamente, e gli affusti e le ruote sono posti per il luogo. Due cassette di munizione in forma di panieri pendono da ciascun lato dell'animale con una fumina consistente in un'incudine, il suo basamento, il mantice e gli utensili necessari, del peso complessivo di lib. 193. I cannoni ed i loro affusti vennero posti a terra e montati, fecero fuoco due volte in meno di due minuti. Una serie di manovre analoghe ebbe luogo per ben tre ore, ed eccitarono il più vivo interesse. Del resto il comitato degli officiali d'artiglieria nominato a questo scopo, aveva già fatto in questi ultimi giorni degli esperimenti a Skoeburyness con questi cannoni di montagna. Tirarono a 1800 metri di distanza, e distrussero una compagnia d'uomini (in legno, ben inteso) rappresentante dei cacciatori.

—Si legge nel *Daily Telegraph*:

Nel dopo pranzo di giovedì a Manchester venne la notizia che Kelly, Deasy e O'Brien (che è scappato di recente dalla carcere di Clonmel) erano nascosti in Richmond row, in Manchester.

Non essendovi una strada con quel nome in Manchester fu stabilito di fare le indagini in Salford, perchè in quel borgo vi sono due strade che portano quel nome: una squadra di polizia consistente in otto uomini di quella di Salford e cinquanta di Manchester, comandata dai capi constabili della città e del borgo, andò a Salford ove tutte le ricerche andarono a vuoto. Solo nella casa di un uomo chiamato Daley furono trovate le prove di tendenze feniane; due ritratti di Burke e delle copie dell'*Irishman*.

La voce che Kelly e Deasy fossero stati presi a Oldham, divulgata dal *Liverpool Post*, è priva di fondamento.

—Il *Morning-post* dell'8 ha da Dublino che in occasione del funerale di un feniano chiamato Kelly, ebbe luogo una dimostrazione imponente. La bara era circondata da ghirlande d'alloro ed era accompagnata da oltre 1200 persone che portavano verdi palme. La dimostrazione non cagionò disordini. La polizia era pronta ad intervenire al menomo allarme.

—Il corrispondente, a Cork, del *Freeman Journal* scrive a quel giornale in data di mercoledì: «Ho appena il tempo di informarvi che all'ammiragliato a Queenstown sono stati dati gli ordini onde la nave da guerra l'*Helicon*, che è ora in quel porto, pigli subito il largo. Credesi che quella misura sia stata resa necessaria perchè sulla costa meridionale è apparsa una barca di apparenza sospetta».

Il corrispondente dello stesso giornale a Dundalk gli scrive in data di mercoledì: « Le voci le più allarmanti vanno attorno qui, e da certe disposizioni prese dall'autorità pare che vi sia motivo di apprensione. È difficile di sapere quello che ha disturbato l'abituale serietà dei nostri conservatori della pace o perchè tutte le milizie stanno all'erta, ma nello stesso tempo è certo che la polizia è in possesso di certe informazioni che giustificano i provvedimenti preventivi e rendono necessaria la vigilanza. Si pretende che lo steamer della mattina che è partito da Liverpool oggi sia sorvegliato dalla polizia attentamente, e i novellisti dicono perfino che quella nave porta ai nostri lidi non solo un cospicuo feniano americano ma anche una quantità di armi. Qualcuno mi disse che lo straniero aspettato è un tale di nome Gilman, o simile, che è arrivato di recente da Nuova York con molte carabine e altre armi Per quanto queste voci possano parere ridicole potete essere certi della esattezza delle informazioni che vi trasmetto, e sarei stupito se domani non si fa « un arresto d'importanza » quando lo steamer toccherà il nostro lido. Bisogna ricordarsi che egli, benchè sospetto, non poteva essere arrestato a Liverpool senza un'accusa precisa, ed è per questo che gli è stato concesso di venire in questo paese, ove la sospensione dell'*habeas corpus* permette il suo arresto, senza dirne il motivo ».

A Berlino l'8, nella seduta del Parlamento, Schulze-Delitzsch domandò se il cancelliere federale abbia fatto passi per togliere i dazi di transito del Mecklemburgo e del Lauenburgo. Il signor di Delbruck, presidente della Cancelleria federale, rispose: Il trattato del 1865 fra il Mecklemburgo e la Francia impedisce l'unione del Mecklemburgo al *Zollverein*; le disposizioni doganali della costituzione federale non sono quindi applicabili per ora al Mecklemburgo; è desiderabile che questa condizione abbia fine. A Parigi furono fatti nuovamente passi a tal uopo; il risultamento di essi non può venir ancora comunicato. I rapporti del Lauenburgo non possono venir separati dal Mecklemburgo a motivo della postura geografica. Dopo ciò si procedette alla discussione del bilancio.

—Il Reichstag di Berlino finì la discussione preliminare del bilancio e adottò l'insieme del progetto governativo; i progressisti, i Polacchi e il deputato danese Kruger diedero un voto contrario. La votazione finale avrà luogo sabbato prossimo.

—I giornali hanno da Berlino 7 ottobre:

Il Parlamento accettò, nell'odierna tornata, tutto il budget militare, e respinse, dopo lunga discussione, le proposte di diminuire i pesi del servizio militare, nonchè quelle di estendere vieppiù i congedi militari.

— Il *Corrispondente di Amburgo* annuncia che la Prussia presenterà al Parlamento una proposta, onde ottenere un credito straordinario di 10 milioni di talleri, a fine di accrescere l'effettivo della flotta.

— Per il 10 ottobre si aspetta a Baden il re e la regina di Prussia, provenienti da Weimar. Il 6, le LL. MM, passarono per Augusta dove furono accolte con simpatiche dimostrazioni.

—Si sa che il signor di Bismark, come patto per la restituzione d'una parte del ducato di Schleswig alla Danimarca, reclama certe guarentigie per i tedeschi di quel paese, malgrado che ciò non sia stabilito dall'articolo 5.° del trattato di Praga. Secondo il *Mercurio di Altona*, le guarentigie sarebbero le seguenti:

« La Danimarca dovrà proclamare una legge per la quale ogni suddito di nazionalità tedesca, od ogni Danese che abbia sentimenti tedeschi, sarà protetto contro ogni danno che si recasse alla sua persona, al suo onore e ai suoi beni, mercè l'obbligo che si assumerà il comune dove ha luogo il fatto, di procacciargli soddisfazione. La Danimarca dovrà istituire inoltre un fondo da rimettersi alla Prussia, affinchè se ne valga per gli indennizzi dovuti nei casi in discorso.

Se un tedesco retrocesso non può farsi rendere giustizia dinanzi a un tribunale danese, o se i suoi

reclami sono respinti, dovrà avere il diritto di portar querela dinanzi ad un consolato della Confederazione del Nord e da stabilirsi nel paese retrocesso. Se la querela è fondata, egli avrà diritto a un indennizzo. La Danimarca dovrà guarentire, con legge, la protezione della lingua tedesca. Nelle scuole, e dinanzi ai tribunali si farà uso egualmente delle lingue danese e tedesca. I reclami in proposito saranno giudicati dal consolato della confederazione del Nord e daranno pure luogo a indennizzo.

—La *Gazzetta Crociata* di Berlino dell' 8 ottobre, a proposito delle interpretazioni a cui dà luogo nei giornali di Parigi il ben noto suo articolo di fondo, dice :

« È vero che non abbiamo inteso di esprimere il pensiero del ministero, ma sappiamo che le idee da noi esposte non sono divise in Prussia unicamente dalla piccola frazione feudale. Non ci immischiamo negli affari degli altri, ma non tollereremo che gli altri s'immischino negli affari nostri. La Prussia ha dichiarato sovente che essa non pensa ad immischiarsi negli affari di Francia. Se a Parigi si facesse la medesima dichiarazione in termini chiari e precisi, si tranquillerebbe l'Europa e si ridesterebbe la fiducia. »

—Leggiamo nei giornali di Berlino che il Governo prussiano si occupa di aprire un porto nell' isola di Romoe, che si trova sulla costa dello Slesvig presso il confine dell'Jutland. Si crede di poter aprire con questo mezzo allo Slesvig l'accesso al mare del Nord e per conseguenza al commercio universale.

—Scrivono da Dresda all'*Europe nouvelle* :

Si preoccupano molto qui nei nostri circoli officiali della partenza improvvisa di Bismark da Berlino. Vi ha persone che pretendono che egli si sia recato non in Rumenia, ma alla frontiera russa, per avervi un abboccamento con diplomatici russi.

—Giusta un telegramma dell'*International*, numerosissime petizioni vennero testè indirizzate al re di Baviera per domandargli di sciogliere le Camere, e di ordinare nuove elezioni.

—Riproduciamo il seguente sunto del discorso del principe Hohenlohe alla Camera bavarese :

« Il principe Hohenlohe, come ha già annunziato il telegrafo, presentò alla Camera dei deputati bavaresi le proposte sullo Zollverein e vi allegò un'estesa esposizione della sua politica. In essa disse che la politica da lui sostenuta non vacillò mai. Egli spera anche tuttora di ottenere una unificazione costituzionale della Germania. Non può aderire alla domanda d'un immediato ingresso della Baviera nella Confederazione della Germania settentrionale. Lo sviluppo della costituzione federale della Germania del Nord si alienerà sempre più il carattere di uno Stato federativo propriamente detto. La Germania meridionale non può nè vuole sottoporvisi. Il libero sviluppo costituzionale della Germania del Sud le dà il diritto e la forza per questo rifiuto. Le condizioni reali di potenza, in considerazione delle quali fu conchiusa la pace di Praga, non possono venir ignorate da un prudente uomo di Stato. La Prussia non insiste per una unione sotto la forma della costituzione federale del Nord, ma fa risaltare la comunanza degl'interessi materiali e l'assicurazione contro un atteggiamento ostile del Sud. L'unione degli Stati meridionali in uno Stato federativo chiuso in sè ed una lega più ampia del medesimo colla Confederazione del Nord sono impossibili a motivo dell'avversione degli Stati del Sud e della tardità di una forma fondata sul dualismo. È impossibile inoltre unire tutti gli Stati federali germanici alla foggia dell'anteriore atto federale germanico, perchè la Prussia non abbandona i frutti della sua vittoria dell'anno passato. Resta soltanto di agevolare una Confederazione di Stati tra la Confederazione della Germania del Nord e gli Stati della Germania meridionale, sotto la presidenza della Prussia, e inoltre un'alleanza coll'Austria.

« Un' alleanza coll' Austria, disse il ministro, viene da noi tenuta ferma come un necessario complemento delle aspirazioni nazionali. Io sono bensì, come prima, del parere che un' alleanza costituzionale degli Stati della Germania meridionale sotto la direzione dell'Austria non è possibile, e qui non voglio peritarmi di dichiarare che alla Baviera non fu fatto alcun cenno, nè alcuna proposta qualsiasi in questo senso. Quanto meno però abbiamo ora a temere il pericolo d'una irrimediabile divisione della Germania in due parti, una meridionale e l'altra settentrionale, e tanto più urgente ci si affaccia l'esigenza di non precludere all'Austria, come alleata naturale tanto della Prussia quanto della Germania meridionale, una via che sola è atta a guarentire la pace d'Europa sopra una base sicura.

« Indi il ministro svolse l'andamento delle trattative diplomatiche fra gli Stati del Sud intorno ai punti fondamentali d'un componimento col Nord. Le medesime condussero finalmente ad un accordo. Tuttavia bisogna attendere gli effetti del nuovo organamento dello Zollverein, per giudicare in qual forma potrà venir attuata la Confederazione di Stati divisata unitamente ad esso.

« Il ministro, riassumendo la sua politica, disse: Noi non vogliamo l'ingresso nella Confederazione del Nord, nè un'alleanza costituzionale degli Stati tedeschi del Sud sotto la direzione dell'Austria, nè una Confederazione del Sud chiusa in sè o appoggiata all'estero ; noi non vogliamo fare una politica da grande potenza, nè sostenere soltanto la parte di mediatori ; ma vogliamo una unione nazionale degli Stati della Germania meridionale cogli Stati della Confederazione tedesca del Nord. Il legame deve però comprendere tutto il Sud ; un singolo Stato non può cercare un'unione col Nord senza provocare complicazioni.

« Il ministro conchiuse : Spero che concorrerete con me in questo : che non venga lacerato il legame, il quale assicura gl'interessi nazionali della Germania, e senza di cui l' unione nazionale della Germania non è immaginabile. »

— Si ha da Asburgo 6, ottobre :

Una riunione di mille persone appartenenti al partito progressista ha aderito unanimemente alla risoluzione adottata nella riunione del 29 settembre a Stoccarda. L'assemblea ha votato con entusiasmo per l' unità alemanna ed ha manifestata la sua energica repulsione per ogni intrusione straniera.

Il re e la regina di Danimarca, che dovevano recarsi a Pietroburgo per assistere, il 20 ottobre, allo sposalizio del re degli Ellèni colla principessa Olga, smisero questo progetto di viaggio, ma si faranno rappresentare in quell'occasione dal principe reale che trovasi in questi giorni a Parigi. Egli partirà per Copenaghen e di là per Pietroburgo.

A quanto scrivono dall'Aja all'*Avenir national*, il granducato di Lussemburgo è diventato un imbarazzo per l'Olanda. Il re Guglielmo sta combinando il modo di farlo passare in altre mani, e credesi sia per questo che la regina ha fatto il viaggio di Londra e Parigi, ove trovasi tuttora.

Si ha da Pietroburgo, 5 ottobre :

Il granduca ereditario e la granduchessa sono giunti ieri sera. Il ministro della guerra, Milloutin, ed il conte Schuwaloff aiutante di campo generale, hanno riprese le loro funzioni. È morto il conte Talstoi, ministro delle poste.

—Si legge nel *Bullettino internazionale* :

Si parla di nuove assicurazioni date dalla Russia alla Turchia in occasione delle voci, alle quali ha dato luogo la conversazione di Fuad con l'imperatore a Livadia. Questa dimostrazione potrebbe rivestire la forma d'una nuova circolare diplomatica. Il governo di Pietroburgo si proporrebbe d'opporre anche la sua propria influenza a quella dell'Inghilterra, che ha ripresa una posizione considerevole dopo le pratiche del generale appo il sultano.

La *Gazzetta di Madrid* dell' 8 ottobre pubblica una protesta degli ufficiali degl'Invalidi contro il manifesto di Prim. Credesi che tutti i corpi dell'esercito seguiranno quest'esempio.

Da Costantinopoli, 3 ottobre, è riferito che il sultano ricevette Halim pascià, fratello del vicerè di Egitto. Corre voce che esso non ritornerà al Cairo.

NOTIZIE COMPENDIATE

In seguito ai tanti sforzi da tre settimane adoperati per trarre in inganno gli stolidi, per avvilupparc nell' equivoco e nella menzogna il vero stato delle cose, per isnaturare fraudolentemente il più iniquo attentato, i giornali officiosi fiorentini hanno finito col confondersi essi medesimi nel modo il più strano, nè le odierne loro contradizioni e le malaccorte assurdità in cui cadono sono il meno istruttivo documento della situazione attuale. Mentre in un articolo infatti essi si adoperano stoltamente e con infruttuosa ipocrisia a coprire la responsabilità e la patente malafede di coloro che li stipendiano, nello stesso e dopo poche frasi insistono presso i medesimi per invitarli a nuove enormezze, deplorando il vergognoso insuccesso delle malvagità compiute finora. E similmente, dopo avere in un punto menato vanto di una assoluta indipendenza, o attribuendola a connivenze irragionevoli ed impossibili, o appoggiandola a puerile millanteria, in un altro punto essi stessi si mostrano sgomentati e paurosi, e tutta la subdolezza della loro diplomazia vorrebbero adoperata a patrocinare una ingiustificabile impunità. E poichè in una lunga sequela di bugiarde notizie, di fallaci quanto empie argomentazioni, di stupidi cavilli si riassume tutta la cronaca del giornalismo governativo italiano, ben si comprende come non sarebbe nè decoroso nè opportuno il dare ulteriore contezza di quanto in essa si legge.

Annunciasi pel 15 novembre prossimo la riapertura del Corpo legislativo francese, e sebbene questa assemblea eserciti tanto in diritto che in fatto assai poca influenza sul corso generale degli affari, si lusingano tuttavia i giornali che essa riuscirà ad ottenere pur una volta dal governo certe e positive dichiarazioni intorno alla sua politica. Fino ad ora nelle idee manifestate dai diversi giornali officiosi continua ad avvertirsi quella stessa oscurità e confusione che da sì lungo tempo lamenta l'opinione pubblica, ma generale è il convincimento che gravi risoluzioni siano state prese a Biarritz, e che il nome di questa residenza abbia a divenir celebre nella storia degli avvenimenti politici contemporanei. Anche negli anni decorsi, come in quest'anno, numerosi personaggi diplomatici e politici si recarono a conferire coll' imperatore Napoleone, ma questa volta più che per lo passato si va a gara dei fogli nel far pronostici intorno alle conseguenze probabili delle avvenute discussioni.

Vi ha però qualche corrispondente parigino il quale non crede possibile che una positiva manifestazione degli intendimenti governativi debba essere rimandata fino all'apertura delle Camere, imperocchè osserva che l' indugio di un altro mese avrebbe per effetto di rendere affatto inefficaci le prese risoluzioni; e fa supporre invece che stiasi dal ministero degli affari esteri preparando una circolare diplomatica da cui, mettendosi in chiaro la politica della Francia nella questione germanica, sarebbero fatte scomparire quelle nubi minacciose che sono ora addensate sull' orizzonte. Imperocchè le tendenze prevalse nei consigli imperiali sarebbero intieramente pacifiche e porterebbero il resultato di aprire la via ad una tranquilla soluzione delle precipue vertenze europee, rimovendo le cagioni più gravi d' antagonismo e di ostilità tra la Francia e la Prussia che paralizzarono per troppo lungo tempo gli sforzi della diplomazia. Questa stessa circolare pertanto incomincerebbe dal respingere l' asserzione che il governo francese vagheggi idee di conquista, facendosi all' uopo osservare che se tale fosse in realtà il movente della sua politica, esso si sarebbe senza dubbio assicurato della Baviera e del Belgio dopo Sadowa, ed anzichè ritenere, avrebbe spinta la Prussia ad occupare tutta la Germania, per trarne motivo plausibile di future complicazioni. Dopo di ciò la Nota francese dovrebbe dichiarare che la Francia è risoluta a mantenere rispetto alle cose di Germania lo stesso contegno di neutralità cui [illegible] nel 1866 ed a non frammischiarsi nelle medesime, a patto che la Prussia pure e i suoi alleati si attengano ad eguale principio e non intervengano nè in Danimarca, nè in Olanda, nè in Oriente. Conchiude il citato corrispondente che l' attesa circolare del gabinetto delle Tuileries si riassumerà nella dichiarazione che la politica della Francia sarà per l'av-

venire chiara e manifesta; che all'interno inaugurerà un più esteso sistema costituzionale e, rispetto all'estero, non indietreggerà davanti a qualunque sacrifizio per rimanere all' altezza del suo posto, non attaccando alcuno, ma non permettendo che si distrugga l'equilibrio europeo e si sostituisca la forza al diritto.

Prima di tutto la notizia di questa supposta circolare diplomatica del governo francese è da accogliere con molta riserva, per la attribuitale sua indole pacifica in disaccordo colle tendenze manifestate da quasi tutti i giornali; secondariamente apparisce assai dubbio, ammessa anche la sua esistenza, che le concilianti idee della Francia possano condurre un serio resultato a fronte dell' attitudine sempre più risoluta con cui procede il governo prussiano. Il Parlamento federale del Nord prosegue con somma rapidità l'opera della unificazione; il bilancio venne votato quasi all' unanimità ed incominciò già il dibattimento dei trattati per la ricostituzione dello Zollverein, mentre a Berlino sta per radunarsi un'altra conferenza di tutti gli Stati tedeschi per discutervi una più larga unione postale. Nè il signor di Bismark si ristà a ciò; esso è partito per il Baden affin di continuarvi, a quanto si annuncia, trattative che forse saranno le stesse cui accennò il principe di Hohenlohe nel noto suo discorso alle Camere bavaresi. Questo, come si rammenta, escluse affatto l' idea di un dualismo in Germania e dichiarò ciascuno Stato libero di pigliare quel partito che reputerà più opportuno; perciò è da prevedere, secondo i giornali di Berlino, che il granducato di Baden non tarderà ad unirsi alla Confederazione del Nord. E questo potrebbe essere cagione di un conflitto, potendo la Francia ricusarsi di lasciar stabilire una guarnigione prussiana a Rastadt, nello stesso modo che la Prussia rifiutò di permettere che una guarnigione francese occupasse il Lussemburgo. Da ultimo, come altro sintomo poco rassicurante, annunciasi da Berlino che il governo prussiano si adopera adesso alacremente nell'estendere la rete ferroviaria nei ducati dell'Elba. Questo disegno ha manifestamente uno scopo utilissimo, e politico e militare ad un tempo. Intenzione della Prussia è di prolungare la via che da Tenden mena ad Hoger e la costruzione di questa linea combina col progetto di fondare un porto nell'isola di Romoè. Finalmente si comprende l'importanza straordinaria di un simile gigantesco lavoro, il quale aprirebbe allo Schleswig l'accesso del mare del Nord e così farebbe entrare questo paese, non molto tenero delle istituzioni prussiane, nel grande movimento del commercio internazionale.

Si continua a discorrere dell'idea di porre l'Olanda sullo stesso piede di neutralità che il Belgio e il Lussemburgo e di formare in seguito una Confederazione di questi tre Stati. Corrispondenze di Londra assicurano che la questione fu intavolata ufficiosamente e indirettamente in alcuni colloqui intimi con lord Stanley. Tutto il resultato sarebbe stato il rifiuto dell'Inghilterra, che non vuole allargare l' estensione delle sue guarentigie internazionali, nè prestar la mano ad una combinazione che implica sospetti offensivi per la Prussia. Il governo inglese sembra convinto che a Berlino non si abbia la menoma velleità di cui l'Olanda possa insospettire, e quanto al Belgio e al Lussemburgo, la loro indipendenza si ritiene ampiamente guarentita dai trattati del 1832 e del 1867.

Confermasi anche negli odierni giornali la voce, partita in prima origine da Vienna, che la Francia, l'Austria, la Prussia e l'Inghilterra stiano trattando tra loro affin d'impedire che la Russia risolva a suo esclusivo profitto la questione d'Oriente ed allo scopo pure di preparare una soluzione delle altre precipue vertenze europee. Ma per quanto autorevoli siano i giornali che accolgono questa voce e per quanto utile ed opportuno si reputi da tutti siffatto accordo, pochi sono che nutrano lusinga intorno ad efficaci resultati del medesimo, non solo per quel che riguarda le singole complicazioni europee ma anche sulle stesse vertenze orientali, rispetto a cui è da tenere per certo che gli interessi, estranei pure alle medesime, delle singole potenze influiranno grandemente sulle relative loro determinazioni. Intanto, ad aggravare sempre più la prospettiva delle future evenienze nel Levante, confermasi l'annuncio di negoziati fra la Grecia ed alcune provincie vassalle della Porta nello scopo di conchiudere una alleanza tra il governo ellenico e quelli dei Principati Danubiani, della Servia e del Montenegro. Il governo greco spererebbe che questa quadruplice alleanza fosse per far scoppiare nella prossima primavera una sollevazione generale in Oriente; si dice che il relativo trattato sia stato spedito a Copenaghen perchè il re Giorgio vi apponga la propria firma, e si aggiunge che il ministero di Atene abbia domandato a Pietroburgo sussidi i quali sarebbero stati concessi. In vista di tutto ciò, osserva qualche giornale di Londra non essere inverosimile che il governo inglese mandi tra breve un imponente corpo d'armata sul teatro dei futuri avvenimenti e che l'esercito il quale sembra adesso destinato alla spedizione d'Abissinia debba tra non molto convertirsi in esercito di spedizione in Oriente.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Parigi 13. — La *Patrie* annunzia che Rohuer fu gravemente indisposto, ma il suo stato di salute non desta più alcuna inquietudine.

Parigi 14. — Ieri l'imperatore ed il principe imperiale passarono in rivista la guarnigione di Baiona, in mezzo ad entusiastiche acclamazioni.

Fremy fu nominato presidente della Società immobiliare.

Atene 12. — Il sig. Paximadis, candidato ministeriale, fu eletto oggi presidente della Camera dei deputati con 82 voti. Il candidato dell' opposizione ebbe 43 voti.

Pietroburgo 13. — L'imperatore è ritornato.

La Russia ha aderito alla convenzione di Ginevra per soccorrere i feriti.

BORSA DI PARIGI
del 14 ottobre

3 per 100	68	17
Consolidato inglese	94	1/4

Invenzioni e scoperte per le quali si è accordata dal Ministero del Commercio Belle Arti e Lavori Pubblici la dichiarazione di proprietà a senso della Notificazione 3 settembre 1833.

Nuovo metodo di fabbricazione di Scope di diverse quattro dimensioni conforme ai campioni depositati al Ministero; inventato dal sig. Antonio Da-Prato, il quale ne ha ottenuto la dichiarazione di proprietà a forma di legge per anni dieci nello Stato Pontificio. S' intende peraltro esclusa da questo privilegio la coltivazione della Saggina la quale rimane libera a chiunque voglia esercitarla.

SOCIETA' ROMANA
DELLE MINIERE DI FERRO, E SUE LAVORAZIONI

Non essendo intervenuti i Soci in numero sufficiente alla riunione del 30 sett. p. p. sono invitati di nuovo i medesimi per il giorno di martedì 22 corrente ottobre alle ore undici antimeridiane nella sala della Camera primaria di Commercio, onde trattare le materie indicate nell'avviso anteriore. Si rammenta il preventivo deposito di cinque azioni sociali a termini dello Statuto.

Roma 14 ottobre 1867.

Il Segretario — *Domenico avv. Bigioni*

SOCIETA' ANGLO-ROMANA
PER LA ILLUMINAZIONE A GAS

A datare dal giorno 21 corrente ottobre, verrà pagato dai Banchieri della Società, signori Plowden Cholmeley e C., il cupone num. 27 di ottobre in ragione, come al solito, di scudi due, previa la consueta verifica all'ufficio dell'Amministrazione, piazza Aracoeli N. 17.

Ugo Odoardo Cholmeley
Presidente del Consiglio di Sorveglianza

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 49, 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll.} = 757^{mm}$; $27.^{ol} = 730^{mm}$, 89; $1^{lin.} = 2.^{mm}$ 256; 1° *R.* = 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C* = 0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
14 Ottobre	7 antimeridiane	768 5;	+ 7 5,	86	6 69	10 Chiarissimo	+ 18,6 C.	+ 7,0 C.	N 3;	
	3 pomeridiane	768 8	+ 17, 8	71	10 71	9 Qualche cirro			O. 3;	
	9 pomerid.	769 7,	+ 12, 7	86	9,59	10 Chiarissimo	+ 14,8 R.	+ 5 6 R.	Calma	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	MUTAZIONI AVVENUTE DAL MEZZOGI PRECEDENTE
14 Ottobre	Roma	769 3	+ 17 9	67	9, 75	10 Bello	+ 18,6	+ 7,0	S. 0;	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

In nome ec. nella causa in Prot. dell'anno 1867 n. 3064 fra il sig. Saverio Catini proc. rotale ed il sig. Ernesto Belardinucci o Belardinetti qual padre e legitimo Amministratore di Massimino figlio ed erede di Emilia Bossi figlia e coerede del fu Luigi, debitore sequestrato e Cesare Barbetta sequestratario. Sull'istanza perchè in seguito della dichiarazione di sequestro venisse ordinato che prelevate le spese a favore del sequestratario debba il medesimo consegnare all'istante il residuo di scudi venti e baiocchi 25 che ritiene, non che la quota spettante al Belardinetti sulle pigioni da scadere in futuro fino all'entrante quantità di sc. 20 24, metà della somma sequestrata riguardante il Belardinetti e delle spese del presente giudizio, alle quali verrà lo stesso Belardinetti condannato ec. Noi Antonio avv. Lauri Ass. del Trib. Civ. di Roma giudicando definitivamente in primo grado di giurisdizione ordiniamo che prelevate le spese della dichiarazione e del presente giudizio a favore del sequestratario in Lire 32 35 si consegni dal med. all' attore la somma che ritiene di spettanza del Belardinetti e la rata di pigioni che ad esso spetterà in appresso fino all'estinzione del credito dell'attore stesso per sorte e spese per la quota dovuta dal med. Belardinetti, e ciò non ostante la sopravenienza di nuovi sequestri, colla condanna del debitore principale alle spese che liquidiamo a favore dell'attore in L. 30 97 oltre le ulteriori di spedizione e notifica. Proferita nell'udienza del 24 settembre, redatta li 9 ottobre 1867. Pel sud. Ass. Lauri, F. avv. Galassi Pro-Ass° = Pel Canc. P. Piotti Com. = Si ordina ec. Roma dalla Cancell. del Trib. Civile. Questo dì 10 ottobre 1867. = G. B. Ciattini V. C.

Ad istanza del sig Saverio Catini ec.

Si notifica agl'infiti la presente sentenza ec. Sig. Ernesto Belardinucci o Belardinetti qual padre e legitimo Amministratore di Massimino figlio ed erede della fu Emilia Bossi figlia e coerede del fu Luigi per affissione ed inserzione in Gazzetta, stante l'incognito domicilio. = 12 ottobre 1867. = Affissa alla porta dell'uditorio a forma di legge.

Raffaele Bertoni Curs.
Saverio Catini Proc.

Avv. Lauri

Ad istanza del sig. Dionisio Gamorra. S'intima Augusto Perotti per affiss. stante l'insog. domic. a comp. il 19 corr. ore 11 ant. per pag. sc. 2 50.

Ant. Viola Cancelliere

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 238 — 1867.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno lire 35. Un sem. lire 17 c. 50. Un trim. lire 9.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta lire 11.
All'estero, secondo le tasse postali stabilite pur i diversi Stati
Prezzo di un numero del Giornale a dettaglio cent. 25.

Mercoledì 16 Ottobre

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 16 Ottobre

I Padri Carmelitani scalzi celebrarono ieri nella ven. Chiesa Diaconale di Santa Maria della Scala la festa di Santa Teresa di Gesù, celebre Riformatrice della Regola sotto cui vivono quei Religiosi, i quali sono perciò detti Teresiani.

Il sacro tempio ricco di marmi e di pregevoli decorazioni, fu nobilmente addobbato e reso splendido di vaga e copiosa illuminazione. Scelta musica, diretta dal maestro D. Domenico Costantini, Cappellano Cantore Pontificio, accompagnò le sacre funzioni dei Vespri e della Messa solenne. In esse pontificò l'Illmo e Rmo Monsignor Sillani, Vescovo già di Terracina; e l'Emo e Rmo signor Cardinale Caterini, Diacono della Chiesa, recatovisi in nobile treno, assistè in trono alla celebrazione della Messa solenne.

Emi Porporati, Vescovi, altri Prelati, Capi di Ordini Religiosi, Sacerdoti dell'uno e l'altro clero vi trassero a celebrare l'Incruento Sacrificio; e grande fu la frequenza dei fedeli accorsa per invocare la intercessione della Santa.

La Santità di Nostro Signore, nelle ore pomeridiane di ieri, si piacque degnare di una visita l'Ospedale Militare per consolare quegl'infermi, che furono feriti nell'ultima fazione di Montelibretti.

La presenza augusta del Venerato Padre e Sovrano, *e le parole di conforto e di benevola considerazione*, che, facendosi al letto di ciascuno, indirizzò a quei prodi, non è a dire quanto dolce commozione destassero negli animi di chi era segno alle Sovrane Paterne premure, e degli altri che al nobile fatto si trovavano presenti. E come gl'infermi d'innanzi a tanta Benignità furono ricolmi di consolazione, così il giungere la novella di essa a tutti i corpi delle milizie non mancherà di produrre in loro un accrescimento in quella vigoria di abnegazione e di coraggio con la quale mostrano al mondo come sanno reggere alto l'onore del Pontificio Vessillo, attorno a cui sono stretti per difendere con la causa della giustizia quella ancora della vera civiltà.

Il Santo Padre nell'uscire dall' Ospedale ebbe dimostrazioni le più vive di riverenza e di affetto dal numeroso popolo che erasi nei dintorni adunato er riceverne ancora l'Apostolica Benedizione.

Giunta notizia che una parte della banda garibaldina partita da Falvaterra fossesi per la via di Pastena ripiegata fra Castro e Vallecorsa, il generale De Courten, che ora trovasi nella provincia di Frosinone, spedì colà immediatamente una colonna composta di gendarmi e di squadriglieri, che sono abitanti di quei luoghi volontariamente arruolatisi come ausiliari della gendarmeria.

Infatti alle 9 antimeridiane di ieri una banda garibaldina forte di 100 uomini, oltre ad una riserva lasciata sopra s. Rocco, attaccò Vallecorsa dove incontrò la detta colonna, che già ivi trovavasi, e dalla quale energicamente fu respinta.

L'intera banda cercò uno scampo sulla vicina montagna, ma sopravvenne in quel mezzo una colonna di ricognizione composta di una compagnia dei cacciatori e di un distaccamento della legione romana formata in Antibo, la quale mosse prontamente ad assalirla e in breve ora la disfece, costringendola a ripassar la frontiera.

Le perdite dei nostri nei due conflitti furono due gendarmi morti e uno squadrigliere ferito.

I garibaldini ebbero 10 morti, e parecchi feriti. Quarantasei di costoro sono caduti nelle mani della truppa, fra i quali 4 settentrionali ufficiali e una così detta guida di Garibaldi. Furono pure loro apprese molte armi e munizioni.

La più perfetta tranquillità regna nell'intera provincia.

NOTIZIE DIVERSE

Leggesi nei giornali di Vienna del 10:

Il r. inviato prussiano, barone di Werther, ritornato dopo qualche tempo d'assenza, ebbe ieri un lungo abboccamento col sig. cancelliere dell' impero. L' inviato russo conte Stackelberg, ritornò ierlaltro al suo posto, dopo un lungo permesso. Il r. inviato italiano, conte Barral, è partito per alcune settimane.

—Il progetto che deve dar sesto agl' interessi economici tra lo Stato d' Ungheria e le altre parti dell'impero, venne compiuto d'accordo tra i Ministri di Vienna e di Pesth. Questo progetto pone per base che i due paesi, sotto il punto di vista doganale, costituiscano un solo territorio di guisa che per verun pretesto ai rapporti tra l' Austria e l' Ungheria non potrà mai essere posto alcun ostacolo con tasse sul commercio interno. Tutti i trattati di commercio stipulati cogli Stati esteri prima del presente regolamento, rimarranno in vigore fino al termine stabilito; ma ogni ulteriore trattato dovrà essere conchiuso col preventivo assenso del Parlamento e dei Ministri dei due paesi.

I bastimenti mercantili avranno una sola bandiera comune: quelli ungheresi tuttavia avranno facoltà d'aggiungere alla bandiera austriaca un simbolo particolare.

Il sistema monetario sarà il medesimo pei due paesi; sarà conservato il fiorino austriaco, e il titolo sarà quello dell'oro, come fu deciso nella conferenza internazionale che ebbe luogo a Parigi.

Questo regolamento durerà il periodo di un decennio, ma non avrà effetto se non dopo l'approvazione del Reichsrat di Vienna e della Dieta ungherese.

—A Vienna il 12 ottobre, nella Camera dei deputati, durante la relazione intorno al conto corrente coll'amministrazione finanziaria dell' Ungheria, sorse una discussione tra il relatore Skene ed il ministro delle finanze. Skene sostiene che i pesi dell'impero riescono a favore dell'Ungheria. Il barone Becke dà delle spiegazioni, facendo conoscere l'insostenibilità di quelle asserzioni. Per ciò che riguarda la petizione concernente la convenzione stipulata colla società della ferrovia meridionale, fu deciso di rimettere alla Commissione finanziaria il rapporto compilato in proposito dalla Commissione in oggetti di economia nazionale.

In seguito a proposta del deputato Figuly di riformare la legge dell'imposta sull'acquavite, e dopo avere il ministro delle finanze promesso di presentare prossimamente una relativa proposta, si decise di passare all'ordine del giorno.

Nella stessa seduta della Camera dei deputati il deputato Lohninger fece la mozione che la questione sulla costruzione del porto di Trieste venga rimessa per l'opportuno studio e relativo parere alla Commissione di finanza; locchè venne adottato.

—L'*Engl. Corr.* pubblica una circolare del barone di Beust sul deplorabile fatto seguito, or è qualche tempo, a Rustsciuk a bordo del piroscafo mercantile austriaco *Germania*. Il documento è in data del 29 settembre, ed espone i fatti già noti, giustificando il contegno dell'impiegato consolare austriaco in tale incontro.

—La *Liberté* dice correr voce a Vienna, che se il convegno di Salisburgo non riuscì a nulla, lo si deve attribuire a un indirizzo degli ungheresi, i quali fecero presente all'imperatore, che un riavvicinamento della Francia coll'Austria significherebbe tendenza a ristabilire la supremazia austriaca in Germania, per cui l'Ungheria perderebbe necessariamente la posizione acquistata nel sistema costituzionale. L'indirizzo terminando dichiarava che, ove non si fosse respinta l'alleanza francese, gli ungheresi non si sarebbero prestati all'accomodamento finanziario.

— L'*Hirnok* di Pest viene a sapere che tutti i membri dell' estrema sinistra intendono deporre il loro mandato; solo alcuni, che vogliono approfittare della stampa sotto la protezione dell' immunità, sono ancora incerti.

— Turr è ritornato a Pest ed ha fatto una visita a Deàk.

Il *Moniteur* dell' 11 annunzia che un incaricato addetto al ministero degli esteri di Francia è partito per Vienna latore di lettere autografe della coppia imperiale dirette alle LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice d'Austria, e che è già arrivato alla sua destinazione.

—Si legge nella *Patrie*:

Le corrispondenze da Biarritz porterebbero che il giorno della partenza dell'imperatore sarebbe stato definitivamente stabilito il 18.

S. M. ha mandato l' ammiraglio Jurien de la Gravière a Tarbes per assistere alla cerimonia dell'esequie di Fould.

—L'apertura della sessione legislativa, dice la *France* del 10 corr., sarà probabilmente fissata al 18 novembre.

Si assicura che il governo ha rinunziato all' idea di una sessione supplementare a quella che è stata chiusa nel mese d'agosto. È la sessione del 1868 che comincierà in novembre, e sarà naturalmente aperta dall' imperatore stesso colla solita solennità.

Le leggi sulla stampa, sul diritto di riunione e sull'esercito saranno messe all'ordine del giorno e discusse al principio della sessione.

I diverse ministeri elaborano fin d' ora i loro bilanci rispettivi, affinchè le leggi di finanze possano essere presentate il più presto possibile.

La convocazione della Camera metterà fine alle voci sistematicamente sparse sul disegno che certi giornali attribuivano al governo di voler aggiornare ancora la discussione delle leggi organiche destinate a mettere in pratica il programma del 19 gennaio.

D'altra parte, abbiamo luogo di sperare che il discorso dell' imperatore fisserà le incertezze dell'opinione sulle grandi questioni della politica interna ed estera, e che sotto tutti questi aspetti la sessione legislativa di novembre sarà importante e feconda.

—Parlando della lettera dell' imperatore a Lavalette, di cui parlò giorni fa il telegrafo, la *France* così si esprime:

Sia autentica od apocrifa, questa lettera, non si può disconoscerlo, esprime esattamente la condotta della politica francese rimpetto alla Germania.

Essa è conforme al pensiero che ispirò la mediazione dell'imperatore e che consacrò, colle stipulazioni di Nikolsbourg, il nuovo organamento degli Stati germanici.

Questo pensiero è stato evidentemente un sentimento di leale simpatia per le aspirazioni legittime della Germania, e non crediamo che siasi mai dopo allora modificato.

L'abbiamo detto sovente, e bisogna che lo capiscano finalmente oltre il Reno. Una Germania unita nella sua indipendenza e nel suo spirito liberale, camminando d'accordo colla Francia nelle grandi vie della civiltà e del progresso, non ha nulla che possa impaurire il nostro patriottismo nè offendere la nostra suscettività nazionale.

La preoccupazione non esiste da noi se non perchè vediamo la Germania dominata dalla Prussia, cioè da una nazione essenzialmente militare, che trasforma in nuovi eserciti gli Stati che si annette e che, se non vi si ripara, può divenire tosto o tardi aggressiva o servire di punto d'appoggio a mire ostili alla Francia. Qui sta la difficoltà: noi non siamo contro l'unità della Germania compiuta dalla stessa Germania liberale; siamo contro l'assorbimento della Germania per parte della Prussia armata.

—La *Patrie* smentisce le voci di armamenti e concentramenti di truppe sulle frontiere del nord. Presentando lo stato della distribuzione delle truppe nelle provincie del nord qual era prima del campo di Chalons ed è presentemente dopo lo scioglimento del campo d'istruzione, il citato giornale dimostra che in oggi i presidii del nord non contano che tre reggimenti di linea in più della cifra cui ascendevano prima; e tale aumento riferisce al rimpatrio delle truppe dal Messico.

A parte il fatto che non sussiste, conchiude la *Patrie*, basterebbe a smentire ogni diceria l'osservare che oggidì in grazia dei rapidi mezzi di comunicazione, e il materiale di trasporto delle grandi linee ferroviarie, sarebbe assolutamente superfluo radunare in prevenzione le forze militari.

—Si legge nel *Memorial diplomatique*:

I rapporti del governo rumeno con quelli dell'imperatore Napoleone sono da qualche tempo più frequenti e si può dire più intimi. In questi giorni il sig. Marchese di Moustier ricevè il sig. Cretzoulesco, nuovo agente rumeno a Parigi, e si trattenne lungamente con lui intorno agli affari dei Principati.

Del resto la Francia si è sempre interessata per la Rumenia che in qualche modo è opera sua, ma oggi nel possibile e probabile risorgimento della questione d'Oriente è naturale che tenga dietro con attenzione al governo del principe Carlo. Se la buona accoglienza fatta qui al nuovo agente rumeno non fosse una prova sufficiente che quell'attenzione è favorevole alla Rumenia, la lettera autografa dell'imperatore mandata al principe Carlo lo proverebbe pienamente.

L'apertura del Parlamento inglese avrà luogo il 19 novembre. Lord Lyons andrà al suo posto di ambasciatore a Parigi nella prossima settimana. Avvenne a Edimburgo un'esplosione, che uccise cinque persone, ne ferì sette.

—Si legge nel *Morning post*:

Corre voce che sir Augusto Paget sarà trasferito ministro d'Inghilterra da Firenze a Washington.

Se ciò è vero lord Stanley non poteva fare una scelta più opportuna per il difficile posto di Washington. Sir Augusto Paget mostrò sagacità, tatto e moderazione e tutte le ottime qualità di un diplomatico negli ardui negoziati della questione dello Schleswig-Holstein, prima della guerra della Danimarca.

—Si legge nel *Times* del 9 ottobre:

Ieri si parlava a Aldershott della prossima partenza di truppe per il nord dell'Inghilterra, partenza resa necessaria dal movimento feniano in tutta quella parte del paese. Tuttavia nel momento in cui scriviamo un solo reggimento ha ricevuto quell'ordine, ed è il 70°. I reggimenti che si aspettano di partire sono il 54, il 56, l'86 e il 72 highlanders.

—Si legge nell'*Evening Star* di Londra:

La vigilanza spiegata dalla polizia irlandese l'inverno scorso, dice un corrispondente da Dublino, è ricominciata. Gli agenti di polizia dei contorni della città sono armati di daghe; sulla parte esposta della principale caserma di polizia sono messe delle placche a prova di palla. Nei distretti della campagna si fanno continuamente degli arresti di persone sospette. Due uomini che parevano soldati americani e che non davano informazioni soddisfacenti sul conto loro sono stati arrestati a Enniscorthy.

—Si legge nel *Daily telegraph*:

Mercoledì mattina avvenne un tentativo di dar fuoco al magazzino delle polveri del 18° dei carabinieri volontari di Middlesex. Il magazzino è situato alla Grange Roxeth. Il capitano comandante ha offerto una ricompensa di 10 lire sterline a chi darà delle prove che possano fare scoprire il colpevole.

— Il *Morning Post* ha da Gibilterra, 4 ottobre:

Una lettera privata da Alicante, in data del 29 settembre, dice che gli ufficiali del governo inglese incaricati di comprare dei muli per la spedizione dell'Abissinia, avevano a quella data 960 muli, 400 dei quali comprati in Alicante.

Si aspettavano gli steamers *Parana* e *Venetian* per trasportare le prime spedizioni di muli ad Alessandria.

Dai giornali di Berlino togliamo le seguenti notizie:

La chiusura del Reichstag avverrà probabilmente il 24 o il 25 del corrente mese. Le elezioni del primo grado in Prussia si apriranno il 30 ottobre; le elezioni per i deputati sono fissate al 7 novembre. I negoziati relativi alla quistione dello Schleswig settentrionale sono aperti, e sono stati nominati commissari: per parte della Prussia, Bucher consigliere di legazione; per parte della Danimarca, De Quaade.

— Si legge nella *Corrispondenza provinciale*:

Il re di Prussia nel suo ultimo viaggio si è incontrato di nuovo personalmente ed in modo affatto amichevole con tutti i sovrani degli Stati tedeschi del Sud. Benchè il viaggio di S.M. non avesse nessun motivo politico, quella circostanza unita alla manifestazione simultanea delle vive aspirazioni delle popolazioni della Germania del Sud per la stretta unione nazionale con la Confederazione del Nord contribuirà senza dubbio ad agevolare e favorire la felice trasformazione dei rapporti interni dell'intera Alemagna.

—La *Koln. Zeit.* ha da Berlino 5 ottobre:

Il generale Fleury, che in un viaggio di diporto colla sua famiglia visitò Monaco, Salisburgo, Vienna, Dresda e Berlino, è di qui partito stamane. Egli ha fatto qui una visita anche al conte Bismarck, che conosceva già in passato. Il generale Fleury non aveva missione politica di sorta nè a Vienna, nè a Berlino. A quanto assicurasi, egli porta seco impressioni pacifiche dalla Germania e si è espresso in questo senso in colloqui privati.

— La *Gazzetta della Germania del Nord* commenta il discorso del ministro di Baviera, principe Hohenlohe, alla Camera dei deputati, rilevandone la tendenza avversa al dualismo. Circa il rifiuto della Baviera di accedere alla Confederazione del Nord, il foglio prussiano dichiara che dal canto della Prussia nessuno sforzo si vorrà certamente fare per immutare quel proposito.

Per ciò che è delle dichiarazioni del ministro bavarese circa lo stabilire un vincolo politico tra la Confederazione del Nord e gli Stati del Sud, e rispetto all'alleanza austriaca, la *Gazzetta* attende maggiori spiegazioni.

Relativamente infine alla dichiarazione che la Confederazione del Sud debba vincolare tutti gli Stati occidentali, perchè niuno d'essi possa accedere parzialmente alla Confederazione del Nord, il foglio di Berlino nota che su questo proposito ciascuno Stato debb'esser libero di pigliare quel partito che reputasse a sè più conveniente.

—La Dieta di Brunswick, dice l'*International*, ha votato un indirizzo al duca proponendogli che la successione del ducato sia trasferita alla Prussia invece di esser data al principe, già erede dell'Annover.

—Da Monaco, 11 ottobre, è annunziato che il principe Lodovico, figlio maggiore del principe Leopoldo di Baviera, si prometterà sposo quanto prima coll'arciduchessa Maria Teresa d'Austria-Este.

—I giornali hanno da Augusta, 6 ottobre, che all'adunanza del partito progressista bavarese seguita oggi, presero parte 1000 persone. Il professore Marquardsen riferì intorno alle risoluzioni di Stoccarda (NB. Sono le risoluzioni in senso unitario adottate dall'Assemblea del partito tedesco, e non quelle del meeting popolare) le quali furono approvate ad unanimità; Crömer parlò contro il movimento del partito ultramontano. Erhard di Norimberga descrisse i danni che deriveranno al paese qualora venga respinto il trattato doganale. Volk parlò a favore dell'unione alla Confederazione del Nord. Beck di Lindau, si pronunciò per la libertà mediante l'unità e per qualche procedere comune contro attacchi dell'estero. Fischer d'Augusta parlò della legislazione sociale, e difese con buon esito le deliberazioni del Comitato contro aggressioni sleali. Stauffenberg si dichiarò per la riforma dell'esercito secondo il sistema prussiano. Fu rieletto il Comitato che fungeva sinora.

— Il *Monitore del Wurtemberg* pubblica la comunicazione del ministro degli affari esteri agli Stati del regno intorno alla convenzione conchiusa il 3 febbraro tra il Wurtemberg, la Baviera e il granducato di Baden e dell'Assia per un ordinamento comune delle forze militari.

Il ministro ne raccomanda alla Camera l'approvazione.

Da Copenaghen, 7 ottobre, è riferito:

Il Parlamento fu aperto oggi senza discorso del trono. La prima Camera elesse Brun a presidente, Haffner e Madvig a vice-presidenti. Nella Camera dei deputati furono eletti Bregendahl a presidente, Fenger e Carlsen a vice-presidenti.

Scrivesi da Stoccolma, 10 ottobre, che la guarigione del re progredisce rapidamente. Secondo relazioni da Haparanda, l'inverno si è colà manifestato in tutta la sua estensione, ed è imminente la fame.

—I giornali scandinavi annunziano che la Commissione incaricata di modificare il patto d'unione, che regola i rapporti fra i regni di Svezia e di Norvegia, ha depositato il suo rapporto e che le conclusioni della Commissione saranno pubblicate prossimamente.

La stampa svizzera già si occupa del successore del signor Fornerod, presidente dimissionario del Consiglio federale. I vodesi propongono il consigliere nazionale Ruffy ed il consigliere degli Stati Roguin; dai radicali centralisti sarà verosimilmente portato il colonnello Philippin di Neuchatel.

Togliamo da una corrispondenza dell'*Independance belge* da Madrid:

....Credesi che il 10 prossimo, in cui cade l'anniversario della regina, la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà il decreto di convocazione delle *Cortes*.

Assicurasi che in un convegno che ebbe luogo a Biarritz, dell'unione liberale, fu risoluto che i senatori e deputati appartenenti a quel partito sarebbersi astenuti dal pigliare parte ai lavori delle Camere; soggiungesi che il duca di Tetuan avrebbe scritto ad un alto personaggio per informarlo di tale decisione.

Il foglio ufficiale ha pubblicato una nuova legge sulla stampa periodica nelle colonie; essa riproduce all'incirca le disposizioni di quella che regge il giornalismo della penisola.

Una corrispondenza da Atene 3 ottobre riferisce:

Le proposte fatte dalla Porta furono tutte respinte dall'assemblea nazionale cretese, che comunicò nello stesso tempo al consoli la sua risposta definitiva. Le parti di Candia occupate dalle truppe turche furono dichiarate in istato di blocco da questa stessa assemblea. Parecchi combattimenti ebbero luogo nelle provincie orientali. Le truppe egiziane, in numero di 5000 uomini, stanno per imbarcarsi fra poco, malgrado le proteste di Omer pascià. L'insurrezione persiste con vivacità. Tutti gl'indigeni, vedendo questa persistenza, sono disperati.

—Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Atene in data del 5:

Quello che giorni fa si prevedeva successe veramente: i Candiotti rigettano le concessioni del Governo ottomano, e restano fermi nella loro decisione; il postale austriaco arrivato ier l'altro dall'isola insorta ci recò questa importante notizia, confermata anche da tutte le lettere pervenuteci da Canea. Gl'insorgenti, ricevute che ebbero le proclamazioni della Sublime Porta, si radunarono in Consiglio ad Omalò, e decisero di continuare a combattere; l'assemblea nazionale ed il Governo provvisorio di Candia hanno la loro sede a Vafè nella provincia di Apocorona, quasi sotto le mura di Canea, capitale dell'isola. I consoli e gli agenti consolari delle potenze europee, residenti in Candia, furono resi avvertiti di questa decisione dei Candiotti per mezzo di un proclama pubblicato dall'assemblea generale. Oltracciò il Governo provvisorio ha ordinata la formazione di una flottiglia candiotta, la quale avrà a bloccare i porti occupati ancora dai Turchi.

Ieri arrivarono al Pireo due bastimenti da guerra russi, con a bordo più di mille profughi.

Il comandante della cannoniera prussiana *Blitz* ricevette dal Governo ellenico la croce del Salvatore, per l'umana sua condotta nel trasporto di povere famiglie candiotte.

Nei nostri confini verso la Turchia si fecero di nuovo vedere delle bande di briganti. Rapporti da Lamia recano anzi che una banda entrò di notte tempo in un villagio greco, situato mezz'ora lontano dai confini, e dopo aver fatto alcuni prigionieri, si ritirò con tutta comodità nel territorio turco; il Governo greco ha, a quanto intesi, intenzione di rinforzare i porti militari nei confini.

Molto grata agli amanti dell'archeologia sarà la seguente notizia: Il netto ricavo della lotteria degli Archeofili, più di 150 mila dramme, sarà impiegato in iscavi da farsi a Delfo. Una Commissione, accompagnata dall'ispettore generale delle antichità, partì mercoledì scorso per Delfo, per determinare il sito ove dovranno essere intrapresi gli scavi. Com'è noto, a Delfo eravi il rinomato oracolo.

La coppia reale è attesa qui verso la fine del mese corrente; gli sponsali avranno luogo a Pietroburgo il 10|22 corrente. Intanto qui si fanno tutti *gli occorrenti preparativi per l'accoglienza;* il Consiglio municipale d'Atene ha votata la somma di 30 mila dramme per tale scopo.

Fra breve saranno messe in circolazione le nuove monete greche d'oro ed argento coll' effigie del re Giorgio.

Da Costantinopoli, 5, l' *Osservatore Triestino* riceve le seguenti notizie:

A quanto si assicura, il progetto di riforma amministrativa e generale, sottoposto dal generale Ignatieff alla Porta per incarico del Governo russo, di cui si trattò recentemente in parecchie conferenze ministeriali, è fondato sul *hatti-humaium*, e contiene un'analisi minuta di questo noto atto di riforma con osservazioni accompagnatorie sul valore pratico dei suoi provvedimenti e sul modo onde furono attuati. Si annunzia che le truppe turche nell' isola di Creta verranno tosto aumentate di 12 battaglioni, sei de' quali, composti di cacciatori, dovevano essere colà spediti da Costantinopoli la settimana scorsa. Il *Levant Herald* è abilitato a smentire la notizia, riferita dalla *Neuie Freie Presse* di Vienna, che il Governo americano, richiesto ripetutamente dalla Grecia di entrar mediatore nella vertenza cretese, abbia ordinato al suo rappresentante in Atene di dichiarare che qualsiasi intromissione nel conflitto turco-greco è estranea alla competenza degli Stati Uniti.

Si ha da Smirne che la squadra americana comandata dall'ammiraglio Faragut visiterà quanto prima tutti i porti del Mediterraneo e dell'Arcipelago.

—I dispacci da Costantinopoli annunziavano che il vicerè d'Egitto aveva richiamate le truppe egiziane da Candia. Questa notizia è in parte inesatta. Le truppe egiziane che lasciarono l' isola non sono che un terzo del contingente speditovi; è però assai probabile che anche le restanti truppe debbano fra breve partire.

La situazione dell' isola non è punto mutata. Aali Pascià, ministro degli esteri della Turchia, giunto nell'isola s' adopera con grande attività al riordinamento interno del paese. Solo l'avvenire dirà se i provvedimenti del governo turco possano aver efficacia di ricondurre in quiete l'isola.

—Leggesi nei fogli di Belgrado 10 ottobre:

Domani avrà luogo a Kragujevacz l'apertura della *Skupcina*.

Il ministero della guerra serbico mandò ai corpi di truppe qui residenti l'ordine di avanzarsi al più presto verso il confine della Bosnia e dell'Erzegovina.

L'*Havas Bullier* ha per telegrafo da Nuova-York, il 28 settembre:

Le notizie da Messico arrivano al 20 settembre. A questa data la spoglia mortale di Massimiliano era giunta a Messico, ma non era stata restituita all'ammiraglio Tegethoff, il quale doveva ripartire senza di essa.

L'ammiraglio cercava di ottenere la liberazione dell'abate Fischer, confessore di Massimiliano. Dicevasi che quest'ultimo, prima di morire, aveva autorizzato l'abate Fischer a pubblicare tutta la sua corrispondenza.

Il generale Porfirio Diaz aveva accettata la candidatura alla presidenza.

—Togliamo dai giornali di Nuova-York la seguente lettera che il ministro messicano Tejada indirizzò all'ammiraglio Tegethoff:

« Il barone Lago, che agiva come incaricato d'affari austriaco presso l'arciduca; il barone Magnus, che agiva come ministro di Prussia, e il dott. Basch, medico della famiglia dell'arciduca, hanno domandato qualche tempo fa, il permesso di portar seco la spoglia mortale di Massimiliano. Il governo rispose a tutti e tre, che aveva delle ragioni per non annuire alla loro domanda.

« Questa risposta fu data perchè il governo ha pensato che, prima di decidere se doveva accordarsi il permesso di trasportare gli avanzi dell'arciduca in Austria, il suo dovere esigeva che un documento ufficiale del governo austriaco, od un'autorizzazione espressa della famiglia dell'arciduca chiedente quegli avanzi al governo repubblicano, fosse sottomessa all'esame di questo governo. Benchè il vice-ammiraglio Tegethoff, per la sua posizione sociale in Austria e pel suo merito personale, sia degno della considerazione del governo messicano, questi non può decidersi ad accordargli il permesso di trasportare gli avanzi dell'arciduca, attesochè il vice-ammiraglio Tegethoff non è latore di alcun mandato che adempia l'una o l'altra delle suaccennate condizioni, il che, nell'attuale circostanza, è creduto indispensabile. Il presidente della repubblica autorizzò il ministro degli affari esteri ad informare il vice-ammiraglio Tegethoff che, allorquando siasi soddisfatto ad una delle predette condizioni, cioè allorchè sarà mandato, o un documento ufficiale del governo austriaco, od una espressa autorizzazione della famiglia chiedente gli avanzi dell'arciduca, il governo della repubblica sarà disposto a permettere che sieno trasportati in Austria, pel rispetto che è dovuto ai sentimenti naturali di pietà da cui è mossa tale domanda. Il governo, pei medesimi sentimenti di pietà, ordinò frattanto che gli avanzi dell'arciduca fossero imbalsamati, seppelliti e sorvegliati con tutto il decoro dovuto ad una creatura che lasciò questo mondo ».

« *S. Lerdo de Tejada* »

—Leggesi nel *Corriere degli Stati-Uniti* d'America:

Un dispaccio di Omaha annunzia che il generale Sherman ha avuto un lungo colloquio con i principali capi delle tribù indiane ostili, a North Platte. Rispondendo ai loro lamenti ed alle proposte di pace il generale promise che sarebbero pagate loro delle giuste indennità per le espropriazioni necessarie alla costruzione dei tronchi della strada ferrata intercontinentale. Ha concesso il tempo fino al 1 novembre per deciderli ad accettare le proposizioni dei commissari di pace, ed ha fatto distribuir loro della polvere e delle munizioni per andare a caccia del bufalo.

—L'ultimo corriere del Brasile reca una grave notizia. Due giorni prima che di là partisse la *Seine*, sei mila schiavi rivoltati trovavansi in armi a poche miglia al sud di Rio Janeiro.

In gran fretta si spedirono contro di essi 380 soldati, di cui 240 per mare e 140 per terra. Era grande l'inquietudine, perchè riescirebbe impossibile al governo di reprimere la rivolta, se si estendesse.

La squadra degli Stati-Uniti nella Cina va ricevendo rinforzi. Ne fu nominato comandante il contrammiraglio Rowan. Il 26 maggio fu ratificato il trattato fra la Spagna e la Cina. Il ministro spagnuolo sta conchiudendo ora una convenzione riguardo ai lavoranti cinesi.

Dal Giappone riferiscono che il Taicun Stotebasci, amico degli stranieri, abdicò a favore di suo fratello, in seguito a dispareri coi nobili. Due marinai inglesi furono assassinati a Nagasaki. Posteriori notizie dicono che il sig. Parkes e l' ammiraglio Keppet si recarono ad Osaca per chiederne sodisfazione.

NOTIZIE COMPENDIATE

I giornali liberali fiorentini istituiscono oggi i loro discorsi computando il numero e gli stemmi delle carrozze che dicono aver stazionato ieri per parecchie ore sulla piazza dei Pitti; poichè da questo calcolo desumendo la qualità ed il carattere politico delle persone che presero parte al consiglio ministeriale, non che la soverchia durata di questo, credonsi ragionevolmente autorizzati a dedurne per filo e per segno tutti gli argomenti trattati, tutte le dispute insorte e tutte le risoluzioni adottate, sicchè ritengonsi essi in grado di esporre agli occhi dei loro lettori quasi un completo panorama di tutti gli avvenimenti futuri. Ma agli altri fogli non sembra naturalmente esatto quel duplice criterio e tutte le odierne dicerie dei suddetti giornali essi considerano perciò come una nuova appendice alle declamazioni e alle frottole talor ridicole talor malvagie con che da più giorni hanno nauseata e ristucca la pubblica opinione. Ed invece che di studiarsi d' illudere i malcontenti, quello di cui la stampa indipendente desidererebbe che gli organi salariati s'intratteuessero con serio proposito sarebbe di ricercare e suggerire ai loro patroni i mezzi più acconci per mettere un fine alla crescente anarchia e di ristarsi dall'enorme e disastroso passo cui pare vogliano accingersi di inondare il paese con un'altra smodata emissione di carta-moneta.

Non è il giorno 15, come fu ieri accennato, ma lunedì 18 del venturo novembre che avrà luogo a Parigi l' apertura della nuova sessione legislativa. I giornali aventi un più elevato grado di officiosità, come il *Constitutionnel* e la *Patrie*, non si arrischiano ad entrare in troppi particolari circa le rivelazioni che nel discorso inaugurale dovrebbero essere fatte e circa il còmpito riservato all'assemblea e si restringono solo ad affermare che la opinione pubblica non rimarrà delusa nella giusta sua aspettativa; altri fogli però, di cui meno intime sono le attinenze colle alte sfere governative, come la *France* e l'*Epoque*, credono di poter andare ancor più lungi colle loro previsioni e cercano indurre la lusinga che come l' apertura della Camera per l'epoca anzidetta corrisponderà alla promessa fattane dal signor di Rouher, così adempiuti rimarranno gli altri desideri, essendo decisa intenzione del governo di far conoscere chiaramente le sue vedute politiche sulle singole questioni e di mettere così fine alle incertezze ed ai timori degli animi che paralizzano già da troppo lungo tempo la pubblica attività. Fra i problemi capitali della odierna situazione politica sta senza dubbio la questione germanica e lo stato dei rapporti tra la Prussia e la Francia; ma su questo duplice punto, per quanto importante, suppongono i fogli che il gabinetto delle Tuileries non abbia potuto pigliare finora un partito decisivo, aspettandosi prima l' arrivo dell' imperatore d' Austria a Parigi. Dopo i colloqui che interverranno tra i due sovrani credesi che la Francia determinerà inappellabilmente le sue future risoluzioni, e accettando francamente l'unità tedesca o tentando di spezzarla colle armi. Fino ad ora però sarebbe impossibile, al dire dei fogli, l'accogliere intieramente e senza diffidenza le speranze e le assicurazioni di pace, dacchè l'unico fatto certo che si ha sono gli enormi e ruinosi

armamenti. Alla stessa epoca della riunione della Camera si rimanda da alcuni giornali la tanto discussa modificazione del gabinetto, il cui resultato dovrebb' essere non solo di accentuare più palesemente nell' uno o nell' altro senso la politica della Francia, ma ancora di esonerare il signor di Rouher dal carico di uno dei due portafogli che esso ritiene presentemente. In genere corre voce che il medesimo, assumendo definitivamente la gestione delle finanze, abbandonerà il ministero di Stato, il quale anzi verrebbe soppresso, avendo i singoli ministri facoltà di difendere i loro bilanci dinnanzi alle Camere; ma tutte queste non sono che semplici congetture dei fogli.

Secondo le corrispondenze di Londra, la riunione del Parlamento inglese coinciderà quasi coll' apertura delle Camere francesi; annunciasi infatti che esso si aduncrà il 19 novembre, ma soltanto per una breve sessione d' inverno. Se le informazioni dell' *Agenzia Havas*, confermate d' altronde da alcuni giornali inglesi, sono esatte, il gabinetto di Londra si restringerebbe a chiedere sussidi per la spedizione d'Abissinia ed a presentare un progetto di legge avente per iscopo di fornire al governo i mezzi di procedere più energicamente contro il fenianismo. Salvo inattesi avvenimenti che potessero sorgere, credesi che il Parlamento non debba occuparsi d'altri argomenti e che la sessione non debba durare più di quindici giorni. Imperocchè le due domande accennate non incontreranno, a quanto si prevede, nessuna opposizione, in ispecie quella concernente i pieni poteri contro il fenianismo, pel motivo che le mene e gli attentati di questo rendono oramai gravissimo in Inghilterra lo sdegno e le preoccupazioni. Annunciasi da Londra che parecchi reggimenti di truppe riuniti ad Aldershot ebbero ordine di partenza per le contee del Nord, dove sono più a temersi i tentativi di disordine. E tantoppiù allarmanti si mostrano i giornali, in quanto l' esempio dei feniani sembra divenir contagioso, essendosi anche a Londra dovute deplorare testè nuove scene di disordine che in una infima classe della popolazione dimostrano uno strano disprezzo della legge ed una audacia affatto nuova.

Gli stessi giornali di Londra narrano di una riunione tenuta sotto la presidenza dell'agitatore popolare Giorgio Potter, per istabilire i mezzi atti ad assicurare la rappresentanza degli operai nella Camera dei Comuni. Siccome la questione del lavoro e del capitale sarà discussa prossimamente dinnanzi al Parlamento, così importa, disse il presidente della riunione, che le classi operaie abbiano in quella assemblea legislativa rappresentanti idonei a sostenere i loro interessi. Secondo le risoluzioni prese, si dovrà formare, in via di sottoscrizioni pubbliche, un fondo speciale destinato a cuoprire tutte le spese che saranno necessarie per assicurare le elezioni dei candidati appartenenti alla classe operaia.

Intorno alle cose interne della Germania non si trovano oggi che pochissime notizie e queste in nulla modificano la situazione quale già da lungo tempo apparisce. Dopo le manifestazioni più temperate del giornalismo officioso francese, anche la stampa governativa prussiana ha modificato il proprio linguaggio e gli stessi organi più autorevoli del gabinetto di Berlino dichiarano di deporre ben volenti ogni rancore, visto come da parte della Francia si rivelino più amichevoli intendimenti; ma questa gara di cortesia non muta se non nell'apparenza lo stato delle cose, e le cagioni per cui le diffidenze e le animosità erano sorte non scomparvero nè si attenuarono affatto. Dai giornali di Berlino è dato come certo il prossimo ingresso del granducato di Baden nella Confederazione del Nord e gli stessi fogli, esaminando di nuovo e traendo le loro conclusioni dal recente programma politico emanato dalla Baviera, ne deducono che l'ultima meta cui mira positivamente il governo di Monaco non si discosta affatto da quella del Baden e che, in conseguenza di ciò dovendo ritenersi che il Wurtemberg non potrà rimanere isolato, è fuori di dubbio che tutta la Germania dal Sud non indugierà molto a chiedere formalmente la sua entrata nella Confederazione del Nord. Da ultimo, per quello che concerne le note trattative tra la Danimarca e la Prussia rispetto allo Schleswig settentrionale, basta prender nota di una osservazione fatta in proposito dal ministeriale *Globe* di Londra: «Da più di un anno, esso dice, il governo prussiano ha apertamente ricusato di eseguire l'articolo quinto del trattato di Praga col quale era stipulato che lo Schleswig del Nord dovesse essere reso alla Danimarca se la sua popolazione ne manifestasse il desiderio. La Prussia ha impiegato tutto questo tempo ad espellere i suoi avversari da quel territorio o incorporarli nalla sua armata e ad assicurarsi con ogni influenza il favore degli abitanti; malgrado tutti questi preparativi però è tuttora assai dubbio che il governo prussiano si induca ad accettare la prova del suffragio popolare».

Le truppe egiziane in Creta, separatesi dall'esercito ottomano, sono ritornate ad Alessandria, per ordine formale del viceré. Questa determinazione d'Ismail pascià era già prevista. Omer pascià è dunque ridotto ora alle sue proprie forze, le quali basteranno senza dubbio a mantenere la tregua, ma, a quanto si giudica, non potrebbero permettergli di ripigliare operazioni serie allo scadere della dilazione accordata agli insorti dal firmano imperiale per sottomettersi. Le notizie di Candia non recano nessuna novità, tolt one la protesta con cui l'assemblea cretese accolse il proclama del sultano.

La reggenza di Tunisi è soggetta a periodiche turbolenze quasi sempre originate dalla riscossione delle imposte. Le tribù montane in ispecie si mostrano recalcitranti a pagare le tasse e quasi sempre gli esattori sono capi militari che accompagnati dalla loro scorta, riscuotono le imposte colle armi. L'insurrezione scoppiata fra le tribù kabily della reggenza ebbe probabilmente la stessa origine, ma si è poi complicata per essersi il principe Sidi-el-Adel, fratello del bey regnante, recato fra gli insorti col proposito di rovesciare il fratello, o almeno di costringerlo a congedare alcuni funzionari della sua corte. Il bey inviò considerevoli truppe contro le tribù ribelli e il principe Sidi-el-Adel fu da esse arrestato senza colpo ferire. Quest'incidente diè fine a una sommossa da cui poteva uscire una rivoluzione.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Vienna 15. — È inesatto che Beust debba recarsi a Londra. Egli vi andrà soltanto nel caso che l'imperatore realizzi il progetto di approfittare del viaggio di Parigi per recarsi a visitare la regina di Inghilterra.

Parigi 14. — Mercoledì avrà luogo un Consiglio di ministri sotto la presidenza dell' imperatore.

L'Esposizione resterà aperta fino al 17 novembre.

Carlsrhue 15. — Il ministro degli affari esteri, rispondendo ad una interpellanza, disse:

Il governo crede che sia vicino il momento in cui gli Stati del Sud potranno unirsi con un' eguaglianza di diritti alla nuova Germania. Il governo si sforza di creare coi suoi atti le condizioni che devono mettere il nostro paese in caso di domandare l'unione nazionale. Esso si stimerà felice se l'unione col Nord può aver luogo di concerto cogli altri Stati del Sud. Fino a che arrivi questo momento, esso sarà sempre pronto, come lo fu nei negoziati dell'estate scorsa, di intavolare qualsiasi trattativa preparatoria cogli altri governi della Germania meridionale.

BORSA DI PARIGI
del 15 ottobre

3 per 100	67	95
Consolidato inglese.....	94	1/8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 49, 30. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll} = 757^{mm}; 27^{poll} 736^{mm}, 89; 1^{li} 2.^{mm} 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
15 Ottobre	7 antimeridiane 3 pomeridiane 9 pomerid.	759 9; 759 7 759 6,	+ 9, 0. + 19, 2 + 13, 8	73 60 84.	6 49 9 92 9, 59	10 Bellissimo 9 Qualche cirro 8 Piccoli cirri	+ 20, 8 C. + 16 1 R.	+ 8, 9 C. + 7 1 R.	N. 3; O. 2; N. 1,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODI' PRECEDENTE
15 Ottobre	Roma ..... Ancona..... Bologna ..... Ferrara.	759 8	+ 19 1	61	10, 20	10 Piccoli velati	+ 20, 2	+ 8, 9	O. 2;	

ANNUNZI GIUDIZIARII

Fallimento

A senso degl'art. 495, e 496 Regolam. provv. di Commercio sono invitati i signori creditori del fallito Gaetano Gambirasi ad esibire nel termine di giorni quaranta i titoli de'loro crediti presso il Sindaco provvisionale sig. Pietro Giangiacomo, ovvero deporli nella Cancelleria di questo Eccmo Trib. di Commercio, per quindi trascorso detto termine, devenirne alla verificazione innanzi all'Illustrissimo sig. Francesco Gautieri Giudice Commissario del fallimento a termine del disposto nel successivo art. 497 citato regolamento.

Roma dalla Cancelleria del lod. Tribunale questo dì 16 ottobre 1867.

Pel cancelliere sig. L. Porta
A. Albertini commesso

AVVISI DIVERSI

Il sottoscritto agente del signor conte D. Giuseppe Emaldi rende noto che da quest'ultimo sono stati smarriti in Roma i cuponi delle seguenti cartelle di azioni delle ferrovie Romane:

Cartelle dal N. 151287 al 151296 inclusive, Numeri dei cuponi 8 9 10 11.

Chiunque le ritrovasse è pregato riportarle alla Segretia di S. Rocco, ed intanto rimane sospeso il pagamento delli detti cuponi.

Cesare Taddei

Si dichiara a notizia del pubblico per tutti gli effetti di legge, che con atto rogato dal Notaro signor Orazio Milanesi il gno 14 ottobre corr. il signor Gio. Batt.sta Sauvan ha sciolto il proprio figlio Adolfo dalla paterna potestà, emancipandolo formalmente, e pagando al detto figlio sc. 400 da calcolarsi per porzione, o legittima, alla quale ha diritto sulla paterna eredità, qual somma ha dichiarato il figlio di aver ricevuto per sopperire alle spese necessarie per l' esercizio della sua professione di cuoco.

Per il sig. Gio. Batt. Sauvan
Antonio Santarelli proc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 239 — 1867.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente In Roma per un anno lire 35. Un sem. lire 17 c. 50. Un trim. lire 9. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta lire 11. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati Prezzo di un numero del Giornale a dettaglio cent. 25.

Giovedì 17 Ottobre

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 17 Ottobre

INVITO SACRO

COSTANTINO per la Misericordia di Dio Vescovo di Porto e S.Rufina, della S. R. C. CARD. PATRIZI, Arciprete della Patriarcale Basilica Lateranense, della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE Vicario Generale, della Romana Curia e suo Distretto Giudice Ordinario, ec.

Nell'atto che dobbiamo implorare dalla Divina Misericordia protezione e salvezza ne' pericoli che ci attorniano, è dovere di sentita riconoscenza ringraziarla frattanto della cessazione del Cholerico Morbo, come ancora per averci largito quelle pioggie fecondatrici, senza cui nuove angustie potevano aggiugnersi a tanti altri de' divini flagelli. La gratitudine stessa de' già ricevuti favori ci sarà pegno, secondo il pensiero di S. Bernardo, di quelle grazie novelle di cui abbiamo, sott'altro riguardo, imperiosa necessità. Per la qual cosa, con ogni maniera di orazione e di ossecrazione le vostre dimande, o Fedeli, vi diremo coll'Apostolo delle Genti, si levino e si appresentino fino al Trono di Dio congiunte coi rendimenti di grazie: *in omni oratione et obsecratione, cum gratiarum actione, petitiones vestrae innotescant apud Deum* (Phil. IV. 6.).

A questo fine così religioso, e così salutevole un Triduo di universale ringraziamento per *gli accennati beneficî (non esclusa l' umile preghiera* insieme per gli attuali bisogni) avrà luogo ne' giorni di Venerdì 18, Sabato 19, Domenica 20 del corrente Ottobre in tutte le Chiesa Patriarcali, Parrocchiali, e dedicate a MARIA SANTISSIMA, dalla quale principalmente abbiamo appresso Iddio la più valevole intercessione in tutte le miserie dello spirito e del corpo, delle private e delle comuni sventure.

Consisterà esso (esposto che siasi il SANTISSIMO SAGRAMENTO) nella recita di tre *Pater* ed *Ave* in onore de' Ss. Apostoli Pietro e Paolo che dopo la VERGINE SANTA sono i tutelari di questa Alma Città, nelle Litanie Lauretane, colle Orazioni *Defende*, *Deus cujus misericordiae*, *Deus omnium fidelium*, *Deus refugium*, e quindi cantato il *Tantum Ergo* si darà la Benedizione collo stesso AUGUSTISSIMO SAGRAMENTO: nel terzo giorno però verrà prima del *Tantum ergo* cantato il solenne *Te Deum*.

Ne' detti tre giorni in tutte le Messe, lasciata la colletta *Deus qui non mortem*, si reciterà l' accennata *Deus cuius misericordiae*.

Dal primo giorno del Triduo cessa ogni concessione data in vista del Morbo sull'astinenza delle carni ne' giorni vietati dall'Ecclesiastiche Leggi.

Una Messa solenne di *Requiem* innanzi al termine dell'ottobre sarà celebrata in tutte le Parrocchie per le Anime de' defonti Cholerici, ed a tale effetto è concessa facoltà di scegliere qualunque giorno ancorchè fosse di rito doppio.

Riconoscenti per tal modo di essere superstiti alla passata calamità, purifichiamo più sempre lo spirito, emendiamo i costumi, togliamo da noi la causa dello sdegno di Dio, cioè i nostri peccati, e disponiamoci sempre meglio a provare che in Lui confidando non resteremo confusi in eterno!

Dato dalla Nostra Residenza a' 15 Ottobre 1867.

C. CARD. VICARIO

Vincenzo Canonico Martini Segretario.

NOTIFICAZIONE

Art. 1. Inerendo alle prescrizioni della Costituzione *Quod Divina Sapientia* l'Università Romana sarà aperta il giorno 5 del prossimo Novembre colla consueta funzione inaugurale e religiosa. Nel giorno 6 avranno principio le Lezioni.

Art. 2. I giovani che continuano il rispettivo corso dovranno presentare al Vice-Rettore un'istanza a Noi diretta prima del 10 Novembre, munita dell'attestato di buona condotta del proprio Parroco. Il Vice-Rettore terrà nota esatta di questi giovani per ordine di Facoltà ed anno di corso, in apposito quaderno. A tal fine, a tergo delle istanze, sarà segnata la Facoltà e l'anno di corso.

Art. 3. I giovani di prima ammissione dovranno presentare al Rettore, oltre l'istanza a Noi diretta, i seguenti documenti: 1. Fede di battesimo comprovante che abbiano compito gli anni 18; 2. Attestato di buona condotta morale e politica; 3. Attestato d'avere studiato con profitto umane lettere italiane e latine; 4. Attestato d'avere studiato per due anni completi gli elementi di Logica, Metafisica, Etica, Fisica, Algebra e Geometria presso Maestri approvati dalla S. Congregazione degli Studi. Questi attestati dovranno: 1. esser vidimati dalla Curia Vescovile; 2. dovranno esprimere il tempo dello studio fatto per conoscere se il biennio di Filosofia e di Matematica elementare fu completo; 3. dovranno notare il profitto e le distinzioni di merito ottenute dal giovane nelle rispettive scuole, non potendosi valutare la sola presenza materiale nelle medesime. Gli attestati generici, non legittimamente timbrati e vidimati, o non conformi alle citate prescrizioni, non verranno accettati. L'istanza e gli allegati documenti devono presentarsi dal 2 al 10 Novembre, e spirato questo termine lo stesso Rettore potrà far grazia per gravi ragioni fino al primo Decembre in che si chiuderà definitivamente l'elenco degli studenti.

Art. 4. I giovani che non potranno documentare di aver compito gli anzidetti studi elementari, non saranno ammessi nè come Studenti, nè come semplici Uditori nelle scuole di Facoltà. Conseguentemente non possono ammettersi come uditori nelle scuole di Facoltà i giovani che devono ancor completare il loro biennio di Filosofia in qualche Liceo, o Collegio, e ciò tanto per non defraudare la legge, quanto per la difficoltà di frequentare con profitto le une, e le altre scuole.

Art. 5. La semplice presentazione delle istanze, e dei documenti per essere Studente o Uditore, non basta perchè un giovane possa stimarsi ammesso senza l'approvazione superiore, della quale dovrà ciascuno informarsi dal Rettore.

Art. 6. Le istanze corredate dei documenti di povertà, e di distinto profitto nelle scuole elementari di Filosofia e Matematica per ottenere l'esenzione di tassa saranno ammesse in tutto il Novembre. Spirato un tal termine sarà vana ogni dimanda, dovendo gli esami aver luogo innanzi che scada la prima Terzeria.

Art. 7. Dopo il 10 Novembre il Rettore ordinerà gli esami di ammissione in modo che siano tutti ultimati entro la prima Terzeria.

Art. 8. Entro la stessa prima Terzeria sarà pegata per lo meno la prima rata della tassa Universitaria, sia dai giovani di continuazione di corso, sia dai nuovi ammessi a cominciarlo. Questa tassa è di annue Lire 86 pari a scudi 16 pei Corsi teoretici, e di Lire 43 pari a scudi 8 pei Corsi pratici. Gli Studenti potranno soddisfarla in tre rate distinte, cioè nei mesi di Novembre e Decembre la prima, ed in quelli di Marzo e Maggio la seconda e la terza. La prima rata sarà di Lire 20; la seconda e la terza di Lire 30 per ciascuna. Nella relativa proporzione potrà soddisfarsi la tassa di rate dei corsi pratici. Quelli che non avranno compiuto un tal dovere entro la prima Terzeria, non saranno ammessi nelle scuole alla seconda.

Art. 9. L'iscrizione in Matricola, la compilazione della Pagella, e la consegna del viglietto d'ingresso nell'Università, di che ciascuno deve essere munito, non avranno luogo se non sarà stata pagata la tassa intera, o una rata della medesima. Il primo Gennaro del 1868 non sarà ammesso nell'interno dell'Università, e molto meno nelle scuole, chiunque col viglietto d'ingresso non dimostri di essere in piena regola colle prescrizioni superiori.

Art. 10. I giovani che bramano seguire il doppio corso Medico-Chirurgico potranno farlo col seguente metodo. Gli studenti di Chirurgia, compito il corso triennale, dovranno nell'anno quarto assistere alle lezioni di Medicina teorico-pratica, e nel quinto a quelle di Medicina, e di Farmacia pratica; quelli poi di Medicina dovranno nel quarto anno della medesima frequentare le scuole di Chirurgia Forense, e nel quinto quelle della stessa Chirurgia, e di Ostetricia. In tal guisa il doppio corso resta compiuto in un quinquennio, e la tassa Universitaria resta fissata nell'annua somma consueta per ciascun anno di corso, quale per gli uni e per gli altri ascende a Lire 450 pari a scudi 80.

Art. 11. A senso dell'Articolo 22 della citata Costituzione, ed una disposizione della S. Congregazione degli Studi del 23 Maggio 1866, nessuna ragione, tranne quella d'infermità giustificata, può dispensare gli studenti di doppio corso dal frequentare le anzidette scuole, e tanto i medesimi, quanto quelli di qualunque altra Facoltà, sono sospesi dal conseguimento dei Gradi, Lauree, e Matricole qualora, in luogo della nota di frequenza, abbiano nelle pagelle la nota di *aliquando*, *o raro interfuit*, o altra equivalente.

Art. 12. I giovani ammessi al beneficio del pagamento a rate, non saranno accettati ad iscriversi in Matricola spirata la prima Terzeria, nè a completare la soddisfazione della tassa passato il 31 di Maggio. A tenore di legge, decorso l'uno e l'altro termine, è perduto l'anno scolastico.

Art. 13. I Professori a tenore della Costituzione Art. 156 non possono rilasciare attestati di frequenza se non nelle pagelle, e fuori di esse, senza il permesso del Rettore.

Art. 14. L'esame di ammissione alle Facoltà superiori sarà verbale a tenore delle recenti disposizioni della S. Congregazione degli Studi, e verserà nelle Belle Lettere italiane e latine, e negli elementi di Filosofia, di Matematica, e di Fisica, a tenore dei programmi emanati dalla lodata Congregazione nel 1850. I giovani riprovati nell'esame di ammissione non possono essere ammessi a nuovo esame, e perciò nelle scuole dell'Università se non dopo un anno.

Art. 15. L'esame di esenzione di tassa sarà scritto secondo il consueto, e verserà pel primo anno di corso nelle materie proposte dai citati programmi del 1850, ossia negli elementi di Filosofia, di Matematica, e di Fisica, e pei seguenti nelle materie spiegate in ciascuna scuola nell'anno precedente.

Art. 16. La maggior semplicità dell'esame d'am-

missione ordinata dalle recenti disposizioni della S. Congregazione degli Studi, non deve escludere dal medesimo il giusto rigore richiesto sia per avere sicura malleveria della capacità dei giovani nelle materie prescritte, sia per non nuocere al decoro della Università e delle scienze ammettendo giovani imperiti. Gli esaminatori adunque mancherebbero alle intenzioni positive della stessa S. Congregazione, ed alla Nostra fiducia nei medesimi, ammettendo giovani privi di capacità, e di merito, con grave danno della società, della scienza, e degli stessi giovani.

Art. 17. Gli studenti di matematica che non hanno conseguito la Laurea di Filosofia in qualche Collegio o Liceo a tenore del Decreto 18 Settembre 1867 della S. Congregazione degli Studi, devono frequentare nel 1° anno di corso la scuola di Filosofia Superiore, e dare nella medesima un esame di Passaggio al principio del 2° anno colle stesso norme di questo esame nelle altre Facoltà. La riprovazione nel medesimo sospende il progresso del corso. Son dispensati dallo stesso esame quelli che concorrono al premio straordinario della stessa scuola, ed ottengono un grado distinto di lode. Quegli studenti poi del 1° anno di corso che ottenessero in questa scuola il primo premio straordinario, avranno diritto alla Laurea in Filosofia razionale coll'esenzione di ogni propina. L'esame di Passaggio in Filosofia Superiore dato con esito felice rende idoneo lo studente che lo sostenne all'esame o concorso alla Licenza ed alla Laurea Matematica senza ulteriore esame di Filosofia razionale.

Art. 18. Chi frequenterà per un biennio la scuola di Filosofia Superiore con pagella di studente, potrà conseguire la Laurea in Filosofia razionale, dando un esame verbale e scritto nelle materie spiegate nel biennio, e conforme a quanto si pratica nelle altre Lauree. Questa Laurea non sarà esente da una propina che la S. Congregazione si riserva di stabilire.

Art. 19. La mancanza, o l'insufficienza degli attestati nelle Pagelle esclude nella sua relativa gradazione sia dal concorso ai gradi, ed ai premi, sia da quello alle Lauree privilegiate. Siffatti attestati sono dunque pei Professori e pei giovani non solo un dovere, ma eziandio un affare di coscienza, e di giustizia rigorosa.

Art. 20. Nelle ore di lezione è vietato l'ingresso nelle scuole ai giovani non ascritti alle medesime nella Matricola degli studenti. È pur vietato il concorso al premio in una scuola in cui il concorrente non sia ascritto con pagella regolare dell'anno in che concorre.

Art. 21. Nell'iscrizione pei concorsi ai premi, ciascuno, a scanso di equivoci, deve nominare esplicitamente le scuole nelle quali vuole concorrere.

Art. 22. Le dissertazioni dei concorsi, oltre il nome del concorrente sigillato, avranno a tergo il numero d'ordine col quale sono consegnate, e l'indicazione della Facoltà e della Scuola cui appartengono.

Art. 23. I giovani che nella fine del precedente anno scolastico non subirono l'esame dovuto non potranno esservi ammessi senza apposita istanza indicante la cagione del ritardo, o della trascuranza. Questa istanza sarà presentata nel Novembre.

Art. 24. Nessun esame potrà aver luogo senza *l'admittatur* del Rettore, o in sua assenza del Vice-Rettore.

Art. 25. Il Direttore della Congregazione Spirituale ci presenterà in ogni Terzeria per mezzo del Rettore l'elenco dei giovani che la frequentano, e della loro assiduità e compostezza.

Art. 26. Non è garantita la tassa Universitaria se venga pagata a qualsivoglia persona diversa dall'Agente generale, che n'è specialmente ed esclusivamente incaricato.

Art. 27. I giovani della Facoltà Medico-Chirurgica addetti alle famiglie degli Ospedali non potranno conseguire la Pagella d'ammissione alle scuole rispettive senza uno speciale permesso del Superiore dello Stabilimento, che loro permetta l'intervento regolare alle medesime.

Art. 28. È vietata qualunque dimostrazione nell'Università, sia al cominciare, sia al terminare dell'anno scolastico, sia nel corso del medesimo. Il giorno in che dovranno terminare le lezioni sarà indicato nel Giugno, con apposito avviso del Rettore, e prima di questo nessuno potrà interromperle.

Art. 29. I clamori, i giuochi d'ogni genere, i canti e gli scherzi clamorosi, o maneschi, e gli alterchi di qualunque natura sono rigorosamente vietati nell'interno delle scuole, nel chiostro dell'Università, e nell'atrio della medesima. È pur vietato il fumare, ed introdurre bastoni od armi nell'interno dell'Archiginnasio. Il Portiere ed i Bidelli dovranno sorvegliare l'osservanza di questa disposizione, sotto severe pene tanto per essi, come pei colpevoli.

Art. 30. Qualunque irriverenza ai Superiori od ai Professori sarà punita coll'espulsione, se la natura della mancanza lo richieda.

Art. 31. Nella Biblioteca sarà osservato il silenzio affinchè ciascuno possa studiare con intera tranquillità. I giovani che trascurassero questa disposizione saranno puniti dal Rettore sul rapporto dei Custodi. Così pure saranno puniti quei giovani che chiedendo un libro, ricusassero di segnare il proprio nome con chiarezza nel consueto Registro, o assumessero il nome di un altro.

Art. 32. Nei giorni di scuola verrà celebrata la S. Messa nella Chiesa della Università alle ore 7 e mezzo precise, onde i giovani possano ascoltarla prima della scuola. Tanto in questi giorni, come in quelli della Congregazione Spirituale, la Messa sarà celebrata dal primo, o dal secondo Custode della Biblioteca, che hanno l'ufficio ed il dovere di prestarsi a tutte le funzioni di Chiesa. Non potendo essi soddisfare a tale ufficio ne avviseranno il Rettore, onde deputi altro Sacerdote.

Art. 33. La presente sarà costantemente affissa nell'interno dell'Università per norma ed intelligenza di tutti.

Data dalla Nostra Residenza li 10 Ottobre 1867.

Per l'Emo Arcicancelliere
G. Card. Antonelli

F. B. Mura D. S. Rettore

Nella notte del 15 al 16 corr. un distaccamento di novanta gendarmi, inviato in ricognizione alla volta di S. Lorenzo (*provincia di Viterbo*), venne attaccato da una banda di garibaldini di numero molto maggiore.

Il detto distaccamento sostenne il fuoco per più ore mettendo finalmente in fuga i garibaldini che ebbero vari feriti e lasciarono sul terreno dieci dei loro.

Non si ha a deplorare nessuna perdita dalla parte dei nostri gendarmi, i quali tornarono ai loro appostamenti.

Lo stesso stato di tranquillità continua sempre a regnare in tutte le nostre provincie.

NOTIZIE DIVERSE

Si ha da Vienna, 10 ottobre:

Il re ed il principe ereditario d'Annover, unitamente alla regina Maria, sono qui ritornati da Praga. Il viaggio a Praga ebbe per iscopo un colloquio colla sorella della regina, moglie del granduca Costantino di Russia, la quale intendeva di fare una visita a Marienburg nella primavera, ma ne fu impedita da circostanze politiche.

—Negli arsenali di Vienna, scrive il *Tegespost*, regna una grandissima attività. Si provano ora 120 nuovi cannoni; nella officina degli armajuoli vengono esaminati dagli ufficiali d'artiglieria i fucili ridotti, e si lavora poi con tutta alacrità dietro le giberne e le nuove macchine per fabbricare palle. Giornalmente si getterebbero 400,000 palle.

—Si ha da Pest, 10 ottobre:

La Camera dei deputati discusse il progetto di legge relativo al prestito ferroviario. Il ministro delle finanze dilucidò la questione da tutti i lati in un lungo discorso; fece rilevare le condizioni favorevoli del prestito, gl'immancabili effetti benefici dei lavori di strade ferrate e di canali da imprendersi, e raccomandò l'accettazione del progetto di legge. Il discorso fu ripetutamente interrotto da applausi, e il progetto di legge venne ammesso ad unanimità.

Il *Débats* riferendo la notizia che le Camere francesi saranno convocate pel giorno 18 novembre, soggiunge: « Il paese vedrà con ben legittima gioia sorgere questo giorno siccome quello che porgerà occasione al governo di far conoscere i suoi intendimenti politici e metter così fine alle dubbiezze ed ai timori, che da troppo lungo tempo tengono inquieti gli animi e contribuiscono per molta parte alla inoperosità della attività pubblica. In pari tempo apparirà se abbiano alcun fondamento i rumori corsi intorno a modificazioni ministeriali. Vero è del resto che non è molto probabile che il signor Rouher, il quale è presentemente ministro di Stato e delle finanze, possa, dopo l'apertura delle Camere, sostenere quel doppio incarico, già sufficientemente grave anche per un solo, quali che siano il suo talento e lo zelo.

« È naturale adunque la domanda, pel caso in cui il signor Rouher ritenga un pol portafoglio, se questa prima modificazione non ne apporterebbe altre Per altro le son queste semplici congetture, sì che nulla noi vogliamo affermare ».

—Un telegramma dei giornali tedeschi da Parigi, 11, reca:

L'apertura delle Camere avrà luogo definitivamente al 18 novembre. Ogni cambiamento ministeriale rimane aggiornato. Anco Moustier rimane agli esteri.

—Leggesi nella *France*:

Il *Giornale di Parigi* pubblicava negli scorsi giorni l'analisi d'una supposta lettera che il principe Napoleone avrebbe scritto all'imperatore sulla situazione presente, e la condotta politica a tenersi.

Noi siamo in grado di affermare che queste notizie sono una mera invenzione, e che la pretesa lettera cui accenna il *Giornale di Parigi* non esiste.

Anche l'*Etendard* reca una consimile smentita.

Scrivono da Londra al *Bulettin International* che un distaccamento di navi corazzate, appartenente alla flotta inglese, e comandato da lord Paget, ebbe l'ordine di rimanere, sino a nuovo avviso, nelle acque del Mediterraneo.

—Il *Times* del 12 smentisce ufficialmente la voce che lord Derby intenda di ritirarsi immediatamente dal ministero. Pare, secondo il medesimo foglio, che il Parlamento sarà radunato per tre settimane il 10 novembre, all'uopo di votare le spese per la spedizione dell'Abissinia.

—La fregata americana *Franklin*, avente a bordo il contrammiraglio Farragut, dopo essere stata qualche tempo a Gravesend, s'è dovuta ritirare al disotto del Nore, per impedire le numerose diserzioni. A Gravesend le diserzioni erano ricominciate in grado imponente durante la notte, nonostante la guardia accessoria di un vaporino alla medesima appartenente. Dopo una visita a Portsmouth, l'ammiraglio Farragut s'avvierà nel Mediterraneo. La *Franklin* è un bastimento in legno, non corazzato, di 4000 tonnellate, lungo 380 piedi e largo 50. Sul ponte superiore non ha che un cannone *Parrot*, a perno: Il suo armamento consiste principalmente di grossi cannoni *Parrot* montati sopra carri di ferro.

A Berlino, 10 ottobre, dopo lunghe discussioni, il Parlamento approvò la proposta di legge del deputato Lasker, concernente l'abolizione delle restrizioni degl'interessi, con un'emenda di Schwarze; la votazione totale seguirà sabato. Il conte Bismark aderì in massima al progetto di Lasker, raccomandando che tale proposta venisse combinata colla riforma della legislazione ipotecaria, e promise di adoperarsi eventualmente per questa riforma, col mezzo della legislazione federale.

—Il corrispondente berlinese del *Giornale di Francoforte* crede di molta importanza politica il cambiamento avvenuto nell'itinerario del viaggio di S. M. il re di Prussia; secondo lui, sarebbe possibile un abboccamento fra i due sovrani d'Austria e Prussia in Baden-Baden, ove ambedue arriverebbero quasi contemporaneamente, l'uno da Vienna diretto per Parigi, l'altro da Weimar.

— Alcuni giornali, dice l'*Independance belge*, asserirono che diversi sovrani di Germania, specialmente il re di Virtemberg avessero ricevuto l'invito di recarsi alla conferenza di Salisburgo. Il *Monitore di Virtemberg* si dice autorizzato a dichiarare che il re di Virtemberg non ebbe nessun invito nè dal-

l'imperatore dei francesi, nè dall'imperatore d'Austria.

—Si legge nella *Gazzetta di Voss*:

Secondo la nota ufficiale degli ufficiali dell'esercito e della marina prussiana che è uscita, il corpo degli ufficiali comprende: 1 Feld maresciallo (il conte Wrangel), 1 Feld zeugmestre (il principe Carlo), 40 generali, 72 luogotenenti generali, 91 generali maggiori, 142 colonnelli di fanteria, 46 di cavalleria, 28 di artiglieria, 12 del genio e del treno, 105 luogotenenti colonnelli di fanteria, 47 di cavalleria, 34 di artiglieria, 12 del genio e 4 del treno, finalmente 380 maggiori di fanteria, 131 di cavalleria, 103 d'artiglieria, 40 del genio e 7 del treno. In quel numero si trovano in fatto di elementi non nobili, 2 luogotenenti generali, 12 generali maggiori, 40 colonnelli, 46 luogotenenti colonnelli e 227 maggiori, 134 tra quelli appartengono all'artiglieria ed al genio.

Gli ufficiali superiori della marina sono: ammiraglio (il principe Adalberto), 1 contro ammiraglio (Jachmann), 1 direttore del Ministero della Marina, 5 capitani di vascello, 16 capitani di corvetta, 2 colonnelli, 2 luogotenenti colonnelli e 3 maggiori.

L'esercito è diviso in 204 città di guarnigione, delle quali 39 compreso Lipsia e Koenigstein sono poste sotto l'autorità di governatori e di comandanti.

Faremo osservare per quanto attiene al personale dell'esercito che gli arciduchi Alberto, Leopoldo e Luigi d'Austria, che alla fine della guerra del 1866 uscirono dall'esercito prussiano di cui facevano parte come capi dei reggimenti dei granatieri numeri 3 e 6 e del reggimento ulani n. 8, sono ora tornati in possesso di quelle alte dignità militari. Gli ex re e principi di Annover, Assia e Nassau sono rimasti capi dei reggimenti di cui avevano il comando onorario.

Il re di Olanda, come granduca del Lussemburgo, ha ordinata la formazione di un esercito lussemburghese, il quale per ora consterà di due battaglioni di bersaglieri. Questa misura non va troppo a garbo della popolazione, esente finora da servizio militare. Si aggiunge che fu ordinata per semplice decreto reale senza consultare il voto del paese per l'organo della Camera. All'apertura del Parlamento, si prevedono gravi e serie interpellanze ed opposizioni.

—Riportiamo dall'*Avenir National*:

Niente prova meglio le preoccupazioni alle quali l'Olanda trovasi in preda che il progetto di legge sottoposto martedì ultimo alla seconda Camera, e di cui il nostro corrispondente dall'Aja ci manda l'analisi.

La cifra della milizia nazionale è portata da 55,000 uomini a 70,000; per conseguenza il contingente annuo è portato da 11,000 a 14,000. Non verranno formati reggimenti nuovi, ma per fare che i battaglioni non contino troppi uomini, i nuovi militi che saranno in eccedenza sulle leve attuali verranno formati in compagnie di riserva con quadri formati prima col mezzo dell'esercito, ma più tardi con elementi presi nella riserva medesima.

L'aumento di spesa viene valutato pel primo anno a 600,000 franchi circa.

Le esenzioni dal servizio saranno più limitate che sotto l'attuale sistema. Per migliorare il morale dell'esercito il progetto di legge abolisce la sostituzione e rende la surrogazione più difficile. Siccome saranno presi nella borghesia un più gran numero di militi, verrà allegerito il loro servizio; coloro che possono provvedere a proprie spese al loro nutrimento ed al loro equipaggiamento saranno dispensati dal casermaggio e non prenderanno parte al rancio dei sott'uffiziali e soldati.

Il governo desidera che la nuova legge entri in vigore col 1. gennaro 1868.

L'*Invalido russo*, del 5 ottobre, afferma che il governo turco si prepari alla guerra e fortifichi Erzerum nella Turchia asiatica.

I giornali di Costantinopoli recano le seguenti notizie:

Nella capitale ottomana regnava in questi giorni qualche inquietudine in seguito alla voce che il noto masnadiere Manoli, il quale fu per tanto tempo il terrore dei dintorni di Brussa, fosse sbarcato in una barca a vela con cinque suoi compagni a Psamatia o a S. Stefano. La polizia locale sequestrò la barca del predone, indi mandò forti pattuglie a Psamatia e nei quartieri vicini e fece partire rinforzi di *Zaptié* a Kulungi-Kuluk, a Tatavia e nel villaggio suburbano di Ferikeni.—Un telegramma da Teheran giunto per la via di Bagdad annunzia che lo Sciah ritornò nella capitale persiana di ritorno dal suo giro nel Khorassan. A Teheran il cholera è totalmente cessato.—Si ha da Smirne che la squadra americana comandata dall'ammiraglio Faragut visiterà quanto prima tutti i porti del Mediterraneo e dell'Arcipelago.

—Da Bukau, 9 ottobre, scrivono che 5 giorni sono, arrivò anche da Bukarest il console generale austriaco, barone Eder, per prendere in consegna, in un magazzino di colà, circa 4,000 fucili e alcune munizioni da guerra, ceduti dall'antica emigrazione ungherese all'I. R. governo, e farli trasportare in Transilvania. Varie necessità obbligarono il barone Eder a chiederne il sequestro per parte di questo Prefetto.

—Da Canea, 30 settembre, l'*Osservatore triestino* ricevette il seguente carteggio dovuto, come si vede, a persona avversa agli insorti:

I buoni effetti che si speravano dal proclama del governo non si verificarono, perchè da un canto i navigli russi qui provocano il governo con imbarchi, dall'altro poi, come sono assicurato, gli insorti accordarono 11 giorni alla popolazione sottomessa onde imbarcare le famiglie e spedirle in Grecia, e agli atti alle armi per unirsi ad essi, altrimenti minacciano incendiare i villaggi e condurli via per forza. In questi giorni vari incendi ebbero luogo, tanto nel distretto di Candia e Rettimo, quanto in quello di Selino. Dei primi diconsi autori gl'insorgenti, e dell'ultimo poi ambe le parti.

Grazie all'intervenzione dell'agente del Lloyd austriaco in Rettimo, sig. A. Barbieri, S. E. Mehmed pascià liberò vari cristiani carcerati, presi prigionieri da Mustafà pascià nel monastero d'Arcadi; ed egli si adopera con alacrità per la liberazione d'altri, cosa che di cuore gli desidero e non dubito della riuscita, visto l'umano procedere di Mehmet pascià. Si va annunziando in circoli bene informati, che l'arrivo d'una Commissione da Costantinopoli è imminente. A che servirà? Fino a tanto che alcune Potenze s'immischiano indirettamente e così incoraggiano l'insurrezione, è tempo perduto, e le più ampie concessioni verranno rigettate. Che lascino il governo turco agire da sè e senza inciampi, ed allora potremo giudicare se è in condizione di sedare la rivolta o no; ma che abbandonino il sentimentalismo umanitario, e piuttosto si dichiarino apertamente, ed allora il governo saprà a cosa tenersi.

—L'*Havas-Bullier* ha poi in data dell'11 corr.:

Alla data degli ultimi avvisi da Creta, il gran visir era giunto nell'isola con numeroso personale, incaricato d'istituire i Consigli comunali sotto governatori cristiani.

Una petizione portata in Creta dai musulmani dimanda l'autonomia dell'isola sotto un principe cristiano straniero, ma vassallo alla Porta.

Si ha da Alessandria d'Egitto:

Il 2 è partito per Costantinopoli Hassan pascià con una missione governativa. Il ministro Raghib pascià ha deciso di unificare il debito pubblico, diviso in varie ramificazioni. È qui arrivato il r. piroscafo inglese *Crocodile*, con grandi provvigioni per la spedizione dell'Abissinia.

L'*Indep. belge* ha per dispaccio d'Alessandria 5: « La spedizione d'esplorazione per l'Abissinia partì da Aden il 25 settembre ».

—Per dispaccio particolare si ha da Tunisi 7 ottobre:

Il principe Sidi-el-Adel bey, fuggito qualche tempo fa nelle montagne, fu arrestato dal principe Sidi-Ali bey del campo, senza combattimento; la presenza di qualche drappello di soldati bastò ad impadronirsene. Il principe è attualmente al campo: è affare finito.

NOTIZIE COMPENDIATE

Se fino ad ora, come osserva qualche giornale indipendente di Firenze, l'attitudine e il linguaggio della stampa governativa produssero nausea e disgusto per la malafede insigne e lo stomachevole cinismo con cui dalla medesima tentossi falsare la situazione e sorprendere o con menzogne sfrontate o con paradossi inesplicabili la credulità dei malaccorti, il suo contegno e le sue parole fanno adesso nascere invece una ben diversa impressione. Imperocchè in mezzo a un involucro di frasi che mal dissimula lo sbigottimento e la paura, e mentre è costretta a confessare che gli audaci conati d'indipendenza furono nel gabinetto paralizzati non trascura essa di allestire, per uso degli sciocchi, una sequela di ridicole jattanze e di puerili minaccie, nella fiducia senza dubbio che siano queste considerate soltanto con un mezzo termine ad un espediente di transizione da coloro al cui indirizzo sono dettate. Ma questo infingimento di spiriti battaglieri, imaginato all'uso del volgo, non impedirebbe affatto, secondo alcuni fogli, che il vero stato delle cose produca i naturali e gravi suoi resultati nelle tendenze e sulle risoluzioni del governo; e corre voce perciò che la scomparsa del Rattazzi dalla scena politica debba essere inevitabile e prossima, visto come il tristissimo dramma attuale non sia affatto incamminato verso quello sviluppo che esso aveva concertato d'accordo co' suoi collaboratori garibaldini.

Allontanato per ora il sospetto di una guerra immediata tra la Francia e la Prussia, l'opinione pubblica europea non cessa di considerare l'unità tedesca come un fatto che solo dal tempo deve aspettare il suo compimento. Ma il conte di Bismark non si affretta e non desidera immediata nè pronta la unione degli Stati meridionali colla Confederazione del Nord; e il partito liberale, invece di spingerlo gli è grato dell'indugio, perchè teme che cotesto legame stretto con troppa rapidità nuoccia allo svolgimento della vita costituzionale che deve essere il segreto della durata del sistema unitario. E di questo indirizzo degli animi rendono adequata ragione i giornali tedeschi. In Germania vi sono tre grandi partiti l'uno in presenza dell'altro, quando si fa astrazione dalle gradazioni secondarie, dalle frazioni, dalle suddivisioni locali, e sono il partito assolutista, ostile al regime costituzionale; il partito liberale moderato, che senza scosse e contentandosi del possibile vorrebbe far entrare nei costumi quella forma di governo; finalmente il partito radicale o degli impazienti, il quale senza far conto delle condizioni storiche, delle necessità del momento e del luogo, vorrebbe da un giorno all'altro impiantare repentinamente il nuovo organismo. Il primo di questi partiti è numeroso e potentissimo segnatamente nella parte orientale della vecchia Prussia. Esso ha governato la monarchia intiera dal 1815 al 1858, ma dopo l'avvenimento del re Guglielmo dovette cedere il potere al partito liberale moderato o dividerlo talvolta con questo. In seguito all'annessione diretta dei ducati dell'Elba, dell'Annover, dell'Assia e del Nassau e all'annessione indiretta degli Stati del Nord, il partito liberale moderato che fino allora veniva tutto dalle provincie occidentali, divenne preponderante in larga misura, perchè tutti quei paesi senza eccezione mandarono deputati del suddetto partito al Parlamento federale. Il partito radicale finalmente, nella stessa proporzione in cui trovasi nel paese, ha potuto appena ottenere la decima parte dei posti nella Camera. Questa statistica della opinione pubblica sembra dunque eccellente ai giornali tedeschi per compiere la libertà parlamentare e per raggiungere la mèta unitaria, ora che le convenzioni militari hanno già assicurato quasi per sempre la completa indipendenza della Germania ed i trattati doganali hanno tolto tutte le barriere che impedivano il libero sviluppo del commercio e dell'industria nazionale.

A far sì che il ravvicinamento e la fusione delle due parti della Germania debbano avvenire tranquillamente e senza produrre scosse interne ed esteri conflitti, alcuni deputati della ricordata opinione liberale hanno imaginato e reso pubblico nei loro giornali un disegno di scioglimento sul quale si va

ora discutendo. Il loro piano consiste in questo che le popolazioni del Sud siano chiamate a dichiarare se vogliono entrare a parte della Confederazione del Nord. Ove la maggioranza dei voti sia per l'ingresso nella Confederazione, la questione resterebbe risoluta in modo che si suppone non avrebbe nulla di offensivo e d'inquietante per l'Austria nè per la Francia. Ove al contrario la maggioranza si pronunciasse contraria, allora si convocherebbe tosto un Parlamento straordinario degli Stati del Sud, incaricato di costituire una Confederazione di questi Stati e di stabilire i rapporti che dovrebbero esistere tra la medesima e la Confederazione del Nord. Intorno a questo progetto in vario senso si pronunciano i giornali tedeschi o accettandolo o rifiutandolo; quasi da tutti però si va pienamente d'accordo nel ritenere che la sua attuazione sarebbe senza dubbio impedita, per opposte ragioni, tanto dal gabinetto di Berlino, quanto dai singoli governi meridionali.

Fino da ieri l'altro il signor di Bismark, di ritorno dalle sue escursioni, ha ricominciato ad assistere alle sedute del Parlamento federale di Berlino, ed i giornali aspettano con molta ansietà che si presenti per esso l'occasione di pronunciare un discorso politico, poichè ne attendono qualche importante rivelazione o indizio non solo intorno a ciò che può il suddetto ministro avere conchiuso col Baden, ma altresì circa taluni abboccamenti che si dice abbia esso avuto col signor di Beust. Intanto nel Parlamento federale le deliberazioni continuano a procedere con somma rapidità. Il còmpito più difficile ed esteso del Parlamento, cioè la discussione del bilancio federale, fu già esaurito completamente ed in seguito a quel dibattimento esso condusse pure a fine senza alcun indugio gli altri non meno importanti sull'organizzazione uniforme delle poste e dei telegrafi, sull'ordinamento militare della Confederazione e su tutte le leggi concernenti la marina. Annunciò inoltre il telegrafo come dalla stessa assemblea fosse stato votato ad unanimità il trattato conchiuso cogli Stati della Germania del Sud pel rinnovamento dello Zollverein non che la fondazione di un Parlamento doganale.

Anche a Parigi i giornali, dopo i consueti argomenti che ora preoccupano tutta l'Europa, si intrattengono di materie parlamentari, facendo presagi intorno alla prossima sessione legislativa che si ritiene debba riuscire importantissima sotto tutti gli aspetti. Da tutti i giornali officiosi si afferma che le leggi sulla stampa, sul diritto di riunione e sull'esercito saranno poste immediatamente all'ordine del giorno e discusse fin dal cominciare della sessione; ora, è generale il convincimento che dalla loro discussione e dagli schiarimenti che in proposito dovrà dare il governo la politica tanto interna che estera della Francia sarà tolta dalle incertezze nelle quali è rimasta finora. Imperocchè, secondochè da molte parti si afferma, il progetto relativo all'esercito è assai impopolare e può prevedersi con sicurezza che contro il medesimo si solleveranno nella Camera energiche opposizioni, a meno che non sia dimostrata dal governo la necessità assoluta di apprestare immediatamente una forza considerevole e pronta ad entrare ad un tratto nell'azione. E similmente, per quel che concerne le altre due leggi sulla stampa e sul diritto di riunione, osservano i giornali che dallo spirito e dall'estensione delle medesime sarà fornito un'esatto criterio circa gli intendimenti che si attribuiscono al governo di nuove concessioni costituzionali, nell'istesso modo che l'accoglienza riservata ai due progetti medesimi nel Corpo legislativo farà conoscere quali sono le vere tendenze del paese, rappresentate finora assai confusamente dagli organi delle diverse opinioni.

Non è ancora cessata nei fogli dei diversi paesi la discussione sul progetto accennato in prima origine dai giornali di Vienna, di una quadruplice alleanza tra la Francia, l'Inghilterra, l'Austria e la Prussia, per effetto della quale il centro dell'Europa darebbe la mano all'Occidente per guarentirsi dai tentativi dell'ambizione moscovita. In genere il pensiero di questo accordo non trova in nessuno dei paesi interessati serio oppositore, ma a molti sembra assai difficile che possa il medesimo effettuarsi prima che abbiano avuto fine le discordie intestine da cui è divisa l'Europa. Quando sia ristabilita la pace rotta a Sadowa, quando la Prussia abbia chiaramente fissato e circoscritto l'orbita della propria politica, quando la Francia e l'Austria saranno messe in grado di accettare senza astio e senza inquietudine il nuovo ordinamento della Germania, quando ogni altro grave motivo di ansietà sia completamente scomparso in Europa, allora soltanto, al dire di questi fogli, può aspettarsi con fiducia che le singole potenze mettano unanimi un freno alle mene della Russia.

Le notizie trasmesse da Nuova York ai giornali francesi tendono a confermare le voci già accennate da alcuni telegrammi di Londra, che sia intenzione del presidente Johnson di fare un colpo di Stato prima della fine d'ottobre, arrestando i capi principali del partito radicale e chiudendo il Congresso fino a tanto che non sia compiuta la ricostituzione del Sud a seconda del sistema da lui inaugurato ed in seguito ad elezioni fatte dietro liste convenientemente preparate, nelle quali dovrebbe prevalere l'influenza degli antichi capi del partito secessionista. Queste dicerie dovevano essere riferite perchè mostrano in ogni caso quali siano le preoccupazioni degli animi in America; ma è inutile aggiungere che le medesime debbono essere accolte con grande diffidenza, poichè ben si comprende come colle istituzioni degli Stati-Uniti sia assai difficile il fare colpi di Stato.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Firenze 16.—Stamane è giunto il principe Umberto.

Parigi 15. — La famiglia imperiale partì stamane da Biarritz; è attesa stanotte a S. Cloud.

Parigi 16. — La famiglia imperiale è arrivata a St. Cloud.

Parigi 16. — Leggesi nel *Debats* un articolo del segretario della redazione, che riassume le lettere pervenute dalla Germania. Secondo lettere di Berlino, lavorerebbesi attivamente per riunire quanto prima formalmente alla Prussia il regno di Sassonia e i quattro principati sassoni. La Prussia cercherebbe probabilmente di porsi d'accordo coi rispettivi sovrani, come fece nello scorso luglio pel principato di Valdech. Lettere di Dresda confermerebbero le informazioni di Berlino.

Londra 16.—I feniani hanno attaccato ieri un deposito di volontari a Needham, ed impadronironsi di 60 fucili e 10 mila cartuccie. Seguì un conflitto cogli agenti della polizia de' quali parecchi rimasero feriti. I feniani vennero inseguiti dalla cavalleria. Grande agitazione in quel distretto.

Berlino 16. — La *Gazzetta della croce* parlando sulla difesa della Germania dice che se le Camere degli Stati del Sud rifiutassero di stringere colla Prussia alleanza, ciò sarebbe lo stesso che chiamare una potenza estera, perchè questa ristabilisca la Confederazione del Reno. Dalle dichiarazioni ufficiali degli uomini di Stato del Sud risulta che la Germania meridionale non è abbastanza forte per difendere da sè la sua indipendenza contro lo straniero.

Berlino 16. — Secondo l'ufficioso *Walkisblat*, il governo avrebbe dichiarato che il diritto illimitato del re di disporre delle fortezze in caso di guerra e di tenere guarnigione anche nelle fortezze della Germania del Sud non può mettersi in dubbio, come non può mettersi in dubbio il diritto di tenere guarnigione nelle fortezze federali in tempo di pace. Il re riservasi il diritto di conchiudere ad libitum trattati speciali cogli Stati del Sud per l'esercizio di tale diritto di guarnigione.

Monaco 16. — Il comitato della Camera decise di adottare i trattati doganali esprimendo il voto che siano diminuiti i diritti sul tabacco e sul sale.

Costantinopoli 14. — I redifs dell'Epiro e della Tessaglia furono chiamati sotto le armi in ragione del 5 0/0 sulla popolazione. La Turchia affretta gli armamenti in vista dell'attitudine della Serbia.

BORSA DI PARIGI

del 16 ottobre

3 per 100	67	65
Consolidato inglese.....	94	—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49. 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll} = 757^{mm}$; $27^{poll} 730^{mm}$, 89; $1^{lin} = 2.^{mm}$ 256; $1°$ *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° C=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
16 Ottobre	7 antimeridiane	760. 9;	+ 16. 0.	90	8 11	10 Bellissimo	+ 21, 2 C.	+ 10, 0 C.	N. 2;	
	3 pomeridiane	760. 1.	+ 20. 3.	62	11. 21.	10 Chiarissimo			O. 2;	
	9 pomerid.	760. 5.	+ 14, 8	93.	11 66	10 Bello	+ 16 9 C.	+ 8 0 C.	Calma	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	NOTIZIE AVVENUTE DAL MEZZOGI PRECEDENTE
16 Ottobre	Roma.....	760, 8	+ 16. 7.	62	11, 66	10 Chiarissimo	+ 21, 2	+ 10, 0	O. S. O. 2;	
	Ancona.....									
	Bologna.....									
	Ferrara.....									

ANNUNZI GIUDIZIARII

—

A forma del § 1596 del Regolamento di procedura si fà noto, che il Tribunale Civile di Roma in turni riuniti con ordinanza emanata nel giorno 14 corr. ottobre ha dichiarato interdetta per vizio di mente la sig. Rosa Angelini vedova Viola, e le ha deputato un curatore nella persona dell'Illmo sig. avv. Vincenzo Natalucci, conferendo al medesimo tutte le facoltà per rappresentare e difendere la persona della stessa sig. Rosa, ed amministrare il di lei patrimonio, emesso prima il giuramento di fedelmente amministrare e render conto ad ogni richiesta. Quale ordinanza è stata già legalmente notificata ed affissa in stampa a forma del suddetto § 1596.

Severino Tirelli proc. rel.

A forma del § 1574 del Regolamento di procedura si rende noto, che il tribunale civile di Roma Turno delle ferie con ordinanza emanata il giorno 11 corr. ottobre ha surrogato l'Illmo sig. avv. Paolo Pieri in luogo del defunto suo genitore avv. Lorenzo in curatore dell'eredità giacente del fù dott. Francesco Arrigoni, come meglio rilevasi dal fasc. n. 1463 del secondo turno di d. tribunale.

Severino Tirelli proc. rel.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 240 — 1867.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno lire 35. Un sem. lire 17 c. 50. Un trim. lire 9.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta lire 11.
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati
Prezzo di un numero del Giornale a dettaglio cent. 25.

Venerdì 18 Ottobre

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 18 Ottobre

La Santita' di Nostro Signore, sulle ore dieci e mezzo di ieri, accompagnata dalla Sua Camera segreta, discese nella Patriarcale Basilica Vaticana per adorare l'Augustissimo Sagramento, venerare la Vergine Madre di Dio nella effigie miracolosa posta nella Cappella Gregoriana, e pregare dinnanzi alla Confessione dei Santi Principi degli Apostoli.

Dopo ciò la Santita' Sua fece passaggio alla Sagrestia della Basilica, e seguita da quei Rmi Canonici, e dagli altri del Clero Vaticano che l'avevano ricevuta all' ingresso dell' augusto sacro tempio, s'intrattenne ad osservare i lavori di restauro che nelle vaste aule della stessa sagrestia sono stati di recente compiti.

Il Santo Padre lasciando la Basilica salì alla Cappella Sistina, ove erano riunite, insieme alle loro maestre, ventuno delle giovinette che frequentano diverse scuole affidate in questa metropoli ad istituti religiosi. Sua Santita' per incoraggiare le alunne alla pietà, allo studio e al lavoro, erasi degnata di assegnare del Suo privato peculio una somma di denaro per costituire alle più valorose una dote; e quelle le quali erano state degne di conseguire il premio accordato dalla Sovrana Munificenza, erano le desse che si trovavano allora alla Sovrana Sua Presenza per rendere le dovute azioni di grazie a tanto argomento di degnazione verso loro usato. Il Santo Padre indirizzò alle giovinette ed alle maestre parole di esortazione e d'incoraggiamento, e le confortò dell'Apostolica Benedizione.

Intanto, verso l'una pomeridiana, Sua Santita' nel ricondursi al Suo appartamento entrò la sala Ducale, ove per Suo ordine erasi imbandita la mensa a cinquantaquattro poveri padri di famiglia, ciascuno scelto da una delle parrocchie della città e del suburbano, e che avea voluto si convitassero nel Pontificio palazzo per esservi serviti dai Prelati della Sua Corte, e ricevere eziandio un sussidio in denaro. Il Santo Padre fece la Benedizione della mensa, e disse parole di grande amorevolezza e benignità a quei poveri, i quali ebbero tutti il cuore compreso di altissima gratitudine verso la Sovrana Paterna degnazione, che, compatendo allo stato loro e delle loro famiglie, volle, come avea già fatto più volte negli anni precedenti, che anch'essi potessero per Sua Liberalità partecipare a quegl'innocenti sollievi che gli agiati cittadini sogliono procurarsi nel corrente mese di ottobre.

PARTE OFFICIALE

Sotto il giorno 3 maggio p. p. fu annunziato in questo Giornale, num. 101, che con Decreto del Governo Russo era stata arbitrariamente soppressa la Diocesi di Kameniek, e toltole con violenza il proprio Pastore. Ora poi con gravissimo dolore dobbiamo annunziare che con altro decreto dei 22 del predetto mese dallo stesso Governo è stato estinto il Vescovato di Podlachia, nel Regno di Polonia, in un col Capitolo Cattedrale e Seminario diocesano, e costretto il Vescovo ad uscire dai confini della sua diletta greggia. Questa dolente ed infausta notizia si è qui ricevuta a mezzo di rispettabile Prelato, il quale per potere scrivere al Supremo Pontefice ha dovuto ottenerne il permesso da un sedicente Collegio Romano-cattolico residente a Pietroburgo. La Santita' Sua, deplorando e detestando questo nuovo attentato, ha in pari tempo per debito del Suo Apostolico ministero rivolto le Sue sollecitudini per provvedere alle necessità spirituali ed all' amministrazione della indicata diocesi di Podlachia, in tal guisa soppressa dalla laica potestà, affidandola temporaneamente al Vicario Capitolare della Chiesa di Lublino. E non essendo regolare la via per la quale la S. Sede è venuta a cognizione della ridetta soppressione, e della quale in forza di una nuova legge la medesima S. Sede dovrebbe servirsi per comunicare le disposizioni del Papa in proposito, così in questa come in altra volta, si è dovuto ricorrere all' inserzione in questo Giornale officiale dell' analogo decreto della Pontificia provvidenza, onde pubblicato colla stampa, giunga a notizia di chi vi ha interesse.

DECRETUM

A Sacra Congregatione Emorum, et Rmorum PP. Concilii Tridentini Interpetrum ac Vindicum de mandato SSmi editum.

Decreto a Gubernio Russico anno superiori lato, suppressa Camenecensi dioecesi, modo alterum decretum accessit ejusdem Gubernii diei 22 maii proxime elapsi editum, ex quo Episcopatus Podlachiensis, seu Janovaniensis, una cum Capitulo Cathedrali, Consistorio generali, ac Seminario extinctus, et Rmus Episcopus Benjaminus Szymanski a finibus suae Ecclesiae discedere coactus est.

Sanctissimus Dominus Noster Pius Papa IX, in tanta rei acerbitate, dum contra tam temerarios et sacrilegos prorsus ausus a sacculari potestate perpetratos vocem extollit, et reprobat; summopere exoptans memoratae Dioecesis spiritualibus necessitatibus consulere, ac legittimae jurisdictionis exercitio prospicere, jussit ejusdem Dioecesis Podlachiensis regimen et administrationem committere Rmo D. Casimiro Sosnowski, Vicario Capitulari Lublinensis Ecclesiae, donec praefatus Episcopus fuerit impeditus propriam regere et gubernare dioecesim.

Quare idem Sanctissimus Dominus Noster concedit praesentis decreti vi pro recta dictae Ecclesiae procuratione Rmo D. Casimiro Sosnowski, Vicario Capitulari Lublinensi, omnes et singulas facultates necessarias et opportunas, iis exceptis, quae Episcopalem ordinem requirunt, ad Sanctae Sedis tamen beneplacitum duraturas, et donec aliter provideri queat, quibus ea omnia et singula exercere possit et valeat, quae ex jure, privilegio et consuetudine in Lublinensi dioecesi velut Vicarius Capitularis, seu Ordinarius, sive jure ordinario, sive ex generali, aut ex speciali delegatione legittime exercet, atque proinde Clerus et fidelis populus eum in extraordinarium Podlachiensis, seu Janovaniensis diaecesis Rectorem agnoscant, ejusque praescriptiones, mandata ac monita fideliter dociliterque excipiant et exequantur.

Atque id ut spiritualis eorumdem fidelium, quos Sanctissimus Dominus Noster summa charitate prosequitur incolumitas, quantum fieri potest, sedulo curetur, et unitatis vinculum, quo pars illa Dominici gregis Petri Cathedrae obstringitur, tot inter difficultates integrum custodiatur.

Datum Romae ex hac Sacra Congregatione Concilii die 17 octobris 1867.

Prosper Card. Caterini Praefectus
Petrus Archiep. Sardian Pro-Secr.

PARTE NON OFFICIALE

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione cessò di vivere in Marino alle 6 1/4 pom. di ieri il Cav. D. Vincenzo Colonna, Direttore Generale del Bollo e Registro.

NOTIZIE DIVERSE

Leggesi nell'*Abendpost* di Vienna, 12 ottobre:

«Il passo del discorso del principe Hohenlohe, il quale mette in rilievo che la Confederazione di Stati, da stabilirsi col Nord, dee comprendere tosto tutto il Sud, e che nessun singolo Stato può cercare indipendentemente un'unione più stretta col Nord, venne osservato molto, come si sa, ed i giornali prussiani vi risposero accennando alla piena indipendenza e libertà di risoluzione degli Stati della Germania meridionale. Adesso, il rispettivo passo viene posto in relazione colla comunicazione, pure contenuta nel discorso, che gli Stati della Germania del Sud sono venuti ad un accordo nelle loro trattative sui punti fondamentali di un' intelligenza col Nord. Credesi che con questa intelligenza sia escluso il procedere isolato d'un singolo Stato.

—L'*Osservatore triestino* ha da Vienna 12:

Ieri è qui arrivato il barone di Wydenbruck, imp. inviato austriaco a Washington.

—Il principe Riccardo Metternich, I. R. ambasciatore, arriverà qui da Konigswart il 17 o il 18, e si tratterrà a Vienna soltanto tre giorni, indi partirà alla volta di Parigi, contemporaneamente a S. M. l'imperatore.

—Lo stesso *Osservatore triestino* ha da Vienna 14 ottobre:

Nella seduta odierna della Camera dei deputati era all'ordine del giorno la relazione della Commissione per la costituzione sulla modificazione della Patente di febbraio. Kaiserfeld era relatore. Nella discussione generale, Zemialkowski dichiarò che, se pure la tutela dell'autonomia sarà incompleta, i polacchi prenderanno parte all'attuazione dell'opera costituzionale. Plener pose in rilievo la maggior autonomia concessa alle Diete provinciali. Rechbauer vuole una rappresentanza composta d'una Camera provinciale e d'una Camera popolare. Klier si pronunciò contro l'ampliamento delle Diete a spese del Consiglio dell'impero, ma dichiarò ch' egli e i suoi consenzienti voteranno a favore della proposta della Commissione. Una proposizione d'aggiornamento, presentata da Muhlfeld, non fu appoggiata. Schindler fece risaltar la necessità di consolidare la Costituzione per togliere la sfiducia.

Nella discussione speciale, furono approvati con gran maggioranza i primi 5 paragrafi, 2 de' quali ottennero l'unanimità.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Colonia*:

I preparativi pel ricevimento dell'imperatore di Austria lasciano presupporre che esso sarà brillantissimo. Venne fabbricato un apposito vagone per la ferrovia, il cui costo dicesi rilevantissimo. La presenza simultanea, in questa circostanza, dei monarchi d'Inghilterra e d'Italia è ancora dubbia.

—Da un carteggio parigino del *Semaphore* di Marsiglia, togliamo il seguente brano:

Pur troppo, debbo dirvi che il principe imperiale, in seguito all'incidente di Saint-Jean-de-Luz, è ricaduto ammalato. Il principino, avendo dovuto ritornare bagnato da capo a piedi, ebbe da principio un lieve accesso di febbre, poi i sintomi della grave malattia per la quale fu curato dal professore Nélaton durante la primavera scorsa.

—Si legge nella *Gironde*:

La questione del collocamento di una corda transatlantica francese oggi è risolta. A termini dell'autorizzazione accordata, la corda partirà da Brest per andare a toccar terra a Saint-Pierre Miquelon. La

corda calcolata sulla media della profondità, avrà circa 2600 chilometri di lunghezza, e verrà fabbricata dai primi maestri d' Inghilterra, uno dei paesi meglio organizzati per questo genere di fabbricazioni, e sarà garantita con trattato speciale.

Saint-Pierre Miquelon è una piccola isola di 7 ½ chilometri di lunghezza, situata nell' Oceano Atlantico settentrionale, all' ingresso del golfo San Lorenzo, ed a portata di Terranuova, degli altri possedimenti inglesi nell'America del Nord, e del territorio degli Stati-Uniti. La sua posizione centrale ne fa un punto eccellente come stazione telegrafica. Da Saint-Pierre la corda anderà direttamente a Nuova-York, seguendo un altipiano sottomarino parallelo alla costa. L'immersione avrà luogo nel mese di luglio del prossimo anno.

Il governo inglese ha deciso che gli accusati feniani di Manchester saranno giudicati, non dai tribunali ordinari, ma da una speciale commissione reale. Pertanto il ministero designò due membri del Consiglio legale di Sua Maestà, perchè si rechino a Manchester. Le loro sedute comincieranno verso la fine del mese.

—Si legge nel *Morning Post*:

La questione della pace e della guerra, che ora si dee risolvere dai nostri vicini, è talmente vitale per l'Europa che noi naturalmente osserviamo solleciti qualunque indizio che possa darci argomento di giungere ad uno scioglimento pacifico. La unione germanica è la soluzione di quanto i tedeschi hanno detto e cantato da molti anni.

Ma mentre i tedeschi evocano e si conformano allo spirito di nazionalità, è impossibile di non provare una certa simpatia pei loro vicini. Anche noi abbiamo l'America che ci aduggia con la sua grande ombra, ma col volger degli anni, e l'ombra aumenta, ci siamo avvezzati alla sua presenza e riconciliati con le possibilità dell'avvenire. Pur noi potremmo immaginarci l'America rimorchiata a traverso l'Atlantico in una sola notte, gettar l'àncora sui nostri lidi prima che possiamo eguagliare l'attonita meraviglia della Francia dopo Sadowa. I francesi al pari di noi, e di molti, si aspettavano l'Austria vittoriosa, ma non erano preparati a quella prepossente prova di gigantesco vigore che trovò la sua espressione nella campagna di sette settimane e nella culminante vittoria di Koniggratz. Il fucile ad ago e le infinite legioni prussiane furono una nuova rivelazione al cospetto dell'Europa.

— Si legge nel *Times*:

La sessione autunnale che incomincierà il 19 di novembre conduce la nostra legislatura nella necessità di sanzionare una guerra. Benchè si sapesse prima della proroga del Parlamento che si organizzerebbe una spedizione contro il re Teodoro nel caso che non piegasse alle nostre domande, non si credeva che fosse necessario di convocare il Parlamento per votare dei sussidi addizionali.

È inutile celare quello che ognuno sa e sente: invadendo l'Abissinia noi facciamo un altro salto all'oscuro come quello che ci avventurammo a rischiare nella passata sessione. La geografia e le risorse dell'Abissinia ci sono così poco note come quelle dell'Afghanistan nel 1839, mentre la ragione politica per le ostilità è infinitamente minore. Niuno sa dire ove sia il re, se è vivo, e se vivo, se tiene sempre in custodia i nostri compatriotti, se l'avvicinarsi delle nostre truppe non sia il segnale della loro esecuzione. Le migliori autorità differiscono sulle difficoltà della marcia e sul modo della strategia da seguirsi, e finora non avemmo nissuna informazione officiale di quello che dovrà esser fatto se i prigionieri sono messi a morte prima che sia possibile liberarli, o se sono messi in libertà appena sbarcano le nostre truppe.

Ad ogni modo il paese accetta la guerra come inevitabile, e nove persone su dieci direbbero le stesse ragioni per sostenerla. È essenziale perchè continui il nostro prestigio nell'Oriente; e dal nostro prestigio nell'Oriente dipende la sicurezza del nostro impero indiano non solo, ma la sicurezza personale di migliaia dei nostri compatriotti. Il caso dell'Abissinia è uno di quelli che mettono in gran pensiero i difensori della pace. Se alcuna guerra è giustificabile tranne quella difensiva, a noi fa meglio abbandonare il console Cameron e gli altri al loro destino, e anche facendolo, probabilmente mettiamo in pericolo più vite di quello che facciamo con la spedizione.

Guardando la cosa dal lato utilitario ogni prigioniero che libereremo ci costerà almeno centomila lire sterline, e forse un mezzo milione, del quale danaro non possiamo ricuperare un centesimo dal re. Quanto alla perdita di soldati siamo inclinati a credere, col conte Bismark, che sarà lieve; ma possiamo sempre calcolare che sarà dell' 1 per cento, ossia 100 uomini ogni 10,000.

Inoltre per quanto gravi perdite possiamo infliggere al popolo abissino non riguarderanno in niun modo il benessere di Teodoro. Gli Stati civili, come altre cose bene organizzate, sentono in ogni loro parte, ma i capi semibarbari sono quasi insensibili alle ferite che non li colpiscono direttamente.

Nello stesso tempo noi reputiamo che il passaggio di un esercito inglese a traverso l'Abissinia e l'occupazione della capitale non sarà senza effetto. Se Teodoro non aspetta di cadere in poter nostro deve fuggire; e questo fatto combinato con i prigionieri ricuperati, può produrre impressione salutare e permanente sull'animo degli Orientali.

Al Parlamento della Germania del Nord fu presentata una petizione nella quale si domandava che il re di Prussia fosse proclamato imperatore della Germania del Nord. La commissione delle petizioni rispose che tale proclamazione non era desiderabile per il momento. Un deputato del Mecklemburgo voleva che si sottolineassero le parole *per il momento*, ma nessun altro fu del suo parere.

—La *Corrispondenza Zeidler* fa menzione, che il governo è intenzionato di presentare alla Dieta prussiana una nuova legge elettorale in armonia con quella della Confederazione della Nord.

—Scrivono da Berlino che fu riservata la questione del *Curatorium*, ossia della commissione che dovrà amministrare il capitale dei sedici milioni di talleri assegnati al re di Annover. Non ebbe ancora luogo la ratifica della convenzione, e intanto il capitale resta nelle mani della Prussia.

—Si ha da Berlino:

I lavori preparatori per stabilire un canale nel ducato dell' Elba, destinato ad unire il Baltico al mare del Nord sono terminati.

—La *Gazzetta della Germania del Nord* nota in un articolo di fondo che la reiezione dei trattati doganali dalla parte di alcuno degli Stati della Germania meridionale importerebbe l'esclusione di questo Stato dall'unione nazionale. La *Gazzetta* spera che il commercio bavarese non si lascierà fuorviare. Se gli Stati di Baden e della Baviera accedono allo Zollverein, l'adesione del Wurtemberg sarà portata dalla forza stessa delle cose.

— In un altro articolo lo stesso giornale reca le seguenti osservazioni: Le dichiarazioni dell'*Etendard* confermano la prevalenza della politica pacifica in Francia; noi le accogliamo con tanto maggior compiacenza che non si ha certo il diritto di chiedere al governo francese che ogni giorno respinga le accuse del partito battagliero, accuse le quali, per qualsiasi persona imparziale, sono da lungo tempo respinte. Il dovere della stampa periodica, oggidì, dev'essere di persuadere la pubblica opinione delle pacifiche intenzioni della Francia.

– Leggiamo nella *Gazzetta della Germania del Nord*:

La lotta delle nazionalità si fa ognora più viva al Nord dello Schleswig. I danesi ritirano la loro clientela a tutti i mercanti ed operai tedeschi, ciò che non è un affar da poco nelle città poste in mezzo ad un Distretto, in cui i primi sono in maggioranza, come Hadersleben, Apenraden, Sonderburg ecc. Più d'un piccolo borghese, tedesco d' origine e di sentimenti, è già sull'orlo della rovina, che i capitalisti danesi affrettano coll' esigere senza pietà il rimborso dei prestiti su ipoteca, ed altri, eh' essi possono aver fatti. Recentemente, in una delle dette città, un coraggioso tedesco, così maltrattato, potè a gran pena sfuggire il fallimento. In una parola, la vita comune fra danesi e tedeschi diviene ogni giorno più difficile, ed ogni giorno si fa maggiormente sentir l'idea della necessità d' una protezione sufficiente pei tedeschi dei distretti settentrionali, in caso di cessione di questi ultimi alla Danimarca.

— Il *Giornale di Dresda* smentisce la notizia data da parecchi fogli francesi, che il signor di Bismark abbia mandato una risposta vivissima a una nota sassone intorno alle fortificazioni di Dresda.

Il governo di Dresda non ha mandato a Berlino nessuna nota relativa all'affare di cui si tratta.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica la seguente circolare, diretta al corpo diplomatico spagnuolo:

Signore, il recente tentativo rivoluzionario, e la rapidità con cui finì, costituiscono nel nostro ordine politico uno di quei fatti culminanti, la cui forza irresistibile non puossi disconoscere se non chiudendo gli occhi all'evidenza. Tuttavia, una parte della stampa esterna, dopo di avere, co' suoi appassionati e persistenti eccitamenti svisati e snaturati i fatti, studiasi di giustificare la rivoluzione, senza riguardi ne invoca il ritorno, e non indietreggia nemmeno dinanzi ai più biasimevoli mezzi per colpire e vituperare cose e persone.

Ma la verità sussiste intatta, e predomina dal fondo dei fatti; e nel presente caso, essa è incontestabile.

Che avvenne infatti? Dopo rivolte e tentativi rivoluzionari abortiti, se ne tentò uno di nuovo. Tutta Europa conosce quali sforzi per un'intera annata si facessero per organizzarlo.

Nulla si ommise per assicurarne la riuscita: molti arrolamenti di proseliti determinati, minacce e promesse, proclami focosi, capi noti, una stampa audace e violenta e finalmente l'irriverenza e la calunnia scatenate contro le più nobili istituzioni, che sono e saranno sempre un oggetto di amore e di profonda venerazione per l'immensa maggioranza degli spagnuoli.

Con tali precedenti, la rivolta si annunziò siccome irresistibile e decisiva. Essa mandò finalmente il suo grido sanguinario sul territorio spagnuolo; essa scelse per teatro le Provincie, che credeva indubbiamente più favorevoli.

Non mancarono persone mal consigliate, che risposero dando di piglio alle armi. E malgrado ciò, fin dal primo momento, all' entusiastico grido di « Viva la Regina! » le forze del valoroso nostro esercito, senza numerare i nemici, li attaccarono e vinsero; alcuni giorni più tardi, alla magica voce della reale clemenza, gl'insorti si lasciavano cadere le armi di mano.

Il giorno 10, quelli che non si erano sottomessi al decreto d'indulgenza, cercarono di porsi in salvo rifugiandosi in terra straniera e la rivolta era repressa.

Il fatto non può negarsi e lo spirito il più prevenuto non troverebbe sodisfacente spiegazione, che nel riconoscere come cosa incontestabile, che la rivoluzione preparò il proprio suicidio e la sua inevitabile distruzione, attaccando senza grido e senza bandiera e provando a quanto pare lo spavento che essa voleva produrre, il che suol sempre avvenire in simili casi.

Ma ciò non è tutto: se la rivoluzione armata nasconde nei suoi reiterati tentativi la sua bandiera ed il suo grido, i suoi settari e fautori non ne nascondono le tendenze e lo scopo, a rischio anche, come lo provarono i fatti, di renderla profondamente ed irrevocabilmente impopolare.

E come non sarebbe tale questa rivolta, se essa, per confessione stessa dei suoi addetti, proclama il sacrificio della nazionalità spagnuola per sognate unioni iberiche, che, sotto l'ispirazione d'un retto istinto, sono, con pari energia, respinte dalla Spagna e dal Portogallo? una rivolta che pel loro bene proclama il sagrificio dell'integrità territoriale poichè la sua stampa annuncia senza essere smentita, annessioni e perfino vendite di ricche porzioni di territorio spagnuolo? una rivolta, finalmente, la quale proclama, e questo solo basterebbe, la distruzione radicale dell'ordine sociale e politico attuale cui essa vuol sostituire il terrorismo, colle repubbliche livellatrici, ed altre non meno spaventose utopie, il cui principio ed il cui scopo si manifestarono senza maschera; utopie che la liberale e democratica Ginevra, diretta da un sublime giudizio, ed un perfetto buon senso, indignata respingeva?

Questa rivolta vuole la distruzione dell' ordine sociale e politico attuale, che rinchiude, come conseguenze sociali, il principio costituzionale, il principio monarchico, il principio cattolico, e come simbolo e pratica applicazione di tutto ciò, la dinastia.

Ora, che cosa havvi in Spagna di ciò ch' è caro agli spagnuoli, che non dipenda indispensabilmente da questi principi? Il carattere nazionale, le glorie storiche, la proprietà, la sicurezza individuale, la famiglia, tutto s'informa ed attinge la sua radicale esistenza a questo magnifico e consolatore insieme.

Come, quindi, trovare strano, e come non riconoscere che rivoluzioni di questo genere debbono essere, e sono infatti, impopolari in un paese che riflette e saranno sempre, come l'ultima qui scoppiata, respinte dall'istinto pubblico? Perciocchè, questo istinto non può ispirare al popolo se non inquietudine e timore e ne risulta necessariamente che il proprietario, l'agricoltore, l'industriale, l'impiegato, il militare, il prete, ognuno infine, senza distinzione, tema pel suo avvenire.

Tutto ciò, signore, provano, nella circostanza presente, l'indifferenza ed il retto senso delle popolazioni, la nobile risoluzione della nostra degna e valorosa armata, il zelo e l'attiva cooperazione delle autorità e la fiducia che il governo di Sua Maestà non tralasciò mai di avere e d' ispirare. La cura d'inculcare e far prevalere con tutti i mezzi la verità dei fatti, è oggi di una salutare influenza; è quindi un dovere politico e morale per ogni buon patriotta, ma specialmente per quelli, che, onorati di cariche ufficiali, hanno doppiamente l'obbligo di servire la loro patria con zelo e lealtà.

Gli agenti diplomatici si trovano più che altri in questo caso, posciachè compiono le loro importanti missioni nei grandi centri politici. È colà che la rivoluzione, considerando più influente la portata dei suoi colpi, rinforza i suoi mezzi d'invenzione, di diffamazione e di compressione della verità, e quivi è più necessario di agire.

Così operando, signore, inculcando la verità e combattendo senza tregua l'errore e le supposizioni, dando lettura e copia del presente dispaccio, quando vi sia chiesta, sviluppando le considerazioni che in esso si contengono, con tutti quei mezzi che vi *fornisce la vostra posizione, voi avrete corrisposto*, signore, a ciò che S. M., ed in suo nome il governo, attendono dal vostro zelo e dalla vostra lealtà,

Madrid, 24 settembre 1867.

Lorenzo Arrazola.

—Scrivono da Madrid, il 10 ottobre, al *Constitutionnel*:

La notizia dell'accidente che ha segnalato la fine dell'escursione di S. M. l'imperatrice Eugenia sulla nostra costa settentrionale ha prodotto a Madrid una viva sensazione; il pubblico si mostra avido di raccogliere i più piccoli particolari che vi si riferiscono, e si è potuto in questa circostanza constatare una volta di più le vive simpatie che le nostre popolazioni risentono per S. M. francese e pel di lei augusto figlio.

Un gran numero di famiglie ritornarono dalle residenze balneari nella capitale che comincia a pigliare il suo aspetto d'inverno; in fatti la temperatura si abbassa rapidamente.

La municipalità preoccupandosi di assicurare dei lavori agli operai durante la cattiva stagione e di scongiurare, per questo, le deplorabili conseguenze della male riuscita del suo ultimo imprestito, ha chiesto al governo l'autorizzazione di pagare i suoi debiti in obbligazioni della città e di alienare una parte delle medesime nella proporzione che sembrerà necessaria all'oggetto di sopperire ai bisogni più urgenti.

—L'*Etendard* scrive che il soggiorno della regina Cristina a Madrid non si prolungherà oltre un mese. Lasciando quella capitale, si recherà in Austria per passare qualche tempo presso i suoi figli, il marchese e la marchesa di Campo Sagrado.

Si legge nell' *Etendard*:

Riceviamo da Costantinopoli dei dispacci tranquillizzanti. L' impero godeva perfetta quiete, contrariamente a certe voci che si erano diffuse. È falso che sia nato un moto sui limiti del Montenegro. È falso che vi siano stati degli agglomeramenti di truppe serbe sulla frontiera della Bosnia. Aali pascià, gran visir, era sempre in Candia.

Leggesi nel *Nord*:

In Aleppo di recente un incendio ha ridotto in cenere circa 600 botteghe e molti bazars della città. Le fiamme erano talmente alte e mandavano tanto baglioré che pareva giorno chiaro. Uno spettacolo tanto spaventevole non vide la popolazione che dormiva.

Il fuoco era già molto innanzi quando il signor Marcopoli, console di Spagna, corse verso il bazar delle droghe che era sul punto di essere invaso dalle fiamme, e con una zappa si pose a demolire una volta che cadendo doveva mettere una separazione tra il fuoco e quel bazar. Egli si recò su tutti i punti ove poteva essere utile. Mercè il suo coraggio, si deve a lui se fu possibile di mettere un freno all'incendio.

Le autorità civili e militari arrivarono sul luogo quando l'incendio era già limitato. Furono mandate attorno delle pattuglie per impedire il furto, che era già incominciato.

La perdita totale, che si crede salga a 100,000 lire, riduce alla miseria cinque mila famiglie, e getta la popolazione in uno scontento di cui non si possono misurare le conseguenze. Il popolo accusa le autorità di incuria.

Si crede che l'incendio sia il risultato d'un delitto.

Ammettendo che il fuoco fosse incominciato in un bazar, in due o tre ore non poteva diffondersi in due o tre luoghi in una volta. E i pacchetti incendiari trovati sotto le ruine fumanti lo provano.

Il *Morning-Post* ha ha Nuova-York 2 ottobre:

Il generale Canby ha ordinato la soppressione di tutte le tasse nella Carolina del Nord e del Sud, tranne quelle imposte dal governo federale.

A Nashville le elezioni furono tranquille.

Il generale Grant ha ricusato di mandare l'artiglieria alla milizia del Maryland. Corre voce che abbia fatto così per la ragione che il presidente Johnson ha in animo di adoperare la milizia contro il Congresso.

Il *New-York-Herald* dice che il presidente Johnson ha informato un amico che resisterà a tutti gli sforzi del Congresso per sospenderlo durante l' atto di accusa.

È morto il generale Sterling Price.

Notizie da Haiti, in data dell' 8 settembre, dicono che gl' insorti depredano la costa meridionale.

Notizie dal Valparaiso che arrivano fino al 3 settembre annunziano che si aspettava di nuovo la flotta spagnuola.

Il fiume Madeira è stato aperto, cosicchè le navi possono risalire l'Amazzone, e scaricare le merci direttamente nella Bolivia.

Prado è stato nuovamente eletto presidente nel Perù.

NOTIZIE COMPENDIATE

I pochi giornali italiani che quest'oggi ne pervennero nulla recano d'importante; e poichè scarsissimo è il numero degli officiosi e dei liberali, minori del consueto sono così le menzogne e le turpitudini che offendono, nel leggerli, il buon senso e l'onestà. Tuttavia agevolmente si scorge come di molto accresciuta sia l'esasperazione degli organi democratici, a fomentare la quale non poco contribuiscono, secondo osserva un giornale indipendente, e l' altitudine che quotidianamente va più accentuandosi nella stampa estera, sia nel registrare la storia dei fatti, sia nel presagirne le conseguenze, in senso non troppo favorevole agli attentati della democrazia e de' suoi patrocinatori, e la circostanza che a misura che i medesimi pigliano nuovo sviluppo la rendita pubblica italiana va gradatamente precipitando, accompagnata là ciò da un ribasso sensibile di tutti gli altri valori sul mercato di Parigi.

L'annuncio che, subito dopo il suo ritorno a Saint Cloud, l'imperatore Napoleone doveva presiedere un consiglio di ministri, aveva iniziato nel giornalismo francese una gara di congetture, di ragionamenti e di rivelazioni preventive intorno a ciò che nel medesimo si supponeva dovesse essere deliberato; imperocchè da nessuno voleva immaginarsi che tutte le più gravi questioni pendenti in Europa e quelle in ispecie cui la Francia è particolarmente interessata non dovessero trovare nel medesimo consiglio un principio di soluzione. Perciò avviene che quantunque nessun giornale francese ne sia pervenuto il quale possa dar conto dell'avvenuta riunione, nelle corrispondenze anteriori tuttavia se ne trova discorso, in via di ipotesi e di congetture, come di un fatto a tutti noto nei più piccoli particolari, ed infinite sono quindi le diverse mandate attorno in proposito, le quali sopra qualche argomento sono di tal natura da eccitare la irritazione della democrazia italiana e sopra talun altro hanno per effetto di sollevare nel giornalismo tedesco quelle dispute che per qualche giorno erano rimaste sospese. Restringendo questa rivista a quelle cose soltanto che son dette intorno alla questione germanica, trovansi le opinioni divise sempre in due campi, l' una delle quali inclina a ritenere che moderati consigli abbiano decisamente prevalso nelle conferenze imperiali, l' altra sostiene che la politica d'energia e d'azione contro la Prussia abbia avuto la prevalenza. Dall' una parte si afferma che, uniformandosi al parere del signor di Rouher, l'imperatore siasi deciso a mantenere la pace colla Prussia, continuando però gli armamenti; ora, chiaro apparisce come questa non sarebbe affatto una soluzione, essendochè una pace accompagnata da apparecchi militari quali si verificano presentemente possa tutto al più considerarsi come una semplice tregua. Giudicando dalle indicazioni che si trovano in alcuni giornali, parrebbe che la Francia non avesse ancora rinunciato del tutto al pensiero di ottenere compensi per via diplomatica; in questo senso era dettato pochi dì addietro un articolo della *Liberté*, e poi un nuovo se ne lesse nella *France* il quale esprimeva le stesse idee, sebbene sotto una forma più avviluppata; da ambedue questi fogli era dichiarato in massima che l'impero francese non potrebbe rassegnarsi allo *statu quo* puro e semplice perchè ciò facendo esso sanzionerebbe volontariamente la propria decadenza morale. Siccome pertanto si ritiene da tutti pressochè impossibile che la Francia giunga ad ottenere compensi amichevolmente e senza l' influenza delle armi, così non si vede quanto le informazioni e le tendenze dei giornali pacifici distino da quelle degli organi bellicosi. Questi ultimi vogliono dare per certo che nel ricordato consiglio dei ministri dovessero essere meglio formulate e discusse sul terreno pratico quelle risoluzioni che in massima si diceva fossero state già prese a Biarritz per far entrare senza alcun indugio la Francia nella politica d'azione. In conformità del programma antecedentemente formulato nella suddetta residenza imperiale sarebbesi dovuto preparare una circolare da spedirsi a tutti gli agenti della Francia all'estero affin di invitarli a mettere energicamente un ostacolo ai tentativi della Prussia per congiungere alla Confederazione del Nord gli Stati meridionali della Germania. La recente escursione del re Guglielmo e quella successiva del signor di Bismark in questi Stati fornirebbero il pretesto della circolare e nella medesima si parlerebbe anche delle fortezze di Magonza e di Rastadt, alle quali il governo francese non potrebbe mai assentire che fosse riservata una guarnigione prussiana, come in realtà sembra essere intendimento del gabinetto di Berlino.

Ritenendo per vera l' esistenza e la portata di questo supposto documento diplomatico, lo che peraltro non apparisce ancora dal linguaggio della più autorevole stampa francese, il resultato che dovrebbe infallibilmente aspettarsene sarebbe, al dire dei fogli, una guerra immediata, essendo fuori di dubbio così che la Prussia non acconsentirà mai ad accettare riguardo alle suddette fortezze germaniche espedienti analoghi a quello cui acconciossi circa il Lussemburgo, come che il governo di Berlino non hon si ristarà a veruo patto dalla sua opera unificatrice e procederà sempre inalterato verso il suo scopo di costituire in Germania una sola Confederazione. Di ciò sono una prova evidente non solo le concordi ed assolute manifestazioni di tutto il

giornalismo governativo prussiano, ma gli atti stessi del governo di Berlino e le sue dichiarazioni officiali da cui ogni possibilità di dubbio è affatto eliminata. Anche testé, durante la discussione che ebbe luogo nel Parlamento federale a proposito della lega daziaria, poichè trattavasi di pigliare disposizioni legislative, parecchi rappresentanti domandarono se non fosse opportuno di chiamare nel seno del Consiglio federale e del Parlamento i rappresentanti degli Stati confederati affine di arrivare a una certa comunanza legislativa e di preparare così una fusione politica del Nord e del Sud. Il ministro dell'interno combattè bensì questa proposta come inopportuna, ma dichiarò in pari tempo che l'unione completa cui la medesima accennava non tarderà molto a verificarsi. Che se qualche opposizione manifestossi in alcuni Stati del Sud contro lo stesso trattato di ricostituzione dello Zollverein, pare che il malviso fatto alla medesima dal governo prussiano e le energiche risoluzioni da esso minacciate siano state sufficienti a farla cessare. Le notizie, ora almeno, recano che si attende un prossimo ravvicinamento fra la Prussia ed il Wurtemberg, dove, come si rammenta, le accennate opposizioni si erano più apertamente palesate e, quanto alla Baviera, la sua adesione alla politica prussiana non è più oramai tenuta in dubbio quasi da nessuno. Così avviene pertanto che il Parlamento federale, fatto certo intorno ai resultati dell'opera propria, stia per prorogarsi, dopodichè i singoli Stati della Confederazione convocheranno le proprie Diete. La Sassonia ha già chiamato la propria pel 1 del prossimo novembre, e tra pochi giorni uscirà il decreto di convocazione della Dieta prussiana, ove per la prima volta siederanno i rappresentanti delle provincie annesse. Ma l'importanza di queste assemblee è di molto scemata poichè le più gelose loro attribuzioni vennero ora demandate al Parlamento federale.

Da qualche corrispondenza parigina era stata messa in giro la voce che il prossimo viaggio dell'imperatore d'Austria a Parigi potesse essere contradetto o rimandato almeno ad altra epoca più remota, ma questa notizia non trova conferma nei fogli di Vienna e di Parigi, i quali ripetono concordemente l'annuncio di quella escursione fissata a domani l'altro. Però una minore importanza incominciasi ad attribuirsi da taluni ai resultati politici di questo incontro, facendosi cenno di un supposto ravvicinamento fra i due gabinetti di Vienna e di Berlino, il quale vieterebbe all'Austria di adottare una attitudine energica contro la Germania, ed affermandosi in ispecie che attive pratiche siano state fatte presso l'imperatore Francesco Giuseppe dai suoi ministri ungheresi per indurlo a respingere qualunque atto o dimostrazione in cui fosse implicata ostilità per la nazione tedesca. Di questo eventuale ostacolo pertanto si rallegrano quei fogli francesi più moderati di cui superiormente abbiamo fatto cenno, dai quali è espressa perciò la speranza che coll'ulteriore accordo da stringersi fra i due imperatori e fra le due nazioni abbiano ad essere rimosse le cagioni di turbamento in Europa ed aperto l'adito al governo francese di rassicurare efficacemente la pubblica opinione nella prossima apertura del Corpo legislativo. A proposito di questo e delle principali discussioni che in esso avranno luogo qualche sospetto è espresso da una parte della stampa francese meno moderata, che l'assemblea cioè si rifiuti ad accordare nuove larghezze al giornalismo, a motivo della licenza eccessiva di cui diede prova dacchè potè godere di una certa libertà di fatto.

Il *Moniteur* prende interesse maggiore di quello che in generale si sarebbe potuto supporre, all'elezione del presidente, che si prepara al Messico. Infatti nel suo bollettino annunzia che l'opinione pubblica messicana sembra disposta ad accogliere con favore la candidatura di Porfirio Diaz contro quella di Juarez. Il *Debats* osserva che Porfirio Diaz sarà senza dubbio sorpreso di questa cortesia del foglio officiale francese, imperocchè gli oratori governativi al Corpo legislativo trattarono sempre egualmente i due pretendenti attuali. La preferenza accordatagli dal *Moniteur* spiegasi peraltro assai agevolmente colla circostanza che Porfirio Diaz non ha tanta responsabilità quanta Juarez negli ultimi momenti della sovranità dell'imperatore Massimiliano.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Parigi 16. — La *Patrie* dimostra l'impossibilità dell'abboccamento a Baden tra i sovrani di Prussia, e di Austria; dice che tale abboccamento non fu mai progettato.

Parigi 17. — Banca: aumento in portafoglio milioni 18 1|2; anticipazioni 1|5; biglietti 6 1|3; tesoro 1|2; conti particolari 10; diminuzione di numerario 4 2|5.

BORSA DI PARIGI
del 17 ottobre

3 per 100	67 —
Consolidato inglese..............	93 3/4

SITUAZIONE DELLA BANCA DELLO STATO PONTIFICIO

alla mattina del 13 Ottobre 1867.

		ATTIVO
Oro ed argento in cassa	sc.	532836 593
Cambiali in portafoglio	»	3152534 442
Conti correnti debitori	»	1624803 650
Mobilia della Banca	»	3630 08
Debitori diversi	»	1054776 112
Cambiali in sofferenza	»	10995 745
		6679576 571
		PASSIVO
Biglietti in circolazione	»	4281777 —
Coponi della Banca non ancora presentati al pagamento	»	2999 74
Conti correnti Ministero delle finanze	»	63362 579
Conti correnti creditori	»	1192209 023
Creditori diversi	»	74239 47
Tratte da pagarsi..............	»	700 —
		5615287 812
L'attivo supera il passivo di	»	1064288 759

che si compone come appresso:

Capitale della Banca	sc.	1000000 —
Interessi, Commissioni, Profitti e Perdite	»	64288 759
		1064258 759

6679576 571

Certificato conforme alle scritture
Il Governatore della Banca
F. ANTONELLI
Visto — Conte P. DELLA PORTA *Commiss. di Governo*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28poll = 757mm; 27 p. 730mm, 89; 1lin 2.mm 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
17 Ottobre	7 antimeridiane 3 pomeridiane 9 pomerid.	768 9, 767 8 768 8.	+ 11, 8, + 19, 8, + 14, 0,	69 72 98	9 87 12 41, 11 64	10 Vaporoso 8 Veli 10 Chiaro	+ 20,7 C. + 16 6, h	+ 10,5 C. + 8 à 6.	N. Calma O Id. Calma	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. dal mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
17 Ottobre	Roma.......... Ancona.......... Bologna.......... Ferrara..........	768 9	+ 19, 4,	50,	9, 08	9 Cum.-strati	+ 20,7,	+ 10,5	O. Calma	

ANNUNZI GIUDIZIARII

Ad istanza del sig. Cesare Carminati possid. domto Via Giulia n. 163 rapp. dal Proc. sig. Antonio di Rosa.

S'intima agl'infri che l'istante alla protesta trasmessagli sotto il giorno 8 cor. ec. risponde primieramente *generalia contra*, la respinge poi come illegale, ed irragionevole; perchè qualunque sia l'atto o contratto che l'Ist abbia fatto o andasse a fare non può giammai pregiudicare gl'interessi degl'intimati, essendo notissimo l'assioma, che *alteri per alterum iniqua conditio fieri nequit*; e se l'Ist. avesse vincolato o distratto anche l'intero suo patrimonio, non spetta agl'intimati protestarsene come di un danno, essendo egli arbitro delle sue cose, e potendo solo gl'intimati reclamare la divisione del patrimonio; perchè se l'Ist. ha preso dal comun patrimonio qualche somma, questa dovrà essere imputata prima sulla rendita della sua porzione dal 1847 in poi, e se risultasse superiore alla rendita sarà un debito dell'Ist. verso il patrimonio indiviso, o tutt'al più un'anticipazione sul capitale da aversene ragione in un giudizio di divisione, e non in una ingiuriosa protesta; finalmente perchè in pendenza di trattative amichevoli, massime fra parenti strettissimi, è incivile ricorrere ad atti giudiziali, e dare ai medesimi pubblicità nel Giornale Ufficiale senz'alcuna legale necessità. E così ha controintimato e protestato eziandio per tutti i danni che sono derivati e possono derivare al credito commerciale dell'istante dall'atto trasmesso, e dalla pubblicità data al med. nel Giornale sud.

Sigg. Salvatore Carminati, Ignazio Carminati, Alessandro Carminati domti Piazza del Paradiso N. 66.

Li 16 ottobre 1867.

Consegnate copie simili nelle mani della domestica ec. = Paolo Bonomi Curs.

Antonio Di Rosa Proc. rot.

Illmo sig. avv. Lauri Ass.

Ad istanza della sig: Amalia Fumagalli ved. Targhini, ed Elisa Targhini eredi della bo. me. A. Targhini domto Via Canestrari n. 18 rapp. da L. Amici Proc.

Si cita il sig. Pietro Pigliucci d'incog. domic. per affiss., ed inserz. in Gazzetta a comparire dopo tre giorni, e poichè dalle istanti per mezzo del sig. Filippo Albano furono consegnati al citato Pigliucci scudi trenta perchè il pagasse alle sig. Stefanoni locatrici della Casa in Via Sistina n. 75 pigione decorsa della Casa stessa a tutto il gño 8 ottobre 1867 a forma delle ricevute, e poichè con citazione inserita nel Giornale di Roma del 14 ottobre 1867 furono le istanti citate al pag. della somma consegnata al Pigliucci pel titolo anzidetto, per queste, ed altre ragioni ec. sentir prefiggere al citato Pigliucci un breve termine a documentare di aver legalmente pagate alle signore Stefanoni la somma ricevuta, e pel titolo sud, scorso il quale inutilmente sia condannato al pagamento dei scudi trenta come sopra percetti, e per questo effetto venga emanato il Decreto, e rilasciato l'ordine esecutorio, colla condanna del citato delle spese di questo giudizio, ed alle altre tutte occorse e che occorreran o nel giudizio promosso dalle sigg. Stefanoni contro le istanti, e s. p. di qualunque diritto alle medesime competenti.

L. Amici proc.

Si fa noto a chiunque per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1596 del Regolamento Legislativo, che accogliendosi l'istanza dell'Illmo e Rmo Monsig. Giuseppe Franchi, con Rescritto SSmo del giorno 3 ottobre 1867, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infr. Notaro, il medesimo è stato esonerato dall'o[redacted] di Contutore dei figli del defonto Pietro Lucangeli, ed in Coamministratore del di loro patrimonio, ed è stato surrogato l'Illmo sig. Luigi Febo in tutto come sopra.

Roma 16 ottobre 1867.
Gioacchino Politi Not. della Segnatura

Si deduce a notizia della sig. Marianna Guilleaume domiciliata in Firenze, qualmente ad istanza del sig. Giacomo Boschetti figlio emancipato del vivente sig. Benedetto, è stata citata a forma de' §§ 479, 483, e 485 del vig. Regol. di procedura a comparire nel termine di giorni quaranta innanzi monsig. Illmo e Rmo Gasparoli Giudice in Roma per le Cause Ecclesiastiche, ed in sequela della diffidazione già alla citata notificata il 6 giugno p. p. ed inserita in questo Giornale n. 131 del corrente anno, sentire decretare, che la citata debba fare immediato ritorno alla Casa maritale d'onde partì improvvisamente fin dal 20 aprile decorso senza alcun motivo ec. come verrà pienamente documentato negli atti, e per tal'effetto emanarsi l'analoga Sentenza munita dell'ordine esecutorio con la condanna alle spese, con espresse riserve, e protesta d'invocare da S. S. Illma e Revma qualunque provisione all uopo necessaria, ed opportuna e senza pregiudizio di qualunque altro diritto all'istante competente.

Li 12 ottobre 1867. Ho consegnata copia all'Illmo sig. Ass. di Polizia, ed altra affissa alla Porta dell'uditorio a forma di legge.

Raffaele Bertoni Curs.
Severino Tirelli proc. rot.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 241 — 1867.

Sabato 19 Ottobre

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno lire 35. Un sem. lire 17 c. 50. Un trim. lire 9.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta lire 11.
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati
Prezzo di un numero del Giornale a dettaglio cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 19 Ottobre

Ieri il signor Incaricato d'affari di Francia presso la S. Sede chiese ed ottenne l'onore di essere ricevuto in Udienza da SUA SANTITA'. In tale occasione egli in nome di S. M. l'Imperatore dei Francesi assicurò il SANTO PADRE che in ogni evento l'assistenza della Francia non sarebbe mancata al Governo Pontificio.

Le notizie finora pervenuteci sono le seguenti:

Ieri verso le 6 antim. il corpo comandato dal tenente colonnello de Charette da Monte Libretti ha continuato la sua marcia verso Nerola. Giuntovi alle 10 1/4 diè principio all'attacco, e dopo un combattimento di circa 2 ore, i nostri soldati, con una bravura superiore ad ogni elogio, si sono impadroniti del paese e della Rocca dove i garibaldini s'erano da vari giorni fortificati.

I garibaldini hanno avuto un morto e dieci feriti. Centotrentaquattro dei loro, fra i quali il loro sedicente comandante in capo, sono caduti in mano delle nostre truppe.

Dalla nostra parte abbiamo a deplorare un soldato della legione romana formata in Antibo morto, e 11 feriti, fra i quali un uffiziale della detta legione ed un uffiziale di gendarmeria.

Il 17 corr. una banda garibaldina diretta da un tal Filippo Ghirelli, sedicente comandante di una così detta Legione Romana, entrò in Orte dove non si trovavano che pochi gendarmi.

Saputasi tale invasione fu colà ieri spedito un distaccamento di gendarmi e di zuavi, all'avvicinarsi del quale i garibaldini abbandonarono precipitosamente quella città dandosi alla fuga, alcuni al di là del Tevere ed altri verso la direzione di Borghetto.

I garibaldini commisero in Orte i più violenti eccessi. Arrestarono i detti gendarmi, ed altri individui addetti a quella stazione: tennero prigione nella sua dimora il Governatore: imposero a Monsignor Vicario una forte taglia, portandolo dipoi seco-loro nella fuga insieme ad alcuni impiegati di governo; estorsero dalle casse pubbliche e dai privati circa sc. 600, ed abbatterono gli stemmi pontifici in mezzo alla manifesta indignazione dell'intiera popolazione. In Borghetto poi i garibaldini ivi fermatisi fecero guasto alla stazione togliendo la macchina ed arrestando l'impiegato della ferrovia; mentre, abbattuto lo stemma pontificio, veniva innalzata una bandiera tricolore in quell'ufficio di dogana da un carabiniere reale, da un caporale dei granatieri e da un doganiere, piemontesi, ivi accorsi da Ponte Felice.

La provincia di Viterbo e tutte le altre parti invase del nostro territorio continuano sempre a manifestare altamente i loro sensi di fedeltà al legittimo governo, e di avversione e di sdegno verso codeste bande che son venute a turbare la loro pace, e a danneggiare i loro interessi.

Diamo oggi l'elenco dei Garibaldini caduti in potere delle forze Pontificie nel combattimento del giorno 15 ottobre 1867 presso Vallecorsa. Essi sono 47 e non 46, come primamente annunziammo, e nel loro numero si trovano non 4, ma 8 sedicenti uffiziali.

Bersani Giuseppe, sedicente capitano, *di Lodi*— Salvatori Aristide, sed. luogotenente, *emigrato*, domiciliato *in Pontecorvo* — Della Torre Ernesto, sed. luogotenente, *di Adro*—D'Alessio Giuseppe, sed. capitano, *di Napoli* — Moroni Cesare, sed. sotto tenente delle guide, *di Genova*—Valle Domenico, sed. luogotenente, *di Amantea Calabria* — Sartorius Generoso, sedicente sotto tenente dello stato maggiore, *di Napoli*—Paradisi Cattaneo Francesco, *di Napoli*— Giusti Edoardo, sedicente caporale, *Napoli* — Claudio Enrico, sedicente sergente, *Resina* — Brizi Benedetto, *emigrato* domiciliato in *Napoli*—Lamberti Luciano, sedicente foriere maggiore, *Portici* — Capella Gaetano, sedicente foriere maggiore, *Aversa* — Santini Salvatore, sedicente sergente, *emigrato* domiciliato in *Napoli* — Natali Pietro, *Napoli*—Di Napoli Achille, *Napoli* — Ria Raffaele, *Nardò Lecce* — Pierotti Alberico, sedicente caporale foriere, *Pergola* — Carraduro Francesco, *Palermo* — Formichelli Ferdinando, *Isernia* — Maddaloni Giuseppe, *Caserta* — Golini Angelo, *Pontecorvo* — Ottaviani Francesco, *emigrato* domiciliato in Napoli — Scoguamiglio Augusto, *Livorno* — Imperato Pietro, *Resina Napoli* — Morselli Pietro, *Mantova* — Schesrier Mario, sedicente caporale, *Orbetello*— De Sanctis Francesco, *emigrato*, domiciliato in Sora, — Foserani Giuseppe, *Pontecorvo*—Lelli Guido, sedicente guardia di finanza, *Bologna*—Botti Giuseppe, sedicente guardia di finanza, *Roveredo*—Mazza Giovanni, *Cassino* — Vecchio Rocco, *Colle s. Magno* — Roccatagliata Girolamo, *Cervino Regno* — Tavernesi Carmine, *Regio di Calabria*—Gubitosi Michelangelo, *Napoli*—Fazio Giovanni, *Valledimone Salerno*—Ponari Domenico, *Cassino* — Pastena Nicola, *Pozzuoli* — Carboni Cesare, *S. Maria di Capua* — Notarangeli Antonino, *S. Maria di Capua* — Notarangeli Nicola, sedicente sergente, *S. Maria di Capua* — Sellito Alfonso, *Procida* — Ajello Angelo Antonio, *Maddaloni* — Pusateri Giuseppe, *Termine* — Di Napoli, Enrico, *Napoli* — Galli Ascenzo, *emigrato* domiciliato *in Napoli*.

NOTIZIE DIVERSE

Leggesi nel *Dagblatt* di Vienna del 13:

In questi circoli diplomatici si crede probabile, ma non deciso momentaneamente, che il cancelliere dell'impero faccia una gita da Parigi a Londra nell'occasione del viaggio imperiale. Credesi che ciò dipenda dall'esito di certe trattative preliminari che sono iniziate tra Vienna e Londra. A quanto sentesi ulteriormente, il gabinetto inglese avrebbe offerto i suoi servigi per contribuir ad appianare una unione più ristretta fra l'Austria e la Germania unificata sotto la direzione della Prussia, siccome la guarentigia più sicura per la conservazione della pace in Europa.

Da una corrispondenza dell'*Opinione* da Parigi 14 ottobre:

Il sig. Rohuer, che è stato ammalato, non ritornerà che domani. Il sig. Duruy si è recato ai funerali del sig. Fould.

Le notizie d'Egitto parlano di torbidi assai gravi che sarebbero scoppiati nell'istmo di Suez. Non si trattava che di far traslocare alcune botteghe di mercanti greci, ma questi non hanno voluto obbedire all'ordine che loro veniva dato. Fu necessario di far venire da Alessandria 500 soldati egiziani per ristabilire la quiete.

La questione d'Oriente continua a tenere inquieti gli animi; malgrado gli sforzi della Russia e della Servia, e malgrado i consigli di pazienza che quelle due potenze hanno sempre dati ai montenegrini, questi hanno iniziata la lotta contro la Turchia. Vukòvitch, suocero del principe, comanda gli insorti, e già avvennero alcuni fatti d'armi. Mustafà bascià è stato costretto a rinforzare di alcuni battaglioni le sue truppe.

Togliamo dal *Times*:

Pel ritorno dell'imperatore dei francesi alla sua capitale tutti aspettano che dica parole rassicuranti.

L'imperator Napoleone sa che la Francia e l'Europa aspettano da lui qualche cosa. Corre voce che le Camere saranno radunate nel novembre; corre voce che vi sia fermo proponimento di mettere a esecuzione le riforme promesse sullo scorcio della passata sessione. La più importante di quelle è il nuovo ordinamento dell'esercito, più importante per la Francia anche dell' « incoronamento dell'edificio » dacchè la Francia non può sperar quiete finchè non ha avuto stabile assetto la questione della pace e della guerra. Se possiamo prestar fede alle informazioni che ci giungono da varie sorgenti l'imperatore e i suoi consiglieri tornano da Biarritz col serio proponimento di por fine alla pubblica aspettazione su quell'argomento. Nondimeno non esitiamo ad asserire che è stata data troppa importanza a quel reciproco malvolere che è sorto di recente tra la Francia e la Prussia.

Dalla battaglia di Waterloo fino alla stipulazione del trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra è passata oltre la metà di un secolo, e quasi ogni giorno pareva la vigilia di una grande guerra tra i due paesi. Ma passammo sopra tutto ciò.

Non v'è dubbio che la mite e conciliatoria politica dei due governi ha contribuito in parte allo sviluppo di sentimenti più gentili tra i popoli. Nondimeno la vera causa di quella diminuzione o possiamo dirlo di quella estinzione totale di cattivo sangue tra la Francia e l'Inghilterra dee cercarsi nel progresso generale del buon senso che ha fatto conoscere ad ambedue i paesi che nulla hanno da guadagnare e tutto da perdere, scendendo in campo l'uno contro l'altro.

Per queste ragioni dovremmo essere meno commossi dai diari bellicosi che per alcuni mesi guerreggiano tra Parigi e Berlino.

I pretesti per la guerra non mancano. La vera questione non è quella di sapere che ragioni hanno la Francia e la Germania di far la guerra, ma piuttosto che cosa hanno da sperare facendola. La Germania potrebbe ripigliare l'Alsazia e la Lorena; la Francia potrebbe strappare al suo vicino teutonico la riva gallica del Reno. Ma vi sono molte cose che potrebbero compiere con minor disturbo e pericolo e con maggiore speranza di impunità se le osassero...

Concediamo che la irritazione tra la Francia e la Prussia procedè più rapida in 12 mesi, come mai non avvenne in venti anni tra la Francia e l'Inghilterra. Ma precisamente perchè l'ira è più violenta dobbiamo aspettarci di vederla dileguare più presto. Gli uomini non possono farsi sempre il viso dell'arme.

Molte altre risse vide il mondo come quella che si suppone che ora ci stia in cospetto, tra Atene e Sparta, nella Grecia antica, tra Venezia e Genova nel medio evo, tra la casa di Ausburgo e i Borboni nei tempi moderni. Ma le circostanze mutarono; la guerra nei tempi passati mirava a conquistare delle terre, il suo risultato nei nostri tempi bisogna che sia soggiogare le nazioni.

— Il *Moniteur* pubblica una corrispondenza di

Londra, che contiene i seguenti importanti ragguagli sui preparativi dell' Inghilterra : « Annunciasi che la spedizione sarà comandata da sir William Napier designato a questa missione dalla regina per i brillanti servigi da lui resi, in qualità di generale di divisione, nella compagnia della China. Le truppe necessarie verranno levate dall'esercito delle Indie abituato a sopportare i forti calori. Credesi che l'infanteria si comporrà di due reggimenti di linea e di otto reggimenti indigeni del Penjab, e la cavalleria di sei reggimenti di cavalieri irregolari.

L'artiglieria sarà provveduta di pezzi di montagna facile a trasportare a schiena di mulo. Se ne fabbricano ora molti a Woolwich. Ad essi si uniranno due batterie dell' artiglieria reale. L'equipaggiamento dei vascelli viene eseguito con grande prestezza, e tutti i bastimenti di trasporto saranno pronti tra pochi giorni. Ne sono già stati noleggiati 14 a Liverpool, 11 dei quali serviranno per le truppe e 3 per i muli e per le munizioni.

Gli agenti dell'ammiragliato in Liverpool raddoppiano di zelo e fanno ispezioni minuziose ai navigli che devono essere comperati dal Governo. Fu pubblicato un avviso ufficiale annunziante che quegli ufficiali che non hanno diritto al trasporto a spese dello Stato, otterranno il trasporto gratuito anche delle loro famiglie al capo di Buona Speranza ed a Bombaj, a bordo dei vapori che partiranno per la spedizione d'Abissinia. Essi non avranno a pagare che il vitto.

Tutte le truppe si uniranno a Bombaj, ove trovasi lo stato maggiore. L'esercito d'operazione si comporrà di oltre a 10,000 uomini, senza contare i fornitori, i domestici, ecc., il cui numero deve ammontare a circa 2000. Ogni combattente avrà al suo servizio una bestia da soma. Gli approvigionamenti saranno in grande quantità, perocchè non puossi far calcolo sul paese. Per il servizio sanitario verranno designati tre bastimenti, i quali serviranno da ospedali, e saranno addetti allo stesso molti medici.

Le precauzioni non saranno mai troppe per una campagna, in cui, benchè il nemico da affrontarsi non sia troppo da temersi, il calore del clima, la lunghezza delle distanze, le malattie epidemiche, la mancanza di vie di comunicazione, le difficoltà del terreno oppongono agli assalitori i più gravi ostacoli.

Le truppe inglesi del resto sono avvezze a siffatte prove. Il *Times* cita l'esempio delle guerre dell'India e la testimonianza degli ufficiali impiegati in quei paesi.

Essi affermano che i progressi della tattica e dei moderni equipaggiamenti hanno reso le operazioni militari molto più facili nei paesi incolti, che non nei tempi addietro. Ciò si è verificato nelle spedizioni dell'Afghanistan, del Cabul e del Bhutan.

Nella Spagna e nell'Asia minore devono essere comperati sei mila muli, ed in Egitto cinque mila cammelli. Si ritiene che il vice-re d'Egitto, il quale trovasi in buonissime relazioni col Gabinetto di Londra, e che non ne ha alcuna col sovrano dell'Abissinia, offrirà tutte le desiderabili facilità. Questo favorevole contegno del Governo egiziano è una guarentigia di più per il buon successo della spedizione.

Gli Abissini non posseggono flotte; per ciò tutta la costa sarà a disposizione delle nostre truppe. Si designa generalmente come il più probabile punto di sbarco Massowa, che è la città del litorale più prossima a Gondar, capitale dell'imperatore Teodoro. Si giungerebbe di tal modo nel cuore dell'impero, e si spera che questo attacco vigoroso ponga fine ad ogni resistenza.

Togliamo dalla *Corrispondenza di Berlino* del 12 le seguenti notizie:

Il re di Prussia è sfuggito ad un gran pericolo sulla strada ferrata del Wurtemberg. Il convoglio, nel quale egli si trovava, ha scontrato presso Gippien un carro tirato da due buoi che traversava la strada e lo ha violentemente rovesciato. Un fanciullo che si trovava sul carro è stato slanciato lontano ed ebbe rotto un braccio. Il convoglio potè proseguire il suo viaggio.

—Si legge nella *Gazzetta dell'Alemagna del Nord* il seguente articolo segnalato dal telegrafo:

Si troverà nelle asserzioni dell' *Etendard* una conferma completa della notizia annunciata dal telegrafo sull'adozione definitiva del preteso programma di Rouher. L'*Etendard* che, come è noto, ha relazioni intimissime col governo francese, riconosce l'autenticità della lettera dell' imperatore, pubblicata recentemente dal *Globe*, e svela, inoltre, l' esistenza d'un altro documento emanante dal gabinetto francese, e redatto in un momento in cui si è maggiormente sforzati di svegliare la gelosia della Francia contro l'Alemagna.

Noi accogliamo queste dichiarazioni del foglio officioso con una soddisfazione tanto più grande, che è impossibile, come l'abbiamo già fatto notare a proposito del preteso programma di Rohuer, d' esigere dal governo francese che si giustifichi da tutte le accuse di progetti bellicosi che, agli occhi di ogni uomo imparziale, si confutano meglio dalla stessa attitudine del governo francese.

La stampa, l'opinione pubblica dovrebbero al presente convincersi di questa tendenza pacifica del governo francese. Questa convinzione guadagna, in generale, sempre più terreno. Si comincia a conoscere quanto poco fossero assennate tutte le voci sui rapporti tesi ed ostili della Francia col suo vicino dell'Est.

— La costruzione del porto di Iahde progredisce sì rapidamente che si spera possa contenere nel 1870 tutta la marina germanica.

— I lavori preparatori per aprire un gran canale navigabile destinato a riunire il Mar Baltico al Mare del Nord sono terminati. Questo canale partirebbe da Eckernfore (e non da Kiel come da principio se ne avea il progetto) e riuscirebbe a Gluckstadt.

— Si ha da Monaco 11 ottobre :

Il Comitato pel trattato del *Zollverein* elesse a relatore Fruchtl. E il relatore ed il Comitato parleranno a favore del trattato; l'approvazione della Camera è ritenuta sicura.

— Il partito nazionale-liberale dell'Assia ha preparato per le prossime elezioni un programma molto esteso. Esso pone innanzi tutto lo sviluppo nazionale unitario e quindi chiede nientemeno che la successiva soppressione delle Camere della Prussia e degli altri Stati, nonchè cambiamenti radicali nella rappresentanza delle provincie e dei distretti, un maggiore discentramento degli affari, il ristabilimento delle Corti di cassazione nei paesi annessi, ecc.

Togliamo da un articolo, intitolato *Russi e Turchi*, quanto segue :

La Russia, dopochè ha dovuto cessare di stringere dappresso la Turchia con le armi, non ha fatto che cambiare di tattica mettendo in prima linea la diplomazia e riservandosi le armi pel momento in cui sarebbe stato nuovamente probabile di trarne un profitto.

In questi ultimi tempi le trattative furono più che mai urgenti sotto l'apparenza di cortesie dirette fra i due sovrani dei quali non è forse il più assoluto quello che più lo appare. Fuad Pascià ed Ignatieff hanno ricambiato presso il competitore del rispettivo loro sovrano proposte e risposte che non si conoscono intieramente, sebbene vi sia chi ha preteso di scoprirne le formole esatte. Ma il senso generale delle trattative è abbastanza conosciuto, e più conosciuto ancora è che i due governi sono più che mai lontani dall'intendersi. V'ha perfino chi sostiene di sapere che la Turchia si prepara alla guerra e che fa restaurare le fortificazioni di Erzerum.

Fino a questo punto non andranno le cose. Quel governo che non ha potuto ridurre alla obbedienza una popolazione di centomila cristiani in Candia, dove tutt'al più i suoi nemici combattenti potevano essere otto o dieci mila, inutilmente cercherebbe di fare la guerra con la Russia. L'esistenza della Turchia come Stato europeo, da tanto tempo compromessa, sarebbe finita dal 1828 se non avesse per salvaguardia l'allarme che desta l'ingrandimento della Russia alle spese del cadente impero ottomano.

Gli sforzi che fa il governo di Pietroburgo per prepararsi alla catastrofe sono incredibili. Pochi giorni or sono, un giornale di Parigi esaminava un rapporto od opuscolo del generale Ignatieff, il medesimo che andò a complimentare il sultano e n' ebbe il più reciso rifiuto di una cessione di Candia alla Grecia. In questo rapporto si proporrebbe nientemeno che di sciogliere il problema della convivenza dei turchi e dei cristiani nell'impero ottomano, ma in realtà non si tratta che di sostituire l'influenza russa all'influenza governativa od all'influenza collettiva dell'Europa.

Ignatieff vorrebbe dare le armi in mano alla nazione sottraendola dal dominio turco. Queste armi poi sarebbero date a beneficio della Russia per mezzo della supremazia che si assicurerebbe all'elemento slavo. Il generale giunge a proporre una costituzione militare, per cui milizie nazionali cristiane sarebbero istituite, il cui servizio si limiterebbe alla circoscrizione amministrativa e che non potrebbero mai uscirne o formarsi in corpo per mettersi a disposizione del potere centrale che fosse minacciato. Così pure sarebbe da deputati, scelti a vicenda fra i cristiani e fra i turchi, stabilito il bilancio, i cui confini non potrebbero mai essere ecceduti dal governo centrale. Così pure l'istruzione pubblica sarebbe intieramente libera.

Ignatieff spende certamente invano le sue proposizioni perchè il governo turco non può a meno di vedere che dietro tad esse vi è la sua intiera esautorazione. E quanto all'Europa, tutti i suoi uomini politici desiderano certamente di vedere i sudditi cristiani della Turchia emancipati dalla loro servitù e ricollocati nel loro paese al posto che il loro numero e la superiorità dei loro sentimenti deve ad essi assicurare, ma non vogliono che questa riforma si tenti sotto l'influenza nè violenta nè pacifica di quella potenza sola che ha maggiori mezzi per avvantaggiarsi durante il lavoro della trasformazione. Essi vogliono rivendicare a potenze meno interessate una larga parte di quell'influenza che dovrà senza dubbio un giorno o l'altro mostrare ed imporre ai turchi la strada dell'Asia, ma che deve nel tempo stesso fortificare contro la Moscovia mongola e panslavista le regioni che appartengono ad altre nazionalità e che sono destinate ad essere gli antemurali delle razze meridionali contro l'impeto delle invasioni nordiche.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto reale in data del 10. La regina, a termini di questo decreto, accorda la diminuzione del quinto della lor pena agl' individui condannati alla reclusione, alla relegazione e al bando; la diminuzione d' un quarto ai condannati al presidio, alla prigione etc. Questa grazia non comprende i recidivi; ne sono parimenti esclusi i colpevoli di tradimento, di lesa maestà, falsità, attentato contro l'autorità, prevaricazione, malversazione, frode, esazione illegale, parricidio, etc.

— I giornali di Valenza (Spagna) riferiscono che la guardia civile ha compiuta l'opera di pacificazione di quel distretto militare arrestando gli avanzi della banda di Mantolin e sottoponendola ad un Consiglio di guerra. I capi furono condannati a morte.

Si legge nella *Grecia* giornale ateniese :

Parecchi giornali d' Europa hanno pubblicata l'assurda notizia dell'abdicazione di S. M. il re degli Elleni. La sorgente di questa notizia non è meno ridicola che malevola. Le difficoltà politiche d' un paese com' è la Grecia, non sono tali da scoraggiare un giovine principe di spirito e di cavalleresco carattere, com' è il re Giorgio. E quanto al paese, esso è più che mai attaccato al suo sovrano, di cui apprezza le qualità e i recenti sforzi in favore de' suoi più preziosi interessi.

Lo stesso intrigo, che si è creduto abile ad imbastire la visibile favola dell'abdicazione del re, ha diffuso in Europa voci inquietanti sulla situazione degli spirti in Grecia. Quando altri ricorre a mezzi siffatti per combattere un nemico, ei dee sentirsi debole assai.

La reggenza di Tunisi è soggetta a periodiche turbolenze, quasi sempre originate dalla riscossione delle imposte. Le tribù montane in ispecie si mostrano ricalcitranti a pagare le tasse, e quasi sem-

pre gli esattori sono capi militari che accompagnati dalla loro scorta, riscuotono le imposte a fucilate. L'insurrezione scoppiata fra le tribù cabilie della Reggenza, ebbe probabilmente la stessa origine, ma si è poi complicata per essersi il principe Sidi-el-Adel, fratello del bel reguante, recato fra gl'insorti, col proposito di rovesciare il fratello, o almeno di costringerlo a congedare certe persone della sua corte. Il bei inviò truppe contro le tribù ribelli, e il principe Sidi-el-Adel fu, come è noto, da esse arrestato senza colpo ferire. Quest'incidente diè fine ad una sommossa, da cui poteva uscire una rivoluzione.

La corrispondenza *Bullier* si fa eco di alcune gravissime voci che corrono a Nuova-York sulle intenzioni del Presidente Johnson, per iscongiurare i pericoli da cui è stretto da tutte le parti. Il capo del potere esecutivo sarebbe deciso a fare un colpo di Stato, prima che il mese di ottobre volga al suo termine: egli farebbe arrestare gli uomini più autorevoli ed influenti del partito radicale, ed anco generali popolari: chiuderebbe le porte del Congresso, e aggiornerebbe il riaprirsi dell'ordinaria sessione legislativa, fino all'epoca in cui il Sud fosse ricostituito e le liste elettorali fossero fatte in modo da escludere quasi tutti gli emancipati, e da togliere così ogni influenza al partito ribelle. Tutti i sostenuti sarebbero, senza eccezione, relegati in una fortezza, per essere quindi giudicati da un grande giurì.

Ben inteso, dice la *Bullier*, che riferiamo tutto ciò per solo debito di cronisti.

NOTIZIE COMPENDIATE

Intorno a quegli importantissimi fatti militari le cui notizie si leggono superiormente, i fogli liberali ed officiosi di Firenze recavano già, nelle date in cui oggi ne pervengono, le loro informazioni preventive, destinate, secondo il sistema costantemente seguito finora, a temperare lo sbigottimento e il timore dei loro partigiani, a palliare la vergogna dei presagiti insuccessi, a calunniare turpemente, a dare ogni prova insomma di quella malafede infinita che costituisce l'essenza e lo spirito principale del *loro programma politico*. Di tutto ciò peraltro sarebbe indecoroso il prendere la più piccola contezza e gioverà quindi restringersi ad una breve rivista delle interne cronache giornalistiche, le cui informazioni contribuiscono in parte a mettere in più chiara luce la vera fase odierna della situazione italiana. Fra queste varie notizie si leggono nell'uno o nell'altro giornale le seguenti: — Dispacci importanti furono scambiati ieri 18 tra Firenze e Parigi; lo stato delle cose è oltre ogni dire allarmante. — Oltre ai notevoli ribassi finora subiti dai valori italiani nella Borsa di Parigi altri ancora più gravi se ne aspettano a cagione delle voci gravissime che circa le cose d' Italia trovano credito presso gli speculatori. — Il principe Umberto chiamato in fretta a Firenze assistette ad un consiglio di ministri sotto la presidenza del re; parlasi di risoluzioni straordinarie ed inattese che sarebbero annunciate tra breve con un manifesto reale. — Il ministro Rattazzi corre presso tutti i rappresentanti delle potenze estere per chiedere consiglio, ma pare non siano per questo scemati affatto i suoi enormi imbarazzi. — Finalmente tra le ultime notizie della *Gazzetta d' Italia* si legge: Ieri il conte d'Usedom ha avuto un lunghissimo colloquio col presidente del consiglio. Non crediamo di essere indiscreti se affermiamo che da questa conversazione il presidente del consiglio ha potuto anche una volta assicurarsi che erano del tutto infondate le speranze che il partito democratico riponeva nella Prussia nel caso di un conflitto tra l'Italia e la Francia.

Se fino ad ora le corrispondenze parigine si lusingarono che colla prossima apertura delle Camere francesi e col discorso inaugurale che dovrà pronunciare alle medesime l'imperatore Napoleone sarebbero per essere dissipate tutte le incertezze e le inquietudini in cui versa la pubblica opinione rispetto alle precipue vertenze europee, ora pare ad esse che l'indugio di quasi un mese a vedere solennemente indicata la politica della Francia sia divenuto incomportabile coll'aggravamento verificatosi nella situazione, ed insistono perciò affinchè una Nota inserita nel *Moniteur* o qualsiasi altra manifestazione officiale metta fine ad uno stato di cose che senza enorme danno non potrebbe più prolungarsi.

Nella Camera dei deputati di Vienna è impegnata adesso la discussione sulle transazioni finanziarie intervenute fra i delegati austriaci e quelli dell'Ungheria, avendo il ministero sottoposto all'approvazione di quell'assemblea il progetto d'accomodamento che sta in pari tempo esaminandosi a Pesth. I giornali viennesi non dubitano affatto del resultato definitivo di tale dibattimento e tengono per certo che le stipulazioni proposte saranno accettate dal Consiglio dell'impero, ma ciò non toglie che dal seno del medesimo abbiano avuto campo a sollevarsi serie obbiezioni, di cui si fecero organi alcuni membri della stessa maggioranza governativa, cercando dimostrare come gli oneri pubblici assunti dalla parte tedesca della monarchia siano comparativamente assai più gravi di quelli riservati al regno ungherese. Ben è vero che le spiegazioni e gli schiarimenti forniti in proposito dal ministro di Beke riuscirono a confutare gli argomenti degli oppositori e ad ottenere, sull'articolo parziale di cui trattavasi, l'assenso dell'assemblea. Gli stessi giornali austriaci da cui sono tolti questi particolari confermano una notizia che ieri dicemmo essere divulgata anche a Berlino, che cioè il ministro di Beust abbia testè avuto una conferenza col signor di Bismark a Dresda, dove non erasi saputo ancora che il primo ministro prussiano si fosse recato durante la sua assenza da Berlino. E dovendo questo colloquio considerarsi come la conseguenza di un altro che ne tennero già gli stessi ministri negli ultimi giorni dello scorso settembre, non pare inverosimile ai suddetti fogli il ritenere che essi abbiano avuto un grave scopo politico e che non del tutto infondate fossero le notizie a questi giorni diffuse, di una modificazione nei rapporti tra l'Austria e la Prussia.

Ultimamente, sulla fede dei giornali di Stocolma, fu fatta conoscere l'idea principale che inspirò il nuovo progetto di unione fra i due regni scandinavi, da sottoporsi prossimamente alle Diete di Svezia e di Norvegia. Ora è pubblicato il testo officiale del progetto medesimo, preceduto da una voluminosissima esposizione dei motivi. Esso contiene 71 articoli divisi in otto capitoli. Vi si tratta: 1 dell'unione fra i due regni scandinavi di Svezia e Norvegia; 2 del re, della dinastia, e della successione al trono; 3 del Consiglio di Stato dell'unione; 4 dei rapporti dei regni uniti colle potenze estere; 5 della difesa nazionale; 6 della reggenza; 7 dell'elezione del re, del principe reale e dei membri della reggenza. L'8 capitolo contiene le disposizioni generali. E, come si vede, una completa costituzione pei due regni; tuttavia la precipua innovazione del nuovo patto fondamentale sta nelle disposizioni relative ad un comune consiglio di Stato. Quanto all'esercito, il progetto d'unione toglie le restrizioni che la costituzione norvegese stabilisce contro l'impiego delle truppe fuori del regno. Sebbene distinti, i due eserciti saranno a disposizione del re per la difesa dei territori comuni. Resta a conoscersi l'accoglienza che questo progetto di legge fondamentale troverà nei due paesi, sopratutto in Norvegia; ora che si conosce ufficialmente il testo del nuovo patto d'unione, l'opinione pubblica non tarderà a discuterlo e pronunciarsi.

L'invio di Alì pascià in Creta, dove va, come è noto a dirigere personalmente la riorganizzazione amministrativa dell'isola, è giudicato avvenimento di molta importanza, pel motivo che rappresentando in certa guisa il granvisir la personificazione delle idee prevalenti nel consiglio ottomano, la missione a lui affidata deve considerarsi quale una prova luminosa delle determinazioni adottate dal sultano e dal suo governo rispetto ai cretesi. Oggetto pratico del viaggio di Alì pascià sarebbe di applicare in Creta lo stesso sistema di governo che fu messo in vigore nella Bulgaria, con quelle modificazioni però che gli ultimi avvenimenti hanno rese necessarie nell'isola. Sotto un governatore supremo verrebbero nominati funzionari cristiani per quei distretti dove domina l'elemento cristiano; inoltre, fatta una gelosa investigazione circa i veri bisogni del paese ed accolti i giusti reclami degli abitanti, il granvisir avrebbe facoltà di adottare tutte quelle misure di interna amministrazione che gli parranno compatibili coi diritti imperscrittibili del sultano, come per esempio condono o riduzione delle imposte, creazione di pubblici stabilimenti, istituzione di consigli comunali, ed altre di tal fatta. Questo è il piano che dicesi fissato nei consigli ministeriali a Costantinopoli, ed il medesimo costituisce, come agevolmente si scorge, lo sviluppo dell'ultimo proclama imperiale che ne preparò in certa guisa l'esecuzione mediante la sospensione delle armi e l'amnistia generale accordata ai cretesi. La Porta vuole ad ogni costo che, al primo del venturo novembre, giorno in cui spira la tregua, la situazione di Creta sia regolarizzata in modo da togliere alle potenze ogni pretesto d'intervento. Affermasi del resto che tutti i rappresentanti delle potenze, quantunque non nutrano tutti eguale fiducia nel successo della missione di Alì pascià, dichiararono alla Porta che i rispettivi loro governi non si erano immischiati nella vertenza, se non all'oggetto di rimuovere le difficoltà, e che perciò, a fronte dell'iniziativa del sultano, essi non potevano che riservare la propria opinione ed aspettare l'effetto delle misure progettate. Lo stesso rappresentante della Russia avrebbe, a quanto si annunzia, tenuto un analogo linguaggio, colla differenza però che esso non avrebbe temuto di predire ai ministri ottomani che tutte le loro offerte sarebbero respinte dai cretesi e che, sulle basi accennate, la Porta non potrebbe sperare di ristabilire nell'isola la sua autorità.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Manchester 17. — In un banchetto offerto ai ministri, Derby parlò della riforma del Parlamento dicendo non temerne le conseguenze; negò che abbia intenzione di dimettersi; congratulossi coll'Inghilterra che non ha alcuna controversia con alcuna potenza europea.

Manchester 18.—Nel banchetto offerto ieri a Derby, lord Stanley dichiarò che l'orizzonte non è sgombro di nubi. Spera che potrassi evitare una guerra: però, se questa succedesse, il popolo inglese condannerà colui che avrà provocato un conflitto. Il governo inglese fece tutto il possibile per mantenere la pace in Europa che è pure la pace dell'Inghilterra.

BORSA DI PARIGI
del 18 ottobre

3 per 100	67	47
Consolidato inglese.....	93	3/4

INVITO SACRO

I divoti villeggianti, ed abitanti della città di Frascati uniti alla Pia Unione dei ventiquattro Cittadini, che invigilano alla custodia e venerazione delle insigni Imagini de' SS. Sebastiano e Rocco, dopo aver contribuito alla colletta fatta per abbellirne l'Altare e la Cappella; a dare altro attestato di gratitudine al Signore mirabile ne' suoi Santi, ed a maggiormente manifestare la loro riconoscenza ai detti celesti Comprotettori, dal patrocinio de' quali ripetono la grazia di essere stati liberati di nuovo dalla malattia del Cholera che anche in quest'anno ha mietuto tante vittime altrove; stabilirono di celebrare un solenne Triduo di ringraziamento nella Chiesa di s. Maria del Vivario nei giorni 25, 26, 27 del corrente mese colla Comunione generale nell'ultimo giorno.

Perchè poi una tale funzione riesca di maggior profitto spirituale alle anime, l'Emo Nostro Vescovo si è degnato ottenere dalla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX la Indulgenza Plenaria, applicabile ancora alli Defunti, per tutti quelli fedeli, li quali in uno di questi tre giorni, a propria scelta, confessati e comunicati visiteranno la Chiesa di s. Rocco, ed in essa pregheranno per la concordia fra Principi cristiani, per la estirpazione dell'eresie, e per la esaltazione di Santa Madre Chiesa.

Frascati 16 ottobre 1867.

G. Arciprete Ambrogioni

Nello Studio di Luca Carimini, posto in via dei Miracoli num. 82 A, presso la piazza dell'Oca, dal giorno 20 a tutto il 25 del corrente, e dalle 9 ant. alle 2 pom., si vedrà esposto al pubblico un Altare di marmo, che è destinato per l'America.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 49. 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28$^{poll.}$ = 7..^{mm}; 27$^{poll.}$= 730^{mm}, 89; 1$^{lin.}$ 2.^{mm} 256; 1° *R.*= 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*= 0°.80 *R.*

DATI	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. [illegible]	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
17 Ottobre	7 ant meridiane	766 9,	+ 11 3	100	10 19	0 Nebbione fitto	+ 20, 6 C.	+ 10, 3 c.	N. 0;	
	3 pomeridiane	765 8	+ 20 5	67	11 98	9 Vapori all'oriz.			O. 3,	
	9 pomerid.	765 1,	+ 13 8	98	11 49	8 Velet neb. alta	+ 16 4 h	+ 8, 2 ..	Calma	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	NOTIZIE AVVENUTE DAL MEDESIMI PERVENUTE
17 Ottobre	Roma.	760 6	+ 18 9	55,	8, 93	9 Vapori all'or.	+ 20, 6	+ 10, 3	O. 1;	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara.									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Ad ist. della sig. Maria Teresa Leoncini ved. Scagliosi nella sua qualità di Madre, tutrice e curatrice legittima dei signori Niccola e Francesco Scagliosi figli ed eredi ab intestato della bo: me: Cav. Filippo Scagliosi morto in Roma nel gno 28 del passato mese di settem., mercoldì 23 ottob. corr. si procederà col ministero del sottoscritto Notaro e sotto tutte le riserve di ragione alla confezione dell'Invent. Legale e stragiud. dei Beni ereditari del sudd def., ed avrà tale invent. principio alle ore 9 ant. nella Casa ove questi abitava posta in Roma via di Monserrato N. 154 ultimo piano, per quindi proseguirsi fino al suo termine nei giorni e luoghi da destinarsi in ciascuna sessione a ferma di legge.

Si deduce ciò a pubblica notizia a senso dei §§ 1547, e seg. del vig. reg. leg. e giudiz. e per ogni altro effetto di ragione.

Roma 18 ottob. 1867.

Filippo Buttaoni Not. Ammre dell'Ofpeto Bartoli.

Si fa noto a chiunque per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1596 del reg. legisl., che accogliendosi l'istanza della signora Giuseppina Neri ved. di Gioacchino Belardi, con Rescritto SSmo del gno 29 sett. 1867, e successivo decreto esecutoriale etibiti negl'atti dell'infr. Notaro, la med. non ostante il passaggio a seconde nozze è stata confermata nella tutela e cura de' suoi figli del primo matrimonio, ed è stato deputato in Contutore e Concuratore l'illmo sig. cav. Giovanni de Cadilhac, al quale solo viene affidata l'amministrazione del patrimonio pupillare. = Roma 18 ottobre 1867.

Gioacchino Politi Not. della Segnatura

Si deduce a pubblica notizia per ogni buon fine, e qualunque effetto di ragione, che la sottoscritta, una delle figlie della defonta Margherita Fajella-Romani non' si è mai immischiata, nè direttamente, nè indirettamente nella Eredità della di lei Madre, che anzi intende di ripudiare la detta Eredità a forma di legge.

Roma 17 ottob. 1867.

Elisabetta Romani
Vincenzo Tueso Politi

Vincenzo De Felice Proc.

Si deduce a pubblica notizia che ad ist. dei signori Ignazio e Sante Rossini nel gno di mercoldì 23 corr. alle ore 9 ant., col ministero dell'infr. Notaro si procederà alla compilazione dell'Invent. dei beni lasciati dalla bo: me: Giuseppe Rossini, morto ab intestato li 27 p. p. settem., tale invent. avrà principio nell'ultimo dom. del def. posto qui in Roma in piazza Mattei N. 19 per quindi proseguirsi a forma di legge.

Roma 19 ottobre 1867.

Pel sig. Adriano Bosi assente
Pio Campa Not. incaricato

Ad istanza della sig. Angela Zocchi ved. di Giuseppe Togni, come Madre tutrice e curatrice del minorenne Telesforo Togni figlio ed erede intestato del detto Giuseppe morto in Albano nel giorno otto agosto corr. anno, ed in virtù di Rescritto Santissimo del 29 settem. p. p., col quale la istante ottenne il beneficio della restituzione in intiero, si darà principio in detta Città nel dì 25 corr. mese, alle ore 9 ant. nella casa di ultima abitazione e coll'opera del sottoscr. Notaro all' invent. di tutti i beni ed effetti appartenuti al def., da proseguirsi nei luoghi, giorni ed ore da destinarsi.

Si deduce ciò a pubblica notizia per tutti gli effetti di legge contemplati nel vig. reg. leg. e giudiz.

Albano 17 ottobre 1867.

Angelo Valle Not. ed Archivista in Albano.

Eccmo Trib. Civile di Roma

Secondo Turno

Ad istanza del sig. Giovanni Ciocci Negoziante domic. via delle Muratte num. 8, rapp. dal sig. Carlo Sarmiento. = Si deduce a notizia del sig. Giuseppe Paribeni, d' incognito domic., a forma del § 483, qualm. l'Eccmo Trib. nella causa promossa per la consegna delle rate sequestrate dovutegli dal sig. Pamfilo Marroni, nell' udienza del gno 17 settem. pio emanò la seguente Sentenza. « Il Tribunale, ordina la distribuzione e consegna della somma dichiarata dal sequestratario ritenuta, e da ritenersi fino all'ammontare dei rispettivi crediti, e delle spese, non ostante la sopravvenienza di altri sequestri colle norme seguenti = Si prelevino le spese di giustizia vale a dire quelle del primo sequestro, della dichiarazione emessa dal sequestratario, e quelle, che questi ha dovuto sostenere nell'attuale giudizio; si prelevino inoltre le spese del presente giudizio di distribuzione, e le ulteriori a profitto di chi le ha antistate, e sarà per antistarle, il resto si distribuisca fra i creditori seguenti = Giovanni Ciocci creditore di sc. 21 e baj. 55 ½ fra sorte, e spese in virtù di sentenza dell'Assess Lauri 21 luglio 1866. = Giuseppe Ceralli Creditore di sc. 95 e baj. 65 fra sorte, e spese in virtù di sentenza del Trib. di Commercio di Roma 31 luglio 1865 Giovanni Forbice creditore di sc. 4 e baj. 43 ½ in virtù di decreto economico del Governatore di Subiaco 28 aprile 1871 oltre le spese competenti ai creditori suddetti, e non comprese nelle prelevazioni. Esclude dalla distribuzione il Comune di Subiaco. Condanna il debitore Paribeni alle spese, e delega il giudice uditore avv. Vespasiani.

O. Agnelli Vice Presid. = G. avv. De Santis Cons., F. avv. Cecconi Cons.

Carlo Sarmiento Proc. rot.

Li 12 ottobre 1867. In quanto al signor Paribeni affissa alla porta dell' uditorio a forma di legge.

Raffaele Bertoni cursore

Illmo sig. avv. Lauri Ass.

Ad istanza delle sigg. Angela Sestilia, Luisa e Geltrude Stefanoni, le tre prime assistite ed autorizzate dai rispettivi mariti, e la quarta maggiore di età, tutte figlie ed eredi della b. m. Bartolomeo Stefanoni poss. dom. in via Sistina n. 72 rappr. dal Proc. Filippo Zuccari.

S'intima alle signore Amalia Fumagalli vedova Targhini, ed Elisa Targhini, come eredi testamentario della bo. mem. Achille Targhini d'incogn. domicilio per affiss. ed inserz. in Gazzetta qualmente li scudi trenta dalle Istanti richiesti con citazione inserita nel Giornale di Roma del giorno 14 ottobre corr si riferiscono in quanto a scudi quindici per residuo di pigione dovuta e non pagata per i locali di cui si tratta, fin dal 9 novembre 1865 di cui si rese accollatario la b. m. del signor A. Targhini, ed in quanto agli altri scudi quindici per pigione anticipata dei medesimi locali scaduta e non pagata fin dal giorno 10 corr. ottobre, come risulta dal contratto locatizio, e non dal giorno 9 come per errore si disse nella detta citazione del giorno 14, quale errore s'intende oggi correggere e rettificare, per cui questo credito nulla ha che fare con li scudi trenta che il signor Filippo Albani consegnò al sig. Pietro Pigliucci, di cui parla l'atto inserito nel Giornale di Roma del giorno 18 corrente giacchè questi allora furono effettivamente dal Pigliucci pagati alle Istanti, e perciò non hanno mai esse inteso, nè intendono di reclamarli. Ciò s'intima per ogni effetto di ragione salvo ogni altro diritto ad esse Istanti competente.

Filippo Zuccari proc.

Il Tribunale Civile di Roma in Secondo Turno con ordinanza del giorno 27 settembre decorso ha deputato in curatore l'avvocato Attilio Bedini provvisoriamente ad Amalia e Luisa Cusetti con tutte le facoltà necessarie ed opportune fino a che il loro fratello Achille non sarà tornato in Roma ad assumerne la curatela: nominandosi da detto Achille Cusetti in suo rappresentante in Roma Antonio Righi. Si deduce ciò a notizia per tutti gli effetti di ragione. Roma 16 ottobre 1867. Copie del presente sono state affisse nei luoghi voluti dalla legge.

Paolo Bonomi cursore
Antonio Sellini proc.

VENDITE GIUDIZIALI

Ad istanza del signor Luigi Brambilla creditore iscritto il quale a senso del § 1306 del vig. regolam. intende proseguire gli atti di subasta dei seguenti fondi In seguito di istanza avanzata dal signor Vincenzo Velorosi l'Eccmo Tribunale civile di Roma in 1.° turno nell'ud. del gno 9 dec. 1856 emanò sentenza colla quale fu ordinata la vendita giudiz. Ed in sequela della produz. effettuata avanti questo tribunale del nuovo capitolato e dei certificati del censo e delle ipoteche nel gno 9 decembre 1865, non che della inserzione al fasc delle copie conformi dei medesimi atti effettuata li 12 ottobre 1867 e della ripetizione di altri atti fatti per parte del suddetto Valorosi.

Nel giorno 20 novem. 1867 alle ore 11 antim. nella publica depositeria Urbana posta in piazza del Monte num. 33 col mezzo del publico incanto si procederà alla vendita giudiz. dei seguenti fondi che verranno rilasciati al maggiore offerente. Il primo prezzo per l'incanto sarà di scudi 3667 50 valore censuale e degli aumenti come risulta dalla perizia redatta dall'ingegnere Temistocle Marucchi originalmente prodotta avanti il secondo turno di questo Eccmo tribunale li 2 settembre 1865 al fascicolo N. 1172 dell' anno 1857.

Due casette contigue situate nel rione Borgo al vicolo d'Orfeo distinte dai civici N. 1 a 2, 3, 4 e 5. La prima marcata coi N. 1 a 2 e 3 si compone da piano terreno, cantine, giardino e da tre piani superiori. La seconda n. 4 e 5 si compone da pianterreno, cortiletto, cantina e tre piani superiori. Confinano da una parte col corridoio di comunicazione fra il palazzo Vaticano e la Mole Adriana, dall'altro colla proprietà Ricci e al davanti colla via pubblica sc. 3667 50, in moneta d'oro o di argento.

Si prevengono i sigg. Oblatori che la prima casa trovasi gravata dell' annuo canone di sc. 5 55 a favore del sig. Giuseppe Guerrieri che deve accollarsi dall'offerente.

Gaetano Sellini Proc.
Paolo Bonomi cursore

Roma 18 ottobre 1867.

Io sott. ho notificato il sudd. avviso ai sigg. Raffaele Giacinto Monti d'incognito domic. affiggendone copie a forma di legge.

Paolo Bonomi cursore

In seguito d'istanza avanzata dal sig. Vittorio Savini il Trib. Civ. di Roma 2 turno nel gno 14 maggio 1867 emanò Sentenza colla quale fu ordinata la vendita giudiz. di ciò che siegue: ed in sequela della produzione del capitolato e dei certificati delle ipoteche e del censo effettuata li 11 ottob. 1867 al fasc. N. 1344 del 1866.

Nel giorno 20 novem. 1867 alle ore 11 ant. nella publica depositeria urbana posta in piazza del Monte N. 33 si procederà alla vendita giudiz. del seg. canone a forma in tutto e per tutto dell' istromento stipolato per gli atti del Notaro Hilbrat li 20 nov. 1850.

Canone perpetuo annuo di sc. 970 che si corrisponde dal sig. Luigi Zandotti Ripari ed imposto sopra la casa situata in Roma alla Via del Corso numeri 155, 156 e 157 con altro prospetto alla Via Frattina N. 81, 82, 83 ed 84 composta da botteghe e cinque piani superiori confinante colle pubbliche strade e con i beni del sig. Principe Boncompagni e cav. Cataldi. Questo fondo è gravato di due annui canoni che si accollarono dal sig. Ripari il primo di sc. 12 75 a favore della Ven. Cappella Borghesiana ed il secondo di sc. 5 40 a favore del Ven. Monastero di S. Silvestro in Capite a forma dell'istromento in atti del Sartori Notaro dell'Emo Vicario li 16 nov 1861. Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà di sc. 15520 in moneta d' oro o di argento a forma della seconda parte del § 1339 del vig. reg.

Alessandro Carancini Proc.
Paolo Bonomi Curs.

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 18 OTTOBRE 1867.

	Lettera	Denaro
Napoli.	19 10	18 70
Livorno.	19 10	18 70
Firenze	19 15	18 75
Venezia metal. nuov. val.	— —	— —
Milano.	19 10	18 70
Genova	19 10	18 70
Parigi	21 20	20 80
Marsiglia	21 20	20 80
Lione	21 20	20 80
Augusta G. M.	44 60	43 80
Vienna nuova valuta . . .	— —	— —
Trieste nuova valuta . . .	— —	— —
Londra	529 —	519 —
Ancona	— —	— —
Bologna.	— —	— —

EFFETTI PUBBL. AZ. INDUSTRIALI sc.

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 2.° Sem. 1867. Sc.	54 50
Certificati di sc. 100 al 5 per cento rimborsabili per estrazioni semestrali godim. 3.° trimestre 1867. »	84 50
Regia Pontif. de' Sali e Tabacchi interessi 5 per 100 godimento del 2.° Semestre, e dividendo 1867 azioni di sc. 200. . . . . »	197 —
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 2.° Semestre 1867 Azioni di sc. 200. . . . . »	160 —
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° Maggio 1866, e dividendo dell'anno XX. Az. di sc. 100. »	30 —
Società Anglo Romana per l' illuminazione a gaz, Azioni di sc. 50, dividendo del 2.° semestre 1867. . . . . »	54 50
Strade ferrate romane. Azioni liberate per fran. 500, interessi dal 1.° Ottobre 1867 a fr. 25 all' anno. . . . . »	9 50
Obbligazioni delle medesime rimborsabili per fr. 500, interessi dal 1. Luglio 1867 a fr. 15 all' anno liberate per fr. 252 50 »	21 —
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello stagno di Ostia, azioni di scudi 80 godimento e interessi del 1.° semestre e dividendo 1867. . . . . »	32 —

S. P. Q. R.

Divisione di Annona e Grascia

TARIFFA

del prezzo a cui dai macellai, pizzicagnoli e norcini dovranno vendersi le seguenti specie di carni fresche macellate, dalla mattina del sabato 19 Ottobre 1867, fino alla emanazione della nuova tariffa.

PRIMA QUALITA' DI CARNI DI MANZO, ossia: filetto, culaccio, lombo, scannello, e punta di schiena smozzata, senza giunta, per ogni libbra soldi 10 ½.

SECONDA QUALITA', ossia: coscia piena, fracoscio, spalla, e coscia vuota, esclusa la polpa di stinco, con giunta prescritta dalla legge per ogni libra soldi 8 ½.

TERZA QUALITA', ossia: panzetta, petto, armone, fracoste, e polpa di stinco, per ogni libbra soldi 7.

VITELLA CAMPAREccia, per ogni libra soldi 7 ½.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La scorsa Settimana

Buoi e Vacche. . . . . N.	430
Vitelle . . . . . »	100
Bufale . . . . . »	11
Vitelle Bufaline . . . . . »	—
Castrati. . . . . »	1
Agnelli. . . . . »	—
Majali . . . . . »	—

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La scorsa Settimana

Buoi e Vacche . . . . . »		435
Da erba. . . . . »	32	
Da strame. . . . . »	403	
Vitelle . . . . . »		16
Castrati. . . . . »		3
Bufale . . . . . »		15
Vitelle Bufaline . . . . . »		9
Agnelli . . . . . »		—
Majali . . . . . »		—

Dal Campo Boario li 18 Ottobre 1867.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 242 — 1867.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente In Roma per un anno lire 35. Un sem. lire 17 c. 50. Un trim. lire 9. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta lire 11. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati Prezzo di un numero del Giornale a dettaglio cent. 25.

Lunedì 21 Ottobre

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministraz.° del Giornale via delle Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 21 Ottobre

L'Emo e Rmo signor Cardinale Giambattista Pitra, dell'Ordine dei Monaci Benedettini Cassinesi, avendo nel Concistoro segreto dei 22 febbraio di quest'anno dimesso il Titolo di San Tommaso in Parione ed ottato all'altro di San Calisto, nel pomeriggio di Domenica, 13 corrente, ne prese il Possesso in forma privata. A tal fine l'Emo Porporato dall'attiguo Monastero dei Padri Benedettini Cassinesi, ove fa dimora, discese nella Sagrestia della predetta Chiesa, ove la cerimonia ebbe luogo, intervenendovi il Rmo P. D. Leopoldo Zelli, Abate, con la famiglia Monastica di S. Paolo fuori le mura, a cui la Chiesa e il Cenobio di San Calisto appartengono. Fatta la pubblicazione della relativa Bolla Pontificia, e compiti gli altri atti designati dal cerimoniale, il soprannominato P. Abate diresse all'Emo Titolare un discorso ricordando le glorie dei Principi di Santa Chiesa che aveano ritenuto quel Titolo. E l'Emo novello Titolare, rispondendo, toccò dei motivi che gli rendono cara una Chiesa la quale fu innalzata sulla casa dei Ponziani, fu luogo del martirio del Santo Pontefice, nel cui onore è a Dio consacrata, e che viene uffiziata dall'Ordine Benedettino al quale egli si pregia di appartenere.

Dopo ciò l'Eminenza Sua, ricorrendo in quel giorno la vigilia di S. Calisto Papa e martire, chiuse la funzione, che per ciò compivasi nella Chiesa, impartendo al popolo la trina Benedizione coll'Augustissimo Sagramento.

Abbiamo da Viterbo le seguenti notizie:

Un distaccamento misto di Zuavi e di Gendarmi mosse il 19 corr. da Valentano per attaccare una forte banda di circa 200 garibaldini che avea di nuovo invaso il comune di Farnese fortificandosi nel convento de' Cappuccini. Dopo un conflitto di circa 2 ore i garibaldini si diedero alla fuga lasciando 20 dei loro tra morti e feriti. Dei nostri abbiamo a deplorare feriti, gravissimamente il tenente Dufournel, che durante l'azione soprammodo si distinse, e gravemente un caporale dei Zuavi.

La provincia intera è perfettamente tranquilla.

Da Frosinone ci si fa sapere che una banda garibaldina, la quale si aggirava nelle montagne di Veroli, si è nel suddetto giorno scontrata con un distaccamento di alcuni gendarmi e squadriglieri mentre dirigevasi per i monti di S. Nicola alla volta di Trisulti. La banda dopo breve combattimento si diè a precipitosa fuga riparando nelle vicine montagne. In tutta la provincia regna una perfetta tranquillità.

Ci si scrive da Velletri: La provincia e il confine godono perfetta tranquillità.

La sera di sabato 12 del corrente mese, dopo lunga e penosa malattia, munito di tutti i conforti della nostra santa Religione, il Principe Don Antonio Publicola Santacroce cessò di vivere in Firenze, ove si era trasferito cercando miglioramento nella salute.

NOTIZIE DIVERSE

Leggesi nel bullettino politico ebdomadario del *Moniteur universel du soir* del 17 corr. quanto segue:

« La tranquillità continua a regnare in Roma ad onta dell'eccitazioni venute dal di fuori. È manifesto che i tentativi rivoluzionari, lungi dall'esser nati sul territorio pontificio, vi sono stati violentemente importati dalle bande degl' invasori, che si sono messe in flagrante contraddizione col diritto delle genti. Le bande garibaldine hanno subito gravi perdite l'11 ottobre a Subiaco e il 13 sulla strada di Monte-Libretti. Le tendenze repubblicane che queste bande non dissimulano, e gli eccessi che commettono hanno avuto per risultato di confermare i sentimenti di fedeltà di cui han fatto e fanno testimonianza al Santo Padre le popolazioni della città e delle campagne ».

—I giornali officiosi di Francia riferiscono in termini pressochè identici che l'imperatore e l'imperatrice fecero sabato una lunga passeggiata a cavallo ed in carrozza nei dintorni di Biarritz, e che la salute si delle LL. MM. che del principe imperiale è buonissima.

Lo scopo della pubblicazione di questi particolari è evidentemente quello di smentire le voci corse, per altro con poco credito, in proposito della salute dell'imperatore e del principe.

— La salute del sig. Rouher, scrive la *France* alteratasi con qualche gravità gli scorsi giorni, è pressochè ristabilita.

— Da una corrispondenza dell' *Opinione*, da Parigi 15 ottobre:

Nella politica interna siamo sempre allo stesso punto. Le preoccupazioni all'estero sono tali che nessuno si cura dei mutamenti di persone.

Tuttavia si continua a credere che nel *Moniteur* verranno alla luce importanti dichiarazioni. Ma su questo punto io son divenuto scettico.

Nella prossima sessione verrà presentato un progetto di legge per ribassare la tariffa telegrafica. Il prezzo dei dispacci nello stesso dipartimento sarà ribassato da 1 franco a 50 centesimi, e da un dipartimento all'altro, qualunque sia la distanza, da 2 franchi ad un franco.

Da qualche tempo diventano frequenti le aggressioni a mano armata entro Parigi. La popolazione ne è inquieta. Mi vien detto che l'imperatore a Biarritz si è fatta indirizzare una relazione su questo argomento e che si mostrò malcontento del modo in cui si fa la polizia. Si dice che verrà mutato il capo della polizia municipale.

Il prossimo numero della *Revue contemporaine* conterrà l'ultima parte del curioso lavoro del sig. Keratry sul Messiso. In questa parte egli, ch'è così bene informato, deve dare delle spiegazioni riguardo alla distruzione del materiale da guerra, che si dice essere stata fatta dalle truppe francesi quando partirono da Messico. Pare che queste spiegazioni saranno soddisfacenti, e che la fama del maresciallo Bazaine uscirà pura da tutte le accuse che gli vennero mosse dalla stampa francese ed estera.

L'*Osservatore Triestino* ha da Vienna:

La partenza di S. M. l'imperatore seguirà il 21, alle ore 11 ant., da Penzing. La M. S. pranzerà a Salisburgo, e pernotterà a Nancy. Sino a Meaux l'imperatore viaggerà incognito. Il governo francese fece rimettere al ministero degli affari esterni una lista delle festività da darsi in onore di S. M. L'imperatore ha accettato alcune delle feste poste in prospettiva, e fra queste il ricevimento a Nancy e a Parigi ed il banchetto della città di Parigi nel Palazzo civico, e ne ha rifiutate alcune altre, fra cui una caccia a Compiègne.

—Leggesi nei giornali di Vienna del 13 corr:

La Commissione istituita dalla Camera dei deputati ier l'altro per la discussione preliminare delle proposte governative sull'accordo coll'Ungheria decise nella sua seduta di ieri di chiedere innanzi tutto al Governo la presentazione di quei prospetti che gli sembrano più necessari per l'esatta intelligenza tanto delle proposte governative, quanto del rapporto della deputazione per l'accordo.

Nella discussione generale su tale oggetto furono espresse varie opinioni intorno all'accordo coll'Ungheria.

Il dottor Berger e quei deputati che formavano parte della Deputazione del Consiglio dell'Impero propugnarono principalmente che si debba considerare l'accordo dal suo lato politico, mentre altri membri, e specialmente il Bar. Korb, vogliono che sia preso in considerazione in prima linea il lato materiale dell'accordo pei popoli al di qua del Leitha.

Il deputato Plener dichiarò che alla deputazione del Consiglio dell'Impero per l'accordo coll'Ungheria non erano possibili che due concetti; l'uno che la metà dell'impero al di qua del Leitha, analogamente alla posizione dei paesi ungarici non avesse ad assumere che un certo importo degli aggravi dell'impero; l'altra, che i regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'impero abbiano a rappresentare l'impero, mentre il fabbisogno dell'Impero forma una base principale, a cui l'Ungheria deve soltanto partecipare con una somma fissa, e nel rimanente deve essere assunta da questa metà dell'impero. A questa opinione si unì in complesso la deputazione del Consiglio dell'Impero.

Il deputato Skene, che s'avvicina in generale a questo punto di vista, si espresse su ciò non essere egli contrario ad un accordo; ma questo dover essere eseguibile, e però, affine di poter formarsi un giudizio sulla possibilità d'eseguire un accordo combinato, desiderare egli la presentazione dei suaccennati prospetti.

Fino allora non si potrà quindi entrare nel merito dell'oggetto.

— Si ha da Vienna 16 ottobre:

La Camera dei deputati accettava a quasi unanimità, deliberando sulla revisione della legge fondamentale per la rappresentanza del Consiglio dell'impero, il diritto illimitato di accordare il *budget* e le reclute.

Lo stato dell'imperatrice Carlotta del Messico è invariabilmente deplorabile.

È voce ripetuta che il principe Umberto di Savoia si abbia a fidanzare colla principessa Sofia di Baviera.

— L'*Ufficio di corrisp. telegr.* comunica quanto appresso:

Da parte competente ci viene dichiarata priva di qualunque fondamento la notizia d'un foglio serale di qui, che S. A. I. il sig. Arciduca Lodovico Vittore siasi promesso sposo con S. A. R. la signora Duchessa Sofia di Baviera.

—Scrivono da Pesth, 16:

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati fu approvato definitivamente il progetto di legge sul prestito, e posto all'ordine del giorno per martedì quello sulla quota e sul debito dello Stato.

Nella seduta della Camera dei Magnati, il segretario della Camera dei deputati, Gajzago, rimise le leggi sancite e la deliberazione dei deputati sull'accettazione della legge sul prestito. La Camera elesse una commissione di 5 membri, che dovrà domandare schiarimenti dal ministro delle finanze riguardo al prestito, e mise quest'oggetto all'ordine del giorno per lunedì.

Si annunzia da Brusselles che il governo non accetta il progetto della Commissione nella questione della composizione dell'esercito. Il sistema dell' esonero prima dell' estrazione a sorte, proposto dalla Commissione, venne interamente respinto dal ministero.

— È certo che il re non farà in quest' anno l'apertura delle Camere. Già furono spedite ai membri delle due Camere le lettere di convocazione; le quali non contengono che l' invito di riunirsi pel 22 ottobre nelle sale delle rispettive sedute.

— Scrivesi da Brusselles all'*Etendard* :

Sembra che il generale Prim sia deciso a non attendere i provvedimenti che il suo rifiuto ad ottemperare l' invito officioso fattogli dal ministro della giustizia di uscire dal regno, certamente provocherebbe contro di lui. Vengo informato infatti che il generale spagnuolo si disponga a partire per Londra ne' primi dì della prossima settimana. La sua consorte e i figli che sono presentemente a Parigi lo raggiungeranno nella capitale inglese.

Lo stato dell' imperatrice Carlotta sembra da qualche giorno essere meno buono. Lo si argomenta dalla circostanza che non fu vista intervenire alla funebre commemorazione della sua madre, la defunta regina Luigia Maria.

Secondo una voce, che non garantisco, l' imperatore Francesco Giuseppe nel suo ritorno da Parigi verrebbe in compagnia di Napoleone III a far visita alla nostra reale famiglia.

Si ha da Londra, 12 ottobre: La Commissione speciale, che dovrà giudicare i Feniani a Manchester, si comporrà de'due giudici Blackburn e Mellor.

Il *Cork-Examiner* reca una notizia singolare, forse desunta da un foglio americano: Il Governo degli Stati-Uniti restituì ai Feniani d' America 150 ton. di materiale da guerra, ch' erano state sequestrate al confine durante l'invasione feniana del 1866 nel Canadà. Quest' avvenimento, collegato col linguaggio degli ultimi dispacci di Seward nella vertenza dell' *Alabama*, destò grandi speranze ne' Feniani, e diede novello impulso ai tentativi di rianimare il loro organamento militare in America.

Da Berlino 15 ottobre:

È segnalato che il re ricevette il conte Solms, segretario d'ambasciata prussiano, il quale recò dispacci da Parigi. Il conte Solms e l' inviato prussiano a Dresda sig. d' Eichmann si recarono quest'oggi al Dicastero degli affari esterni a Berlino. D' Eichmann parte questa sera per Parigi.

Il Parlamento nella sua seduta d'oggi, in seguito a proposta di Solms-Laubach, rielesse la presidenza per acclamazione.

Lo *Staatsanz.* pubblica il progetto di legge, concernente il prestito della marina per la somma di dieci milioni, da realizzarsi a poco a poco: gl' interessi e le rate di pagamento verranno stabiliti dalla presidenza federale.

Lo *Staatsanz.* reca un Decreto reale, che a cominciare dal 15 ottobre, trasferisce l'amministrazione delle poste e dei telegrafi dal ministro del commercio al presidente del Ministero di Stato, conte Bismarck, per organare in modo uniforme le poste ed i telegrafi della Confederazione, che, dal primo ottobre 1868 in poi, passano nelle mani del cancelliere federale.

Nella seduta del Consiglio federale, il conte di Bismark comunicò essere stato sottoscritto il trattato di navigazione coll' Italia. Il Consiglio federale approvò le leggi sulla tassa postale e il prestito di dieci milioni per la marina. Il bilancio dello Stato fu approvato nella forma decisa dal Parlamento. La Prussia ha presentato un progetto relativo al debito della Confederazione.

Furono aperte le conferenze per la riforma dell'unione postale tedesco-austriaca.

— A Berlino, 14 ottobre, nella seduta del Parlamento fu approvato, dopo viva discussione, con alcune emende, il progetto di legge di Schulze-Delitzsch, tendente ad abolire le restrizioni contro le coalizioni. La votazione definitiva seguirà nella seduta del 15.

Nel corso della discussione, il presidente del Cancellierato federale, sig. di Delbruck, dichiarò che egli è contrario in massima alle restrizioni, ma che crede l'argomento maturo per la legislazione federale, giacchè le legislazioni industriali de' singoli Stati della Confederazione sono troppo differenti. L'oratore accennò che verrà presentato alla Dieta prussiana un nuovo regolamento industriale, in cui vengono tolte le restrizioni contro le condizioni. Domani si procederà all'elezione del presidente.

—Il conte Bismarck ha mandato una Nota alla Baviera per domandare spiegazioni ulteriori sui discorsi relativi alla politica di quello Stato pronunciati dal principe Hohenlohe.

La *Liberté*, da cui togliamo questa notizia, dice altresì che la Prussia avrebbe minacciato il Wurtemberg di escluderlo dallo Zollverein, nel caso che le Camere di Stoccarda rifiutassero di approvare la convenzione militare colla Prussia.

— La *Gazzetta Crociata* del 15 ottobre non vuole mettere in dubbio la possibilità d'un colloquio dell'Imperatore d'Austria col Re di Prussia a Baden-Baden; osserva però essere cosa strana che di questo colloquio si sappia solo a Francoforte, mentre nulla se ne conosce nè a Vienna nè a Berlino.

—Scrivono da Monaco alla *France* che la prima Camera bavarese respingerà probabilmente il progetto di trattato relativo al rinnovamento dello Zollverein con la Germania del Nord. In conseguenza di che la situazione presente del principe d'Hohenlohe è scossa e già si designa a suo successore von der Pfodten o Hegnenberg-Duc.

— Da Carlsruhe 14 è riferito:

Alla Camera dei deputati badesi, il deputato Wundt fece una interpellanza riguardo a varie dichiarazioni del principe Hohenlohe nel suo recente discorso. Il ministro degli esteri, sig. di Freydorff, espose l'andamento delle trattative tenutesi nella primavera e nell'estate di quest'anno fra gli Stati del Sud sulla formazione d' una unione alquanto ampia colla Confederazione della Germania settentrionale. Si venne ad un accordo sull' iniziamento di trattative colla Confederazione della Germania settentrionale, ma non ancora ad una piena conciliazione delle vedute divergenti sulle basi della costituzione della Confederazione, a cui si tendeva. I punti di divergenza furono dilucidati ulteriormente. Altrettanto dicasi delle relazioni coll'Austria, sulle quali il Baden non si è dichiarato. L' opinione personale di Hohenlohe sull' unione più stretta dei singoli Stati della Germania meridionale colla Confederazione del Nord è da rispettarsi siccome quella di un eminente e coscenzioso statista tedesco, ma essa si fonda sopra una interpretazione dei trattati di Nikolsburg e Praga, la qual diverge dal noto modo di vedere del Baden, come pure sopra un giudizio generale della condizione delle cose nell'Europa centrale.

Il sig. di Freydorff disse finalmente: Il Governo granducale crede che verrà il momento, il quale permetta agli Stati della Germania meridionale di associarsi, quali membri aventi pieno valore, alla Germania che ora si costituisce in modo nuovo; egli si adopera a stabilire mediante i propri atti quelle condizioni preliminari che daranno diritto al nostro paese di chiedere l'unione nazionale, e si stimerà poi felice, se quest' unione col Nord seguirà in comune coi vicini al Sud del Meno, e sin allora sarà sempre pronto, come nelle trattative in questione, ad ogni passo preliminare cogli altri Stati della Germania meridionale.

La *Koln. Zeit.* annunzia, che il governo olandese ha in mente di far stabilire dalle grandi potenze la neutralità dell'Olanda al pari di quella del Belgio e del Lussemburgo.

Si legge nella *Gazzetta di Mosca*:

Al campo di Knodinsk l'artiglieria sta ora facendo esperimenti di tiro. Come è noto, la nostra artiglieria a piedi deve ricevere un nuovo armamento: le prime batterie di ogni brigata sono provviste di pezzi da 9, e le seconde batterie di pezzi da 4; tutti questi cannoni si caricano all'inverso.

Rimane ora da scegliere un modello per le terze batterie, l'armamento delle quali si compone di pezzi da 4 in rame, che si caricano davanti. La scelta di un cannone per queste batterie dev'essere determinata dal confronto del tiro dei nuovi pezzi della prime e seconde batterie con quello d'un cannone da 4 di costruzione particolare.

Le prove si fanno al poligono di Mosca, alla presenza di ufficiali d'artiglieria delegati delle altre circoscrizioni militari.

Gli uomini speciali fanno un grande elogio della giustezza dei nuovi pezzi, il tiro dei quali offre una grande precisione, anche alla distanza di 2 verste.

— Si scrive al *Czas* dalla Volinia:

Alle truppe russe che s'esercitarono nel campo di Luck ed ora passate nei quartieri d' inverno venne assicurato che marcieranno nella Gallizia, e lo stesso generale Berach quando arrivò ad esse parlò nel medesimo senso.

Il Consiglio federale svizzero ha indirizzato al Presidente della Confederazione, signor Fornerod, la seguente lettera in risposta alla sua domanda di dimissione:

« Nella pregiata sua del primo corrente Ella ci fa la sorprendente comunicazione, che si trova indotto a ritirarsi fra breve dal nostro seno, deponendo una carica, che da ben dodici anni onorevolmente copre.

« Noi non possiamo e non vogliamo dissimulare che questo annuncio ci ha profondamente commossi, e che vivamente deploriamo che talenti di tanta importanza, forze attive sì amiche e sì robuste ci debbano essere sottratte.

« Essendoci però convinti, che pur troppo nulla in ciò si può più variare, è del nostro dovere di apprezzare in tutta la loro estensione e rispettare le ragioni che l'hanno indotta a questo passo. E non essendo nè nella nostra intenzione, nè nel nostro potere di opporci alla libera decisione del cittadino, abbiamo, quantunque con rammarico, preso notizia della di Lei dichiarazione, nè mancheremo di darne annuncio all'Assemblea federale, dalla quale Ella ha ricevuto il suo mandato, alla prima di lei adunanza, affinchè quest'alta autorità provveda alla supplenza.

« Dal canto nostro però noi non possiamo prender commiato da Lei, senza esprimerle la più calda e viva nostra riconoscenza per i molti e leali servigi, che nella qualità di membro del nostro Consiglio, e per tre volte presidente della Confederazione, Ella ha prestato. In modo speciale noi le ci professiamo grati perchè ha essenzialmente contribuito a mantener integri e a corroborare i bei rapporti collegiali, di cui quanto qualsiasi altra autorità il Consiglio federale svizzero gode dal principio della sua esistenza sino ad oggi.

« Riceva pertanto, onorato signor Presidente, il caldo e cordiale nostro addio, unitamente col sincero voto che la benedizione di Dio l' accompagni nella nuova sua azione.

« Noi sappiamo che ella ci conserverà grata memoria, ciò che avverrà anche dal canto nostro.

« Noi sappiamo che quando ed ove se ne presenti l'occasione, ella non ci negherà il suo appoggio e la sua assistenza.

« Noi sappiamo finalmente, che ella, come per lo passato così anche per l'avvenire, conserverà sempre innanzi agli occhi una meta, la quale altro non può essere che di aumentare con tutte le forze il benessere della libera patria nostra, felice nella libertà.

« Con questi sentimenti le esprimiamo signor Presidente, le cordiali nostre salutazioni, e la preghiamo di aggradire la espressione della nostra inalterabile venerazione e costante devozione.

« A nome del Consiglio federale svizzero nell'assenza del vice-presidente

« Firmato *Schenck*.

« Il Cancelliere della Confederazione

« Firmato *Schiess* ».

Si ha da Atene 13 ottobre:

Riunita il 7 ottobre, la Camera greca procedè il 12 all'elezione del suo presidente. Tutti gli sforzi dell'opposizione non riuscirono a vincere la maggioranza ministeriale. Il sig. Paulmedis, candidato del governo venne eletto alla maggioranza di 88 voti. L'opposizione non ne ha riuniti per i suoi che 43.

— Si assicura che approssimando l'arrivo in Creta

del grap visir, gl' insorti avrebbero bruciati alcuni villaggi ed una quantità considerevole di olivi.

Il *Debats* ha da Constantinopoli 14 ottobre:

In seguito a nuove istruzioni, che furono impartite ultimamente all'inviato russo, generale Ignatieff, si prepara una trasformazione altrettanto estesa che importante, nelle relazioni fra la Porta e la Russia. Vengono tenute trattative con Fuad pascià, qual rappresentante del gran visir, alle quali prende parte anche l'inviato prussiano. Si annunzia l'accelerato arrivo del nuovo inviato inglese Elliot e del Barone di Prokesch. Si preparano evidentemente cose importanti nelle faccende orientali.

—Da Belgrado la *Patrie* ha comunicazione telegrafica dei principali passi del discorso pronunciato all'apertura dell'Assemblea nazionale dal principe Michele:

« Dopo la scorsa Assemblea nazionale, avvennero, come sapete, degli avvenimenti di alta importanza, che ci permettono in oggi di inaugurare i nostri lavori col cuore penetrato di soddisfazione. Una delle mie grandi preoccupazioni è cessata; il mio voto ardente e quello della nazione si è realizzato; la guarnigione turca lasciò la Servia; le fortezze delle rive della Sava e del Danubio sono nelle nostre mani, la libertà e l'indipendenza della Servia sono diventate una realtà.

« Nei nostri legittimi voti, nelle nostre rimostranze e nei nostri mezzi per ottenere lo sgombro delle guarnigioni turche, abbiamo avuto la fortuna di trovare presso la Sublime Porta delle disposizioni benevole e conciliante. Le nostre rimostranze essendo state coronate di successo, io fui sollecito di recarmi a Costantinopoli per portare personalmente a Sua Maestà il Sultano l'espressione della mia gratitudine. Io non posso che lodarmi dell' accoglienza che ho avuto a Costantinopoli. Questa accoglienza fu ridondante di amorevolezza e di distinzione per me e per la nazione serviana.

« Venne pure risolta in massima la quistione del Piccolo-Zvornick e di Sakhar in conformità dei nostri diritti, e sono aspettati gli ordini necessari da Costantinopoli per l'esecuzione.

« L'attenzione e la benevolenza che le nostre giuste rappresentanze trovarono a Costantinopoli, fecero sperare che si riparassero le irregolarità e si allontanassero le difficoltà che, specialmente da qualche tempo, incagliano il commercio e gli altri rapporti fra la Servia e le province limitrofe dell'impero ottomano.

« All'epoca del regolamento della quistione delle fortezze, come pure in altre occasioni, fui abbastanza felice di ricevere dalle potenze garanti delle testimonianze della loro amicizia e delle loro benevole disposizioni; in tal modo continuerò a volgere le mie cure alla conservazione di un appoggio tanto prezioso.

« Io constato ogni anno, con mia grande gioia, che il lavoro nel nostro paese va sviluppandosi, e che il complesso delle forze produttive e di quantità prodotta aumenta sensibilmente. Alcuni rami d' industria che esistevano appena, procedono ora con passo rapido, ed altri, ignoti allora, si spargono ora ovunque. Ne risulta che la Servia vede accrescersi la sua ricchezza e la sua forza, e che il vostro principe può sperare con fiducia che, come voi foste un giorno tra i primi ed i più bravi sul campo di battaglia, così, quando si tratta di uno sviluppo e di un progresso pacifico, voi saprete e vorrete seguire i passi delle nazioni le più illuminate. »

— Da Bukarest, 12 ottobre, è riferito:

Telegrammi da Baku riferiscono che il magazzino (delle armi) fu ieri preso d'assalto dal popolo e dalla Guardia nazionale, e che vennero distribuite le armi. Il Governo ha intenzione di sciogliere la Guardia nazionale di Baku. Qualora non vengano consegnate le armi all' Austria, il Governo promette di risarcirne il valore in danaro.

I fogli hanno da Nuova Yorck, 5 ottobre.

A Jefferson-City alcuni bianchi assalirono una banda di ladri composta di negri, e ne uccisero parecchi. Indi intervenne la forza militare.

Il *New-York Tribune* scrive: « Buttler ha intenzione di presentare al prossimo Congresso un progetto di legge pel pagamento del debito pubblico in carta monetata. Il *New-York-Herald* approva questo intendimento di Buttler. »

I cittadini di Nuova-Yorck preparano un banchetto in onore di Romero, inviato del Messico. Lettere di Seward e di Grant a Romero si congratulano col medesimo, e manifestano le loro simpatie per la Repubblica messicana.

Il vice ammiraglio Tegethoff sta tuttora trattando per la consegna della salma dell' Imperatore Massimiliano.

—Scrivono da Messico, 9 settembre, all' *Indépendance belge*:

Le dimissioni continuano in seguito alla promulgazione della Convocatoria; quasi tutti i membri della Giunta municipale si erano ritirati: oggi è il presidente di quell' assemblea, sig. Pedro y Garay, che rifiuta la sua nomina del pari che il presidente del tribunale.

Si sta per condurre a Tehuantepec tutti i prigionieri politici militari e civili che vi devono essere internati.

Centocinquanta prigionieri militari e centotrentatrè prigionieri civili partirono da Messico per Puebla, Tehuantepec, Perote o il Yocatan. Essi sono mandati in questi diversi paesi secondo le pene loro inflitte: alcuni hanno da dieci a dodici anni di carcere. Dodici sono esiliati, tra cui alcuni ministri, segretari generali, consiglieri, ecc.; i colonnelli stranieri W. de Becker, Guglielmo de Tindal, Riccardo Martike, Edoardo Suberkuski ed il comandante Leonardo de Tindal sono condannati a quattro anni di carcere con residenza a Perote. Il signor Eloin e il padre Fischer sono condannati a quattro anni di carcere a Santiago di Messico.

I beni dei signori Almonte, Uraga, Lares, Ramirez Siliceo, Escudero e Echanore e Somera sono confiscati.

P. S. al momento di chiudere la lettera vengo a sapere che le pene da quattro anni di prigione furono ridotte ad un anno pei colonnelli, ad 8 mesi pei tenenti-colonnelli, ed a 6 mesi pei comandanti. Non è detto se il signor Eloin e il padre Fischer sieno compresi in questo decreto.

Tra Tepigi del Rio e Casa Bianca trovasi un centinajo d' uomini che percorrono il paese vestiti con uniforme militare, aventi sul petto una croce rossa e che s'intitolano *i vendicatori di Massimiliano*. Essi non danno quartiere ai soldati ed ai liberali che incontrano.

Le elezioni per la presidenza saranno molte animate, ciascuno spera vedere riescire il suo candidato, ma pare certo che riescerà il generale Porfirio Diaz. »

NOTIZIE COMPENDIATE

I giornali officiosi e liberali di Firenze hanno in parte cangiato metro nei loro discorsi e nelle loro notizie, imperocchè, convinti oramai come di nessun effetto riescano più le loro menzogne non solo in Italia, ma neppure all'estero, dove la stampa in parte ristabilisce i fatti ed i giusti apprezzamenti dei medesimi, abbandonarono quasi del tutto questo terreno e volgono invece la loro attenzione a ricercare ed a suggerire ciò che negli attuali frangenti debba esser fatto dal governo. Da tutti si riconosce gravissima essere ora la situazione nè potersi uscire dalla medesima senza produrre in un senso o nell' altro una seria crisi, ma varie e discordi sono le opinioni intorno all'indirizzo politico di cui tornerebbe opportuna l'adozione, come opposte e contraddittorie sono le voci intorno alle presunte intenzioni del ministero. Ciò risulta anche dalle ultime notizie che si leggono dai diversi giornali fiorentini e che qui compendiamo: — Ieri 20 fu tenuto un lungo consiglio di ministri, dopo il quale il signor Rattazzi ebbe col re un lungo abboccamento; credesi che sia stata deliberata la pubblicazione di un regio manifesto che domani o domani l'altro vedrà la luce — Per quanto apparisce intorno alle ultime discussioni ministeriali, sarebbe da ritenere che nel governo non regnino concetti chiari e ben distinti e che nessun programma siasi finora adottato, pel motivo che il minimo incidente potrebbe da un momento all'altro portarvi modificazioni subitanee e profonde.— Assicurasi che il re abbia firmato un decreto che chiama sotto le armi due classi della riserva.—In una riunione notturna di parecchi generali fu deciso di non ricorrere alla chiamata dei contingenti.—Lo scambio dei dispacci tra Firenze e Parigi continua incessante, ma tutto sembra dimostrare che un accordo sia ben lontano tra i gabinetti.—Non crediamo di essere male informati assicurando che la Prussia protestò di non appoggiare il governo italiano in tutto ciò che questo volesse fare trascinato dalla democrazia. — Tutte queste notizie sono desunte dai principali organi officiosi fiorentini.

Anche nei giornali esteri è raro adesso che si incontrino notizie non riguardanti le odierne vicende italiane. Tanto in Francia quanto in Austria, in Inghilterra e in Prussia quasi tutte le altre preoccupazioni cedono il posto al suddetto argomento, innanzi al quale si eclissano e scemano d' importanza e le interne riforme tanto discusse dalla pubblica opinione francese, e la gravità delle interne vertenze costituzionali a Vienna, e le ansietà penose dell' Inghilterra per gli attentati del feunianismo e il rapido progresso della politica unificatrice a Berlino, e le voci di guerra, e gli immensi apparecchi militari e finalmente la stessa odierna anormalità delle condizioni dell' equilibrio europeo. Che se a proposito dei ricordati tèmi importantissimi, vogliansi ad ogni costo e con molta fatica andar spigolando nei diversi fogli voci e notizie, queste si risentono evidentemente delle più generali ed influenti preoccupazioni, nè bastano affatto a far scomparire dalle singole vertenze le incertezze e le contradizioni abituali. Però se nessun nuovo incidente si è prodotto il quale valga a dar nuovo indirizzo alla presente situazione, in ispecie su quanto riguarda i rapporti della Francia colla Prussia e l' andamento delle cose germaniche, sussistono tuttora nella loro integrità gli indizi ed i fatti già per l'innanzi segnalati, i quali sembrano dimostrare con tutta evidenza la gravità incalcolabile della crisi che si prepara. Dall'esame dei sintomi e delle notizie risulta infatti che la Prussia è più che mai risoluta ad attuare il completo suo piano e che intende mettere a profitto la libertà temporaneamente lasciatale dalla politica francese, per assicurarsi mediante i più opportuni atti preparatori un successo definitivo. Al qual novero appartengono senza dubbio e il decretato assorbimento dei ducati della Sassonia e lo stanziamento di una guarnigione prussiana nelle antiche fortezze federali, incominciando da quella di Rastadt, situata sul territorio badese, dove la Prussia ha per ausiliare lo stesso granduca regnante; e le attive influenze messe in opera nella Baviera e nel Wurtemberg per vincere quelle opposizioni che in questi due Stati si manifestano tuttora contro una assoluta ed incondizionata unione delle due parti della Germania. Ad onta di tuttociò e malgrado l' incontestabile e rapido progresso della politica prussiana, continuasi ad affermare che la Francia, avendo decisamente adottato un programma pacifico, non intenda opporsi e conti di rimanere neutrale; ma poichè gli apparecchi guerreschi non cessano affatto, parrebbe più ragionevole il ritenere che il governo imperiale desideri soltanto guadagnar tempo per compire i preparativi e maturare i suoi piani, e che per conseguenza, dovendo l'odierna attitudine indifferente della Francia considerarsi solo come temporanea, la pace attuale non sia che una tregua.

Ciò risulta, secondochè additerebbe un giusto criterio, dalla accurata indagine sui sentimenti e sulla opinione della più gran parte del giornalismo francese; pur tuttavia parecchi vi hanno in Germania i quali l'arrendevolezza della Francia ritengono decisa e positiva e certe e fondate per conseguenza le probabilità che la pace abbia a consolidarsi; nè questi sentimenti si aprono soltanto la via tra i giornali, ma essi trovano interpreti anche fra i deputati del Parlamento federale. All'esame di questa assemblea fu da alcuni rappresentanti assoggettata la seguente proposta: « Piaccia al Parlamento dichiarare che la Confederazione del Nord ha il dovere di dare pubblica manifestazione al bisogno profondamente sentito dalla nazione di mantenere la pace, invitando la presidenza ad entrare in trattative colle potenze europee, affine di ottenere da esse una diminuzione degli eserciti permanenti. La presidenza darà nello stesso tempo una prova della sua fiducia nella forza

della nazione e del suo amore per la pace, accordando subito congedi su larga scala ». Queste idee hanno, al dire dei giornali tedeschi, poca probabilità di prevalere adesso nel Parlamento federale e d'altro canto potrebbe prevedersi con sicurezza che una proposta del genere indicato, se fosse fatta in realtà dal governo di Berlino, non otterrebbe forse molto successo, ma molto importante sembra ad ogni modo ai medesimi che esse incomincino a manifestarsi.

Ed anche dal giornalismo tedesco è espressa una tendenza più moderata, giungendosi perfino da qualche foglio di Berlino a combattere la risoluzione della Prussia di tener presidio a Magonza e Radstadt. Si fa osservare a questo proposito che la neutralizzazione e lo sgombro del Lussemburgo costituiscono un precedente cui non si può negare alto significato, tanto più che si effettuò come resultato delle conferenze riunite a Londra. Radstadt e Magonza sono al pari del Lussemburgo fortezze federali e si sa che in passato la Prussia vi tenne guarnigione insieme all'Austria ed alla Baviera. Perchè oggi il gabinetto di Berlino potesse mettere innanzi la pretesa di guarnirle sola, coverrebbe, al dire dei suddetti fogli, che l'integrità degli Stati del Sud fosse minacciata da una potenza straniera; ma poichè ancora da questo punto si è lontani e l'Austria non mostra nessuna velleità di rivincita e la Francia accenna a riconoscere in Germania il principio di non intervento, così difficilmente il conte di Bismark potrebbe giustificare l'esercizio di un diritto non legittimo.

Frattanto il Parlamento della Germaaia del Nord sta per essere prorogato ed al còmpito del medesimo sottentra per qualche tempo quello delle Diete parziali dei singoli Stati; ora, si aspetta a Berlino che per iniziativa di queste siano mossi dai rispettivi governi quei passi che restano a farsi per compiere l'edifizio unitario e quasi generale è la lusinga che anche nelle assemblee meridionali siano adottate quelle risoluzioni che meglio giovano allo scopo comune. Pel momento, istituendo in certa guisa un bilancio dei lavori compiuti dal Parlamento, mettono sopratutto in rilievo i giornali di Berlino la concordia che generalmente avverossi fra i partiti più opposti, sicchè lo stesso partito conservatore e feudale non esitò nelle più gravi leggi, come in quella sulla libertà dell'interesse, a seguire i consigli de' suoi competitori politici. La stessa unanimità quasi assoluta ebbe a verificarsi nel voto del bilancio federale; nè diversamente avvenne su tutte le leggi organiche della Confederazion e su quelle concernenti l'accordo doganale cogli Stati del Sud, che in poche settimane furono discusse e votate. Gli stessi giornali di Berlino, conoscendo le abituali lentezze delle assemblee deliberanti, dicono recare qualche sorpresa siffatta rapidità, non che le forti maggioranze che il governo ha sempre ottenute; ma soggiungono spiegarsi agevolmente questo resultato col generale desiderio di favorire lo sviluppo delle istituzioni federali e con la convinzione prevalente in tutti i partiti essere la nuova organizzazione opera in realtà utile e salutare.

Intorno alle presunte risoluzioni del governo francese ed al completo suo programma politico, che si vuol credere sia stato dibattuto nelle ripetute conferenze di Biarritz e fissato definitivamente ne consigli di Saint-Cloud, tanto a lungo e così variamente hanno discorso da parecchi giorni tutti i fogli e le corrispondenze parigine, senza che nessuna autorevole giustificazione abbiano mai ricevuto le ipotesi nell'uno e nell'altro senso formulate, tanti disinganni ebbero oramai a provare le loro speranze di vedere in qualche documento diplomatico, in qualche dichiarazione officiale, in qualche Nota del *Moniteur* diffusa la luce sul vero stato della situazione e sulla politica governativa, che da quasi tutti oramai si crede più opportuno abbandonare affatto un così difficile terreno affinchè l'incertezza e la confusione delle idee non giungano all'estremo e non siano più queste rese impotenti ad orizzontarsi di nuovo quando ne sarà venuto il momento. Solo, di tratto in tratto qualche conato di argomentazione è fatto da questo o quel foglio ed in mezzo al più profondo silenzio di tutti gli organi officiosi è citato qualche remoto indizio, qualche sintomo che guidi nella laboriosa indagine; e per un momento su questi si concentrano tutti gli sguardi del giornalismo meno privilegiato, e dai medesimi parte un raggio infinito di congetture e di dicerie. In tal novero è da contare oggi l'annuncio che nel venturo mese di maggio del 1868, il governo francese procederà alle nuove elezioni generali; dal quale annuncio, dopo molte altre considerazioni, credono i giornali parigini di poter dedurre con sicurezza che, importando al governo di preparare a suo favore il suffragio popolare, le risoluzioni da lui adottate siano concordi alle idee prevalenti nella enorme maggioranza della nazione francese, pacifiche cioe sebbene dignitose rispetto alla Germania, e risolute nel senso dell'ordine, del diritto e dello spirito conservatore nelle altre vertenze.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Firenze 20. — I giornali annunziano la voce che il ministero ha rassegnato le dimissioni, le quali finora non furono accettate. Cialdini fu chiamato telegraficamente a Firenze.

Vienna 18 — Un Rescritto Imperiale porta l'abolizione del Decreto emanato in Febbraio, che sospende la libertà personale e del domicilio nel Tirolo meridionale. Tale misura fu provocata dai ragguagli rassicuranti pervenuti al governo circa l'attuale stato politico di questo paese.

Monaco 20.—La riunione della conferenza militare del Sud a Monaco avrà luogo domani.

Stuttgard 19. — La commissione della seconda Camera propose con 5 voti contro 3 di respingere il trattato d'alleanza offensiva e difensiva colla Prussia. La maggioranza della commissione è d'avviso che siano necessari due terzi dei voti per l'adozione del progetto. La minoranza crede invece che basti la semplice maggioranza.

Atene 18. — L'Assemblea nazionale cretese come pure le provincie di Candia respinsero le proposte di già conosciute di Alì pascià, dimandando un'inchiesta per mezzo d'una commissione internazionale. Gl'insorti lungi dal fare la sottomissione e d'accettare l'armistizio attaccarono i turchi riportando alcuni successi. L'emigrazione delle famiglie cretesi continua ad effettuarsi dai bastimenti europei. Alì sforzasi d'impedire tale emigrazione col limitare i punti d'imbarco soltanto ai quattro porti occupati dai turchi.

Costantinopoli 19. — Il gran Visir accompagnato dai consoli delle grandi potenze recossi a chiedere al capo del comitato dell'insurrezione di Creta quali fossero le domande degli insorti. Il capo rispose che volevano l'unione di Candia alla Grecia.

BORSA DI PARIGI

del 19 ottobre

3 per 100	67	22
Consolidato inglese.....	93	7/8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll.} = 757^{mm}$; $27^{poll.} 730^{mm}$, 89; $1^{lin.} 2^{mm}$ 256; $1°\ R = 1.°\ 25$ *Cent.*; $1.°\ C = 0°.80\ R.$

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e all'liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
19 Ottobre	7 antemeridiane	763 1	+ 11 5	94	10, 13,	8 Vaporoso, velI	+ 12 9 C	+ 11 5 C	N. 0	Poca pioggia alla ora 1,mm 0;
	3 pomeridiane	762 4	+ 18 7	74.	11, 79.	0 Coperto			S. 4	
	9 pomeridiane	761 8	+ 16 3	87	11, 91.	0 Piove	+ 15 9 R	+ 9 2 R	S. 5	
20 Ottobre	7 antemeridiane	763 3	+ 10 2	91	12, 58.	8 Coperto	+ 13 3 C	+ 11 9 C	Calma	Piogge a riprese nella notte e nel mattino, nel decorso del giorno sempre cumulo-strati. Pioggia caduta 19,mm 0;
	3 pomeridiane	761 0	+ 18 2	69	10, 75;	5 Cum sp.			S. 13	
	9 pomeridiane	764 1	+ 13 8	89.	10, 11,	5 Velato	+ 13 4 R	+ 9 5 R	E. 2	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e all'liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	OSSERVAZIONI AVVENUTE DAL MERCOLI PRECEDENTE
20 Ottobre	Roma.....	763 5	+ 19 8,	73,	11, 73	8 Cirri	+ 19,3	+ 11,9	S. O. 2;	
	Ancona.....									
	Bologna.....									
	Ferrara.....									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Con Rescritto 88mo del gno 26 settembre 1867, e successivo decreto esecutoriale esibiti in copia conforme negl' atti dell' infr. Notaro il signor Benedetto Verzetti è stato esonerato dall'officio di tutore e curatore del sig. Giulio Verzetti, ed in luogo del med. è stato surrogato il sig. Giovanni Parmegiani di Palestrina.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1596 del reg. legislativo.

Roma 19 ottobre 1867.

Gioacchino Politi Not. della Segnatura

Eccmo Trib. di Commercio di Roma

Ad ist. del sig. Gaetano Riganti negoz. domic. Via S.Bart. de' Vaccinari n. 4 rapp. dai sott.

Stante la cont. del 18 cor. si citano nuovamente gl'infrì a comp. dopo tre gli per sentirsi solidalm. cond. ed anche con arresto personale al pag. di sc. 125 27 imp. di bgl. all'ord. e si emanò l'analoga Sentenza eseguibile non ostante appello colla cond. alle spese anche streg. ec.

Sig. Francesco Fiori di Montopoli per affiss. ed inserz. in gazzetta.

Affissa dal Curs. Niccola Parisetti li 21 ottobre 1867.

F. Antonicoli proc.

S. P. Q. R.

Divisione di Annona e Grascia

TARIFFA

Del prezzo e del peso a cui dai fornai di Roma dovranno vendersi le seguenti specie di pane dalla mattina del lunedì 21 Ottobre 1867 fino alla emanazione della nuova tariffa.

PANE DI GROSSO VOLUME DI PRIMA QUALITA' formato del solo primo fiore finissimo di farina. Per ogni decina lira 1 soldi 10 pari all'antico valore di baj. 26, cioè: Per ogni libra soldi 3 e centesimo 6. Per un soldo oncie 4.

PANE DI GROSSO VOLUME DI SECONDA QUALITA' formato da libre 80 di lievito del suddetto pane bianco, e dalle libre 180 di grossumi panizzabili che si ricavano da un rubbio di grano, cioè del secondo fiore, degli spolveri, e delle semolelle purgate dalla codetta. Per ogni decina lira 1 soldi 3, pari all'antico valore di baj. 22, cioè: Per ogni libra soldi 2 e centes. 1. Per un soldo oncie 5 e 2 ottavi.

PANE DI GROSSO VOLUME DI TERZA QUALITA' formato da libre 40 di lievito del suddetto pane di prima qualità, e dalle libre 180 di grossumi panizzabili che si ricavano da un rubbio di grano, cioè del secondo fiore, degli spolveri, e delle semolelle purgate dalla codetta. Per ogni decina lira 1 soldo 1, pari all'antico valore di baj. 20, cioè: Per ogni libra soldi 2, Per un soldo oncie 5 e 6 ottavi.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 243 — 1867.

Martedì 22 Ottobre

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno lire 35. Un sem. lire 17 c. 50. Un trim. lire 9.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta lire 11.
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati
Prezzo di un numero del Giornale a dettaglio cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 22 Ottobre

È pubblicato il *Trattato di Commercio e di Navigazione fra gli Stati Pontificj e la Francia*, da avere esecuzione col giorno primo del prossimo Novembre. Domani ne daremo il testo.

Ad impedire che più oltre si abusi di un foglio anonimo privo di ogni importanza e assai semplicemente fatto avere al Santo Padre da quattro membri della Magistratura romana in assenza di S.E. il Senatore di Roma, pubblichiamo quì appresso la dichiarazione con la quale i membri suddetti fanno conoscere il senso ch'essi hanno inteso di dare a codesto loro atto:

« Per ovviare ad ogni sinistra interpretazione che volesse darsi all'espressioni di un foglio segnato da alcuni membri della magistratura Romana, col quale in assenza del signor Senatore si credettero essi in dovere di rassegnare alla Santita' di Nostro Signore una memoria anonima diretta a Sua Eccellenza il signor Senatore di Roma, che dipingendo lo stato della città e degli animi in preda ad un allarme che in fatto non esiste, facevasi a richiedere provvedimenti urgenti non conformi alla dignità del Superiore Governo, i sottoscritti sentono l'obbligo di dichiarare per la verità ch' essi respingono qualunque senso di adesione volesse attribuirsi al detto foglio sui fatti e le domande in esso esposte, e *qualunque altro che offendesse l'alto rispetto* che nutrono verso la Sacra Persona di Sua Santita', Augusto loro Sovrano, intendendo di aver solamente presentato quel foglio come semplice rispettosa partecipazione ».

Dal Campidoglio li 19 ottobre 1867.

Ferdinando Giraud — Annibale Moroni — Giuseppe Avv. Pulieri — Pietro Avv. Merolli.

Abbiamo ricevuto per telegrafo da Civita Castellana la seguente notizia:

Un distaccamento misto di gendarmi e di linea, spedito verso Borghetto per sorvegliare alcune lavorazioni, venne sorpreso da una forte banda di garibaldini. Ebbe quindi luogo un accanito conflitto nel quale i garibaldini ebbero 4 morti e vari feriti. Essi dieronsi dopo ciò alla fuga sebbene vari militi piemontesi che trovavansi alla frontiera gli animassero a star forti gridando loro che i pontificî erano pochi. Il distaccamento dopo eseguiti gli ordini ricevuti rientrò in Civita Castellana senza veruna perdita e fra le acclamazioni della città.

NOTIZIE DIVERSE

Intorno ai lavori del Parlamento austriaco scrivesi da Vienna, 11, all'*Allgemeine Zeitung*:

La Camera dei deputati ha ieri finito di discutere la legge sull'ordinamento militare. Come si sa, dopo che l'ultima guerra aveva fornito la incontrastabile dimostrazione che l'organizzazione dell'esercito austriaco era profondamente viziata, il Governo si risolvette a una cura radicale: esso decretò la generalità dell'obbligo del servizio militare. Ma questa mutazione venne imposta per decreto, e non per legge. L'Ungheria protestò subito, il nuovo ordinamento venne tosto sospeso nei paesi della Corona ungarica, e la Dieta di Pest si limitò a consentire una soscrizione di 48 mila uomini. Al di qua della Leitha invece il decreto governativo fu posto a esecuzione, fin che anche qui il *Reicherath* nuovamente riconvocato protestò contro l'attuazione fatta senza legge. Il governo accolse questa protesta, e il ministro della guerra presentò un progetto di legge, il quale ha per base il principio della generalità del servizio militare. La Commissione parlamentare deliberò tuttavia di prescindere completamente da questa massima, fin che si renda possibile di ordinare in modo analogo per le due metà dell'impero il servizio militare, e di riporre per ora in vigore con poche modificazioni la già esistente legge sul reclutamento militare. Questa è la breve storia di fatto, e la Camera dei deputati accolse ieri pienamente le proposte della sua Commissione.

—Il *Diavoletto* ha da Vienna, 15 ottobre:

La Camera dei signori, nell'odierna sua seduta, rimise ad una Giunta di nove membri la legge sull'esercito, pervenutale dalla Camera dei deputati, nominò i membri della Corte di giustizia dello Stato, accettò il progetto di legge sul cangiamento del paragrafo 120 del regolamento di procedura penale colla modificazione che il comando militare possa proporre sedute segrete e che i testimoni militari, dal sergente in giù, sieno accompagnati alla Corte di giustizia da un ufiziale.

La Camera dei deputati continuò la discussione sulla revisione della costituzione di febbraio, accettò i paragrafi 8 sino all'11 nella forma proposta dalla rispettiva commissione, dopo avere respinte tutte le emende proposte.

—Scrivesi da Vienna che quel Governo abbia chiesto la liberazione degli insorti polacchi trasportati in Siberia dopo l'ultima insurrezione, e colà pur sempre trattenuti malgrado l'amnistia.

Si legge nella *Patrie*:

La notizia che a Baden dovesse aver luogo l'incontro del re di Prussia coll' imperatore Francesco Giuseppe è contraddetta dalle informazioni giunte da Vienna e Berlino, circa le disposizioni prese dai due sovrani, l'uno per ritornare alla propria capitale, l'altro pel suo viaggio a Parigi. Il soggiorno del re di Prussia a Baden non durerà oltre il 18 o 19. S. M. lascierebbe Baden dopo la festa del principe reale e si restituirebbe direttamente a Berlino, intanto che il principe reale e la principessa partirebbero alla volta dell'Inghilterra.

La partenza dell'Imperatore Francesco Giuseppe da Vienna avrà luogo il 21; passerà a Baden nel mattino del 22, giungendo a Nancy lo stesso giorno. L'incontro dei due sovrani è pertanto impossibile; sta in fatto d'altronde che esso non fu mai in progetto nè a Berlino, nè a Vienna.

— L'*Etendard* scrive:

Le notizie che ci giungono dall'Oriente non fanno punto cenno di una pretesa nota collettiva che la Russia e la Prussia avrebbero fatto trasmettere alla Porta sulle cose di Candia.

Noi abbiamo speciali motivi per credere che quella nota non ha mai esistito.

Si legge nel *Morning Post*:

Noi avevamo sperato che la quistione d'Oriente avesse una sosta. Anche l'altro giorno ci fu detto che era dimenticata a Parigi. Ora però sappiamo che in Candia i capi degli insorti, il Governo provvisorio, come s'intitolano, respinge l'amnistia, e nello stesso tempo ricomincia l'insurrezione. Coloro che dirigono il movimento pare che non scarseggino di pretesti e di sotterfugi. Appena ne manca loro uno, come nel caso attuale, ne trovano un altro. Qualunque cosa per suscitar le fiamme è opportuna e tutte le basi apocrife suonano per tradizione nelle bocche cretesi.

Se le grandi potenze non sono giunte ad intendersi in questa quistione, non fa meraviglia. Esse non sono in quella tempra d'animo da venire ad un punto di partenza dal quale gli obblighi reciproci dovrebbero essere adempiuti. Ma la mancanza di un accordo efficace si scorge nella continua emigrazione cretese sotto le frontiere estere in presenza dell'amnistia concessa dalla Porta.....

L'autonomia non solo vien loro concessa, quell'autonomia di cui si menò tanto scalpore, ma nell'isola dicesi che sarà stabilito un governo indipendente, con ampie e libere basi, che comprende anco l'elezione dei giudici, lo che è un privilegio assolutamente eccezionale. In tal modo i cristiani in Candia potranno difendersi da se stessi. Essi saranno in tutto e ad ogni proposito sullo stesso piede dei sudditi mussulmani. Non vogliamo dilungarci in particolarità, ma se non audiamo errati, la Porta ha avuto riguardo, per tutti i rispetti, ai diritti dei cristiani.

—Si legge nel *Daily Telegraph*:

Un fatto nuovo nella spedizione di Abissinia, è che sir Roberto Napier, capo di questa spedizione è ingegnere. Non vogliamo dire che questo fatto sia negli annali militari inglesi senza un precedente; ma se prima non si fece mai scelta d' ufficiali del genio per comandi importanti separati, la nomina di sir Roberto Napier non è però meno un' innovazione nella pratica. La regola non consiste nello scegliere generali in capo nelle file dei corpi scientifici, ma il principio è cattivo e noi siamo lieti che vi abbiano rinunciato.

Gli ufficiali di fanteria e di cavalleria furono sempre a capo dei nostri eserciti; è un monopolio ingiusto. I servizi scientifici debbono fornire i migliori generali. Napoleone era artigliere; Lee ingegnere topografo, ed il commentatore ancora vivente delle operazioni della guerra, il colonnello Hamley appartiene al reggimento d'artiglieria reale. In realtà, i nostri artiglieri ed i nostri ingegneri sono i soldati più istruiti che abbiamo. Nessun ufficiale delle altre armi, a meno che non passi pel collegio superiore, possiede alcuna istruzione speciale.

Perchè il nostro soldato, iniziato alla scienza, sarebb'egli escluso dai comandi in capo e indipendenti? Ecco ciò che non possiamo comprendere. È tempo che il pregiudizio in favore degli uomini della fanteria e della cavalleria sparisca. Sappiamo che l'influenza delle guardie e della linea è molto superiore a quella dell'artiglieria e del genio, ed è forse ciò che spiega l'ingiustizia che loro si fa. Ma la scelta che si è fatta pel comando della spedizione d'Abissinia rompe la regola di ferro, e noi speriamo che per l'avvenire l'uomo più atto al compimento dell'opera che si dovrà fare sarà preso senza tener conto del servizio in cui avesse appreso il suo mestiere.

— In questi ultimi giorni ebbe luogo a Londra una assemblea degli interessati della Compagnia del telegrafo atlantico. In essa venne discussa una questione molto importante; trattavasi di un accordo da stabilirsi fra le due Compagnie che hanno una comunicazione telegrafica dall'Inghilterra agli Stati Uniti, cioè: la Compagnia atlantica e la Compagnia anglo-americana.

L'annuo beneficio netto è di 182,000 lire sterline, ciò che per un capitale di 2,400,000 lire sterline dà un dividendo di circa 7 per 0/0. In quanto al ribasso della tariffa in vigore, la quale dà luogo, con ragione, a lagnanze per essere troppo elevata, la Compagnia atlantica propose un minimo di 5 ghinee per 10 parole, e 10 scellini per ogni parola addizionale (5 parole non composte dell'indirizzo e data), la Compagnia anglo-americana dal canto suo propose 7 scellini e 6 pence per ogni parola.

Il presidente della prima Compagnia era d'avviso che la tariffa proposta dalla seconda Compagnia era troppo bassa, per ciò che lasciava la libertà di non inviare che due o tre parole.

Sull'osservazione di un'azionista, egli soggiunse che i direttori della Compagnia atlantica avevano fatto il possibile per ottenere una fusione delle due Compagnie in una sola ; ma la Compagnia anglo-americana aveva mostrato una grande freddezza alle loro proposte.

Restava dunque la questione di comperare tutte le azioni di questa Compagnia, ciò che sarà discusso in una prossima assemblea.

—A proposito delle disgrazie sulle ferrovie riferiamo alcuni ragguagli intorno agli accidenti avvenuti nel corso di quattro anni sulle strade ferrate inglesi :

In Inghilterra, dove la moltiplicità delle linee è fonte di pericoli gravissimi si è capito che un'abile vigilanza, regolamenti severi e una buona scelta d'impiegati potevano rendere sempre più rari i disastri sulle ferrovie.

Una Commissione governativa fa ogni anno stendere, per ogni via speciale e pel complesso, lo stato degli accidenti intervenuti ai passeggieri affine di richiamare l'attenzione sulle cause di questi accidenti medesimi. Il governo britannico fa inoltre con sollecitudine eguale mettere in chiaro, per portarvi rimedio, le morti e le ferite che hanno causa nelle macchine delle manifatture.

Giusta le tavole officiali compilate dalla detta Commissione ecco pel periodo di quattro anni gli accidenti accaduti sulle strade ferrate del regno e la natura loro :

La circolazione fu di 400 milioni di persone e v' ebbero : Uccisi per accidente che il viaggiatore non poteva evitare 1 sopra 4,999,285.—Uccisi per imprudenza o per incuria del viaggiatore 1 sopra 4,304,888. — Feriti per accidente che il viaggiatore non poteva evitare 1 sopra 319,948.—Feriti per imprudenza o per incuria del viaggiatore 1 sopra 634,817.

Queste cifre dimostrano che i casi mortali e le ferite prodotte da accidenti che il viaggiatore poteva evitare sono più frequenti che gli altri.

Del resto è agevole scorgere dal complesso di queste note che gli accidenti sono relativamente poco numerosi per chi guarda la quantità di viaggiatori che circolano sulle strade ferrate inglesi.

Scrivesi da Berlino, 14 :

Si pretende che siasi operato un ravvicinamento tra il Wurtemberg e la Prussia. In presenza delle dichiarazioni del sig. Varnbuhler e degli sforzi del governo vurtemberghese, per terminare al più presto possibile il riordinamento militare, questo ravvicinamento non ha nulla di sorprendente.

Il concentramento delle truppe russe nella fu Polonia del Congresso va prendendo sempre più un carattere di dimostrazione, e generali ed ufficiali dei singoli corpi di truppe non si fanno alcun riguardo di esternare le loro simpatie anti-occidentali. In Pietroburgo ha preso il disopra il partito della vecchia Russia.

— Il *Giornale di Posen* ha da Varsavia, 3 ottobre:

Una decisione del governo, emanata sulla proposta del comitato per gli affari polacchi residente a Pietroburgo, ha portato a 30 rubli invece di 13 le tasse scolastiche in tutte le scuole non russe, mentre per le scuole russe la tassa rimane inalterata. Per tal modo le scuole polacche sono colpite in Polonia d'un diritto proibitivo a profitto delle scuole moscovite.

— Le notizie che giungono dalla Finlandia, dice il giornale di Pietroburgo la *Gazzetta della Borsa*, sono tristissime. La speranza di un ricolto qualunque, mantenuta dalla bellezza e dal calore degli ultimi giorni, dileguò improvvisamente. La notte di ieri fa molto cruda, ci scrivono da Helsingfors il 24 agosto, 6 settembre. Nelle circostanze della nostra città il termometro scese subitamente a molti gradi sotto lo zero. I canali e gli stagni sono coperti di ghiaccio. La temperatura era fredda già da alcuni giorni, ma la notte di ieri ha distrutto quanto rimaneva ancora di risparmiato nei nostri campi. Non si sa ancora quanto spazio abbia preso il freddo, ma possiamo attenderci le più cattive notizie. Intanto ci scrivono da San Michele che la notte del 22 agosto, 3 settembre, gelò in quel luogo e il gelo portò via le patate, e gli altri legumi e quel poco di cereali che vi aveva. Notizie non meno tristi arrivano in gran numero da altre parti del granducato.

Scrivono da Madrid, 10, all'*Independance belge*:

La *Gazzetta* pubblica stamane, in occasione dell'anniversario della nascita della regina Isabella, parecchi decreti importanti.

Un decreto reale nomina il generale Pezuela capitano generale d'armata, in compenso dei servigi resi in Catalogna durante l' ultima insurrezione. Molte altre promozioni e distinzioni riempiono oggi le colonne del giornale ufficiale.

Il governo ha ordinato un nuovo censimento generale della popolazione della capitale : questa misura sarà poi estesa a tutte le grandi città.

Nulla è deciso ancora circa la riconvocazione delle Cortes. Il governo ha promesso di sottoporre ad esse vari progetti di legge, e specialmente quelle dei sussidi alle compagnie delle strade ferrate. E su ciò nulla fu ancora stabilito positivamente.

Continuano le pratiche col generale Lersundi per indurlo ad accettare la capitaneria generale dell'isola di Cuba, ma finora senza risultato.

Il governo provvisorio di Candia inviò ai consoli stranieri residenti alla Canea una memoria nella quale chiedesi alle quattro potenze di ottenere un armistizio, l' invio di una Commissione internazionale nell' isola, e la soluzione della questione cretese per mezzo del suffragio universale. Nella provincia di Retymo fuvvi uno scontro tra gli insorti e la popolazione musulmana, la quale essendo stata respinta incendiò Bryssino.

Il *Daily Telegraph* ha ricevuto da Alessandria la seguente corrispondenza in data del 27 settembre:

L'altro giorno io parlava a Malta con una persona che ha passati venti anni nell' Abissinia. Egli ragionava per esperienza personale : le sue osservazioni sono esatte, sottili e rivelano profondo conoscimento di quel paese e del popolo.

Prima di tutto l'Abissinia deesi dividere in quattro grandi divisioni: la costa, i distretti tra la costa e le montagne, le montagne e le parti boschive nell'interno del paese. La costa per l'estremo caldo è insalubre ; segnatamente Massowah, ove dicesi sbarcheranno le truppe, è terribilmente calda. Anche coloro usi al tremendo calore di Aden hanno orrore di Massowah e della costa. Bisogna spingere innanzi le truppe, appena sbarcate, nonostante qualunque rischio. Circa a cinquanta miglia dal mare comincia la seconda catena di montagne. Quel luogo è salubre e non tanto caldo quanto la costa.

Teodoro, se dobbiamo prestar fede a quelli che hanno visitato di corto il paese, ha saputo con grande gioia le notizie della spedizione, e farà il suo possibile per riceverla a suo modo. Egli è altero, quasi giocondo all'idea di entrare in guerra con una potenza come la Granbretagna, e crede che tutto il mondo lo guardi. Inoltre pensa che ha sempre la ritirata agevole e sicura. Se è battuto, egli offrirà di rendere i prigionieri a patto che i soldati sgombrino il paese; se vince si vendicherà.

Il *Morning Post* ha da Nuova York, 5 ottobre:

Le elezioni hanno avuto luogo nell'Alabama. Il risultato è stato favorevole alla Convenzione della ricostituzione. I bianchi vi hanno preso poca parte.

Durante le elezioni della Luisiana a Jefferson City i bianchi hanno assalito gli elettori negri che andavano a votare. Molti negri furono feriti e il capo della sommossa fu ucciso. Le truppe hanno represso i disordini.

Ricominciano le voci di un cambiamento nel gabinetto; si assicurava che Mac Culloch si ritirerebbe dal ministero delle finanze e sarebbe surrogato dal sig. T. Ewing.

La Convenzione democratica dello Stato di Nuova York si è riunita ieri. Ha nominato il sig. Omero Nelson segretario di Stato e gli altri candidati per le vicine elezioni. Ha votato delle risoluzioni che mirano a salvare lo Stato dalla corruzione e dal malgoverno, ed ha denunziato i tentativi del Congresso d'imporre al Sud con la forza delle armi la supremazia dei negri.

—Il *Moniteur universel* ha dalla Nuova Orleans, 17 settembre :

Il partito repubblicano, secondo quello che odo dir qui, è molto irritato del proclama d'amnistia del presidente Johnson. E anche fra noi ha fatto effetto. Nondimeno se i nostri giornali conservatori non dissimulano le speranze che quell'atto ha suscitate per essi, le persone più segnalate del partito, quelli piu colpiti dalle leggi di ricostituzione votate dal Congresso, e ai quali per conseguenza deve essere più utile l'amnistia presidenziale, esitano a giudicarne i resultati in quanto li concerne, e non si mostrano sicuri sulle modificazioni che porterà sia alla loro condizione particolare, sia all'insieme della situazione negli Stati del Sud e nella Luisiana in particolare.

Le divergenze d'opinione che separano il partito repubblicano da quello democratico nel Nord, stanno semplicemente sul seguire una politica piuttosto che un'altra. Nel Nord il trionfo di un partito o dell'altro dei partiti in presenza non agisce sugli interessi sociali e non impegna l'avvenire : quello che una elezione ha fatto, la elezione seguente può disfare. Al contrario da noi la questione è più urgente. I due partiti conservatori e repubblicani che, prima della guerra, erano divisi per opinioni politiche o commerciali, *sulla necessità di centralizzare* più o meno in mano al potere centrale la direzione del governo particolare a ciascuno degli Stati federali, ovvero sull'alzare o abbassare le tariffe doganali, oggi parlano di questioni sociali gravissime e le intendono da punti diversi.

Le elezioni del Sud, per le quali sono già fatte le liste elettorali, hanno una mira differente da quelle che si fanno nello stesso tempo nel Sud. Nella Luisiana come negli altri Stati del Sud non si tratta di scegliere gl'impiegati del governo locale, ma di nominare alcuni delegati cui confidare il compito di redigere un progetto di costituzione che regolerà per l'avvenire le particolarità tutte dell'amministrazione dello Stato. Fatto il progetto, sarà sottoposto al Congresso che deciderà se nel suo totale è idoneo a dare le sufficienti garanzie per permettere di abrogare de'provvedimenti eccezionali, come la supremazia dell'autorità militare, e per concedere allo Stato ricostituito di ripigliare il suo posto nella Confederazione e di farvisi rappresentare.

Il Congresso, dunque di fatto, e qualunque sia l'opinione particolare dei redattori della futura Costituzione resta padrone di modificarla a sua posta. Tutte le grandi questioni potranno esser risolute conforme ai suoi intendimenti, perchè dipenderà da esso che il Sud rientri nella unione, e che cessi il regime militare. Poco importa dunque, dicono i repubblicani o i radicali, la scelta dei delegati, a qualunque partito appartengano dovranno attenersi alle idee del Congresso e meritare la sua approvazione con le condizioni già stabilite.

I conservatori rispondono che lo svolgimento delle elezioni del Nord può influire anche sullo spirito del Congresso: che il trionfo dei democratici, se l'ottengono, modificherebbe forse la maggioranza, e che allora quella Costituzione di Stato che sarebbe respinta come troppo conservatrice nella passata sessione, potrebbe forse essere accolta da una maggioranza meno disposta ad avvicinarsi alle opinioni radicali.

—Sotto il titolo « La prosperità della guerra », leggiamo nel *Charleston Mercury* :

Finchè si avevano i quattro mila milioni di dollari raccolti per fare la guerra, tutte quante le industrie negli Stati del Nord erano in fiore, e vi davano grossi guadagni. Le private fortune vi crescevano enormemente in un batter d'occhio, e pareva che il paese nuotasse nell'abbondanza. Le migliaia dei milioni pigliate ad imprestito vi figuravano, gittate nella circolazione, come altrettanto capitale aggiunto al capitale accumulato. L'unico fardello presente era il pro da pagarsi ; ma egli era una bazzeccola a petto della massa di danaro circolante ; e nessuno vi prestava attenzione. Ora quel danaro è andato in fumo : è andato cioè in navi da guerra, in munizioni da guerra, e in mantenere un ottocento mila uomini sul campo e sull'Oceano. Quegli ottocento mila uomini avevano cessato dall'essere produttori, e s'erano cangiati in semplici consumanti della nazionale ricchezza ; mentre altri milioni d'uomini erano affaccendati non a produrre, ma sì a provvedere alla necessità dei combattenti. È naturale che l'industria di costoro fosse largamente rimuneratrice, avendo nelle mani il grosso capitale pigliato ad imprestito ; ma di fronte a guadagni sta ora l'enorme cifra del debiti incontrati dal paese.

E sì enormi sono codesti debiti nello Stato di Nuova York, che l'assemblea, ora deliberante in quello Stato, ha dato fuori un rendiconto nel quale si vede come le passività incorse, per debiti provinciali e federali, sieno maggiori di tutta la proprietà territoriale di quello Stato. Esso paga, in imposte d'ogni genere, 180,781,398 dollari l'anno : ogni uomo, donna e fanciullo vi contribuisce in ragione di 45 dollari a testa, e di 200 dollari ciascuno degli elettori. Questa è la condizione finanziaria dello Stato di Nuova York, che è lo Stato il più ricco dell'Unione. Saranno gli altri a miglior partito »

In simili congiunture, è assurdo lo aspettarsi che gli Stati Uniti possano pagare i debiti loro in moneta sonante. No, essi nol possono. Le colossali fortune, massime nel Nord, vi sono fondate sulla validità dei buoni nazionali equivalenti al danaro che portano scritto *in fronte*.

Il generale Butler va intorno gridando essere ingiusto il pagarli un quattrino di più di quello che ne fu ricevuto ; e l'*Evening Post* gli risponde che sarebbe questa una truffa : giacchè gli Stati Uniti non avrebbero potuto condurre a fine la guerra senza quella pecunia.

Il fatto sta che gli Stati Uniti, invece di essere il più ricco e il più prospero paese del mondo, sono adesso il paese il più povero di razza caucasea, se si confronti ciò ch'essi hanno con ciò ch'essi devono. Non ha presentemente un solo ramo d'industria in tutto il Nord, che frutti. Le costruzioni navali sono quasi affatto cessate ne' suoi cantieri, in conseguenza degli enormi balzelli che aggravano tutti i materiali occorrenti a costruire una nave. Per la prima volta, dacchè siamo un popolo, la nostra navigazione si trova arenata : essa fu grandemente affievolita dalla guerra. I nostri manufatturieri del Nord, ad onta degli alti dazi stabiliti dalle tariffe doganali ad esclusivo loro profitto, stanno per chiudere, da un momento all'altro, e le fabbriche e le officine. Essi fanno del continuo ressa ai membri del Congresso, perchè si aumentino di bel nuovo le gabelle ; mentre, dall'altro canto, i consumatori di Ponente le vogliono abolite. Così tutto il nostro commercio si trova sossopra ; incerta, oscillante di ora in ora la circolazione monetaria. Le spese del governo, che sotto la presidenza di Adams erano di trenta milioni, e non più di ventisette sotto l'amministrazione di Polk, ascendono adesso a cent'ottanta milioni di dollari ; colla prospettiva d'una guerra indiana che ne piglierà un buon centinaio...

Il Mezzodì, feconda sorgente, una volta, di ricchezza nazionale, giace ora prostrato dal militarismo tutto inteso a propagarvi un conflitto tra razza e razza, fatale non meno alla quiete che alla prosperità industriale. La Unione, anzichè un'unione di libere volontà, sta per diventarvi un fascio di spade, con perpetui rancori bollenti nel cuore di uomini sempre pronti ad azzuffarsi gli uni cogli altri.

— Il *Morning post* ha da Messico, 9 settembre:

Più si avvicina il tempo della elezione presidenziale e più aumenta la commozione politica. Non vi è più dubbio che il più formidabile candidato in opposizione a Juarez sarà il generale Porfirio Diaz.

Egli ha molti partigiani e dicesi che non permetterà pacificamente che altri che lui sia eletto presidente. Il 22 di questo mese si riunirà la Convocatoria, ed allora vedremo chi è più forte nella lotta politica. Io ho veduto delle lettere da Vera Cruz, Queretaro, San Luigi Potosi, Toluca, Orejaca, Tlaxcala e Guadalajara le quali dicono che le elezioni avranno luogo tranquillamente, e che non vi saranno disturbi finchè i candidati disfatti non riescano a suscitare qualche combinazione contro i fortunati. E tale è la mia opinione. Se Diaz sarà eletto è possibile che vi sia pace per una stagione, ma se sarà eletto qualche suo rivale, vi sarà una rivoluzione.

I giornali che sostengono la presidenza di Diaz sono virulenti contro il Governo presente, ma qui i giornali hanno poca influenza e indicano solo l'opinione pubblica. La seguono ma non la conducono.

—Leggesi nel *Moniteur* :

Scrivono dalla Vera-Cruz che l'opinione pubblica a Messico pare disposta a favorevolmente accogliere la candidatura di Porfirio Diaz alla presidenza, candidatura che questo generale ha posto in opposizione a quella di Juarez.

In data del 13 settembre, l'ammiraglio Tegethoff trovavasi sempre a Messico e speravasi che la fregata austriaca *Novara* quanto prima a Vera-Cruz potrebbe ricevere i resti dell'imperatore Massimiliano.

— Si ha da Buenos Ayres :

Sul teatro della guerra domina una grande attività. La squadra brasiliana, non senza perdite, ha passato Curupaity, e sta bombardando Humaita. L'armata degli alleati era già antecedentemente penetrata nel paese sino ad una località detta Tuyn Crè, dove si fortifica. I paraguayani hanno abbandonato Curupaity per istabilirsi più al nord. Ogni giorno avvengono piccoli scontri con esito avvicendato, e corrispondenze dal campo dipingono le truppe in uno stato non plausibile per ciò che riguarda approvvigionamento e simili. Si è ansiosi dell'esito della prima impresa, il quale dipenderà dal passaggio delle navi corazzate brasiliane innanzi Humaita. In ogni modo la fine della guerra sembra prossima, e qui in generale si pensa che qualsiasi conclusione delle ostilità sia da preferirsi alla loro continuazione.

In Cordova, nell'assenza del governatore, è scoppiata una rivoluzione, ed a Rosario furono tosto prese misure per la sua repressione.

Il trasporto della capitale a Rosario, stato decretato dai deputati, fu reietto dal Senato col voto del presidente. Le due Camere verosimilmente non tarderanno, come vuole la Costituzione, ad unirsi nel trasporto a Rosario, essendosi da qualche tempo spiegata una smaniosa speculazione nell'acquisto delle case. Alcuni però ritengono questo trasporto come un primo passo verso una nuova separazione fra Buenos Ayres e le altre provincie.

—Si scrive da Montevideo al *Moniteur universel*, il 28 agosto :

Il Congresso argentino ha votato una legge che in qualche modo interessa non solo gli Stati riveraschi della Plata, ma anche le potenze marittime europee. Si tratta anche una volta dell'isola di Martin Garcia, il cui possesso ha dato origine a tante querele e che ai tempi di Rosas e della spedizione dell'ammiraglio Le Predour, bastò a mantenere il blocco dell'Uruguay per lungo tempo. Alcune spiegazioni topografiche faranno comprendere l'importanza di quella isoletta rispetto alla libera navigazione della Plata.

Il fiume della Plata è formato dalla riunione delle acque del Parana, ingrossate anche quelle dal Rio Paraguay con quelle dell'Uruguay. Quella enorme massa d'acqua corre dall'ovest all'est e si getta nell'Oceano al di là di Montevideo con un vasto estuario largo 85 leghe che i primi conquistatori spagnuoli reputarono lungo tempo un golfo anzichè la imboccatura di un fiume. Disgraziatamente il letto del fiume è meno profondo assai che largo. De'bassi fondi, de' banchi di sabbie trasportate dalla corrente lo impediscono in certi luoghi e segnatamente tra la imboccatura dell'Uruguay e Montevideo. Quei banchi si accumulano spesso ove il fiume si trova rinserrato tra la riva e le isole, come l'isola Goriti, vicino a Montevideo, quella di Flores, San Gabriele, gli Hornos e l'isola Martin Garcia, la più importante di tutte.

Quell'isola avanti il confluente dell'Uruguay col Parana domina la navigazione dei due fiumi. È distante due miglia dalla parte orientale, e il canale che è tra l'isola e la riva, fondo solo due metri, non lascia passare che le navi piccolissime. Tra l'isola e la costa argentina sotto Buenos Ayres il canale è più largo, ed è il solo passo per le navi di molto tonnellaggio che rimontano il Parana o l'Uruguay. Spesso quelle navi sono costrette a passare in vicinanza dell'isola sotto il fuoco delle batterie che vi sarebbero stabilite, perchè verso la costa argentina vi è un laberinto di banchi e bassi fondi che impediscono la navigazione.

L'isola Martin Garcia è lunga due miglia e larga poco meno ; il suolo è roccioso e granitico, più di 40 metri sopra il livello delle acque. Sicchè ha tutte le facilità per costituirvi una posizione militare fortissima e nello stesso tempo dà alla potenza posseditrice il mezzo di chiudere l'ingresso e l'egresso dell'Uruguay e del Parana.

Le due potenze europee che presero parte alle cose della Plata sotto la dittatura di Rosas capirono la importanza di quell'isolotto dal lato commerciale. Per cui l'art. 5 del trattato del 10 luglio 1855 concluso tra la Francia, l'Inghilterra e la Confederazione argentina, dice:

« Le alte parti contraenti riconoscendo che l'isola di Martin Garcia per la sua posizione impedisce la libera navigazione del Rio della Plata e de' suoi affluenti convengono di usare la loro influenza onde il possesso di quell'isola non sia ritenuto nè conservato da nissuno Stato del Rio della Plata o de' suoi affluenti che non abbia aderito al principio della navigazione libera. »

La provincia e la città di Buenos Ayres finchè ebbero un governo separato dal resto della Confederazione del Parana furono padrone dell'isola Garcia. Vi era un piccolo presidio di truppe buenosairiane. Quando si costituì la Confederazione argentina l'isola di Buenos Ayres vi entrò e fu attribuita a quel governo l'intenzione di fortificarla, di alzare le batterie e di potere, come ai tempi di Rosas, bloccare i fiumi.

Quel timore ha qualche parte nella guerra che oggi divide gli Stati della Plata.

Nel 1863 quando a Montevideo dominava il partito bianco col presidente Aiguirre protestava contro la intenzione attribuita prima ai suoi vicini della riva destra di fare una cittadella di Martin Garcia. Oggi rinasce la stessa questione Il Congresso argentino ha votato 400,000 piastre forti per l'armamento di Martin Garcia. Non si sa se i fondi votati bastino, quando manca il danaro per la guerra col Paraguay. Ma il Brasile ha reclamato. La stampa di Rio e delle provincie è stata unanime nel contestare il diritto di fortificare una posizione che permetterebbe loro di disporre della navigazione dell'Urugay e della Plata.

Infatti per il Brasile la questione è molto importante. I giornali brasiliani reputano l'armamento di Martin Garcia una flagrante violazione ai trattati.

NOTIZIE COMPENDIATE

Se da parecchi giorni fu assai difficile il ricavare dai diversi giornali dell'estero un complesso di notizie bastanti ad esporre l'odierno carattere della situazione europea, essendochè tutti si occupassero quasi esclusivamente delle cose italiane, tutti riferissero e discutessero a lungo le informazioni ad essi pervenute dalla Penisola, tutti facessero indagini ed istituissero ragionamenti intorno alla più probabile attitudine che di fronte alle attuali vicende dell'Italia assumerebbero i diversi gabinetti, oggi il fare una rivista politica dell'estero è divenuto impossibile, nella deficienza assoluta dei giornali, sicchè è mestieri ricorrere, per voler pur dire qualche cosa, a quelli di ieri.

Ed un secondo esame di questi, per quanto accurato e scrupoloso si faccia, non offre che pochissimi particolari da aggiungere a quelli negli scorsi giorni già riferiti. L'unico tema che offre l'occasione di qualche appendice alle cose già dette è il discorso pronunziato da lord Stanley nel banchetto annuale del lord podestà di Londra, discorso che la prima impressione prodottane dal relativo sunto telegrafico fece considerare in genere come indizio e guarentigia non indifferente di pace. Dopo che intorno al medesimo giunsero i commenti della stampa inglese e di altri autorevoli fogli cui ne era pervenuto per intiero il testo, trovossi scemata di molto l'efficacia e l'influenza pacifica di quelle dichiarazioni, chè anzi il linguaggio di lord Stanley vien considerato da taluno come un grido d'allarme a cagione di quelle nere nubi che disse minacciare l'orizzonte europeo. Egli soggiunse bensì sperare che la pace non venga turbata, ma osservasi dai fogli essere questa una espressione generica, inevitabile anzi da parte di un ministro degli affari esteri, il quale pronunciandosi diversamente sarebbe in debito di abbandonare il potere; del resto lo stesso ministro ammise la possibilità che la guerra venga a scoppiare, e questa confessione basta ad autorizzare i timori di quasi tutta la opinione pubblica, la quale, rassicurata alquanto circa un pericolo immediato, trovasi però in grande allarme per un prossimo avvenire. Che se dallo stesso discorso vogliasi argomentare quale sarà verosimilmente la futura attitudine dell'Inghilterra, anche intorno a ciò pare ai fogli di non poter essere troppo soddisfatti. Imperocchè la dichiarazione di lord Stanley, che il governo inglese condannerà quello che per primo avrà provocato un conflitto, non lo impegna a nulla essendovi sempre torti reciproci, nè potendosi assolutamente decidere quale in realtà sia il provocatore. E similmente la promessa che l'Inghilterra fa tutto il possibile per mantenere la pace non è giudicata molto rassicurante, ricordandosi ciò che avvenne rispetto al Lussemburgo, dopo il quale componimento i pericoli e i timori di guerra si fecero più insistenti e più gravi.

Quelle lettere che due giorni addietro erano pubblicate dai *Dèbats* di Parigi e nelle quali era data contezza come le pratiche e il movimento per la completa unione germanica proseguissero attivissimi in molte città tedesche, trovarono piena giustificazione nelle corrispondenze che allo stesso proposito furono trasmesse da Vienna, da Berlino, da Dresda, da Monaco. Tratterebbesi realmente di annettere senza indugio alla Prussia il Weimar, il Meiningen, l'Altemburgo e il Coburgo, con che la Prussia verrebbe a guadagnare 1,300 leghe quadrate di superficie e circa tre milioni d'abitanti. Su questo piano del gabinetto di Berlino pendono ora trattative colla Sassonia, trattative che le corrispondenze di Vienna non dicono però così inoltrate come affermarono i carteggi prussiani. Pare ad ogni modo che a tali notizie si possa prestar piena fede, poichè non solo sono nell'ordine delle tendenze generali che ora prevalgono in Germania, ma si accordano con altre; nè è da supporre che il governo prussiano incontri gravi ostacoli per raggiungere il suo intento nelle presenti condizioni dell'Europa. Vedesi già infatti che le minaccie dei giornali officiosi prussiani hanno prodotto il loro effetto sulle deliberazioni della Camera dei deputati in Baviera; il comitato eletto per esaminare i trattati doganali propone che la Camera li adotti, solo esprime il desiderio che siano diminuiti alcuni diritti di dogana. Di più, tutto dimostra come avvenimenti importantissimi si preparino nel granducato di Baden, avvenimenti che distruggerebbero del tutto il trattato di Praga. I riscontri di Carlsrhue tendono a confermare sempre più le previsioni che già correvano, poichè si annuncia che il ministro degli affari esteri del granducato fece nella Camera dei deputati una nuova dichiarazione, nella quale ripetendo essere prossimo e sicuro l'ingresso del Baden nella Confederazione del Nord, aggiunse essere vicino il momento in cui tutti gli altri Stati del Sud potranno accedere con eguali diritti alla nuova Germania che è in via di costituirsi.

Pare che il tempo dei conflitti parlamentari sia decisamente finito in Prussia; non solo la maggioranza del Parlamento prosegue a dar prova di una mirabile e non attesa concordia nel favorire il governo ed agevolarne il difficile còmpito, ma lo stesso signor di Bismark mostrasi quasi senza eccezione ligio intieramente alla volontà ed ai desideri dell'assemblea. Di questa sua assoluta deferenza essa diede anche testè novella prova nella occasione che discutevasi la ripartizione delle spese militari in conformità alle convenzioni stipulate fra i diversi Stati della Confederazione. Alcuni membri del Parlamento avevano chiesto che le convenzioni stesse fossero presentate alla Camera, e sebbene il conservatori combattessero vivamente questa proposta, ciononostante il signor di Bismark vi aderì, presentando i documenti richiesti. Similmente nel dibattimento relativo alle coalizioni degli operai, il primo ministro suddetto mostrossi, contro la generale aspettativa, favorevole al progetto, esprimendo soltanto il desiderio che tale questione debba prima essere esaminata dalle assemblee parziali dei singoli Stati. E queste dimostrazioni ripetute di scambievole accordo sono dai giornali di Berlino considerate di buon augurio per la prossima sessione delle Camere prussiane che usciranno dalle nuove elezioni bandite pel 30 ottobre e 7 novembre. Questa sessione avrà una importanza straordinaria, dovendo stabilire i rapporti tra le antiche e le nuove provincie, come pure le funzioni del Parlamento prussiano di fronte al nuovo Parlamento federale, al quale i Parlamenti speciali degli Stati confederati hanno dovuto cedere, in virtù della costituzione federale, un certo numero delle loro prerogative costituzionali.

Le ulteriori informazioni che giungono da Costantinopoli confermano il poco successo del proclama indirizzato dal sultano ai cretesi e ripetono essere i candioti risoluti a non deporre le armi prima di aver conquistata l'intera loro emancipazione. Tiensi molto difficile che le istruzioni di cui è latore Aalì pascià e il nuovo sistema amministrativo che egli si propone d'applicare in Creta possano cambiare queste disposizioni. Frattanto, lusingate da ciò che il governo ottomano va esperimentando a favore dei candioti, anche altre provincie dell'impero cercano di invocare dal sultano analoghi provvedimenti a loro vantaggio. Trovasi adesso a Costantinopoli una deputazione di notabili della Tessaglia e dell'Epiro, recatasi colà per impetrare dalla Porta modificazioni nel regime governativo di quelle provincie; il governo fece ad essa buona accoglienza, ma non si crede in genere che le sue pratiche siano per ottenere grandi resultati.

ISTITUTO TECNICO DI GEODESIA ED ICODOMETRIA

Per l'ammissione all'Instituto si daranno gli esami in iscritto alle ore 8 antim. nei giorni 4 e 5, e verbali nei giorni 7 e 8 del prossimo novembre.

Chiunque non si presenterà per gli esami nei giorni stabiliti non sarà ammesso all'Istituto.

Le scuole si apriranno il giorno 11 dello stesso mese.

L'Istituto è posto nella Fabrica Camerale in via Ripetta.

Il segretario—*Gioacchino Marucchi*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll.} = 757^{mm}$; $27^{p.} = 730^{mm},89$; $1^{l.} = 2.^{mm}256$; 1° *R.* $= 1.^{\circ}25$ *Cent.*; $1.^{\circ}$ *C* $= 0^{\circ}.80$ *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
21 Ottobre	7 antimeridiane	761 8;	+ 12 0	90	9 11	6 Piove	+ 15,3 C.	+ 11,8 C.	N. 3;	Pioggia continua tutta la giornata. Verso le 7 h pom. vento turbinoso di Sud-Est. Pioggia caduta 21.mm 0;
	3 pomeridiane	757 2	+ 13 2	100	11 31	6 Piove			N. N. E. 8;	
	9 pomerid.	759 0,	+ 15, 0	85	10 91	5 Strati	+ 12 2 R.	+ 9 4 R.	S. E. 11;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo		Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
				relativa	assoluta		mass.mo	minimo		
21 Ottobre	Roma	759 5	+ 13 5	98	10, 19	6 Piove	+ 15,3	+ 11,8	S. E. 8;	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Eccmo Tribunale Civile di Velletri in figura di Commercio

Con sentenza del 15 ottobre corrente sul rapporto del commissario fu prefisso ai creditori della Ditta Natale Cressati non comparsi, il nuovo termine di giorni venti per la verificazione de' respettivi titoli a forma dell'art. 505 del regolamento provvisorio di commercio.

Isidoro Mazzoni sindaco

Si deduce a notizia di tutt' i creditori del fallimento del fu Angelo Orioli e di chiunque altro possa avere interesse nella vendita dei beni del med. fallimento che è stato depositato nella Cancelleria del Tribunale di Commercio di Roma posta nel palazzo di Monte Citorio presso il sostituto Cancelliere sig. Albertini il capitolato a stampa contenente gli oneri e le condizioni della predetta vendita con gli estratti ipotecari e censuari dei beni med. non che la perizia dell'Agronomo signor Luigi Sarmiento. E potendo occorrere a molti di dover esaminare detto capitolato è stata data facoltà al nominato sig. Cancelliere di rilasciarne anche a chi la richiedesse liberamente una copia a stampa, essendosi per questo effetto depositate nella detta Cancelleria molte copie.

Alessandro Bussolini proc. Rot. e Sindaco del fallimento Orioli.
Francesco Jaury Sindaco Com.

Fallimento

Questo Eccmo Tribunale di Commercio con sentenza del 18 ottobre corr. anno ha prefisso ai creditori contumaci del fallito Luigi Bergamini un nuovo e perentorio termine di giorni quindici da oggi decorrendi a presentare i titoli dei loro crediti al sindaco provvisionale del fallimento sig. Ferrarelli, ovvero deporli nella Cancelleria del lodato Tribunale, per quindi procedersene alla verifica innanzi all'Illustrissimo signor Alessandro Bruni giureconsulto, presidente e Giudice Commissario: qual termine inutilmente decorso ha ordinato la prosecuzione degli atti del fallimento non ostante la loro contumacia.

Roma dalla Cancelleria del lod. Tribunale questo dì 22 ottobre 1867.

Pel cancelliere sig. L. Porta
A. Albertini commesso

Il giorno 22 ottobre 1867. — Ad istanza dei sigg. Raffaele Petti Cancelliere domic. nel palazzo Verospi, e per esso il sig. Pietro Vassalli Sostituto domic. via Macel de' Corvi n. 29 rapp. dal sig. Cristoforo Tuccimei, ed ora dal di lui figlio sig. Alberto.

Con sentenza del Trib. civ. primo turno del giorno 24 luglio 1867 a carico di Virginia Canterani ved. Molinari, ed Achille Berardi domti ambedue in Amatrice colla quale prefisse il termine di giorni 15 a ritirare dagl'istanti la copia pubb. del decreto facoltizzativo di cui si tratta, qual termine decorso ordinò il deposito alla pubblica Depositeria Urbana e condannati alle spese in Lire 50 67 = Io sott. Cursore in evasione alla suddetta Sentenza ha depositato la sud. copia pubblica alla Depositeria Urbana consegnandola ad uno dei signori ministri della med. Atto fatto alla presenza dei sott. Testimoni che si sono con me Cursore firmati; copia simile l'ho consegnata al sud. ministro ed altre due affisse per i sigg. Molinari e Berardi alla porta dell'uditorio a forma di legge. Pietro Manni Testimonio, Costantino Sconocchia Test., Raffaele Bertoni Curs. presso il Trib. civ. di Roma, conf. all'originale.

Raffaele Bertoni cursore

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 244 — 1867.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno lire 35. Un sem. lire 17 c. 50. Un trim. lire 9.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta lire 11.
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati
Prezzo di un numero del Giornale a dettaglio cent. 25.

Mercoledì 23 Ottobre

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 14 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 23 Ottobre

PARTE OFFICIALE

NOTIFICAZIONE

**Giacomo della S. R. C. Cardinale Antonelli,
Diacono di S. Agata alla Suburra,
della Santità di Nostro Signore PAPA PIO IX Segretario di Stato, ec. ec..**

La Santita' di Nostro Signore Papa Pio IX essendosi degnata di approvare e ratificare il Trattato di Commercio e Navigazione conchiuso fra il suo Pontificio Governo e quello di S. M. l'Imperatore de' Francesi, Ci ha comandato di pubblicarlo, come con le presenti eseguiamo, riportandone qui appresso il tenore di parola in parola, affinchè a cominciare dal 1° del prossimo mese di novembre sia esattamente osservato in ogni sua parte, né possa dai sudditi Pontifici esserne allegata ignoranza.

Dalla Segreteria di Stato li 18 Ottobre 1867.

G. Card. Antonelli

TRATTATO
Di Commercio e di Navigazione tra gli Stati Pontifici e la Francia

IN NOME DELLA SANTISSIMA TRINITA'

Sua Santità il Sommo Pontefice regnante, e Sua Maestà l'Imperatore dei Francesi, mossi da un egual desiderio di migliorare ed estendere le relazioni di commercio e di navigazione tra i loro Stati rispettivi, hanno risoluto di conchiudere a tale effetto una Convenzione, ed hanno nominato per loro Plenipotenziari, cioè:

Sua Santità Pio IX

Sua Eminenza Reverendissima il signor Cardinale Giacomo Antonelli, suo *Segretario di Stato*:

E Sua Maestà Napoleone III, Imperatore dei Francesi.

Sua Eccellenza il signor Conte Eugenio di Sartiges, Grande Ufficiale dell'Imperial Ordine della Legion d'Onore, Gran Croce dell'Ordine Pontificio di Pio IX, etc. etc. etc. suo Ambasciatore presso la Santa Sede.

I quali, dopo di essersi comunicati i rispettivi loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, sono convenuti ne' seguenti articoli.

Art. 1. Gli oggetti di origine o di manifattura Pontificia, saranno ammessi in Francia, allorchè saranno introdotti, sia per terra, sia direttamente per mare, sotto bandiera di una delle Alte Parti contraenti, conformemente alle stipulazioni dei Trattati conchiusi dalla Francia con la Gran Brettagna, li 23 Gennaio, 12 Ottobre e 16 Novembre 1860; col Belgio, il 1° Maggio 1861 e il 12 Maggio 1863; con gli Stati del Zollverein, il 2 Agosto 1862; con la Svizzera, il 30 Giugno 1864; co' Regni di Svezia e Norvegia, il 14 Febbraio 1865; co' Paesi Bassi, il 7 Luglio 1865; con la Spagna, il 18 Giugno 1865, non che con l'Austria, il dì 11 Dicembre 1866, ed alle condizioni previste dai detti Trattati.

Art. 2. Le mercanzie di origine o di manifattura francese, enumerate nella Tariffa annessa al presente Trattato, saranno ammesse negli Stati Pontifici conformemente alle disposizioni della detta Tariffa compresivi tutti i diritti addizionali. Ogni altra mercanzia d'origine o di manifattura francese, non potrà essere gravata da dritti maggiori di quelli che sono stabiliti dalla Tariffa delle Dogane Pontificie attualmente in vigore.

In virtù di questa disposizione i due Governi s'obbligano a non aumentare i diritti doganali applicabili nello stato attuale delle cose alle mercanzie non enumerate nel Trattato.

Art. 3. Le mercanzie d'ogni genere esportate dalla Francia per gli Stati della Chiesa, saranno esenti da ogni dritto di uscita.

Sono eccettuate da questa disposizione le così dette *drilles*, ossiano cenci di tela o stracci, tranne quelli di lana o di seta pura, sottomessi al dazio di 9 franchi li 100 Chilogrammi, che sarà ridotto

a 6 franchi al 1° Gennaio 1868.
a 4 franchi id. 1869.

La pasta da carta sottoposta al dazio di 12 franchi . . . 12 fr.
I vecchi cordami . . . . . 4 fr.

Il Governo Pontificio s'obbliga di ridurre l'attuale tassa d'esportazione delle lane per la Francia d'un 25 p. 0/0, cioè a dire che questa tassa invece di essere di 5 lire, 35 cent. per ogni 100 libre romane lorde, sarà d'ora innanzi di sole lire 4. Si obbliga inoltre di non aumentare, durante il periodo del presente Trattato, le tasse imposte alla estrazione degli altri prodotti enumerati nella Tariffa generale, salvo nel caso previsto nel § seguente.

Il trattamento de' prodotti non enunciati nel presente articolo non potrà essere modificato, se nonchè per mezzo d'una misura generale, e solamente per le mercanzie che sono considerate come articoli di guerra. Nulladimeno il Governo Pontificio si riserva la facoltà d'interdire l'esportazione dei vini, bestiami, cereali, legumi od altre derrate alimentarie in caso di penuria di tali prodotti agricoli.

Art. 4. Le mercanzie d'ogni genere provenienti dall'uno de' due Stati,

AU NOM DE LA TRÈS-SAINTE TRINITÉ

Sa Sainteté le Souverain Pontife régnant et Sa Majesté l'Empereur des Français, animés d'un égal désir d'améliorer et de développer les relations de commerce et de navigation entre leurs Etats respectifs, ont résolu de conclure à cet effet une convention et ont nommé pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

Sa Sainteté Pie IX,

Son Eminence Reverendissime Monsieur le Cardinal Jacques Antonelli, son Secrétaire d'Etat,

Et Sa Majesté Napoleon III, Empereur des Français,

Son Excellence Monsieur le Comte Eugène de Sartiges, Grand Officier de l'Ordre Imperial de la Légion d'Honneur, Grand-Croix de l'Ordre Pontifical de Pie IX, etc. etc. etc. son Ambassadeur près le Saint-Siége.

Lesquels après avoir échangé leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme sont convenus des articles suivants:

Article 1.er Les objets d'origine ou de manufacture Pontificale seront admis en France, lors qu'ils seront importés soit par terre, soit directement par mer, sous pavillon de l'une des hautes Parties contractantes, conformément aux stipulations des Traités conclus par la France avec la Grande-Bretagne, les 23 Janvier, 12 Octobre et 16 Novembre 1860; avec la Belgique, le 1er Mai 1861 et le 12 Mai 1863; avec les Etats du Zollverein, le 2 Aout 1862; avec la Suisse, le 30 Juin 1864; avec les Royaumes de Suède et de Norwège, le 14 Fevrier 1865; avec les Pays-Bas, le 7 Juillet 1865; avec l'Espagne, le 18 Juin 1865, ainsi qu'avec l'Autriche le 11 Décembre 1866, et aux conditions prévues par les dits Traités.

Article 2. Les marchandises d'origine ou de manufacture française énumérées dans le tarif joint au présent Traité seront admises dans les Etats Pontificaux conformément aux dispositions du dit tarif, tous droits additionels compris. Toute autre marchandise d'origine ou de manufacture française ne pourra être gravée de droits supérieurs à ceux qui sont inscrits au tarif des douanes pontificales actuellement en vigueur.

En vertu de cette disposition, les deux Gouvernements s'engagent à ne pas augmenter les droits de douanes applicables, dans l'état actuel des choses, aux marchandises non énumérées au Traité.

Article 3. Les marchandises de toute nature exportées de France pour les Etats de l'Eglise seront exemptes de tous droits de sortie.

Sont exceptés de cette disposition: les drilles et chiffons, autres que de laine et de soie pure, soumis au droit de 9 fr. les 100 kilogrammes, qui sera

réduit a 6 fr. au 1er Janvier 1868.
réduit a 4 fr. id. 1869.

La pâte à papier soumise au droit de . . . . . 12 fr.
Les vieux cordages . . . . . 4 fr.

Le Gouvernement Pontifical s'engage à réduire le droit actuel d'exportation des laines pour la France d'un 25 0/0 c'est à dire que ce droit au lieu d'être de 5 lires 35 ᶜᵐ pour chaque 100 livres romaines brutes, ne sera désormais que de 4 lires seulement. Il s'oblige en outre à ne pas relever, pendant la durée du présent Traité, les taxes afférentes à la sortie des autres produits énumérés au tarif général, sauf dans le cas prévu au § suivant.

Le régime des produits non dénommés dans le présent article ne pourra être modifié que par mesure générale et pour les marchandises seulement qui sont considérées comme articles de guerre. Toutefois le Gouvernement Pontifical se réserve la faculté d'interdire l'exportation des vins, bestiaux, céréales, légumes et autres denrées alimentaires, en cas de disette de ces produits agricoles.

Article 4. Les marchandises de toute nature venant de l'un des deux Etats

o che vi si rechino, saranno reciprocamente affrancate nell' altro Stato d'ogni tassa di transito.

Il trattamento per le armi e munizioni da guerra resta sottoposto alle leggi e regolamenti degli Stati rispettivi.

Art. 5. Se una delle Alte Parti contraenti giudicasse necessario di stabilire una nuova tassa di consumo o un supplemento di dazio d' assisa o di consumo sopra un articolo di produzione o di fabbricazione nazionale compreso nelle tariffe annesse al presente Trattato, l' eguale articolo estero potrà essere immediatamente gravato all' importazione d' un dazio eguale o equivalente.

Art. 6. Le mercanzie d' ogni natura originarie della Francia importate negli Stati Pontificî, e reciprocamente le mercanzie d' ogni natura originarie degli Stati Pontificî importate in Francia, non potranno essere assoggettate a diritti qualunque d'assisa o di consumo superiori a quelli imposti o da imporsi a consimili mercanzie di produzione nazionale. Nulladimeno, le tasse sulla importazione potrebbero essere aumentate delle somme che rappresentino le spese sborsate dai produttori nazionali pel sistema di assisa.

Art. 7. Le alte Parti contraenti si garentiscono reciprocamente il trattamento della nazione la più favorita per tutto ciò che concerne l' importazione, l' esportazione ed il transito. Ciascheduna di esse assume l'obbligo di far profittare l'altra d' ogni favore, privilegi o riduzioni nelle tariffe de' dritti all' importazione o all'esportazione degli articoli menzionati o non menzionati nel presente Trattato, che sono diggià o che sarebbero accordati ad una terza Potenza.

Art. 8. I prodotti non originari degli Stati Pontificî, importati dagli Stati Pontificî in Francia, per mare, sotto bandiera dell' una delle Potenze contraenti, non saranno sottoposti a soprattasse maggiori di quelle di cui sono, o potranno essere colpiti i prodotti importati in Francia sotto bandiera francese, d'altrove, che dal paese d' origine.

Art. 9. Le disposizioni del presente Trattato sono applicabili all'Algeria, tanto per l'esportazione de' prodotti di questa possessione, che per l' importazione delle mercanzie pontificie.

I prodotti del suolo o dell' industria degli Stati Pontificî godranno, alla di loro importazione nelle Colonie francesi, di tutti i vantaggi e favori che attualmente sono, o saranno in seguito accordati ai prodotti simili della nazione la più favorita.

Art. 10. I bastimenti francesi venendo, con o senza carico, da un porto qualunque, in un porto degli Stati Pontificî, ed i bastimenti degli Stati Pontificî venendo, con o senza carico, da un porto qualunque, nei porti della Francia, saranno reciprocamente assimilati ai legni nazionali nei porti dei due paesi, per ciò che riguarda i diritti di navigazione percepiti, sotto qualsiasi denominazione, per conto dello Stato, delle Città o delle Corporazioni.

Art. 11. Le due Alte Parti contraenti si riservano la facoltà di prelevare nei loro porti rispettivi, su i legni dell'altra Potenza, non che sulle merci che compongono il carico di questi legni, delle tasse speciali destinate pel bisogno d'un servizio locale.

È ben inteso, che le tasse di cui si tratta, dovranno, in ogni caso, essere applicate egualmente ai navigli delle due Alte Parti contraenti, o ai di loro carichi.

Per ciò che concerne il posto de' legni, il loro carico o il loro discarico nei porti, rade, *hâvres* o bacini, e generalmente per tutte le formalità o disposizioni qualunque, a cui possono andar soggetti i legni di commercio, i loro equipaggi, ed i loro carichi, non sarà accordato ai legni nazionali, negli Stati rispettivi, alcun privilegio, né alcun favore, che non sia egualmente concesso ai legni dell'altra Potenza, volendo le Alte Parti contraenti che, sotto questo rapporto, i bastimenti francesi ed i bastimenti degli Stati Pontificî, sieno trattati nel piede d'una perfetta eguaglianza.

Art. 12. La nazionalità e la capacità de' legni saranno ammesse d' ambe le parti, secondo le leggi e i regolamenti particolari a ciascun paese, per mezzo di documenti rilasciati ai Capitani dalle autorità competenti.

La percezione dei diritti di navigazione, si farà rispettivamente, a scelta del Capitano, sia a seconda della cifra del tonnellaggio iscritto su i documenti summentovati, sia secondo il modo di misurare i legni (le jaugeage) usitato nel porto in cui si trovano i bastimenti.

Art. 13. Gli articoli precedenti non sono applicabili alla navigazione della costa o di cabotaggio de' paesi rispettivi, la quale resta esclusivamente riservata alla bandiera nazionale.

Art. 14. Le mercanzie d' ogni specie importate direttamente dagli Stati Pontificî in Francia sotto bandiera Pontificia, da un paese qualunque, e reciprocamente le mercanzie d'ogni genere importate sotto bandiera francese negli Stati Pontificî, a cominciare dal 12 Giugno 1869 non pagheranno rispettivamente diritti di dogana maggiori, nè di qualsivoglia altra natura percepiti a profitto dello Stato, dei Comuni, delle Corporazioni locali, de' particolari o di qualsiasi stabilimento, come se fossero state introdotte sotto bandiera nazionale.

È ben inteso che l'approdo d'un legno degli Stati Pontificî in uno o più porti intermedî non gli farà perdere il beneficio dell'importazione diretta, purchè il legno non abbia fatto alcuna operazione d'imbarco in questi porti di scalo.

Art. 15. I legni pontificî venendo, con o senza carico da un porto qualunque, nei porti dell'Algeria, della Martinicca, della Guadalupa o della Riunione, saranno assimilati ai legni francesi; nelle altre colonie francesi, godranno del trattamento della nazione la più favorita.

Le importazioni e le esportazioni con legni pontificî, saranno assimilate a quelle effettuate da legni nazionali nei porti dell'Algeria, ed a quelle effettuate dai legni della nazione la più favorità nelle altre colonie francesi.

A cominciare dal 12 giugno 1869, le importazioni con legni pontificî saranno assimilate a quelle effettuate sotto bandiera nazionale, nei porti della Martinicca, della Guadalupa e della Riunione.

Art. 16. Le mercanzie di ogni genere, che saranno esportate dai porti degli Stati della Chiesa, da legni francesi, e dalla Francia, da legni pontificî, per qualsivoglia destinazione, non saranno assoggettate ad altri dritti, nè formalità di uscita, che se fossero esportate da legni nazionali, e godranno, sotto l' una e l'altra bandiera, di ogni premio o restituzione di dritti o altri favori che saranno accordati negli Stati rispettivi alla navigazione nazionale.

Art. 17. È da eccettuarsi dalle stipulazioni del presente Trattato quanto concerne i vantaggi di cui sono o potranno essere l'oggetto i prodotti della pesca nazionale, tanto in Francia che negli Stati Pontificî.

ou y allant seront réciproquement affranchies dans l'autre de tout droit de transit.

Le régime des armes et munitions de guerre reste soumis aux lois et réglements des Etats respectifs.

Article 5. Si l'une des Hautes Parties contractantes juge nécessaire d'établir un droit de consommation nouveau ou un supplément de droit d'accise ou de consommation sur un article de production ou de fabrication nationale compris dans les tarifs annexés au présent Traité, l'article similaire étranger pourra être immédiatement grevé à l'importation d'un droit égal ou équivalent.

Article 6. Les marchandises de toute nature originaires de France et importes dans les Etats Pontificaux, et réciproquement les marchandises de toute nature originaires des Etats Pontificaux et importées en France, ne pourront être assujetties à des droits quelconques d' accise ou de consommation supérieurs à ceux qui grèvent ou grèveraient les marchandises similaires de production nationale : Toutefois, les droits à l'importation pourraient être augmentés des sommes que représenteraient les frais occasionnés aux producteurs nationaux par le système de l'accise

Article 7. Les Hautes Parties contractantes se garantissent réciproquement le traitement de la nation la plus favorisée pour tout ce qui concerne l'importation, l'exportation et le transit. Chacune d'elles s'engage à faire profiter l'autre de toute faveur, de tous privilèges ou abaissements dans les tarifs des droits à l'importation ou à l'exportation des articles mentionnés ou non dans le présent Traité, qui sont déjà ou qui viendraient à être accordes à une tierce Puissance.

Article 8. Les produits non originaires des Etats Pontificaux, importés des Etats Pontificaux en France, par mer, sous pavillon de l'une des Puissances contractantes ne seront pas soumis à des surtaxes plus élevées que celles dont sont ou pourront être frappés les produits importés en France sous pavillon français, d'ailleurs que du pays d'origine.

Article 9. Les dispositions du présent Traité sont applicables à l'Algérie, tant pour l'exportation des produits de cette possession que pour l'importation des marchandises Pontificales.

Les produits du sol ou de l'industrie des Etats Pontificaux jouiront, à leur importation dans les colonies françaises, de tous les avantages et faveurs qui sont actuellement ou seront, par la suite, accordés aux produits similaires de la nation la plus favorisée.

Article 10. Les navires français venant, avec ou sans chargement, d'un port quelconque dans un port des Etats Pontificaux, et les navires des Etats Pontificaux venant, avec ou sans chargement, d'un port quelconque dans les ports de France, seront réciproquement assimilés, aux navires nationaux dans les ports des deux pays, en ce qui concerne les droits de navigation perçus, sous quelque dénomination que ce soit, pour le compte de l'Etat, des villes ou des corporations.

Article 11. Les deux Hautes Parties contractantes se réservent la faculte de prélever, dans leurs ports respectifs, sur les navires de l'autre Puissance, ainsi que sur les marchandises composant la cargaison de ces navires, des taxes spéciales affectées au beison d'un service local

Il est entendu que les taxes dont il s'agit devront, dans tous les cas, etre appliquées également aux navires des deux Hautes Parties contractantes ou à leurs cargaisons.

En ce qui concerne le placement des navires, leur chargement ou leur déchargement dans les ports, rades, hâvres ou bassins, et généralement pour toutes les formalités ou dispositions quelconques auxquelles peuvent être soumis les navires de commerce, leurs équipages et leurs cargaisons, il ne sera accordé aux navires nationaux, dans les Etats respectifs, aucun privilège ni aucune faveur qui ne le soit également aux navires de l'autre Puissance, la volonté de Hautes Parties contractantes étant que, sous ce rapport les batiment français, et les bâtiments des Etats Pontificaux soient traités sur le pied d'une parfaite égalité.

Article 12. La nationalité et la capacité des navires seront admises, de part et d'autre, d'après les lois et règlement particuliers à chaque pays, au moyen des documents délivrés aux capitaines par les autorités compétents.

La perception des droits de navigation se fera respectivement, au choix du capitaine, soit d'après le chiffre du tonnage inscrit sur les documents susmentionnés, soit d'après le mode de jaugeage usité dans le port où se trouvent les navires.

Article 13. Les articles précedents ne sont pas applicables à la navigation de côte ou de cabotage des pays respectifs, laquelle demeurera exclusivement réservée au pavillon national.

Article 14. Les marchandises de toute nature importees directement des Etats Pontificaux en France, sous pavillon pontifical, et, à partir du 12 Juin 1869, d'un pays quelconque, et, réciproquement, les marchandises de toute nature importés sous pavillon français dans les Etats Pontificaux ne paieront respectivement de plus forts droits de douane, ni d' autres de toute nature perçus au profit de l'état, des communes, des corporations locales, de particuliers ou d'établissements quelconques que si elles étaient importees sous pavillon national.

Il est entendu que la relâche d'un navire des Etats Pontificaux dans un ou plusieurs ports intermédiaires ne lui fera point perdre le bénefice de l'importation directe, à la condition que le navire n' aura fait aucune opération d'embarquement dans ces ports d'escale.

Article 15. Les navires pontificaux venant, avec ou sans chargement, d'un port quelconque dans les ports de l'Algérie, de la Martinique, de la Guadeloupe ou de la Réunion seront assimilés aux navires français; dans les autres colonies françaises, ils jouiront du traitement de la nation la plus favorisée.

Les importations et les exportations par navires pontificaux seront assimilées à celles effectuées par navires nationaux dans les ports de l'Algérie et à celles effectués par navires de la nation la plus favorisée dans les autres colonies françaises.

A partir du 12 Juin 1869, les importations par navires pontificaux seront assimilées à celle effectuées sous pavillon national dans les ports de la Martinique, de la Guadeloupe et de la Réunion.

Article 16. Les marchandises de toute nature qui seront exportées des ports des Etats de l'Eglise par des navires français ou de France par des navires Pontificaux, pour quelque destination que ce soit, ne seront point assujetties à d'autres droits ni formalités de sortie, que si elles étaient expertées par navires nationaux, et elles jouiront, sous l'un et l'autre pavillon, de toute prime ou restitution de droits ou autres faveurs qui seront accordées, dans les Etats respectifs, à la navigation nationale.

Article 17. Il est fait exception aux stipulations du présent Traité en ce qui concerne les avantages dont les produits de la pêche nationale sont ou pourront être l'objet, tant en France que dans les Etats Pontificaux.

Art. 18. Le Alte Parti contraenti non potranno accordare alcun privilegio, favore o immunità riguardante il commercio o la navigazione ad un altro Stato, che non sia all'istante concesso ai loro sudditi rispettivi.

Art. 19. I Consoli e vice-Consoli, o agenti Consolari saranno incaricati esclusivamente del mantenimento dell'ordine interno a bordo de' legni della loro nazione; in conseguenza regoleranno essi stessi le contestazioni d'ogni natura che potrebbero insorgere tra il Capitano, gli ufficiali del legno ed i marinai, e specialmente quelle relative al soldo ed all'osservanza degli impegni reciprocamente contratti.

Le autorità locali non potranno intervenire, che allorquando i disordini sovraggiunti a bordo dei legni fossero di natura da turbare la tranquillità e l'ordine pubblico, a terra o nel porto, o quando una persona del paese, o non appartenente all' equipaggio vi si trovasse mischiata.

In tutti gli altri casi, le autorità precitate si limiteranno a prestare appoggio ai Consoli e vice-Consoli o agenti Consolari, se vengono da essi richieste, per fare arrestare e rinviare a bordo, o condurre provisoriamente in prigione qualunque individuo iscritto sul ruolo d' equipaggio, ogni volta che per qualsivoglia motivo, gli anzidetti agenti lo giudicheranno opportuno

Art. 20. I Consoli generali, Consoli e vice-Consoli o agenti Consolari, potranno fare arrestare e rinviare, sia a bordo, sia nel loro paese, i marinai ed ogni altra persona facente parte, a qualsivoglia titolo, degli equipaggi de' legni della loro nazione, la cui diserzione avesse avuto luogo sul territorio stesso dell'una delle Alte Parti contraenti.

A tale effetto, dovranno essi dirigersi per iscritto alle autorità locali competenti, e giustificare col mezzo della esibizione dei registri del bastimento o del ruolo d'equipaggio, o se il legno fosse partito producendo una copia autentica di questi documenti, che le persone reclamate facevano realmente parte dell'equipaggio. Su questa domanda, in tal modo giustificata, la consegna dei disertori non potrà essere rifiutata.

Si presterà inoltre alle dette autorità Consolari ogni soccorso ed assistenza per la ricerca e l'arresto di questi disertori, che saranno tradotti nelle prigioni del paese e vi saranno detenuti alla richiesta ed a spese dell'autorità Consolare, fino a che questa trovi una occasione da farli partire.

Questa carcerazione non potrà durare più di due mesi, dopo i quali, e mediante un avviso dato al Console tre giorni prima, sarà messo in libertà il prigioniere, il quale non potrà essere carcerato di nuovo per la stessa causa.

Nulladimeno, se il disertore avesse commesso qualche delitto a terra, l'autorità locale potrà differire l'estradizione, fino a che il tribunale non abbia emanato la sentenza e che questa abbia ricevuto la piena ed intera esecuzione.

Le Alte Parti contraenti convengono, che i marinai o altri individui dell'equipaggio, sudditi del Paese nel quale la diserzione avrà luogo, sono eccettuati dalle stipulazioni del presente articolo.

Art. 21. I Consoli, vice-Consoli e Cancellieri, godranno rispettivamente nei due Paesi, dei privilegi, immunità e vantaggi d'ogni specie, che sono, o che potranno essere accordati agli agenti del medesimo ordine della nazione la più favorita.

Art. 22. La presente Convenzione rimarrà in vigore per dieci anni Nel caso in cui qualunque delle due Alte Parti contraenti non avesse notificato, dodici mesi prima della fine di detto periodo, la sua intenzione di far cessare gli effetti della Convenzione, questa resterà obbligatoria fino allo spirare d'un anno, a contare dal giorno in cui l'una o l'altra l'avrà denunziata.

Art. 23. Le stipulazioni che precedono saranno esecutorie nei due Stati un mese dopo lo scambio delle ratifiche.

Art. 24. La presente Convenzione sarà ratificata e le ratifiche saranno scambiate in Roma, appena si potrà.

In fede di che i Plenipotenziari rispettivi l'hanno sottoscritta e vi hanno apposti i loro sigilli.

Fatto in Roma, in doppio originale, il dì 29 luglio 1867.

G. Card. Antonelli

(*Domani si daranno le annesse Tariffe.*)

Article 18. Les Hautes Parties contractantes ne pourront accorder aucun privilège, faveur ou immunité concernant le commerce ou la navigation, à un autre Etat, qui ne soit à l'instant étendu à leurs sujets respectifs.

Article 19. Les Consuls et vice-consuls ou agents consulaires seront chargés exclusivement du maintien de l'ordre intérieur à bord des navires de leur nation ; en conséquence, ils régleront eux-mêmes les contestations de toute nature qui seraient survenues entre le capitaine, les officiers du navire et les matelots, et spécialement celles relatives à la solde et à l'accomplissement des engagements réciproquement contractés.

Les autorités locales ne pourront intervenir que lorsque les désordres survenus à bord des navires seraient de nature à troubler la tranquillité et l'ordre public, à terre ou dans le port, ou quand une personne du Pays, ou ne faisant pas partie de l'equipage, s'y trouvera mêlée.

Dans tous les autres cas, les autorités precitées se borneront à prêter tout appui aux Consuls et vice-consuls ou agents consulaires, si elles en sont requises par eux, pour faire arrêter et renvoyer à bord ou conduire provisoirement en prison tout individu inscrit sur le rôle de l'équipage, chaque fois que, pour un motif quelconque, les dits agents le jugeront convenable.

Article 20. Les Consuls généraux, consuls et vice-consuls ou agents consulaires pourront faire arrêter et renvoyer soit à bord, soit dans leur Pays, les marins et toute autre personne faisant, à quelque titre que ce soit, partie des equipages des navires de leur nation, dont la désertion aurait eu lieu sur le territoire même de l'une des Hautes Parties contractantes.

A cet effet, ils devront s'adresser par écrit aux autorités locales compétents, et justifier, au moyen de la présentation des registres du bâtiment ou du rôle de l'équipage, ou, si le navire était parti, en produisant une copie authentique de ces documents, que les personnes réclamées faisaient réellement partie de l'équipage. Sur cette demande ainsi justifiée, la remise des déserteurs ne pourra être refusée.

On donnera, en outre, aux dites autorités consulaires tout secours et toute assistance pour la recherche et l'arrestation de ces déserteurs, qui seront conduits dans les prisons du Pays et y seront détenus, à la demande et aux frais de l'autorité consulaire, jusqu'à ce que celle-ci trouve une occasion de les faire partir.

Cet emprisonnement ne pourra durer plus de deux mois, après lesquels, et moyennant un avis donné au consul trois jours à l'avance, la liberté sera rendue au prisonnier, qui ne pourra être incarcéré de nouveau pour la même cause.

Toutefois, si le déserteur avait commis quelque délit à terre, l'autorité locale pourrait surseoir à l'extradition jusqu'à ce que le tribunal eût rendu la sentence et que celle-ci eût reçu pleine et entière exécution.

Les Hautes Parties contractantes conviennent que les marins ou autres individus de l'equipage, sujets du Pays dans lequel s'effectuera la désertion, sont exceptés des stipulations du présent article.

Article 21. Les Consuls, vice-Consuls et Chanceliers jouiront respectivement, dans le deux Pays, des privilèges, immunités et avantages de toute sorte, qui sont ou qui pourront être accordés aux agents du même ordre de la nation la plus favorisée.

Article 22. La présente Convention restera en vigueur pendant dix années. Dans le cas où aucune des deux Hautes Parties contractantes n'aurait notifié, douze mois avant la fin de la dite période, son intention de faire cesser les effets de la Convention, elle demeurera obligatoire jusqu'à l'expiration d'une année à partir du jour où l'une ou l'autre l'aura dénoncée.

Article 23. Les stipulations qui précedent seront exécutoires dans les deux Etats un mois après l'échange des ratifications.

Article 24. La présente Convention sera ratifiée et les ratifications en seront échangées à Rome, aussitôt que faire se pourra

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs l'ont signé et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait à Rome, en double original, le 29 juillet 1867.

Sartiges

PARTE NON OFFICIALE

Il giorno 30 del passato settembre, dopo lunga malattia e tra i conforti della nostra santa Religione, passava agli eterni riposi in San Benedetto, nel Piceno, Monsignor Fedele Bufarini, Vescovo già di Comacchio, nato il dì 1 aprile 1813 in Recanati.

Similmente il dì 14 di questo mese, in San Michele di Pagana nel Genovesato, si riposò nel Signore, dopo lunga malattia e confortato dagli aiuti Religiosi, Monsignor Alerame Pallavicini, nato di nobilissima famiglia Genovese ai 21 ottobre 1803, Arcivescovo di Pirgi *in partibus*.

Ieri sera per opera di garibaldini, nascostamente introdottisi nella città, ed aiutati da prezzolati facinorosi, appartenenti all'infima classe del popolo, si tentò di turbare l'ordine pubblico che erasi qui finora costantemente mantenuto, per dar così forse quel pretesto che oramai tutti conoscono e di cui da lunga pezza si va in cerca. Il movimento ebbe principio collo scoppio di una bomba all'Orsini, che lanciata in Piazza Colonna fortunatamente non fece danno. Quindi ebbe luogo lo scoppio di un barile di polvere intromesso da una pubblica cloaca sotto un angolo della Caserma Serristori, rimanendone vittime alcuni militi del concerto de' Zuavi. Contemporaneamente un'orda dell'accennata plebaglia mosse al Campidoglio per aggredirvi quel corpo di guardia. Ma la resistenza opposta dalle milizie ed alcuni colpi di fucile bastarono a subitamente sgominarla ed a metterla in precipitosa fuga. Lo stesso si è replicato in altri pochi punti della città.

Nei vari conflitti sostenuti dalle ordinarie pattuglie di perlustrazione rimasero vittime un brigadiere, e un vice brigadiere di gendarmi ed un gendarme, e furono feriti due soldati. A piedi del Campidoglio si rinvenne il cadavere di uno sconosciuto in mezzo ad una quantità di armi ivi lasciate, e nelle vicinanze del Ponte rotto si trovarono due altri cadaveri, dei quali uno con camicia rossa e con un fodero di pugnale ai piedi. Dalle tracce di sangue lasciate in più luoghi si rileva che non pochi sediziosi sien rimasti feriti. Più di cento individui furono arrestati raccomandandosi di aver salva la vita, e valendosi anche molti di essi, per ottenere mercè, dei gridi di Viva Pio IX.

Furono pure arrestati vari individui travestiti da zuavi. Questi arrestati sono la maggior parte forastieri, e quelli del nostro popolo appartengono, come si è detto, all'infima classe ed han confessato di essere stati con danaro tratti alla sedizione.

Tale movimento non durò che poco tempo. La truppa di ogni arma fece egregiamente il suo dovere, e la città intiera indignata e atterrita, nel momento, dall'ardire di quei sediziosi, non solo non vi prese nessuna parte, ma col suo contegno dimostrò e continua a dimostrare contro sì iniquo attentato il più profondo disprezzo e la più viva riprovazione.

NOTIZIE DIVERSE

Il *Cittadino* ha da Vienna, 18: Alla Camera dei deputati venne accettato tutto il gruppo di leggi fondamentali, colla revisione della costituzione in terza lettura, consenziente il ministero.

La *Pall Mall Gazette* riferisce che lord Stanley ha indirizzato un *ultimatum* all'imperatore Teodoro, dichiarando che ogni relazione con esso è cessata.

—Leggesi nello *Scotsman* di Edimburgo:

Ieri (15) era sparsa voce che alcuni feniani avessero tirato colpi di fucile contro la regina Vittoria nelle vicinanze di Balmoral, e a questa nuova si attribuì la partenza del maggior Ross, capo constabile della contea di Aberdeen, e dello sceriffo Thompson, con una compagnia di soldati. Dalle informazioni che abbiamo chiesto col telegrafo, la notizia non ci venne finora confermata.

Scrivono da Varsavia in data 11 ottobre alla *Dant. Ztg.*: Da qualche giorno si osserva qui una grande attività nel militare. I comandanti delle fortezze ricevettero avviso di essere pronti al primo ordine per mettersi in assetto di guerra. Il soprintendente di tutte le fortezze, rinomato fin dalla guerra della Crimea, generale Totleben, giungerà qui domani, onde ispezionare le fortezze che si trovano nel distretto militare di Varsavia, ed anche per prender disposizioni relativamente all'ordine di tener pronta l'armata.

NOTIZIE COMPENDIATE

Gli ultimi giornali fiorentini che oggi ne pervennero portano la data del 21 e le loro notizie interne possono perciò considerarsi alquanto arretrate attesa la gravità somma delle attuali circostanze che può ad ogni tratto produrre mutamenti radicali e repentini. Ciò premesso, ecco che cosa si legge fra le date recentissime dei fogli officiosi : — L'opinione pubblica , vivamente preoccupata, aspetta con impazienza le decisioni che devono essere prese oggi dal governo. Queste risoluzioni non sono ancora conosciute. — Il re ha ricevuto questa mattina i membri del gabinetto ; questi hanno offerto la loro dimissione la quale però non fu sinora accettata. — Non si conoscono ancora i resultati della crisi ministeriale che dura fino da ieri. — Si ripete con persistenza la voce che la dimissione del ministero sia stata accettata ; si parla del conte Menabrea come incaricato di formare il nuovo gabinetto. — I negoziati continuano attivamente tra Parigi e Firenze ; dispacci d'alta importanza furono scambiati in tutta la giornata tra i due governi. — Molti attendevano oggi dalla *Gazzetta ufficiale* comunicazioni che il governo non era in grado di dare per le gravissime complicazioni politiche verificatesi nelle ultime 24 ore ; il gabinetto del re si trova di fronte ad una situazione identica se non peggiore di quella che produsse Novara. — Finora, dice finalmente l'*Opinione*, nessuna decisione è stata presa ; però le incertezze , i tentennamenti , le peritanze e l'inerzia d'oggi non sono di buon augurio per l'avvenire.

I giornali esteri pure portano una data comparativamente arretrata , non oltrepassando nessuno quella del 19, e nei medesimi, come avviene da più di tre settimane, quasi nulla si legge che non si riferisca esclusivamente alla gravissima situazione della Penisola. Fra tutti i fogli francesi nessuno se ne trova il quale osi più sostenere o difendere gli iniqui attentati della rivoluzione e quegli stessi cui per questo ignobile patrocinio è largita una sovvenzione pecuniaria o balbettano confuse parole o tacciono del tutto; mentre da parte di tutti gli organi o governativi , o conservatori , o saggiamente liberali un solo e concorde concetto energicamente si esprime , la ferma risoluzione cioè di frenare e punire il disordine e l'anarchia. Anche a Vienna ed a Berlino la maggioranza della stampa più moderata manifesta identici sentimenti , ma le notizie ad essi pervenute riguardano eventi a così dire oramai vieti e che di gran lunga furono poi superati da nuove e più scellerate enormezze. Lasciando pertanto in disparte tutto questo tèma vastissimo di discorso , assai ristretto e di ben lieve importanza diviene il contingente di notizie offerto da una rivista dell' estero.

La Prussia prosegue per la sua via. Il *Monitore prussiano* pubblica un progetto di legge relativo al prestito per la marina federale. Esso sarà di dieci milioni di talleri ; la determinazione del tasso degli interessi sarà fatta dalla Presidenza federale.

Recentemente, come si rammenta, la Prussia ha conchiuso col principe di Waldeck un trattato mediante il quale il re di Prussia è incaricato di amministrare il principato, e organizzare a suo talento i servizi giudiziari e amministrativi ; riscuote le imposte e provvede alle spese, nomina i funzionari e riceve il loro giuramento. D'altra parte egli governa a nome del principe ; questi conserva il diritto di far giustizia e di sanzionare gli atti che modificassero le istituzioni del principato. In sostanza il principe di Waldek non conserva più, di sovrano, che il nome e qualche apparenza, e il territorio del principato fa in realtà parte integrante del regno di Prussia. Nessuna potenza straniera avendo pensato a protestare o a fare osservazioni circa questo trattato, la Prussia, incoraggiata da questo primo successo, iniziò, secondo fu annunciato, analoghe trattative colla Sassonia reale e coi quattro ducati sassoni. Il re Giovanni di Sassonia oppone resistenza a questi disegni, ma certo se qualche potenza non lo appoggia dovrà finire per cedere. Una volta ottenuto questo risultato, ben si vede quale ne sarebbe la conseguenza. Nella Confederazione del Nord non resterebbero più, oltre la Prussia, altri Stati indipendenti che quelli di infimo ordine che non tarderebbero a loro volta a sparire, per modo che quello che oggi si chiama Confederazione del Nord sarebbe tra breve uno Stato unitario. Mentre questi disegni si maturano nella Germania del Nord la Prussia lavora attivissimamente per vincere le riluttanze che si manifestano negli Stati del Sud. Giammai come in queste momento il signor Bismark ebbe tanto bisogno di distogliere, per quanto sia possibile, dai propri disegni l'attenzione delle potenze europee e particolarmente della Francia.

In una riunione che si tenne dai progressisti in Berlino in vista delle prossime elezioni , venne delineato un programma, nel quale si domanda la riforma delle istituzioni comunali e provinciali. Si chiede inoltre la soppressione del suffragio a due gradi, e l'introduzione del suffragio universale e diretto, quale è già in vigore per le elezioni al Parlamento federale. Si vorrebbe anche che il numero dei deputati al Parlamento prussiano fosse diminuito e che il mandato di rappresentante al Parlamento federale fosse unito a quello di rappresentante al Parlamento prussiano.

I giornali di Londra annunziano che il Parlamento inglese terra una breve sessione alla metà del mese di novembre, per votare i crediti necessari alla spedizione dell' Abissinia. Il ministero presenterebbe nel medesimo tempo un *bill* avente in mira di dare al governo tutti i mezzi più lati per reprimere il fenianismo. Un congresso economico composto degli uomini più notevoli della società irlandese, si è riunito sotto gli auspici del ministero per esaminare i mezzi più utili e più opportuni a svolgere la prosperità morale materiale di quel paese. Le questioni relative ai rapporti fra i proprietari ed i fittaioli, alla maggiore estensione delle strade ferrate, alla educazione della masse, allo stabilimento di istituti di credito, furono argomento delle disensioni più animate e più serie : e l' assemblea concluse manifestando opinioni e sentimenti utili ad illuminare il governo della regina sui veri bisogni e sui voti di una popolazione degna di tutta la sua sollecitudine, e che non è responsabile delle colpe di pochi che escono dal suo seno.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^poll.^ = 757^mm^ ; 27^pol.^ 730^mm^ , 89; 1^lin^ 2.^mm^ 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
22 Ottobre	7 antimeridiane 3 pomeridiane 9 pomerid.	763 3; 765 4 766 8,	+ 16, 0, + 17, 0 + 12, 2	85. 75. 94.	8 94 10 70. 10,02	0 Coperto 8 Cirri 10 Chiaro	+ 17,7 C. + 14,1 R.	+ 13,0 C. + 10,4 R.	E. S. E. 4; N. N. E. 3; N. 2;	Pioggie nella notte e nel mattino, cumuli nel giorno, chiarissimo alla sera. Pioggia caduta 6 mm 9;

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ — ANNO XI.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
22 Ottobre	Roma............ Ancona.......... Bologna.......... Ferrara..........	765 6	+ 13, 4,	80,	10, 30	0 Piove	+ 17,7	+ 12,0	S. 3;	.

ANNUNZI GIUDIZIARII

Ad istanza dei sigg. Samuele e David Piazza, nel giorno 28 corrente alle ore 9 antim. in punto, nella casa in Via Reginella N. 22 si procederà all'inventario legale degli effetti e beni lasciati dalla bo. me. Giuseppe Piazza loro genitore.

Si deduce a notizia a termini dei §§ 1547 e 1548 del vig. regolamento legisl. e giudiziario.

Roma 23 ottobre 1867.

Gio. Batt. Bornia Not. di Coll.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1596 del Regolamento Legislativo, che accogliendosi l'istanza di Sua Eccña il signor Principe D. Marino Caracciolo Giunetti , con Rescritto 88mo del giorno 13 corrente , e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrascritto Notaro, il medesimo è stato restituito nel libero esercizio de' suoi diritti.

Roma 22 ottobre 1867.

Gioacchino Politi Not. della Segnatura

Tribunale Civile di Roma
Turno delle Ferie

Ad istanza della Ditta Bancaria F. Pericoli e C. e per essa del sig. Filippo Pericoli, gestore, dom. via Monserrato n. 25 rapp. dal sig. Gius. Pistoni Proc.

Si cita il sig. Gaetano Costantini per affiss. ed inserz. in gazzetta atteso l'incog. domic. a comp. nella pña udienza dopo 8 giorni per sentir ordinare la vendita a forma di legge dei fondi esecutati dal Cursore Bonomi con verbale del giorno 24 agosto p. p. già in atti prodotto esclusa per ora la casa al vicolo del Consolato ed emanare l'opportuna sentenza, spese riservate.

Li 16 ottobre 1867. Ho affisso copia alla porta dell'uditorio a forma di legge.

Raffaele Bertoni Curs.
Giuseppe Pistoni proc.

VENDITA GIUDIZIALE

Di due utili dominii, o miglioramenti , posti nel territorio di Torrice, sulla proprietà del sig. Vincenzo Sergenti ; l' uno nella contrada Colleroncio o Tartarelle , seminativo-vitato, con poche piante di olivi ; confinante con i beni dei sigg. Manni , Zangrilli, Carlesi e colla strada ; della superficie di tav. censuarie 3, 10; gravato del canone, o corrisposta, del terzo di tutti i prodotti e di un pajo di pollastri—l'altro nella contrada Tartarelle seminativo-vitato, diviso in due appezzamenti ; il primo confin. con i beni dei sigg. Manni , Quattrocchi e strada, di superficie di tav. censuarie 2, 94, gravato del canone o corrisposta del terzo dei prodotti del soprassuolo, e di una quarta di granturco in un anno , e nell' altro a vicenda di mezza quarta di grano a colmo, non che di due pollastri ; ed il secondo appezzamento, confinante con la proprietà della Ven. Chiesa di S. Andrea di Veroli, Quattrocchi, e strada ; di superficie tavole censuarie 2, 10 ; gravato della corrisposta o canone del terzo di tutti i prodotti. Quali due utili dominii, o miglioramenti, sono stati valutati dal perito giudiziale la somma di scudi ventuno e baj. 92 decimi 8 pari a lire pontificie 117 86 prezzo sopra il quale verrà aperto l'incanto.

La vendita venne ordinata dall' Eccmo Trib. di Frosinone con sentenza 28 ottobre 1866 ; ed il capitolato della stessa vendita, con i relativi documenti, fu prodotto nella Cancelleria del lodato Trib. al 20 di settembre 1867.

Gli esperimenti di vendita si terranno presso le Sale del palazzo Comunale di Frosinone nel giorno di lunedì 4 nov. 1867 alle ore tre pomeridiane.

V. Orlandi proc.

AVVISI DIVERSI

AVVISO DI SESTA

Deliberatasi dal Luogo Pio proprietario la vendita dell'infrascritto fondo per il prezzo di scudi mille duecento pagabili contestualmente alla stipolazione, oltre l accollazione delle spese dell'istromento, e rimasto inefficace l'esperimento della Vigesima per essere inattendibile a forma di legge l'unica presentata offerta ; s'invita chiunque volesse aumentare della Sesta il suenunciato prezzo, ad esibire presso l' infrascritto Notaro Via Officj dell'Emo Vicario n. 36 l'offerta chiusa e sigillata colla elezione del domicilio nel tempo e termine di giorni 20, da oggi decorrendi, scorsi i quali , si apriranno le offerte per aversi in considerazione.

Roma li 22 ottobre 1867.

Camillo Diamilla Not. del Vic.

Indicazione del Fondo

Casa in Roma , Rione Trastevere nel vicolo del Montone, oggi Via Benedetta , segnata la Lapide col N. XII e colli civici num. 27 e 28, composta di due piani, camera terrena, cantine e pozzo.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 245 — 1867.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno lire 35. Un sem. lire 17 c. 50. Un trim. lire 9.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta lire 11.
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati
Prezzo di un numero del Giornale a dettaglio cent. 25.

Giovedì 24 Ottobre

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il numero cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

Tariffa annessa al Trattato di Commercio conchiuso il 29 luglio 1867 fra gli Stati Pontificî e la Francia.

DIRITTI DI ENTRATA NEGLI STATI PONTIFICI

Nota—Le 100 libre di peso romano corrispondono a 33 kilogrammi 90 c.
La lira di moneta romana è uguale al franco di moneta francese

DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI	UNITA' PONTIFICIE — Base di percezione	Base convenzionale di entrata — Lire	Cent.
ISTRUMENTI E LAVORI DI METALLO.			
Istrumenti di ferro fuso non nominati	Libbre 100 nette	5	»
Id. rurali di ferro non nominati	id.	2	50
Id. ed utensili di ferro per arti e mestieri	id.	5	»
Id. di chirurgia	id.	5	»
Lavori di bronzo	id.	30	»
Id. di piombo	id	10	»
Istrumenti di chimica, ottica, calcolo, osservazione e simili	id. lorde	»	05
CARTE			
Carta da scrivere, da stampa e da disegno	Libbre 100 nette	12	50
Id. da musica, o con note musicali	id.	12	50
Id. da tappezzerie	id.	12	50
PELLI			
Pelli tagliate per scarpe, stivali e simili	id.	30	»
Id. lavorate d'ogni sorte	id.	60	»
Id. rifinite senza pelo, bianche o colorate	id.	25	»
PELLICCERIE			
Pellicceria di 1.ª classe grezza	id.	40	»
Pellicceria di 1.ª classe concia	id.	40	»
Id. di 2.ª classe grezza	id.	25	»
Id. di 2.ª classe concia	id.	25	»
Id. di 3.ª classe grezza	id.	12	50
Id. di 3.ª classe concia	id.	12	50
PELLICCERIE			
Pellicceria ridotta in qualunque manifattura	Libbre 100 nette	65	»
PORCELLANE			
Lavori di porcellana bianca in vasellami	id.	5	»
Si comprende in questa categoria il vasellame in servizio di tavola, da caffè ed altri usi domestici di porcellana bianca anche con orli o strisce colorate, non però dorate o argentate.			
Lavori di porcellana dorata o argentata, dipinta o colorata in vasellami	id.	10	»
Appartiene a questa categoria il vasellame in servizio da tavola, da caffè ed altri usi domestici, tanto di porcellana bianca dorata o argentata, anche con semplice orlo o striscia nel contorno, quanto di porcellana, colorata, dipinta o stampata.			
TESSUTI DI COTONE			
Tele ad uso sangalline	id.	12	»
Id. tinte in pezza	id.	21	50
Velluti e felpe	id.	21	50
Fustagni, dobletti, trapunti e simili	id.	21	50
Tessuti incerati, o in altro modo apparecchiati	id.	21	50
Id. bianchi alla piana fitti, esclusi i nominati a parte	id.	21	50
Id. bianchi alla piana velati o semivelati	id.	21	50
Gilecco o cotonine bianche o grezze alla piana	id.	21	50
Tessuti stampati, colorati, rigati e simili	id.	33	»
Id. operati, damascati, spolinati, bianchi e colorati	id.	33	»
Bitorze, passamani, cordoni e simili	id.	30	»

Tarif annexé au Traité de Commerce conclu le 29 juillet 1867 entre la France et les Etats Pontificaux.

DROITS A L'ENTRÉE DANS LES ETATS PONTIFICAUX

Note—Les 100 livres de poids romaines égalent 33 kilogrammes 90 c.
La livre (lira) de monnaie romaine correspond au franc de la monnaie française.

DÉNOMINATION DES ARTICLES	UNITÉS PONTIFICALES — Bases des perceptions	Droits conventionels à l'entrée — Livres	Cent.
OUTILS ET OUVRAGES EN METAUX :			
— en fer et en fonte non dénommés	livres 100 net	5	»
— Instruments d'agriculture non dénommés	id.	2	50
— pour arts et metiers et pour chirurgie	id.	5	»
— en bronze	id.	30	»
— en plomb	id.	10	»
— Instruments de chimie, d'optique, de calcul, d'observations et les similaires	100 livres brut	»	05
PAPIER :			
— à écrire, a imprimer et pour dessiner	100 livres net	12	50
— à musique	id.	12	50
— de teinture	id.	12	50
PEAUX :			
— taillées pour bottes, souliers et les similaires	id.	30	»
— ouvrées de toute sorte	id.	60	»
— apprêtées sans poil blanches ou de couleur	id.	25	»
PELLETERIES :			
— non ouvrées			
— — de 1re classe brutes	id.	40	»
— — de 1re classe apprêtées	id.	40	»
— — de 2e classe brutes	id.	25	»
— — de 2e classe apprêtées	id.	25	»
— — de 3e classe brutes	id.	12	50
— — de 3e classe apprêtées	id.	12	50
— ouvrées de toute sorte	id.	65	»
PORCELAINE (ARTICLES EN)			
— blanche (vaisselle)	100 livres net	5	»
Cette catégorie comprend la vaisselle pour service de table, à café et autres usages domestiques, en porcelaine blanche même avec bordures et raies de couleur mais non dorée ni argentée.			
— dorée ou argentée, peinte ou de couleur (vaisselle)	id.	10	»
Cette catégorie comprend la vaisselle pour service de table, à café, et autres usages domestiques, tant en porcelaine blanche dorée ou argentée même avec simple bordure ou raie à l'entour qu'en porcelaine de couleur peinte ou imprimée.			
TISSUS DE COTON :			
— Toiles à usage dites sangallines	id.	12	»
— Toiles tintes en pièces	id.		
— Velours et peluches	id.		
— Futaines, basins, piques et les similaires	id.		
— Tissus cirés ou autrement apprêtés	id.	21	50
— Tissus blancs unis, autres que ceux dénommés séparément	id.		
— Tissus blancs unis transparents ou demi transparents	id.		
— Guinées ou cotonines blanches ou écrues unies	id.		
— Tissus imprimés de couleur, rayés et les similaires	id.		
— Tissus façonnés, damassés à poils blancs ou de couleur	id.		
— Rubans passementerie, condrus et les similaires	id.	33	»
— Ouvrages à mailles	id.		
— Tissus non dénommés séparément	id.		

DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI	UNITA' PONTIFICIE — Base di percezione	Dazio convenzionale di entrata — lire	cent.
TESSUTI DI COTONE			
Tessuti a maglia	Libbre 100 nette	33	9
Id. non nominati a parte	id.	33	9
Id. ricamati, anche con filo di lino o canepa	id.	66	»
Tulli, filossi, maglie fisse e simili lisci, compresi gli ingommati o apparecchiati, detti crivellotti	id.	62	»
TESSUTI DI LANA O PELO, MISTI ANCHE CON LINO, CANEPA O COTONE.			
Saje, prunelle, scotti, cammellotti, baraccani, velluti, felpe e simili	id.	50	»
Droghetti	id.	50	»
Peloni, calmucchi, borgonsoni e simili	id.	90	»
TESSUTI DI LINO O CANEPA			
Tulli, filossi, maglie fisse e simili lisci, compresi gl'ingommati o apparecchiati, detti crivellotti	id.	120	»
Tulli, filossi, maglie fisse e simili operati o ricamati, compresi i merletti fini	id.	180	»
TESSUTI DI SETA			
Tessuti di seta assoluta, o mista di bavella o filosello, lisci od operati	id.	150	»
Id. simili ricamati	id.	300	»
Id. in fettucce, passamani, cordoni e simili	id.	180	»
Id. cuciti o tagliati per ombrelli	id.	150	»
Id. incerati, o in altro modo apparecchiati	id.	100	»
Id. misti con oro o argento, lisci ed operati	id.	150	»
Id. simili ricamati	id	300	»
TESSUTI DI SETA			
Tessuti di seta mista d'ogni altra materia	Libbre 100 nette	117	»
Id. come sopra in fettucce, passamani, cordoni e simili	id.	117	»
Tulli ingommati, detti crivellotti	id.	117	»
Veli, tulli, e filossi lisci	id.	150	»
Id. id. ricamati, comprese le blonde	id.	300	»
Lavori a maglia	id.	150	»
TESSUTI DI BAVELLA			
Tessuti di bavella assoluta, o mista di altra materia, esclusa la seta	id.	117	»
Id. id. in fettucce, passamani, cordoni e simili	id.	117	»
Lavori a maglia	id.	117	»
VETRI			
Lastre da finestra	id. lorde	4	»
Pagheranno la metà del dazio le grosse lastre o tavole di vetro per tettoje, levigate ordinariamente da una sola parte.			
VINI			
Vini di lusso in fusti, od in qualsiasi altro recipiente	id.	7	»
Sono assoggettati, oltre il dazio suddetto, alla tassa di consumo speciale all' entrata in Roma di Lire 1: 27 per ogni libbre 100 nette dalla tara accordata dall'Editto di Segreteria di Stato del 24 Agosto 1866, ed esentati dalla tassa di consumo generale per lo Stato di centesimi 55 per ogni barile. I vini comuni in bottiglie e fiaschetti, esclusi quelli in fusti, andranno soggetti allo stesso trattamento daziario dei vini di lusso.			
ZUCCHERI			
Zucchero raffinato di ogni sorta	Libbre 100 lorde	6	70
Non è compresa nel dazio suddetto la tassa di consumo generale di Lire 1: 35. per ogni cento libbre all'entrata negli Stati Pontificii.			
Zucchero in farine grezze per le raffinerie	id.	6	70
La stessa tassa di consumo dei zuccheri raffinati è applicabile agli zuccheri in farine per le raffinerie.			
CONFETTURE E PASTE DOLCI	id.	12	50
CANDELE STEARICHE	id.	7	50
CARBONATO DI PIOMBO PURO (biacca)	id.	5	»
ACQUAVITE E SPIRITI	id.	8	»
Sono sottoposti, oltre il dazio suddetto alla tassa di consumo speciale nella entrata in Roma, che viene ridotta da Lire 11 a Lire 6 per ogni 100 libbre nette, cioè depurate dalla tara del 16 per cento sui fusti, a termini dell' Editto di Segreteria di Stato 24 Agosto 1866; e restano esclusi dalla tassa di consumo generale per lo Stato, di Lire 2: 70. per ogni barile.			
LIBRI			
Libri stampati in foglio, o alla rustica	id. nette	5	25
Id. legati in cartapecora o cartone, anche ricoperti di tela o mussolo	id	7	50
Id. legati in qualunque altro modo	id.	20	»
Id. usati, in qualsiasi modo legati	id.	5	25

DÉNOMINATION DES ARTICLES	UNITÉS PONTIFICALES — Bases des perceptions	Droits conventionels à l'entrée — Livres	Cent.
TISSUS DE COTON :			
— Tissus brodés même avec fil de lin ou de chanvre.	100 livres net	66	»
— Tulles, filoches à mailles fixes et les similaires lisses y compris les tissus gommés ou apprêtés dits Crivellotti	id.	62	»
TISSUS DE LAINE.			
— mélangés de lin, chanvre ou coton, serge, prunelles, escots, camelots, bouracans, peluches et les similaires	id	50	»
— Droguets	id.	50	»
— cires à poils, calmoucks, borgonsons et autres tissus similaires	id.	90	»
TISSUS DE LIN ET DE CHANVRE :			
— Tulles, filoches à mailles fixes et les similaires y compris les tissus gommés ou apprêtés dits Crivellotti.	id.	120	»
— Tulles, filoches à mailles fixes et les similaires façonnés ou brodés y compris les dentelles fixes	id.	180	»
TISSUS DE SOIE :			
Tissus de soie pure ou mélangée de bourre de soie ou de filoselle unis ou ouvrés	id.	150	»
— brodés	id.	300	»
— en passementerie	id.	180	»
— cousus ou travaillés pour parapluies	id.	150	»
— cires ou préparés de toute autre manière	id.	100	»
— mélanges d'or, et d'argent unis ou brochés	id.	150	»
— brodés	id.	300	»
— mélanges de toute autre matière	id.	117	»
TISSUS DE SOIE			
— les mêmes en passementerie	100 livres net	117	»
— gommés pour crinolines	id.	117	»
— en voiles, tulles, filoches unies	id.	150	»
— les mêmes brodés, y compris les blondes	id.	300	»
— les dentelles à mailles	id.	150	»
TISSUS EN BOURRE DE SOIE :			
— purs ou mélangés de toute autre matière que la soie.	id.		
— les mêmes en passementerie	id.	117	»
— en travaux à mailles	id		
VERRES, GLACES ET CRISTAUX			
— Verre à vitre	100 livres brut	4	»
Payeront la moitié du droit du verre pour fenêtre les feuilles ou tables de verre pour toitures ordinaires polies d'un seul côté.			
VINS :			
— de luxe en futailles ou en tout autre récipient	id.	7	»
En outre du droit ci-dessus, les vins sont soumis à la taxe de consommation spéciale à la ville de Rome, qui est d'1 lire 27 cent. pour 100 livres romains nettes de la tare accordée par l'Edit du 24 Août 1866: Ils sont d'ailleurs exemptés du paiement de 55 centimes par baril pour la taxe de consommation générale de l'Etat. Les vins ordinaires en bouteilles, exceptés ceux en futailles, sont soumis aux mêmes droits que les vins de luxe.			
SUCRE :			
— raffiné de toute qualité	id.	6	70
Il faut ajouter à ce droit la taxe d'octroi qui est d'1 fr. 35 c. pour 100 livres romaines brutes.			
— en poudre pour les raffineries	100 livres brut	6	70
La même taxe d'octroi pour les sucres raffinés de toutes qualités est applicable au sucre en poudre pour les raffineries.			
BONBONS, DRAGÉES ET PATES SUCRÉES	id.	12	50
BOUGIES STEARIQUES	id.	7	50
CARBONATE DE PLOMB PUR, OU BLANC DE CÉRUSE	id.	5	»
EAUX DE VIE ET ESPRITS	id.	8	»
En outre du droit ci-dessus les eaux-de-vie et les esprits, sont soumis à la taxe de consommation spéciale à la ville de Rome qui a été réduite de 11 lires à 6 pour chaque 100 livres romaines nettes, déduction faite du 16 pour 0/0 de la tare des futailles, aux termes de l'Edit de la Secrétairie d'Etat du 24 Août 1866. Ils sont d'ailleurs exemptés du paiement des 2 lires 70 cent. par baril pour la taxe de consommation générale de l'Etat.			
LIVRES :			
— en feuilles et brochés	100 livres net	5	25
— reliés en parchemin ou carton, même recouverts de toile ou de mousseline	id.	7	50
— reliés de toute autre manière	id.	20	»
— ayant servi, reliés de toute manière	id.	5	25

NOTIZIE DIVERSE

Leggesi nel *Memorial diplomatique* :

Un nostro corrispondente da Vienna si dice in grado di revocar in dubbio la notizia diffusa dal *Corriere degli Stati Uniti*, giusta la quale il vice ammiraglio Tegethoff stava per lasciare Vera Cruz senza le spoglie mortali dell'imperatore Massimiliano.

Il nostro corrispondente afferma invece che la Corte di Vienna ha ricevuto coll' ultimo postale di Nuova York un dispaccio dell'incaricato d'affari austriaco a Washington, nel quale è detto che il segretario per gli affari esteri, signor Seward, avrebbe informato ufficialmente lo stesso incaricato esser stati tolti gli ultimi ostacoli alla consegna della salma dell'imperatore mercè gli sforzi degli agenti del governo degli Stati Uniti.

—Le nostre lettere di Vienna, scrive lo stesso giornale, sono unanimi nell'avvertire il profondo rammarico dell'imperatrice Elisabetta per non poter accompagnare l'imperatore a Parigi.

Fin dall'epoca dell'incoronazione a Pesth i medici avevano manifestato il dubbio che la giovane sovrana, la di cui salute richiede continue cure, potesse tollerare le fatiche di un viaggio a Parigi. Ora i sintomi non dubbi dello stato interessante in cui trovasi S. M. indussero i medici ad opporsi formalmente al viaggio progettato.

Ci scrivono da Brusselles, dice la *Patrie*, aver fatto colà ritorno il sig. Rogier, che soggiornò lungamente a Parigi ; dicevasi nella capitale belgica che il sig. Rogier prima della sua partenza avesse avuto dei lunghi colloqui col marchese di Moustier.

Leggiamo nella *France* :

Un giornale annuncia che il governo francese avrebbe ripreso nuove trattative riguardo al Lussemburgo. Noi siamo in grado di smentire formalmente quella notizia.

— L'*Etendard* si occupa delle corrispondenze pubblicate dal *Débats* sulle cose della Germania e dei progetti attribuiti alla Prussia rispetto agli Stati sassoni.

Le notizie del nostro confratello, dice quel giornale, avrebbero certamente molta gravità, se fossero esatte ; noi volemmo aspettare precise informazioni per smentirle. Queste ci permettono di affermare che non esiste alcun negoziato nel senso annunziato dal *Débats*.

Il regno di Sassonia non è tale da potersi adoperare con esso i modi tenuti col principato di Valdeck che conta poche migliaia di abitanti.

I vincoli che stringono il regno di Sassonia alla Confederazione del Nord danno alla Prussia garanzie troppo sicure e reali, perchè questa potesse pensare a sostituirvi una vera annessione, senza alcun vantaggio per essa, e tale che nelle presenti condizioni dell' Europa potesse esser riguardata indifferentemente dai sovrani uniti per vincoli di sangue alla casa reale di Sassonia.

La *Pall Mall Gazette* di Londra è informata che l'*ultimatum* mandato al re Teodoro dice che tutte le relazioni amichevoli con lui sono rotte. Da questo fatto s'inferisce che non saranno fatti nuovi tentativi diplomatici per ottenere la liberazione dei prigionieri. Probabilmente il colonnello Merewether porterà la lettera alla sua destinazione. Egli partì da Aden il 28 settembre con i pionieri e gli esploratori. Sono 30 di cavalleria, 200 del battaglione della marina e una compagnia di zappatori. Il primo scopo è quello di stabilire il punto dello sbarco, che ora par certo che si farà nella baja di Annesley; e mentre gli zappatori prepareranno tutto per lo sbarco delle truppe, il colonnello Merewether andrà in traccia di un luogo salubre per stabilirvi il deposito, vicino quanto sarà possibile al mare. Egli riconoscerà anche la futura linea di marcia più praticabile. Credesi che la marcia si farà sino ad Antalo, e ad Oriente di esso. Il 3 corrente un reggimento indigeno della cavalleria leggiera doveva partire da Bombay ; il rimanente sarà spedito il più presto possibile. Temesi che i movimenti delle truppe saranno alquanto impediti per mancanza di carri. Non è improbabile che una porzione de' 12,000 uomini siano lasciati in riserva in una posizione salubre, sull'altopiano, e che la colonna combattente sia di 6,000 uomini. Pare che i prigionieri abbiano udito parlare de' Wagshum Gobezie, che aveva in animo d'impadronirsi di Magdala e dei prigionieri. I miseri tedeschi a Debra Tabor sono in trista posizione e si teme che il re, infuriato per la nostra spedizione, sfoghi l'ira sua sopra di essi e sulle loro signore.

— Si legge nel *Daily News* del 15 corr. :

Tre batterie ed il quartier generale della 5ª brigata dell'artiglieria reale e la batteria della 2ª brigata che vanno a Ceylan, ed i sotto ufficiali e soldati che vanno nell'Abissinia sono stati passati ieri in rivista a Woolwich dal maggior generale Warde.

Il generale ha fatto elogi agli ufficiali ed ai soldati per i buoni servizi resi e per l'eccellente condotta, e voltosi segnatamente a coloro che partono per l'Abissinia li ha esortati a conservare la buona reputazione del reggimento nel tempo che saranno nel servizio attivo.

Lo stato maggiore e la batteria della 5ª brigata partono stamani da Woolwich per andare a Portsmouth. La batteria della 2ª brigata e gli uomini destinati per l'Abissinia partiranno mercoledì.

—Le nuove istituzioni federali che devono collegare i diversi possedimenti inglesi nell' America del nord, entrano ora in attività. Le elezioni generali per la Camera dei Comuni del Parlamento federale e per le assemblee legislative delle quattro provincie che formano la Confederazione, sono terminate, e il Parlamento federale si radunerà ai primi del prossimo dicembre.

— Sabato mattina è avvenuta una esplosione terribile negli arsenali reali di Woolwich.

Un gran numero di giovani, di cui il più di età non arriva a 20 anni, riempivano delle cartuccie Boxer, che servono per le carabine Snider, quando una prese fuoco e ne seguì una tremenda esplosione. La scena che accadde è indescrivibile : tutti volevano fuggire, alcuni saltavano dalle finestre con gli abiti infiammati urlando, altri si contorcevano per i grandi patimenti. Dicesi che ventiquattro siano gravemente feriti.

Furono subito medicati all' ospedale. Uno è morto in presenza di suo padre, che lavora anch'egli all'arsenale in un altro magazzino. Dicesi che altri tre sono in pessimo stato.

Molti genitori dei disgraziati giovani si sono presentati all'ospedale, ma i direttori hanno dato ordini severissimi di non lasciar passare nessuno.

La *Corrispondenza provinciale* di Berlino annunzia che il ritorno del re è fissato pel 23 corrente e che la chiusura del Reichstag avrà probabilmente luogo sul fine del mese.

Lo stesso giornale riconosce nel discorso del principe di Hohenlohe un serio tentativo nel senso nazionale, e spera che la politica del ministro bavarese avrà importante risultato nello sviluppo della causa tedesca. « La Prussia, più che al nome ed alla forma dei rapporti nazionali che stanno per stringersi, dà importanza al fatto d'una intima unione per tutto ciò che risguarda la missione pratica e gli interessi della nazione. »

—Scrivono da Berlino, 16 ottobre:

Una riunione, di una tal quale importanza pel numero, di membri del Reichstag, presso al signor di Bismark, espresse l'avviso che s'abbiano a continuare le sedute del Reichstag fino al 26 ottobre e chiuder quindi la sessione.

—Leggiamo nella *Presse* di Vienna:

Le trattative prusso-danesi nella questione dello Sleswig settentrionale sono cominciate; risulta però che la Danimarca sostiene incrollabile la sua pretesa che la questione venga risolta a norma dei principi di nazionalità, ed eventualmente col mezzo del suffragio universale. Una proposta alternativa della Danimarca si riferisce all'elezione di un giudizio di arbitri per mezzo di due gabinetti, dei quali uno sarebbe da scegliersi dalla Prussia, l'altro dalla Danimarca. La maniera di vedere della Prussia è assai diversa da queste pretese e proposte della Danimarca. Tuttavia sperasi, che le trattative, quand'anche dovessero andar per le lunghe, conducano poi a un soddisfacente risultato.

Scrivono da Pietroburgo che la celebrazione del matrimonio del re degli elleni con la granduchessa Olga, figlia del granduca Costantino di Russia, verrà effettuato il 23 ottobre. Dopo le feste che avranno luogo in questa occasione, i giovani sovrani ritorneranno ad Atene. Il granduca ereditario è di ritorno in Russia. Il principe reale di Danimarca è aspettato a Pietroburgo per rappresentare la famiglia reale alla cerimonia del matrimonio.

—Da Pietroburgo, 18 ottobre, annunciasi che il barone di Morecchcina è nominato ministro plenipotenziario di Russia a Copenaghen. Il principe Michele Gortschakoff è nominato consigliere di legazione a Berlino.

Scrivono da Atene 12 all'*Osservatore Triestino*:

Le ultime notizie pervenuteci da Candia, fanno già travedere il mal esito della missione del Gran-visir Aalì pascià.

Il suo proclama agli abitanti dell'isola in data del 24|6 ottobre contiene alcune frasi sulla magnanimità del Sultano, sul suo pensiero giornaliero di migliorare la posizione dei cristiani, ed invita infine i Candiotti a deporre le armi; ma tutto è vano poichè i Candiotti non retrocedono. Di operazioni militari nulla avvenne. Cinquemila Egiziani sono partiti dall'isola; verranno surrogati da truppe irregolari. L'Assemblea generale dei Candiotti ha ferma intenzione di formare una flottiglia, a fine di molestare i porti di mare occupati dai bastimenti turchi. Non vedo però con quali mezzi si formerà questa flottiglia, e, una volta formata, dove potrà mantenersi O forse i Candiotti hanno la pretensione di far fronte colle loro piccole brazzere alle fregate a vapore corazzate dal governo ottomano?

Il piroscafo greco l'*Unione* eseguì anche questa settimana, comandato dal capitano Orlof, un viaggio in Candia, e sbarcò viveri, munizioni da guerra, ed alcuni volontari del piccolo porto di Suggia.

Secondo le ultime notizie, arrivate ieri col postale francese, la partenza del re Giorgio per la Grecia seguirà due giorni dopo gli sponsali; sicchè, dietro i calcoli, il re e la sua giovane sposa saranno in Atene verso la fine del mese corrente.

Si ha da Costantinopoli 12 ottobre :

Il governo turco notificò ufficialmente ai rappresentanti esteri in Costantinopoli, che, d'ora innanzi, il porto di Suda sulla costa di Creta sarà chiuso durante la notte alle navi di qualunque nazione, compresi anche i legni da guerra esteri. I bastimenti che tentassero di entrare contro i regolamenti, verranno prima ammoniti con una cannonata a polvere dalle batterie ottomane ; ove poi persistessero, si tirerebbe contro di loro a palla. Però Eski, l'antico porto di Suda, continuerà ad essere aperto a qualunque bastimento, e di giorno e di notte. La Porta ha ordinato una nuova leva di 50 battaglioni di *redif* nella Romelia. Per ordine del governo ottomano, fu proibita per ora la corrispondenza telegrafica in cifra coll' Italia. Daud pascià governatore del Libano, fu nominato dall'imperatore Napoleone a grande ufficiale della Legion d'onore. Il granduca Michele di Russia, governatore del Caucaso, verrà insignito dell'Ordine dell'Osmanié in brillanti.

—Si ha da Bukarest, 16 ottobre, che il ministro delle finanze è dimissionario e che il ministro della giustizia è incaricato dell'*interim* del Ministero delle finanze.

NOTIZIE COMPENDIATE

Gli ultimi giornali fiorentini portano la data del 22 e del 23 ed i loro articoli, come le loro notizie, scritte nel momento in cui andavasi sviluppando la crisi ministeriale, rivelano in genere nei medesimi una singolare confusione d'idee che negli organi officiosi o governativi apparisce in parte artefatta allo scopo di nascondere e falsare il vero carattere della situazione, nei democratici erompe sussultuariamente in grida d'allarme, in fremiti, in minaccie, a cagione delle vergogne e dei disinganni cui senza interruzione alcuna ebbero a soffrire. Ecco pertanto, spo-

gliate degli inopportuni e partigiani commenti, le ultime notizie de' diversi giornali. Il generale Cialdini ha definitivamente accettato l' incarico di formare un nuovo gabinetto; finora però non si pronuncia alcun nome positivo. — Per quanto è dato sapere, il generale Cialdini non si sarebbe ancora seriamente occupato della formazione del nuovo ministero; credesi che esso abbia avuto serie conferenze con diversi uomini politici, senza però conchiudere nulla. — Circola in Firenze la seguente lista: Cialdini presidenza ed interno, Menabrea estero, Nunziante guerra, Rossi finanze, Berti istruzione, Bove grazia e giustizia, Bixio marina, mancano i ministri dei lavori pubblici e del commercio. — Alcuni giornali hanno annunciato che il re, dopo avere accettato le dimissioni del ministero Rattazzi, incaricò il barone Ricasoli di formare un nuovo gabinetto e che esso rinunciò l' incarico; questa notizia è priva di fondamento — Corre la voce che il ministero Rattazzi possa essere invitato a continuare a tenere le redini della pubblica amministrazione. — Aspettasi sempre la pubblicazione di un gravissimo manifesto reale.

La gravità della situazione italiana prosegue ad assorbir talmente l'attenzione del giornalismo estero, che esso dimentica quasi ciò che ha luogo altrove e specialmente in Germania ed in Oriente, sebbene colà gli avvenimenti precipitino e facciano prevedere una prossima crisi. È noto che la Camera dei deputati del Baden, dopo una brevissima discussione, ha adottato ad unanimità il trattato d' alleanza offensiva e difensiva colla Prussia. Nel Wurtemberg al contrario l'opposizione va sempre più aumentandosi e sembra che la Camera inclini ad accogliere e votare la proposta della sua commissione, la quale conchiude per la reiezione dell'analogo trattato. Gravissima pertanto è giudicata siffatta resistenza del governo e della nazione wurtemberghese, dappoichè della medesima vuolsi a Berlino attribuire l' origine ad influenze dell'estera diplomazia e ad accordo prestabilito perchè dalla questione di cui si tratta possa essere fornito all'occasione il principio e il pretesto di un conflitto. Tale è l' opinione manifestata dai giornali di Berlino, dai quali si osserva non potere gli Stati del Sud mantenere la loro indipendenza, fuori dell'orbita prussiana, se non appoggiandosi sull'Austria e sulla Francia. Ora, questa combinazione pare ad essi non poter essere tollerata dalla Prussia la quale, pure assentendo ad una non assoluta unione della Germania, trova necessario tuttavia e credesi in diritto di esigere che la posizione rispettiva dei singoli Stati tedeschi non sia di tal natura da creare alla unione tedesca anzichè un elemento di forza una cagione d'allarmi e d' inquietudini permanente.

Ma comunque sia di queste opinioni che si manifestano a Berlino, certo è che nella sfera dei fatti si palesa chiarissima la divergenza di mire e di interessi fra i quattro Stati della Germania del Sud; del che fornisce autorevolissima testimonianza un nuovo discorso pronunciato dal ministro degli affari esteri del Baden, in risposta ad una interpellanza mossagli circa gli accordi cogli altri governi meridionali. Esso, entrando a questo proposito nelle più estese spiegazioni, mentre espresse la speranza che le idee politiche del granducato siano pienamente conformi a quelle dell'Assia, non tacque che non solo questi due Stati respingono gli intendimenti del Wurtemberg, ma che sono in disaccordo altresì colla Baviera, quantunque questa non spinga tant'oltre quanto il nominato regno la sua opposizione. Per quello poi che riguarda il prossimo ingresso del Baden nella Confederazione del Nord, il primo ministro suddetto tornò a dare tanto esplicite e positive assicurazioni, che difficilmente potrebbe cercarsi maggior chiarezza di opinioni e di propositi. E poichè non tacque il ministro badese, avere il suo governo ferma fiducia di poter trar seco anche la Baviera nel movimento unionista e poichè non è a credere che ritengasi il granducato tanto potente da poter lottare da solo contro il governo francese e trascinarlo a suo rimorchio, vuolsi quindi dedurre che esso si affidi a più valido appoggio e che sia sicuro di una energica azione del gabinetto di Berlino.

In Francia però, malgrado che lo stato delle cose sembri andarsi ognor più aggravando in Germania, la opinione pubblica non rinuncia ancora a quella fiducia che in questi ultimi tempi si era andata gradatamente dilatando, ed una calma relativa continua a regnare nelle polemiche e nei giudizi della stampa. Le voci di accordi diplomatici, di progettati Congressi, di probabili abboccamenti sovrani che da talun foglio o corrispondenze son messe fuori ottengono bensì pochissimo credito e nessuno osa fondare sulle medesime una base a seri ragionamenti, ma ciò non toglie che i consigli di calma e di moderazione sieno ora più docilmente ascoltati e che da molti incominci a tenersi possibile uno scioglimento degli attuali conflitti assai meno minaccioso che non si fosse dapprima imaginato.

L'altro punto dell' Europa dove abbiam detto testè essere assai grave la situazione e gli avvenimenti correre rapidissimi verso una crisi è l'Oriente. Di colà infatti si conferma che l'insurrezione cretese riapparisce non meno viva di prima e sempre risoluta di non voler assentire ad altro sviluppo che non sia una completa ed incondizionata annessione alla Grecia. Perchè gli insorti, affranti e decimati dalle sanguinose repressioni, osino tenere un così ardito linguaggio, è mestieri che essi si sentano validamente appoggiati da qualche parte, nè si tiene irragionevole la supposizione che abbiano trovato questo appoggio nella Russia. L'insurrezione di Creta non ebbe mai importanza agli occhi dell'Europa, se non in quanto essa era considerata come il preludio di un movimento più generale in Oriente; e per questo motivo medesimo gravissimo si giudica ora il fatto che gli insorti, cui nessuna speranza più resta nelle proprie forze, respingono una transazione. E sembra in realtà al giornalismo che essi abbiano scelto un momento assai opportuno per la loro agitazione, quando cioè l'Europa è all'estremo turbata, quando più non sussistono alleanze nè trattati, quando nessuno Stato sa più distinguere i suoi amici dai nemici, quando finalmente le idee e gli stessi principi sono grandemente sconvolti.

La persistenza del fenianismo in Irlanda, i disegni dei feniani in America, la vertenza cogli Stati-Uniti e lo stato generale dell'Europa, tutto ciò mantiene assai vive le preoccupazioni degli inglesi; e in tale condizione di cose non è a dire se la spedizione d'Abissinia, piena già di pericoli e di difficoltà per se medesima, sia considerata con inquietudine. Gli avversari della spedizione fanno di tutto perchè l'impresa, se è ancor possibile, sia abbandonata, e gravi dibattimenti sono attesi perciò a questo proposito nella prossima sessione del Parlamento.

Uno Stato invece il quale, almeno per quanto concerne la sua rappresentanza parlamentare, sembra che poco si preoccupi di quanto avviene oltre ai propri confini, è il Portogallo. La Camera di questo regno infatti prosegue da qualche tempo e senza che i suoi giornali ne abbiano menato rumore, il suo studio tendente a migliorare l'interna amministrazione. Sopratutto lodata è dai fogli locali la nuova legge di amministrazione civile testè promulgata, la quale si dice essere un eccellente codice che riordina tutto il meccanismo della vita municipale ed organizza su nuove basi i distretti e le provincie, gettando così le più salde fondamenta per l'avvenire politico e finanziario del regno.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 49. 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll.} = 757^{mm}$; $27 \frac{ob}{=} 730^{mm}$, 89; $1 \frac{in}{=} 2.^{mm}$ 256; $1° R. = 1.° 25$ *Cent.*; $1.° C = 0°.80 R.$

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
23 Ottobre	7 antimeridiane	764 6;	+ 11, 0;	83.	9 66	7 Cirri	+ 17, 5. C.	+ 10, 0. C.	N. 2;	Rare pioggette dopo il mezzodì 1,mm 6;
	3 pomeridiane	763 0	+ 15, 7.	92.	12 27.	9 Piove			S 8;	
	9 pomerid.	763 3,	+ 12, 7,	88.	8, 66	9 Ch. qual. strato	+ 14, 0. R.	+ 8 0 R.	Calma	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi ■ cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	MUTAZIONI AVVENUTE DAL MEZZODI' PRECEDENTE
23 Ottobre	Roma...	763 3	+ 17, 3,	81,	11, 70	0 Coperto	+ 17, 5	+ 10, 0	E. 0;	
	Ancona...									
	Bologna									
	Ferrara.									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Fallimento

Questo Eccmo Tribunale di Commercio con sentenza di ieri ha dichiarato l'apertura del fallimento di Graziadio di R. Pipemo mercante di pannine ed altro domiciliato Via della Reginella N. 7, con averne retrotratti provvisoriamente gli effetti al giorno di martedì 12 febbraro dell'andante anno, nominato in Giudice Commissario l' Illmo sig. Vincenzo Cortesi con tutte le facoltà necessarie ed opportune, ed in agente il signor Scipione Mannucci, ha ordinato la immediata apposizione delle biffe e sigilli, sui negozi, magazzini, carte ed effetti tutti del fallito, non che il deposito della persona del medesimo nella casa di arresto per i debitori morosi, e più infine di prendere tutte le altre provvidenze dalla legge prescritte.

Roma dalla Cancelleria del lod. Tribunale questo dì 24 ottobre 1867.

Pel cancelliere sig. L. Porta
A. Albertini commesso

Si fa noto a chiunque per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1596 del Regolamento Legislativo, che accogliendosi l'istanza del sig. Camillo Petracsini, con Rescritto 88mo del giorno 3 corr. e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrascritto Notaro, il medesimo è stato esonerato dall'officio di Economo del patrimonio delli sig. Gioacchino e Pietro Fratelli Bassanelli, ed è stato surrogato l'illmo e Rmo Monsignor Niccola Milella.

Roma 23 ottob. 1867.

Gioacchino Politti Not. della Segnatura

VENDITA GIUDIZIALE

In esecuzione della sentenza emanata dall'Eccmo Trib. Civ. di Velletri nell'udienza del giorno 19 agosto 1867 con la quale fu ordinata la vendita giudiz. delle infr. case, stante la produzione del capitolato per la vendita giudiziale, dell'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie, della perizia e stima dei fondi con le norme censuarie in luogo dell' estratto autentico dei registri censuari, ed altri atti prodotti nella Cancelleria del Trib. sud. nel giorno 24 settembre 1867 e nel fascicolo della causa in prot. n. 88; nel giò 5 nov. 1867, nella sala della Canc. del sud. Trib. si procederà alla vendita giudiz., mediante incanto, delle seguenti case poste in Velletri e stimate dal perito sig. Carlo Corsetti.

1. Casa in Via Corriera n. 125 al 129 composta del pianoterra, mezzanino, primo, e secondo piano, con soffitte in parte praticabili, confin. con beni dei sigg. Giovanni Graziosi, Vincenzo Aurelj, e Costanzo Sassoni, gravata dell'annuo canone di scudi 16 a favore dell'Ospitale delle donne in Velletri stimata sc. 1590 pari a lire pontificie 3670.

2. Casa in via Bonesse n. 51 56 composta di un pianterreno, due piani superiori con soffitte praticabili, conf. con beni dello stesso sig. Graziosi, eredi Spadoni, e scoperto della sud. casa stimata sc. seicentottanta pari a Lire Pontificie tremila seicento cinquantacinque 3655.

Il primo prezzo sul quale sarà aperto l'incanto è il valore censuario attribuito ai fondi sud. nelle cifre sopra enunciate.

Augusto Emanueli Proc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 246 — 1867.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno lire 35. Un sem. lire 17 c. 50. Un trim. lire 9.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta lire 11.
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati
Prezzo di un numero del Giornale a dettaglio cent. 25.

Venerdì 25 Ottobre

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 25 Ottobre

Il *Moniteur du soir* del 21 corrente ha asserito che nello Stato Pontificio non occupato non vi fossero più garibaldini.

I fatti che ci accingiamo a narrare provano evidentemente quanto poco fondata fosse e sia l'asserzione di quel giornale.

Alle ore 8 pomeridiane di ieri la città di Viterbo fu aggredita da circa 800 garibaldini, i quali dettero l'attacco in sei punti. Molte ore durò il combattimento, ma la nostra truppa si difese con eroico valore e respinse per ogni dove gli assalitori, i quali ritiraronsi prima di giorno verso Teverina assai precipitosamente. La città durante l'attacco non solo serbò la sua tranquillità, ma, sebbene eccitata da quelle orde a sollevarsi, manifestò contro tale attentato un'indignazione, la quale fu solo pari all'ammirazione e all'entusiasmo in essa destato dal contegno delle nostre brave milizie.

Il colonnello Azzanesi, dopo ritiratesi quelle orde, ha fatto uscire questa mattina tre distaccamenti di ricognizione per raccogliere i morti e i feriti garibaldini. Secondo le notizie giunte finora, si son trovati 15 feriti e 5 morti, fra i quali i sedicenti maggiore De Franchis e tenente Salviati: sono pure stati catturati 33 garibaldini, tra cui un tal Palini chirurgo, con l'ambulanza, e si sono prese molte armi e munizioni con buon numero di cavalli e di asini.

I garibaldini hanno bruciato una porta della città, hanno manomesso un convento dei Padri Serviti, ed ebbero la sfrontatezza di spedirne due come parlamentari alla nostra truppa per indurla ad arrendersi, mentre questa rispondeva collo sbaragliarli dapertutto quasi senza perdite, giacchè non ebbe a deplorare che un dragone morto e 2 feriti, fra i quali leggermente in una mano il tenente Fabiani.

Mentre questo avveniva in Viterbo, alla stazione di Monte Rotondo due telegrafisti furono presi con violenza e derubati delle loro robe da 60 garibaldini, i quali li condussero a *passo Corese* ove furono rilasciati.

A Scandriglia si trova una grossa banda capitanata da' due figli del Garibaldi e dal Garibaldi stesso, di cui si era tanto magnificato l'arresto, e che sotto gli occhi di tutti partì il giorno 23 da Firenze, dopo avervi eccitato il popolo a prendere le armi contro il Santo Padre.

Nella provincia di Frosinone una forte banda garibaldina ha pure di nuovo occupato Falvaterra dove commette i soliti eccessi.

Se non che non solo negli accennati luoghi, ma anche sotto le mura di Roma una banda di circa 100 garibaldini, venuti alla spicciolata e radunatisi l'altra sera sopra i monti Parioli, fu dovuta attaccare dai nostri bravi soldati, che in breve ora la dispersero, lasciando i garibaldini vari morti, tra cui un tal Enrico Cairoli, che ne sembrava il comandante, e sette feriti, fra i quali un altro Cairoli, oltre dieci caduti in mano delle milizie.

Si sa che anche altre piccole bande sono disperse per la campagna intorno alla città, e tutto porta a credere che questa voglia minacciarsi al di fuori, per provocarvi gli aderenti, qui furtivamente introdottisi, a nuove turbolenze.

Il valore della nostra milizia, che si è acquistata le simpatie di tutto il mondo civile per la sua disciplina e coraggio, lo zelo istancabile della polizia la quale consapevole di tali mene ha già eseguito numerosi arresti e ha fatto importanti sequestri di armi, il contegno dignitoso e tranquillo della popolazione romana, nella quale anche un gran numero di cittadini delle più distinte classi si è volontariamente posto sotto gli ordini della gendarmeria, sono altrettanti elementi di ragionevole conforto.

Tuttavia quanto abbiamo narrato mostra abbastanza così l'inesattezza delle indicate informazioni, come anche l'impudenza dell'assicurazione di un generale ritiro dei garibaldini, data contemporaneamente da parecchi giornali italiani nello scopo evidente di fuorviare la pubblica opinione di Europa.

NOTIZIE DIVERSE

La *Gazzetta di Vienna* pubblica la seguente ordinanza imperiale del 16 ottobre 1867, con cui viene posta nuovamente fuori d'attività la sospensione temporaria delle due leggi del 27 ottobre 1862, N. 87 e 88 del bullettino delle leggi dell'impero nei seguenti paesi della provincia del Tirolo.

« In seguito alla soddisfacente verificazione, essere cessate le perturbazioni della tranquillità avvenute qualche tempo fa nel Tirolo meridionale, ed essere tolto così il pericolo che minacciava la pubblica sicurezza, trovo, sopra proposta dei miei ministri, di ordinare:

« La mia ordinanza del 4 febbraio 1867 (Bullettino delle leggi N. 23) colla quale furono poste temporariamente fuori d'attività le due leggi del 27 ottobre 1862, N. 87 e 88 del Bullettino delle leggi dell'impero per la protezione della libertà personale e dell'inviolabilità del domicilio nel circondario delle seguenti preture, cioè di Trento, Borgo, Cavalese, Cembra, Civezzano, Cles, Fassa, Fondo, Lavis, Levico, Malè, Mezzolombardo, Pergine, Primiero, Strigno, Vezzano, Ala, Arco, Condino, Mori, Nogaredo, Riva, Roveredo, Stenico e Tione, nonchè del distretto del magistrato di Trento e Roveredo, viene colla presente abolita, e le accennate leggi sono rimesse in vigore anche nei suddetti circondari e distretti, e ciò dal giorno della pubblicazione della presente ordinanza ».

Schönbrunn, 16 ottobre 1867.

Francesco Giuseppe m. p.
Barone di *Beust* m. p. — Conte *Taaffe* m. p.
— Cav. de *Hye* m p.

Per ordine sovrano
Bernardo cav. *di Meyer* m. p.

—La *Gazzetta di Vienna* del 20 ottobre pubblica un autografo Sovrano diretto al ministro della giustizia, col quale S. M. accorda che si sospenda la procedura penale contro quattro uffiziali italiani stati ultimamente arrestati nel Tirolo meridionale, come pure che gli arrestati sieno posti tosto in libertà.

—La Camera dei signori accettò nella sua seduta del 19, senza discussione, il progetto di legge sulla procedura accorciata nella forma votata dalla Camera dei deputati. Quindi accettò in terza lettura i progetti di legge sull'esenzione d'imposte per le costruzioni, e sul diritto d'associazione.

— Leggesi nella *Debatte* di Vienna:

Assicurasi che il barone de Beust abbia rinunziato alla gita che aveva in animo di fare a Londra, da Parigi, perchè in causa del breve soggiorno dell'imperatore a Parigi, e la moltiplicità degli affari importanti che sovrastano, gliene mancherebbero l'agio e il tempo.

D'altronde i colloqui avuti dal barone col signor Elliot, il nuovo ambasciatore inglese a Costantinopoli, allorchè venne a passare per Vienna, avrebbero per gran parte fatto conseguire quegli scopi politici in vista de' quali era progettata quella gita. I quali scopi non risguardavano punto, secondo le dicerie corse, il progetto d'una quadruplice alleanza, ma unicamente, a quanto crediamo, un accordo intimo tra l'Austria e l'Inghilterra rispetto alla questione d'Oriente.

— Il conte Appony, ambasciatore d'Austria a Londra, s'è recato il 19 a Parigi.

—Si ha da Pest, 17 ottobre:

In una conferenza del partito Deak si discusse intorno ad una petizione che il direttore delle cause regali deve indirizzare alla Camera dei deputati per ottenere licenza di processare giudizialmente il deputato Boszörmenyi, qual estensore del *Magyar-Ujsag*. La domanda del Fisco fu approvata ad unanimità, e molti censurarono il governo per la sua mancanza di energia e soverchia indulgenza. Il governo (dissero) non avrebbe dovuto tollerare che l'organo di Kossuth offendesse la maggioranza della nazione.

L'imperatrice Carlotta è assai sofferente. Una corrispondenza da Brusselles alla *Triester Zeitung* in data 13 corrente annunzia: Non è vero, che lo stato morale dell'imperatrice Carlotta sia migliorato. Essa ha bensì alcuni lucidi intervalli, ma il più lieve incidente, una parola, un gesto basta a provocare di nuovo i primieri attacchi. La cura, che le si fa in Belgio, riuscì finora a vuoto, come quella di Miramar.

Intorno al viaggio dell'imperatore d'Austria a Parigi i giornali recano i seguenti telegrammi:

Baden 22. — Il re di Prussia si recò a complimentare l'imperatore d'Austria alla stazione della ferrovia.

Strasburgo 22.—L'imperatore d'Austria è giunto qui questa mattina alle ore 8 1/2 ed alle 9 1/2 partì per Nancy.

Nancy 22.—L'imperatore d'Austria è qui giunto, e vi pernotterà. Sua Maestà rispose ad un discorso del maire.

Parigi 23. — L'imperatore passerà venerdì nel bosco di Boulogne una grande rivista in onore dell'imperatore d'Austria.

— Un manifesto della Commissione imperiale dell'Esposizione universale di Parigi annunzia alle seguenti date l'epoca fissata per la distribuzione delle medaglie e ricompense agli espositori:

Le medaglie d'oro dal 15 al 30 novembre 1867;
Le medaglie d'argento dal 15 al 31 dicembre 1867;
Le medaglie di bronzo dal 15 gennaio al 29 febbraio 1868.

I diplomi annessi alle medaglie saranno distribuiti unitamente a queste, e quelli delle menzioni onorevoli del 1 al 31 marzo 1868.

Le ricompense assegnate agli espositori stranieri saranno trasmesse, alle suindicate epoche, ai Commissari della loro nazione.

—Leggiamo nella *France*:

Di fronte alle gravi e difficili circostanze nelle quali ci troviamo non è forse opportuno che tutte

le responsabilità abbiano la loro parte, e concorrano tutti i consigli?

L'immediata convocazione delle Camere non è forse consigliata come provvedimento di savia e prudente politica?

Non sarebbe il caso d'associare il paese al governo, seguendo lo spirito liberale che dettava il decreto 24 novembre 1860, ed ampliava le prerogative del corpo legislativo?

Non sarebbe utile d'appoggiare all'adesione oculata delle Camere ed alla forza della pubblica opinione le deliberazioni che possono essere richieste dal patriottismo e dall'onor nazionale?

Non esitiamo a rispondere coll'affermativa. Non trattasi solo di liberare la responsabilità del governo in un momento decisivo per la politica della Francia sì all'interno che all'estero; ma di rafforzare l'azione governativa colla manifestazione della pubblica opinione, e di dimostrare solennemente che dietro al sovrano vi è la nazione.

—Leggiamo nell'*Etendard*:

L'ultimo numero del *Bullettin de l'Instruction publique*, in data 8 ottobre, contiene le istruzioni di S. E. il ministro Duruy ai rettori intorno alle biblioteche scolastiche naturalmente annesse ai corsi degli adulti.

Il ministro consiglia agli istitutori di aprire contemporaneamente ai corsi una sottoscrizione per fondare quelle biblioteche. Pensa che gli allievi che sono adulti e si guadagnano la vita, non dubiteranno a prelevare un franco o due annui dal loro salario per formare una biblioteca al loro profitto comune. L'inverno scorso gli uditori delle classi di adulti furono 830,000; è probabile che le sottoscrizioni volontarie aduneranno forse un milione di franchi, cioè il terzo della somma necessaria per creare una biblioteca scolastica in ventisettemila località.

Di più il ministro indica ai rettori i mezzi di procacciarsi a poche spese delle opere buone per il pensiero e per la forma, per le quali il ministro si è inteso con gli editori.

Invita i rettori ad occuparsi a fare scrivere e pubblicare dei trattatelli speciali sulle industrie locali, simile a quello che la società di agricoltura del Mont de Marsan ha messo a concorso, intitolata: *Economie rurale des Landes.*

La circolare del signor Duruy respira quel carattere pratico che non manca mai a tutti gli atti della sua amministrazione.

Il *Morning Post* ha da Manchester, 17 ottobre;

Questa sera ebbe luogo un grande convito in onore del conte Derby e dei ministri. I preparativi si facevano da molto tempo dal partito conservatore. Pare una cosa singolare di parlare, in Manchester, del partito conservatore, ma pure è un fatto che in questa città vi è un buon numero di persone che appartengono a quel partito, e che in occasioni di molta importanza hanno avuto grande influenza sulla rappresentanza parlamentare. Erano preparate novecento coperte, e le gallerie e la sala del Free Trade, elegantemente abbellita, era piena di signore appartenenti alle principali famiglie del paese. La contessa Derby era presente.

Il signor Pakington, dopo un brindisi alla flotta ed all'esercito disse, parlando della spedizione nell'Abissinia, che con molto cordoglio aveva osservato che quella spedizione era da molti deplorata, ma egli non trova nissuna ragione per quei sentimenti. I soldati inglesi sono usi alle difficoltà, e hanno superato delle difficoltà maggiori di quelle cui ora vanno incontro. Il governo ha intrapreso la spedizione a malincuore, ma col profondo convincimento che non aveva altra scelta. È impossibile di abbandonare al loro destino i nostri compatriotti, ufficiali della Corona. Il governo agisce nell'interesse della giustizia. Egli non dubita che le fatiche dell'esercito non siano coronate dal successo.

Il conte di Shrewsbury disse che come membro indipendente della Camera dei Lords reputa il sistema tenuto dal conte Derby nella questione della riforma molto patriottico ed onorevole, ed egli se ne congratula cordialmente con lui. Non avendo i Whigs mantenute le promesse che dettero nel discorso della Corona, fu dovere del nobile lord di tentare di mantenerle. Il presidente signor Egerton disse che la numerosa riunione era prova che il partito conservatore era soddisfatto del sistema politico tenuto da lord Derby dal momento che la opposizione faziosa lo rimosse dall'ufficio nel 1859. Egli reputa che il partito può rallegrarsi non solo per il maneggio degli affari nella Camera dei Lords, ma anche per il modo con cui sono state trattate le cose nella Camera dei Comuni dal signor Disraeli. Il Ministero presente è composto di uomini solleciti di fare il loro dovere e di rimediare a molti abusi che esistono. Egli crede che nel breve tempo che sono stati in ufficio hanno fatto molto per migliorare le condizioni del paese e in ogni ramo del governo i principali uffici sono bene amministrati. Le classi operaie non dimenticheranno mai i servigi che ha loro reso lord Derby durante la crisi del cotone ed i sagrifici che ha fatto.

Il conte Derby ringraziò per la gentile ed entusiastica accoglienza avuta, per la splendida dimostrazione fattagli per il sistema tenuto nell'ultima sessione. Non vuole che il suo nome sia separato da quello dei suoi colleghi. Ringraziò per i tenui servigi resi da lui al paese durante la crisi del cotone, ma aggiunse che a molti altri dovevasi gratitudine per la stessa ragione. Tornando alla politica disse che nel 1859 ebbe l'onore di ricevere un indirizzo firmato da 7,000 abitanti di Liverpool e di essere invitato ad un convito non indegno di essere paragonato all'attuale per lo scopo che avevano i conservatori del Lancashire di manifestare la fiducia loro nel ministro che era stato levato d'ufficio, non dirò con quali mezzi, ma l'adunanza è stata fatta con migliori auspici. Per molti anni i liberali parlarono della franchigia elettorale testè compiuta, pure è cosa molto singolare che il partito conservatore abbia sinceramente desiderato e condotto a fine il bill della riforma. Si teme che gli operai non siano soddisfatti della influenza politica che hanno ottenuto. Dice però che non vi fu mai un Parlamento più disposto a promuovere il benessere delle classi operaie. Spera che il prossimo Parlamento sia desideroso di raggiungere eguale scopo. Egli però esorta le classi operaie a non lasciarsi traviare da uomini che diranno loro che il Parlamento piglierà dei provvedimenti eccezionali in loro speciale ed immediato beneficio. Allude alla legge che regolasse i salari. Intervenire tra il lavoro e il capitale eccede i poteri del Parlamento.

Quanto al continente, il futuro è incerto, il cielo è nuvoloso, ma l'oratore ha fiducia nel buon senso delle nazioni e dei loro capi. La pace d'Europa è un grande interesse dell'Inghilterra e farà quanto può per conservarla.

— Riferiamo dal *Times* il brano seguente del discorso di lord Stanley:

« ..... Permettete che dica brevi parole circa le cose del ministero che più specialmente mi appartiene. Io posso assicurarvi che per quanto toccano all'Inghilterra ed a' suoi interessi, i nostri rapporti all'estero non possono essere migliori. In tutta l'Europa nulla abbiamo che rassomigli ad un dissidio od un litigio con alcuna potenza, e quanto agli Stati Uniti, sebbene non siamo riusciti a por termine affatto alle controversie sorte durante la loro guerra civile, tuttavia noi abbiamo agito in questo caso, oso dirlo, con animo leale e amichevole, e credo già che il tempo, il grande pacificatore, ha fatto molto per mitigare e calmare que'sentimenti di irritazione che sorsero un momento tra noi. (Applausi).

« Quanto allo stato del continente io non saprei dire qual cosa provochi la diffidenza ed il malessere che regnano sul continente. Incerto è l'avvenire, il cielo è nebuloso, ma io ho fiducia nel buon senso e nella fiducia delle nazioni, nei loro capi per credere che il grande delitto, la insigne follia di una guerra inutile non sarà commessa. Se per disgrazia io m'ingannassi sono sicuro almeno che il popolo inglese sarebbe unanime per condannare colui, qualunque possa essere, che provocherà la rissa (Applausi).

« La pace dell'Europa è un interesse inglese e noi faremo quanto dipenderà da noi per mantenerla, perchè metterla in pericolo è lo stesso che mettere in pericolo quello che ci è più caro, voglio dire la pace dell'Inghilterra. »

— Da Liverpool 22 è segnalato che la *Royal Bank* ha sospeso i suoi pagamenti.

—Si legge nel *Daily telegraph* del 19 ottobre:

Giovedì il sindaco di Brighton ricevè una lettera anonima, la quale lo informava che nella nottata sarebbe stata assalita l'armeria dei volontari che è nel palazzo di città e ove sono 15,000 fucili che appartengono ai carabinieri e all'artiglieria. Il sindaco si rivolse alla polizia, ma il capo di quella avendo assicurato che non poteva garantire per la scarsità dei suoi uomini la sicurezza del palazzo di città, si ebbe a ricorrere all'ufficiale del 17° dei lancieri a Preston. La lettera anonima fu considerata un inganno, ma si credette opportuno di prendere precauzioni.

—Il timore dei Feniani sembra essere penetrato persino nelle più alte sfere. Negli anni passati, allorchè la famiglia reale villeggiava a Balmoral, in Scozia, si faceva sempre stanziare nella vicina Ballater un distaccamento di truppe sotto il titolo di guardia d'onore. Negli ultimi tempi, però, la Regina aveva ordinato che si smettesse tale disposizione. Ma ultimamente giunse al presidio d'Aberdeen l'ordine di dare di nuovo la guardia, e in seguito a ciò, ieri, nel pomeriggio, un distaccamento composto di 3 uffiziali e 75 gregari si riunì nelle vicinanze della residenza reale. Tutti i forestieri di apparenza sospetta che si presentano nella valle superiore del Dee sono posti sotto severa sorveglianza.

Leggiamo nel giornale *La Posta* di Berlino:

I circoli militari si occupano assai, da qualche giorno, d'una voce ch'è già corsa parecchie volte. Si tratterebbe di ammettere nel territorio prussiano, per esempio a Francoforte, un distaccamento di truppe badesi, e d'inviare nel ducato di Baden un corpo equivalente di truppe prussiane. Ciò servirebbe ad esplorare la politica del gabinetto delle Tuileries e preparerebbe un riavvicinamento più intimo fra Baden e la Confederazione del Nord. Le voci teste accennate ricevono una verosimiglianza dalla teoria posta in campo da alcuni organi ufficiosi sulla libertà che ha ciascuno Stato meridionale di unirsi alla Confederazione del Nord.

In seguito ad una conferenza dei funzionari delle poste degli Stati della Confederazione del nord, il regolamento amministrativo prussiano è stato adottato per le poste di tutta la Confederazione.

Si legge pei giornali tedeschi che, secondo il progetto elaborato nel ministero della marina a Berlino, la flotta federale germanica deve essere composta delle navi seguenti; 10 fregate corazzate; 10 navi corazzate per la difesa delle coste e dei porti; 8 corvette ad elice da 28 cannoni; 6 corvette da 16 per la difesa del commercio marittimo; 4 avvisi a vapore; 4 trasporti; 1 fregata; 2 brick; 2 vascelli-scuola per l'istruzione degli allievi di marina.

— Secondo il giornale ufficioso il *Volksblatt*, il governo prussiano avrebbe dichiarato che il diritto illimitato del re di disporre delle fortezze in caso di guerra, e di tenere guarnigione anche nelle fortezze della Germania del sud, non può essere messo in dubbio, come non può mettersi in dubbio il diritto di tenere guarnigione nelle fortezze federali in tempo di pace. Il re si riserva il diritto di conchiudere *ad libitum* trattati speciali cogli Stati del sud per l'esercizio di questo diritto di guarnigione.

— La *Kreuzzeitung* parlando sulla difesa della Germania dice:

Se le Camere degli Stati del sud rifiutassero di stringere colla Prussia una alleanza, ciò sarebbe lo stesso che chiamare una potenza estera perchè questa ristabilisca la Confederazione del Reno. Dalle dichiarazioni ufficiali degli uomini di Stato del sud risulta che la Germania meridionale non è abbastanza forte per difendere da sè sola la sua indipendenza contro lo straniero.

—Si ha da Berlino 18 ottobre:

Il Parlamento discusse la legge sul servizio militare federale e v'ebbe un vivissimo dibattimento a proposito del § 6, che autorizza il Governo di richiamar all'esercizio e necessario rinforzo, o mobilizzazione i permessanti della riserva. La sinistra

pretendeva la conservazione delle parole: necessario rinforzo. Moltke e Roon osteggiavano la proposta. Bismarck dichiarò che accettandosi tale proposta cadeva tutta la legge. Il Governo in tempo di pace non agirà, anche per l'avvenire, con leggerezza; non voglia quindi il Parlamento metterlo nell' impossibilità di regolare in tempo di pace quelle cose, sulle quali il Governo nel beninteso interesse del paese deve mantenere libero il diritto di disporre. La proposta cancellazione venne quindi respinta, e l'intera legge in forma di paragrafi venne accettata, parte secondo la proposta del governo, parte secondo quella della commissione.

—Si legge nell' *International* di Londra che il sig. Di Bismark presenterà alla prossima Dieta prussiana una legge per dare il suffragio universale agli elettori prussiani. Un altro progetto di legge proporrà un riordinamento liberale della Camera alta di Prussia.

Se questa notizia si conferma, essa è un primo indizio della prossima fusione della Camera prussiana col Parlamento della Germania del Nord.

— Leggiamo nell' *Avenir national* del 19:

La Prussia pare decisa a favorire la Russia in Oriente. Oggi si dà per certo che gli agenti diplomatici di Berlino e quelli di Pietroburgo fanno causa comune a Costantinopoli. Un accordo siffatto in una questione nella quale la Prussia non ha alcun interesse nazionale dimostra abbastanza ch' essa fa assegnamento sull'appoggio della Russia nella questione germanica e che, per averlo, è pronta a fare scoppiare la questione d' Oriente. Una scintilla gettata in Italia può accendere la guerra non solamente sulle rive del Reno, ma anche su quelle del Danubio.

— Le *Hamb. Nachr.* riferiscono in un telegramma da Christiansfeld che una deputazione della comunità dei fratelli di Christiansfeld è partita da Berlino con un indirizzo, col quale pregano di non essere ceduti alla Danimarca.

La *Correspondencia* di Madrid annuncia l'arrivo a Londra del generale Prim, che ha lasciato Bruxelles.

Lo stesso giornale assicura che un agente del conte di Reuss aveva sollecitato pel suo padrone il permesso di risiedere all'Aja; ma il governo olandese avrebbe risolutamente ricusato, dichiarando che le sue cordiali relazioni colla Spagna non gli permettevano di dare asilo a chiunque apertamente lavorasse a rovesciarvi l'ordine stabilito.

Scrivono da Atene, 12, all'*Osservatore Triestino*:

Lunedì scorso alle ore 11 seguì l'apertura della sessione della nostra Camera. Il ministro presidente lesse il decreto reale d'apertura; quindi il deputato di Trifiglia Gregoriadis per diritto di età occupò il posto di presidente e sciolse la seduta: oggi (sabato) ha luogo l'elezione del presidente.

Varie conferenze ebbero luogo questi giorni tanto in casa del presidente Comunduros, quanto pure in casa del signor Bulgaris, capo dell' opposizione. Se si dà retta alle parole dei partigiani del presente ministero, questo è incrollabile, avendo grande maggiorità di voti; coloro però che appartengono all'opposizione hanno i loro rispettivi dubbi, e dicono che la caduta del Comunduros sia inevitabile.

Secondo le ultime notizie arrivate ieri col postale francese, la partenza del re Giorgio per la Grecia seguirà due giorni dopo gli sponsali; sicchè dietro i calcoli, il re e la sua giovane sposa saranno in Atene verso la fine del mese corrente. Per il ricevimento nella capitale è stata istituita una commissione composta dal podestà, dal direttore di polizia e dal segretario del ministero dell'interno; le feste, a quel che si dice, dureranno tre giorni. Dalle provincie del regno si aspetta molta gente qui per quell'epoca, ed i piroscafi della compagnia greca faranno dei viaggi straordinari ed a prezzi ribassati.

Grande è presentemente la mancanza di cereali in Atene, e si prevede per l'inverno un incarimento del prezzo del pane.

La *Patrie* ha le seguenti notizie:

Lettere dalla Canea dell'8 corrente ci informano che la missione d'Aali pascià nell'isola ebbe piena riuscita. Saranno introdotte nell'amministrazione dell'isola delle riforme, specialmente in ordine alle imposte.

Fu proposto ai cristiani di nominare un certo numero dei loro correligionari agli impieghi, ma fino ad ora non poterono mettersi d'accordo circa i nomi da presentarsi.

Cabruli pascià, addetto alla missione d'Aali pascià, stava per ripartire alla volta di Costantinopoli con dispacci importanti.

Scrivono da Porto-Said, 5 ottobre, all'*Osservatore Triestino*:

Pochi giorni sono avemmo qui un certo apparato di forza che da quando esiste Porto Said alcuno non vide. Erano 500 soldati egiziani, venuti per appoggiare la compagnia universale, per far sgomberare le baracche del Bazar Greco, i cui locatari si ostinavano di non voler abbandonare. Però sembra che l'affare siasi definito all' amichevole, e le truppe partirono.

Nei punti più importanti della città vennero stabiliti dei corpi di guardia; delle regolari pattuglie percorrono le nostre vie e tuttavia siamo mal sicuri come prima. Fino a tanto che si permetterà ai vagabondi (e ne abbiamo di tutte le condizioni e di tutte le nazioni) di passeggiare impunemente, fino a tanto che non verranno sfrattate tutte quelle persone, i cui mezzi di sussistenza sono dubbi, e pattuglie e corpi di guardia non saranno che palliativi, inetti a renderci la sicurezza e la tranquillità.

Il *Times* ha da Nuova York, 8 ottobre:

Il generale Sherman è arrivato a Washington ed ha avuto colloqui col presidente Johnson e col generale Grant. Dicesi che il Presidente lo abbia chiamato per telegrafo e gli abbia offerto il segretariato della guerra.

Il *New York Herald* dice che alcuni repubblicani cospicui tentano di intendersi col Presidente

Dicesi che il governo si appresta a cominciare il processo del signor Davis, il quarto lunedì di novembre.

I democratici vinsero in quasi tutte le elezioni nel Connecticut.

Notizie dal Messico dicono che il barone Manus è tornato a Messico.

NOTIZIE COMPENDIATE

La formazione del nuovo ministero non è ancora definitiva, al dire dei giornali fiorentini, nè fra i molti nomi che sono fatti circolare in proposito potrebbe facilmente dedursi quali abbiano maggiori probabilità. Ecco tuttavia i candidati di cui alle ultime dato parlavasi più generalmente: estero e guerra Cialdini; interno, Durando; finanze Sella o Depretis; grazia e giustizia, Vigliani o Deforesta o Mari; istruzione pubblica, Messedaglia; agricoltura e commercio, Correnti o Rudini; lavori pubblici, Correnti o Molfino; marina, Tho osano o Cugia. Alla maggior parte dei fogli non sembra che da tutti i candidati suddetti sieno forniti elementi bastanti per costituire una amministrazione chiaramente accentuata e dotata di quella energia che nei frangenti attuali si reputa necessaria; ma gli organi del caduto gabinetto si spingono ancora più lungi, nè risparmiano le più volgari ingiurie ai futuri ministri, di qualunque specie essi siano, il cui avvenimento dichiarano doversi considerare sempre come una umiliazione ed una codardia. Vi hanno tuttavia taluni fra gli stessi portavoce del Rattazzi, i quali, obbedendo a quei principi che furono sempre la scorta e la causa determinante delle loro convinzioni politiche, si affrettano già a dar brusco congedo a coloro da cui non aspettano più nulla ed a salutare l'innalzamento di quelli che si lusingano siano per alimentare pecuniariamente, secondo il consueto, il loro patriotismo di circostanza. E questi, rinnegando tutte le passate loro idee e compiacendosi anzi manifestamente nel contraddire a se medesimi, accusano senza alcun riguardo il Rattazzi ed i suoi satelliti di complicità colla rivoluzione e coll'anarchia, citano documenti e prove irrefragabili per dimostrare all'evidenza ciò che per tanto tempo impudentemente negarono, dichiarano con viso imperturbato che il Rattazzi, alleandosi con Garibaldi, mancò alla fiducia del governo e all'onore della nazione, e provocano sui caduti una generale riprovazione. In mezzo a questo nauseante spettacolo d'impostura e di servilismo, il giornalismo democratico, non curando i piccoli incidenti ministeriali o di famiglia, continua a pubblicare periodicamente i suoi burlevoli bollettini guerreschi, redatti, come sempre, a modo di vaticinio, ed in null'altro discordi dagli avvenimenti che in realtà vanno svolgendosi, tranne che nei resultati, i quali sempre ed invariabilmente si verificano opposti a quelli che nell' iniquo loro desiderio essi avevano preannunziato.

Una piccolissima diversione agli infiniti ed esclusivi discorsi che il giornalismo estero d'ogni nazione e d'ogni partito prosegue a fare intorno alle attuali vicende italiane, è fornito quest'oggi dal viaggio dell' imperatore d'Austria a Parigi, il quale secondo i preventivi annunci si è effettuato ieri. Tutti i giornali francesi si preoccupano dell' arrivo del sovrano austriaco, non mettendo affatto in dubbio che questo nuovo incontro dei due imperatori fosse per avere un'alta portata politica. Nè gli stessi giornali officiosi si adoperano più, come al solito, ad affermare che d'altro non si tratti se non di una semplice dimostrazione di cortesia, ma essi medesimi, o perchè convinti oramai della poca efficacia delle loro dichiarazioni sulla opinione pubblica, o perchè persuasi realmente della importanza del novello abboccamento, non tralasciavano di insinuare che da questo sarebbe per esser dato un più deciso impulso all' indirizzo politico dei due gabinetti. Tutti i commenti pertanto cui diede vita nella stampa il colloquio di Salisburgo, tutte le considerazioni e i presagi messi in giro circa gli atti che successivamente al medesimo si compierono in Germania, tutte le voci per qualche tempo fatte correre intorno a gravi e decisive risoluzioni concernenti le cose germaniche che sarebbero state prese a Parigi, a Biarritz, a Saint Cloud, tornano ora di nuovo a figurare sulle colonne della stampa, senza che col sopraggiungere di nuovi eventi e col maggior tempo che i consigli ebbero a maturare, siasi affatto rimossa o scemata quella incertezza e quella oscillazione d'idee e di propositi che per l' innanzi si avvertiva. Dal che avviene che se le varie dicerie fatte correre adesso intorno ai resultati presunti del suddetto abboccamento principesco permettono di dare per un tratto un diverso colore alla tinta troppo monotona che offrivano le colonne del giornalismo e di acconsentire in una rivista politica della stampa qualche linea di più, nessun nuovo dato però presentano esse e nessun ragionevole indizio forniscono dal quale possa l'opinione pubblica essere utilmente guidata a considerare la vera situazione austro-francese rimpetto alla Germania.

E per contrario l'andamento delle cose tedesche va disegnandosi sempre più chiaro e scevro d'incertezze, a tal punto che perfettamente facile e sgombra apparisce la via cui la Prussia ha divisato di percorrere fino alla meta. Il re di Prussia trovasi presentemente a Baden e dai colloqui che ora avvengono tra i due sovrani tedeschi par certo che uscirà sanzionato e compiuto il definitivo ingresso del granducato nella Confederazione del Nord. Annunciasi inoltre da Stoccarda che, malgrado il voto contrario dato dalla commissione della seconda Camera, è difficile che questa respinga il trattato di alleanza colla Prussia; sicchè essendosi già la prima Camera pronunciata in favore di esso trattato, è da prevedere che il Wurtemberg farà finalmente quel passo che era desiderato dal gabinetto di Berlino e dopo il quale non è più dubbio un resultato definitivo. Rimarrebbe la Baviera, ma oltrechè la resistenza di questo Stato fu fin dal principio meno energica, certo è che rimanendo esso affatto isolato da tutti gli altri Stati del Sud, non le rimarrebbe altro partito che quello di cedere, quando, lo che non è supponibile, non volesse esporsi da solo al pericolo di un conflitto. Finalmente, sopra un altro episodio della questione germanica, la quale pure venne sempre reputata cagione possibile di urti gravissimi in Europa, cioè la vertenza dello Schleswig-Holstein, giungono notizie che anche una volta dimostrano la vera tendenza della politica prussiana. Furono già accennate nei giorni scorsi le principali guarentigie

che il governo prussiano esige per i tedeschi abitanti nelle provincie danesi ch' esso dovrebbe retrocedere a tenore dell'articolo 4 del trattato di Praga. Mentre i giornali di Copenaghen respingono come troppo gravose quelle condizioni ed incoraggiano il loro governo a rompere le trattative piuttostochè assentirvi, da Berlino altre nuove ne sono annunciate colla dichiarazione che il governo prussiano non potrebbe affatto rinunciarvi. La Prussia adunque domanda che nelle scuole venga oltre il danese insegnato anche il tedesco, che le discussioni giudiziarie, le ordinanze amministrative si facciano pure nelle due lingue. Ed anche in questa sfera chi si credesse leso potrà ricorrere dinanzi all'amministrazione consolare ed avrà diritto ad una indennità.

Nel tempo stesso poi che affronta risolutamente tutte le possibili complicazioni coll'estero, il signor di Bismark ha cura di rimuovere tutti gli ostacoli che potrebbero sollevarglisi contro nella interna amministrazione. Esso procede nell'indirizzo liberale con tanta speditezza che, così procedendo le cose, i progressisti non solo ma gli stessi radicali incomincieranno, al dire dei fogli, a preoccuparsi di tale e si imprevista concorrenza. La qual mutazione è agevolmente spiegata, secondo i giornali medesimi, col desiderio vivissimo e colla necessità che prova la Prussia di vedere tutte le forze e tutte le opinioni politiche della nazione concorrere unanimemente all'attuazione del programma governativo. Annunciasi pertanto che il sig. di Bismark sottoporrà quanto prima alla Dieta prussiana una legge per dare agli elettori prussiani una vastissima estensione di suffragio e che un altro progetto di legge proporrebbe un riordinamento della Camera dei deputati e dei signori sulla base dei più larghi principi liberali. Tutte queste misure sembrano destinate a preparare in modo evidente la prossima fusione della Camera prussiana col Parlamento della Germania del Nord.

Un nuovo conflitto si è prodotto fra l'Austria ed i Principati Danubiani. Nella piccola città di Backou in Moldavia trovavasi un deposito d'armi tolto nel 1849 agli ungheresi rifuggiati sul territorio rumeno. In virtù di un accomodamento intervenuto tra i due governi, queste armi dovevano essere restituite al ministero della guerra a Vienna. Ma la popolazione e la guardia nazionale di Bakou vi si opposero colla forza e non sapendo come meglio assicurarsi contro la restituzione, assaltarono il deposito e si impadronirono di tutte le armi. Il console austriaco depose formale protesta contro l'accaduto, chiese soddisfazione e venne alle minacce; il governo rumeno non potè altro che offrire un compenso in denaro e ordinare l'immediato scioglimento della guardia nazionale. Ma con tali misure il rappresentante del gabinetto di Vienna non si dichiarò soddisfatto e quindi non si ritiene impossibile che quell'incidente porti in un prossimo avvenire più gravi complicazioni.

Da qualche giornale inglese è diffusa la voce che la Prussia siasi finalmente decisa a far causa comune colla Russia sulla questione d'Oriente. Se ciò fosse, sarebbe fuori di dubbio, al dire dei fogli medesimi, che il governo di Berlino si è in corrispettivo assicurato l'appoggio di quello di Pietroburgo nella questione germanica. Ma questa duplice combinazione apparirebbe tanto grave e di tanto enormi conseguenze, che la voce merita, secondo i giornali suddetti, di essere accolta con somma riserva.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Parigi 24. — L'imperatore d' Austria è arrivato. Fu ricevuto alla stazione della ferrovia dall'imperatore che accompagnollo all'Eliseo. Le truppe erano schierate lungo il passaggio del corteggio. Gran folla ed acclamazioni clamorose.

Parigi 24. — Banca: aumento di numerario milioni 14 1/2; portafoglio 4; anticipazioni 1/2; conti particolari 24 1/2; diminuzione di biglietti 4 7 1/2; tesoro stazionario.

Carlsruhe 24.—La Camera dei signori ha adottato ad unanimità il trattato colla Prussia.

BORSA DI PARIGI
del 24 ottobre

3 per 100	68	20
Consolidato inglese	94	1/4

SITUAZIONE DELLA BANCA
DELLO STATO PONTIFICIO
alla mattina del 20 Ottobre 1867.

ATTIVO

Oro ed argento in cassa sc.	539426	003
Cambiali in portafoglio »	3559672	722
Conti correnti debitori »	1781780	004
Mobilia della Banca »	3630	02
Debitori diversi »	1082730	902
Cambiali in sofferenza »	8289	54
	6975529	191

PASSIVO

Biglietti in circolazione »	4354940	—
Cuponi della Banca non ancora presentati al pagamento »	2809	74
Conti correnti Ministero delle finanze »	43362	579
Conti correnti creditori »	1391944	593
Creditori diversi »	115333	72
Tratte da pagarsi »	700	—
	5909090	038
L'attivo supera il passivo di »	1066438	559

che si compone come appresso:

Capitale della Banca sc.	1000000	—
Interessi, Commissioni, Profitti e Perdite »	66438	559
	1066438	559
	6975529	191

Certificato conforme alle scritture
Il Governatore della Banca
F. ANTONELLI

Visto — Conte P. DELLA PORTA *Commiss. di Governo.*

MINISTERO DEL COMMERCIO E DEI LAVORI PUBBLICI

Avendo Giovanni Cappelletti rinunciato alla professione di Sensale del Campo Boario in questa dominante, ha consegnato la patente, dimandando la restituzione della cauzione di scudi cinquanta in una cartella di rendita consolidata esibita dal medesimo al Ministero per questo titolo. Innanzi di procedere a questo atto se ne rende avvertito il pubblico, perchè chiunque creda aver diritto sull' anzidetta cauzione, produca le sue ragioni, assegnandosi a tal effetto il perentorio termine di giorni trenta da oggi decorrenti.

Roma dal Ministero suddetto li 24 ottob. 1867.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll.} = 757^{mm}$; $27 = 730^{mm}$, 89; $1^{in} = 2.^{mm}$ 256; $1°$ *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° C=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
24 Ottobre	7 ant. meridiane	763, 4;	+ 16, 6;	100.	9, 11	8 Nebbione	+ 20, 1, C.	+ 9, 2, C.	N. 0;	
	3 pomerid.	763, 1;	+ 19, 3;	61.	10 08.	9 Cirri sp			E 4;	
	9 pomerid.	765 1;	+ 13, 8;	89.	10 41.	8 Un po' velato	+ 16, 6, R.	+ 7, 3 R.	N. N. E. 3,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	NOTIZIE AVVENUTE DAL MEZZODI' PRECEDENTE
24 Ottobre	Roma	763 6	+ 18 7	63,	10, 61	9 Velì in giro	+ 20, 1	+ 9, 1	E. 3;	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Mano-Regia

Ad ist. della R. C. A. e per essa della Direzione gen.le del Registro ec. rapp. dai sigg. Onesti Pieratti e Compagnoni nella loro qualità di Preposti della registraz. in Roma dom. nel proprio officio.

S'intima e fa precetto ai sigg. D. Giovanni ed Ermelinda Tamanti non che al marito di questa sig. Aronne Soldati d'incogn. dom. di presentarsi e dare l' assegna della ered. di D. Silvestro Tamanti notificandogli che se dentro il termine di tre giorni non avranno esibita la richiesta dichiarazione si graverà e rigraverà di L. 5 e ciò per 30 giorni a f. del disp. dal § 112 delle istruz. della Tes. gen. = C. Onesti.

Li 16 sett. 67 aff. cop. sim.

C. Bonomi cursore
Filippo M. Saltini Sost. com. della R. C. A.

VENDITA GIUDIZIALE

In virtù di Sentenza definitiva emanata dall'Eccmo Trib. Civ. di Roma secondo turno nell'udienza del giorno 15 gennaro 1867 sopra istanza avanzata dalle sig. Luisa vedova Vannutelli, Elena Vannutelli in Ciattini, e Francesco Ciattini per ogni maritale interesse, tanto come eredi del fu Vincenzo Vannutelli figlio ed erede del fu Stanislao, quanto come cessionario del legale sig Saverio Segreti, possid. domiciliati Via delle Muratte n. 30, con la quale fu ordinata la vendita giudiz. degl' immobili qui appresso descritti: ed in sequela della produz. effettuata sotto il giorno 19 novembre 1860 avanti l'Eccmo Trib. sud.d al fascicolo n. 227 dell'anno 1857, deg i atti ordinati dal § 1308 del vig. Regol. di Procedura Civile, non che dal Capitolato e degli altri atti ordinati dal sud. § prodotti nel fascicolo della causa segnata al protocollo dell'anno 1864 al n. 64 avanti il sull. Trib. sotto il giorno 31 maggio 1867 dichiarandosi che la perizia ed il primo certificato sono prodotti al fasc. n. 227 del 1857 come sopra.

Nel giorno di mercoldì 27 Nov. 1867 alle ore 11 ant. nel locale del S. Monte di Pietà di Roma in Piazza del Monte n. 33 si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiz. dei seguenti fondi da rilasciarsi a favore del migliore offerente, i quali si venderanno tanto unitamente che separatamente.

Descrizione dei fondi

1. Un vano terreno ad uso di bottega posto nella città di Subiaco sulla via de' Gelsi segnato col civ. n. 37, confin. da più lati colle case del Rev. sig. D. Vincenzo Can. Marameo, il sig. Vincenzo Pistoja, la detta Via de' Gelsi, salvi altri più noti e veri confini, stimato dal Perito della Cancell. del Censo di Subiaco sig. Alessandro Barera, sc. 125.

2. Casa da cielo a terra posta come sopra situata sulla piazza della Valle segnata col civ. n. 30, 31, 32, 34, 35, e 36, composta da vani terreni, e tre piani superiori con soffitte morte, confin. cogli eredi del fù Benedetto Orlandi, Giovan Pietro e Pasquale Sempronj, col vicolo Lucidi, colla piazza della Valle, e colla bottega segnata col civico n. 33, la quale è di altrui proprietà, salvi ec., stimata dal sudetto Perito sc. 918 75.

Si dichiara che il vano ad uso di bottega segnato col civ. n. 36, appartenente alla descritta casa, è canonata a favore del Ven. Seminario di Alatri in sc. 2 50 annui, si asserì inoltre di essersi giudizialmente consolidato l' utile col diretto dominio di detta bottega, stimata separatamente del sudetto Perito sc. 18 75.

3. Un fabbricato ad uso di concia di pellami, con acqua perenne, ed una piccola mola per macinare la scorza, posto sulla via della Corsa, in detta città di Subiaco, segnato col civ. n. 31, 32, 33, 34, 36 e 38, composto di vani terreni ed un piano superiore da una parte, e dall'altra da due piani superiori, confin. coi beni urbani e rustici dei sigg. Benedetto e Filippo fratelli Antonucci da più lati, la detta via della Corsa, salvi altri più veri e noti confini, stimato dal nominato perito sc. 1251 25.

Totale sc. 2313 75.

Il primo prezzo sul quale sarà aperto l'incanto per la vendita dei sudetti fondi urbani esistenti come sopra, sarà quello desunto dalla Perizia redatta dal nominato perito sig. Barera, già in atti prodotta, con l'aumento a forma di legge.

Francesco Corbelli proc.
Pietro Fiocchi Cursore

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 247 — 1867.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno lire 35. Un sem. lire 17 c. 50. Un trim. lire 9.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta lire 11.
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati
Prezzo di un numero del Giornale a dettaglio cent. 25.

Sabato 26 Ottobre

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il numero progr.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 26 Ottobre

SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI

PII

DIVINA PROVIDENTIA

PAPAE IX

EPISTOLA ENCYCLICA

AD OMNES PATRIARCHAS PRIMATES
ARCHIEPISCOPOS ET EPISCOPOS VNIVERSI CATHOLICI ORBIS
GRATIAM ET COMMVNIONEM CVM APOSTOLICA SEDE HABENTES

VENERABILIBVS FRATRIBVS PATRIARCHIS PRIMATIBVS
ARCHIEPISCOPIS ET EPISCOPIS VNIVERSI CATHOLICI ORBIS
GRATIAM ET COMMVNIONEM
CVM APOSTOLICA SEDE HABENTIBVS

PIVS PP. IX.

Venerabiles Fratres, Salutem et Apostolicam Benedictionem. Levate, Venerabiles Fratres, in circuitu oculos vestros, et videbitis, ac una Nobiscum vehementer dolebitis abominationes pessimas, quibus nunc misera Italia praesertim funestatur. Nos quidem inscrutabilia humillime adoramus iudicia Dei, cui placuit Nos vitam agere hisce luctuosissimis temporibus, quibus nonnullorum hominum opera, et eorum potissimum, qui in infelicissima Italia rem publicam regunt ac moderantur, veneranda Dei mandata, sanctaeque Ecclesiae leges plane despiciuntur, et impietas impune caput altius extollit, ac triumphat. Ex quo omnes iniquitates, mala, et damna, quae cum summo animi Nostri moerore conspicimus. Hinc multiplices illae hominum phalanges, qui ambulantes in impietatibus, militant sub satanae vexillo, in cuius fronte est scriptum « *Mendacium* », quique rebellionis nomine appellati, ac ponentes os suum in caelum, Deum blasphemant, sacra omnia polluunt, contemnunt, et quibusque iuribus divinis humanisque proculcatis, veluti rapaces lupi praedam anhelant, sanguinem effundunt, et animas perdunt suis gravissimis scandalis, et propriae malitiae lucrum iniustissime quaerunt, et aliena violenter rapiunt, ac pusillum et pauperem contristant, miserarum viduarum et pupillorum numerum augent, ac, donis acceptis, veniam impiis tribuunt, dum iusto iustitiam denegant, eumque spoliant, et corrupti corde pravas quasque cupiditates turpiter explere contendunt cum maximo ipsius civilis societatis damno.

Hoc perditorum hominum genere in praesentia circumdati sumus, Venerabiles Fratres. Qui quidem homines, diabolico prorsus spiritu animati, mendacii vexillum collocare volunt in hac ipsa alma urbe Nostra, ad Petri Cathedram, catholicae veritatis et unitatis centrum. Ac Subalpini Gubernii Moderatores, qui huiusmodi homines coercere deberent, illos omni studio fovere, eisque arma, resque omnes suppeditare, et ad hanc urbem aditum munire non erubescunt. Sed omnes hi homines, licet in supremo civilis potestatis gradu et loco collocati, paveant; quandoquidem hac improba sane agendi ratione se novis obstringunt laqueis ecclesiasticarum poenarum et censurarum. Etsi vero in humilitate cordis Nostri divitem in misericordia Deum enixe orare et obsecrare non desistimus, ut hos omnes miserrimos homines ad salutarem poenitentiam, atque ad rectum iustitiae, religionis et pietatis tramitem reducere dignetur; tamen tacere non possumus gravissima pericula, quibus in hac hora tenebrarum expositi sumus. Animo plane tranquillo quoscumque rerum eventus, licet nefariis fraudibus, calumniis, insidiis, mendaciis excitatos, expectamus, cum omnem Nostram spem et fiduciam collocemus in Deo salutari nostro, qui adiutor est Noster, et fortitudo in omnibus tribulationibus Nostris, quique in se sperantes confundi non patitur, et impiorum insidias subvertit, et peccatorum cervices confringit. Interim haud possumus, quin Vobis in primis, Venerabiles Fratres, et omnibus fidelibus curae vestrae commissis denuntiemus tristissimam conditionem et maxima, in quibus per Subalpini potissimum Gubernii operam nunc versamur, pericula. Quamvis enim fidissimi Nostri exercitus strenuitate ac devotione defensi simus, qui, rebus praeclare gestis, prope heroicam prae se tulit virtutem; patet nihilominus, ipsum diu resistere nequire numero longe maiori iniustissimorum aggressorum. Et licet non mediocri utamur consolatione ob filialem pietatem, qua Nos reliqui subditi Nostri a scelestis usurpatoribus ad paucos redacti, prosequuntur, vehementer tamen dolere cogimur, ipsos non posse non sentire gravissima pericula sibi ingruentia ab efferatis nefariorum hominum turmis, qui eos iugiter minis omnibus terrent, spoliant, et quoquo modo divexant.

At vero alia nunquam satis lugenda mala deplorare cogimur, Venerabiles Fratres. Ex Nostra praesertim Consistoriali Allocutione die 29 mensis Octobris superiori anno habita, ac deinde ex narratione documentis munita, et in lucem typis edita, optime cognovistis quantis calamitatibus catholica Ecclesia eiusque filii in Russico Imperio ac Poloniae Regno miserandum in modum vexentur ac lacerentur. Namque catholici Sacrorum Antistites et ecclesiastici viri laicique fideles in exilium eiecti, in carcerem detrusi, ac modis omnibus divexati, propriisque bonis spoliati, ac severissimis poenis afflicti et oppressi, et Ecclesiae canones ac leges omnino proculcatae. Atque his minime contentum Russicum Gubernium pergit ex avito proposito Ecclesiae disciplinam violare, et unionis et communicationis illorum fidelium cum Nobis, et hac Sancta Sede vincula frangere, ac omnia moliri et conari, ut in illis dominiis catholicam religionem funditus evertere, et illos fideles a catholicae Ecclesiae sinu avellere, et ad funestissimum schisma pertrahere possit. Cum incredibili animi Nostri moerore Vobis significamus, duo nuper decreta ab illo Gubernio post ultimam commemoratam Nostram Allocutionem edita fuisse. Ac decreto die 22 proximi mensis Maii vulgato, per horrendum ausum Podlachiensis Dioecesis in Poloniae Regno una cum illo Canonicorum Collegio, Consistorio Generali, ac Dioecesano Seminario penitus fuit extincta, et eiusdem Dioecesis Episcopus, a suo grege divulsus, coactus a Dioecesis finibus continuo discedere. Quod decretum simile est illi die 3 Iunii superiore item anno in lucem edito, de quo mentionem facere haud potuimus, cum illud ignoraremus. Hoc igitur Decreto idem Gubernium non dubitavit proprio arbitrio et auctoritate Camenecicensem Dioecesim de medio tollere, et illud Canonicorum Collegium, Consistorium, ac Seminarium disperdere, et proprium Antistitem ab illa Dioecesi violenter abripere.

Cum autem omnis via, atque ratio Nobis intercludatur, qua cum illis fidelibus communicare possimus, tum ne quisquam carceri, exilio, aliisque poenis exponeretur, coacti fuimus, in Nostras Ephemerides inserere Actum, quo legitimae illarum amplarum Dioecesium iurisdictionis exercitio, ac spiritualibus fidelium necessitatibus consulendum censuimus, ut illuc per artis typographicae opem notitia perveniret suscepti a Nobis consilii. Quisque vel facile intelligit qua mente, et quo fine eiusmodi decreta a Russico Gubernio edantur, cum multorum Episcoporum absentiae Dioecesium quoque accedat suppressio.

Quod autem Nostram cumulat amaritudinem, Venerabiles Fratres, est aliud decretum ab eodem Gubernio die 22 superioris mensis Maii promulgatum, quo Petropoli fuit constitutum Collegium, vocatum ecclesiasticum catholicum romanum, cui praesidet Mohiloviensis Archiepiscopus. Scilicet: omnes petitiones, ad fidei etiam et ad conscientiae negotia pertinentes, quae a Russici Imperii et Poloniae Regni Episcopis, Clero, Populoque fideli ad Nos, et ad hanc Apostolicam Sedem mittuntur, ad hoc Collegium primum transmittendae sunt, easque Collegium idem examinare debet, ac decernere, utrum petitiones Episcoporum potestatem praetergrediantur, et hoc in casu illas ad Nos perferendas curare. Postquam autem illuc Nostra pervenerit decisio, praedicti Collegii Praeses ad internarum relationum Ministrum decisionem ipsam mittere tenetur, qui expendat, num aliquid in illa reperiatur legibus Status et supremi Principis iuribus contrarium; et quoties hoc non existat, illam pro suo arbitrio et voluntate exsequatur.

Videtis profecto, Venerabiles Fratres, quam vehementer reprobandum ac damnandum sit huiusmodi Decretum a laica et schismatica potestate latum, quo et divina catholicae Ecclesiae constitutio destruitur, et ecclesiastica disciplina subvertitur, et maxima supremae Nostrae Pontificiae, atque huius Sanctae Sedis et Episcoporum potestati auctoritatique iniuria infertur, et summi omnium fidelium Pastoris libertas impeditur, et fideles ad funestissimum impelluntur schisma; ac vel ipsum naturale ius violatur et conculcatur quoad negotia, quae fidem et conscientiam respiciunt.

Ad haec, catholica Varsaviensis Academia deleta est; ac tristis Chelmensi, et Bettiensi Dioecesi Ruthenorum impendet ruina. Atque illud maxime dolendum, quod repertus sit quidam Presbyter Wajcicki, qui suspectae fidei, omnibus ecclesiasticis poenis censurisque despectis, terribilique Dei iudicio posthabito, minime exhorruit, eiusdem Dioecesis regimen et procurationem a civili illa potestate accipere, et varias iam edere ordinationes, quae dum ecclesiasticae disciplinae adversantur, funestissimo schismati favent.

In tantis igitur Nostris et Ecclesiae calamitatibus et angustiis, cum non sit alius, qui pugnet pro Nobis nisi Dominus Deus noster, Vos etiam atque etiam vehementer obtestamur, Venerabiles Fratres, ut pro singulari vestro rei catholicae amore et studio, et egregia in Nos pietate velitis ferventissimas vestras cum Nostris coniungere preces, et una cum universo vestro Clero, Populoque fideli Deum sine intermissione orare, et obsecrare, ut reminiscens miserationum suarum, quae a saeculo sunt, indignationem suam a Nobis avertat, et Ecclesiam suam sanctam, ac Nos a tantis malis eripiat, eiusdemque Ecclesiae filios, Nobis carissimos, in omnibus fere regionibus, ac in Italia praesertim et in Russico Imperio ac Poloniae Regno, tot insidiis obnoxios, tot aerumnis afflictos, omnipotenti sua virtute adiuvet, defendat, eosque in catholicae fidei eiusque salutaris doctrinae professione magis in dies stabiles servet, confirmet, roboret, et omnia impia inimicorum hominum consilia disperdat, illosque de iniqui-

tatis barathro ad salutis viam revocet, et in semitam mandatorum suorum deducat.

Itaque volumus, ut in vestris Dioecesibus publicae pro vestro arbitrio preces per triduum intra sex menses, pro ultramarinis vero intra annum indicantur. Ut autem fideles ardentiore studio hisce publicis precibus adsint ac Deum exorent, omnibus et singulis utriusque sexus Christifidelibus, qui praedictis tribus diebus devote eisdem precibus adstiterint, ac pro praesentibus Ecclesiae necessitatibus ex Nostra mente Deum oraverint, et Sacramentali Confessione expiati ac sacra Communione refecti fuerint, Plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam et remissionem misericorditer in Domino concedimus. Iis autem fidelibus, qui corde saltem contriti in quolibet ex commemoratis diebus reliqua praemissa opera peregerint, septem annos totidemque quadrageuas de iniunctis eis, seu alias quomodolibet debitis poenitentiis in forma Ecclesiae consueta relaxamus. Quas omnes et singulas indulgentias, peccatorum remissiones, ac poenitentiarum relaxationes etiam animabus Christi-fidelium, quae Deo in caritate coniunctae ab hac luce migraverint, per modum suffragii applicari posse etiam in Domino indulgemus. In contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque.

Denique nihil certe Nobis gratius, quam ut hac etiam occasione libentissime utamur, ut iterum testemur et confirmemus praecipuam, qua Vos in Domino complectimur, benevolentiam. Cuius quoque certissimum pignus accipite Apostolicam Benedictionem, quam effuso cordis affectu Vobis ipsis, Venerabiles Fratres, cunctisque Clericis, Laicisque fidelibus cuiusque Vestrum vigilantiae concreditis peramanter impertimus.

Datum Romae apud S. Petrum die 17 Octobris anno 1867.

Pontificatus Nostri Anno Vicesimosecundo.

PIVS PP. IX.

Riceviamo questa mane dalle provincie le seguenti notizie:

Da Orvieto e dalla Toscana giungono continuamente drappelli e bande garibaldine, che non trovano ostacolo nel passare la frontiera.

In Acquapendente, S. Lorenzo e Bolsena hanno fatto ritorno altre bande, le quali alle ore 2 pom. di ieri attaccarono il convento di s. Francesco presso Bagnorea. I Gendarmi e i Zuavi, che ivi si trovavano, le respinsero vittoriosamente con breve combattimento. In tal conflitto furono feriti 5 garibaldini; i nostri soldati non ebbero a deplorare veruna perdita.

La banda garibaldina che dicesi condotta da Nicotera trovasi ora tra Monte S. Giovanni e Bauco.

Queste sono le notizie delle provincie.

In Roma poi è accaduto ieri quanto segue:

Saputosi dalla polizia che nella casa e lanificio di un tal Giulio Ajani, situata alla Lungaretta n. 92, trovavasi un forte deposito d'armi, vi fu verso l'una pomeridiana inviato un distaccamento di Gendarmi e di Zuavi per eseguirne il sequestro. Giuntavi la forza trovò che in quel momento incominciavasi in detto luogo la distribuzione delle armi in una numerosa riunione di garibaldini.

Questi, così sorpresi, opposero la più viva resistenza tirando dalle finestre fucilate e lanciando bombe così dette all' *Orsini*.

Malgrado ciò, dopo oltre un' ora di fuoco, la truppa prese d'assalto la casa e riuscì a vincerli del tutto. I garibaldini ebbero 16 morti, restando gli altri in numero di 39, fra i quali 5 feriti, in mano della forza. Essi sono quasi tutti forastieri.

Nella casa si trovò un gran deposito delle suddette bombe, di fucili, di revolvers, di lance, ed altre armi e munizioni.

Dei nostri soldati non si sono avuti prodigiosamente che un sergente e due zuavi feriti.

Tutti questi fatti mentre fanno sempre più risaltare la tranquillità che serbasi costantemente dalla nostra popolazione, che non solo non prende parte, ma è altamente indignata a tali importati iniquissimi eccessi, sono eziandio una nuova ed eloquente conferma dell'insussistenza delle assicurazioni pubblicate dai giornali italiani, e da noi ieri accennate.

NOTIZIE DIVERSE

Leggesi nella *Debatte* di Vienna del 20:

S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe intraprende il suo viaggio in Francia, progettato da lunga pezza; egli sarà durante qualche giorno l'ospite dell'imperatore Napoleone il quale, colla sua presenza a Salisburgo l'estate scorso, promosse questo nuovo incontro fra i due sovrani d'Austria e di Francia. Quantunque questo viaggio non sia richiesto senonchè dalle leggi della cortesia, pure non si mancherà di annettere tutte le combinazioni possibili al prossimo convegno. Come si fece all'epoca di Salisburgo, si attribuiranno ai due monarchi progetti profondi che produrranno nulla. Si scopriranno, come si fece nel convegno di Salisburgo, i sintomi certi d'una guerra inevitabile per quindi riconoscere l'indomani che se i due sovrani si sono occupati di questioni politiche, non fu che nell'interesse pel mantenimento della pace.

Noi non dubitiamo che, durante la presenza dell'imperatore Francesco Giuseppe a Parigi ed a Compiègne, non vengano sollevate e discusse questioni politiche di primo ordine. Ciò è nella natura delle cose. Ma, ciò che non possiamo ammettere, si è che si attribuiscano al viaggio dell'imperatore a Parigi delle intenzioni tendenti ad accordi politici di grande importanza, a trattati di alleanza, ad una regola di condotta comune negli affari politici e cose simili.

Astrazion fatta dalle esigenze della politica, uno sguardo alle condizioni interne, nelle quali Sua Maestà lascia la sua monarchia, basta per inspirare la convinzione che a Parigi come a Salisburgo, l'Austria non può aspirare ad altro che ad una pace vera e completa.

— I giornali recano che S. M. l'imperatore d'Austria fu salutato alla stazione ferroviaria di Oos dal Granduca di Baden, e da S. M. il re di Prussia. L'incontro dei Monarchi fu d'ambe le parti il più cordiale. Dopo una sosta di 10 minuti, l'imperatore proseguì il suo viaggio.

S. M. l'imperatore, giunto a Nancy il 22 ottobre, fu ricevuto alla Stazione dalle Autorità civili e da Monsignor Vescovo, e salutato entusiasticamente per tutta la via da una moltitudine immensa. Il generale comandante tenne un discorso; il podestà, circondato dal Consiglio municipale, disse: «La città si affretta a porgervi il suo rispettoso benvenuto. Le rimembranze del cuore son quelle che si dileguano meno di tutte; la memoria dei beneficii sparsi dai vostri antenati sul nostro paese, non è estinta; superbi di essere Francesi, noi consideriamo con orgoglio anche il nostro passato. Nella città fondata dai vostri antenati, voi troverete un' accoglienza simpatica, procedente da cuori affezionati, e udrete il grido d'amicizia: « Viva l'Imperatore d'Austria, viva la sua Dinastia! » All' arrivo dell'Imperatore, le campane suonavano e furono tirate 21 salva d'artiglieria.

Da Berlino, 19 ottobre, la *Gazzetta della Croce* dice che i negoziati colla Danimarca avanzano lentamente a causa del cattivo stato di salute del signor de Quaade e pei grandi affari di cui è sovraccaricato il signor Buchers. Le indicazioni dei giornali francesi sulle intenzioni del signor Buchers e le altre comunicazioni sul cammino dei negoziati non eccitano alcuna credenza.

— In questo momento si lavora a Berlino intorno alla compilazione di un Codice di procedura civile da porsi in vigore in tutta la Confederazione del Nord. Il progetto, che la Commissione riunita ad Annover per ordine dell'antica Dieta germanica ha impiegati quattro anni a compilare, servirà di base per la redazione di un nuovo Codice. Esso è diviso in 4 libri e 689 articoli.

— La cavalleria della Confederazione del Nord sarà in breve nuovamente aumentata. Nell'effettivo attuale della linea si contano 19 reggimenti di dragoni, 17 di usari e 18 di ulani. I reggimenti di ciascuna di queste armi sarebbero portati a 20. Allora, compresi i reggimenti della guardia e i corazzieri, la cavalleria si comporrebbe in tempo di pace di 410 squadroni, cioè 38,384 soldati.

— Scrivesi da Monaco 20 ottobre, che invece del progetto ritirato nella primavera, ne fu ora rimesso dal governo alla presidenza della Camera un nuovo sull'ordinamento dell'esercito. Secondo il medesimo, l'esercito bavarese sarà così diviso in avvenire: 1) nell'esercito stanziale; 2) nella *landwher*; 3) nella riserva (l'obbligo di servigio attivo della cavalleria dura 4 anni), nella seconda riserva (coll'obbligo di servire 5 anni nella *landwher* e 3 nella cavalleria).

— Leggiamo nella *France* del 21:

Secondo lettere giunte da Monaco (Baviera) regna una grande agitazione fra i contadini bavaresi a cagione dell'aumento del 50 per cento di tutte le tasse che è stato imposto per coprire il debito di 61 milioni di fiorini contratto l'anno scorso per pagare le spese di guerra con la Prussia.

— Si ha da Stoccarda 17 ottobre:

I trattati colla Prussia verranno discussi dalla Camera soltanto nella prossima settimana. La maggioranza della Commissione di diritto politico, vuole il rifiuto del trattato d'alleanza offensiva e difensiva; la minoranza invece ne chiede l'accettazione.

Si ha da Copenaghen, 19 ottobre: Nei circoli bene informati si dichiara impossibile la notizia che la Danimarca abbia proposta un decisione arbitrale di due Governi non interessati.

Togliamo dal *Diavoletto* di Trieste la seguente corrispondenza da Candia, 12 ottobre:

Il granvisir Ali pascià arrivò finalmente qui con grande seguito per le trattative coi cretesi ed emanò un proclama nelle solite precedenti forme e colle solite promesse, esortando gli abitanti di non lasciarsi fuorviare ed ingannare, e raccomandando a tutte le provincie di voler inviare ciascuna 4 rappresentanti devoti al Sultano per combinare e trattare su qualunque forma di governo autonomo con un principe cristiano, però di non parlare dell'unione colla Grecia.

Nel giorno stesso in cui giunse qui il granvisir, i cristiani inviarono una lettera ad Omer pascià, colla quale essi respingono tutte le proposizioni.

Alì pascià incominciò ieri la sua missione col liberare i prigionieri di Sfakià e di Lassiti, i 18 ostaggi di Calicrati, e tutte le famiglie che erano prese nelle Grotte; quindi invitò tutti i bey di Candia facendo loro conoscere la grave posizione della Turchia e le ingenti spese, per soggiogare l'insurrezione nell'isola, e domandò la loro assistenza morale e pecuniaria, per potere raggiungere il difficilissimo còmpito.

Il granvisir portò seco 500,000 lire in oro, promettendo di rifabbricare il monastero *Arcadium*, e le case degl'insorti, purchè si sottomettessero.

Dall'altro canto il governo provvisorio degli insorti decretò in nome del re Giorgio I, la formazione di una piccola flotta per poter mantenere libere le comunicazioni durante l'inverno, e fare delle rappresaglie su bastimenti turchi, rispettando però i regolamenti internazionali, e nominò con pieni poteri a comandante della piccola squadra il sig. Giovanni Iheracht.

Lo stesso governo provvisorio organizzò inoltre per tutta l'isola una truppa regolare di 14,000 soldati, bene armati, e nominò a supremo comandante di essa il sig. Zambracachy (cretese); divise il piccolo esercito in quattro corpi nelle provincie di Sfakià, Apocorona, Kidonia e Selino, occupate dagli insorti e governate regolarmente; poi diede l'ordine che nessuno dei cretesi, sia ottomano o cristiano, possa passare i confini e recarsi nelle città fortificate occupate dai turchi.

Al 5 corrente gl'insorti provocarono un combattimento presso Eraclion, un'ora lontano dalla fortezza. Le truppe ottomane sortirono dalle fortezze, e vedendo ben schierati quattro corpi di Cochinides, Soula, Mizza e Zico (tutti cretesi) si ritirarono nella fortezza senza accettare battaglia.

Il vapore l'*Unione*, comandato dall'intrepido Orloff (spezioto), fece tre viaggi in 12 giorni, e recò nell'isola viveri e munizioni ai volontari.

I bastimenti russi, italiani, prussiani ed i fran-

essi, trasportano famiglie e finora l'emigrazione ascende a più di 50 mila uomini.

Si dice che fra breve parta Alì pascià inoperoso, senza nulla ottenere e senza mantenere le promesse di lasciarci del denaro.

Leggesi nell'*Avvenire d'Egitto* in data del 17:

S. A. R. il vicerè continua a risiedere alla capitale. I Consigli si succedono frequenti, e per quanto l'attività del ministro Raghib pascià si mostri infaticabile, non ancora si può ottenere quella sollecita spedizione degli affari che evidentemente è nella mente dei governanti.

Si scrive da Rio Janeiro il 23 settembre:

Oggi sono state chiuse le Camere legislative. S.M. l'imperatore ha fatto il seguente discorso:

« Signori, mi è grato annunciarvi che la tranquillità regna nelle nostre provincie e che le relazioni dell'impero con le nazioni straniere sono cordiali.

« La guerra cui ci ha spinto il presidente del Paraguay non è anche terminata, ma gli alleati cercano con fermezza lo scopo di serbare la dignità nazionale. Gli eserciti e la squadra hanno fatto delle cose importanti, gli eserciti passando dalle fortificazioni del nemico sul fianco sinistro per rendergli difficili, se non impossibili le sue comunicazioni con l'interno della Repubblica; la squadra passando per forza il Curupaity.

« La colonna di spedizione della capitale della provincia di Mattogrosso merita una menzione onorevole per aver cacciato da Corumbè delle forze nemiche e reso alla libertà un grande numero di famiglie brasiliane.

« Il governo, concorde con le repubbliche alleate, farà ogni sforzo per terminare onorevolmente la guerra, egli aspetta dalla abilità dei generali e dal coraggio dei soldati di terra e di mare la fine prossima di una lotta in cui è impegnato l'onore nazionale.

« Mercè la divina Provvidenza il cholera non fa più vittime nelle armate alleate. Lo stato sanitario dell'impero è soddisfacente.

« È stata firmata una convenzione per regolare l'esecuzione dell'art. 18 del trattato consolare col Portogallo sulle successioni. Quella convenzione che pone fine alle diverse interpretazioni andrà in vigore il primo ottobre prossimo.

« Le prove di patriottismo che avete date creando delle imposte per equilibrare le entrate e le spese, e per fare accettare altre misure che le circostanze straordinarie esigevano, saranno valutate dalla nazione.

« Tornando alle case vostre sono sicuro che coi vostri consigli concorrerete a mantenere l'entusiasmo di tutti i Brasiliani per la difesa della causa che noi sosteniamo affinchè i mezzi non ci manchino per finire onorevolmente la guerra ».

Il bilancio è passato al Senato con un solo emendamento del ministro delle finanze. L'emendamento rimandato alla Camera dei deputati è stato approvato senza discussione.

Mancò il tempo per presentare, durante la sessione, un progetto sulla grande questione della emancipazione del Brasile.

Le notizie del teatro della guerra vanno fino al 7 del corrente. Nè l'esercito, nè la squadra hanno fatto nulla d'importante. La divisione dei bastimenti corazzati continuava a bombardare Humaita. L'aspetto di quella fortezza cominciava a mostrare l'effetto dei danni che subisce dai projettili di grosso calibro che manda la squadra.

L'esercito accompagnato a Tuyu-cue ha cominciato ad aprire delle trincee e alzare dei ripari che munisce di artiglieria. Non si sa qual sia il piano adottato dai generali e se si decideranno per l'assalto o per l'assedio regolare.

Correva voce che si volessero alzare delle batterie sulle due rive del Paraguay e che per quello scopo 2000 uomini l'avevano già traversato dalla parte del Chaco. Se si conferma la notizia vuol dire che i generali avrebbero risoluto di far l'assedio. Si diceva anche che il generale Mitre chiedeva 20 mila uomini di rinforzo.

I cavalli della cavalleria cominciavano a morire per mancanza di pasture, quando l'uso della cavalleria è più che mai necessario per scorture e proteggere i convogli di viveri e di munizioni fra Tuyuti e Tuyu-Cue.

Si diceva, nell'esercito, che sarebbe stato occupato militarmente il fiume Houdo che ha l'imboccatura sopra Humaita. Dicevasi anche che si organizzava una spedizione di 3,000 uomini per intraprendere una spedizione nell'interno del paese con la mira d'impedire tutte le risorse di Humaita. Corse voce che 2,500 uomini comandati dal generale Portinho, che guardava la riva sinistra del Parana, avevano avuto ordine di passare il fiume e marciare in linea retta sull'Assunzione.

Il telegrafo di Buenos-Ayres ha mandata la notizia della morte del generale Urquiza a Montevideo. La notizia però bisogna che sia confermata.

NOTIZIE COMPENDIATE

Il general Cialdini continua nella sua impresa di formare un nuovo gabinetto, ma pare non siavi ancora riuscito e frattanto il signor Rattazzi è sempre al ministero dell'interno con meraviglia e con malcontento della maggior parte dei giornali fiorentini, i quali non sanno comprendere come si lasci tanto a lungo uno Stato senza governo di sorta, permettendosi ai comitati ed ai tribuni di piazza di sostituire quasi legalmente le autorità. Presentemente tra i diversi fogli corrono due liste contrarie di candidati ministeriali; l'una destinerebbe il conte di Revel alle finanze ed alla presidenza, de Martino all'interno, Poggi alla giustizia, Lanza-Scalea agli esteri, Guerrieri Gonzaga al commercio; l'altra porterebbe Cialdini per la presidenza e la guerra, Pallavicini pei lavori pubblici, Crispi per la giustizia, Messedaglia per la pubblica istruzione, Bertani per l'agricoltura e commercio. Finora però nulla sarebbe stato risoluto di positivo, incontrandosi da ogni parte obbiezioni, reluttanze e pretese inconciliabili, le quali non fanno che accrescere la generale confusione e prolungano troppo soverchiamente, al dire di uno degli stessi organi officiosi, il triste impero degli agitatori che su tutte le più gravi e vitali quistioni cercano ingannare colle più turpi e ridicole mistificazioni la pubblica fede. Un altro poi fra gli interpreti favoriti del caduto gabinetto ecco con quale epitafio seppellisce l'esistenza politica degli antichi uomini del potere: « L'unico resultato che ci procacciò la insipienza di una politica curialesca fa una dura e profonda delusione. Ora null'altro rimane se non la certezza che le nostre interne condizioni furono, sotto ogni rapporto, di gran lunga peggiorate. La nostra dignità in Europa perdette immensamente per queste ultime vicende; nuovi ostacoli si sono aggiunti ai molti che rendevano già lento e difficile l'interno riordinamento; nuovi elementi di scissura si sono introdotti a rendere impossibile oramai la pretesa concordia nazionale, pesi immensi sonosi accumulati per rendere enorme ed irreparabile il disastro finanziario, nuove incertezze sono sopraggiunte a scuotere il credito pubblico, a rallentare il corso normale degli affari, a scemare la fiducia ».

Il passaggio dell'imperator d'Austria per le diverse città della Francia, nel recarsi che egli fece a Parigi, fu un continuato trionfo, avendo dato luogo alle più brillanti e clamorose dimostrazioni di simpatia in tutte le località che l'imperiale corteggio percorse. Le autorità municipali diressero al sovrano austriaco discorsi pieni d'entusiasmo, tutte le comuni gareggiarono negli splendidi apprestamenti e straordinari sopratutto furono gli apparecchi festivi fatti allo stesso scopo dalla rappresentanza municipale di Parigi. Ora, da nessuno vuolsi accogliere la supposizione che tutti questi clamori eccezionali, tutte queste spontanee dimostrazioni non abbiano altro movente che una semplice cortesia, e generalmente si ritiene quindi che le accennate ovazioni siano dirette al futuro alleato della Francia e che le medesime costituiscano quasi un preludio di una rivincita di Sadowa, che non meno che austriaco vien considerato quale un insuccesso francese. Il breve incontro che ebbe luogo a Baden tra l'imperatore Francesco Giuseppe ed il re di Prussia, il quale recossi colà espressamente per complimentarlo, ha sollevato per un istante qualche inquietudine e diffidenza in una parte della stampa parigina, ma a rassicurarla immediatamente contribuì la sollecitudine adoperata dal telegrafo francese nell'annunciare la brevità del colloquio e la rapida partenza dell'imperatore d'Austria, con che si volle evidentemente escludere ogni sospetto di soverchia intimità austro-prussiana. Comunque sia, l'opinione pel momento prevalente nella stampa parigina è che i due imperatori riusciranno a porsi d'accordo completamente e su tutti i punti, e che dal loro concerto emanerà per ambedue i governi e specialmente pel francese una politica più franca e più risoluta, la quale permetta pur una volta all'opinione pubblica di uscire da quello stato penoso d'incertezza nel quale da omai troppo lungo tempo è prostrata.

Ma poichè si suppone che a Parigi debba a quest'ora essere stato definitivamente ed in tutti i suoi particolari tracciato il programma politico che la Francia e l'Austria dovranno seguire rispetto alla Prussia ed alla Germania, importa di seguire attentamente quello che accade entro i confini tedeschi, potendo ciò contribuire altresì a far presagire la condotta probabile delle due supposte alleate. Della completa decisione del Baden alla Confederazione del Nord, del nuovo organamento politico di tutti gli Stati tedeschi confederati in accordo colla nuova costituzione federale, della definitiva adesione della rappresentanza del Wurtemberg e della Baviera ai trattati militari non si dubita più affatto a Berlino, dove tutte le cure sono ora rivolte a definire la vertenza delle fortezze tedesche. Secondo le voci divulgate a questo proposito nelle sfere militari di Berlino, tratterebbesi di ammettere, sul territorio prussiano, a Francoforte, un distaccamento di truppe badesi e d'inviare nel tempo stesso nelle fortezze appartenenti ad altri Stati un corpo equivalente di truppe prussiane. In questo modo, secondo l'opinione dei giornali prussiani, si eluderebbero le obbiezioni di potenze estere e si aprirebbe la via agli Stati del Sud di operare la loro unione senza che le giuste loro suscettività nazionali siano troppo alterate. Quanto all'affare dello Schleswig settentrionale, annunciasi da Berlino che le trattative proseguono tra la Prussia e la Danimarca. Risulta però che la Danimarca sostiene incrollabile la sua pretesa che la questione venga risolta a norma dei principi di nazionalità ed eventualmente col mezzo del suffragio universale. Una proposta alternativa della Danimarca si riferisce all'elezione di due gabinetti dei quali uno sarebbe da scegliersi dalla Prussia, l'altro dalla Danimarca. La maniera di vedere della Prussia è assai diversa da queste pretese e proposte della Danimarca. Tuttavia sperasi che le trattative, quand'anche dovessero andar per le lunghe, conducano poi ad un soddisfacente risultato.

Esaminato pertanto questo complesso di notizie, dal quale non è messo in dubbio quale deciso indirizzo piglino le cose della Germania, alcuni giornali francesi sono indotti a conchiudere che se il loro governo, rifuggendo ulteriormente da un partito decisivo o nel senso della pacificazione o in quello della resistenza, continuerà a mantenersi in quella incertezza ed oscillazione che dimostrò finora, la Prussia e la Russia si affretteranno senza dubbio a trarre da questa situazione tutto il profitto. Dall'una parte infatti è inutile ripetere che cosa il governo di Berlino vada preparando in Germania, dall'altro la Russia si dispone a sollevare la questione d'Oriente. I giornali inglesi parlano di un dispaccio del principe Gortschakoff, arrivato a Londra, in cui la Russia domanda il concorso dell'Inghilterra e della Francia per fare una ultima intimazione alla Porta, affinchè debba essa acconsentire alla cessione di Creta. Non pare che il governo inglese abbia accettato la proposta e si lusingano i giornali parigini che la Francia pure dia un categorico rifiuto, scomponendo così tutta la trama ordita dalla politica russa; ed a tale proposito alcuni tra i fogli medesimi insinuano l'opportunità e la convenienza di una dignitosa transazione colla Germania, affinchè tutte le forze dell'Europa possano convergere a sorvegliare la Russia. A rinvigorire la quale animosità del governo e della opinione pubblica francese con-

tro la politica moscovita, gli stessi diarî parigini riferiscono la notizia data dai giornali di Londra, secondo cui sarebbe giunto a Varsavia un decreto del governo imperiale, portante, che, col primo dell'anno venturo anche il nome di Polonia debba essere cancellato per surrogarsi con quello di Russia occidentale, e che tutti i funzionari polacchi, anche subalterni, debbano repudiare la loro nazionalità.

Abbiamo sott'occhio il testo del discorso pronunciato da lord Derby a Manchester. Esso versa tutto sulla riforma elettorale, ed eccone il passo più importante: « Mi si dice che io mi era servito di una espressione imprudente, affermando che questa misura era un passo lanciato nel bujo. E infatti è impossibile che voi allarghiate la franchigia elettorale ad una massa considerevole di vostri compatriotti con un certezza assoluta sul modo col quale essi useranno di questa franchigia e non potendo conoscere il numero delle persone che hanno diritto d'averla. Ma io credo che in questo caso la salute stava nell'ardire, e aggiungerò che, all'epoca della carestia del cotone, l'esperienza che ho acquistata delle eccellenti qualità delle nostre classi operaie, e più specialmente di questo distretto, m'ha fatto concepire una tale opinione della loro intelligenza, del loro buon senso, sciolto da ogni prevenzione personale e sociale, che ho creduto si potesse senza pericolo dar loro, nella rappresentanza del paese, la parte che fu loro data coll'ultima riforma ». Lord Stanley ha nel suo discorso alluso allo spiacevole affare dell'Abissinia. « Il ministro della guerra, egli disse, ha parlato con compiacenza della spedizione come di una necessità nazionale; io devo dire che non posso considerarla dal medesimo punto di vista. Io la considero come un avvenimento sgraziatissimo e non dubito che il ministro della guerra, se non si trovasse in questa posizione e non parlasse a nome dell'armata, sarebbe del mio avviso. È deplorabile che la follia di un sovrano mezzo barbaro ci costringa a metterci in una spedizione lontana e dispendiosa, quantunque possa dire, che, secondo ogni probabilità, le spese della spedizione sono state molto esagerate. Sono però dell'avviso del ministro della guerra, quando egli ha detto che in questo affare noi non avevamo da scegliere ». Nè l'uno nè l'altro dei suddetti ministri ha fatto nel suo discorso la menoma allusione al fenianismo, e questo silenzio è disapprovato dai fogli, ai quali sarebbe parso molto opportuno che il paese fosse autorevolmente rassicurato intorno ai tentativi dei rivoltosi che non cessano di fare dimostrazioni ne' tre regni. È dal primo del corrente ottobre che non passa giorno che la stampa inglese non registri arresti di fenïani o tentativi da essi fatti contro la polizia e la milizia. Quantunque, forse, questi pretesi attacchi vengano in parte esagerati dal pubblico allarme, pure giudicando dai fatti autentici apparisce perfettamente giustificata l'odierna inquietudine dell'Inghilterra.

DISPACCI ELETTRICI
dell'Agenzia Stefani

Parigi 25. — Tutti i giornali esprimono sensi di simpatia per l'imperatore d'Austria. Esso prolungherà il suo soggiorno fino al 4 novembre, e prenderà congedo dalle LL. MM. a Compiegne.

Berlino 24. — La *Gazzetta della croce* annunzia ufficialmente che gli ambasciatori prussiani a Monaco ed a Stuttgard ricevettero ordine di denunciare per la fine del corrente i trattati doganali del 1865, se il nuovo trattato doganale dell'8 luglio 1867 non sarà ratificato a Monaco e se il trattato di garanzia del 13 agosto 1866 già ratificato dal re di Wurtemberg non è mantenuto a Stuttgard.

Berlino 25. — Michelis presentò un progetto con cui s'invita il Parlamento federale ad approvare il trattato doganale soltanto a condizione che gli Stati del Sud mantengano l'alleanza.

Monaco 24. — La commissione della Camera decise con 9 voti contro uno di proporre alla Camera di respingere il trattato doganale colla Prussia.

BORSA DI PARIGI
del 25 ottobre

3 per 100	68	20
Consolidato inglese	94	1/4

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28$^{poll.}$ = 757$^{ma.}$; 27$^{o.}$ = 730$^{mm.}$, 89; 1 = 2.$^{mm.}$ 256; 1° *R.* = 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C* = 0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
25 Ottobre	7 antimeridiane	767 3;	+ 11, 6	87.	8 57	10 Chiarissimo	+ 21, 0, C.	+ 11, 0, C.	N. 4;	
	3 pomeridiane	768 1	+ 20, 0	56.	9, 65,	9 Bel. str. all'or.			N. 1;	
	9 pomerid.	769 3,	+ 15, 6	98.	12, 42	10 Chiarissimo	+ 16, 8, R.	+ 8 8 R.	Calma	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	NOTIZIE AVVENUTE DAL MEZZODI' PRECEDENTE
25 Ottobre	Roma	768, 2	+ 19 4,	63,	10, 71,	9 Qualche cirro	+ 21, 0	+ 11, 0	E. N. E. 8;	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Si fa noto a chiunque per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1596 del Regolamento Legislativo, che accogliendosi l'istanza della sig. Serafina Mencacci vedova di Lorenzo Maria Fontana di Soriano con Rescritto 8Sño del giorno 3 ottobre 1867, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrascritto Notaro, il sig. Alberto figlio della bo. me. Cristofaro Tuccimei procuratore Rotale è stato deputato in Contutore e Concuratore dei di lei figli Giacomo, Santa, e Maria Fontana, ed in Coamministratore del loro patrimonio.

Roma 26 ottobre 1867.

Gioacchino Politi Not. della Segnatura

Ad istanza della sig. Serafina Mencacci Ved. del fu Lorenzo Maria Fontana morto in Roma il gno 1 del corr. Ottobre qual madre tut. e cur. dei figli del sud. def. e del sig. Alberto Tuccimei Proc. Rotale quale Contutore e Concur. dei sudd. e Coamministratore del patrimonio deput. a 8Sño con rescritto reso esecutorio dall'Illmo e Rmo Monsig. Agnelli, si fa noto a chiunque che nel giorno 30 corr. alle ore 10 ant. si procederà per gli atti dell'infr. Notaro coll'opera dei respettivi periti all'Inventario legale dei beni tutti ed effetti lasciati dal defonto, e tale invent. avrà principio in Soriano nella casa del ripetuto defunto a senso del § 1548 del vig. reg. legisl. e giud.

Soriano li 26 ott. 1867.

Vincenzo Battistoni Notaro

Si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse qualmente Jacobini Arcangelo ha emessa innanzi il Primo Turno del Tribunale Civile di Roma dichiarazione formale di rinunzia alla eredità di suo fratello Giovanni morto intestato li 24 luglio 1867 in Roma nella quale eredità non si è immischiato nè intende d'immischiarsi.

Per R. Tosi Proc.
F. Corbelli Collega

Ad istanza della sig. Vittoria Lanci erede testamentaria della ch. me. Professor D. Michelangelo Lanci morto in Palestrina li 30 sett. anno corr. con Testamento aperto dal Parmegiani Not. in Palestrina li 3 ott. d. anno si procederà per gli atti dell'infr. Notaro nel gno di Mercoledì 30 corr. alle ore 9 antim. nell'ultimo piano della casa dal defunto abitata in Roma Via della Rotonda n. 4 all'Inventario dei beni ed effetti lasciati dal prelodato defunto sotto tutte le riserve di legge e di ragione. Roma 26 ottobre 1867.

Cirillo Lupi Notaro in Roma

Illmo sig. Ass. Lauri e per esso l'Illmo sig. avv. Galassi ass. delle Ferie.

Ad istanza di Oreste Fiocchi cursore domic. Via della Rotonda n. 11.

S'intima alla sig. Pace Mollesi come madre tutrice e curatrice di Faustino Zannoni, nonchè come erede intestata del di lei fratello Tommaso domto Via de' Coronari N. 139 che sotto il giorno 22 ottobre 1867 l'istante sud. ha trasmesso un atto di sequestro esecutivo all'Illmo sig. Commendatore Francesco Guglielmi Direttore del S. Monte di Pietà di Roma e della Depositeria urbana ivi domic. per la somma di sc. 45 81 ½ sorte e spese contenute nell'ordinanza emanata dall'Eccmo Trib. Civ. di Roma Turni riuniti del 19 decembre 1866 facendo precetto al suddetto Commendatore di nulla pagare o far pagare alla sud. Mollesi nel nome etc. alcuna somma che ritiene di proprietà della medesima in forza di sequestro esecutivo fino alla concorrenza di detta somma, e spese del presente e successive.

Roma li 25 ottobre 1867. Io sottoscritto ho portato copia nel domicilio della medesima, ed una donna ivi rinvenuta mi ha dichiarato che non vi abita più da circa sei mesi, per cui ho affisso la medesima alla porta principale dell'Udit. del Trib. Civ. in Monte Citorio.

Ettore Angelotti cursore

BORSA DI ROMA
del dì 25 Ottobre 1867.

	Lettera	Denaro
Napoli	18 65	18 35
Livorno	18 65	18 35
Firenze	18 65	18 35
Venezia metal. nuov. val.	— —	— —
Milano	18 65	18 35
Genova	18 65	18 35
Parigi	20 60	20 30
Marsiglia	20 60	20 30
Lione	20 60	20 30
Augusta G. M.	42 20	41 60
Vienna nuova valuta	— —	— —
Trieste nuova valuta	— —	— —
Londra	519 —	512 —
Ancona	— —	— —
Bologna	— —	— —

EFFETTI PUBBL. AZ. INDUSTRIALI ec.

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 2.° Sem. 1867. Sc.	57, —
Certificati di sc. 100 al 5 per cento rimborsabili per estrazioni semestrali godim. 3.° trimestre 1867. »	86 25
Reg.a Pontif. de'Sali e Tabacchi interessi 5 per 100 godimento del 2.° Semestre, e dividendo 1867 azioni di sc. 200 . . . . . »	197 —
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 2.° Semestre 1867 Azioni di sc. 200. . . . . »	185 —
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° Maggio 1866, e dividendo dell'anno XX. Az. di sc. 100. »	31 —
Società Anglo Romana per l'illuminazione a gaz, Azioni di sc. 50, dividendo del 2.° semestre 1867. . . . . »	55 50
Strade ferrate romane. Azioni liberate per fran. 500, interessi dal 1.° Ottobre 1867 a fr. 25 all'anno. . . . . »	9 50
Obbligazioni delle medesime rimborsabili per fr. 500, interessi dal 1. Luglio 1867 a fr. 15 all'anno liberate per fr. 252 50 »	21 —
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello stagno di Ostia; azioni di scudi 80 godimento e interessi del 1.° semestre e dividendo 1867. . . . . »	32 —

S. P. Q. R.
Divisione di Ancona e Grascia

TARIFFA

del prezzo a cui dai macellai, pizzicagnoli e norcini dovranno vendersi le seguenti specie di carni fresche macellate, dalla mattina del sabato 26 Ottobre 1867, fino alla emanazione della nuova tariffa.

PRIMA QUALITA' DI CARNI DI MANZO, ossia: filetto, culaccio, lombo, scannello, e punta di schiena smozzata, senza giunta, per ogni libbra soldi 11.

SECONDA QUALITA', ossia: coscia piena, fracoscio, spalla, e coscia vuota, esclusa la polpa di stinco, con giunta prescritta dalla legge per ogni libra soldi 9.

TERZA QUALITA', ossia: pancetta, petto, armone, fracoste, e polpa di stinco, per ogni libbra soldi 7 ½.

VITELLA CAMPAREccia, per ogni libra soldi 7 ½.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA
La scorsa Settimana

Buoi e Vacche	N.	354
Vitelle	»	83
Bufale	»	8
Vitelle Bufaline	»	8
Castrati	»	3
Agnelli	»	—
Majali	»	—

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO
La scorsa Settimana

Buoi e Vacche	»	[illegible]
Da orba	»	—
Da strame	»	—
Vitelle	»	17
Castrati	»	—
Bufale	»	—
Vitelle Bufaline	»	—
Agnelli	»	—
Majali	»	—

Dal Campo Boario li 25 Ottobre 1867.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 248 — 1867.

Lunedì 28 Ottobre

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccette i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente Per Roma per un anno lire 35. Un sem. lire 17 c. 50. Un trim. lire 9. Per un bimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta lire 14. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati Prezzo di un numero del Giornale a dettaglio cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 28 Ottobre

Nello scorso venerdì la guarnigione di Monte Rotondo, composta di pochi gendarmi, d'una sezione di artiglieria, d'un distaccamento di dragoni, di due compagnie della legione romana formata in Antibo, e d'una compagnia de'carabinieri esteri, in tutto 350 uomini, fu attaccata da quattromila garibaldini comandati dallo stesso Garibaldi.

Quel pugno dei nostri valorosi soldati, con un eroismo che ricorda le più belle pagine della storia militare, respinse per quattro volte i numerosi assalitori cagionando ai medesimi gravissime perdite, e si sostenne fino alla mattina del vegnente giorno, non cedendo che al quinto attacco, quando finalmente sopravvennero nuovi poderosi rinforzi al Garibaldi, il quale senza tale aiuto aveva già disperato del successo.

Il rinforzo spedito da Roma in soccorso dei nostri soldati nelle ore antimeridiane di sabato, a metà del cammino ebbe notizia di tale risultato, e retrocedette perciò verso la capitale.

Queste sono le notizie che in genere possiamo dare di ciò che è avvenuto in Monte Rotondo, mancando finora di più particolari informazioni.

Da una corrispondenza delle Marche veniamo a sapere con sicurezza che il governo di Firenze ha dato apertamente al così detto *Comitato centrale* l'autorizzazione, già tacitamente consentita, di distribuire *ai garibaldini i fucili della guardia nazionale*, e che da Ancona è partito un buon numero di reclute garibaldine, alle quali si è pure dato l'*ingaggio* di 40 lire.

Tali fatti mostrano con sempre maggiore evidenza la mala fede di certe assicurazioni che partite da Firenze han prodotto la sorpresa e l'indignazione di quanti v'hanno onesti nel mondo.

La Romana Magistratura ha rimesso a S.E. il signor Generale Kanzler, Pro-Ministro delle Armi, il seguente foglio, che siamo invitati di pubblicare:

Dal Campidoglio, 26 ottobre 1867.

« La Romana Magistratura non può rimanersi silenziosa nell'ammirare la condotta della Truppa Pontificia da V. Eccza meritamente comandata, la quale oltre all'aver valorosamente combattuto e respinto i nemici della Religione e del Trono, ha saputo così bene mantenere l'ordine interno di questa dominante. Facendosi quindi interprete della volontà della popolazione, Le testifica i più sentiti ringraziamenti e la più riconoscente gratitudine, che prega Lei a volersi compiacere di manifestare alla Ufficialità e Soldati di ogni arma; tenendo per fermo che continuando ancora per poco nell'ammirabile abnegazione, saranno onninamente disperse e distrutte le masnade che hanno osato di spingersi fin sotto queste mura ».

FRANCESCO MARCHESE CAVALLETTI, *Senatore*

Ferdinando Giraud
Annibale Moroni
Giuseppe Pulieri
Pietro Morolli
} Conservatori

NOTIZIE DIVERSE

Si ha da Vienna 20 ottobre:

Questa mattina alle 11 ebbe luogo l'inaugurazione solenne del monumento innalzato alla memoria di Schwarzenberg. L'imperatore d'Austria è stato salutato al suo arrivo e alla sua partenza dalle acclamazioni entusiastiche di una folla immensa.

Lo scultore Halmal, sassone, venne decorato dell'ordine di Leopoldo.

—La *Wien. Zeitung* del 21 pubblica nella sua parte ufficiale un trattato postale conchiuso fra l'Austria e la Grecia 5/17 aprile 1867, ratificato da S. M. R. I. A. il 18 agosto 1867; le rispettive ratifiche furono scambiate in Atene il 13/25 settembre 1867.

— Il comando supremo dell'esercito notificò che S. M. gl'indirizzò il seguente ordine sovrano in data di Schonbrunn 14 ottobre: È mio volere che d'ora innanzi a tutti i gregari della mia forza di terra e di mare venga dato dell'*ella* da tutti i superiori in servizio e fuori; e sono quindi da ordinarsi le ulteriori disposizioni ». In seguito a ciò, il comando fece modificare in questo senso il relativo paragrafo del regolamento di servizio.

— Stando al *Fremdenbl.* S. M. l'imperatore avrebbe deciso che venga eretto un monumento al maresciallo Radetzky, e sarebbero state già tenute trattative preliminari col prof. Habnel su tale oggetto.

— S. A. I. l'arciduca maresciallo Alberto ricevette dal sultano l'ordine dell'Osmanié in brillanti. L'ambasciatore turco Haidar effendi ebbe l'onore di presentare a S. A. I. la relativa decorazione.

— Da Vienna 22 ottobre è scritto:

Oggi la Camera dei deputati elesse un comitato per discutere il progetto sul libero esercizio dell'avvocatura. Il presidente del comitato per il progetto sul diritto di riunione comunicò l'adesione del comitato alle relative modificazioni introdotte dalla Camera dei signori. Indi si approvò alla terza lettura il disegno di legge sulle riunioni in conformità alla redazione della Camera dei signori.

—Si legge nella *Debatte di Vienna*:

Dalla circostanza che lord Lyons deve venire accreditato come ambasciatore d'Inghilterra presso la Corte delle Tuileries, prima dell'arrivo dell'imperatore d'Austria, si deduce che trattative importanti debbano aver luogo tra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria.

— Ne' circoli di Pesth che hanno intimità con Deak si annuncia prossima la convocazione della Dieta croata.

I giornali parigini pubblicano le seguenti notizie telegrafiche intorno al viaggio dell'imperatore d'Austria:

Strasburgo, 22 ottobre, ore 11 e 30 mattina.

L'imperatore d'Austria è arrivato alla nostra stazione alle ore 8 1/2. Sullo spianato della stazione formavano ala le truppe di linea ed i cacciatori. Nella sala d'aspetto, riccamente decorata, erano spiegate bandiere austriache.

L'imperatore Francesco Giuseppe discendendo dal treno venne ricevuto dal principe della Moscova aiutante di campo dell'imperatore dei francesi, dal conte di Reyneval, ciambellano, dal generale Ducros, comandante la divisione militare, dal prefetto del Basso Reno, dal sindaco di Strasburgo, dai signori de Lauriston e Lasalle, ufficiali d'ordinanza, e dal signor Davillier, scudiere dell'imperatore Napoleone.

L'imperatore Francesco Giuseppe era in costume civile. L'arrivo di S. M. venne salutato dalla musica militare. L'imperatore dopo aver favellato nella sala d'aspetto con vari personaggi ed ufficiali francesi si è diretto al *buffet* della stazione dove gli era stata preparata una splendida refezione. S. M. posto ad una tavola di quaranta coperti colle autorità e gli ufficiali francesi addetti alla sua persona.

L'imperatore non uscì dalla stazione. Alle 9 e mezzo risalì in vagone e ripartì per Nancy. Egli è accompagnato dagli arciduchi Carlo Luigi e Luigi Vittore, dal duca di Grammont e dal signor De Beust.

Nancy, 22 ottobre, ore 3 1/2 sera.

L'imperatore d'Austria è qui arrivato a mezzo giorno e dieci minuti.

Il generale d'Aurelles de Paladine ed il sindaco di Nancy hanno indirizzato all'imperatore dei discorsi ai quali S. M. ha risposto cortesemente.

L'imperatore ha fatto il tragitto dalla stazione al palazzo del governo in mezzo ad una folla compatta che usciva calorosamente in grida di « Viva l'imperatore! »

Dopo aver fatta colazione al palazzo, l'imperatore si è recato al Museo (antico palazzo granducale) dove venne ricevuto dal presidente del Museo che gli indirizzò un discorso. A questo punto le grida di « Viva l'imperatore! » si sono raddoppiate. S. M. era visibilmente commossa.

Dopo visitato il Museo, l'imperatore si recò alla cappella ducale.

S. M. e i principi arciduchi sono giunti in uniforme. Gli augusti viaggiatori sono poi usciti in tenuta borghese.

Nancy, 22 ottobre, 9 ore, sera.

S. M. l'imperatore d'Austria ha visitata la cappella ducale e le tombe dei duchi. Entrò prima nella chiesa di Sant'Epovre, in costruzione, e poscia nella chiesa del Buon Soccorso. Sempre la stessa affluenza, sempre le stesse grida di « Viva l'imperatore! » S. M. ha distribuite delle decorazioni. Alle 8 3/4 entrò al ballo dell'*Hotel de Ville*.

—Nel *Journal des Debats* del 23 si legge:

Oggi a tre ore S. M. I. R. A. l'imperatore Francesco Giuseppe e gli arciduchi Carlo Luigi e Luigi Vittore di lui fratelli, accompagnati da un numeroso seguito arrivarono a Parigi colla ferrovia dell'est.

S. M. l'imperatore dei francesi ed il principe Napoleone ricevettero S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe alla stazione. Una folla di notabilità appartenenti all'armata, alla amministrazione, alla diplomazia si trovava alla stazione.

Un'immensa folla di popolo si stipava su tutta la linea dei baluardi percorsa dal corteo imperiale. Vive acclamazioni hanno accolte le LL. MM. II.

L'imperatore Francesco Giuseppe ed il suo seguito sono discesi all'Eliseo.

—Leggesi nel *Moniteur*:

Il barone Pergler de Perglas, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Baviera, ebbe l'onore d'essere ricevuto da S. M. l'Imperatore in udienza particolare e di rimettere a S. M. le insegne in diamante dell'Ordine di Sant'Umberto che S. M. il re di Baviera ha conferite a S. A. I. il principe imperiale, con una lettera autografa del Re all'Imperatore.

— Il re Luigi I di Baviera giungerà il 25 prossimo a Parigi. Dicesi che il suo soggiorno nella capitale francese debba essere di una decina di giorni; il re conserverà l'incognito.

— L'*Etendard* pubblica la seguente statistica dei giornali di Parigi, classificati, dice lo stesso giornale, secondochè appoggiano oggigiorno o combattono la politica del Governo.

Nei tempi normali la stampa parigina, che conta

21 giornali quotidiani esclusivamente politici, si divide in giornali più o meno direttamente favorevoli al Governo, cioè *Constitutionel*, *Etendard*, *France*, *Patrie*, *Pays*, *Situation*;

Ed in giornali d'opposizione delle diverse gradazioni, cioè: *Avenir National*, *Courrier Francais*, *Epoque*, *Gazette de France*, *Journal de Paris*, *Journal des Debats*, *Liberté*, *Monde*, *Opinion Nationale*, *Presse*, *Siecle*, *Temps*, *Union*, *Univers*, *Villes et Campagnes*:

Quindi 6 pel governo e 15 contro. Questa proporzione è presentemente affatto mutata. La politica del Governo è appoggiata dal *Constitutionel*, *Epoque*, *Etendard*, *France*, *Gazette de France*, *Journal de Paris*, *Monde*, *Patrie*, *Pays*, *Presse*, *Situation*, *Union*, *Univers*, *Villes et Campagnes*;

È combattuta dall' *Avenir National*, *Courrier Francais*, *Journal des Débats*, *Liberté*, *Opinion Nationale*, *Siecle*, *Temps*;

Cioè a dire 14 in favore e 7 contro.

Il *Morning Post* ha da Liverpool, 21 ottobre:

La banca reale di Liverpool ha sospeso i pagamenti oggi in conseguenza del rifiuto delle banche di Londra di scontare i fogli che rappresentano le assicurazioni navali. Grande è la inquietudine e la debolezza del mercato dei cotoni.

— Si legge nel *Times*:

Ieri una folla considerabile si adunò di faccia alla Banca Reale a Liverpool, ma non accaddero disordini. Fino alla riunione degli azionisti non si può saper nulla di nuovo, ma credesi generalmente che gli affari ripiglieranno il loro corso.

—Il 21 ottobre S. A. R. il principe di Galles fece una visita a Brusselle accompagnato da Sua A. R. il conte di Fiandra. La sera vi fu gran pranzo a palazzo, cui erano presenti il Principe ed il suo seguito.

—Il duca di Cambridge ha passato il 18 ottobre in rivista la guarnigione di Portsmouth ed ha ispezionato i forti della città. S. A. R. era accompagnata dal maggior generale lord Paulet, dal maggior generale Buller e da molti altri ufficiali superiori dell'esercito.

—Lo stesso giornale ha da Dublino, 21 ottobre:

I feniani hanno commesso una audace violenza ierisera a Black rock, vicino a Dublino. Uno chiamato Devanny denunciatore, e un testimone per nome Reilly uscivano da una taverna con un tal Ryan policeman che quella sera non era di servizio, quando un uomo tirò un colpo di pistola a Reilly a bruciapelo; la palla gli entrò nell'anca. Il ferito, che aveva per sua difesa un revolver, tirò all' assassino ma senza coglierlo. Il poliziotto tentò di impadronirsi del feritore, che era saltato sopra una carretta che stava aspettando e sulla quale erano molti altri uomini. Mentre partivano tirarono varii colpi a Ryan, che cessò d'inseguirli.

Oggi sono stati arrestati per sospetto due uomini, e sono stati messi in carcere che è guardata dalla polizia a cavallo. La mattina presto furono trovati il cavallo e la carretta abbandonati.

—Si legge nel *Times of India* del 28 settembre:

Dallo steamer venuto il 24 settembre da Aden sappiamo che la posizione degli affari nell' Abissinia riguardo ai nostri concittadini prigionieri, ai ribelli e a Teodoro rispettivamente rimane la stessa. Il Re fino ad un certo punto è assediato nel suo campo trincerato a Debra Tabor. Le comunicazioni non sono state riattivate tra lui ed i suoi prigionieri a Magdala, benchè da varie informazioni si desume che la guarnigione della fortezza serba fede al Negus.

Sappiamo che i prigionieri stavano bene almeno fino alla fine di luglio, e questo ci reca soddisfazione; di più ci viene affermato che fino alla seconda settimana di luglio, i prigionieri che sono nel Campo reale a Debra Tabor godevano anch'essi buona salute ed erano assai ben trattati. Sembra che Teodoro li abbia dimenticati; egli rivolge tutta la sua attenzione alla posizione in cui si trova. La popolazione intorno a Debra Tabor sembra avversa a lui, in guisa che per quanto riguarda Teodoro, tutte le comunicazioni tra il campo e le coste sono interrotte. Possiamo asserire, per nostre informazioni, che i capi dell'insurrezione guardano attentamente che nissuno dispaccio sia mandato da Teodoro alla costa e egli non ha ricevuto nissuna lettera buona o cattiva.

Grande contentezza abbiamo perchè i prigionieri sono sani e non tormentati; e quelli di Magdala possono considerarsi non in gran pericolo per parte di Teodoro; ma il maggior numero, tra i quali, per quanto sappiamo, è un solo inglese il signor Hern, sono tutti in potere di quel violento monarca.

L'*Havas* pubblica i seguenti telegrammi:

Berlino, 22 ottobre.

S. M. il re di Prussia è aspettato domani mattina a Berlino, proveniente da Baden.

Berlino, 22 ottobre.

Il Reichstag ha adottata la legge sulla libertà di domicilio. Approvò definitivamente le convenzioni militari conchiuse coi piccoli Stati della Germania settentrionale. Finalmente ha votato il prestito di 10 milioni per la marina con un emendamento inteso a stabilire che la somma delle spese annuali da farsi su questo prestito dovrà essere fissata dal bilancio federale.

—Le voci di un convegno del re di Prussia coll' imperatore d'Austria, vennero, a quanto dice la *B. und. H. Ztg.*, diffuse in circoli bene informati, in seguito alle premure che si dava l' Inghilterra di stringere amichevoli relazioni fra la Prussia e l'Austria.

—La *Gazzetta Crociata* dichiara prive di senso comune le allegazioni del *Journal des Debats* relativamente all'annessione della Sassonia e degli Stati della Turingia alla Prussia.

Lo stesso foglio dice priva di fondamento l'asserzione che Prussia e Russia concertino un comune accordo nella questione d'Oriente.

— Si legge nel *Journal de Francfort*:

Magonza, 18 ottobre.—La nostra fortezza venne oggi congiunta mediante l'immersione di un cavo telegrafico sotto il Reno alla rete telegrafica che pone tutte le fortezze del Reno in diretta comunicazione con Berlino. I fili che dalla stazione centrale attraversano la città in tutte le direzioni mettendo capo alle opere esterne, mettono i punti più importanti del sistema di difesa in corrispondenza non interrotta con Berlino, o dato il caso, col comando generale dell'armata prussiana.

—Leggiamo nella *France* del 23:

« Riceviamo dal nostro corrispondente di Berlino una notizia che non è priva d'interesse:

« Il barone di Freydorff, ministro degli affari esteri del granducato di Baden, avrebbe fatto chiedere ufficialmente a Berlino, se nulla si opponga all'ammissione dei deputati badesi nella prossima sessione del Reichstag, per deliberare sulle condizioni dell'ingresso del granducato nella Confederazione del Nord. Si crede che la prossima sessione del Reichstag avrà luogo nel mese di febbraio ».

— Si ha Carlsruhe in data del 18 ottobre:

La seconda Camera fu riaperta dopo un anno di proroga. Il presidente disse nel suo discorso d'apertura: « La Camera fu riunita a fin di prendere decisioni importanti per la patria più ristretta e per la più grande. L'attendono problemi e lavori della massima estensione. Possa il patriottismo far trovare alla Camera la vera via. »

—Riportiamo dal *Giornale di Carlsruhe* il seguente estratto della seduta del 18 di quella Camera dei deputati:

L'ordine del giorno reca la discussione sui trattati conchiusi colla Prussia e sulle comunicazioni fatte ultimamente dal signor Freydorf circa le trattative cogli Stati del Sud.

Eckhard dice essere una fortuna che la Confederazione degli Stati del Sud non si sia costituita. L'ingresso degli Stati del Sud nella Confederazione del Nord può aver luogo per ciascuno di questi Stati presi isolatamente ed il principe di Hohenlohe ebbe torto a sostenere il contrario. Si dice che entrando soli nella Confederazione del Nord noi ci isoleremmo. Uniti alla Prussia noi non saremo isolati.

Nicolai ringrazia il governo della dichiarazione netta e senza riserva che esso ha fatto. Si pronuncia per l'entrata nella Confederazione del Nord ed opina che se si vuole l'unità non bisogna indietreggiare di fronte ai sagrifizi che essa esige.

Ree e Kerner parlano nello stesso senso.

Rosshirt desidererebbe che non si entrasse nella Confederazione del Nord che di concerto cogli altri Stati del Sud. Egli non approva il progetto di Confederazione degli Stati del principe di Hohenlohe e l'alleanza coll'Austria proposta da questo ministro, ma giudica che gli Stati del Sud che non hanno partecipato alla costituzione della Confederazione del Nord otterranno delle condizioni più vantaggiose se entrano assieme in questa Confederazione di quello che se vi entrassero separatamente. Quantunque non sia entusiasta dei trattati di alleanza colla Prussia, non voterà contro.

Husschmidt critica il punto di vista indicato dal ministro bavarese.

De Freydorf ringrazia gli oratori precedenti di essersi posti da un punto di vista così pacifico. Benchè gli consti che la Camera approverà i trattati di alleanza offensiva e difensiva crede poter provare che questi trattati costituivano la sola base possibile per l'unione doganale, non potendosi conchiudere unioni di questa natura che fra paesi legati da qualche comunanza politica.

Heglig, Ludwig, Beck, Paravicini, Kiefel approvano la politica del Governo e si pronunciano per l'accessione alla Confederazione del Nord.

Lindau. La mia raucedine mi impedisce di parlare a lungo contro il trattato di alleanza. Mi limiterò ad indicare i due motivi che mi consigliano a respingerlo. Il primo è che la Prussia ha dichiarato che in caso di guerra essa non stenderebbe la sua protezione di là dal Meno. Il secondo, che noi possiamo da una alleanza essere trascinati in guerre prussiane che non ci riguardano.

De Freydorf. La dichiarazione di cui parla il signor Lindau non è accennata che da giornali famosi per le false notizie di cui riboccano. Il governo non conosce affatto una simile dichiarazione della Prussia e non ha motivo di credere che essa sia stata fatta.

Lindau. Io seppi la cosa da una persona altissimo locata.

Varie voci. La nomini.

Lindau. Non risponde.

Gerber, Gerwig, Frey, Schmerger, Fidès, Britschtiller esprimono la loro soddisfazione per la politica del governo e dichiarano che voteranno per il trattato di alleanza.

La proposta della Commissione: « Piaccia alla Camera di approvare in via sussidiaria il trattato di alleanza conchiuso il 17 agosto 1866 a Berlino fra il Baden e la Prussia » viene adottata per appello nominale alla maggioranza di 54 voti contro l'unico voto del sig. Lindau.

L'*Indépendance belge* ha da Pietroburgo, 20:

Il trattato di vendita dell' America russa agli Stati Uniti, mediante 7,200,000 dollari in oro, è stato ratificato.

Il re di Grecia è giunto qui.

È stato presentato un progetto di riforma dei codici e delle leggi del regno di Polonia.

—Si legge nel *Journal de Saint Petersbourg*:

Gl'insorti candiotti hanno domandato l'invio nell'isola di una Commissione internazionale e che si consulti la popolazione dell' Isola col suffragio universale onde giungere a sciogliere la questione cretese.

Fin ad ora codesto modo di procedere trovò poco benevola accoglienza nei Consigli del sultano. Ma se nonostante la presenza di Aali pascià il progetto di riorganizzazione di Costantinopoli non è applicato, e non è applicabile perchè la insurrezione persiste, è lecito chiedere se delle idee di transizione non giungeranno a vincere le resistenze ottomane, e se finalmente la Porta non giudicherà suo maggiore interesse il tentare di far rifiorire la pace, che non riesce ad imporre con le armi piegando alle brame della maggioranza di una popolazione lealmente interrogata dinanzi ai rappresentanti delle potenze.

— Il *Journal de Saint Petersbourg* reca:

Le notizie della Finlandia parlano della carestia che il paese si aspetta e dei mezzi di vincerla, dice la *Gazzetta dell'Accademia* (russa). Sono molti anni che nella Finlandia scarseggiano le raccolte, ma da

molto tempo non se ne vide una peggiore dell'attuale. Dopo una primavera tarda abbiamo avuto l'autunno precoce: per tutto vennero i freddi; in certi luoghi la neve copre la terra. Nelle due parti del golfo della Botnia, nella Svezia e nella Finlandia il tempo è pessimo.

La cattiva raccolta è una calamità tanto più orribile per la Finlandia perchè in seguito alle carestie degli ultimi anni tutte le provvisioni del paese sono cessate ed in generale è diminuito il benessere del paese. A Helsingforsh e nelle principali città si organizzano dei comitati per combattere contro gl'infortuni che minacciano il paese.

L'*Havas-Bullier* ha da Madrid, 21:

La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto che ordina la emissione di 500 milioni di reali in biglietti ipotecari. Col prodotto di questa operazione, il governo pagherà gli interessi dei prestiti stranieri.

Da Belgrado, 20 ottobre è riferito:

Il principe Michele ricevendo la deputazione della Camera incaricata di consegnargli l'indirizzo la ringraziò per la fiducia accordata dai rappresentanti del paese al suo governo, e l'assicurò della sua ferma intenzione di compiere degnamente la missione che incombe alla famiglia Obrenowich.

I lavori per la costruzione della strada ferrata da Nissa a Belgrado devono cominciare in breve.

Si ha da Nuova York 6 ottobre:

Ecco il testo della lettera che il segretario del tesoro Mac Culloch, indirizzò ad un negoziante di Nuova-York:

Dipartimento del Tesoro, 1 ottobre:

« Signore, ho ricevuta la vostra lettera del 4 corrente, ed annetto una grande importanza alla questione ch' essa tratta. I popoli degli Stati-Uniti sono tutti d'accordo sulla questione relativa alla prossimazione della fede nazionale come lo erano sulla questione relativa alla preservazione dell'unione. Io considero la fede del governo come impegnata a pagare in argento i buoni 5|20. Non c'è luogo, io credo, di temere che si facciano rientrare allo spirare dei cinque anni dalla loro emissione respettiva e ch'essi sieno pagati in *United States notes*. Le *United States notes* furono emesse sotto la pressione di una grande necessità e devono essere rapidamente ritirate dalla circolazione per l'ordine del Congresso. Delle nuove non possono essere emesse sotto le leggi esistenti, ed io non posso credere che un numero considerevole di membri del Congresso vogliano favorire un'emissione addizionale per un fine qualsiasi, e molto meno ancora per pagare dei Buoni violando l'interpretazione che fu fatta al mancamento della loro negoziazione. La decisione di ridurre le *United States notes* circolanti adottata dal Congresso e risolutamente procurata dal segretario, dovrebbe essa sola, quand' anche l'onore della nazione non fosse implicato nella questione, assicurare i portatori dei Buoni 5|20 ch'essi non saranno nè rimborsati nè pagati avanti la loro scadenza ad un corso deprezzato ».

Un membro del congresso, Washun, che si dice amico personale del generale Grant, in un recente discorso a Galena (Illinese) disse che il generale Grant simpatizza pienamente col Congresso a riguardo dell'opera di ricostituzione, che il generale aveva consigliata una sessione speciale e che esso non aveva accettato il segretariato generale della guerra che per impedire la nomina di un *coperhead* a questo posto importante.

Thaddens Stevens ha pubblicata una lettera nella quale dichiara che se, come il presidente lo pretende, il Congresso è un corpo incostituzionale, il debito nazionale creato dal Congresso è illegale, e, le *National Currency*, senza valore, e che, se mai fosse deciso che il presente Congresso è incostituzionale, quando i rappresentanti ribelli fossero ammessi, il pagamento dei debiti delle due parti belligeranti dell'ultima guerra dovrebbe essere considerata su questa base.

Chase in un recente discorso a Coliunbus (Ohio) si dichiarò nettamente in favore del voto dei negri.

Il totale dei voti espressi nell'Alabama in occasione delle recenti elezioni fu di 97,000, di cui 20,000 bianchi e su questi ultimi 2000 soli hanno votato contro la convenzione di ricostituzione dello Stato.

Si dice a Washington che i principali radicali, temendo l'effetto che produrrebbe sulle finanze nazionali se il presidente fosse posto in stato d'accusa, si sforzano di giungere ad un compromesso col sig. Johnson.

— Il *Morning Post* ha da Nuova York 10 ottobre:

I democratici hanno vinto nelle elezioni della Pensilvania con la maggioranza di circa 9,000 voti, elessero Sharwood giudice della Corte suprema, ed il sig. Woodward, membro del Congresso, che sostituisce il Tennison defunto.

Il *New York Times* dice che il presidente Johnson considera le elezioni come un appoggio alla sua politica, e pensa di riordinare il gabinetto.

Un certo numero di negri armati vogliono ritenere il possesso di alcuni terreni vicino a Norfolk ed hanno resistito ai soldati federali mandati per spossessarli.

—Le notizie del Brasile giungono fino al 24 settembre.

La chiusura delle Camere brasiliane era avvenuta. Il governo aveva ottenuto quanto aveva domandato.

Sul teatro della guerra la situazione era la stessa. L'assedio di Humaita continuava. Il generale Mitre, comandante in capo dell'armata alleata, si ricusava di avanzare. Il generale brasiliano Cascias disapprovava questa condotta.

—Si legge nell'*Etendard*:

Il battello a vapore giunto testè a Lisbona reca le seguenti notizie dal teatro della guerra del Paraguay:

La flotta e l'esercito della triplice alleanza continuano a essere inoperosi, sentendosi l'uno e l'altro impotenti ad assalire le linee fortificate del maresciallo Lopez.

Le navi corazzate, che ebbero l'imprudenza di risalire il fiume lasciando dietro intatte le batterie di Curupaity, ora sono bloccate tra dette batterie e la fortezza di Humaita, senza potere tornare indietro o procedere.

I paraguaiani rinforzano l'artiglieria di Curupaity e di Curuzu e si danno da fare per chiudere il passo del fiume di faccia a Curupaity con torpedini, palizzate e altro.

L'esercito alleato di terra si fortifica precipitosamente a Tuyucué, suo nuovo campo, ove subisce il continuo bombardamento de' Paraguaiani.

Il cholera, il vaiolo e le febbri fanno grandi danni nell'esercito e nella flotta.

Nella repubblica Argentina è avvenuto un cambiamento ministeriale. Il nuovo ministero favoreggia la pace, ed è sostenuto da tutta la stampa di Buenos Ayres e di Montevideo che domandano la pace col Paraguay.

È noto che i soli fautori della guerra sono il presidente Mitre e i suoi ministri che hanno firmato il trattato della triplice alleanza. Quanto al popolo argentino e orientale, bisogna pur dirlo, respingono l'alleanza col Brasile, che mira a far la guerra ad uno Stato vicino che è l'alleato naturale delle Repubbliche della Plata.

Noi speriamo fiduciosi che il nuovo Ministero sarà assai fortunato per metter fine ad una guerra tanto disastrosa per gl'interessi dei belligeranti come per le nazioni neutre e per la civiltà e l'umanità.

— Leggesi nella *Patrie*:

Riceviamo da Rio in data 24 settembre alcune lettere che confermano le notizie già date e di cui ecco il sunto:

La squadra brasiliana, composta di dieci navi corazzate, occupa sempre lo stesso luogo fra Curupaiti e la fortezza di Humaita che bombarda incessantemente. Non può fare nessun movimento, ma riceve sempre dal grande Chaco le provvigioni in viveri e munizioni.

L'esercito alleato si fortifica nel Tuyu-Cué, ma rimane stazionario. L'esercito del Paraguay non avendo tagliate le comunicazioni con la capitale è impossibile prevedere quando finirà una guerra che reca tanto danno al commercio ed agli affari della Plata.

Un corrispondente della *Pall Mall Gazette* dà alcuni particolari circa il distaccamento di soldati mandati in Abissinia per farvi una ricognizione. Gli steamers *Euphrate*, *Coromandel* e *Sinde*, con a bordo la compagnia di esplorazione sotto il comando del colonnello Merewether, lasciarono Bombay, il 15 settembre scorso. L'*Euphrate* ed il *Coromandel* sono giunti ad Aden, il 26 di sera, dopo una cattiva traversata; il *Coromandel* aveva perduto 10 muli su 149. Il *Sinde* era stato costretto a dar fondo a Bombay, a cagione della violenza del tempo. La spedizione si compone di 100 uomini, 21 della fanteria indigena e 30 del 3° di cavalleria di Bombay, oltre gli ufficiali di vari gradi e del Corpo sanitario. Il distaccamento doveva partire da Aden, il 29, per Massowah. Essi si propongono principalmente di trovare un posto conveniente ed una costa per isbarcare e collocare 200 steamers e bastimenti di trasporto; inoltre una buona strada ed un posto all'interno negli alti paesi a sessanta miglia dalla costa.

Egli è probabile che il luogo dello sbarco sarà fissato nella baja di Annesley, che si trova a qualche distanza al sud di Massowah.

NOTIZIE COMPENDIATE

La commedia ministeriale a Firenze ha avuto quello sviluppo che tutti i meno ingenui avevano già agevolmente previsto; il signor Rattazzi dopo essersi ritirato per brevi istanti dietro la scena, lasciando il posto al generale Cialdini che prestossi alla poco accorta mistificazione, si è presentato di nuovo al pubblico, dalla maggior parte del quale però, almeno per quanto si rileva dal giornalismo fiorentino, non ottenne troppo favorevole accoglienza. Imperocchè se si eccettuino gli organi del comitato rivoluzionario, nelle cui mani si dice essere presentemente la somma delle cose, tutti gli altri non sanno dissimulare il più profondo sbigottimento, e pochi ve ne hanno i quali osino sperare un buon esito alla catastrofe attuale. Qual linguaggio adoperino a questo proposito i fogli che interpretano le idee degli avversari politici del Rattazzi, quelle dei diversi nuclei municipali, quelle delle molte consorterie non privilegiate, è inutile l'accennare, bastando, per indicare in qual modo si consideri adesso a Firenze la situazione, riportar le parole di uno dei più autorevoli giornali officiosi del suddetto uomo di Stato: « È forza riconoscere che negli annali dell'Italia dovrà essere registrata come nefasta la immistione del Rattazzi nel pubblico governo. Per ora l'unica cosa che può ritenersi certissima in mezzo allo strano ed orrendo viluppo di cose attuale è che la situazione, iniziata col ministero e coll'equivoco, condotta e complicata con inetto orgoglio e con fatale insipienza governativa, si trascinò sempre in mezzo all'equivoco ed alla incertezza fino all'estremo e troverà la sua conclusione nel fondo di un precipizio che da una più savia politica avrebbe potuto essere evitato ».

Le notizie recate dai giornali di Parigi intorno all'arrivo dell'imperatore d'Austria in quella capitale mostrano che questa volta almeno il telegrafo aveva detto la verità; straordinari infatti furono gli onori resi all'augusto ospite ed entusiastica l'accoglienza delle popolazioni. Come pure dalle opinioni in proposito espresse dalla stampa sono giustificati i comenti cui aveva dato luogo l'annuncio di quelle onorificenze eccezionali, giacchè tutti i fogli indistintamente riconoscono essere questa l'espressione non di una semplice simpatia personale, ma di quel profondo convincimento che dappertutto regna doversi nell'Austria considerare la stretta alleata della Francia nei futuri avvenimenti. Su queste basi è facile comprendere quanto vasto campo sia aperto ai discorsi ed alle indagini del giornalismo, che non mettendo affatto in dubbio l'importanza somma degli odierni abboccamenti sovrani, va ricercando quali possano essere particolarmente le quistioni su cui i due imperatori discuteranno e piglieranno le loro risoluzioni. Tutte le vertenze europee vengono dall'uno o dall'altro dei fogli ascritte nel novero dei supposti dibattimenti ed a ciascuna d'esse l'opinione o il de-

siderio dei rispettivi giornali attribuisce un modo di soluzione; ma il punto sopra cui specialmente e con maggiore attività si esercita la fantasia dei pubblicisti è quello della situazione germanica e di tutte le singole questioni che possono quando che sia dar luogo ad un conflitto tra la Prussia da una parte e l'Austria e la Francia dall'altra. Affin di dare pertanto una forma ed un concetto pratico alle relative discussioni, credesi da alcuni fogli che i due sovrani partiranno dai due fatti, oramai costatati, della compiacenza eccessiva del Baden per la Prussia e delle reluttanze vivissime che nel Wurtemberg e nella Baviera, malgrado il contegno officiale dell'uno e dell'altro governo, si palesano contro il soverchiare della nordica agglomerazione. E difatti sempre più si conferma che il granducato di Baden sia per ricevere guarnigioni prussiane e che le truppe badesi andranno in Prussia; ciò, senza curare le apparenze, indicherebbe l'incorporazione del granducato nella monarchia, al punto di vista militare, e questo è appunto l'avvenimento di cui Francia ed Austria hanno motivo di preoccuparsi. D'altro canto sebbene le Camere di Stoccarda abbiano finalmente accettato le convenzioni militari, tiensi fuori di dubbio a Vienna ed a Parigi che a ciò esse siano state astrette da una forte pressione esercitata sul governo e che il popolo wurtemberghese non sia meno per questo profondamente avverso ad una stretta unione col Nord della Germania, nel che potrebbesi a tempo opportuno trovare il germe di un grande conflitto. Ma che questa od altra abbia ad essere la scorta delle presenti deliberazioni austro-francesi, che realmente nelle conferenze tra i due sovrani debbansi pigliare partiti decisivi, sembra dimostrato evidentemente ai giornali dalla circostanza che i signori di Beust ed Andrassy accompagnarono l'imperatore, per la quale è messo in chiaro come trattisi realmente di gravi deliberazioni politiche. È da prevedere che alla serie infinita dei presagi e delle congetture terrà dietro ben presto nei fogli un novero non meno esteso di supposte rivelazioni, ma ben si comprende come debbasi andar molto cauti nell'accoglierle e come, pur accettando le varie dicerie giornalistiche a titolo di cronaca contemporanea, sia mestieri non dimenticare che ai due sovrani importa forse di non pubblicare tutti i segreti dei loro gabinetti.

In genere il giornalismo prussiano, sia che non creda probabile un accordo austro-francese a danno della Germania, sia che non ne tema le conseguenze, mostrasi ora grandemente rassicurato circa l'eventualità avvenire, ma la stessa fiducia non si avverte nell'attitudine del Parlamento federale. Questo, la cui sessione è giunta al suo termine, ha compiuto con grandissimi resultati i propri lavori, essendone stata tanta l'attività che in una sola seduta votò in lettura definitiva il progetto di legge sul servizio militare, la libertà delle coalizioni operaie, la legge sulle poste, e sanzionò inoltre, nonostante la opposizione del governo, il principio importante del segreto delle lettere. La legge militare discussa e votata articolo per articolo è certamente la più importante di tutte quelle che il Parlamento fu chiamato a sanzionare. Non solo essa toglie alle Diete degli Stati confederati il diritto d'intervenire nella fissazione del bilancio e del contingente militare, ma il Parlamento stesso ha rinunziato alla prima e più rilevante delle sue prerogative, dando con articolo speciale pieno potere al capo della Confederazione di fissare tanto in tempo di pace quanto in tempo di guerra il contingente a quella cifra che esso crederà necessaria secondo le circostanze. Accettando questa disposizione che crea una vera dittatura militare, il Parlamento ha senza dubbio votato sotto l'impressione dei pericoli che gli sembrano minacciare la situazione politica della Germania.

Quanto all'Inghilterra, la sua opinione intorno allo stato attuale dell'Europa ed alle sue possibili conseguenze non rilevasi con bastante chiarezza dai discorsi che in proposito tengono i giornali; soltanto questi così dalle dichiarazioni officiali che anche recentemente ebbero luogo a Manchester, come in seguito ai loro ragionamenti credono di poter conchiudere che qualunque abbia ad essere lo sviluppo della presente situazione, il governo inglese si rimarrà completamente neutrale. Essi fanno notare come infinite prove si abbiano che l'Inghilterra non intende immischiarsi negli affari delle altre potenze; essa infatti tollerò la non osservanza del trattato relativo ai ducati dell'Elba, quantunque fosse rivestito della sua firma; lasciò che il suocero dell'erede presuntivo della corona d'Inghilterra fosse spogliato di una parte de' suoi domini; permise alla Francia d'ingrandirsi con Nizza e Savoia senza fare la minima opposizione; rifiutò di unirsi alla Francia per aiutare la Polonia contro la Russia, lo che dagli uomini politici inglesi è tuttora considerato come un errore; non si commosse per le vittorie della Prussia e per le sue conseguenze tra cui è l'uscita dell'Austria dall'orbita tedesca; lasciò che si distruggesse il regno di Annover, sul quale il secondogenito della regina Vittoria aveva eventuali diritti. Tutto ciò porta a credere, secondo gli stessi giornali, che se la Francia e l'Austria giudicassero, quando che sia, opportuno di pigliare una rivincita e di ottenere un compenso qualunque per ristabilire l'alterato equilibrio, l'Inghilterra non uscirebbe nemmeno per questo dalla sua attitudine perfettamente neutrale, salvo a pigliar dopo consiglio dalle mutate situazioni.

Malgrado questa asserita indifferenza però, gli stessi giornali inglesi non si ristanno dal disapprovare il modo come sono ora condotte le trattative fra la Prussia e la Danimarca, e le condizioni imposte dal governo di Berlino per una retrocessione dello Schleswig settentrionale sono da essi giudicate irragionevoli ed enormi. Al quale proposito le corrispondenze trasmesse a Londra recano sulle condizioni di cui si parla notizie che modificano o completano quelle che ieri l'altro pure desumevamo dai fogli prussiani. Il conte di Bismark esige che la Danimarca pubblichi immediatamente una legge, in forza della quale ogni suddito danese di nazionalità tedesca, o che abbia sentimenti tedeschi, sia protetto dal comune ove abita contro ogni attacco alla propria sicurezza personale, all'onore ed alla proprietà. Il comune stesso dovrà pagare i danni di ogni cittadino di questa categoria che fosse offeso e costituire a tal'uopo un fondo di *riserva* di cui il governo prussiano dovrebbe aver la custodia. Così il conte di Bismark assicura la sua protezione ai tedeschi non solo di nascita ma anco di sentimenti: e quindi, in altri termini, ognuno che voglia potrà mettersi nel territorio riconosciuto danese, sotto la indiretta autorità della nazione prussiana. E non basta. Se i tedeschi lesi non potranno ottenere giustizia dai tribunali di Danimarca, avranno la facoltà di portar querela innanzi alla legazione consolare della Confederazione del Nord. Dinnanzi alla promessa di simili vantaggi, se pure il governo di Copenaghen vi consentirà, non è difficile supporre che tutti i cittadini che stanno per ritornare sotto il suo dominio si affretteranno di nutrire i più caldi sentimenti tedeschi, per godere dei benefici conferiti da questa semplice dichiarazione.

DISPACCI ELETTRICI

dell'Agenzia Stefani

Berlino 27. — La *Gazzetta della Borsa* smentisce che Gortkakoff abbia spedita una Nota sulla questione d'Oriente; soggiunge che al contrario fu la Turchia che domandò che i bastimenti russi cessino d'imbarcare i fuggitivi cretesi.

La *Gazzetta della Croce* dice che la non accettazione del trattato d'alleanza colla Prussia da parte della Camera vurtemberghese implicherebbe una flagrante violazione del diritto delle genti.

BORSA DI PARIGI

del 26 ottobre

3 per 100	66	70
Consolidato inglese.....	94	1/8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll.} = 757^{mm}$; $27^{poll.} = 730^{mm}$, 89; $1^{lin.} = 2.^{mm}$ 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e altez. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. del prec. alle 9 pom. corr. massimo	Termometrografo dalle 9 pom. del prec. alle 9 pom. corr. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
26 Ottobre	7 antemeridiane	769 7	+ 11 0	93	9, 18;	10 Chiarissimo	+ 19 8 C	+ 10 2 C	N. 4	
	3 pomeridiane	768 7	+ 19 0	72.	11, 71;	9 Qualche cirro			O. 2	
	9 pomeridiane	768 9	+ 14 0	96.	11, 64.	10 Chiarissimo	+ 15 3 R	+ 8 1 R	Calma	
27 Ottobre	7 antemeridiane	767 2	+ 10 0	95.	10, 00;	10 Nebbietta bas.				
	3 pomeridiane	765 4	+ 18 7	70.	12, 71.	10 Bellissimo	+ 19 4 C	+ 9 0 C	N. 2	
	9 pomeridiane	764 8	+ 14 7	81.	10, 12,	0 Coperto	+ 15 5 R	+ 7 2 R	O. 0 N. O. 0	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	MUTAZIONI AVVENUTE DAL MEZZODI' PRECEDENTE
27 Ottobre	Roma. ..... Ancona..... Bologna..... Ferrara.	756, 7	+ 18, 0,	78,	13, 63	10Un po'vaporoso	+ 19, 4	+ 9, 0	N. 0;	

AVVISI DIVERSI

SOCIETA' ANONIMA

per la fabbricazione de'marmi artificiali

Si prevengono i sigg. Azionisti della Società suddetta, che il Consiglio di Direzione nell'adunanza della sera del 21 corrente ha aperto le offerte ricevute a forma dell'avviso del giorno 3 ottobre inserito in questo stesso Giornale, ed ha ritrovato che le azioni N. 96 97 98 si offrivano al prezzo di scudi novanta ciascuna; le azioni N. 36 37 38 39 57 58 136 137 138 139 per scudi novantadue ciascuna; le azioni N. 140 141 142 143 144 146 147 148 154 164 per scudi novantadue ciascuna; le azioni N. 17 18 24 25 26 27 30 31 32 35 per scudi novantadue e bai. cinquanta ciascuna; le azioni N. 20 97 98 149 150 per scudi novantacinque ciascuna; le azioni N. 82 83 84 85 86 per scudi novantasei ciascuna; le azioni N. 45 46 per scudi novantotto, e tutte con la cessione dei relativi cuponi del mercante anno a favore della Società. Perciò il Consiglio stesso a forma della risoluzione dell'assemblea generale nell'adunanza del 16 maggio 1867 ha riconosciute accettabile le quarantacinque azioni offerte rappresentanti il maggiore interesse per la nostra Società; a tale effetto s'invitano i sigg. Possessori delle suddette Azioni a presentarsi nell'ufficio in Via del Corso N. 501 dal 15 novembre prossimo in poi per essere rimborsati a forma delle loro offerte. Dichiarandosi che il verbale di questa seduta rimane in detto Officio ostensibile ai signori Azionisti.

Il Gerente—*Lodovico Ciccaglia*

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 249 — 1867.

Martedì 29 Ottobre

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente In Roma per un anno lire 35. Un sem. lire 17 c. 50. Un trim. lire 9. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta lire 11. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati Prezzo di un numero del Giornale a dettaglio cent. 25.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 29 Ottobre

INVITO SACRO

COSTANTINO per la Misericordia di Dio Vescovo di Porto e S.Rufina, della S. R. C. CARD. PATRIZI, Arciprete della Patriarcale Basilica Lateranense, della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE Vicario Generale, della Romana Curia e suo Distretto Giudice Ordinario, ec.

Mentre una eletta Schiera di prodi Militari con invitto coraggio sta alla difesa della Santa Città, è giusto che il Popolo di Roma concorra colla unanime preghiera a rendere vani gli sforzi dei nemici di DIO e della Sua Chiesa.

Quindi è che esortiamo tutti i Fedeli a fine che al suono della Campana di un'ora di notte uniti nelle loro Famiglie recitino le Litanie della VERGINE SANTISSIMA IMMACOLATA, ed un *Pater* ed *Ave* ai Principi degli Apostoli S. Pietro, e S. Paolo onde colla loro potente intercessione ottengano da DIO la liberazione d'ogni pericolo, ed il ritorno della tanto sospirata pace.

Dato dalla Nostra Residenza il 27 Ottobre 1867.

C. CARD. VICARIO

Vincenzo Canonico Martini Segretario.

Riceviamo da Civitavecchia la notizia che la flotta francese è giunta in quel porto e che lo sbarco aveva immediatamente luogo.

NOTIZIE DIVERSE

Si legge nel Bollettino del *Moniteur Universelle* del 25 corrente, che « nella sera del 22 ebbe luogo a Roma un tentativo di sommossa che venne subito represso. Quanto certi organi della stampa italiana han rappresentato come una insurrezione di carattere grave, in realtà non fu che un movimento dovuto ad agitatori recativisi dal di fuori, ed al quale la popolazione della città si mantenne del tutto estranea ».

Il *Moniteur du soir* poi, del giorno precedente, scriveva nel suo Bollettino politico quanto appresso:

« La nota pubblicata nel *Moniteur* di ieri dà a conoscere il risultamento del richiamo che la Francia ha fatto all'Italia col dimandarle l'esecuzione della convenzione del 15 settembre, e l'adottamento delle misure conducenti ad arrestare le intraprese del partito rivoluzionario contro gli Stati del Santo Padre. Il governo italiano ha riconosciuto il valore degli obblighi assunti, e ha fatto intendere la sua ferma risoluzione di arrestare le bande garibaldesche, di opporsi agli arruolamenti, e di stabilire una sorveglianza rigorosa sulla frontiera pontificia. Il ministro Rattazzi ha dato le sue dimissioni, e il generai Cialdini ha ricevuto dal Re l'incarico di formare un nuovo ministero.

« D'altra parte gl'invasori, che, violando tutte le regole del diritto delle genti, eransi gettati sul territorio Pontificio, dietro una serie continuata di gravi scacchi fatti loro toccare dalle truppe del Santo Padre, hanno dovuto abbandonare le posizioni che aveano colà occupate. A Monte-Libretti, a Nerola, i soldati pontifici hanno coraggiosamente attaccato un nemico sempre superiore di numero, e dovunque lo han vinto e messo in rotta. Queste fazioni ridondano a grande onore della piccola armata romana, nella quale tutti i corpi, tanto stranieri che indigeni, hanno gareggiato di coraggio e di ardore. Le popolazioni dello Stato pontificio sonosi riputate ad onore di provare i loro sentimenti di fedeltà verso il proprio Sovrano, combattendo anch'esso gli aggressori. Gli *squadriglieri* (squadre di indigeni volontari) hanno preso una parte assai energica nella lotta, e han mostrato, con la loro ferma attitudine, che l'agitazione rivoluzionaria non dovea contar meno sulla loro indifferenza di quello che sulla loro complicità. I municipi della più parte delle città e dei villaggi hanno fatto a Roma dimanda di armi, che si concessero, e han preso parte, di accordo ai soldati ed ai gendarmi pontificî, alla difesa dei propri focolari. Da tre settimane le popolazioni dello Stato romano, col loro contegno hanno vittoriosamente confutato le asserzioni della stampa rivoluzionaria, che avea tentato di dare il nome e il carattere d'insurrezione all'aggressione brutale tentata dal partito di azione; e i sedicenti liberatori hanno incontrata un accoglienza che loro ha potuto provare come erano essi riguardati quali invasori, di cui disapprovavano egualmente le dottrine e le violenze ».

—I giornali hanno il seguente dispaccio:

Parigi 27. — Ebbe luogo il banchetto offerto dai Commissari esteri dell'Esposizione alla Commissione imperiale.

Il presidente lord Granville fece un brindisi all'imperatore e alla famiglia imperiale.

Rouher lo ringraziò e fece un brindisi ai Sovrani e ai Capi dei governi esteri. Egli fece un paragone delle industrie dei diversi paesi. Disse che la missione principale di quelli che governano è di mantenere la pace fra le nazioni. Quindi soggiunse: « Alcuni temono che una nazione vicina assuma la grave responsabilità di una guerra colla Francia. Io credo che questo timore sia senza fondamento.

« L'unico scopo delle deliberazioni imperiali è di arrestare il cammino disordinato dei rivoluzionari e delle pericolose individualità senza mandato, le quali osano violare la fede giurata dai poteri regolari dei propri paesi. La nazione italiana e il suo Sovrano sanno che alcuni ciechi fautori dell'anarchia minacciano così a Firenze come a Roma l'esistenza dell'Italia monarchica e quella degli Stati Pontificî.

« Io nutro fiducia nella saggezza di questo popolo, al quale abbiamo dato così numerose testimonianze di simpatia; esso non si lascierà trascinare a rimorchio da malvagie passioni.

« La prova che noi attraversiamo servirà a consolidare la pace, reprimendo le violenze sregolate e perturbatrici, alle quali non si potrebbero abbandonare, senza onta e senza pericolo, gl'interessi dell'Europa e della civiltà. »

—Leggesi nel *Moniteur* del 24:

Allorchè l'imperatore d'Austria giunse al palazzo dell'Eliseo, gli andarono incontro l'imperatrice dei francesi, il principe imperiale e i principi e le principesse della famiglia imperiale. Indi le LL. MM., i principi e le principesse si recarono nella sala d'onore, ove ebbero luogo le presentazioni reciproche, dopo le quali l'imperatore e l'imperatrice dei francesi fecero ritorno a Saint-Cloud.

—Il *Constitutionnel* reca:

L'imperatore di Austria è oggi ospite di Napoleone e della Francia. Ponendo il piede sul suolo francese, l'imperatore d'Austria potè scorgere che si trovava in un paese amico. Strasburgo e Nancy gli prepararono il ricevimento più cordiale e rispettoso: a Nancy l'augusto rampollo degli Asburgo trovò commoventi memorie di famiglia; nelle acclamazioni d'un'immensa moltitudine di popolo a Parigi eravi l'espressione dell'animo, giacchè quella manifestazione di simpatia significava tanto la parte che prendevasi al fatto che colpì di recente la famiglia imperiale austriaca, quanto l'affetto per un sovrano che intraprese e prosegue utili riforme nel suo paese ed una saggia libertà.

—La *Patrie* scrive:

I fatti accaduti in questi giorni hanno posto in risalto uno dei lati più notevoli della nostra organizzazione militare.

Un corpo d'armata, composto di truppe di fanteria, cavalleria, artiglieria e distaccamenti del genio, potè esser formato e pronto ad imbarcarsi in tre giorni, senza produrre alcuna perturbazione interna, e tutte le disposizioni necessarie all'esecuzione degli ordini partiti da Parigi furono prese con una regolarità e prontezza di cui nulla può dare un'idea.

L'armamento dei trasporti destinati a ricevere le truppe si è fatto egualmente in modo notevole, e due squadre corazzate erano pronte a prendere il mare per il caso in cui gli avvenimenti l'avessero richiesto. Giova accennare tali fatti per mostrare quanto possa esser forte e pronta l'iniziativa militare della Francia.

Le spedizioni di Morea nel 1828, d'Algeri nel 1830, di Roma nel 1849, quelle di Crimea e del Baltico hanno già mostrato la nostra attività e tutti i nostri mezzi di guerra. Ma da allora in poi abbiamo fatto grandi progressi; e se noi avessimo ora ad intraprendere delle spedizioni dello stesso genere, i nostri mezzi di esecuzione ci permetterebbero di compiere anche con maggior prontezza.

Leggesi nei giornali di Vienna in data del 22:

Quanto al bilancio dell'anno venturo, finora non si hanno indizi per giudicarne, però dalle espressioni del ministero di Becke rileviamo che ai bisogni correnti è provveduto, non che al vaglia del 1 gennaio, e ciò è una tranquillità per noi. Vi sarà un disavanzo che i più pessimisti estimano a 40 milioni per l'anno prossimo. Ma il ministro Becke propone efficaci economie, ed invece di 83 milioni, d'accordo col ministro Lonyay, non vuole allocarne che 80 per le spese dell'armata.

—La Camera dei deputati a Vienna, il 26 ott., incominciò la discussione generale della legge sulle scuole. Jager e Degara parlarono contro il progetto di legge, e Klun, Dinsti, Hermann, Schneider e Schindler a favore di esso. Il dibattimento speciale avrà luogo sabato.

—Leggesi nella *Débats* di Vienna:

Un telegramma ci annuncia che al suo passaggio alla stazione badese di Oos-Baden, S. M. l'imperatore d'Austria è stato salutato dal re di Prussia, proveniente da Baden. Il dispaccio afferma che l'incontro fra i due sovrani fu il più cordiale. Quantunque i due monarchi d'Austria e di Prussia non si siano trattenuti che istanti assieme, pure questa notizia non mancherà di produrre un'impressione profonda.

Quali sentimenti, quali memorie di un passato ancora tanto potentemente impresso nella nostra memoria avranno dovuto attraversare e commuovere i cuori dei due sovrani! Quali progetti d'avvenire avranno essi concepito? È egli il genio della pace che spinse re Guglielmo a recarsi ad incontrare l'imperatore Francesco Giuseppe, ovvero questo passo non fu dettato che dall'osservanza delle regole di quella cortesia, alle quali i grandi di questa terra

sono soggetti più degli altri mortali? Colui che fosse capace di rispondere con certezza a tutte queste dimande, potrebbe pure strappare il velo che nasconde l'avvenire ai nostri sguardi, e potrebbe dichiarare al mondo intero che si può sperare o temere. Dobbiamo astenerci dall'annettere delle combinazioni politiche a questo convegno, perchè non crediamo abbiano nessun fondamento. Ma vi è un passo importante di fatto, e l'Austria saprà apprezzarne il valore. Gli altri passi non saranno difficili a farsi dalla Prussia, se essa nutre la ferma volontà di rispettare i trattati che essa firmò coll'Austria.

Colla politica seguita sinora la Germania dimostrò di non essere animata da sentimenti di rancore, e di rispettare i trattati che sotto ogni rapporto le impongono gravi impegni.

—Circa il monumento Schwarzenberg, la cui inaugurazione ebbe luogo a Vienna in modo condegno e in mezzo a gran folla di popolo che copriva il piazzale e tutte le circostanti vie, si hanno i seguenti dettagli:

Il monumento rappresenta il Principe Carlo di Schwarzenberg a cavallo in grandezza più del vero, in uniforme di maresciallo, colla mano al fodero della spada e gli occhi rivolti al cielo in atto di pia riconoscenza. Tutto il monumento è di bronzo, la cui fusione è ottimamente riuscita. Vi si legge sotto la seguente iscrizione: « Al glorioso duce degli al-« leati nelle guerre del 1813 e 1814, Principe Carlo « di Schwarzenberg, l'imperatore Francesco Giusep-« pe I. 1867. »

—Un dispaccio ai fogli austriaci smentisce la notizia del *Courr. des Etats Unis* che il governo messicano ha assolutamente rifiutato di consegnare la salma dell'imperatore Massimiliano: ed aggiunge che all'ammiraglio Tegetoff tuttora a Vera Cruz venne comunicato dal signor de Talkenstein, inviato austriaco a Washington, essersi ormai superate le ultime difficoltà insorte.

— Si ha da Pesth, 22:

Nella circostanza della discussione sul rapporto della deputazione delle quote nella conferenza del partito Deak fu deciso che la Camera, riferendosi ai relativi paragrafi della legge sugli oggetti comuni, dichiari ripetutamente di considerare questa legge come valevole sol quando eziandio al di là del Leitha entri in attività il completo costituzionalismo.

—Le notizie della Croazia e confini militari, dice la *Narodny listy*, si fanno dolorose. La miseria comincia battere alle porte di quegli abitanti; il raccolto è stato scarsissimo e vi è a temere un brutto inverno.

—L'*Agram Zeit.* dice, in seguito ad autorizzazione di Turr, essere avvenuto un rilevante mutamento nelle sfere autorevoli di Pesth a favore della Croazia, ed assicura poi che anche il partito nazionale croato non vorrà cercare ciecamente di conseguire a viva forza i suoi scopi.

Si ha da Brusselles che all'imperatrice del Messico si diedero ufficialmente tre tutori. Si è perduta ogni speranza di rendere alla ragione quell'infelice principessa. Dei tre tutori nominati dal re Leopoldo, suo fratello, l'uno è il principe di Ligne, presidente del Senato, i due altri sono i signori Theux e Tesch, antichi ministri.

L'*Avenir National* ha per telegrafo da Londra che lord Stanley ha rifiutato di aderire alle pratiche che la Russia le domandava di fare presso la Turchia, perchè gli sembravano un maneggio contro questa potenza.

—I giornali della Gran Bretagna continuano ad occuparsi delle dimostrazioni dei feniani in Inghilterra, in Iscozia e in Irlanda. Non passa giorno, dal principio di questo mese, senzachè la stampa inglese non parli di arresti di feniani e dei tentativi di questi contro i poliziotti o i soldati inglesi e anco contro i depositi di armi dei volontari.

A Chester, ove due mesi sono si tentò un attacco contro il castello, fuvvi un nuovo sgomento nella notte di venerdì a sabato. Verso un'ora del mattino la stazione di polizia era in fuoco. Accorsero i pompieri e penarono assai a soffocare l'incendio.

— Il *Morning Post* ha da Dublino 21 ottobre:

Pare che i feniani vogliano ogni poco farsi ricordare con qualche audace impresa. Ultimamente nei dintorni di Dublino hanno commesse due violenze che sono eguali tanto per l'ardimento quanto per la insania.

Circa 200 uomini, che agivano di concerto ed erano condotti da capi, si riunirono attorno al forte Magazine. Presero posizione sugli spalti e investirono militarmente la piazza. Le sentinelle intimarono loro di disperdersi, ma quelli risposero con ingiurie. Il comandante del forte vedendo che la folla non si moveva dette l'allarme. I soldati si apprestarono, i cavalli furono sellati. Dopo qualche tempo però quei forsennati partirono.

—Si legge nel *Times*:

Il Parlamento della Confederazione Germanica del Nord affila la spada nazionale. Ha discusso il *bill* intorno all'obbligo del servizio militare, per quanto riguarda il 1° paragrafo della legge il quale dice che « ogni cittadino della Confederazione » tranne alcune eccezioni di poca importanza, sarà « obbligato a servire, senza la ozione di trovarsi un sostituto. » In Germania l'opinione è unanime. Anche quegli Stati ove governo e popolo non sono teneri della Prussia, riconoscono la superiorità del sistema militare dell'Alemagna del Nord e si affrettano a metterlo in pratica per la propria difesa.

Nissuna cosa è più triste a meditarsi se questo dovesse essere il risultato finale dell'incivilimento europeo. Il principio di tutti gli armamenti nazionali in teoria è semplicissimo. Ogni uomo deve dare il sangue e le sostanze per una guerra difensiva. Per la guerra offensiva non dovrebbero adoperarsi altro che i mezzi e le forze volontarie. Praticamente però il principio non ha valore, si perchè spesso l'aggressione è il mezzo più legittimo e il più efficace di difesa, sì perchè l'affetto ed il coraggio di ogni uomo non sono di nissun uso al paese anche per la difesa, senza l'esercizio e la pratica nell'esercito regolare. La legge di coscrizione ha origine dal fatto, ammesso da tutti senza bisogno di dimostrazione nel continente, che i volontari non rispondono ai bisogni del paese in tutte le possibili eventualità.

Vi dovrebbe essere un esercito stanziale e tutto il popolo con perfetta eguaglianza dovrebbe sostenere il carico. Se ogni cittadino bisogna che sia soldato, e se per essere soldato è necessario un certo esercizio, non vi ha dubbio che il sistema prussiano è il più previdente e il più equo, dacchè mira ad ammaestrare ogni cittadino nelle armi e ad allegerire i doveri del soldato per quanto è possibile ad ogni uomo. In tempi normali e di pace la Prussia a propriamente parlare non ha soldati ma reclute. Il cittadino sta nelle fila dell'esercito solo il tempo necessario a farlo soldato; dopo è rimandato a casa ad esercitare i doveri di cittadino, ed è pronto al bisogno; per un certo tempo è annoverato tra i difensori ed i campioni della patria, col minor danno per sè, e con la minore spesa per lo Stato.

Nella seduta del 21 del parlamento germanico l'ufficio della cancelleria federale presentò il trattato di navigazione coll'Italia sottoscritto in Firenze il 14 ottobre. La Camera decise di trattare tale argomento « in plenum ». Il ministro di Stato de Friesen, dichiarò in nome del Consiglio federale che lo stesso approva unanimemente il principio dell'intangibilità del segreto delle lettere. Essere il Consiglio federale di opinione decisa sull'accettazione di tal paragrafo nella legge postale federale, non ravvisare però nella sua accettazione alcun motivo d'impedimento per l'approvazione come legge. Su di che la legge postale federale venne accolta quasi ad unanimità.

—Si ha da Berlino, 22:

Il Reichstag ha adottato la legge sulla libertà di domicilio; approvò definitivamente le convenzioni militari conchiuse coi piccoli Stati della Germania settentrionale; finalmente votò l'imprestito di 10 milioni per la marina con un emendamento che stabilisce che l'ammontare delle spese annuali da farsi su questo imprestito dovrà essere fissato dalla legge sul bilancio federale.

—Si ha da Francoforte, 23:

Nell'incontro avvenuto ieri alla stazione di Oos fra i due sovrani di Prussia e d'Austria, re Guglielmo invitava l'imperatore a volere, nel suo ritorno da Parigi, passare pel territorio prussiano onde avere con lui la possibilità di abboccarsi con maggior comodo. Fu anche notato che il re di Prussia rivolgeva al cancelliere dell'impero la parola con molta affabilità.

Il *Fremdenblatt* di Vienna scrive, su questo proposito:

« Rileviamo positivamente che nell'abboccamento di ieri, il re di Prussia coglieva l'occasione d'invitare l'imperatore d'Austria, gli arciduchi ed il cancelliere dell'impero, nel loro ritorno da Parigi, ad una breve conferenza in Berlino. »

—I giornali hanno da Berlino i seguenti dispacci:

Berlino 26. — Chiusura del Parlamento federale: Il discorso pronunziato dal re parla specialmente sulle questioni interne; esprime soddisfazione per i risultati della sessione; fa voti perchè la riforma doganale sia terminata, malgrado tutte le difficoltà, e venga estesa a tutti i paesi tedeschi.

Il discorso termina con queste parole: Voi ritornerete alle vostre case colla coscienza di aver promosso vigorosamente la nostra opera nazionale.

Io spero di vedervi presto qui riuniti, e questa volta insieme coi deputati della Germania meridionale del Parlamento doganale.

Monaco 26. — La Camera alta approvò i trattati di dogana e di commercio conchiusi colla Prussia, sotto riserva che la Baviera abbia diritto di porre il *veto*.

—La *Liberté* ha per telegrafo da Monaco che la conferenza dei delegati militari degli Stati del Sud, riunitasi in quella città, ha votato l'unificazione dell'organizzazione militare degli Stati della Germania del Sud.

Leggesi nel *Nieuwe Rotterdamsche Courant* che il governo dei Paesi Bassi comunicò alle Camere un progetto per la costruzione;

1° di tre forti presso Amsterdam; 2° di un forte sulla diga che separa il Wahal dal canale di Pannerden, e munito di 17 bocche da fuoco, e 3° di un ultimo forte presso Naarden, con 26 bocche da fuoco.

Scrivono da Pietroburgo:

Da un documento uffiziale della Banca dello Stato si può desumere l'estensione e la quantità delle cedole del credito russo falsificate.

Da questo documento rilevasi, che nei 3 ultimi anni furono incassati 52,451 banknote false del valore di 1,049,000 rubli.

Tra questi trovansene 19,241 da 3 rubli, 17,429 da 10 rubli, 13,076 da 1 rublo, 11,954 da 25 rubli, 8516 da 50 rubli, e 42 da 100 rubli.

All'estero fu sequestrato ancora un maggior numero di esse e di un valore molto più rilevante.

L'*Havas-Bullier* ha da Madrid, 21:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che ordina la emissione di 500 milioni di reali in biglietti ipotecari. Col prodotto di questa operazione, il Governo pagherà gli interessi dei prestiti stranieri.

Si scrive da Atene, 7 ottobre:

La fregata *Hellas* dopo essere stata riattata a Tolone si recherà a Trieste per prendere a bordo il re e la regina di Grecia che vanno ad Atene. Il ministro della guerra di Grecia ha domandato un credito di 2 milioni e mezzo di dramme per spese d'armamento. Una cannoniera prussiana ha sbarcato a Sira 200 rifugiati cretesi.

Da Costantinopoli, 25 ottobre, si ha che Omer pascià sarà chiamato ad assumere il comando delle truppe sul Danubio, e surrogato in Creta da Hussein pascià.

— Da Costantinopoli 23 ottobre, scrivono alla *Frey Presse*:

Il telegramma pubblicato dai fogli di Vienna, secondo il quale il granvisir avrebbe interrogati i capi dell'insurrezione sui loro desideri, si basa su

maliziose ed inventate notizie, che vennero diffuse in Pera. Aali pascià deve trattare unicamente colla popolazione, e in nessuna guisa coi dispersi avanzi delle bande rivoluzionarie, composte esclusivamente di forestieri.

—Lettere di Costantinopoli del 16 ottobre recano che a Creta il gran visir aveva liberate tutte le famiglie prese nelle grotte di Sfakia e detenute alla Canea. Però tutti i mezzi di conciliazione sembrano falliti. Gl'insorti usando rappresaglie continuano a devastare le proprietà dei turchi. Il vapore la *Riunione* che ha succeduto all' *Arcadi* aveva sbarcati nell'isola 400 volontari. La polizia ha sequestrata a Costantinopoli una lista di sottoscrizioni in favore degl'insorti cretesi. Il discorso recentemente pronunziato dal principe di Servia è sembrato soddisfacente. Pure gli armamenti a Belgrado continuano.

—Come già annunciammo, l'11 corrente, venne pronunciato il discorso del trono dal principe Michele Obrenovicz III, che fu varie volte interrotto da unanimi applausi.

Fra le altre cose disse: « Dall' ultima sessione, di sì gran momento, possiamo oggidì con lieto animo accostarci agli affari nostri. Una delle cure più gravi è sopita, ed uno de' maggiori desideri miei, nonchè della nazione, è adempito: le guarnigioni turche hanno sgombrato il nostro territorio, le fortezze sulle rive della Sava e del Danubio sono nelle nostre mani, la libertà ed indipendenza della Serbia sono una verità constatata dai fatti. »

Riguardo al suo viaggio a Costantinopoli, disse: « Posso rallegrarmi del ricevimento cordiale e splendido che mi venne fatto a Costantinopoli. Il ricevimento fu pieno di amore e di onore per me e per la Serbia, e ciò mi dà animo a sperare che fra breve saranno tolte tutte le irregolarità e tutte le mende che sinora pregiudicarono il commercio fra la Serbia e le altre terre soggette alla Sublime Porta.

« E non soltanto nello scioglimento della questione delle fortezze, ma anche negli altri affari internazionali, ebbi prove d'amicizia e de' sentimenti favorevoli da parte delle Potenze garanti, e sarà mia cura di conservare questo aiuto di tanto valore, anche pell'avvenire. »

Riguardo poi alle cose interne, ricordò tutti i miglioramenti che furono già introdotti, accennò le leggi che fra breve saranno discusse, parlò delle strade ferrate e della navigazione dei fiumi.

Alla fine del discorso soggiunse: « Voglio accennare ancora una istituzione, che, se è la più giovane rispetto alla sua creazione, ciononostante è più radicata nella vita e nei costumi nostri. Tutti quanti indovinerete di leggieri che voglio parlare dell'esercito nazionale. Lo zelo e la buona volontà nell'esercitarsi e l'obbedienza ai regolamenti da me emanati soddisfecero alla mia sovrana aspettazione, epperciò in presenza di questo Consesso, esprimo la mia piena soddisfazione ed i miei ringraziamenti. Continui nella nazione serba lo spirito di devozione a tutto ciò che riguarda il bene della patria, lo spirito di abnegazione quando trattasi del servizio e benessere del paese, la fiducia nel mio paterno affetto, e Dio benedirà al nostro operare a pro della patria comune».

— Si ha da Belgrado, 23 ottobre:

Il prospetto del ministro delle finanze presenta per l'anno corrente un civanzo di 14 milioni e mezzo di piastre. Il principe è qui aspettato domenica. In seguito a mene contro il governo, fu licenziato un professore dell'Università, ed espulso uno studente di nazionalità austriaca. Si vogliono prendere severi provvedimenti contro l'opposizione; gli armamenti vengono affrettati, stante il contegno sempre più minaccioso dei turchi; gli attriti ai confini vanno crescendo. È qui arrivato il fratello della principessa del Montenegro.

La *Skupcina* accetta tutte le proposte del governo con modificazioni non essenziali.

Viene annunziato che fra qualche giorno sarà attivata la linea diretta da Suez ad Alessandria per la via di Zagazig. Si assicura che gran parte delle truppe reduci da Candia saranno, per disposizione sovrana, liberate dal servizio sinchè i bisogni dello Stato non richieggano il loro concorso.

Da Nuova-York, 12:

Scrivesi che nell'Ohio è stato eletto un governatore repubblicano. Nello stesso Stato, il partito democratico ebbe il vantaggio nelle elezioni per la legislatura. Corre voce che il generale Grant sarà surrogato.

Si legge nell'*Osserv. triest.*

Col *piroscafo d'Alessandria* ci pervennero stamane notizie di Bombay 28 e di Calcutta 23 settembre. Si afferma che il governo di Bombay assunse sopra di sè la direzione della spedizione d'Abissinia, e che sir J. Lawrence, governator generale delle Indie, protestò contro tale decisione.

Alcuni giornali indiani dicono che i persiani hanno occupato Herat. È voce che Scere Alì abbia spedito una lettera all'incaricato britannico in Cabul, in cui offre un'alleanza al vicerè delle Indie. Però egli trova una grande difficoltà negli obblighi da lui assunti verso i russi. Si parla dell' occupazione di Karsci (importante città non lungi dall'Oxus) per parte delle truppe russe. Il re di Bukara abbandonò il suo regno e fuggì nel tempio di Sciahi Merdan Alì, d'onde tentò di riaprir trattative coi russi. Recenti ragguagli accennano ad un'altra insurrezione dei Bukaresi contro i loro conquistatori.

— Il *Morning Post* ha da Bombay, 29 settembre:

Il governo di Bombay non ha voluto nominare una Commissione per fare un'inchiesta sulla perdita di una parte del capitale della Banca di Bombay, ma assisterà gli azionisti in tutti i passi che vorranno fare.

Il luogotenente Grey, mandato in commissione per fare un processo di omicidio, fu portato a forza nelle montagne dal padre dell'imputato. Fu mandata subito una spedizione a cercarlo, e dopo due giorni fu rilasciato.

Calcutta, 24 settembre

Nelle truppe di Madras e del Bengala, che non pigliano parte alla spedizione dell'Abissinia, lo scontento è grande.

Secondo notizie venute da Cabul, il governatore dell'Herat, figlio di Shere Alì, ha fatto visita allo Shah di Persia. Si sono scambiati dei regali. Il governatore dell'Herat ha visitato anche il comandante dei presidii russi. Fu detto che i soldati dello Shah avessero occupato Herat, ma la notizia non è vera, e lo Shah ha negato di non aver fatto nulla che sia in contravvenzioni col suo trattato di buone re azioni col governo inglese.

La carestia a Orissa è pressochè finita. Bisogna provvedere a 1500 orfani.

—Da Bombay, 20 ottobre:

Ameer-Afzul Khan sovrano di Kabul è morto; gli succede suo figlio Ameer.

—Abbiamo notizie di Singapur 20 settembre e di Hong-Kong 11 dello stesso mese. Si afferma che i ribelli cinesi sono a 30 miglia da Pekino, e che le truppe tartare mandate contro di loro furono sconfitte; però i ragguagli relativi sono contradittori. Dal Giappone si ha che l'ammiraglio Keppel arrestò e condusse a Yeddo il governatore e vice-governatore di Nagasaki per farli processare dall'autorità suprema, in seguito all'assassinio di due marinari inglesi.

NOTIZIE COMPENDIATE

Il nuovo ministero annunziato dalla *Gazzetta ufficiale* di Firenze è il seguente: Menabrea presidenza ed affari esteri; Gualterio, interno; Cambray Digny, finanze; Cantelli, lavori pubblici; Bertolè Viale, guerra; Mari, grazia e giustizia. Finchè sia completato il gabinetto sono incaricati, del ministero della marina il general Menabrea, di quello dell' agricoltura e commercio Cambray Digny, di quello dell'istruzione pubblica Cantelli. L'annuncio di questa nuova combinazione pubblicamente data, al dire de' fogli fiorentini, in mezzo ad una turbolenta dimostrazione di piazza, fu accolto da questa con energica disapprovazione e grida sediziose espressero le idee e gli intendimenti de' fanatici tumultuanti. Come pure pieno di animosità e di livore è il linguaggio della stampa democratica adoperato nel comentare un manifesto dalla stessa *Gazzetta ufficiale* pubblicato colla firma del re e di tutti i ministri suddetti. Nel medesimo, il nuovo gabinetto espone alcuni concetti e divisamenti così opposti a quelli per l'innanzi propugnati e respinge così palesemente ogni complicità coll'infausta e codarda politica del passato ministero, che tra le file degli anarchici non può non aver luogo un immenso sbigottimento unito al più vivo dispetto di fronte a manifestazione così inattesa e che fa suonare ai loro orecchi parole cui da lunghissimo tempo non erano più abituati da parte del linguaggio officiale.

La risoluzione presa dall' imperatore d' Austria di prolungare fino al venturo lunedì la sua presenza a Parigi è giunta, a vero dire, assai opportuna per la redazione di una rivista politica, la quale in caso diverso non avrebbe potuto trovare, come non trova oramai più, nella stampa estera discorso e ventilato altro argomento che quello delle vicende italiane e ciò in un senso cui i nuovi incidenti verificatisi resero già del tutto retrospettivo e mancante d'ogni interesse attuale Per contrario la prolungata dimora dell'imperatore Francesco Giuseppe nella capitale francese, essendo considerata come presagio delle gravi deliberazioni che si pretende debbano essere prese dai due sovrani, dà luogo ad una serie lunga e multiforme di ipotesi e di considerazioni su cui è lecito ad una rassegna giornalistica spaziar vastamente senza pericolo di incontrare ostacoli di opportunità e di convenienza e col vantaggio di poter evitare una troppo monotona tinta. Man mano che da Parigi giungono nuovi particolari intorno alle accoglienze fatte successivamente al monarca austriaco, scorgesi sempre più come quelle manifestazioni popolari siano state spontanee e sincere senza bisogno che l'autorità si desse pensiero, come talvolta è necessario, di dare ad esse un artificiale entusiasmo; e ciò perchè, al dire dei giornali parigini, la popolazione crede di ravvisare positivamente e saluta nell' imperatore Francesco Giuseppe il futuro alleato della Francia. Quantunque però, in seguito a tale convincimento, si discorra a lungo nella maggior parte dei fogli francesi delle diverse questioni su cui dovrebbe intervenire l'accordo, ponendosi naturalmente in prima linea gli affari della Prussia e della Germania, vi hanno alcuni giornali che assai a malincuore considerano la possibile eventualità di siffatte intelligenze e cercano insinuare la utilità di una divergenza d' idee fra l' Austria e la Francia circa le cose tedesche; e sono i giornali democratici. Questi manifestano apertamente la speranza che gli abboccamenti di Parigi non siano per ottenere maggiori resultati di quelli di Salisburgo, ed osservano che qualunque tentativo fosse concertato tra i gabinetti francese ed austriaco per osteggiare il movimento unitario della Germania, ciò non sarebbe che favorire i disegni del partito militare prussiano. Gli stessi fogli dicono essere oramai troppo tardi perchè possano ragionevolmente far conto di mutare la situazione e dichiarano quindi che il pensiero di costituire una solida ed autonoma Germania del Sud di fronte a quella del Nord non è più che una utopia, il cui resultato non potrebbe essere che una conflagrazione generale. È inutile aggiungere però che questo modo di vedere non è diviso affatto dal restante della stampa, la quale invece, non solo propugna l' idea di una completa ed intima alleanza, ma desidera che scopo principale della medesima abbia ad essere appunto la questione tedesca.

Ma i giornali viennesi in genere non vanno tant' oltre, ed hanno cura anzi di mettere in guardia il pubblico contro quei novellieri troppo arrischiati che non mancheranno certamente di assegnare alle odierne conferenze tra i due sovrani combinazioni troppo radicali. Essi tengono per certo che negli abboccamenti di Parigi e di Compiegne debbano essere sollevate e discusse questioni politiche di una capitale importanza, ma credono che da questo esame abbia a nascere una identità di vedute atta a dirigere la politica futura dei due gabinetti, non già destinata a provocare immediatamente nuove complicazioni. Oltrechè, essi aggiungono, il governo francese è richiamato ora verso altre e non lievi preoccupazioni, le quali non gli consentirebbero di agire efficacemente in Germania, non è da dimenticare che

le interne condizioni del governo austriaco sono tali tuttavia da esigere che esso non aspiri ad altro per ora che ad una pace sicura e completa. Di più, merita di essere notato, nell'esaminare il giornalismo austriaco, la grande importanza che esso dà all'avvenuto incontro dell'imperatore d'Austria e del re di Prussia ad Oos, incontro che offre oggi nuovo argomento alle considerazioni di coloro da cui sempre si ritenne che i rapporti fra le due corti di Berlino e di Vienna fosscro uno dei punti principali cui si raccomanda in questo momento la pace europea. Il re Guglielmo, proseguono i citati fogli, mostrò per l'imperatore la più cordiale amicizia e significogli il desiderio di vederlo tornare sul territorio prussiano, per potere più ad agio conferire con lui. Ora, pare ai giornali che questa visita e questo invito siano stati un abilissimo espediente imaginato dal governo prussiano, per avere un chiaro indizio delle risoluzioni prese all'Eliseo e alle Tuileries, imperocchè se l'imperatore Francesco Giuseppe rifiuta di accettare l'invito del re di Prussia è chiaro che a ciò lo impegnano gli accordi presi col governo francese. In genere però i fogli austriaci inclinano a ritenere che a Parigi non sarà stabilita nessuna combinazione la quale crei un pericolo serio per la pace e che perciò l'imperatore Francesco Giuseppe, recandosi a Berlino, potrà calmare tutte quelle apprensioni che in seguito agli odierni abboccamenti si manifestarono nel gabinetto prussiano.

A togliere intanto ogni immediato pretesto ai reclami di estere potenze, i giornali prussiani si affrettano a negare che il governo di Berlino voglia esercitare pressione di sorta sugli Stati del Sud. Essi anzi dicono essere senza fondamento la voce che il Baden cerchi affrettare l'unione alla Confederazione del Nord e che abbia già chiesto o stia per chiedere alla Prussia se i suoi rappresentanti sarebbero accolti nel Parlamento federale nella sessione che si aprirà nel febbraio del prossimo anno. Soggiungono essere certissimo che il signor di Bismark non intende affatto affrettare le annessioni e soprattutto non vuole che esse abbiano luogo separatamente. Del resto gli stessi fogli di Berlino si affrettano a dichiarare che il governo badese, le Camere e la popolazione manifestano troppo chiaramente il loro desiderio di unirsi al nucleo comune della Germania solidamente costituita, perchè considerazioni politiche di qualunque specie possano impedire a lungo questa fusione a cui sono spinti i paesi meridionali dalla forza degli avvenimenti. Ed il conte di Bismark non trascura dal canto suo di usare tutti quei mezzi che possono condurre simile resultato; sicuro di essere appoggiato da tutte le opinioni rappresentate nel Parlamento federale, esso denunziò, come è noto, lo Zollverein agli Stati del Sud dopochè le loro Camere respinsero i trattati d'alleanza. Di fronte a così grave misura tiensi per certo che gli Stati medesimi dovranno recedere dalle prese risoluzioni imperocchè la cessazione dello Zollverein significherebbe per esso l'isolamento nel moto commerciale, ossia la più completa rovina. Insomma tutto contribuisce a provare come il movimento germanico proceda innanzi di continuo, ma con calma con prudenza, senza scosse, senza danno dell'ordine pubblico.

Ecco poi come i giornali prussiani riassumono le poche altre notizie che si hanno intorno alle cose della Germania. La Dieta di Waldeck ha adottato in prima lettura, e dopo cinque giorni di viva discussione il trattato di Unione stipulato colla Prussia. Dal Lussemburgo, in risposta a coloro che avevano fatto osservazioni sulla lentezza con cui il governo neerlandese procede alla demolizione della fortezza, si annunzia che il forte Maria, ossia la chiave della città, è già minato e quanto prima sarà fatto saltare: che inoltre alcune strade sono state praticate attraverso le fortificazioni e la città è pienamente aperta; i lavori saranno compiuti in breve tempo. La vertenza col re dell'Annover è pur terminata: la convenzione che la chiude è stata firmata da ambe le parti.

Fu data contezza giorni addietro di una circolare diplomatica indirizzata dal governo di Pietroburgo a tutti i suoi agenti presso le potenze europee per fornirli d'istruzioni sul modo di condursi rispetto alla questione orientale. Lo speciale incarico dato ai rappresentanti della Russia era di insistere attivamente presso i diversi gabinetti per indurli ad assentire ad una simultanea ed uniforme dimostrazione diplomatica verso la Porta, il cui scopo sarebbe di esigere la pronta attuazione di riforme in alcune provincie soggette al suo dominio e soprattutto la cessione dell'isola di Candia alla Grecia. Un dispaccio trasmesso da Londra ai giornali di Parigi riassume la relativa risposta del gabinetto inglese e, dovendosi ritenersi autentico questo riassunto, è duopo convenire che l'Inghilterra pronunciossi in senso assai ostile al governo di Pietroburgo. Imperocchè affermasi che lord Stanley non solo respinse assolutamente tutte le proposte dell'inviato russo come ingiuste e lesive dell'autorità incontestabile del governo ottomano, ma dichiarò altresì che le medesime debbono essere rifiutate dall'Europa perchè in sostanza a null'altro giovano che a secondare l'esclusiva politica della Russia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll.} = 757^{mm}$; $27^{poll} = 730^{mm}$, 89; $1^{lin} = 2.^{mm}$ 256; 1° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° C=0°.80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
28 Ottobre	7 antimeridiane 3 pomeridiane 9 pomerid	757, 7; 755, 0; 755, 6;	+ 16, 0, + 18, 0, + 14, 2,	80, 75, 63.	11 60 12 03. 7,61,	0 Piove 3 Nuv. sp. 9 Strati leggeri	+ 19, 7, C. + 19, 7, R.	+ 14, 2, C. + 11 3 R.	S. 3; S. O. 7; O. 10;	Piogge nella notte e rare piogge nel decorso del giorno. Alla sera strati e vento forte di ponente. Pioggia caduta 21,mm 6;

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	NOTIZIE AVVENUTE DAL MEZZODI' PRECEDENTE
28 Ottobre	Roma. Ancona. Bologna. Ferrara.	756, 1	+ 18, 6;	90,	13, 81	2 Nuvoloso	+ 19, 7,	+ 11, 2	S. O. 17;	

ANNUNZI GIUDIZIARII

Nel n. 242 di questo giornale del 21 ottobre, in fine della ultima pagina nel primo annunzio giudiziario fu posto per equivoco il nome di Giulio Verzetti, dovendo in vece essere Guido Verzetti, si ripete pertanto nel modo come appresso:

Con Rescritto SSmo del giorno 26 settembre 1867, e successivo decreto esecutoriale esibiti in copia conforme negli atti dell'infrascritto Notaro, il sig. Benedetto Verzetti è stato esonerato dall'officio di tutore e curatore del sig. Guido Verzetti, ed in luogo del med. è stato surrogato il sig. Giovanni Parmegiani di Palestrina.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1596 del Regolamento Legislativo.

Roma 19 ottobre 1867.

Gioacchino Politi Not. della Segnatura

VENDITE GIUDIZIALI

Primo esperimento

Ad istanza del sig. Ernesto Muratori creditore ipotecario iscritto, possid. domic. in Roma rapp. dal Proc. Angelo D'Eramo.

In virtù di Sentenza emanata dal Trib. Civile di Civitavecchia nel dì 9 agosto 1850 colla quale è stata ordinata la vendita degl'infrascritti fondi.

A termini del Capitolato e documenti annessi a forma del § 1308 del Regol. Legisl. e Giudiz. prodotti nella Cancell. del sudetto Trib. nel dì quattro novembre 1850.

Si pongono all'asta i seguenti fondi rustici posti nel territorio di Montalto.

1. Chiusette alla Manferana della capacità in tutto di rubbia 3, 04 confinante coi beni del Ven. Ospedale di S. Sisto, con quelli del sig. Agostino Feoli, corrispondente al processo verbale di pignoramento nel modo come viene enunciato nel Capitolato della presente vendita.

2. Terreno denominato Villa Pinciana di rubbia 3, 04 confin. coi beni degli eredi Alessandrini, la cappellania del SSmo Sagramento, vicolo vicinale del Cemeterio, strada di S. Lucia, prato dei Magazzini a beneficio della cava, corrispondente al processo verbale di pignoramento nel modo come viene enunciato nel Capitolato della presente vendita.

3. Corpo di terreno denominato Piana sotto le mura, di rubbia 14, 07, 2 confin. colla strada Provinciale Aurelia, colla strada attorno le mura castellane, coi beni di Santa Croce con quelli di Giovagnoli, fiume Fiora e con quelli dei signori Alessandrini, e sigg. Guglielmi corrispondente al processo verbale di pignoramento, nel modo come viene enunciato nel Capitolato della presente vendita.

4. Terreno denominato Rompicollo di rubbia 2, 10, 2 confin. colla strada della Marina, colla strada di Rompicollo, coi beni Alessandrini, eredi Legnani corrispondente al processo verbale di pignoramento, nel modo come viene enunciato nel capitolato della presente vendita.

5. Terreno denominato Vignolo di staja 12 confin. per tre lati colla pubblica strada delle mura, poggio delle forche, detta Saffolarecchia, e da un lato coll'orto incontro all'ospedale di S. Sisto corrispondente al processo verbale di pignoramento nel modo come viene enunciato nel capitolato della presente vendita.

La vendita sarà effettuata in tre divisioni, la prima riguarderà i fondi n. 1 e 2 la seconda il fondo n. 3 la terza i fondi n. 4 e 5.

Il primo prezzo sul quale sarà aperto l'incanto a forma del § 1310 è il seguente:

1. Pei fondi n. 1 e 2 denominati il primo Chiusette alla Manferana sc. 694 66 il secondo Villa Pinciana sc. 143 96 e complessivamente scudi 838 66.

2. Pel fondo n. 3 denominato Piana sotto le mura scudi 5146 79.

3. Pei fondi n. 4 e 5 denominati il primo Rompicollo sc. 870 77 il secondo Vignolo sc. 307 e complessivamente sc. 1177 77.

L'incanto verrà eseguito in Civitavecchia nella sala del palazzo Municipale posto sulla piazza di S. Francesco nel giorno di sabato 30 novembre 1867 alle ore 11 ant.

La vendita sarà fatta colle norme prescritte dalla legge.

Gli offerenti dovranno depositare il decimo del prezzo sudetto senza di che non sarebbero ammessi ad offrire.

Angelo D'Eramo proc.

Ad istanza del sig. Sante Morini e per lui di Luigi Carcani mandatario generale domic. via del Fontanone di Ponte Sisto n. 41 rapp. dallo stesso Luigi Carcani Proc. il quale a forma del § 1308 del vig. regol. legisl. e giudiz. prosegue gli atti di vendita dell'infrascritto fondo già iniziati dal sig. Vincenzo Rovarelli.

In forza della Sentenza di vendita emanata dal Trib. Civ. di Roma primo turno il giorno 9 giugno 1866 ed in seguito della produzione effettuata il giorno 17 agosto 1866 al fasc. 2179 dell'anno 1865, del capitolato e degli estratti autentici delle iscrizioni ipotecarie e del censo quali atti si sono per parte dell'istante Sante Morini ripetuti il giorno 9 maggio 1867.

Nel giorno nove novembre 1867 alle ore 11 ant. nell'Officio della Depositeria Urbana posta nel S. Monte di Pietà di Roma si procederà per mezzo del publico incanto alla vendita giudiz. al maggiore e migliore offerente del sottodescritto fondo insieme a tutti e singoli i suoi annessi, connessi, e diritti qualsivogliano.

Due terze parti dell'utile dominio della casa con giardino annesso e pozzo con acqua posta al vicolo delle Mantellate n. 13, confin. con i beni di Monsig. Muccioli, gli eredi Sirani ed il detto vicolo salvi ecc. spettando l'altra terza parte all'istante sig. Morini, gravate complessivamente dell'annuo canone di sc. 4 12 a favore delle sigg. Lante, di un estimo catastale complessivo di sc. 375 la di cui due terze parti sono sc. 250.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà in sc. 250, ed il prezzo d'acquisto da pagarsi in moneta effettiva.

Luigi Carcani proc.
Carlo Danesi Curs.

Con Sentenza emanata dal Trib. Civile di Frosinone il 20 gennaro 1864 fu ordinata la vendita giudiz. delle migliorazioni sui fondi rustici qui appresso descritte, quali verranno deliberate al migliore offerente nel pubblico incanto che avrà luogo nella Sala Comunale di Frosinone alle ore dieci antim. del giò 22 novembre 1867.

I titoli prescritti dal § 1308 della vig. civile procedura sono prodotti nel fascicolo della causa iscritta al n. 1615 del Prot. e 299 di Archivio dell'anno 1863. L'incanto verrà aperto sulla somma di romani sc. 23 74 ossiano L. 127 60 260, valore determinato dal perito Angelo Martini, come dalla perizia dello stesso in atti esistente.

Descrizione delle migliorazioni

1. Migliorazione di alberi vitati e di olivi sul terreno di circa una quarta e mezzo, di proprietà del sig. Antonio Mangili nella contrada Pignano o Terremozze del territorio di Alatri, confin. Antonini e strada, salvi ec.

2. Migliorazione di olivi sul terreno di circa sei coppe, di proprietà Pierleoni Volpari nella contrada Pignano o Cacciotte del territorio di Alatri, confin. Cannone, Petroni e due lati, Frioni e Speranza, salvi ec.

Arduino Carboni proc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 250 — 1867.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno lire 35. Un sem. lire 17 c. 50. Un trim. lire 9.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta lire 11.
All'estero, secondo le tasse postali stabilite pei diversi Stati
Prezzo di un numero del Giornale a dettaglio cent. 25.

Mercoledì 30 Ottobre

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 30 Ottobre

Lo sbarco in Civitavecchia delle truppe francesi ieri annunziato ha avuto definitivamente luogo. Esse sono in cammino per Roma.

NOTIZIE DIVERSE

Il *Diavoletto* ha da Vienna 24:

Nella seduta che tenne oggi la Commissione per gli accordi coll' Ungheria, fu intavolata la discussione intorno all' eventuale indennizzo che l' Ungheria deve dare ai paesi non ungarici per 10 anni in cui dura il trattato commerciale, nel caso che la controlleria da parte dell' Ungheria riuscisse inefficace. Il ministro delle finanze fece disperdere ogni timore, dimostrando la seria intenzione del ministero ungarico di regolare l'amministrazione delle imposte. Infine fu accettato il trattato per la durata di cinque anni, ed anche il ministro delle finanze si mostrò d'accordo in massima.

— Leggesi nella *Débatte* di Vienna: .

Dalla circostanza che lord Lyons deveva essere accreditato come ambasciatore della corte d' Inghilterra presso la corte delle Tuileries prima dell'arrivo di Francesco Giuseppe a Parigi, si conchiude che importanti negoziazioni debbano aver luogo tra la Francia, l' Inghilterra e l'Austria.

—I rapporti fra il governo austriaco e il governo rumeno sono ancora assai difficili. Il console generale austriaco aveva per missione di reclamare dal gabinetto di Bukarest alcune casse di armi e di documenti politici che si trovavano a Bakan. In seguito a rifiuto del cittadino rumeno che deteneva quelle casse, il prefetto di Bakan consentì a porle sotto sequestro, ma ricusò di farne l' inventario, e fu vivamente appoggiato nel suo rifiuto dalla guardia nazionale, che fece parecchie dimostrazioni. L'agente austriaco, di ritorno a Bukarest, ne portò querela al ministro degli affari esterni.

— La *Gazzetta di Trieste* dice:

Il giorno 17 corr. verso le ore 8 pom., il vapore del loyd austriaco *Nil*, viaggiando da Smirne a Trieste, circa dieci miglia al Nord-Ovest di Corfù, scoperse un legno con bandiera di soccorso, ed essendosi avvicinato, lo riconobbe pel vapore postale italiano *Principe Tommaso*. Esso recava la valigia di Alessandria, ed era così danneggiato nella macchina, da non essere più in grado di continuare il viaggio. Il *Nil* lo prese a rimorchio, e lo trasse al porto di Brindisi.

La sessione legislativa ordinaria del 1867-68 si è aperta a Brusselles il 23 ottobre ad un' ora dopo mezzogiorno.

Alla Camera dei deputati incontrò viva opposizione una proposta diretta ad aggiornare di 24 ore la composizione dell' ufficio di presidenza. Essa venne poi adottata con 54 voti contro 33.

Il Senato ha proceduto immediatamente alla costituzione del suo ufficio definitivo. Il principe de Ligne venne rieletto con 40 voti e due biglietti bianchi.

Sopra proposta del sig. Van Schoor, appoggiato dal ministro dell' interno, il Senato ha rinviato il progetto di legge sull' espropriazione alle Commissioni riunite dell' interno e della giustizia. L'Assemblea si è poi prorogata indefinitivamente finchè sia pronto tale rapporto.

— Il *Nord* viene a sapere che la scelta della maggioranza parlamentare per la presidenza della Camera elettiva è caduta sul sig. Dolez, rappresentante di Mons.

— Scrivono da Liegi che la statua di Carlomagno doveva essere innalzata questa settimana sul suo piedistallo, ma che il palco ne fu dall'intraprenditore costruito in condizioni così cattive e insufficienti che l' operazione avrebbe esposto a pericolo di vita gli operai. Il borgomastro fece sospendere ogni cosa, e il sig. Jehotte, autore della statua, citò l' intraprenditore davanti i tribunali richiedendolo di danni ed interessi.

Leggesi nel *Mémorial diplomatique* in data di Parigi 24:

Il programma delle feste che avranno luogo durante il soggiorno dell'imperatore d'Austria a Parigi non verrà definitivamente fissato che dopo essere stato approvato da S. M. A.

Secondo il programma in progetto vi sarà oggi al palazzo dell'Eliseo un gran pranzo al quale verranno invitati i ministri ed i grandi dignitari della Corte dello Stato.

Venerdì avrà luogo una grande rivista della guardia imperiale e del 1° Corpo d'armata sulla spianata delle corse al Bosco di Boulogne.

L'indomani, la Corte ed i suoi ospiti augusti partiranno per il castello di Compiègne dove verrà organizzata una caccia al tiro.

Il martedì 29 verrà dato all'*Hotel de Ville*, in onore dell'imperatore Francesco Giuseppe, un gran banchetto di 350 coperte al quale assisteranno l'imperatore e l'imperatrice de'francesi.

Si era parlato di un concerto che doveva conseguire al banchetto; ma è presumibile che tale concerto non avrà luogo.

La partenza dell'imperatore d'Austria è fissata provvisoriamente per giovedì 31 corrente, ma è più che probabile che S. M. acconsentirà a differirla per alcuni giorni.

Il momento nel quale l'imperatore Francesco Giuseppe intende visitare la Esposizione non è ancora fissato.

— Lo stesso giornale scrive:

C'è da far le maraviglie a vedere la facilità colla quale taluni giornali accolgono le voci di mutamenti ministeriali i più vari e contraddittori.

Secondo questi giornali, il signor La Vallette viene incaricato ora dell'ambasciata di Londra, ora del ministero degli esteri. La verità è questa: che il principe di La Tour d'Auvergne, riavutosi appena da una grave malattia, conta riprendere di nuovo le sue alte funzioni. Quanto all'attuale ministro degli esteri, non si tratta affatto del suo ritiro.

Si legge nel *Times* del 24:

Le LL. AA. RR. il principe ereditario e la principessa di Prussia arriveranno oggi sul Tamigi. Sbarcheranno probabilmente a Woolwich, e andranno poscia nel palazzo di Buchingham, ove sono stati preparati gli appartamenti per riceverli.

—Si legge nell'*Evening Star*:

I membri dell'associazione delle classi operaie si sono riuniti l'altra sera. L'argomento della discussione era di proporre la creazione di un fondo per mandare degli operai al Parlamento affinchè rappresentino la loro classe. Presiedeva il signor Giorgio Potter. Sono state lette alcune lettere di membri del Parlamento cui era stato domandato di essere depositari dei fondi che si vogliono creare. Il sig. Baines ed il sig. Ayrton hanno ricusato, il primo perchè non credeva opportuno di avere una rappresentanza speciale della classe operaia, il secondo perchè non reputa necessario di sollevare ora quella questione.

Sono stati presi i provvedimenti per creare i fondi.

L'*Havas* reca le seguenti notizie telegrafiche:

Berlino, 23 ottobre.

La *Corrispondenza provinciale* segnala il convegno del re di Prussia e dell'imperatore d'Austria come il sintomo felice di un nuovo riavvicinamento tra i due sovrani.

Berlino, 23 ottobre.

Il re di Prussia è arrivato questa mattina alle ore 11 da Baden a Berlino. S. M. gode di una salute perfetta.

Berlino 23, ottobre.

La conferenza postale, a cui presero parte l'Austria, la Baviera, il Wurtemberg, il Baden ed il Lussemburgo, ha adottate le modificazioni di tariffa proposte dalla Prussia e specialmente la riduzione del porto delle lettere ad un *silbelgros*. La Conferenza si è dichiarata del pari disposta ad aderire ad una convenzione postale fra la Germania del Nord e l'America.

Il Reichstag ha adottato il bilancio federale per il secondo semestre 1867.

—Al Parlamento della Confederazione del Nord, nella seduta del 22 ottobre, ebbe luogo quanto segue:

Al cominciare della seduta, l'Assemblea adotta definitivamente alla quasi unanimità la legge sul diritto dei cittadini federali di trasportare il loro domicilio in tutti gli Stati federali.

L'ordine del giorno reca la discussione delle convenzioni militari conchiuse dalla Prussia coi piccoli Stati della Confederazione.

Becker, uno dei relatori incaricati di esaminare il progetto, si pronunzia per la reiezione di tali convenzioni perchè esse impegnano il bilancio per una lunga serie d'anni. Nulla impedisce di accordare agli Stati minori gli alleviamenti pattuiti nelle convenzioni; ma importa che il Reichstag continui a rimaner padrone di votare annualmente tali riduzioni.

De Stavenhagen, altro relatore, chiede l'approvazione dei trattati. Essi non vengono attaccati che per ragioni di forma le quali non debbono prevalere sul fondo.

Waldeck. La presentazione sussidiaria di questi trattati non è in alcun modo un trionfo per l'assemblea. Non vi sarebbe nulla da dire se questi trattati fossero stati conchiusi contemporaneamente all'andata in vigore della Costituzione federale; ma approvandoli oggi, l'Assemblea abdicherebbe puramente e semplicemente nelle mani del governo le convenzioni conchiuse fuori del periodo pel quale venne fissata una somma da erogarsi in spese militari. Favori di questa natura accordati a dei membri della Confederazione non devono mai essere perpetuati; si può riconoscerli, ma non approvarli espressamente. Conviene che noi siamo animati dal desiderio di non rendere ciascun giorno la Costituzione peggiore che essa non sia.

Il presidente fa osservare che non si può parlare a questo modo della Costituzione.

Questa osservazione presta argomento ad una

breve discussione alla quale partecipano i signori Waldeck, Dunker, Lewe ed il presidente.

Lett insiste sulla necessità degli alleviamenti concessi dalle convenzioni e lo prova coll'esempio del principato di Waldeck.

L'assemblea passa alla discussione degli articoli. Dopo varie osservazioni intorno alle convenzioni con Waldeck e coll'Oldemburgo tutti i trattati sono approvati e l'assemblea adotta l'assieme del trattato.

La seduta continua.

— L'incorporazione delle reclute nell'armata federale della Germania del Nord è fissata al 1° del prossimo novembre. A ragione delle riserve congedate e degli uomini posti in congedo di disponibilità, il loro numero sale ad 83,584. La fanteria ne riceverà 58,960, la cavalleria 12,800, l'artiglieria a piedi 5,000, l'artiglieria d'assedio 2,500, il genio 3,060 ed il treno, 1,056.

—La *Gazzetta di Colonia* annunzia che la Dieta di Waldeck ha approvato in prima lettura, e dopo cinque giorni di viva discussione, il trattato di unione stipulato colla Prussia.

— Si legge nella *Gazzetta di Colonia*:

I giornali si sono lagnati varie volte della lentezza con cui il governo olandese procede alla demolizione delle opere fortificatorie di Lussemburgo. A questo proposito veniamo a sapere da buona fonte che il forte Maria che forma la chiave della città è minato e che prossimamente lo si farà saltare; oltre a ciò, attraverso alle fortificazioni vennero aperte delle vie in modo che la città è compiutamente aperta. I lavori saranno compiuti in brevissimo tempo.

— La *France* scrive che le ultime truppe prussiane abbandoneranno prossimamente la Sassonia. La sola fortezza di Koenigstein continuerà a rimanere sotto la immediata sorveglianza della Prussia.

— Il *Journal de Francfort* in data 21 ottobre reca:

Il Comitato del Nationalverein pubblica un avviso che convoca l'assemblea generale del Nationalverein per l'11 novembre.

Ordine del giorno: 1° Relazione generale; 2° Questione dell'impiego da darsi alle somme provenienti dalla sottoscrizione per la flotta tedesca; 3° Proposta del Comitato di sciogliere il Nationalverein; 4° Impiego dei valori appartenenti alla Secietà.

— La vertenza col re di Annover è terminata; la convenzione che la chiude è stata firmata da ambe le parti.

— Da una corrispondenza da Berlino 24 ottobre:

Scrissi ieri che vi faceva grazia dei commenti, a cui il ritrovo in Ooz poteva prestarsi, per non accrescere il cumulo di quelli, a cui la visita di Salisburgo dié luogo. Ma non mi sono con ciò chiusa la via di riferirvi quello che i giornali, in ispecie se ufficiosi, potessero dirne; ed oggi c'è appunto uno di quei giornali che ne parla. È la *Corrispondenza provinciale*, riconosciuto organo del sig. di Bismarck, la quale dice che l'incontro di Francesco Giuseppe col re « è un lieto segno di un rinnovato ravvicinamento. »

Che se la *Weser-Zeitung* potesse avere ragione, le cose sarebbero già a quest'ora molto inoltrate.

È da alcun tempo che si parla di un possibile, anzi di un probabile raccostamento fra la nostra politica e quella dell'Austria, senza però che si accennasse più davvicino alla natura di questo fatto. Ora la *Weser-Zeitung* vuol aver discoperto addirittura il filo della matassa. Essa cioè vuol sapere che il barone di Beust, per poter assicurare all'Austria l'acquisto delle bocche del Danubio, ha acconsentito di adottare una politica, la quale non cercherà in nessuna maniera di paralizzare lo sviluppo del movimento germanico facendo appello alle stipulazioni del trattato di Praga.

Io ammetto senza contrasto che quanto la *Weser Zeitung* annunzia sia nei desideri della sua redazione non solo, ma di noi tutti prussiani; ciò per altro non vuol dire che sia troppo credibile che l'Austria possa piegarsi a fare quanto piacerebbe a noi, e di starsi contenta alle bocche del Danubio.

D'altro canto se anche una simile partita avesse ad essere giuocata e vuotata fra l'Austria e la Prussia, mi parerebbe che dovesse essere considerata siccome un conto fatto senza l'oste, vale a dire senza la Francia, l'Inghilterra, la Russia e la Turchia, che ci entrano pure alquanto.

Le insinuazioni della *Weser-Zeitung* non sono probabilmente che un maneggio, inteso a far accettare la nuova costituzione dello *Zollverein* dalle Camere degli Stati della Germania meridionale, premendo sulla opinione publica col dar ad intendere che la Prussia è padrona della posizione.

La quale nuova costituzione dello *Zollverein* fu anco accettata oramai dalla Camera dei deputati della Baviera con grande maggioranza; ma si dubita dell'accettazione di quella dei signori, dove il principe Hohenlohe conta assai pochi amici.

Se non che ammessa anco da tutte quelle Camere la nuova costituzione dello *Zollverein*, e la sua accettazione pare assai dubbiosa anche da parte delle Camere del Wurtemberg: resterebbe poi ancora l'approvazione dei trattati d'alleanza, i quali incontreranno, pare lo si possa asserire con certezza, opposizioni maggiori. Egli è perciò che il sig. di Bismarck ha diretto ai Governi del Sud un dispaccio, in cui, senza aspettare la proposta che deve essere fatta doman l'altro nel Parlamento, annunzia che i trattati dello *Zollverein* verrebbero disdetti dalla Prussia, non appena le Camere respingessero i trattati di alleanza.

Si vuole inoltre sapere che il nostro Gabinetto sia in pratiche col Baden, non già per l'assunzione di quel granducato nella Confederazione del Nord, ma per l'occupazione parziale o totale della fortezza di Rastadt da parte delle truppe prussiane.

La *Gazzetta di Manilla* ha pubblicato un ordine del giorno del governo spagnuolo datato il 27 aprile scorso, che concede ai porti delle isole Filippine il beneficio delle disposizioni di un altro ordine reale che ha la data del 20 ottobre 1866, il quale esenta dal pagamento dei diritti di ancoraggio, di scaricamento o di caricamento le navi nazionali ed estere che entrano in un porto spagnuolo, quando la sosta è forzata, purchè continuino il viaggio appena sia cessata la causa che li costrinse a fermarsi, o che le avarie saranno riparate e non facciano nessuna operazione commerciale.

Le mercanzie sbarcate, se sono ricaricate a bordo della nave che le ha portate o anche a bordo di un altro bastimento, in caso di condanna, per non aver navigato, pagheranno soltanto il diritto di magazzinaggio e di guardia.

Togliamo dalla *Gazzetta Ticinese*:

Il governo del Ticino aveva a suo tempo reclamato contro l'aumento del dazio di sortita delle granaglie ordinato dal governo italiano, appoggiandosi al trattato fra il regno di Sardegna ed i Cantoni del Ticino, di San Gallo e dei Grigioni in data 16 gennaro 1847. Il governo italiano però, costretto dalle sue necessità finanziarie, insiste nelle nuove elevate tasse, ed opina che quel trattato sia stato successivamente abolito col trattato di commercio dell'anno 1851 fra la Confederazione ed il regno di Sardegna.

Scrivono dalla Serbia che l'indirizzo della Skupcina fu rimesso, il 14, al principe Michele. Quest'assemblea biasima, con parole d'indignazione, il contegno delle autorità turche nelle provincie limitrofe, e gli ostacoli che essi pongono al commercio del paese. La Skupcina dichiara nel suo indirizzo che, se i beni e la vita dei mercanti serbi saranno esposti anche per l'avvenire, come lo sono adesso, il principato dovrà interrompere tutti i suoi rapporti mercantili colla Turchia. Essa conchiude dicendo che la milizia nazionale è pronta a compiere la sua missione e ad eseguire gli ordini di Sua Altezza. Il principe Michele rispose ch'egli divideva in ogni punto i sentimenti dell'Assemblea.

Il *Morning-Post* ha da Nuova-York, 12 ottobre:

Non è esattamente conosciuto l'esito delle ultime elezioni mancando i rapporti ufficiali. Però si concede che i democratici hanno vinto nella Pensilvania e i repubblicani nel Jowa. L'Ohio è in dubbio; i democratici vorrebbero prevalere, ma si crede che il generale Hay, candidato repubblicano, sia eletto da una scarsa maggioranza.

Dicesi che il presidente tragga molta speranza da questi trionfi democratici, che egli reputa che siano il principio di una generale reazione contro il Congresso.

—Vari ingegneri francesi ed inglesi arrivati in America, dietro invito del generale Dix, ministro degli Stati-Uniti in Francia, sono ultimamente partiti per l'Ovest, dove si propongono di studiare le questioni economiche ed industriali e particolarmente le ferrovie, le miniere, ecc. Questi sapienti viaggiatori sono condotti dal colonnello Hein, segretario della legazione a Parigi. Fra loro si trova il sig. Simonin uno dei più distinti ingegneri della Francia. Le ricerche si stenderanno particolarmente dal lato del Colorado e della Nevada.

NOTIZIE COMPENDIATE

Essendo mancati completamente i giornali italiani ed esteri e, per lo stesso motivo forse, avendo taciuto l'ordinarie agenzie telegrafiche, non ne è dato che compendiare le poche notizie non riferite dai fogli di ieri.

Dopo aver narrato le splendide dimostrazioni con cui a Parigi si continua a festeggiare la presenza dell'imperatore d'Austria e dopo aver registrato i diversi abboccamenti che ebbero i due sovrani, i giornali parigini si occupano delle diverse conferenze intervenute fra i rispettivi ministri ed affermano essersi già più volte i signori di Beust ed Andrassy intrattenuti lungamente col signor di Moustier. La opinione di molti fogli però si è radicalmeote modificata nel presagire intorno ai resultati probabili delle odierne trattative, imperocchè mentre finora dai medesimi inclinossi a credere che le deliberazioni delle due potenze sarebbero energiche e bellicose e che la loro politica si indirizzerebbe decisamente in una via avversa alla Germania e alla Prussia, ora invece si dà per certo che affatto diverso è il programma ventilato fra i due gabinetti e che scopo finale e precipuo del medesimo è di assicurare sopra più solide basi il mantenimento della pace e l'equilibrio dell'Europa. Dietro questa supposizione, ben si comprende quanto ubertoso sia il campo delle ipotesi giornalistiche, le quali o vanno esaminando le varie più gravi quistioni europee e proponendo opportuni scioglimenti, o accennano ad attive comunicazioni diplomatiche fra i diversi gabinetti o mettono già in prospettiva future conferenze o congressi. Alcuni giornali parigini si contentano di prevedere una prossima mutazione ministeriale in Francia, cui terrebbe dietro immediatamente la pubblicazione di un manifesto imperiale relativo tanto alla politica estera quanto ad interni mutamenti costituzionali. È assai ragionevole però di accogliere anche questa voce con molta riserva, imperocchè dovendo le Camere francesi essere riunite sulla metà del pro-simo novembre, l'imperatore troverà naturalmente nel suo discorso l'occasione di esporre la sua politica estera ed interna, nè vedesi quindi la necessità di un manifesto imperiale.

Comunque sia delle troppo fiduciose opinioni del giornalismo, certo è che l'odierna attitudine della stampa prussiana contribuisce anch'essa in una certa misura ad avvalorare le speranze di pace. I calcoli che una parte dei fogli democratici avevano fatti circa la probabilità di nuove ed inattese cagioni di ostilità tra la Francia e la Prussia, rimasero intieramente delusi dopo le ferme ed esplicite dichiarazioni della stampa governativa di Berlino, che i generali intendimenti della Prussia proclamò abborrenti affatto da quelle eventualità nelle quali i fautori del disordine e dell'anarchia si compiacevano. Di più, anche rispetto alle cose germaniche sono dagli stessi fogli manifestati più moderati propositi, affermandosi da essi insussistenti affatto le voci di violenti misure che il governo prussiano adotterebbe rispetto alle fortezze tedesche, e false egualmente le notizie divulgate da alcuni giornali parigini che trattisi adesso di ammettere alla Prussia i ducati della Sassonia. E quanto poi al terzo pun-

to su cui si diceva poggiassero le speciali resistenze dell' Austria e della Francia, cioè la fusione degli Stati del Sud nella nordica Confederazione, è fermamente dichiarato da Berlino che a null'altro mira la Prussia tranne che all'esecuzione dei trattati militari e doganali. Ma su questo duplice punto assolute ed immutabili si affermano essere le risoluzioni del governo prussiano. La lotta che ora sembra volersi impegnare tra il gabinetto di Berlino e quelli di Monaco e di Stoccarda sarà breve. La denuncia dei trattati economici fatta dalla Prussia trarrebbe con sè danni economici così gravi che, dato pure che le Camere di Monaco e di Stoccarda non recedessero dalla primitiva loro risoluzione e si ostinassero nel respingere i trattati testé conchiusi colla Prussia, ne uscirebbe una situazione così anormale per il commercio degli Stati del Sud, che non potrebbe durare a lungo. E sarà anche questo un fatto che affretterà il corso degli avvenimenti, poichè gli ostacoli che ne derivano non servirà che a dare forza alla corrente. E in fatto vedesi già che nel Parlamento federale il signor Michaelis ha presentato una proposta, per la quale non si ammetterebbero nella lega doganale che quei soli Stati che approveranno i trattati d'alleanza.

E sullo stesso argomento del trattato doganale una importante discussione ebbe luogo nella Camera dei deputati di Baviera. Dalle spiegazioni date dal primo ministro, principe di Hohenlohe, risulta che fino dal principio delle negoziazioni la Prussia intimò agli Stati del Sud o di accettare le sue proposte o di costituire fra loro una lega doganale colla quale la Confederazione del Nord entrerebbe volentieri in amichevoli rapporti. Siccome il granduca di Baden e il regno di Wurtemberg avevano respinto quest'ultima proposta, così la Baviera che non poteva nè proclamare il libero scambio nè circondarsi di un cordone di dogane, non poteva a meno di rassegnarsi. Stabilito questo punto, il principe di Hohenlohe si diede a rassicurare i separatisti bavaresi sulla portata delle conseguenze che avrebbe l'ingresso della Baviera nello Zollverein riorganizzato. Egli fece spiccare sopratutto che le attribuzioni del Parlamento doganale sono rigorosamente ristrette e che non possono estendersi senza la formale adesione della Baviera. Il partito progressista della seconda Camera che vuole la fusione del Sud nella Confederazione del Nord approvò naturalmente il trattato doganale e sostenne la politica annessionista, rimproverando anzi il governo di non andare più oltre.

Incompiete informazioni sul voto del Parlamento tedesco relativo ai contingenti militari avevano fatto credere che quella assemblea avesse abdicato una delle sue più preziose prerogative a favore del capo dell'armata federale. Dai giornali di Berlino però si ricava che il diritto del generalissimo di fissare il contingente annuo non può esercitarsi in tempo di pace che nei confini stabiliti dall'articolo 6° della costituzione, vale a dire nella proporzione dell'uno per cento, e ciò solamente fino alla fine del 1871. Dopo una lotta assai viva, il Parlamento costituente era riuscito a far aggiungere a questo articolo una importantiasima disposizione, che cioè a cominciare dal 1872, la cifra del contingente annuo sarebbe stata determinata con una legge. Il Parlamento attuale adunque, lungi dall'abdicare uno de' suoi diritti costituzionali, non ha avuto che a sanzionare una disposizione già da qualche tempo esistente e che è considerata anzi come una nuova guarentigia parlamentare.

L'associazione delle classi operaie a Londra ha tenuta una riunione, allo scopo di proporre e discutere la creazione di un fondo destinato a mandare rappresentanti al Parlamento. La riunione era presieduta da Potter-Baines ed Aytorn; richiesti di farsi depositari dei fondi che verrebbero raccolti hanno risposto con un rifiuto. Baines ha detto che non credeva opportuno ci fosse nella Camera una rappresentanza speciale ed esclusiva della classe operaia; Ayrton ha dichiarato inopportuno sollevare tale questione.

Il granvisir che si trova in missione a Creta ha mandato al sultano il suo primo rapporto. Questo non rassomiglia per nulla ai racconti dei due commissari imperiali che avevano preceduto Aali pascià nella missione di pacificatore; lungi dal dissimulare la verità, il granvisir riconosce i vantaggi che conserva l'insurrezione e le difficoltà che circondano la sua missione. I cretesi non hanno risposto ai suoi appelli reiterati che coi rifiuti; essi non vogliono transazioni e compromessi, ma chiedono l'annessione incondizionata alla Grecia, di maniera che il gran visir è oramai persuaso che solo una energica azione dell'esercito può dare un risultato. E difatti dispacci di Costantinopoli pervenuti ai giornali russi annunciano che il governo turco prepara l'invio nell'isola di un rinforzo di 11 mila uomini, di cui duemila sono già partiti. Tutto porta a credere che la lotta ricomincierà sulla fine del mese corrente e l'unica speranza degli insorti è che i gabinetti di Europa si mettano pure una volta d'accordo per impedire il rinnovamento delle ostilità. Lo stesso dispaccio annunzia che le navi russe e prussiane continuano a trasportare in Grecia le famiglie degli insorti, mentre le francesi e le austriache abbandonarono quei paraggi.

VARIETÀ

L'Isola di Nuova Scozia — Nell'*Univers* si legge:

«Un giornale, intitolato la *Nuova Scozia*, dà il seguente ragguaglio dell'aumento invero meraviglioso della popolazione di quell'isola.

Un'isola, esso dice, di cui la pubblica attenzione si è ben poco occupata, è quella che trovasi nel golfo di s. Lorenzo, all'est del Capo-Brettone, la quale dai francesi è detta di *s. Giovanni*, e che gl'inglesi chiamano del *Principe Edoardo*. Quell'isola, che nel 1814 non aveva se non una popolazione di 20.000 abitanti, e si accresciuta al presente che ne numera 75,000. Questo tratto di terra perduto in mezzo all'oceano non è privo di particolare importanza. Esso appartenne un giorno alla Francia unitamente alle altre isole, che sono vicine al Capo-Brettone. Nel 1745, in cui i francesi trionfavano su gl'inglesi a Fontenoix, una poderosa flotta di questi assali tutte quell'isole, compresa quella di s. Giovanni, della quale s' impadronì dopo novanta giorni di assedio. Restituite quelle alla Francia in forza della pace di Aix-la-Chapelle, vennero di bel nuovo nel 1758 assalite da una flotta, che portando un esercito di 16,000 combattenti, era forte di 23 vascelli di linea, e di 10 fregate. Era quella la armata, che incominciava la conquista del Canadà. Fu allora che la forte città di Louisbourg, capitale dell'isola del Capo-Brettone, venne distrutta; e che l'isola di s. Giovanni perdè in tutto il suo nome francese, e fu dai vincitori chiamata l'isola del Principe Edoardo.

La superficie di quell' isola è di un milione di ettari; la sua capitale Charlottetown. Quivi si costruiscono gli *Schooners*, e i legni necessari alla pesca in Terraferma. La maggiore industria di quegl'isolani è nella costruzione delle navi di cui la Gran-Brettagna abbisogna. Quando, nel 1758, quell'isola fu conquistata, la maggior parte degli abitatori, detti Acadi, cioè nuovi scozzesi, ne fu espulsa; e perciò un picciol numero ve ne dimora al presente.»

Per completare queste notizie statistiche, noi aggiungeremo quelle che dànno alla *Nuova Scozia* importanza sotto il riguardo della Gerarchia Cattolica. Halifax, che è la città più considerevole dell'isola, è Sede Arcivescovile; ed ha per suffraganee Charlottetown, nella stessa isola; Arichat, nell'isola di Capo Brettone; e nel Nuovo-Brunswick, S. Giovanni, e Chatam, che fu eretta in Cattedrale dalla Santita' di Nostro Signore. Secondo un ragguaglio pubblicato nel 1859, la popolazione cattolica della provincia ecclesiastica di Halifax ascendeva a 135,000.

L'Isola Formosa — Si legge nella *Gironde*:

L'isola di Formosa, poco nota in Europa, comincia a fare in qualche modo un certo progresso commerciale. È un paese molto fecondo; per lungo tempo fu il granaio delle provincie meridionali della China. Vi è il porto di Tamsin, residenza di un vice-console inglese; la navigazione è attiva ed ogni anno progredisce. Si esportano delle grandi quantità di thè, ed il commercio della canfora è egualmente importante. Il governo si è serbato il monopolio di quell'articolo, ma forse le domande dei negozianti europei lo faranno cessare.

Non è molto furono scoperte delle miniere di carbon fossile e l'esportazione aumenta; nel 1864 fu di 4,300 tonnellate; nel 1867 salì a 17,000.

Valori metallici—L'agglomerarsi dell'oro e dell'argento che s'impaluda nelle arche delle banche di Francia e d'Inghilterra è un fatto che non ha precedenti. La Banca di Francia ha avuto fino ad un miliardo e 50 milioni, dacchè al miliardo circa che dichiarò nel suo bilancio del 12 settembre, bisogna aggiungere le verghe e monete depositate che raggiungevano almeno i 60 milioni.

La banca d'Inghilterra è a 24 milioni di lire sterline ossia a 600 milioni di franchi. Il totale dell'una e dell'altra è di 1 miliardo e 650 milioni. Per ritrovare una massa di oro o di argento eguale a detto totale bisogna andar molto addietro nella storia, ed è una questione quella di sapere se quanto è stato detto della grandezza delle accumulazioni di tesori antichi riposa sovra miglior fondamento che le ipotesi. Fu detto dunque che Cesare, quando ebbe passato il Rubicone, divenuto padrone di Roma, sforzate le porte dell'*Aerarium* ove stavano chiusi i metalli preziosi riuniti dal prudente Senato, vi trovasse due miliardi. Altri sostennero che Alessandro il Grande, conquistata la Persia, scoprì e prese nei tesori dell'infelice Dario due miliardi in metalli. Ma la esattezza di queste affermazioni può revocarsi in dubbio. In tutti i casi dopo Cesare la storia d'Europa e delle parti limitrofe dell'Asia chiarisce che i tesori di metalli preziosi furono assai mediocri. Gli imperatori romani furono tutti più o meno bisognosi. Le monarchie fondate sulle ruine degl'imperi dei Cesari hanno avuto sempre più penuria che risorse, un numero scarso di principi tesaurizzarono, tra questi Enrico IV, i re di Prussia, Napoleone I; ma le somme che avevano messe da parte non oltrepassarono, neppur le più forti, i 200 o 300 milioni. I grandi Mogolli avevano un tesoro. Dicesi che l'imperatore del Marocco ne abbia uno custodito dai cocodrilli. Il bey di Algeri ne possedeva uno che venne in potere de' francesi: non pare però che il tesoro dell'imperatore del Marocco sia molto considerabile, al contrario quello del Grande Mogol sembra che fosse enorme. Il saccheggio di Delhi fatto da Nadir schah, nel 1739, dicono alcuni storici che fruttò a quel conquistatore ed ai suoi soldati circa 10 miliardi. Ma tutte le ricchezze erano nella città, quelle dei grandi signori e dei cittadini, e tutte quelle del principe; di più vi erano molte pietre preziose, oltre i metalli. Senza volere infirmare il giudizio di nissuno, possiamo dire che la cifra di 10 miliardi sa molto di esagerazione orientale. Altri storici più fededegni dissero che il valore del tesoro, comprese le pietre preziose, preso da Nadir, fosse di un miliardo.

Le Miniere della California — Il *Moniteur du soir* scrive:

Abbiamo constatato che la California altravolta così orgogliosa delle sue miniere di metallo prezioso cominciava a ricercare dei benefizi meno grandi, ma più duraturi. Abbiamo vedute le miniere d' argento, neglette dapprima e poi estimate e sfruttate con guadagno; venne poi la volta delle miniere di stagno, di piombo, di petrolio ed oggi finalmente veniamo a sapere che gli abitanti della California ricreduti dalla illusione della perpetua prosperità delle miniere d'oro, cercando i vantaggi in un lavoro convenientemente ricompensato, senza esagerazione di benefizi, si accontentano di lavorare anche semplici cave di cemento e sono contentissimi di trovarvi una fortuna più lenta, ma acquistata a prezzo di una attività meno febbrile. Le cave di cemento che si sono scoperte danno a chi lavora dei benefici cospicui e quelle di Chien-rouge hanno già fatta la fortuna dei loro primi proprietari. Quelli che loro successero videro la loro industria prosperare giacchè in meno di sei settimane hanno realizzati 18,000 dollari, cioè 90,000 franchi. In un'altra cava a Yon-Bet si è estratto del cemento per 3,000 dollari in una settimana mediante un mulino a sei piloni. Le cave Reese e Wast sono anch' esse produttive quantunque non dieno più di 6,000 dollari

per settimana, come tempo fa. A Little-Rock, due mulini da cemento impiegano uno quindici e l'altro quaranta operai. Questi mulini sono goduti in piena proprietà. Altre cave non sono lavorate con minor profitto, per modo che la California vede ampliarsi ciascun giorno il campo de' suoi prodotti e consolidarsi in tal modo l'avvenire del paese.

STATISTICA DEL GIORNALISMO—Ecco una curiosa statistica del giornalismo. Il Balbi calcolava nel 1826 che il numero di tutti i giornali che pubblicavansi nelle quattro o cinque o sei parti del globo potesse fissarsi in 3168.

Oggidì, secondo calcoli appoggiati a lunghe e pazienti ricerche, il numero dei giornali si reputa oltrepassare la cifra di 12,500, cioè:

Nell'Europa	7000
Nell'America	5000
Nell'Asia, Africa, Oceania	500

Se ponsi come cifra media della pubblicazione di questi 12,500 giornali quella di 4 giorni, cioè a dire che l'un per l'altro si pubblichino ogni 4 dì, si ha per risultato che in ogni giorno vengono in luce 3000 giornali o scritti periodici; supponendo a questi una tiratura media di 2 mila copie, di 2 sole pagine, si ha che il giornalismo o la stampa periodica innonda ogni dì la faccia della terra con 12 milioni di fogli!

COLTURA DEL GRANO D'INDIA — Si legge nel *Moniteur universel*:

È impossibile farsi idea della importanza che in certi paesi degli Stati Uniti ha preso la cultura del mais e delle risorse che ne traggono colà per ingrassare gli animali domestici. Dalle informazioni date alla Società centrale di agricoltura dal signor Pepin, e da un coltivatore americano, i chicchi del granturco si distillano a vapore in tutta la valle del Mississipì. Una sola distilleria distilla in un giorno 22 ettolitri di chicchi che producono 210 galloni, ossia 14 ettolitri di acquavite o di wiskey.

LA TOMBA DI UN CROCIATO A GERUSALEMME — Leggesi nell'*Union*:

Gli operai, ch'eseguiscono i restauri nell'atrio della Chiesa del Santo Sepolcro in Gerusalemme, hanno discoperto una pietra sepolcrale di un cavaliere francese. La iscrizione, che vi si legge è la seguente: *Hic jacet Philippus de Aubigny. Ejus anima requiescat in pace.* Al disopra della detta iscrizione si vede scolpito uno scudo con lo stemma del defunto, ch'esser dovè senza meno un crociato. Il Cousole generale di Francia ha dato le opportune disposizioni perchè quel monumento venga conservato.

LE GIOSTRE DEI TORI NELLA SPAGNA. — La stampa di Madrid, dice l'*Union* di Parigi, ha, non ha guari, assunto il còmpito di reagire contro la passione degli spagnoli per le giostre de' tori. In questa circostanza diverse curiose particolarità sono state pubblicate intorno a tale argomento.

L'annuale numero di dette giostre si è andato sempre aumentando; e si è calcolato che nel 1861 nella provincia sono stati uccisi 1225 tori e 765 nelle città secondarie: perciò in tutto 1990 tori.

Valutando poi ciascheduno di essi a reali 2500, si ha una spesa di 4,973,000 reali. Si è pure calcolato che il numero dei cavalli periti nelle giostre del 1861 è pervenuto a circa 3000, il cui valore si fa ascendere a 600,000 reali. Nel 1866 una tal cifra è divenuta maggiore, conciossiachè la perdita de' tori sia stata di 2375, e quella de' cavalli di 3561. Il valore totale dei detti animali si farebbe ascendere presso a 7,800,000 reali. Finalmente si è calcolato che l'introito delle logge affittate per le 475 giostre dell'ultimo anno ascende a circa 13 milioni di reali, e che così le giostre de' tori costano annualmente al paese un milione di piastre.

ESTINZIONE DEGL'INCENDI — La *Patrie* parla nei seguenti termini delle cartuccie che estinguono gl'incendi.

Abbiamo assistito ad un'esperienza interessantissima per paragonare il modo adoperato per estinguere gl'incendi. È un nuovo sistema di cartuccie da estinguere, che si mescolano con l'acqua nella proporzione di una cartuccia ogni quindici o venti litri d'acqua

Un rogo di legna asciuttissima fu alzato onde potere esperimentare il sistema in grande. Il detto rogo era plasmato di catrame minerale, e imbevuto di vernice e di petrolio in larga copia; tutte materie molto infiammabili, e la cui combustione difficilmente si arresta con la pompa, avendo anche in pronto molta quantità d'acqua.

E infatti è noto che dirigendo il getto di una pompa sopra un violento focolare d'incendio una parte dell'acqua si evapora e si combina con il legno ardente, sprigionando una certa quantità di ossigeno che invece di spegnere le fiamme, aumenta la intensità loro. Mercè le cartuccie che vedemmo mettere in uso le fiamme si estinguono istantaneamente ed è facilissimo di dominare l'incendio. E questo avviene perchè le cartuccie sono composte di terra e di un sale il quale sciolto nell'acqua e gettato nel fuoco produce un gas che si combina istantaneamente con l'ossigeno e impedisce che si producanoi le fiamme.

In tal modo due minuti bastarono per spegnere il fuoco del rogo di cui parlammo con una pompa che attingeva dell'acqua, cui era stata disciolta una mistura che forma le cartuccie. Era stato necessario un tempo più lungo per dominare con pompa un secondo rogo preparato con gli stessi mezzi di combustibilità.

I due precipui vantaggi del sistema sono: 1° di potere dominare l'incendio in brevissimo tempo, e con dieci volte meno acqua che col metodo solito. Ed è cosa importante perchè nelle campagne segnatamente spesso l'acqua scarseggia: 2° di potere estinguere la generazione delle fiamme, che nelle manifatture e nei poderi propagano e diffondono il fuoco e rendono vani gli sforzi che si possono fare per limitare gl'incendi.

Il prezzo delle cartuccie è mite. La mistura della nuova composizione con l'acqua può farsi indifferentemente sia al momento di adoperarla ovvero anche avanti.

Assistevano alla esperienza dei rappresentanti di compagnie di assicurazione, di amministrazioni di strade ferrate ec. Lo esperimento non ha lasciato dubbio sulla importanza della scoperta che merita l'attenzione del pubblico

STATISTICA COMMERCIALE DEGLI STATI UNITI — L'ufficio di statistica di Washington ha pubblicato le tavole delle importazioni degli Stati Uniti per l'anno fiscale che spirò col 30 giugno 1867. Giusta quei conti le importazioni stimate in oro, sarebbero salite a 412,232,123 dollari, e le esportazioni a dollari 355,207,106. Nella cifra delle esportazioni sono inscritti per 20,732,990 dollari i prodotti stranieri che furono riesportati. L'eccedente delle importazioni sulle esportazioni sarebbe adunque di 57,026,017 dollari.

Il movimento dei metalli preziosi, compresi in queste cifre, sarebbe stato all'entrata di 22,264,285 dollari e all'uscita di 55,116,384 dollari.

Infine le merci in magazzino potevano essere stimate il 1 luglio (primo giorno dell'esercizio corrente) a 45,070,780 dollari.

DISCORSO SUL BRIGANTAGGIO

DAL 1572 AL 1825.

LETTO DA A. COPPI

NELL'ACCADEMIA TIBERINA

il dì 12 Agosto 1867

Vendibile nella Tipografia Salviucci piazza SS. Apostoli al prezzo di lira una.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{poll.} = 757^{mm}$; $27^{poll.} = 730^{mm}$, 89; $1^{lin.} = 2.^{mm}$ 256; $1°$ *R.*$= 1.°$ 25 *Cent.*; $1.° C = 0°.80$ *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
29 Ottobre	7 antimeridiane	753 1;	+ 9 3,	79	6 11	3 Cumuli	+ 15, 4, C.	+ 9, 3 C.	N. 3;	Pioggette nella notte, nuvoloso al mattino, levasi quindi una forte tramontana che dura tutto il dì; alla sera chiarissimo
	3 pomeridiane	738 8	+ 14, 3,	49	6 00	8 Cirri sp			N. 24;	Pioggia caduta 3,mm 0;
	9 pomerid.	740 7;	+ 11, 8	55.	5 67	10 Chiarissimo	+ 12 3 R.	+ 7, 4 R.	N. 11;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	NOTIZIE AVVENUTE DAL MEZZODI' PRECEDENTE
29 Ottobre	Roma.	757 6	+ 13 7	38,	0, 93	8 Cirri sp.	+ 15, 4	+ 9, 3	N. 19;	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara.									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Ad istanza della sig. Adelaide Barbarossa vedova di Giuseppe Desantis ed erede usufruttuaria del medesimo, non che dei sigg. Raffaele, Cesare, ed Agata Desantis, quest'ultima consorte del signor Giuseppe Barbarossa eredi proprietarj del ripetuto Giuseppe Desantis, si procederà per gli atti del sott. Notaro alla compilazione dell'Inventario legale ed estragiudiz. dei beni lasciati dal ricordato defonto ed avrà principio nel giorno 4 del prossimo futuro mese di novembre alle ore 9 ant nella casa ove cessò di vivere il ripetuto Giuseppe Desantis posta qui in Roma sulla piazza di Santa Chiara N. e quindi ove farà duopo nelle forme di legge.

Roma dal mio studio posto in via di Santa Maria in Campo marzo num. 9 lett. A questo dì 29 ottobre 1867.

Per il sig. Dott. Filippo Bacchetti Notaro di Coll.

Dott. Ernesto Bacchetti Not. Sost.

Si deduce a publica notizia che con atto emesso nella Cancell. del Trib. civ. di Roma più turno sotto il giorno 29 ottobre caduto il sig. Gio. Batt. Consoli di Marino ha dichiarato di astenersi e quante volte occorra di ripudiare l'eredità intestata della defonta sua genitrice Caterina Silvestri vedova Consoli.

Ferdinando Capri proc.

Si notifica a chiunque ne abbia interesse a forma del § 483 del regolamento che il Trib. Civile delle ferie con Sentenza del giorno 11 ottobre cadente ad istanza degli eredi di Domenico Morgante, di consenso dei creditori del medesimo ordinò la consegna nelle mani del sig. Gioacchino Cuccioni della somma di sc. 740 attribuita alla eredità del detto Domenico Morgante nella graduazione fatta a carico di Gio. Batt. Panci per farne riparto fra i creditori stessi a senso di legge ec.

Bened. Ferrantini Proc. Rot.

Con Rescritto 88mo del gio 19 maggio 1867 e successivo decreto esecutoriale di Sua Eccell. Rma monsig. Delegato Apostolico di Viterbo esibiti il primo in copia conforme l'altro in originale in atti del sott. Notaro, il sig. Giovanni Alfonso Palomba quantunque non giunto all'età maggiore viene dichiarato persona sui juris, ed è concesso al medesimo l'amministrazione dei suoi beni, nominando in di lui Consulente l'Illmo sig. avv. Venceslao Lattanzi.

Tuttociò si deduce a publica notizia per tutti gli effetti di legge e sotto tutte le riserve di ragione.

Roma li 30 ottobre 1867.

Pio Campo Notaro

AVVISI DIVERSI

AVVISO DI SESTA

Deliberatasi dal luogo Pio proprietario la vendita dell'infrascritto fondo per il prezzo di sc. 520 pagabili contestualmente alla stipolazione, oltre l'accollazione del canone, e delle spese tutte dell'istromento ed essendosi dal deliberatario accettata la Vigesima di scudi trentacinque apposta in seguito dell'analogo esperimento; s'invita chiunque volesse aumentare della Sesta il detto prezzo di scudi 555, ad esibire presso il sottoscritto Notaro Via Offici dell'Emo Vicario n. 36 l'offerta chiusa, e sigillata colla elezione del domicilio, nel tempo, e termine di giorni venti, da oggi decorrendi, scorsi i quali, si apriranno le offerte, per aversi in considerazione.

Roma 30 ottobre 1867.

Camillo Diamilla Not. del Vic.

Indicazione del Fondo

Porzione di Casa in Roma Via Baccine, segnata in Lapide N. XIII e col civico N. 19 composta di soli due piani superiori, essendo il primo piano, e quello terreno di proprietà Chiocca, due cantine, il cortile pensile, vasche, pozzo e scala in comune, gravata dell'annuo perpetuo canone di scudi 2 66 a favore della Pia Casa dei Catecumeni.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 251 — 1867.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno lire 35. Un sem. lire 17 c. 50. Un trim. lire 9.
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta lire 11.
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati
Prezzo di un numero del Giornale a dettaglio cent. 25.

Giovedì 31 Ottobre

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 31 Ottobre

Il Generale comandante in capo il corpo di spedizione francese, che ieri cominciò a giungere in questa capitale, ha pubblicato il seguente Proclama.

AL POPOLO ROMANO

ROMANI!

L'Imperatore Napoleone manda di nuovo un corpo di spedizione a Roma per proteggere contro gli attacchi armati di bande rivoluzionarie il SANTO PADRE, ed il trono Pontificio

Voi ci conoscete da molto tempo. Come sempre, veniamo a compiere una missione tutta morale e disinteressata.

Noi vi aiuteremo a stabilire la fiducia e la sicurezza.

I nostri soldati continueranno a rispettare le vostre persone, i vostri costumi, e le vostre leggi. Il passato lo garantisce.

Civitavecchia 29 Ottobre 1867.

Il Generale in Capo del corpo di spedizione Francese
DE FAILLY

AU PEUPLE ROMAIN

ROMAINS!

L'Empereur Napoléon envoie de nouveau un corps expéditionnaire à Rome pour proteger le SAINT PÈRE et le trone Pontifical, contre les attaques armées de bandes révolutionnaires.

Vous nous connaissez depuis longtemps. Comme toujours nous venons accomplir une mission toute morale et disinteressée.

Nous vous aiderons à établir la confiance e la sécurité.

Nos soldats continueront à respecter vos personnes, vos moeurs et vos lois; le passé vous en est garant.

Civitavecchia le 29 Octobre 1867.

Le Général en Chef du Corps Expeditionnaire Français
DE FAILLY

NOTIZIE DIVERSE

Dai giornali di Parigi togliamo le seguenti notizie circa la rivista che ebbe colà luogo in onore dell' Imperatore d'Austria.

« L' immenso concorso di popolazione che il dì 24 accalcavasi sui passi degli imperatori de' francesi e d'Austria, dai Campi Elisi sino al debarcadero di Strasburgo, portasi oggi, 25, verso l' ippodromo del bosco di Boulogne, in cui l' imperator Napoleone dee passare una rivista in onore di S. M. Francesco Giuseppe.

Su questa vasta spianata, circoscritta da strade ed accessi d' una larghezza di 30 metri, circolano, si ammassano migliaia, centinaia di migliaia di curiosi, e sugli alberi, sulle mura, si aggruppano sciami di esseri umani.

I battelli a vapore, gli omnibus, i treni della ferrovia, le vetture d'ogni specie, versano sul campo delle corse 50 mila viaggiatori ogni ora, e dalle 9 del mattino la circolazione è in attività.

Il mondo officiale ed elegante prende posto nelle tribune delle corse. Nelle gallerie laterali alla tribuna imperiale osservasi una folla di notabilità appartenenti all'alta società di Parigi, alla finanza, alla diplomazia e all'amministrazione superiore.

Le truppe di linea, che sono passate in rivista, arrivano verso un'ora sull' Ippodromo, venendo da tutte le direzioni.

Esse si compongono di: 3 divisioni di fanteria formanti 6 brigate e 12 reggimenti. Ad ogni divisione è unito un battaglione di cacciatori a piedi; 1 divisione di cavalleria formata di 3 brigate e di 6 reggimenti; 2 reggimenti d'artiglieria. Questa truppa forma il corpo d'armata di Parigi. La guardia imperiale composta di: 1 reggimento di gendarmeria a piedi; 3 reggimenti di granatieri; 1 reggimento di zuavi, formante la 1 divisione di fanteria; 4 reggimenti di volteggiatori; 1 battaglione di cacciatori formante la 2 divisione; 6 reggimenti di cavalleria, cioè: carabinieri, corazzieri, dragoni, lancieri, cacciatori e guide; 1 reggimento d'artiglieria montato; 1 reggimento d'artiglieria a cavallo; 1 squadrone del treno di artiglieria: 1 squadrone del treno di equipaggio. Queste truppe riunite, formanti un 30 mila uomini sono poste sotto il comando in capo del maresciallo Canrobert, comandante il 1 corpo d'armata. La guardia imperiale è posta sotto il comando del maresciallo conte Regnaud de Saint-Jean d'Angely. Le 3 divisioni di fanteria e la divisione di cavalleria (armata di Parigi) sono comandate dal generale di divisione Soumain. La prima divisione ha alla testa il generale De None, comandante. La seconda divisione il generale Decoen, comandante. La terza divisione il generale Picard, comandante. La divisione di cavalleria il general visconte de None. La prima divisione di fanteria della guardia imperiale è comandata dal generale Bourbaki. La seconda divisione il generale d'Autemarre d'Ewillè. La divisione di cavalleria il generale Montebello. L' artiglieria il generale di brigata Grimaudet di Rochebowet.

L'imperatore accompagnato da S. A. I. il principe Napoleone, dalla sua casa militare, e dai marescialli Niel, ministro della guerra, Canrobert, Vaillant, Regnault de Saint-Jean d'Angely, Bazaine, e da gran numero d'ufficiali generali, è giunto alla inferriata dell'Ippodromo alle 2 meno un quarto.

Sua Maestà ha ricevuto S. M. Francesco Giuseppe e gli arciduchi fratelli dell'imperatore, accompagnati dal loro seguito, e le Loro Maestà Imperiali e le Loro Altezze Imperiali sono entrate sul terreno a due ore.

Lo stato-maggiore delle Loro Maestà presentava un complesso magnifico. Le uniformi le più svariate, le più ricche, le armi e i costumi i più brillanti, i cavalli guerniti con un lusso straordinario, tutto insomma concorreva a dare al corteggio dei sovrani una pompa che non può descriversi.

Le Loro Maestà sono passate successivamente sul fronte delle linee di fanteria, d' artiglieria e di cavalleria.

Elleno sono state salutate con lunghe acclamazioni.

Durante la rivista, ed alcuni minuti dopo le due ore, la tribuna imperiale è stata occupata dalla imperatrice e dalle dame del suo seguito, la principessa Clotilde Napoleone, la principessa di Metternich, il principe imperiale, accompagnato dal generale Froissart, e da altri personaggi addetti alla casa delle LL. MM. etc. etc.

Dopo avere percorso i ranghi di tutte le truppe, l'imperatore, avendo alla sua destra S. M. Francesco Giuseppe e gli arciduchi alla sinistra, è venuto a porsi rimpetto al padiglione centrale delle tribune.

Tutto lo Stato-maggiore si è ammassato dietro alle Loro Maestà, e il defilamento ha cominciato verso le 3 ore. La marcia e la tenuta delle truppe sono ammirabili. Il tempo, ch'è dolce e sereno, è concorso alla pompa di questa solennità militare ».

Scrivono da Lisbona al *Moniteur Universel*:

Nella sua sollecitudine per tutto ciò che giova al benessere generale, il governo portoghese si è occupato di una quistione che per la città di Lisbona ha importanza capitale, la quistione dell' approvvigionamento delle acque.

La nuova impresa delle acque di Lisbona ha pubblicato in questi ultimi giorni le condizioni sotto le quali raccolgonsi le soscrizioni destinate a formare il capitale di 5000 contos de reis (27,777,750 fr.), che, a termini del suo contratto col governo del 27 aprile di quest' anno, costituirà il fondo legale della società e il modo in cui saranno composti gli interessi degli azionisti dell' antica compagnia a cui essa impresa succede.

Le azioni dell'antica compagnia potranno convertirsi in azioni equivalenti della nuova società e continueranno anzi a produrre un interesse di 5 0[0 a profitto dei portatori sino al giorno della costituzione di questa società. Nel caso che i portatori le preferissero saranno rimborsati dei loro versamenti in 5 prestazioni eguali. Questa disposizione eccezionalmente favorevole si spiega col fatto che tutti i segnatari del contratto erano già azionisti dell' antica compagnia.

Le sottoscrizioni non potranno essere minori di 100 mila reis (555 fr., 55 cent..); l' interesse fissato a 5 per 100 è guarentito dal prodotto dei due terzi dell'acqua che approvvigiona presentemente la città e che diviene la proprietà della nuova compagnia.

Non era guari possibile, lo si vede, di offrire ai capitali condizioni più attraenti e più sicure unite ad una gestione più prudente e più assennata. E se si tien conto dei calcoli basati sul *minimum* della consumazione, i quali offrono un interesse certo di 9 per 100 del capitale assorbito, si riconoscerà che l'affare sarà vantaggioso così ai soci come alla città.

I giornali di Costantinopoli recano il seguente proclama fatto dal grauvisir ai Cretesi.

Cretesi!

Voi sapete per esperienza quanto sono grandi a vostro riguardo la generosità e magnanimità di Sua Maestà imperiale, nostro augusto sovrano, sorgente della clemenza.

Io non vi descriverò la profonda emozione, cui al cuore paterno di Sua Maestà ha fatto provare la effusione del sangue causata dai criminosi tentativi di alcuni uomini ambiziosi, che, abusando della credulità di parecchi fra voi, e della lor debolezza a resistere ai cattivi consigli e alle minaccie, gli han trasformati in istrumenti di perturbazione.

Voi avete da voi stesso veduto, sin dalla origine degli avvenimenti, che deploriamo, gli sforzi di Sua Maestà imperiale per allontanare dolorose conseguenze. Voi sapete quanto è stato vivo il suo desiderio di guarentire contra ogni pregiudizievole attentato l' isola di Creta e i suoi abitanti, che hanno un sì ampio luogo nella imperiale benevolenza. Queste buone disposizioni furono paralizzate dagli uomini che avevano lanciato sull' isola uno sguardo di cupidigia, e da coloro, che, aggiustando fede a menzognere promesse o tremando sotto la minaccia, si collegarono a falsare il senso delle moderate disposizioni, che il governo imperiale attinse alla fonte de' sentimenti di umanità.

Respingendo con le armi alla mano le benevole disposizioni, che il governo usava a loro riguardo, essi gli imposero il dovere di punire i colpevoli, onde liberare la parte buona della popolazione dell' isola dalla pressione esercitata su lei da genti accecate.

La esecuzione di questo còmpito fu devoluta all'armata regolare. La moderazione, la disciplina e sentimenti d'umanità, di cui ella diè prova, apparvero in pienissima luce, a malgrado dello scuro velo disteso dalla malivolenza e dalla calunnia. Quegli stessi, che altri chiamò vittime di barbari procedimenti, rendono a ciò giustizia.

Cretesi ! Voi sapete per esperienza che Sua Maestà protegge le oneste persone, e punisce gli adusati nel delitto. Quelli che vi eccitano alla rivolta, lungi dallo avere in vista il vostro benessere e la prosperità della vostra patria, non hanno che uno scopo, ch'essi sforzansi a raggiugnere a dispetto de'mali che vi aggravano, ed è di soddisfare alla loro egoistica ambizione. Voi siete stati testimoni delle sciagure e delle privazioni di ogni maniera, alle quali si trovano esposte le sfortunate famiglie, che, cedendo alle ingannatrici suggestioni di alcuni conducitori, hanno scambiata la lor patria per l'incognito.

È venuto il momento, in che voi dovete fare serie riflessioni.

La inesauribile magnanimità del nostro generoso sovrano non ha inteso limitarsi all' amnistia generale, che è stata anche di nuovo confermata da S. A. il Serdar-Ekrem. Essa si è degnata confidarmi la missione di venire in persona per istabilire con l'aiuto di Dio le basi di una nuova organizzazione amministrativa. Questa organizzazione è il frutto di studi coscienziosi e approfonditi ; essa è concepita in vista di corrispondere alle vostre aspirazioni legittime e di assicurare il vostro avvenire e quello della vostra patria.

Penetrato di riconoscenza verso Sua Maestà per la gloriosa missione, di cui degnossi onorarmi, io vengo nella vostra isola, pregando l'Altissimo di benedire gli sforzi, che mi accingo a consecrare in servigio del nostro sovrano, del vostro paese e di voi tutti.

Cretesi ! ho la certezza che la grande maggiorauza fra voi apprezzerà l'occasione, che la clemenza sovrana vi appresenta un' altra volta ancora, e che quelli fra voi, che hanno perseverato nell'errore fino a questo giorno, apriranno finalmente i loro occhi alla verità e rientreranno nella via del dovere.

Io ricordo a coloro, che contrariamente alla mia aspettazione, si ostinassero a respingere i benefizii di S. M. il sultano, nostro Sovrano legittimo, ch'essi avranno la facoltà di abbandonar l' isola nel termine fissato dal proclama del Serdar-Ekrem. Inoltre, mercè di un nuovo effetto della clemenza imperiale, le famiglie che lasciarono la lor patria e volessero tornarvi saranno autorizzate a farlo, a condizione di dare l'assicurazione di tenersi d' ora in poi entro i limiti della obbedienza e della fedeltà.

Cretesi ! Onde inaugurare senza ritardo l' applicazione delle istruzioni amministrative destinate a mettere un termine anche più sollecitamente alle sventure della vostra isola, l'avvenire servirà di riparazione al passato, io v' invito, incominciando da quest'oggi a procedere alla elezione di rappresentanti, cui delegherete i vostri pieni poteri. Questi rappresentanti, scelti in ogni villaggio dell' isola fra i musulmani e i cristiani che godono la vostra fiducia, dovranno recarsi presso di me. Io vi raccomando particolarmente di rinunziare in queste elezioni ogni idea politica, ogni preoccupazione personale e di portare la vostra scelta sopra cittadini devoti alla lor patria, rinomati per la loro onoratezza, moderazione e fedeltà a S. M. imperiale.

Continua la mancanza totale di Corrispondenze postali e telegrafiche.

VARIETÀ

Ospizio degli Invalidi a Parigi— La *Presse* reca i seguenti particolari sugli abitanti dell'Ospizio degli Invalidi :

Il numero dei compagni d' armi di Napoleone I ascende a 960. Su questo numero più di 150 sono amputati, alcuni sono ciechi. Avvene uno che è senza braccia e che si serve mirabilmente bene di due uncini accomodati sul resto delle sue braccia come fossero vere mani.

V' è un migliaio di decorati della medaglia di Sant'Elena, una settantina portano la medaglia militare del secondo impero e quasi 200 hanno la Legione d'onore, dei quali la maggior parte l' hanno ottenuta nel secondo impero, come premio di fatti eseguiti sotto il primo.

Tra i vecchi soldati avvene una trentina i cui servizi datano dalla prima Repubblica. Uno tra gli altri, marinaio nel 1793, è pensionato dall' Ospizio dal 1806. Saltò col suo bastimento lo *Scipione*, e gli furono tagliate le due gambe. È ora in età di 92 anni. Un altro volontario dal 1792, all'età di 12 anni, restò sotto le bandiere fino al termine delle guerre dell'Impero ; al momento della sua entrata nell'Ospizio aveva trentatrè anni di servizio e 16 campagne. Una quarantina d'invalidi hanno cominciato il loro servizio sotto l'Impero ; parecchi hanno assistito alla battaglia di Marengo. Più di cento si sono trovati alle campagne di Ulm e d'Austerlitz, una ventina solamente sono stati in Prussia e in Polonia (1806-7). I sopravviventi di Waterloo sono molti, ma in cambio si contano appena sei o sette reduci dalla campagna di Russia del 1812.

La Corte Persiana—Nel *Daily News* togliamo quanto segue :

La corte più splendida che esista ora nell'Asia è senza dubbio quello dello Shah di Persia. Il governo di quel paese è potente, ordinato, rispettato Secondo le idee orientali è un buon governo; e niuna cosa fa effetto, dopo avere traversati i paesi selvaggi che dividono la Turchia dalla Persia, quanto osservare il primo villaggio persiano che si trova, e i buoni effetti generati da quel governo.

Il viaggiatore, prima di arrivare alla frontiera della Persia, passa da una regione fertile e bella ma guasta, tutta devastata e saccheggiata. Non vi sono rispettate nè la vita, nè le sostanze, e sarebbe imprudenza avanzarsi colà anche armati senza una scorta.

Ma in Persia non sarebbe tollerato siffatte abuso. L'autorità del sovrano è rispettata in tutto il regno, e gli ufficiali i più subalterni obbediscono ai suoi ordini.

Sebbene la corte sia la più splendida di tutti gli Stati orientali, le abitudini del re e della famiglia imperiale non sono sontuose. Lo Shah è vestito come vestivano i suoi avi or sono molti secoli.

Nella Persia non vi è debito pubblico, e benchè i persiani siano cupidi di denaro, il re è ridotto raramente a dei mezzi umilianti per trovarne.

Le Fortificazioni corazzate — Leggesi nella *Patrie*:

Fu spesso parlato delle fortificazioni corazzate:

Sappiamo che in Inghilterra è stato deciso il piano definitivo ed è cominciata la costruzione di due opere di mare che saranno alzate nella rada di Spithead, a 1,800 metri di distanza l'una dall'altra. Per cominciare la costruzione di mattoni è stato necessario eseguire nell'acqua dei lavori d' immersione di materiali che, con alcune differenze, ricordano i lavori dello stesso genere fatti per la diga e dopo per il forte Chavignac a Cherbourg.

Le opere di Spithead sono lunghe 64 metri, e la muraglia formata di blocchi di granito e di pietra di Portland sarà alta 4 metri 90, e spessa 4 metri e 40. Sulla cresta si alzeranno due fila di casematte di pietra coperte da un muro di ferro alto 40 centimetri.

Sotto le casematte saranno delle torrette di ferro che girano come quelle delle navi corazzate, ma molto più grandi. Ognuna sarà armata di pezzi del più forte calibro che si possa produrre. Di più vi saranno cinquantacinque cannoni in batteria nella casematte. La importanza del ferro in questa fortificazione è grande. Gl' ingegneri inglesi hanno fatto dei saggi che reputano decisivi. Anche a Plymouth si sta costruendo un forte consimile.

Anche la Russia ha fatto l'esperienza delle fortificazioni corazzate e ha costrutto a Cronstadt due opere foderate da una muraglia di ferro fabbricata in Inghilterra.

Statua antica — L'*Ami du peuple* reca :

Non ha guari a Lussy vicino a Romont, in un prato plaudoso fu trovata a un piede e mezzo di profondità una statua di Minerva benissimo conservata, alta 8 pollici, 8 linee, ossia 0 m. 265. La testa è coperta da un casco con la visiera allungata con sopra una testa di uccello. La dea ha la tunica lunga, il peplo e l'egida con una testa di Gorgone. Sopra ha il manto che i greci chiamavano diplois che passa sotto il braccio destro ed è formato sulla spalla sinistra. Appoggia la palma della sinistra, e il braccio destro è alzato. Forse quel braccio stringeva una lancia che il tempo avrà distrutta. Gli occhi sono di argento e il braccio sinistro è adorno di un braccialetto dello stesso metallo. Anche sull'egida si scorgono dei pezzi di argento senza che se ne sappia l'uso. La statua ha un tipo poco comune; segnatamente il diplois si vede di rado sulle statue di Minerva. La statuetta è bellissima e deve essere stata fatta in un periodo brillante dell'arte.

Miniere in Turchia—Leggesi nella *Presse*:

Pare che la Turchia sia un paese favorito molto rispetto a miniere. Nelle varie provincie i metalli abbondano e la maggior parte de' filoni si trovano vicini al mare o sulle rive dei fiumi navigabili. Quei vantaggi sarebbero accresciuti da buone vie di comunicazione.

Gl' immensi bacini carboniferi della Turchia saranno per l'avvenire una larga sorgente di prosperità. Probabilmente il bacino del mar Nero contiene del combustibile in tal quantità che potrebbe servire ai bisogni del paese, ed anche della intera navigazione del Mediterraneo per tutto un secolo.

Quello che fa la ricchezza dello Straffordshire è la prossimità delle miniere di ferro e delle miniere di carbone, e la Turchia si trova in questa condizione. Se le popolazioni dei distretti minifери sono assai forti per i lavori di miniere, nei lavori che non tarderanno a essere intrapresi l'Oriente ha trovato un grande sviluppo di ricchezza.

L'isola di Poros — Togliamo dall' *Osservatore Triestino* i seguenti interessanti ragguagli intorno all'isola greca di Poros:

L'isola di Poros è situata a 37 miglia marittime dal Pireo, e comunica settimanalmente colla capitale per mezzo dei piroscafi della Società greca di navigazione a vapore Separata dalla terraferma del Peloponneso da un canale o stretto, che in greco si dice *Poros*, tutta l' isola prese questo nome: in antico tempo si chiamava Calavria ed era rinomata per il suo tempio di Nettuno, nel quale perì di veleno il sommo degli oratori greci, Demostene, per non cadere nelle mani dei nemici che lo inseguivano. Di questo tempio non esistono altri vestigi che alcune grandi pietre fondamentali e qualche pezzo di colonna infranta. Al giorno d'oggi Poros è una piccola città di circa cinquemila abitanti, che per la maggior parte sono marittimi; basta dire che i più capaci sotto-ufficiali della marina greca sono poriotti.

Dirimpetto alla città, sulla costa del Peloponneso e tutt'affatto vicino alla sponda del mare sono i rinomati giardini con folti boschi di limoni ed aranci. Meravigliosa è la bellezza di questi giardini: in primavera il soave odore dei fiori d'arancio impregna l'atmosfera a più miglia all'intorno. I limoni sono il più lucroso articolo d importazione, e le piccole golette poriotte trasportano ogni anno varie centinaia di migliaia di questo bel frutto fino a Costantinopoli ed in Russia. Vi è una quantità di questi limoni che si vende a Poros da 50 a 60 dramme il mille, che si mantengono per tre e più mesi. A Poros sono dei possidenti i quali soltanto dai limoni hanno 15-20 mila dramme d'entrata all'anno. Anche l'olivo si coltiva ne' dintorni e l'olio di Poros, sebbene non troppo abbondante, è però rinomato tanto per il suo colore che per il suo sapore.

La città è fabbricata sopra uno scoglio, perciò nè strade e contrade regolari vi esistono, nè comodità nelle comunicazioni fra un punto e l'altro della città; le case, per lo più piccole e di non troppo bella apparenza, sono poste l'una sopra l'altra, e più d'una casa che dalle parti del mare offre una facciata di due o tre piani, dalla parte di dietro non ha nè porte nè finestre, essendo appoggiata totalmente sullo scoglio ; ciò nonostante l'aspetto della città dal mare è abbastanza pittoresco presentando una vaga rassomiglianza con Costantinopoli e con le sponde del Bosforo. Un'ora lontano dalla città, in una posizione amenissima e contornato da boschetti di pini e di olivi, trovasi un antico monastero con fonte di acqua fresca e limpidissima. A due ore di distanza dalla città è il villaggio di Damalà con un ponte naturale tagliato nella montagna e detto Ponte del Diavolo. A Damalà fu decretata dall'Assemblea nazionale ellenica la nomina del conte Capodistria a presidente della Grecia.

Ma ciò che rende Poros meritevole d'esser visitata anche dai forestieri è l'arsenale marittimo fondato dal suddetto presidente verso l'anno 1830. Questo arsenale, nel quale vengono costruiti e riparati i bastimenti da guerra tanto a vela che a vapore, e che offre a gran parte della classe povera di Poros i mezzi di sussistenza, è uno stabilimento vasto con cantieri, *dry drocks*, e tutti gli accessori.

MINISTERO DEL COMMERCIO E DEI LAVORI PUBBLICI

Essendo mancato ai vivi Francesco Pieri, Agente di Cambio nella Piazza di Roma, gli eredi del defonto, cioè Gioacchino ed Agostino, hanno chiesto che si renda libero il Certificato dell' annua rendita consolidata di scudi venticinque, che il medesimo esibì in cauzione, e che per questo titolo fu vincolato a favore del Ministero di Commercio. Innanzi di procedere a questo atto se ne rende avvertito il pubblico, perchè chiunque creda aver diritto sull' anzidetta cauzione, produca le sue ragioni, assegnando a tal' effetto il perentorio termine di giorni trenta da oggi decorrenti.

Roma dal Ministero suddetto li 30 ottobre 1867.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 49, 60. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28$^{poll.}$ = 757^{mm}; 27$^{poll.}$ 730^{mm}, 89; 1$^{l.}$ 2.^{mm} 256; 1° *R.* = 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C.* = 0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
30 Ottobre	7 antimeridiane	764 0;	+ 9 0	76	6 51.	10 Chiarissimo	+ 19,0 C.	+ 9,2	N. 2;	
	3 pomeridiane	764 4	+ 17, 2	45	6 74	10 Chiarissimo			N. 2;	
	9 pomerid.	765 1.	+ 19, 3	76	8 00	10 Chiarissimo	+ 14·0	+ 7 8	N. 0;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEREOLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI' — ANNO XI.

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
30 Ottobre	Roma............	765 1	+ 16 7	48	6, 79	10 Bello	+ 18, 6	+ 9, 2	N. 6;	
	Ancona............									
	Bologna............									
	Ferrara............									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Ad istanza del signor Antonio Caprioli erede testamentario della bo. me. avv. Girolamo Narducci nel giorno di martedì 5 del prossimo mese di novembre alle ore 9 ant. in punto nella casa in via Carrozze N. 12 pmo piano, sotto tutte le riserve di ragione, e per godere il beneficio accordato dalla legge si procederà all' inventario dei beni ed effetti ereditari dal sud. defunto lasciati. Si deduce a notizia a termini del § 1548 del vig. regol. legisl. e giudiz.

Roma 31 ottobre 1867.

Gio. Batt. Bornia Not. di Coll.

Ad istanza del sig. Giuseppe Ceccarelli esecutore testamentario della bo. me. Cesare Cornacchia nel giorno di lunedì 4 novembre prossimo futuro alle ore 9 ant. nella casa ove detto Cornacchia cessò di vivere posta a Roma in Via di Campo Marzo n. 84 a rogito del sott. Notaro si procederà alla compilazione del legale inventario di d. defonto, che verrà proseguito nei giorni ore e luoghi da destinarsi nelle respettive sessioni. Si deduce a notizia per ogni effetto di ragione. Roma 31 ottobre 1867.

Orazio Milanesi Not. di Coll.

Ad istanza di S. E. Rma Mons. Gio. Francesco Ghilardi Vescovo Di Mondovy nella qualifica di esecutore testamentario della bo. me. Di Antonio-Maria Mulattieri, e per esso del sig. Francesco Pasquali di lui proc. speciale; il giorno 4 prossimo novembre alle 10 ant. in via degli Archi della Pilotta N. 23 per gli atti del sott. con studio Piazza SS. Apostoli Num. 232, si darà principio alla compilazione dell'inventario de' beni lasciati dal detto defonto D. Antonio-Maria Mulattieri.

Roma 31 ottobre 1867.

Egidio Serafini Notaro

Si rende noto, che quantoprima si anderanno a descrivere e vendere tutti i mobili ed altri effetti lasciati in Roma dalla bo. me. Monsig. Don Giacinto Luciani passato all'altra vita li 18 corr. mese, per esser quindi erogato il ritratto di questa vendita. a forma del suo ultimo testamento aperto e pubblicato nello stesso giorno in atti del Notaro di Roma Frattocchi, nei legati ivi espressi, dopo detratti i debiti, le spese di funere e quelle di ultima malattia. Chiunque pertanto si trovasse avere titoli di credito verso l'eredità del defonto, è invitato a presentarsi non più tardi di un mese a contare del presente giorno coi respettivi titoli presso l'esecutore testamentario per i beni di Roma, Illmo e Rmo Monsignor Don Giovanni Bianconi, nella sua abitazione posta in Via de' Cesarini N. 96; scorso il qual termine si farà luogo alla detrazione e pagamento de' debiti e quindi alle ripartizione, secondo il detto testamento, della residual somma che dalla vendita sarà per ritrarsi.

Giuseppe Wider proc.

VENDITA GIUDIZIALE

Ad ist. dei sindaci dell'unione del fallimento del fu Angelo Orioli sigg. Alessandro Bussolini Proc. Rotale e Francesco Jaconi ragioniere rapp. dal Proc. Rot. sig. Benedetto Ferrantini e

Previa autorizzazione dell'Illmo signor Giudice Commissario del d. fallimento cav. Giuseppe Costa, e d'appresso anche le risoluzioni prese dalla massa dei signori creditori.

In virtù degli art. 552, 526, e 550 del codice di commercio si procederà col mezzo dell'infr. Cancell. e Cursore nel giorno di mercoldì 4 decembre 1867 alle ore 9, e mezza ant. nei locali della depositeria urbana dei pegni giudiz. posti nel S. Monte di Pietà di Roma alla vendita con publico incanto degl'infradicendi beni, già di spettanza del fu Angelo Orioli morto decotto, alle condizioni di cui nel capitolato a stampa depositato insieme agli estratti ipotecarii e censuarii non che alla perizia che ne ha fatto l'Agronomo sig. Luigi Sarmiento presso l'infr. Cancell. fin dal giorno 23 ottobre 1867, con avvertenza che a forma di quanto è detto nel Capitolato medesimo la vendita seguirà isolatamente per la casa in Roma a via Frattina, poi congiuntamente per tutti i beni di Comarca, e in difetto di ogni offerta complessiva per questi, avrà luogo l'esperimento prima sopra i beni riuniti di ciascun territorio, poi, mancando oblatori, per singoli lotti come si leggono nel presente avviso formati.

Descrizione de' beni

Porzione del secondo piano e dominio utile di una porzione del terzo e quarto piano della casa in Roma in Via Frattina N. 23 affetta del Canone di sc. 1 02 all'anno verso il Ven. Monastero di S. Silvestro in Roma e del subcanone di sc. 53 annui dovuti all'Ospizio di S. Maria dei Catecumeni.

Primo prezzo d'incanto del detto fondo estratto dal certificato censuario già depurato e senza verun'altra detrazione, scudi 624 75.

Sieguono i lotti dei beni di Comarca:

1.° LOTTO

Territorio di Nazzano

Tenutella di Meana della misura di circa rub. 45 quarte 3, scorzi 3, quartucci 3 intersecata dalla strada che conduce da Fiano a Nazzano confin. col Tevere, i Monaci di S. Paolo, i beni Quercioli, i territorii di Fiano e Civitella gravata sopra sole 6 rubbia del canone verso il Monastero di S. Paolo fuori le mura di Roma di annui sc. 26 94, delle decime all'Archiospedale di S. Spirito in annui scudi 34 19 e di altro canone di sc. 54 . . . . correspettivo all'affrancamento del pascolo comunale stimata in tutto (tolti i detti pesi) dal perito Sarmiento nel suo rapporto parte 2 num. 1 scudi 6906 19 ½.

Fabrica in Nazzano denominata il palazzo con tutti gli annessi e connessi locali in vocabolo la Fontana isolata stimata dal Sarmiento nel suo rapporto parte 1 numero 21, sc. 4126 16 1.

Appezzamenti di terreni riuniti in un sol corpo al disotto, verso levante, ed a fianco, verso tramontana, del detto palazzo ai quali può discendersi anche da una scala interna del palazzo medesimo nei vocab. la Fontana, sotto la Fontana, sopra il lavatore, e confinano con la via che da Nazzano conduce a Torrita, della quantità in tutto di circa quar. 3 e scorso 1 stimati dal perito Sarmiento nel suo rapporto parte 2 n.2 scudi 454 10.

Tre stalle con cascine superiori in via della Fontana o S. Lucia vecchia N. 85 86 87 in vicinanza al detto palazzo e di fianco anzi alla facciata del medesimo che resta dalla parte di mezzogiorno, confin. colla via anzidetta di S. Lucia, e coi beni Quercioli stimate dal Sarmiento nel suo rapporto parte 1 N. 14., sc. 268 93 5.

Prezzo di primo incanto complessivo di questo primo lotto, sc. 11755 39 1.

2. LOTTO

Terreno alberato vitato seminativo olivato composto di una quantità di appezzamenti provenuti dai diversi infradicendi acquisti ed incorporati dall'Orioli sotto i vocaboli S. Lucia vecchia, le Valli, la Crocetta o S. Antimo, il Casale Carafa ed il Cerro confin. la strada della Crocetta, Ludovico di Girolamo, l'eremitaggio di S. Antimo, Carlo Quadrani, la strada da Nazzano e Filacciano, i beni del Principe Deldrago, e la strada Comunale delle valli, i beni dei Monaci di S. Paolo, e la ripa macchiosa che già si è unita nel primo lotto al palazzo = Della quantità superficiale questo terreno in tutto di circa rubbia 13, scorzi tre, quartucci 2 dell'estimo (detratti i canoni da cui sono gravati alcuni degli incorporati appezzamenti verso il Monastero di S. Paolo e già calcolato e detratto pure quanto è relativo alla natura durata e qualità dell'enfiteusi, consistendo detti canoni in annui sc. 12 75 oltre a 15 copelloni, 12 boccali, ed una foglietta di mosto) dell'estimo, ripotesi, di sc. 3808 39 4.

Casa in Nazzano sulla piazza del Governo num. 69 al 72 confin. coi beni dei Monaci stimata dal Sarmiento nel suo rapporto prima parte n. 20, sc. 1386 04.

Nella perizia Sarmiento si trovano riuniti in una sola stima gli appezzamenti di terra di cui in questo lotto, con gli altri portati nel pmo lotto al prezzo di sc. 454 10 come meglio dalla detta perizia parte 2 num. 2.

Questo lotto porta il prezzo complessivo di pmo incanto, sc. 35231 7 4.

3. LOTTO

Terreno olivato vignato seminativo ortivo olivato e boschivo che si compone di più appezzamenti incorporati dall'Orioli facienti ora tutto un fondo nei vocaboli Casale, Palombara, Casella, la Costa, Viareto, Aretta, Prato, Monte Ripone, gravato sopra alcune parziali quantità di suolo di canone in favore del Ven. Monastero di S. Paolo parte a polli, parte a copelloni, parte a contanti che importano riuniti an. sc. 19 63 valutato dal perito Sarmiento parte 2 n. 18, già fatte le necessarie detrazioni relativamente agli appezzamenti enfiteutici, scudi 9791 65 5.

Confina detto fondo con la strada romana da Fiano a Nazzano, il Monastero di San Paolo, Domenico Paggetti, la Compagnia del Sagramento di Nazzano, Michele Rotti, Giuseppe Romani, Antonio Severini, Boldrini, la Via detta dei Prati, Carlo Quadrani, Quercioli, Pace, salvi ec.

È della quantità di circa rubbia 32 q. 1 scorzo 1.

Cascina ossia nuovo fabricato ad uso di cascina che si compone di 2 piani, cioè stalla per buoi al pianoterra, e grande fienile al di sopra, stimata dal Sarmiento nel suo rapporto parte 1 num. 1. sc. 1017 07 5. confina colla via Romana da Fiano a Nazzano, ed è circondata in ogni parte dalla proprietà Orioli trovandosi entro il terreno vocab. Casale di cui sopra.

Altro fabricato sulla via Romana da Fiano a Nazzano entro la terra di Nazzano ad uso di bigattiera o magazzeno di cereali, avente al disotto tinello e grotta in parte dall'Orioli costruito stimato dal perito Sarmiento nel suo rapporto parte 1 n. 2., scudi 728 18 6, confina colla detta Via Romana al di sopra ed al di sotto col terreno di cui appresso.

Terreno vocab. sotto le mura, o Valli sotto le mura, o sotto case, e porta nuova, riunito in un corpo che forma uno stazzo o piazza intorno alla detta bigattiera con tinello e grotta, e pel quale si ha ingresso al detto tinello, che vedesi stimato nel rapporto Sarmiento parte 2 n 7 e 11 in complesso, sc. 280 15, essendo l'appezzamento in vocab. Porta Nuova (che è derivato da Mattei) gravato di canone di copellone 1 mosto, e 3 polli già dal Sarmiento avuto in considerazione e defalcato.

Palazzo entro Nazzano chiamato di Simonetti che trovasi in Via del Fosso n. 91 e confina con la detta Via del fosso, l'altra a levante della Piola, ed a tramontana la via del Buco composto di 3 piani e piano di cantine con grotta stimato nel rapporto Sarmiento p. 1 n. 18, sc. 1715 96 9.

Camera ossia vano superiore di stanza entro Nazzano in detta Via del Fosso n. 95, la qual via è quella per la quale si va dalla piazza dei Pozzi al Castello o Palazzo dei Monaci di S. Paolo avendo principio ove termina l'altra via chiamata di Capocroce. Questa stanza confina a levante col detto Palazzo detto di Simonetti, a mezzo giorno col campanile della Chiesa parrocchiale, a ponente colla casa Masci, a tramontana con la via ove ha l'ingresso e col piano inferiore terreno di proprietà di Don Pietro Diseverino e trovasi stimata dal Sarmiento nel suo rapporto p. 1 num. 8, scudi 80 69 8.

Altro vano di stanza a piano terra entro Nazzano via Capocroce num. 76 che confina a levante la via della Piola a mezzo giorno la proprietà Orioli, a ponente la via Capocroce, a tramontana i beni Quercioli ed al di sopra la casa Magranzini stimata dal Sarmiento nel suo rapporto parte 1 N. 9. sc. 61 37 4.

Valore complessivo di questo 3 lotto a primo prezzo d'incanto, Sc. 12046 93 6.

4. LOTTO.

Terreni riuniti in un solo appezzamento sotto le denominazioni e Vocaboli Rosciolo, Lavino, Pantanella e Vignole, confinante i beni di Antonio Severini, Pasquale Sebastiani, lo stradello vicinale, Francesco Quadrani, Giuseppe Digirolamo, Reverendi Monaci di S. Paolo, Cappellania Sinebarbi, Michele Rotti salvi ecc. nella quantità di circa Rub. 2 q. 2, gravato in parte di canoni ammontanti complessivamente ad annui scudi 3 50, e dell'estimo netto secondo il rapporto del Perito Sarmiento parte 2 n. 8 di sc. 489 04.

Altro terreno Vocabolo Monte Ripone o Prato, che confina coi beni di Giovanni Boldrini, Mariano Censi, Carlo e Francesco Quadrani, il vicolo di Prato della quantità di circa scorsi 3 quart. 2, valutato dal Sarmiento nel suo rapporto par. 2 n. 12 scudi 31 22.

Bottega ad uso ferraro e maniscalco sulla piazza del Governo in Nazzano num. 24 che confina i beni Liverani a levante, a mezzodì quelli di Pietro Ciotti, a ponente il vicolo Cieco, sul davanti la Piazza, al di sopra la proprietà di Anna Maria Vedova Pace stimata dal Sarmiento nel suo rapporto parte 1 n. 4 sc. 145 28 8.

Prezzo complessivo dell'incanto di questo 4. lotto sc. 665 55 3.

5. LOTTO.

Terreno in Nazzano composto di 3 appezzamenti incorporati, vocabolo s. Pietro e Valle Tortora a confine col Vicolo del Monte di s. Pietro, i beni del Principe Del Drago, quelli di Achille Gori Mazzoleni, e del Comune di Nazzano, e col territorio di Torrita, strada di Valle Tortora, ed i beni di Michele Rotti, Pasquale Pace e Paolo Domenichini della quantità di circa Rub. 4, quart. 2, scorzi 2, quart. 1 gravato in parte di canoni che in complesso formano scudi 5 70 l'anno stimato dal Perito Sarmiento detratti i pesi come dal rapporto par. 2 n. 17 sc. 610 13.

Piano superiore di una casa entro Nazzano sulla Piazza dei Pozzi n. 196 a confine con la detta Piazza, e con altra casa al disotto della famiglia Mirra; stimato dal Perito Sarmiento nel suo rapporto par. 1 num. 7 sc. 179 31 9.

Prezzo complessivo di questo 5. lotto sc. 789 44 9.

6. LOTTO.

Terreno seminativo cessato nel territorio di Nazzano in Vocab. Troscione detto anche Pisciarello, e Campo Lungo che confina da tutte le parti coi beni dei Monaci di s. Paolo della quantità di circa Rub 1 quart. 2 scor. 2 quart. 3 libero stimato dal Sarmiento nel suo rapporto p. 2 n. 6 scudi 152 29.

Altro terreno nel territorio come sopra Vocab. Margugliano, Leceto, Monte d'oro; confina i beni del Monastero di s. Paolo, la strada di Leceto, la strada di Monte di oro, i beni di Pasquale Fratoni, di Soccorsi, di Vissani, di Trina, e col vicolo Margugliano della quantità di circa Rub. 3 q. 2 scor. 3 q. 1 stimato dal Sarmiento nel suo rapporto p. 2 n. 9 (detratti i canoni a polli, copelloni e denaro che in complesso portano sc. 11 40 all'anno, ed avuto anche riguardo alla qualità enfiteutica) sc. 172 57.

Terreno nel territorio di Nazzano in voc. Monte ossia Gallinacci che confina coi beni del Monastero di S. Paolo, di G. Batt. Pellegrini, della superf. di circa 3 quartuc. libero, stimato dal Sarmiento nel suo rapp. p. 2. N. 10, sc. 61 17.

Casa ossia camera con sottoposta cantina e grotta posta in Nazzano, in via sotto le Mura N. 178, gravata dell'annuo canone di una gallina, stimata dal Sarmiento nel suo rapporto p. 1 N. 10, sc. 130 02 6.

Totale del primo prezzo d' incanto di questo sesto lotto sc. 516 05 6.

7. LOTTO

Terreno nel territ. di Nazzano alberato vitato, canneto, albucceto e spalletta macchiosa in voc. Cesa o Valle Marina e Cavetta. Confina con la strada detta di S. Francesco, coi beni Quercioli, Cordelli, Magranzini, Severini, Cori, e Monaci di S. Paolo. È della quantità di circa rubb. 3 quart. 1 scorzi 2 quartucc. 1. È gravato di Canone verso il Monastero parte a copelloni di mosto, parte a denaro di annui sc. 4 30 nell'insieme. Il suo estimo (detratti i pesi) è a forma della perizia Sarmiento p. 2 N. 16 sc. 791 98 5.

Casa in Nazzano nella via Romana N. 6 di due piani. Confina coi beni Boschi nel piano terra, e superiormente coll' Oratorio della Confraternita di S. Antonio, a ponente colla pubblica via, a tramontana con la casa di Maria Coggi. È libera, ed il suo prezzo di stima stabilito dal perito Sarmiento nel suo rappor. parte 1 N. 19 è di scudi 415 35 1.

Il prezzo complessivo di primo incanto di questo settimo lotto è di sc. 1207 33 6.

8. LOTTO

Terreno a Nazzano detto la Canneta di

Bedoni alberato, vitato e seminativo. Confina coi beni Fioretti, il Tevere, mediante la via del tiro per le bufole, i beni Quercioli, Domenichini, salvi ec. della quantità di circa quarte due, scorzi tre, quartucci 3, gravato del Canone di bai. 60 a favore del Ven. Monastero di S. Paolo, stimato nel rapporto Sarmiento par. 2 N. 15, sc. 258 81.

Altro terreno in Nazzano voc. Torrone o Porto vecchio, seminativo, olivato, conf. con la strada che conduce da Nazzano a Fiano, la strada del Porto vecchio, i beni Pace e Fioretti, gravato dell'annuo Canone di sc. 1 e pollo 1 in favore del Ven. Monastero di S. Paolo, della quantità di una quarta, due scorzi, tre quartucci, stimato nel rapporto Sarmiento par. 2 N. 13 scudi 69 89 ½.

Altro terreno a Nazzano vocab. la Vignaccia o Torrone olivato seminativo, libero, conf. la strada che da Nazzano conduce a Fiano, i beni Fioretti, Domenichini, Sebastiani, della quantità di circa scorzi 3 stimato nel rapporto Sarmiento p. 2 N. 14, sc. 246 74 ½.

Casa nella terra di Nazzano in contrada via del Fosso o Gravoni detta anche via del Buco N. 83, 84, 86, 87, conf. a levante la via della Piola, a mezzogiorno il vicolo del Buco, dal lato di ponente la proprietà Cruciani, dal lato di tramontana la proprietà Magranzini stimata nel rapporto del perito Sarmiento p. 1 N. 17. sc. 263 60 3.

Il valore complessivo del prezzo di primo incanto di questo lotto è di sc. 839 05 3.

9. Lotto

Terreno olivato vocab. Monticello nel territorio di Nazzano conf. coi beni Romani, Pace, Fioretti e la strada del Monticello del quantitativo di circa 1 scorzo e due quartucci, gravato in parte di canone di bai. 70 verso il Monastero di S. Paolo del valore, detratto il Canone, secondo il rapporto Sarmiento p. 2 N. 3 sc. 62 51.

Casa di una stanza nel borgo di Nazzano via del Monticello o via di S. Francesco isolata conf. a mezzogiorno con detta via stimata dal perito Sarmiento nel suo rapporto p. 1 N. 3 sc. 60 17 3.

Terreno voc. Monte Ripone già macchioso ora seminativo cesato sul territorio di Nazzano libero di Canone conf. col territorio di Civitella mediante il fosso delle Pontanelle, coi Monaci di S. Paolo mediante il fosso di Monte Oliveto, con Pietro Severini e Michele Rotti di circa Rub. 1 e quartucci 2 stimato dal perito Sarmiento (tolt ovi il pascolo comunale cui è soggetto) nel suo rapporto p. 2 N. 10. sc. 59 22.

Somma del pr mo prezzo d'incanto di questo lotto sc. 181 90 8.

10. Lotto

Terreno già macchioso ceduo, ed ora cesato seminativo territ. di Nazzano voc. Monte Biancolino o Ancolino e Liceto conf. con la strada di Liceto con Antonio Severini, Benedetto Cascelli, Biagio Carafa e Pietro Moriconi, libero di canone, di circa Rubbio 1 scorzi due quartucci 2, stim. dal Perito Sarmiento nel suo rapporto parte 2 N. 4; sc. 89 07 5.

Terreno alberato vitato sodivo nel ter. di Nazzano voc. S. Antonio conf. la Cappellania Sinebarbi, Agostino Quercioli, Rosa Cicuti, Antonio Severini, Giuseppe Romani, e la strada di S. Antonio, gravato nella porzione già di Piergrossi dell'annuo canone di bai. 50 a favore della Compagnia di S. Antimo del quantitativo di circa quarte due, scorzo 1, stimato nel rapporto Sarmiento parte 2 num. 5 (detratto il canone) sc. 143 51.

Locale terreno in Nazzano ad uso magazzeno in via del Monte fra la piazza dei Pozzi e la Chiesa N. 136 fra la proprietà dei Monaci di S. Paolo da tutti i lati meno il lato della via pubblica ove ha il suo ingresso stimato dal perito Sarmiento nel suo rapporto p. 1 n. 6, sc. 109 97 8.

Locale ad uso di bottega in Nazzano via del Borgo N. 13 confin a levante col terrapieno a ponente con la via pubblica a tramontana con la proprietà dei fratelli Francesco e D. Pietro Quadrani già di proprietà di Lorenzo Severini stimato dal perito Sarmiento nel suo rapporto par. 1 n. 5 sc. 84 24 3.

Somma del primo prezzo d'incanto di questo lotto sc. 426 80 6.

11. Lotto

Casa fuori la porta di Nazzano in via che conduce dalla suddetta terra a quella di Filacciano detta del Monticello divisa in più abitazioni e comodamente divisibile in due corpi n. 52 al 57 confin. a levante con la proprietà Pennacchi, a mezzodì con la detta via quasi tutta di nuova ricostruzione la quale quanto alla piccola porzione che proviene da tal Catell i (cioè due camere poste nell'estrema parte del fondo verso la campagna) è gravata di un canone annuo di sc. 2 a favore del ven. Monastero di s. Paolo, stimata dal perito Sarmiento nel suo rapporto parte 1 n. 15 e 16(detratto il canone) sc. 1828 75 7.

12. Lotto

Piccola casa posta entro Nazzano nella via che conduce dalla piazzetta dei Pozzi al Castello o palazzo dei Monaci detta la via Capocroce n. 36 una volta di Perini che manca nella perizia Sarmiento, ma fu descritta e stimata dal perito Giuseppe Verzili, come dagli atti che si sono inseriti nel capitolato sc. 256 52.

13. Lotto

Quattro cascine a Nazzano in via della Piola n. 1 11 17 18 composte ognuna di due piani un'ambiente per piano, cioè quello terreno ad uso di stalla, quello superiore ad uso di fienile. Provengono quella al n. 17 da Lorenzo Severini per acquisto ch'egli ne fece da Luigi Leonardi ed è enfiteutica a terza generazione gravata di canone di annui sc. 3 a favore del venerab. monastero di s. Paolo, l'altra al n. 18 proviene da Ciotti ed è enfiteutica e gravata di altri sc. 3 di annuo canone come sopra. L'altra al n. 11 proviene da Lorenzo Severini ed è libera; l'altra n 1 proviene da Severini Antonio ed è libera. Stimate tutte e quattro dal perito Sarmiento nel suo rapporto numero 11 al 14 inclusive p. 1 sc. 254 02.

Vari diritti di canoni e censi attivi che si descrivono come appresso.

La terza parte di un censo una volta della fu Caterina Severini in Leonardi imposto sulla casa ora di Gasparo e Bartolomeo Mirra in Nazzano sulla piazza dei Pozzi di sorte in complesso sc. 115 provenuto nell'Orioli dall'acquisto verso Lorenzo Severini del 16 maggio 1857 a rogito Carosi: la terza parte è di sc. 38 33.

Due canoni sopra un terreno in Nazzano vocab. Marisano contro Maddalena Cestelli in Boschi e Maria Cestelli in Cicuti eredi della fu Maddalena Cestelli in complesso di annui sc. 5 13, provenuti da acquisto 18 maggio 1861 rogito di Severino verso i fratelli Niccola e Luigi Leoni.

Altri canoni derivati dall'acquisto verso Lorenzo Severini del 16 luglio 1859 esibito per istromento in atti Carosi 30 settembre 1861 come appresso.

Contro gli eredi Magistrali sul terreno voc. Monte annui bai. 31.

C. gli eredi Quercioli sul casalino stalla e grotta al Monte annui bai. 40.

C Fazi Rosa in Carafa sul terreno voc. il Monte annui bai. 20.

C. Liverani Domenico sopra una stanza e bottega al borgo annui bai. 40.

C. Santori Anna Maria sopra l'altra porzione di d. stanza e bottega bai. 571

C. Quercioli fratelli sopra una cantina voc. Piola bai. 65.

C. Fazzi Rosa in Carafa sopra un'orto voc. il Monte bai. 06.

C. Don Pietro e Francesco fratelli Quadrani sopra un terreno voc. il Monte annui bai. 12.

C. Sebastiani Pasquale sopra una casa in via Caprococe bai. 95.

C. Pace Giovanni sopra un terreno voc. Monticello sc. 1 30. Annua totale rendita sc. 10 09½ Quale rendita moltiplicata per anni 20 dà sc. 201 90. Prezzo totale di questo 13 lotto pel primo incanto scudi 494 25 08.

14. Lotto

Un terrino seminativo olivato alberato pascolivo in Nazzano voc. sopra il porto, Lavine, Portonaccio conf. coi beni Monastero s. Paolo, G. B. Menghini, Antonio Pace, Benedetto Cascelli, la strada s. Antonio, di circa qua. 2 scorso 1 quartuc. 1 gravato a favore del monastero s. Paolo di copellone 1½ mosto, 1 gallina, 1 pollo, e bai. 40, stimato dal Sarmiento nella parte terza del suo rapporto N. 1 (considerato e detratto tutto quanto riguarda il carattere enfiteutico) sc. 123 37 ½

Terreno alberato in detto territorio voc. Canneta conf. Severini Antonio eredi Spagnoli gravato di copellone 1 mosto, ed una gallina, di circa scorzi 2, quartuccio 1, stimato dal Sarmiento nella parte 3 del suo rapporto n. 2 (già detratto ogni canone ed altro) sc. 41 39

Terreno seminativo alberato vitato pascolivo voc. Monte Piccolo in Censo n.401 402 confin. Orioli, Severini Antonio, la Selva di s. Spirito, e Pennacchi gravato di copelloni 2 e boc. 5 mosto, e gallina 1 al monastero s. Paolo di circa 1 quarta e 2 scorzi stimato dal Sarmiento come da suo rapporto parte 3 n. 3 tutto detratto quel che era da detrarsi sc. 56 37.

Due terreni seminativi olivati nel territorio di Nazzano vocab. Monticello di circa scorso 1, quart. 3, e voc. Casanuvoja di circa quartucci 3½ conf. il 1. con la strada che va da Nazzano a Civitella, ed i beni Orioli, Desanctis, Quercioli e Venier, il 2, con la strada per Filacciano, i beni Spagnoli, la strada per Civitella, i beni Severini gravati del canone al SSmo Rosario di Nazzano di sc. 5 40 annui stimati dal Sarmiento nel suo rapporto parte 3 n. 4 fatte le opportune detrazioni sc. 29 41 ½

Casa entro la terra di Nazzano in confrada il Monte n. 160 al 162 libera, conf. la via del Monte, Quadrani, Venier la via publica di due ambienti terreni con grotta e due ambienti superiori con forno, stimata dal Sarmiento nel rapporto parte 3 n. 5, sc. 259 96.

Somma complessiva del 1 prezzo d'incanto dei beni di questo 14 lotto sc. 510 50 5.

15. Lotto

Territorio di Fiano

Camera terrena nella terra di Fiano in via dello Scalone N. 13 che conf. colla via a destra, di sopra con la proprietà Cavallini, dall'altra parte con la vedova Antonelli ed il vicolo che porta alle vigne, stimata dal Sarmiento nel suo rapporto p. 1 N. 22 sc. 79 17.

Stalla e fienile in detta terra di Fiano via S. Maria N. 252 che conf. con la detta strada da tre lati e nel quarto con una cascina di Cantiana stimato nel det. rapporto Sarmiento p. 1 N. 23 sc. 76 32 5.

Provengono detti fondi da Biondi Vincenzo, e l'usufrutto nell'istr. d'acquisto fu riservato a Rosa Belloni vita durante.

Prezzo complessivo di primo incanto di questo 15.mo lotto sc. 155 49 5.

16. Lotto

Territorio di Civitella S. Paolo

Terreno alberato, vitato, seminativo in vocab. Prepantano in parte gravato di Canone a favore del Monastero di S. Paolo, conf. con Michele Rotti, il Monastero sud. Giuseppe Ricci, della quantità di circa R. 1. 2. 3. 0. 14,175 valutato dal Sarmiento nella perizia dei beni di Civitella p. 2 N. 1 detratto il Canone di sc. 3 30 annui ed ogni altro onere sc. 261 91.

Altro terreno alberato, vitato in detto territ. e voc. libero conf a Nord coi beni Egidi, ad Est Malatesta Stefano, a Sud Malatesta Antonio, Ovest i beni Rotti, della quantità di circa R. 0. 1. 1. 2. stimato dal Sarmiento in det. perizia par. 2 N. 2 scu di 72 91 ½.

Terreno seminativo, olivato, alberato, vitato in d. territorio voc. Vignali responsivo al Monastero S. Paolo di Copelloni 11 foglietta 1 mosto intersecato dal vicolo di Valle Nocchia conf. i beni Rotti e del Monastero sud. di circa R. 3. 0. 2. 2. stimato dal Sarmiento nell'anzidetta sua perizia p. 2 N. 3, tutto detratto quel che era da detrarsi sc, 519 01.

Terreno boschivo ceduo vocab. Monte majura soggetto al pascolo Comunale confin. i beni Rotti, Monastero S. Paolo, Malatesta, Grassi di circa R. 1, 1, 1, 0, valutato dal Sarmiento in detta perizia parte 2 n. 8, sc. 75 05.

Prezzo complessivo di pmo incanto di questo 16mo lotto, 298, 88 ½.

17. Lotto

Terreno alberato vitato olivato vocab, Foscari libero provenuto da Severini Lorenzo confin. coi beni Zappaterreno, del Monastero S. Paolo, Stefani e Rotti di circa R. 2, 0, 1, 0 valutato dal Sarmiento in detta perizia dei beni di Civitella par. 2 n. 13, sc. 528 65.

Terreno seminativo in vocab. Albuccelo, o Sopranvecchio, ed anche Cerasolo territorio di Civitella libero da Canoni soggetto a pascolo Comunale confin. col fosso di Nazzano, beni Gaurri, beni rotti di circa R. 5, 3, 3, 0, stimato dal Sarmiento nella pred. sua perizia par. 2 N. 16. sc. 564 06 ½.

Prezzo totale di questo lotto scudi 1092 71 ½

18. Lotto

Terreno seminativo a Civitella Vocabolo Valle Nocchia soggetto a pascolo Comunale spettante già al Monastero di S. Croce c. s. confin. coi beni del Monastero S. Paolo, di Michele Rotti, strada di Valle Nocchia di circa R. 4, 0, 3, 0, stimato dal Sarmiento in d. suo rapporto par. 2 n. 17, scudi 457 48 ½.

Terreno seminativo sperto territorio di Civitella vocab. Monte Meana libero di canone soggetto al pascolo comunale confin. Rotti, Monastero S. Paolo, la strada di Vignali di R. 0 1 3 1 stimato dal Sarmiento nel suo rappopto par. 2 N. 19, sc. 43 05.

Prezzo complessivo di questo lotto, scudi 500 53 ½.

19. Lotto

Terreno seminativo olivato territorio di Civitella vocab. Risalta libero ristretto da ogni lato conf. coi beni Vignola, Stefani, vicolo S. Lorenzo, Via del Pescaro di circa R. 0 0 1 3 valutato dal Sarmiento nel suo rapporto p. 2 n. 4, sc. 120 98 ½.

Terreno seminativo olivato vocab. S. Agata o Paolello prossimo all'abitato di Civitella, libero di canone confin. il vicolo vicinale, i beni Capi, Generali, e la strada di Civitella di circa rubbia 0 0 2 2 stimato nel rapporto Sarmiento p. 2 n. 5, sc. 230 23.

Cantina in Civitella S. Paolo contr. la Scirivicata vicolo della Chiavica n. 51 conf. il predetto vicolo, i beni Genovesi, Angelozzi, e Rocci pertinente al fallimento Orioli a forma dell'Istrom. 13 gennaro 1863 a rogito Di Severino stimato dal Sarmiento nel suo rapporto sui beni di Civitella par. 1 n.2 sc. 111 36.

Prezzo complessivo di questo lotto scudi 462 57 ½.

20. Lotto

Terreno seminativo cesato vocab. Pacciano o Monte Fava territorio di Civitella già di Lorenzo Severini libero meno la servitù del pascolo verso i terrazzani intersecato dalla strada detta del fontanile conf. la tenuta di Gramiccia, il fosso di Pacciano, il Monastero San Paolo ed altri ec. di R. 4 2 1 1 1 stimato dal Sarmiento nel rapporto c. s. par. 2 n. 6, sc. 581 61 ½.

Terreno seminativo ed in parte macchioso vocab. Cerasolo o Monte Marino nel territorio c. s. conf. i beni del Monastero, gli eredi Carabelli, la strada di Parciano soggetto al pascolo comunale di circa rub. 0 2 3 0 stimato dal Sarmiento nel d. rapporto pag. 2 n. 7, sc. 49 28.

Prezzo complessivo di questo lotto, scudi 630 60 1.

21. Lotto

Terreno seminativo cesato vocab. Bocciolo e Magnivacca a Civitella soggetto a pascolo Comunale conf. col territorio di Nazzano, i beni del Monastero, di Vincenzo Capi, Malatesta ec. ec. di circa rubbia 2 0 3 3 stimato dal Sarmiento nel detto suo rapporto p. 2 n. 10, sc. 173 33.

Terreno seminativo in d. territorio vocab. Ceraseto, soggetto c. s. a pascolo Comunale conf. col territorio di Nazzano mediante fosso, i beni della Cappellania Pistoni, strada di Civitella, la Compagnia di S. Lorenzo di circa rub. 4 1 3 2 stimato dal Sarmiento nel suo rapporto anzidetto p. 2 num. 18, sc. 479 30.

Prezzo complessivo di questo lotto, scudi 652 63.

22. Lotto

Terreno boschivo ceduo nel territ. di Civitella vocab. Montrigliano soggetto al pascolo Comunale intersecato dalla strada di Prepantano, conf. coi beni Stefani, eredi Desanctis, Francesco Paini, di circa rub. 0 0 2 3 stimato dal Sarmiento nel d. suo rapporto p. 2 n. 9, sc. 9 88 ½.

Terreno seminativo con olivi e parte cesivo vocab. Monte Lavorano in d. territorio, conf. con la via di d. vocab, coi beni della Compagnia del Santissimo Sagramento e Monaci di S. Paolo di circa rub. 4 1 2 2 con grotta e capanna stimato dal Sarmiento in detto rapporto par. 2 num. 15, sc. 506 81 ½.

Prezzo complessivo di questo lotto, scudi 516 70.

23. Lotto

Territorio di Ponzano

Terreno boschivo ceduo nel territ. di Ponzano vocab. Valle Puzzano soggetto a pascolo comunale conf. con la strada della macchia, beni Monetti, Liberati, Rotti di circa R. 1 0 0 0 valutato dal Sarmiento nel rapporto sui beni di Civitella p. 3 n. 20, scudi 38 28.

24. Lotto

Territorio di S. Oreste

Terreno macchioso in parte cesato nel territ. di S. Oreste voc. Casaventola e quattro Confini, conf. col beni delle Monache e Comunità di Sant'Oreste di circa R. 3 0 1 0 da rettificarsi però nei confini valutato dal Sarmiento in d. rapporto p. 2 n. 21, scudi 131 16.

Riassunto dei prezzi d'incanto
dei beni in Comarca
Pmo Incanto

Beni riuniti rustici ed urbani di Nazzano, Fiano, Civitella S. Paolo, Ponzano e S. Oreste, sc. 42749 66 3.

In difetto di offerte = 2.° Incanto

Beni di Nazzano. . .	sc.	37639 79 3
Beni di Fiano . . .	sc.	155 49 5
Beni di Civitella . . .	sc.	4784 93 8
Beni di Ponzano . .	sc.	38 28
Beni di S. Oreste. . .	sc.	131 16

In difetto di offerte = 3 Incanto

Ogni lotto ai prezzi singoli già enunciati sopra in margine a ciascun lotto.

Benedetto Ferrantini proc. rel.
Gio. Albertini Sost. Canc.
Ignazio Baldazzi Cursore

AVVISI DIVERSI

AVVISO DI VENDITA VOLONTARIA

Determinatosi il curatore all'eredità giacente del fù Angelo Rossi di Pisciarelli Contado di Bracciano di effettuare la vendita del Fondo Rustico ed Urbano con sua Vigna, Castagneto e Fabriche annessi denominato « lo Stradello di Cantagallo » e situato in detto territorio di Pisciarelli, s'invita chiunque volesse acquistarlo a dare la sua offerta chiusa e sigillata nel termine di giorni 40 dalla data del presente presso il Notaro di Collegio sig. Curzio Franchi Piazza del Biscione n. 5, ove si trova ostensibile la Perizia a tal'uopo redatta avvertendo i signori Oblatori, che l'offerta non potrà essere inferiore al prezzo dal perito stabilito, e che oltre a ciò dovrà pagarsi l'importo di tutte le lavorazioni occorse per la corrente stagione cedendone il frutto all'acquirente medesimo.

Roma li 24 ottobre 1867.

Mercoldì 6 novembre alle ore 3 e mezza pom. nel Negozio Bottacchi Via del Piè di Marmo N. 1 si effettuerà una vendita di Libri Ecclesiastici contenente opere teologiche, Predicabili, Vite de' Santi ed altri di varia letteratura.

Rettificazione

Nel Giornale di Roma di ier sera fu lasciato in bianco il numero della Casa del defonto Desantis, che è il N. 49,

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA